

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-quater/3/IX

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

Documenti citati nelle relazioni

TOMO IX

ROMA 1984

INDICE

TOMO IX

LA VICENDA DEL PASSAPORTO DI ROBERTO CALVI: IL COINVOLGIMENTO DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, UGO ZILLETTI, E DEL QUIRINALE.

1. - Reperto 2/A, busta senza numero, del materiale sequestrato a Castiglion Fibocchi: « Calvi Roberto. Vertenza con Banca d'Italia » Pag. 7

2. - Stralcio della requisitoria del procuratore della Repubblica di Roma nel procedimento contro Gelli ed altri (29 maggio 1982) » 59

3. - Stralcio della sentenza del giudice istruttore E. Cudillo nel procedimento contro Gelli ed altri (17 marzo 1983) » 115

4. - Interrogatori di Roberto Calvi (1981-1982) » 183

5. - Deposizione ed interrogatori resi alla magistratura da Mauro Gresti » 215

- Memoria difensiva inviata da Mauro Gresti alla magistratura romana (28 luglio 1982) » 295

6. - Interrogatorio di Iridio Fanesi ai magistrati bresciani (15 giugno 1981)	Pag. 317
7. - Deposizione di Gino Alma (20 maggio 1981)	» 331
Deposizione di Roberto Danzi (10 giugno 1981)	» 333
Deposizione di Luigi Fenizia (20 maggio 1981)	» 338
Deposizione di Eugenio Romano (20 maggio 1981)	» 340
Deposizione di Oscar Lanzi (20 maggio 1981)	» 343
Deposizioni di Carlo Marini (10 aprile 1981 e 19 maggio 1981)	» 347
Deposizioni di Bruno Siclari (7 e 19 maggio 1981)	» 361
8. - Interrogatorio di Ugo Zilletti alla magistratura ro- mana (10 febbraio 1982)	» 379
Verbali delle sedute del Consiglio Superiore della Magistratura del 17, 22, 23 e 27 aprile 1981	» 387
9. - Stralcio dell'audizione alla Commissione P2 di Fede- rico Federici (9 giugno 1982)	» 439
Audizione alla Commissione P2 di Andrea Von Berger (15 giugno 1982)	» 455
Confronto F. Federici - A. Von Berger (seduta della Commissione P2 del 15 giugno 1982)	» 493
Audizione alla Commissione P2 di Alberto Nosiglia (15 giugno 1982)	» 523
Confronto A. Nosiglia - F. Federici e nuova audi- zione di A. Von Berger e F. Federici (seduta della Commissione P2 del 15 giugno 1982)	» 565

DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI

TOMO IX

Fra le molte questioni trattate nella mia relazione di minoranza, ho ritenuto opportuno concentrare l'attenzione, in questi due tomi di documenti allegati alla stessa, su alcune vicende che ritengo al tempo stesso « emblematiche » ed « inquietanti »: la « storia » della restituzione a Roberto Calvi del passaporto che gli era stato ritirato dalla magistratura milanese per reati valutari; il ruolo svolto dall'on. Giulio Andreotti nell'« *affaire* » Sindona e nella nomina del gen. Giudice al Comando generale della Guardia di finanza nel 1974; l'intreccio di storie che si celano dietro personaggi come Paziienza, Carboni, Pellicani, Giardili; il pietoso modo in cui uomini che hanno ricoperto incarichi prestigiosi e delicati nelle istituzioni militari della nostra Repubblica hanno giustificato di aver conosciuto o incontrato Licio Gelli.

Molti altri documenti avrei potuto aggiungere a quelli scelti, ma l'obiettivo sarebbe rimasto lo stesso: evidenziare storie, nomi, situazioni, di cui non è fatto cenno, sia pure in modo problematico e con giudizi non definitivi, nella relazione di maggioranza della Commissione P2.

ALTERO MATTEOLI

LA VICENDA DEL PASSAPORTO DI ROBERTO CALVI:
IL COINVOLGIMENTO DEL VICEPRESIDENTE DEL CON-
SIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA, UGO ZIL-
LETTI, E DEL QUIRINALE

1. — La documentazione rinvenuta a Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981.
2. — Stralcio della requisitoria del procuratore della Repubblica di Roma, Achille Gallucci, nel procedimento contro Gelli ed altri (29 maggio 1982).
3. — Stralcio della sentenza del giudice istruttore Ernesto Cudillo del tribunale di Roma nel procedimento contro Gelli ed altri (17 marzo 1983).
4. — Interrogatori resi alla magistratura da R. Calvi (1981-1982).
5. — Deposizione ed interrogatori resi ai magistrati bresciani da Mauro Gresti e memoria inviata dallo stesso Gresti alla magistratura romana (28 luglio 1982).
6. — Interrogatorio reso da I. Fanesi ai magistrati bresciani.
7. — Deposizioni varie rese sulla vicenda ai magistrati bresciani.
8. — Interrogatorio reso da Ugo Zilletti alla magistratura romana e verbali delle sedute del Consiglio Superiore della Magistratura dedicate alla vicenda.
9. — Stralcio audizioni e confronti, avanti alla Commissione P2, di F. Federici, Andrea von Berger, Alberto Nosiglia.

1.

Reperto 2/A, busta senza numero, del materiale sequestrato dai magistrati milanesi a Castiglion Fibocchi il 17 marzo 1981: « Calvi Roberto. Vertenza con Banca d'Italia ».

CALVI ROBERTO - VERTENZA CON BANCA D'ITALIA



conforme
del proc.
v. di
1971
di reparti

24 MAR 1981

CANCELLIERE

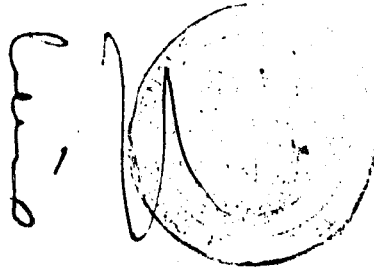
346

355 ~~355~~ ~~1732~~

100

lano

lano



TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente è copia in doppia conforma
di documento esistente agli atti del proc.
pen. n. 501/79 - F - G. I. (p. v. di
perquisizione) e n. 501/79 - G. I.
e p. v. di apertura di istruzione ai rapporti
del 18 e 19, 3/1981.

Milano, li 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

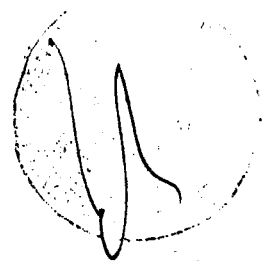
lano

lano



TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

Lo presenta in copia conforme
di documento rinvenute agli atti del proc.
per n. 501/80 - F - G. I. (p. di
acquisizione e legge n. 17/81 art. 9
e p. v. di apertura e verifiche di reperti
del 18 e 19/3/1981)



Milano, li

24 MAR 1981

IL CANCELLIERE

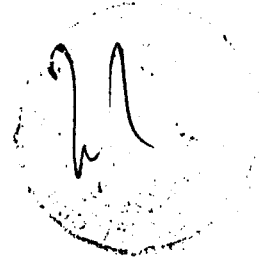
ROBE

357

348

4

UBS - Lugano c/c 633369 "Protezione"
 Numero corrispondente all'On.le
 Claudio Martelli per conto di Bettino
 Craxi presso il quale in data 28.10.
 1980 è stato accreditato dal Dott.
 Roberto Calvi per la sigla dell'ac-
 cordo con l'ENI fatta dal Dr. Fiorini
 la somma di \$ 3.500.000=
 Alla firma dell'atto che avverrà il
 20/11/1980 che sarà fatto tra il Dr.
 C.R. e D.D.L. sarà versato un altro

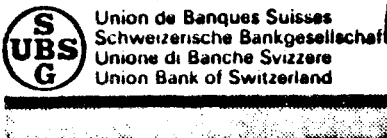


TRIBUNALE DI MILANO
 UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme
 di documento esistente agli atti del proc.
 pen. n. 501/80 - F - G. I. (p. v. di
 perquisizione e sequestro del 17/3/1981
 e p. v. di apertura e verifiche di reperti
 del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

24 MAR 1981
 IL CANCELLIERE



1211 GENEVE 11. 14.10.80
 Ref. 022 / 27 61 11 TPB-7036
 TPB-0240.06.14.40497

AVIS DE DEBIT

NOUS AVONS DEBITE LE COMPTE
 CI-CONTRE

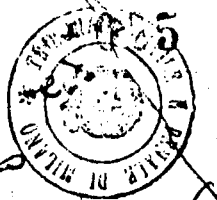
SUS **800.000.00 Val. 14.10.80

Union de Banques Suisses / Schweizerische Bankgesellschaft
 Unione di Banche Svizzere / Union Bank of Switzerland NB4/VI4

Formule sans signature
 Formular ohne Unterschrift
 Modulo senza firma
 Form without signature

Adresse / Indirizzo / Address 596757 K J
Ordre du / Auftrag vom / Ordine del / Order dated 10.10
Compte / Konto / Conto / Account No. 596.757.60 T
Beneficiaire / Begünstigter / Beneficiario / Beneficiary SELON VOS INSTRUCTIONS
Motif du paiement / Zahlungsgrund / Motivo del pagamento / Details of payment Marco Ceruti Zilletti Ugo

L'AVV. SIVIGNO, deve risolvere
 di conoscere con che rubrica
 stato intestato quel numero
 del fascicolo: il fascicolo è stato
 rubricato in Violazione appi-
 ma non Voluntasie. -
 la richiesta è stata fatta per
 tutto approvato - reato comune -
 per cui dovrebbe rispondere. -
 la richiesta è stata fatta
 indicando il numero del fascicolo
 in Triplice - Voluntasie -
 non essendo stato il numero
 fascicolo la truffa -
 l'importante è la risposta. -



TRIBUNALE DI MILANO
 UFFICIO SCRIZIONE

La presente è stato
 di
 per
 per
 per

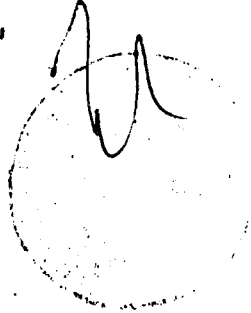
24 MAR 1981

[Handwritten signature]

359

350

Duca - la presenza con
~~CAISSI~~
 CAISSI - Ex Pres. ST - più interessati
 in tal giorno tutti



...
 ...
 ...
 ...
 ...

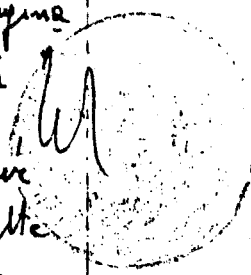
24 MAR 1981

[Handwritten signature]

360

351

Il no. del fascicolo è però quello
 del provvedimento è quello originario
 emanato con la denuncia
 Bankitalia per reato volontario,
 e non quello dato nel 1980 per
 la truffa, per cui cadono tutte
 le affermazioni "non venivano
 utilizzati" e tc. contenute nel
 testo



La presente fotocopia è conforme
 al contenuto originale del pro-
 posito n. 581 del 1981 e di
 perquisizione del 1981
 e perquisizione del 1981
 del 10/1/81.

24 MAR 1981

[Handwritten signature]

361

352

M. GRESTI - HOTEL
 MAJESTIC - DI FI
 ALLEGATO ALLA
 ROGATORIA DI
 LUCA NO. - *M*
 IL GIORNO 2-10-80 -
 ore 13.00

TRIBUTI

UFFICIO ISCRIZIONE

La presente fotocopia è copia conforme
 di documento esistente negli atti del proc.
 p. n. 531/80 - F. n. 1. (p. v. di
 acquisizione e recupero - L. 3 1981
 e p. v. di deposito e verifica - rapporti
 del 18 e 19/3/81)

Milano, il 24 MAR 1981

IL CANCELLIERE

lu

362 353

è solo la minuta, perché l'originale
 è alla traduzione.

W

7

615

D. GRESTI
 ROGATORIA LUSSEMBURGO
 CON SOTTOLINEATO
 IN ROSSO I PUNTI CHIAVE

TRIBUNALE DI MILANO
 UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme
 di documento esistente negli atti del proc.
 no. n. 531/80 - F - C. I. (p. v. di
 perquisizione e sequestro del 11/3/1981
 e p. v. di apertura e verifica di reperti
 del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 24 MAR 1981

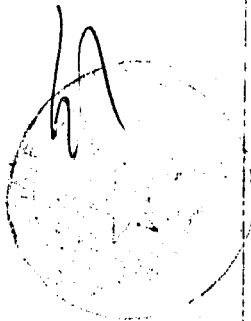


IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

363 354

CONSERVARE LE
COPIE A CALVI
17-10-80 - ORE 1500



RIANNOVAMENTO DEL SERVIZIO

PER IL 1981

Il sottoscritto, in esecuzione del contratto
di cui al n. 1000/80, ha provveduto a
per il 1981, in esecuzione del contratto
di cui al n. 1000/80, ha provveduto a
per il 1981, in esecuzione del contratto
di cui al n. 1000/80, ha provveduto a

24 MAR 1981

ler

364

355

INCRO

RICONSEGNA PASSAPORTO CALVI

5000000000 *dottor Abassi*
urgente
c. f. Fondo 9/0

~~(ANSA)~~ - ~~MILANO, 27 SET~~ (E' STATO RICONSEGNA IL PASSAPORTO A ROBERTO CALVI, PRESIDENTE DEL BANCO AMBROSIANO. LA NOTIZIA E' STATA RESA NOTA DALLA DIREZIONE DE "LA CENTRALE" FINANZIARIA CONTROLLATA DAL BANCO AMBROSIANO. IL RITIRO ERA STATO DISPOSTO DAL SOSTITUTO PROCURATORE LUCA MUCCI AI PRIMI DI LUGLIO. IL MAGISTRATO CONDUCE UN'INDAGINE SUL GRUPPO DI SOCIETA' GUIDATE DA ROBERTO CALVI, DOPO UNA DENUNCIA PARTITA DUE ANNI FA DALL'UFFICIO VIGILANZA DELLA BANCA D'ITALIA. CALVI RISULTA INDIZIATO DI FALSO IN BILANCIO, ESPORTAZIONE DI CAPITALI E TRUFFA. LA RESTITUZIONE DEL PASSAPORTO - IN-ORMA IL COMUNICATO DELLA "CENTRALE" - E' AVVENUTA PER DECISIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO MAURO GRETI. "IL DOTT. CALVI HA GIA' LASCIATO L'ITALIA - PRECISA LA DIREZIONE DE "LA CENTRALE" - PER IMPORTANTI INCONTRI CON ESPONENTI ECONOMICI INTERNAZIONALI".-



~~1827 COM-REDZMA NNNN~~

ZCZC

Adinelli 7383042

2202 PUG/BRO NNNN

XZCZC

N. 616/2 SEGUE 448/2

INCRO

RICONSEGNA PASSAPORTO CALVI (2)

Despl... originali *GRETI*

(ANSA) - MILANO, 27 SET - LA NOTIZIA DELLA RICONSEGNA DEL PASSAPORTO A ROBERTO CALVI, PRESIDENTE DEL BANCO AMBROSIANO, NON HA TROVATO CONFERMA UFFICIALE. DA FONTI ATTENDIBILI SI E' PERO' APPRESO CHE IL PROVVEDIMENTO E' STATO EFFETTIVAMENTE CONCESSO, ANCHE SE PER UN PERIODO LIMITATO DI TEMPO.

2205 RED/BRO NNNN

XZCZC

N. 616/2
ESTER

La p... CARD. CASAROLI A BUDAPEST

di documento... BUDAPEST, 27 SET - IL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO AGOSTINO CASAROLI, E' GIUNTO A BUDAPEST PROVENIENTE

24 MAR 1981

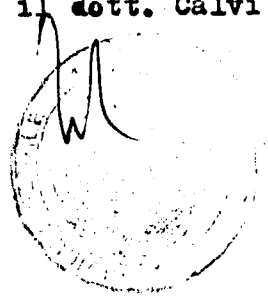
lu

365

350



Milano, 27 set - "in data 26 settembre 1980 il procuratore della repubblica di Milano dott. mauro gresti ha riconsegnato il passaporto al dott. roberto calvi consentendogli così di recarsi all'estero per importanti incontri con esponenti economici internazionali. il dott. Calvi ha già lasciato l'italia".



COM della "Centrale".

TRIBUNALE DI MILANO

UFFICIO ISCRIZIONE

La presente è conforme al documento esistente nel proc. n. 531/80 per il quale il p. v. di app. n. 10/80 e p. v. di app. n. 10/80 del 19/2/1981.

Milano, 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

Handwritten signature

Handwritten number 1/1

366

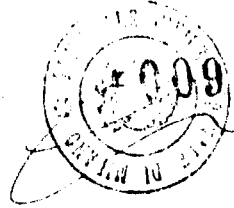
357

AGENZIA ANSA

AGENZIA NAZIONALE STAMPA ASSOCIATA
SOCIETÀ COOPERATIVA A. R. L.

IL REDATTORE CAPO

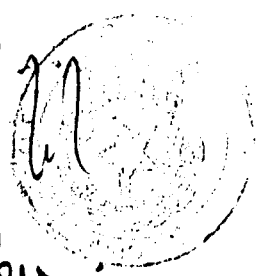
CAPO DELL'UFFICIO



*Caro Direttore,
ecco il testo
del comunicato dettato per
telefono.*

Cari saluti.

Carlo



20121 MILANO - PIAZZA CAVOUR, 2 - TEL. 792307 - 700003

TRIBUNALE DI MILANO

UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme
di documento esistente all'atto del proc.
pen. n. 531/80 - R. - (p. v. di
perquisizione e sequestro del 17/1/1981
e p. v. di apertura e verifica di reperti
del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 24 MAR. 1981



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

367

358 14

il dato di carattere oggettivo che
 in ogni ulteriore fase dell'istruttoria
 che lo concerne è a disposizione
 alla massima collaborazione
 con l'autorità giudiziaria procedente
~~la stessa autorità giudiziaria~~
 È a disposizione del magistrato,
 se il magistrato lo crede, di
 far intervenire nel colloquio
 il suo legale

23-4-80

NOTATA DA M. CERCHIETTI - OK. CALVI - DA
 ROMA - ORE 20.30 - PER IL COLLOQUIO OR MUCI



Tribunale di Milano
Ufficio Istruzione

La presente fotocopia è copia conforme
 di documento esistente agli atti del proc.
 pen. n. 531/80 - F - (p. v. di
 perquisizione serale del 17/3/1981
 e p. v. di apertura e verifica di reperti
 del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

368

359

quanto più caratteristico sono tali
 che il suo maggiore interesse è
 quello di non perdere nessuna
 stima e considerazione in tale
 ambiente. Pertanto il dott. de
 Chiodo solo che tenga conto
 una soluzione che contempri
 gli interessi della Giustizia e con
 quelli suoi professionali che non
 implicano responsabilità solo
 formale ma che coinvolgono, per
 entità del gruppo che rappresenta, gli
 interessi prelatamente nazionali.

TRIBUNALE DI MILANO
 UFFICIO ISTRUTTORIALE

La presente fotocopia è copia conforme
 di documento n. 360/81, depositato
 con n. 101/80, in data 10/11/80, ai
 perquisiti n. 101/80, ai sensi dell'art. 15
 e p. 2° dell'art. 15 del regolamento
 del 16/11/77.

24 MAR 1981

Milano, il



IL CANCELLIERE

IV° Calvi dovrebbe aggiungere
 che l'occasione del fondo
 Monetari è essenziale per
 incontri ed accordi per
 contogliere interessi sull'it
 nel modo migliore, dato
 che vi è una attardabilità
 specifica delle Banche
 private italiane rispetto
 agli operatori esteri.
 V° inoltre avendo il dott
 R. Spillo operato esuberante
 positivamente con i degni
 paesi dell'area latina
 la sua presenza all'estero
 è essenziale per eliminare

UNAI...
 UFFICIO...

La presente fotocopie è stata informata
 di documenti esistenti negli uffici del proc.
 per n. 101.80 - F. P. G. ... di
 per informazioni e ... di ...
 e ... v. di ... ufficio di reparti
 del 18 e 19/3/1981)

Milano li

24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

370

381

portare a cadere tutti gli imbiti
 chiarire che le Banche centrali
 tengono a che le più grandi
 Banche Pointe Americane
 e ITA) di loro presenza nelle
 viaggi, in occasioni internazionali.
 III° chiarire che l'assenza sua
 alla prossima sessione del
 Fondo sarebbe notata e avrebbe
 riflessi sfavorevoli, in quanto
 ormai da anni la sua
 presenza come ospite estero
 è abituale pertanto la
 sua assenza farebbe pensare
 ad una crisi delle Banche
 Pointe Italiane.

UNIVERSITÀ DI MILANO
 UFFICIO DI ISTRUZIONE

La presente fotocopie a copia conforme
 di doc. n. 180/80 - P. 3 - ai sensi
 perquisizione n. 180/80 - P. 3 - ai
 e p. v. d. n. 180/80 - P. 3 - ai sensi
 del 18/01/1981

Milano

24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

371

302

essenziali difficoltà politiche
dotate al cambiamento di
regime avvenute in alcuni
paesi dello stesso Sud America,
dando così continuità alla
presenza imperiale tra le
italiane in quei paesi.

Vi il colt. può e importante
dimostrare che il suo interesse
è preminente e quello di
curare l'interesse del B.A.,
che può essere netto e gestito
solo con una presenza continua
e costante in Italia. Dall'altro
il rispetto e la garanzia
nei confronti della ordinaria

TRIBUNALE DI MILANO

UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme
di documento esistente agli atti del proc.
pen. n. 331/80 - F - G. 11 (p. v. di
perquisizione e sequestro del 17/3/81
e p. v. di apertura e verifica di reparti
del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

24 MAR 1981

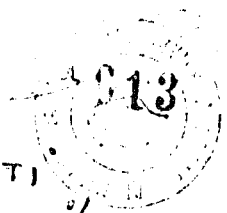


IL CANCELLIERE

372

303

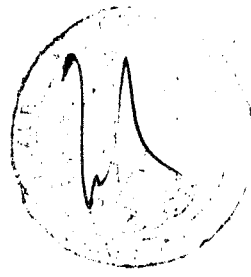
A. M. C.



CONSEGNATO CONTANTI
~~5000.000 - 4000.000~~ 1.000.000 -
~~4000.000~~ - RELATIVO AL 20%
DAL 20-7-80 AL 30-7-80

ACCREDITATO \$ 4.000.000
U.B. AI CREDITI. DALLA SIG.NA.
AGNOLINI

1-9-80 ore 11.30



POLLARO - ALLOIA ore 13.30

CONSEGNA \$ 1.000
DALLA SIG.NA
AGNOLINI NELLA
SUA SEDE A PERSONA
SECONDO CREDO CAP -
1-9-80

(Piccolo stampo)
STABILIMENTO - BIGNONE
NASO LAURO - CANT. P. P. P.
LA SIG.NA AGNOLINI S.M. S.P.

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente foto (copie) è un documento esistente in data 15/1/81 per n. 231/77 e per il quale perquisizioni sono state effettuate il 15/1/81 e per il quale sono stati rinvenuti documenti del 15/1/77.

Milano, li 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

lu

378

304

Ritirato a Roma il 18/9/80
Comune



TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO D'ISTRUZIONE

La presente è sottoposta al rito ordinario di rito ordinario esistente nel Tribunale di Milano, per le disposizioni contenute nel decreto di prescrizione del 17/9/1981 e p. v. d'urgenza e di urgenza di reparti del 18/9/1981,

Milano, li 24 MAR. 1981



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

374

305

15-7-80

UIG - BANKITALIA

Rilievi e apprezzeramenti

Banco Ambroffano

ispezioni 1978 =

Casa Jura

Golto



TRIBUNALE DI MILANO

UFFICIO INIZIATIVE

Le presenti fotocopie sono copie
di documento esistente agli atti del proc.
pen. n. 331/80 - 2 - 3. (atti di
perquisizione - esecuzione del 17/3 1981
e p. v. di apertura e verifica di reperti
del 18 e 19/3 1981)

Milano, li 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

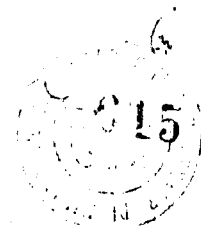
[Handwritten signature]

375 386

Roma 23 Maggio 1980

ULTRAFIN - CANADA'

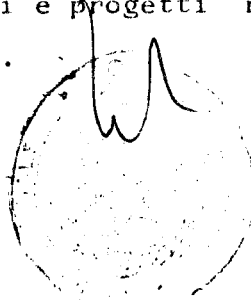
EDMOND - ALBERTA



Alla gentile attenzione del Dott. ROBERTO CALVI n. 335687 AMBDIG

Con la presente in relazione agli accordi intercorsi precedentemente Vi affidiamo l'incarico di intrattenere per nostro conto con le autorità e le istituzioni competenti ogni tipo di rapporto utile alla programmazione ed espansione dei nostri interessi e progetti nell'area della Vostra Società e competenze.

Distinti saluti



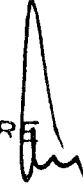
Dott. LEONARDO DI DONNA
Vice- Presidente E.N.I.

UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 631/80 - F - G. ... (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3, 1981)

Milano, li 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE



376

367

aipe - 23.7.1980

pag. 4

quanto riguarda la Conferenza Nazionale proposta dal Presidente FORLANI, la preparazione è ancora in alto mare, per cui la data più vicina sarebbe dicembre, se non addirittura febbraio.

ANCHE VALITUTTI SI È CONVERTITO - (3076)

Roma. VALITUTTI, già Ministro della P.I. liberale e uomo fino a qualche tempo fa lontano dai comunisti, si è convertito all'apertura zanoniana a sinistra VALITUTTI sostiene che è opportuno "non perdere i collegamenti con il PCI, anzi riprenderli e rafforzarli per ottenere il passaporto per il rientro al Governo".

Questa tesi aberrante si è fatta strada nella sua mente di teorico della politica dopo che i democristiani dell'area ZAC hanno fatto sapere a ZANONE che se il PLI vuole tornare nel novero dei partiti di Governo deve ottenere il lasciapassare dai comunisti (come ad esempio è stato concesso da BERLINGUER a LONGO).

Di qui la repentina conversione di ZANONE alle giunte aperte ai comunisti, invano rimangiata in un'intervista ad un quotidiano di Roma

Il PLI ormai commentavano alcuni esponenti della vecchia guardia malagodiana - ha perduto ogni peculiarità di partito liberale e marcia verso una imprecisa identità radicale che lo condurrà alla rovina.

SARA' GARAVINI IL SUCCESSORE DI LAMA - (3077)

Roma.. La designazione di Sergio GARAVINI a nuovo segretario generale della CGIL - probabilmente fin dal prossimo Congresso della confederazione che si svolgerà nella primavera del 1981 - viene data per certa negli ambienti comunisti e anche in CGIL.

Il viaggio di LAMA a Mosca in concomitanza con l'ossequio che questi ha dovuto porgere a BERLINGUER dopo la sconfitta di Mosca sul decreto, ha il significato di un passaggio di LAMA al "consolato" di partito. Solo un miracoloso rovesciamento della situazione potrebbe riportare i rapporti

tuazione a suo favore potrebbe riportare LAMA al posto di prestigio dove lo ha fatto cadere il segretario del PCI. La battaglia fra LAMA e BERLINGUER sul fondo di solidarietà ha rappresentato infatti un duello decisivo "all'interno" del partito per la supremazia nel campo comunista (e non già, come sembrerebbe, uno scontro pro o contro COSSIGA)

ZANONE SI INCONTRA CON LA TRIPLICE - (3078)

Roma... Il PLI con una delegazione guidata da ZANONE si incontra domani con i sindacalisti della Federazione a tre. ZANONE non ha nulla da dire ai sindacati, ma la "farsa" (come la chiamano i malagodiani) deve servire a mostrare un PLI "aperto a sinistra" e in goffa scimmiotatura dei comunisti, tanto da "trattare" con i capi confederali.

Il bello è che la delegazione che si incontrerà con ZANONE sarà composta da mezze figure del vertice CGIL-CISL-UIL salvo la scontata presenza di Giorgio BENVENUTO che è onnipresente da quando CRAXI ha disposto che la UIL sia il "martello critico" della Triplice.

CALVI MANDA MESSAGGI A SARCINELLI - (3079)

Roma... Da qualche giorno si assiste al "lancio" di strani messaggi che hanno per destinatario il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Mario SARCINELLI. I messaggi provengono tutti dal suo amico ed ex amico Roberto CALVI ed anche se sembrano oscuri, agli "addetti ai lavori" appaiono come vere e proprie implicite chiamate di correo. In altre parole CALVI ricorda a SARCINELLI i "legami" del passato. Perché lo fa? Perché i comunisti che appoggiano SARCINELLI siano più cauti nell'attaccare lo stesso CALVI.

E sembra che la manovra riesca, almeno a livello della stampa comunista. Ma non è detto che il magistrato milanese si lasci incantare.

Milano, il 24 MAR 1981

IL DIRETTORE

377368

IN ORE NON A.
 FREQUENZA DI
 PUBBLICO.
 SENZA CHIAREZZE
 PUBBLICITÀ - IN CICLO
 NORMALI E STABILITÀ
 STATI I FLESA
 CARBIO AMMINISTRATORE
 NEL CONSIGLIO - ERRORE
 GRAVISSIMO. -

OSVALDO - Calle
 (Città)
 Roma

TRIBUNALE DI MILANO
 UFFICIO ISTRIZIONE
 a presente (o) ...
 documento ...
 n. 57 ...
 ...

Milano, il 4 MAR 1981
 IL CANCELLIERE
[Signature]

378 369

VIA FRUA 9

5809432A

Po Cristini

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO DI ISCRIZIONE

La presente iscrizione è copia conforme
al documento esistente agli atti del proc.
n. 50/81 - F - G. L. (p. di
perquisizione e sequestro del 27/3 1981
p. v. di apertura e verifica - reporti
del 18 e 19/3, 1981)

Milano, li 24 MAR 1981

IL CANCELLIERE

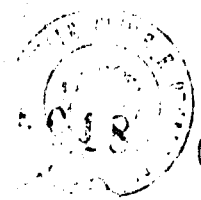
[Handwritten signature]

379

370

26

GIAN PAOLO CRESCI



di Milano

di Milano del 10

fuori.

Sto andato in U.S.A.

per una vacanza.

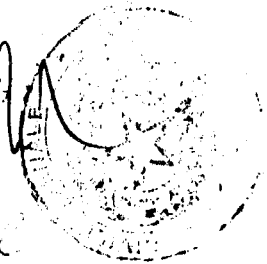
Spese di vedette al

tribunale. Come per

il caso (vedi...)

...

...



Roma - Tel. 679 62 66 - 678 42 71

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

In presents io copia è copia conforme
di documento esistente agli atti del proc.
pen. n. 551/80 - F - G. I. (p. v. di
perquisizione e sequestro del 17/3 1981
p. v. di apertura e verifica di reperti
del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

24 MAR 1981



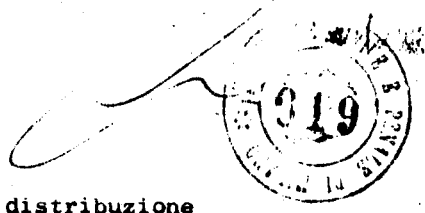
IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

380

371

27



Intervista del 26 u.s.

Inizio con formalità di rito; domanda generica sulla distribuzione degli u. derivanti dalla S.; approfondimento su 2 composti da 20 pezzi; risposte evasive ed inesatte; contestazioni soprattutto su alcune affermazioni circa av. dec. segretaria ha dichiarato inesistenza rapporti; irrigidimento da parte M. che voleva a. per f. t.; F; in separata sede ha chiarito la posizione circa la personalità; è riuscito con impegno a farlo desistere ma M. ha comunque giustificato il fatto per iscritto;

M. deve assolutamente sapere a chi o quanto meno una cosa plausibile non potendo tecnicamente fare altro;

dovrebbe intervistare O. T. + p; il pensiero nei confronti dei quali è che comunque 1; (è opportuno ^{PIANA} ~~Bozzano~~)

Il problema può essere risolto, considerando che è più di un anno che esiste, con presentazione di 1 che dovrà tentare di risolverlo, anche se il tempo trascorso può rendere la memoria labile; -

Il tutto consentirebbe di non andare oltre, e quindi si potrebbe escludere per il momento ogni riferimento a R;

rimane il punto di vista v. i di 10 al quale comunque bisognerà attribuire una paternità;

il tutto deve terminare entro una settimana, merc. o Giov. p. v. -

Su Saal. TUTTO FINITO - NON HA PIÙ INTERESSE -

sull'intervistato non ci si torna sopra ;

non è vero che è stato spinto a dire ; o che se avesse detto; la realtà è diversa.

1 si assume la obliata paternità anche perchè può essere dimostrata facendo una ricerca presso l'anagrafe, riservandosi eventuali delucidazioni in futuro; .

- CATENA S. Antonio - Ambro. Si esclude l'Ambro. - Robe - è la Centrale. -
- Si procede per un solo assegno. - Contrasto da Milano -
- Il finanzia è disponibile ma per la diuisia ma di essere una questione e plausibile -
- Tejpa Favari in game ci deve comparire in contabile.

UFFICIO BILANCIO

La presente fotocopia è copia conforme di documento e per gli atti del proc. pen. n. 551/80 - F. C. di di perquisizione n. 1000/1081 e p. v. n. 1000/1081 e p. v. n. 1000/1081 del 18/03/1981

Milano, li

24 MAR 1981



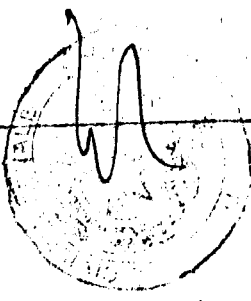
IL CANCELIERE

Handwritten signature

381 - 372

28

Robe Valterio Spina x 50
 Varesino Anonimi Puntate estere
 Anonimi come - truffa



- 5- AR. 1. Previd.
- 18- am. Banchi
- 4- finitoni
- 3- vari

in la portione di il nuovo corso

30 -> Anonimo Ser. - Impianti - Proprietà? - Anonimo
 Ser. Estere
 ■ Indebito numero SIS - (Pacchi?)
 Sulle il motivo in questa indagine.
 Volontaria esclusa

F. - 150-20558 -> DM = F = A =
 300 - GANE -> PAL.
 250
 100 - U-L. 50-50

TRIBUNALE DI MILANO

.. Falso iacolo... AUTORIZZAZIONE MINCONES - MAZZA -

H. 22. La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - C. p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3 1981 e p. v. di accertamento e verifica di reperti del 18 e 19/3, 1981.

Milano, li 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

382

373

29

A P P U N T O

MARCO da parte di MICHELE - Telef. 039 - 881705 oppure 02-7490053=

- 1°)- Dott. APICELLA - Milano - desidera conoscere i rapporti con "C" relativamente a quanto è apparso sui giornali e quali sono stati i rapporti di "C" dopo l'esilio di "M".
- 2°)- Dott. IMPOSIMATO - Lo sentirà per conoscere, in linea generale, quali sono stati i rapporti del Gruppo, particolarmente per quanto riguarda i precedenti di "C".
- 3°)- Dott. VIOLA - Approfondirà quanto è stato detto dai giornali, quali operazioni sono state effettuate, quali interessi ne sono scaturiti, se vi è conoscenza di operazioni di "C" fatte all'estero e se ci sono stati incontri dopo l'esilio di "M".

TRIBUNALE DI MILANO

UFFICIO INQUIRIZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

383

374

20



Il clamore della stampa, i massicci interventi effettuati da varie forze, alcune favorevoli altre e più numerose avverse, rendono praticamente impossibile l'archiviazione; pertanto ci sarà senz'altro il rinvio a g. anche perché in sede di istruttoria (successiva) sono emersi elementi che se pur ipotetici, condizionano il M. che non può fare a meno di rinviare a g.

Gli elementi acquisiti agli atti sarebbero sufficienti in campo amministrativo, ma in campo penale le presunzioni debbono essere sostenute con prove inconfutabili. Quindi nel caso in esame anche un avv. di modesta levatura può far cadere nel nulla il rapporto.

Attualmente il M. sta rastrellando carte, cercando di acquisire elementi per dimostrare la scalata oppure la trama tessuta da una sola persona per raggiungere la maggioranza.

Presso La Centrale sono stati raccolti i verbali di assemblea per stabilire chi materialmente ha promosso l'acquisizione della maggioranza delle T.

Italtrust ha venduto alla Centrale, il M. sapeva che sono arrivati (titoli) all'Italtrust tramite il gruppo B. **TRIBUNALE DI MILANO**
UFFICIO ISTRUZIONE

La presenza di un documento esistente agli atti del proc. pen. n. 501/80 - F - G. I. (p. di acquisizione e sequestro del 17/3/81) presso il Var. e T. sta ricostruendo l'evoluzione delle e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18/3/81 per risalire alla mente.

Milano, 24 MAR 1981. (Ufficio Legale Saglio) collabora attivamente con

IL CANCELLIERE. *LM*

Il min. RE ha chiesto in visione il r.. ma il M. ha dato ordine tassativo e divieto assoluto. Tutto deve rimanere riservatissimo e custodito da G.F.

ENCL.

381

375

31

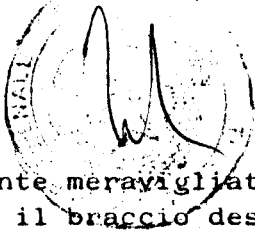
A P P U N T O

7 Luglio 1980

Il pericolo maggiore è stato scongiurato perchè il Procuratore Generale Marini, - che stava per richiedere l'avvocazione a sè del fascicolo "Banco Ambrosiano" in quanto l'immagine di Mauro era stata incrinata dagli articoli pubblicati su "L'Espresso" nei quali era chiaramente stato detto che Gresti era il protettore di Calvi e dato che esistevano gli estremi per procedere a tale avvocazione per il fatto che Gresti non aveva a suo tempo dato smentita -, ha abbandonato la richiesta.

Si aggiunge che questa richiesta era stata sostenuta anche dall'Avvocato Generale Consoli, intimo amico del Procuratore Generale Marini.

Marini si trova di poco a Milano ed è stato appoggiato dalla corrente di sinistra "Nuova Costituzione".



Berlusconi si è enormemente meravigliato quando ha letto l'articolo, in quanto sa che il braccio destro - e sinistro - di Calvi è un Direttore di cui si è riservato di darmi il nome, che è intimo amico del Dott. Ferrauto, Direttore del giornale, col quale è stato trovato in piacevole colloquio.

L'intervento di Berlusconi, fatto per eliminare dalla prima e dalla quinta pagina la seconda parte dell'articolo, - che era stato prannunciato in articolo precedente -, ha provocato le dimissioni di Montanelli.

Ora stimo cercando di rimediare perchè la cosa è assai grave in quanto sappiamo che Montanelli è legato all'Avvocato di Torino.

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. per. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperi del 18 e 19/3/1981)

Milano, li 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

385

376

32

MEMORIA

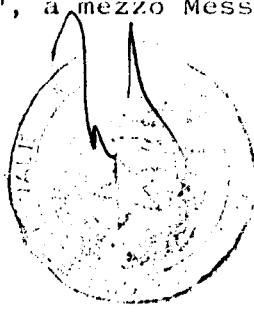


13.2.79- Consegnato a ZAF "C" 294.117 (250 x 850) - Ginevra e Italia

4.4.79- Consegnato a M. 500 - S.B.S.

4.4.79- Consegnato a Rocco per L. 700 - S.B.S.

1°/9.6.79- Consegnato a ZAF "C", a mezzo Messaggero Arezzo 506-(506x850)



TECNICALI MILANO

CONFEZIONE

...la conforma
...ati del prob.
...i. (p. v. di
.../3/19.1
...ca di repenti
...e 12, 3, 1981)

Milano, li

24 MAR 1981

IL CANCELLIERE

386

377

33

A seguito di una ispezione ordinaria della Banca d'Italia al Banco Ambrosiano nel 1978, fu fatta una segnalazione in data 20/12/78 all'Autorità Giudiziaria da parte del Capo del Gruppo Ispettivo per l'ipotesi, in forma di dubbio, che tre operazioni di cui appresso avessero avuto caratteristiche tali da violare la legge 30/4/76 nr. 159.

- I) Operazione di permuta fra azioni Banca del Gottardo in carico al Banco Ambrosiano e azioni La Centrale in carico a Banco Ambrosiano Holding s.a. Luxembourg, in data 20/12/76
- II) Acquisto dall'estero di az. Toro ord. da parte della Centrale il 17/11/75
- III) Acquisto dall'estero di az. Credito Varesino da parte della Centrale il 29/11/76

La conseguenza fu una comunicazione giudiziaria del 25/1/79 (All. I) agli amministratori della Centrale e del Banco Ambrosiano.

Il sig. Calvi fu interrogato la prima volta il 25 ottobre 1979 (all. 2 con 3 memorie) e la seconda il 15 dicembre 1979 (all. 3)

Per quanto concerne la operazione di cui a I) il contenuto delle interrogatori può essere integrato con alcune indicazioni a carattere di precisazione e chiarimento.

La operazione I) concerneva l'esecuzione di un progetto discusso e poi deliberato dal Consiglio del Banco Ambrosiano con il fine di riunire nel portafoglio del Banco Ambrosiano il possesso di tutti i titoli La Centrale (in parte in carico a Banco Ambrosiano Holding s.a.) mediante una permuta con i titoli Banca del Gottardo già in portafoglio del Banco Ambrosiano e da trasferirsi così alla detta Holding.

Furono fatti approfonditi studi sia sulla opportunità che sugli aspetti civilistici e valutari, anche con l'assistenza di emeriti professionisti esterni all'Istituto.

24 MAR 1981

387

378

34

2) 25

Le trattative verbali preliminari per le autorizzazioni furono condotte dal sig. Calvi rispettivamente con il dr. Mario Sarcinelli della Banca d'Italia e il dr. Ruggiero Firrao, Dir. Gen. al Mincom. Esperiti detti contatti ed approfonditi in modo soddisfacente gli aspetti della operazione furono inoltrate le richieste formali che ebbero pieno positivo esito con le autorizzazioni le cui copie sono agli atti.

Non fu ritenuto necessario nella deposizione dettagliare questi particolari concernenti i contatti personali, ritenendoli sufficiente comprovare l'esistenza di autorizzazioni formali.

La regolarità della operazione era considerata fuori discussione talché, essendo interesse del Banco Ambrosiano di perfezionare i contratti con effetto sul bilancio 1976, fu autorizzato al telefono il 21 e 22 dic. dello stesso anno dal dr. Sarcinelli a fare tutte le scritture pertinenti (adeguite il 28/12/76), nelle more burocratiche della lettera che pervenne poi il giorno 11/1/77 - nota nr. 1783.

A seguito della comunicazione giudiziaria fu fatto un riesame dell'intera operazione riscontrandola totalmente regolare ed assicurando in tal senso il Consiglio di Amministrazione che si dichiarò soddisfatto.

Operazione II (az. Toro Assicurazioni)

Il 17 novembre 1975 La Centrale, a mezzo Banco Ambrosiano come banca agente, comperò nr. I.II0.934 az. Toro ord. con i prezzi e le modalità di cui ai documenti allegati e naturalmente con il consenso degli organi sociali.

La contestazione nell'interrogatorio nr. I era pertinente la congruità del prezzo ed il fatto che la provenienza era da società nel cui consiglio figuravano esponenti della dirigenza della Banca del Gottardo, facente parte quest'ultima delle consociate del Gruppo Banco Ambrosiano.

Milano, li 24 MAR 1981

IL CAPOGRUPPO

Car

388. 379

35

Su questo argomento, che è comune per questi aspetti a quello della operazione III), occorre chiarire:

I)

non esiste alcuna possibilità da parte della controllante di esercitare potere nell'area di competenza della direzione della controllata, nel "banca svizzera" si tratterebbe di un illecito grave ed è pertanto da escludere

II)

e del tutto normale che dirigenti di banche svizzere siano officiati per mandato da terzi a coprire cariche in società di terzi, ovvero che società ad hoc, pertinenti come capitale (di norma di entità modestissima) a banche svizzere, esercitino funzioni fiduciarie con regolari mandati di terzi, il tutto come prestazione fruttifera di commissioni per la banca.

Il combinato di questi due punti esclude che operazioni per conto della controllante o di suoi esponenti siano poste in essere, senza trovare riferimento in poste di bilancio.

Si tratta di principi che trovano riscontro anche nella nostra legislazione che accoglie una legge sulle società fiduciarie. Quanto precede peraltro non è per avvalorare la sostanza della dichiarazione di non interesse diretto e indiretto, aziendale o personale, rilasciata al magistrato inquirente, dichiarazione che resta nella sua pienezza.

A seguito di indagini eseguite (lo si deduce in base alle date di ulteriori accessi) nel corso del primo semestre del 1980 fu accertato che una parte dei titoli Toro comperati nel 1975 era stato comperato o dalla Centrale o a mezzo La Centrale nell'ottobre del 1973; detto gruppo di titoli, risultato parte dell'intera transazione del 1975, era stato venduto contestualmente all'estero e non alle società venditrici del 1975.

Questa specifica operazione del 1973, condotta sotto la

La responsabilità dell'allora am. delegato ing. Leuro e sotto

la Presidenza della Centrale del Comm. C.A. Canesi trova

per indicazioni rilasciate per iscritto da detto comm. Canesi,

e p. v. di sig.

dal 13 e 19/4/81

Milano, li 24 MAR 1981

IL CAPODIRETTORE

Car

389

00.380

20

che furono, unite a quelle dell'operatore di borsa rag. Sodo, riportate al Consiglio di Amministrazione della Centrale del 9 luglio 1980 (all. 4); detto consiglio approvò l'intera operazione e ne accettò le caratteristiche di " commercio titoli ".

Del problema era stato doverosamente investito il Consiglio di Amministrazione del Banco Ambrosiano il 7 luglio 1980 (all. 5).

Era privo di senso acquistare azioni Tori ord. per conto della Centrale nell'ottobre 1973, quando era imminente la firma, avvenuta un mese dopo, di un patto di sindacato con il gruppo Zanon, che produceva un totale di titoli e di voti che assicurava il controllo della Toro spa.

Si spiega l'acquisto di titoli Toro avvenuto nel 1975, con tutti i consensi degli organi sociali, in quanto ci si trovava di fronte ad una considerevole quantità di titoli che potevano, in mano ad altri, disturbare la gestione; inoltre con l'accordo del conte Giuseppe Zanon, nel frattempo Vice Pres. della Centrale, era da non sottovalutare la non sicura persistenza nel tempo del pacchetto conferito a sindacato nel 1973 della famiglia Zanon, persone fisiche.

Questi chiarimenti sono necessari ad integrazione dell'interrogatorio del 5/10/79, quando non si ravvisavano gli ulteriori indizi di cui alla più recente iniziativa giudiziaria.

Esclusa per quanto precede la ipotesi di preconstituzione e successivo acquisto, resta da commentare l'addebito di non congruità e di non corrispondenza con i prezzi correnti al momento in borsa; è ampiamente acquisito che transazioni del genere non avvengono mai ai prezzi di borsa, la quale inoltre non sopporterebbe transazioni di questa portata senza profondissime alterazioni.

Si avverte pure che il titoli del 1973 non corrispondono in conto a quelli del 1975 e pertanto nessun confronto in termini di prezzi può essere fatto con quelli di cui alla operazioni del 1973.

24 MAR 1981

381

390

37

5)

quanto precede, prendendo lo spunto dai connotati accertamenti suppletivi, fu considerato indiziabile dei reati di cui all'avviso 27 giugno 1980 (notificato a Calvi il 14/7 e alla Centrale il 15/7) e all'interrogatorio del 6 luglio 1980 nel quale l'indiziato (preavvisato verbalmente della comunicazione omessa) ebbe formalmente a contestare il provvedimento non attivabile da indizi individuati, pur non potendo in allora fornire i chiarimenti più sopra riportati.

Non si ravvede pertanto l'esistenza dei reati indicati come indizi.

Operazione III (ex. Credito Varesino)

E' tutta descritta nell'all. 2 (2 C), fornito durante l'interrogatorio del 25/10/79 che trattò l'argomento, come nell'interrogatorio del 15/12/79, nonché in quello 6 luglio 1980.

L'inquirente trova anomalo e sospetto che, oltre alla operazione di cui alla convenzione (all. 3), la Centrale abbia pure accettato di comprare dall'estero altri titoli Credito Varesino il 20/10/76 con il prezzo e il quantitativo di cui all'all.2(2c). Il sospetto troverebbe fondamento nel fatto che detti titoli, lo rivelano gli accertamenti, provengono da vendita fatta da Invest, subito dopo la firma della convenzione, a banca svizzera che poi li cedette a società della natura più sopra descritta, aventi anche amministratori dirigenti della Banca del Gottardo. Si vedano a tale proposito le considerazioni pertinenti società gestite da dirigenti bancari svizzeri, al capitolo Ipro.

In relazione a ciò fece altre comunicazioni giudiziarie come da all. 6.

Alla luce delle indicazioni che il magistrato disse di aver ottenuto dal rapporto 5 giugno 1980 G. di F., si può supporre che la materia " Credito Varesino" così come fu affrontata negli

interrogatori del 25/10/79 e 15/12/79 diede luogo in verbale ad espressioni che, pur essendo sostanzialmente esatte, meritano

La presente di qualche precisazione.

pen. n. 3

perquisizioni

e p. v. di app.

del 18 e 19/3/81

./. Banca della Svizzera Italiana

Milano, li

24 MAR 1981

IL CANCELLIERE

391 332

30

6)

Nell'interrogatorio del 6 luglio 1980 non fu possibile, data la non conoscenza esatta degli addebiti, integrare quanto detto nei primi due interrogatori.

Nei verbali degli interrogatori 25/10 e 15/12/79 non si attribuisce una adeguata distinzione fra la parte di trattativa di natura politica e quella che riguarda preliminari per addivenire a:

- 1) scioglimento del sindacato
- 2) perfezionamento della vendita dei relativi titoli
- 3) operazioni di impostazione formale.

Si potrebbero pertanto creare incertezze di interpretazione sulla visione globale della vicenda.

Le conversazioni di principio "politico" furono tenute a diverse riprese ad alto livello. Le pratiche successive ebbero un iter burocratico.

Il testo dell'ultima riunione di direzione del sindacato avvenuta il 9/2/76, fa emergere la non possibilità di continuare la collaborazione con il gruppo Invest. (all. 9).

Subito dopo iniziarono contatti con esponenti di detto gruppo, in varie occasioni e sedi, che portarono, malgrado il grosso sacrificio per la Centrale che possedeva già la maggioranza del Credito Varesino, ad acquistare le azioni Invest a sindacato e solo quelle.

Il testo della convenzione (all. 8), firmata il 27/5/76 fu predisposto dalla Invest ed accettato senza particolari discussioni salvo il formale impegno di dimissioni di tutti gli amministratori dimmiana Invest.

Nessun interesse rivesiva ad esempio per la Centrale l'art. 6 in quanto le sembrava di non poter ragionevolmente comperare altri titoli oltre ai moltissimi già contrattati; logicamente la ipotesi che la Centrale vendesse titoli del genere in questa circostanza era assai illogica ed improbabile e comunque non id

La predi interesse per la Invest.

di doc. Non accettabile dall'inquisito ipotesi di interessamento o negozia
pen. n. 3
perquisit
e p. v. di
del 18 e 19

Milano, l.

24 MAR 1981

382

333

29

7) 301
 si ne è menzione ad altri titoli che non fossero quelli del sindacato; a questo concetto ad esempio si può erroneamente pensare che a pag.4 dell'interrogatorio del 25/10/79, parlando di tutti i titoli, si intenda estendere il fatto al di fuori di tutti i titoli del sindacato.

In questo contesto sono state contestate dall'indiziato le ipotesi di reato e per la precisione: irre chiarezza aziendale, interesse indiretto aziendale, interesse privato.

Si deve oggi dire che le operazioni di cui sopra condotte con assai funzione di grandi responsabilità ed onori si sono rivelate estremamente vantaggiose per la Centrale e per il Gruppo Banco Ambrosiano; in particolare gli acquisti a suo tempo fatti sono stati ottimi investimenti a prezzi che alla luce di oggi appaiono modesti. Vedansi verbali di consiglio d'am. del 16/7/80 di Banco Ambrosiano e Centrale. (all. IO)

Nota

I verbali di interrogatori portano alcune involontarie inesattezze circa le epoche precise di competenza di cariche ricoperte da Calvi; queste inesattezze furono rettificate verbalmente al registratore tramite l'avvocato difensore, che ne diede assicurazioni all'interrogato. (all. III).

24 MAR 1981

Av

393 334

40

Allegati

- 1) Comunicazione Giudiziaria del 25 gennaio 1979
- 2) Interrogatorio Calvi del 25/10/79 con tre memorie presentate ai nr 2/A, 2/B, 2/C
- 3) Interrogatorio Calvi del 15/12/79
- 4) Verbale Consiglio La Centrale del 9 luglio 1980
- 5) Verbale Consiglio Banco Ambrosiano 7 luglio 1980
- 6) Comunicazioni giudiziarie del 27 giugno 1980
- 7) Interrogatorio Calvi 6 luglio 1980
- 8) Convenzione per Vendita az. Credito Varesino
- 9) Verbale riunione Sindacato Credito Varesino del 9/2/76 e testo del patto di sindacato
- 10) Verbali Consiglio 16/7/1980 di Banco Ambrosiano e Centrale
- II) Cariche Calvi a Banco Ambrosiano e Centrale

TRIS

MILANO

24 MAR 1981

Av

394

385

41

M E M O R I A

31 Luglio 1980

Il caso Calvi è da considerarsi il più clamoroso ed inquietante degli ultimi tempi sia perchè è legato a numerose operazioni di Sindona e sia perchè, ed in modo particolare, ad affari trattati per conto del Vaticano.

Il Vaticano, ora, è preoccupato in quanto, probabilmente, deve essere venuto a conoscenza che alcune operazioni che aveva passato a Calvi non erano perfettamente legittime e perciò, dopo il clamore suscitato da Sindona, teme che il ripetersi di uno scandalo abbia gravissime ripercussioni sul nome dell' I. O.R., perchè questa ricaduta avvalorerebbe l'ipotesi che l'Ente sia dedito alla speculazione.

Mi ha detto anche che Calvi è un uomo senza scrupoli, cinico e spregiudicato che persegue soltanto il fine del lucro, calpestando, per raggiungerlo, se necessario, ogni principio di amicizia e di solidarietà umana.

Mi ha aggiunto, inoltre, queste considerazioni: il fatto che in pochi anni sia giunto da semplice impiegato ai più alti vertici, dà corpo a tutte le chiacchiere che sono state fatte su di lui.

La campagna stampa che lo ha attaccato, ha pubblicato documenti e rivelato dati e fatti in modo così dettagliato da indurci ad essere più cauti, prudenti e diffidenti nei riguardi di tutti, compresi noi stessi.

Mi ha anche fatto presente che, secondo una loro analisi, si ha l'impressione che ci sia una mano che manovri le fila, con perfetta regia, all'unico scopo di far cadere la testa di Calvi e mi ha ipotizzato che, secondo lui, esisterebbe una congiura a cui parteciperebbero il Vaticano, Agnelli, Cefis, Bonomi, Rivasecchi, Cuccia e la Banca d'Italia.

Queste sono le premesse che mi ha esposto.

Mi ha fatto presente, poi, che il primo errore della vicenda deve essere attribuito al primo rapporto della Guardia di Finanza, perchè smontava completamente i rilievi fatti dall'Ufficio di Vigilanza della Banca d'Italia ed era tanto innocentista da indurre, nel corso di una riunione, a predisporre ed inviare al Giudice Istruttore una ordinanza con proposta di archiviazione per quanto rifletteva la parte penale.

Infatti, nel corso della riunione, si ritenne che la questione, sotto l'aspetto penale, non sussisteva, dato che quanto era emerso in questo campo era basato soprattutto su indizi ipotetici di avvenimenti che furono fatti apparire essere accaduti quando la regolamentazione italiana in materia valutaria non era ancora ben definita per quanto concerneva il reato di esportazione

Il
 del
 del

Milano

24 MAR 1981

AL CANTIERE

395

336

85 1/2

42

- 2 -

di valuta.

Per quanto attinente all'aspetto civile e fiscale la questione si sarebbe definita con l'applicazione di irrilevanti sanzioni pecuniarie.

E' da aggiungersi che fu inviata alla Banca d'Italia copia del verbale della Guardia di Finanza, diffidandola, però, dal trasmetterne copia all'Ufficio Italiano Cambi.

Successivamente si è saputo che la Banca d'Italia, ignorando questa diffida, inoltrò copia del verbale all'Ufficio Italiano Cambi, tanto è vero che nel mese di Ottobre '79 ci pervenne una relazione dettagliata nella quale lo stesso Ufficio Cambi contestava l'operato della Guardia di Finanza mettendo in evidenza le macroscopiche ingenuità in cui era caduta: il fatto è che anche la Banca d'Italia confermava e poneva in rilievo le gravi infrazioni valutarie commesse da Calvi, sottolineando le pesanti responsabilità degli inquirenti qualora non venisse disposto un supplemento di accertamento.

Perchè prima ho detto di credere all'esistenza di una congiura?

Perchè, subito dopo l'arrivo della segnalazione della Banca d'Italia, cominciammo ad essere tempestati da una serie di segnalazioni anonime che, per il loro tenore, facevano presupporre che provenissero da elementi ben addentro al settore bancario, sia da personale del Banco Ambrosiano, della Centrale ed anche della Banca Commerciale, - per le notizie precise e particolareggiate che venivano fornite -, sia da una certa branca sindacale, sia da personalità politiche e sia, infine, da altre fonti: è da notare che alcune di queste lettere sostenevano che sia gli Ufficiali della Guardia di Finanza che i Magistrati erano stati corrotti da Calvi con notevoli somme di denaro.

In due di queste lettere fu anche detto, ed esplicitamente, che Calvi aveva fatto eliminare il Giudice Alessandrini. Ricevemmo anche non velate minacce di morte che avrebbero dovuto essere attuate dai sostenitori mafiosi di Calvi.

Contemporaneamente anche i giornali denunciavano la cosa sbizzarrendosi, nel dare notizia dei fatti accaduti, in illazionistici commenti nei confronti degli inquirenti.

A fine anno, il Ten. Col. Cresta che aveva seguito tutta l'inchiesta mi dichiarò, una mattina, che lasciava la Guardia di Finanza e, parlando del caso Calvi, notai che era molto contrariato dato, anche, che mi fece presente che sarebbe stato bene approfondire l'indagine sulle operazioni Toro e Banco Varesino.

Nel corso della stessa settimana ricevetti una lettera anonima che mi diffidava dal riesaminare il caso.

Allo stesso tempo mi pervenne una lettera del Consiglio Superiore della Magistratura che mi invitava a riferire sulla pratica.

In una riunione, esaminando la questione, decidemmo di richiedere perquisizioni e p. v. di cui al ... del 18 e 1972, 1973.

Milano, li

4 MAR 1981

IL CANCELLIERE

Car

396

337

43

- 3 -

re un supplemento d'indagine.

Tuttavia, poichè tardammo a dare risposta al Consiglio Superiore della Magistratura pensando di fornirgliela aggiornata con i risultati di queste indagini suppletive, ai primi del 1980 fummo sollecitati a riferire di persona.

In quella sede fummo invitati ad andare fino in fondo alla questione nell'ipotesi che fossero state commesse alcune "negligenze" volute e fummo esortati, nel caso che fossero emerse responsabilità da parte della Guardia di Finanza, a procedere nei confronti dei responsabili.

Ci mostrarono anche delle lettere, - che attribuivano a Sindona-, nelle quali lo stesso Sindona denunciava Calvi e, con esse, tutto il materiale di una Agenzia Stampa, denominata "A", a firma del responsabile Cavallo.

In una riunione, tenuta riservatamente al Comando Generale della Guardia di Finanza, il caso venne affidato personalmente al Col. Gallo, Comandante del Nucleo Valutario.

Poichè anche al Consiglio Superiore della Magistratura ci era stato fatto il nime tuo e quello della Massoneria come sostenitori e difensori della causa di Calvi, decisi di agire con la massima segretezza e circospezione per evitare che queste voci prendessero corpo, e per non crearti "grane" nel caso che tu fossi tenuto sotto vigilanza.

Il motivo per cui non ti avvertii fu che, per la verità, pensavo che il secondo rapporto arrivasse, più o meno, alle medesime conclusioni del primo: invece, non fu così, in quanto il Colonello Gallo si avvalse unicamente delle informazioni raccolte sia alla Banca d'Italia che all'Ufficio Italiano Cambi stendendo un verbale completamente opposto al primo e facendo emergere infrazioni che comportavano provvedimenti restrittivi della libertà personale, - come si era già verificato in casi assai meno gravi, sia sul piano settoriale che nazionale - : perciò, e per i fatti a te noti, presi la decisione di ritirare il passaporto, - correndo il rischio di venire io stesso incriminato - , per evitare, anche se soltanto per due o tre giorni, l'applicazione di un più pesante provvedimento, per dimostrare a tutti coloro che si erano interessati direttamente, indirettamente o anonimamente al caso, che io non ero un fautore dell'innocenza di Calvi e che la mia linea di condotta non deviava per nessuno e per nessun motivo.

Il successivo massiccio interessamento svolto per la restituzione del passaporto, particolarmente da esponenti politici e da altre persone, è stato fonte di gravi preoccupazioni, tanto è vero che il Procuratore Generale se ne lavò le mani: d'altra parte, per poter sostenere la tesi della non interferenza, venne deciso di non far revocare il provvedimento anche per evitare di rimanere compromessi nei confronti di coloro ai quali, per ragioni di opportunità, era stata data risposta negativa.

24 MAR 1981

397 338

1. 1.

- 4 -



Devo tornare a sottolinearti che notevole disturbo arrecò il ambiguo comportamento dell'Avv. Mazzola.

Per quanto riguarda la domanda intesa al nulla-osta di espatrio, - della quale ti detti un fac-simile -, purtroppo non so di preciso come siano andate le cose: se soltanto che la sera stessa mi telefonò il Procuratore Generale avvertendomi che gli era pervenuto all'orecchio che della pratica per la restituzione del passaporto si stava interessando il Sostituto Lanzi, - già notoriamente proclive alla corruzione -, e mi consigliava di rientrare immediatamente per sollevarlo da questo incarico e farmi restituire la pratica per evitare grossi fastidi.

Così, non potetti far altro che rientrare, provvedere e, nella serata stessa, ripartire.

Per far riottenere a Calvi il suo passaporto prima del previsto è necessario che tu segua la strada che ti ho indicata, perchè, se la persona di Firenze si interessa e mi telefona, darò disposizioni al mio Sostituto Alma di procedere alla restituzione: questo è il solo modo che mi permetta di dimostrare ai miei Superiori che ho presa questa decisione per volontà espressa dall'alto.

Tieni presente che al ritorno dalle vacanze dovremo riesaminare la questione con molta attenzione e cautela perchè si sono innestati altri fatti più gravi, quelli relativi alla Pantanella, di cui il Giudice Infelisi ha richiesto uno stralcio e mi ha fatto presente, in un incontro riservato, che esistono fatti che riflettono i reati di corruzione, usura, truffa e falso in bilancio.

Inoltre mi ha detto che esistono fatti non chiari per quanto riguarda la I.O.R. ed altri ancora segnalati dall'Ufficio Italiano Cambi.

11110

conforme
del proc.
v. di
1981
di reparti

24 MAR 1981

IL CANCELLIERE

ey

398 330

Cara amico,

ti prego di far sapere alla nota persona che, dopo i duri ed esasperati contrasti delle ultime riunioni, sono oggi soddisfatto perchè ha assimilato il concetto che la concessione del nulla-osta di espatrio, nel quadro della situazione dell'inquisito, sarebbe stata fonte di grande scalpore da parte della Stampa ed avrebbe arrecato grave pregiudizio alle possibilità di definizione in tempi brevi della complessa questione.

E' vero che in un primo momento avevamo accettato la tesi a favore del rilascio del nulla-osta che avremmo giustificato, per renderlo più accettabile e digeribile, con la formula "per gravi motivi", considerato che la presenza del richiedente era da ritenersi assolutamente indispensabile per non compromettere la stipula di un grosso contratto con il noto Paese dell'America, che avrebbe portato sensibili benefici all'industria italiana e, conseguenzialmente, anche all'economia nazionale.

Tuttavia, anche se i motivi erano validi e, in un certo senso inoppugnabili, la Stampa ne avrebbe ignorato deliberatamente i vantaggi, ma non avrebbe certo mancato dal porre in chiara evidenza la illegittimità della procedura in quanto, per mancanza di tempi tecnici, non erano state espletate le formalità di rito susseguenti al ritiro di passaporto e, su questa traccia, avrebbe speso un fiume di parole per avvalorare, con abile montatura, le numerose e più volte ripetute affermazioni di "protezionismo" in favore del noto personaggio.

Egli dovrebbe essere a conoscenza, - se non altro attraverso il suo Legale -, che per le infrazioni che gli sono state contestate è previsto non il semplice ritiro del passaporto, ma una sanzione ben più severa che gli è stata evitata, solo per la comprensione del Responsabile dell'Ufficio.

Come ti ho già detto dovrai prendere immediati contatti per accertarti della sua reperibilità perchè in questi giorni avremo necessità di convocarlo seguendo, come è accaduto in passato, una procedura in se stessa anomala e con risvolti aleatori, ma la sola possibile per mantenere la riservatezza.

Il programma di massima, - che illustrerai al tuo amico perchè ne possa avvertire l'inquisito -, è il seguente:

- il 20 Agosto rientrerà il personaggio "di tono minore" che si metterà subito al lavoro per espletare alcune formalità, tra cui la convocazione;
- il 25 presiederò la riunione a cui prenderà parte il Capo del personaggio citato;
- il 26 sarà tenuta un'altra riunione alla quale parteciperà anche quello rientrato il 20 Agosto.

In queste due riunioni sarà deciso, sia nel merito che nei tempi, il dispositivo che porrà termine a tutta la vicenda scaturita dalla verifica dell'Ente di controllo.

24 MAR 1981

399

390

46

Prima della fine di agosto, - e cioè verso il 27 e il 28 -, lo incontrerò e gli esporrò il quadro della situazione che, a mio avviso, dovrebbe essere di sua piena soddisfazione.

Tutto questo è stato fatto nel suo esclusivo interesse e sono sicuro che si sia reso conto, fin da ora, che la vera essenza della questione non verte sul rilascio del nulla-osta, bensì sulla definizione rapida e totale della pratica perchè, se dovessimo tardare, non potremmo più garantire una soluzione positiva.

Tuttavia, alla luce di quanto è stato accertato, egli sa e comprende perfettamente che il conseguimento della "soluzione principe" comporta un notevolissimo margine di rischio e che la Stampa, certamente, non si terrà leggera nelle sue inevitabili critiche.

Ti prego di farmi conoscere immediatamente l'esito del tuo incontro.

Ti lascio questa "memoria" perchè sono costretto a partire prima del previsto e non mi sarà quindi possibile vederti.

Ti aspetto, come d'accordo, all'appuntamento del 14 e 15 prossimi.

Ricevi, intanto, il mio cordialissimo saluto

24 MAR 1981

IL CANCELLIERE

400 391

Caro amico,

ti prego di far sapere alla nota persona che, dopo i duri ed esaurienti contrasti delle ultime riunioni, sono oggi soddisfatto perchè ha assimilato il concetto che la concessione del nulla-osta di espatrio, nel quadro della situazione dell'inquisito, sarebbe stata fonte di grande scalpore da parte della Stampa ed avrebbe arrecato grave pregiudizio alle possibilità di definizione in tempi brevi della complessa questione.

E' vero che in un primo momento avevamo accettato la tesi a favore del rilascio del nulla-osta che avremmo giustificato, per renderlo più accettabile e digeribile, con la formula "per gravi motivi", considerato che la presenza del richiedente era da ritenersi assolutamente indispensabile per non compromettere la stipula di un grosso contratto con il noto Paese dell'America, che avrebbe portato sensibili benefici all'industria italiana e, conseguenzialmente, anche all'economia nazionale.

Tuttavia, anche se i motivi erano validi e, in un certo senso inoppugnabili, la Stampa ne avrebbe ignorato deliberatamente i vantaggi, ma non avrebbe certo mancato dal porre in chiara evidenza la illegittimità della procedura in quanto, per mancanza di tempi tecnici, non erano state espletate le formalità di rito susseguenti al ritiro di passaporto e, su questa truccia, avrebbe speso un fiume di parole per avvalorare, con abile montatura, le numerose e più volte ripetute affermazioni di "protezionismo" in favore del noto personaggio.

Egli dovrebbe essere a conoscenza, - se non altro attraverso il suo Legale -, che per le infrazioni che gli sono state contestate è previsto non il semplice ritiro del passaporto, ma una sanzione ben più severa che gli è stata evitata solo per la comprensione del Responsabile dell'Ufficio.

Come ti ho già detto dovrai prendere immediati contatti per accertarti della sua reperibilità perchè in questi giorni avremo necessità di convocarlo seguendo, come è accaduto in passato, una procedura in se stessa anomala e con risvolti aleatori, ma la sola possibile per mantenere la riservatezza.

Il programma di massima, - che illustrerai al tuo amico perchè ne possa avvertire l'inquisito -, è il seguente:

- il 20 Agosto rientrerà il personaggio "di tono minore" che si metterà subito al lavoro per espletare alcune formalità, tra cui la convocazione;
- il 25 presiederà la riunione a cui prenderà parte il Capo del personaggio citato;
- il 26 sarà tenuta un'altra riunione alla quale parteciperà anche quello rientrato il 20 Agosto.

In queste due riunioni sarà deciso, sia nel merito che nei tempi, il dispositivo che porrà termine a tutta la vicenda scaturita dalla verifica dell'Ente di controllo.

24 MAR 1981

Lu

401

392

48

- 2 -

Prima della fine di Agosto, - e cioè verso il 27 o il 28 -, lo incontrerò e gli esporrò il quadro della situazione che, a mio avviso, dovrebbe essere di sua piena soddisfazione.

Tutto questo è stato fatto nel suo esclusivo interesse e sono sicuro che si sia reso conto, fin da ora, che la vera essenza della questione non verte sul rilascio del nulla-osta, bensì sulla definizione rapida e totale della pratica perchè, se dovessimo tardare, non potremmo più garantire una soluzione positiva.

Tuttavia, alla luce di quanto è stato accertato, egli sa e comprende perfettamente che il conseguimento della "soluzione principe" comporta un notevolissimo margine di rischio e che la Stampa, certamente, non si terrà leggera nelle sue inevitabili critiche.

Ti prego di farmi conoscere immediatamente l'esito del tuo incontro.

Ti lascio questa "memoria" perchè sono costretto a partire prima del previsto e non mi sarà quindi possibile vederti.

Ti aspetto, come d'accordo, all'appuntamento del 14 e 15 prossimi.

Ricevi, intanto, il mio cordialissimo saluto

T. B. J. I. P. I. I. I. I. I.
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3 1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981).

Milano, li 24 MAR 1981



IL CANCELLIERE

402
393

- 1) Aumento di capitale dell'Ambrosiano Holding - mancata osservanza dei limiti e dei termini stabiliti dall'autorizzazione ministeriale - l'integrazione formerà oggetto di processo verbale di accertamento.
- 2) Destinazione finale dei fondi reperiti dalla "Cisalpina"; poiché il Mincomes non ha formulato rilievi specifici al riguardo, la Banca dovrà essere diffidata.
- 3) Assegnazione di un massimale di ~~5~~⁸ 100.000.000 per operazioni di finanziamento con durata non superiore a 5 anni in favore di primaria clientela estera ed interna. Diffida in quanto i finanziamenti non sono stati "prevalentemente" erogati per esportazione di merci e servizi dall'Italia.
- 4) Linea crediti concessa all'"IOR" per un massimale di 75 miliardi ed utilizzata per L. 56 miliardi - processo verbale di accertamento.
- 5) Saldo debitore su conti esteri in lire; il titolare del conto aveva comunicato alla banca di non essere in grado di provvedere alla copertura dello stesso - processo verbale di accertamento.

24 MAR 1981

C

403

301

41

- 900/38851 Banco Ambrosiano
- 1° Concessione proroga termine 14 luglio 1980
- Processo verbale di accertamento 22 aprile 1980 (L. 75.000.000)
- Trasmissione Commissione Consultiva 14 febbraio 1980 (233 milioni)
- 2° Richiesta proroga termini
- Processo verbale accertamento (Como) (902.768.428 milioni)
- Sospesi
- 19.6.80 G.D.F. Nucleo PV Roma (Contenzioso)
- 13.6.80 Banco Ambrosiano Richiesta proroga termini
- 6.12.79 Comunicazione da Panama con 99 allegati (Richiesta dall'UIC)
- 15.7.80 Parere Banca d'Italia

24 MAR 1981

aw

404

335

51

2.

Dalla requisitoria del procuratore della Repubblica di Roma, A. Gallucci, nel procedimento contro Gelli ed altri (29 maggio 1982).

2.

(OMISSIS)

II

A. - ¹⁰⁰
BELLINI, CALVI, MUCCI, GRETTI e FANESI:

- A G) del delitto p.e P. dagli artt. 81 cpv., 110 e 324 C.P. per avere, in concorso tra loro, agendo i primi due in ruolo di istigatori e gli altri nelle rispettive qualità di Procuratore Capo, di Sostituto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e di Ufficiale di polizia giudiziaria incaricato delle indagini, preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione, attraverso

- 6 -

le condotte violatrici di doveri di segretezza epigrafate sub h), nonché attraverso condizionamenti, interferenze ed illegittimi interessamenti e immutazioni in atti del procedimento instaurato avanti alla Procura suddetta a carico del Calvi a seguito di rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14/12/1978; ed inoltre fornendo i due magistrati ed il Fanesi: suggerimenti circa la impostazione della condotta processuale del Calvi, anche con riferimento alla domanda per il rilascio del N.O. all'espatrio; previsioni od anticipazioni sugli esiti di rogatorie internazionali avviate nei confronti del Calvi e di altri; notizie su incontri riservati intervenuti tra magistrati per diverso titolo interessati al processo; "promemoria" intorno a dati tecnico-formali, azionari societari, processuali, ricollegati agli assunti del Gruppo Ispettivo della Banca d'Italia; valutazioni sull'operato della polizia giudiziaria e previsioni sui comportamenti ed iniziative di altri uffici pubblici; prospettazioni di accorgimenti, interessamenti ed interventi necessari od opportuni per conseguire, anche in relazione a prevedibili reazioni di stampa, il rilascio del N.O. citato. Fatti commessi dal luglio 1980 al marzo 1981, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso.

A^{AmM}
H) Del delitto p.p. degli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n.2 C.P. per avere, al fine di consumare il reato sub g) e con le modalità di concorso ivi descritte, rivelato - con violazione dei doveri incombenti al Gresti, al Mucci ed al Fanesi, per le qualità rispettivamente rivestite - notizie di ufficio ed in particolare: il contenuto del decreto emesso dal P.M. di Milano in data 21 marzo 1979 nel procedimento a carico del Calvi; il contenuto del rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14 dicembre 1978; le disposizioni impartite dal Mucci alla G.d.f. per approfondire le indagini sui fatti di cui al rapporto predetto; notizie varie e circostanziate sul

- 7 -

contenuto di atti o di iniziative processuali, come specificato al capo che precede.

A ZILLETTI e CERUTI

- A I) del reato p.p. dagli artt. 110 e 318 C.P., per avere lo ZILLETTI, in concorso e su istigazione del CERUTI, ricevuto somme di denaro per importi imprecisati ma ingenti, al fine di compiere atto contrario al suo dovere di Vice Presidente del C.S.M.: atto consistito nel richiedere e nel sollecitare la concessione di N.O. all'espatrio in favore del Calvi, imputato in procedimento pendente avanti alla Procura della Repubblica di Milano.

A ZILLETTI

- A L) di concorso nel reato ascritto al GELLI ed agli altri subb G) e H), limitatamente agli interventi dispiegati ed alle notizie acquisite in merito alla concessione di N.O. per l'espatrio accordato al Calvi.

A GELLI e CALVI

- A M) del delitto p.p. dagli artt. 110 e 321 C.P., per avere corrisposto, in concorso tra loro, le somme di cui al capo I), per i fini ivi descritti.

A MUCCI

- A N) del delitto p.p. dall'art. 479 C.P. per avere in un provvedimento adottato il 26/9/1980 con il quale concedeva l'autorizzazione alla restituzione del passaporto a Calvi Roberto, falsamente dichiarato di aver "visto" una documentazione allegata alla istanza di restituzione avanzata dal Calvi .

- 8 -

GRETI ^A

- A 0) del delitto p.p. dall'art. 479 C.P. per avere, su una istanza di N. alla restituzione del passaporto a Calvi Roberto presentata il 9/10/1980, apposto l'attestazione che l'istanza stessa era stata presentata il 15/10/1980.

(OMISSIS)

(OMISSIS)

5) E' vero ancora che il diniego a trasmettere i processi riuniti, declinando contestualmente l'obbligo di rilevare e denunciare la emergente situazione di conflitto, è scelta di estro combinatorio sicuramente ignoto all'ordinamento, pregiudizievole per gli interessi di giustizia e fuorviante per un corretto giudizio di opinione. E ciò tanto più quando la riservatezza istruttoria non riesca ad evitare, per accadimenti certamente estranei alla condotta dei magistrati incaricati delle istruttorie di cui trattasi, che il contenuto di atti del giudice siano anticipati e commentati - come nella specie - dagli organi di informazione, ancor prima che i legittimi destinatari ne vengano a conoscenza, dando luogo ad affatto obiettivi interventi e non ortodosse intrusioni.

...Se è buona norma di condotta quella di evitare la denuncia di un possibile conflitto, mediante un esame reciproco e obiettivo degli atti, per una migliore cognizione della materia in questione, da parte degli Uffici interessati (il che si è puntualmente verificato negli incontri tra i magistrati di Milano e di Roma) è pur vero che proprio attraverso questi incontri si è evidenziata l'intima, sostanziale e strumentale connessione tra le varie procedure: l'opportunità di ulteriori "contatti diretti tra Uffici" non può, quindi apprezzarsi quando, chiari essendo i profili di competenza, il rifiuto a riconoscerle, estraendone gli obblighi consequenziali, appare interamente immotivato e potrebbe divenire causa ingiustificata del protrarsi di una situazione di stallo, con manifesta lesione di interessi di Giustizia."

- 27 -

La Corte Suprema, radicato con apposito interpello, il contraddittorio, in data 2.9.1981, pronunciava sentenza con la quale riconosceva interamente la validità delle ragioni tratte a fondamento della denuncia di conflitto sollevata da quest'Ufficio, al quale attribuiva la competenza territoriale a conoscere tutti i fatti in contestazione.

Il richiamo di alcuni tra i più significativi passi della perspicua decisione, che ha affrontato con rigorosa analisi critica tutti gli argomenti "hinc atque illinc" dedotti, rivela la odiosa strumentalità della speculazione polemica che ha scandito vari momenti della procedura di conflitto e conferma come il puntuale rispetto della legge processuale da parte di tutti, fuori da ogni pur generoso attivismo, è condizione non soltanto dell'ordinato e sollecito svolgersi della ricerca probatoria, ma anche della credibilità dei risultati che ad essa debbono conseguire.

In particolare l'infondatezza delle ragioni opposte dagli uffici di Milano e Brescia per motivare il rifiuto alle richieste di questa Procura traspare da numerosi passi della decisione del Supremo Collegio.

Circa l'espedito di non formulare i capi di imputazione per sottrarsi al regime di garanzia processuale, la Suprema Corte ha ricordato come il sistema di far perdurare arbitrariamente la fase dell'istruttoria preliminare "abbia formato oggetto di vive censure anche da parte della Corte Costituzionale in più decisioni".

Sugli effetti della connessione, quale "criterio fondamentale di attribuzione della competenza", la Suprema Corte ha affermato: ".... quando ricorrono i casi previsti dall'art. 45 C. P.P., il cumulo dei procedimenti, previa la loro riunione, costituisce una regola..... le regole della connessione hanno in istruttoria un valore cogente e sono preordinate ad evitare che

- 28 -

la cognizione distinta di più processi produca incoerenza di de
cisione e incompletezze di esame".

E inoltre:

"Nel contestare la competenza dell'A.G. di Roma si è soste
nuto che l'asserita connessione oggettiva, teleologica e proba
toria delle regiudicande pendenti a Milano e Brescia con quelle
di cui è investita l'A.G. di Roma si rivela inconsistente in con
siderazione, tra l'altro, della "diversità sostanziale ed autono
mia processuale delle ... fattispecie delittuose".

"L'assunto non può essere condiviso..

Fra tutte le regiudicande qui in esame esiste un complesso
sviluppo di rapporti, collegamenti ed interferenze che debbono
essere individuati ed analizzati per un più esatto ed approfondi
to inquadramento della intera vicenda, attraverso una valutazio
ne complessiva ed unitaria dei fatti.

In particolare si osserva che l'esigenza di una unificazio
ne dei procedimenti, non deriva semplicemente dall'esistenza di
un collegamento genetico, che può apparire accidentale ed occa
sionale, costituito dalla circostanza che tutti hanno avuto ori
gine dai documenti rinvenuti e sequestrati nell'abitazione e ne
gli uffici del Gelli; ma trova la sua giustificazione plausibile
nella necessità di risolvere, in modo uniforme e coerente, una
serie di questioni di fatto che sono comuni ai procedimenti in
corso e che pertanto richiedono una valutazione unitaria ed omo
genea delle prove raccolte".

Sulla esigenza, più volte sottolineata da questa Procura, di
realizzare una valutazione unitaria della serie probatoria, la
Corte ha rilevato: "... molti dei documenti rinvenuti presso la
abitazione e l'ufficio di Gelli sono privi di sottoscrizione, con
la conseguenza che gli organi inquirenti, cui è demandato il com
pito di verificare la veridicità del loro contenuto, non possono

- 29 -

esimersi dall'accertare: a) la fonte da cui provengono; b) in qual modo il detentore se li è procurati; c) le complicità delle quali si è servito nella esplicazione della sua supposta attività delittuosa".

E ancora:

"Per quanto concerne il problema fondamentale, che attiene alla intrinseca attendibilità dei fatti rappresentati nei documenti del Gelli, non bisogna dimenticare che, in alcuni casi, gli stessi fatti hanno contemporaneamente dato luogo a contestazioni alternative: da un lato all'addebito di corruzione, a carico del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura prof. Zilletti, oggetto del procedimento pendente avanti il Giudice Istruttore di Brescia; dall'altro, all'addebito di millantato credito e di calunnia reale, nei confronti del Gelli, oggetto del procedimento n. 50681/81 pendente avanti l'Autorità giudiziaria di Roma.

Di qui la necessità che le prove siano acquisite e valutate in modo unitario, per evitare difformità di apprezzamenti e incompletezza di esame delle varie regiudicande giacchè - in caso contrario - si potrebbero avere pronuncie, ad opera di giudici diversi, giuridicamente e logicamente inconciliabili tra loro."

Quanto alla validità degli atti compiuti dai giudici di cui veniva dichiarata l'incompetenza, la Suprema Corte precisava:

"In ragione dei limiti della deliberazione di merito che in via preventiva appartiene alla funzione regolatrice, è necessario riservare al Magistrato competente ogni più compiuta valutazione sulla legittimità dei singoli atti e dell'istruzione nel suo complesso. Un generale ed incondizionato giudizio di convalida in questa sede, infatti, potrebbe valere a sanare non soltanto gli effetti giuridici della valutazione della regola di competenza, ma anche atipicità procedurali, da assoggettare ad attento e puntuale apprezzamento nelle sedi proprie".

60

- 30 -

Ciò premesso, il requirente osserva

II- La complessità della regiudicanda, rivelata dal numero e dalla varietà delle imputazioni in rubrica, impone ulteriori approfondimenti istruttori nei sensi precisati con le separate e contestuali requisitorie.

Tuttavia, l'oggettiva impossibilità di provvedere ad una sollecita conclusione dell'indagine concernente tutti i temi decisori rende non più differibili le pronunce per le quali già sussistono completi ed adeguati elementi di giudizio sia per gli effetti considerati nell'art. 152 C.P.P., sia per quanto attiene - limitatamente alle persone soltanto indiziate - la ricorrenza o meno dei presupposti per l'esercizio dell'azione penale. E ciò anche in ragione dell'eccezionalità della vicenda processuale che ha segnato, con largo anticipo sulle pertinenti valutazioni dei giudici e prescindendo interamente dalle oggettive risultanze dell'istruttoria, la condanna senza appello di molti cittadini davanti ad improvvisati tribunali d'opinione, sotto la spinta arretrante di un furore moralistico, che ha fatto premio assai spesso su qualunque seria ricerca della verità e, persino, sul rispetto di fondamentali principi di garanzia dell'ordinamento.

~~III~~ Presso la Procura della Repubblica di Milano, a seguito di rapporto del Gruppo Ispettivo del Servizio Vigilanza di Banitalia, datato 14 dicembre 1978, fu radicato il proc. pen. 7035/78 C r.g. P.M., avente per oggetto violazioni di natura valutaria, attribuite al Banco Ambrosiano.

Detto procedimento, già assegnato al dr. Alessandrini, in

- 31 -

data 23 dicembre 1978, passò, - dopo l'assassinio del compiant
to collega - al dr. Luca Mucci nel marzo 1979.

Il magistrato richiese l'intervento del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, al cui Comandante di Milano trasmise, con lettera di delega del 21 marzo 1979, decreto autorizzativo all'accesso presso banche per la visione
ed acquisizione di documentazione bancaria connessa con gli ac
certamenti delegati, nonché fotocopia del rapporto Bankitalia.

Il Nucleo di Polizia Valutaria concluse gli accertamenti
delegati trasmettendo una relazione, sottoscritta dal magg. Das
sori del predetto Nucleo e dal Cap. D'Aloia, con la quale con
cludeva "... avuto riguardo a quanto innanzi esposto e sulla
scorta delle indagini eseguite, non sono emersi dati o elemen
ti atti a provare l'ipotesi delittuosa in argomento".

Non convinto, il magistrato inquirente, dr. Luca Mucci, richiese allo stesso Nucleo di P.V., con una missiva diretta al Comandante del Nucleo predetto in Roma, in data 28 dicembre 1979, ulteriori accertamenti, a seguito dei quali l'ufficio delegato
trasmise rapporto integrativo in data 12 giugno 1980 evidenzian
do i nuovi elementi emersi che sembravano configurare ipotesi
di reato.

Successivamente il dr. Luca Mucci ebbe ad aprire altro procedimento penale, iscrivendolo al ruolo generale A P.M. Calvi + altri con il n° 4788/80 A.

Quanto alle rogatorie per l'assistenza giudiziaria richieste all'estero, quella diretta al G.I. della giurisdizione Sottocenerina di Lugano, rubricata col n° 7035/78 C r.g. P.M. (non era ancora aperta l'altra inchiesta n° 4788/80 A, per reati comuni, c° Calvi + altri) fu consegnata e recapitata il 25 giugno 1980, in busta chiusa, dal ten. Col. Iridio Fanestri.

62

- 32 -

Nei successivi mesi di ottobre e novembre furono spedite, via posta, altre due richieste di collaborazione per l'assistenza giudiziaria alle Autorità Giudiziarie di Zurigo e Lussemburgo, con l'indicazione - questa volta - del numero di rubrica del proc. n° 4788/80 A relativo ai reati comuni.

Appare così che il magistrato inquirente, consapevole che le Autorità Giudiziarie della Confederazione Elvetica e del Lussemburgo escludono la collaborazione per l'accertamento dei reati valutari, volle richiederne ugualmente l'intervento nel quadro di un separato procedimento penale nel quale erano ipotizzate responsabilità per reati comuni.

III- In una perquisizione disposta dall'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Milano, nell'ambito del procedimento a carico di Sindona Michele e altri, venne sequestrata una serie di buste chiuse e sigillate rinvenute nei locali che in Castiglione Fibocchi erano nella disponibilità di Gelli Licio.

Trasmessa a quel P.M., la varia documentazione acquisita dava luogo all'apertura, da parte dell'Ufficio di quella città, di una serie di altri procedimenti penali. Il G.I. di Milano, in data 28 marzo 1981, inviò al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di quella città un rapporto allegando copia del provvedimento di perquisizione e dell'atto di esecuzione della stessa da parte della Guardia di Finanza, avente per oggetto, tra l'altro, la repertazione, in una cartella classificata "2A" due buste dal titolo "Calvi Roberto - vertenza con Banca d'Italia" e "Calvi - copia comunicazione Procura di Milano".

Il Procuratore Generale di Milano, letti gli atti a lui inviati, li trasmise al Procuratore Generale della Repubblica di

- 33 -

Brescia nel presupposto che il carteggio sequestrato, potendo coinvolgere responsabilità del Procuratore della Repubblica di Milano, legittimava la competenza territoriale presso il Tribunale di Brescia ex art. 41 bis C.P.P..

IV- Occorre dare atto ai magistrati della Procura della Repubblica presso quel Tribunale dell'impegno spiegato per pervenire all'accertamento della verità, compiendo le indagini in modo talmente approfondito e a così largo raggio, che il contenuto di esse è stato raccolto in 14 voluminosissimi faldoni. La valutazione e comparazione delle emergenze processuali ha impegnato necessariamente l'attenzione di questo inquirente per un non breve lasso di tempo, con l'intento di svilupparne gli elementi utili ai fini della prosecuzione dell'istruttoria e della ricostruzione dei fatti.

Si deve, però, anche dare atto che, malgrado l'impegno profuso dall' "equipe" degli inquirenti, al tirare delle somme, questi, al momento della formalizzazione, disposta dal G.I. di Brescia, non avevano acquisito alcun serio elemento a carico di alcuni degli attuali imputati. E' da supporre fondatamente che, malgrado il puntiglioso rigore dispiegato, gli inquirenti di Brescia, se non fosse intervenuta la formalizzazione, avrebbero probabilmente concluso, per alcuni degli episodi nei confronti di una parte degli inquisiti, per una richiesta di non promovimento dell'azione penale.

Infatti sulla mancata enunciazione dei capi di imputazione, mediante la descrizione della materialità oggettiva delle condotte criminose da essi ipotizzate, con le comunicazioni giudiziarie che appresso si ritrascrivono a carico di ciascuno degli indiziati nell'ambito di quel procedimento, deve rilevarsi che l'organo dell'accusa, da più parti sollecitato come appresso pure si dirà, ha opposto l'impossibilità di pervenire ad

64

- 34 -

una contestazione, sia pure imprecisa e transitoria, rispetto al cui potere - dovere di enunciazione l'istituto della comunicazione giudiziaria non può costituire né una anticipazione né un atto giudiziario equipollente.

I magistrati della Procura di Brescia avevano, a livello di comunicazione giudiziaria, ipotizzato a carico degli indiziati:

CALVI ROBERTO - GELLI LICIO - CERUTI MARCO

La violazione, nell'ipotesi di verificaione a loro carico dei reati oggetto della comunicazione giudiziaria, degli artt. 110 - 326 - 324 - 318, prima parte 321 C.P., commessi in epoca e luoghi diversi dal Luglio 1980 al Marzo 1981.

ZILLETTI UGO

La violazione, nell'ipotesi di verificaione a suo carico dei reati oggetto della comunicazione giudiziaria, degli artt. 110 - 326 - 324 - 318 prima parte C.P., commessi in epoche e luoghi diversi dal Luglio 1980 al Marzo 1981.

GRESTI MAURO

La violazione, nell'ipotesi di verificaione a suo carico dei reati oggetto della comunicazione giudiziaria, degli artt. 110 - 326 - 324 C.P., commessi in epoche e luoghi diversi dal Luglio 1980 al Marzo 1981 e dall'art. 479 C.P., commesso in Milano in epoca prossima al 15 Ottobre 1980.

MUCCI LUCA

La violazione, nell'ipotesi di verificaione a suo carico dei reati oggetto della comunicazione giudiziaria, degli artt. 110 - 324 - 326 C.P., commessi in epoche e luoghi diversi dal Luglio 1980 al Marzo 1981 e dall'art. 479 C.P., com-

65

- 35 -

messo in epoca prossima al 26 Settembre 1980.

FANESI IRIDIO

La violazione, nell'ipotesi di verifica a suo carico dei reati oggetto della comunicazione giudiziaria, degli artt. 110 - 324 - 326 - 476 - 479 C.P., commessi in luoghi diversi ed in epoca compresa tra il Marzo 1979 e il Marzo 1981.

Richieste dirette alla formulazione delle imputazioni pervennero alla Procura della Repubblica di Brescia

- dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di quell'ufficio Giudiziario al quale gli inquirenti ebbero a rispondere con nota 20/7/1981:

" allo stato può prevedersi che ad una compiuta e circostanziata eventuale formulazione di imputazione potrà prevenirsi nel prosieguo del procedimento ormai condotto in istruzione formale ";*

- dal Ministro di Grazia e Giustizia con nota 14/7/1981 alla quale risposero, con loro nota del 24 successivo:

"nella situazione presente la indicazione dei fatti - reato, sia pure inteso nel senso precisato, non è agevole";

- dal Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione, dopo la denuncia di conflitto di competenza al quale non dettero risposta alla sua nota del 3/7/1981 con la quale il massimo rappresentante dell'accusa richiedeva "per una compiuta verifica delle questioni implicate dalla denuncia di conflitto, testualmente (foll. 12/13 e 14 della sentenza della Corte Suprema di Cassazione sopra citata):

" 1) Il Procuratore della Repubblica di Roma

" 2) Il Procuratore della Repubblica di Milano

" 3) Il Procuratore della Repubblica di Brescia a quali fatti-

66

- 36 -

"reato, considerati nella loro materialità oggettiva, si riferiscono le ipotesi criminose da lui assunte a base delle comunicazioni giudiziarie emesse contro Gelli - Calvi, Zilletti - Gresti nel proc. n. 666/81C (ove il procedimento si trovi in fase di istruzione formale, il G.I. comunicherà i capi di imputazione elevati a carico dei prevenuti)".

Per concludere - i capi di imputazione non venivano formulati neppure dal G.I. di quella città, (al quale pure era rivolta la richiesta del Procuratore Generale della Corte Suprema) che non l'atto di formalizzazione del 29/6/1981 si limitava a ripetere i titoli dei reati già enunciati nelle comunicazioni giudiziarie.

Tuttavia, nella persona del Sostituto Procuratore dr. Michele Besson, la Procura della Repubblica trasmetteva una nota riepilogativa al G.I., in data 24 Luglio 1981, dopo che questi aveva già formalizzato il processo in accoglimento di un reiterato ricorso avanzato dalla difesa dell'allora indiziato Zilletti.

Dopo una premessa riepilogativa e descrittiva del carteggio reperito nella perquisizione del domicilio di Gelli di Castiglione Fibocchi, passando al punto due della citata missiva il Dr. Besson così esprimeva le proprie valutazioni enunciate dei termini dell'accusa:

"le notazioni che precedono (da integrare, naturalmente, nel complesso di tutte le risultanze raccolte) vogliono essere in qualche modo espressive degli oggetti e dei temi del procedimento, allo scopo di consentire la individuazione - nella misura attualmente possibile - dei fatti-reato, considerati nella loro materialità oggettiva, cui si riferiscono le ipotesi delittuose avanzate in sede di spedizione di comuni-

67

- 37 -

cazione giudiziaria.

"Nella situazione presente, invero, la indicazione dei fatti-reato, sia pur intesi nel senso precisato, non è agevole.

"Debbono, sotto tale rispetto, considerarsi: la presenza di diffusi aspetti di non piena determinatezza della "notizia criminis"; l'obiettivo, intuibile difficoltà delle materie implicate dalle peculiarità della notizia di reato stessa; la sostanziale arretratezza della fase del procedimento malgrado le attività profuse, la molteplicità delle investigazioni svolte e la consistenza di alcuni degli spunti probatori raggiunti; la complessità, pluridirezionalità e delicatezza delle indagini in ogni modo necessarie; il carattere di "provvisorietà" e, per converso, di specificabilità e perfettibilità strettamente connaturato a quella prospettiva ipotetica minima in cui - sotto il profilo della formulazione dell'accusa - consiste la comunicazione giudiziaria, tanto più quando emessa nell'ambito di una istruttoria preliminare, quale questo Ufficio riteneva, nonostante tutto, persistente - anche se prevedibilmente destinata a sfociare, in tempi congrui e ragionevoli, in una richiesta di formale istruttoria.

"Ciò non di meno, allo stato e nei limiti rilevati può dirsi che le ipotesi criminose enunciate appaiono tutte intimamente correlate in quanto approssimazioni evocate dall'intreccio di situazioni emergente dai contenuti offerti dal procedimento.

"In particolare, allo stato e nei limiti precisati può chiarirsi che:

"A) L'indizio del reato di interesse privato in atti di ufficio risponde alla eventualità di condotte commissive ed omissive

68

- 38 -

"spiegate dai Magistrati e dagli altri in concorso con essi,
"nell'adozione ovvero nella mancata adozione di provvedimenti,
"atti, decisioni inerenti al procedimento a carico del
"Calvi, alla posizione processuale di costui ed ai riflessi
"di essa (anche perciò che attiene ad autorizzazioni, concesses
"ce o negate, all'estero); talché possa - in tesi accusatoria, -
"assumersi l'indebita inserzione dell'interesse privato di Calvi
"Roberto in uno o più atti ovvero nello svolgimento stesso del
"procedimento penale contro di lui pendente presso la Procura della
"Repubblica di Milano la cui istruzione è stata da ultimo (31/3/1981)
"avocata a

"sé da quel Procuratore Generale:

"B) l'indizio del reato di rivelazione di segreti di ufficio risponde
"alla eventualità di condotte tenute dai magistrati in violazione dei
"doveri inerenti alle loro funzioni, e dagli altri in concorso con essi;

"talché possa - in tesi accusatoria - assumersi che siano state
"rivelate notizie di ufficio, che dovevano rimanere segrete, ovvero
"ne sia stata in vari modi agevolata la conoscenza, notizie
"riguardanti atti, fatti, risvolti, determinazioni, opinioni ed
"intendimenti del o comunque afferenti al ripetuto procedimento
"contro Calvi Roberto; conoscenza, in ipotesi, procurata o comunque
"agevolata attraverso la comunicazione di atti del procedimento,
"di copie di atti, di sunti, di raggugli, di informazioni sopra di essi
"ed in genere intorno al procedimento;

"C) l'indizio del reato di corruzione risponde alla eventualità che
"- in connessione oggettiva, teleologica e processualmente probatoria
"con le condotte sopra ipoteticamente e sommarariamente delineate -
"siano state spiegate, contestualmente

69

- 39 -

"con tali condotte, più azioni atte ad assicurare - trami-

"te efficienti interventi, interessamenti e condizionamenti

"l'inserzione dell'interesse privato del Calvi nella condu-

"zione e nell'andamento del procedimento di cui innanzi; azio-

"ni che - in tesi accusatoria - possono connotarsi in forza

"di accordi, ai quali in ipotesi abbia avuto parte persona ri-

"vestita di pubbliche funzioni, intesi alla dazione ed alla

"promessa di utilità anche per l'esercizio di attribuzione

"pubbliche;

"D) l'indizio dei reati di falso, finalmente, risponde alla e-

"ventualità che determinate realtà documentali - tutte per

"altro direttamente o indirettamente significative, in pote-

"si, agli effetti dei condizionamenti e delle deviazioni so-

"pra ipoteticamente e sommariamente delineati - siano state

"oggetto di interventi tali che - in tesi accusatoria - possa-

"no ravvisarsi imputazioni rilevanti e non grossolane.

V Questo Ufficio, interpretate le valutazioni scritte e riportate dalla Procura della Repubblica di Brescia, ha richiesto l'emissione dei mandati di comparizione con la contestazione dei reati in epigrafe indicati, non potendo - essendo già il processo stato formalizzato dal G.I. di Brescia - pretermettere la contestazione formale dell'accusa in conseguenza della assunzione della qualità di imputati di tutte le persone già indiziate dalla Procura della Repubblica di quella città.

A questo punto, dopo l'interrogatorio degli imputati e gli ulteriori accertamenti istruttori, condotti dal Giudice Istruttore, che ha investigato anche sui fatti dedotti a discolta dai singoli imputati, questo P.M. è in grado di offrire una valutazione complessiva sulle risultanze processuali scaturite dall'inchiesta proveniente dall'Ufficio Istruzione presso il

70

- 40 -

Tribunale di Brescia.

Le conclusioni favorevoli nei confronti della maggior parte dei giudicabili vanno rassegnate con assoluta priorità.

Il requirente si rende altresì conto che le indagini istruttorie dirette ad accertare le responsabilità in una parte della vicenda di alcuni degli imputati o di altre persone tuttora

da identificare sono al momento tutt'altro che concluse; ma

l'istruttoria compiuta ha ormai con assoluta evidenza accla-

rato che gli imputati Zilletti, Gresti, Mucci e Fanesi risul-

tano totalmente estranei ai fatti che li riguardano; rispetto

ai quali, più che la qualità di imputati, per alcuni episodi

avrebbero dovuto assumere quella di persone offese. Talché ap-

pare moralmente, prima che giuridicamente, doverosa (ai sensi

del disposto dell'art. 152 I° comma C.P.P.) la immediata decla-

ratoria del loro totale proscioglimento.

Nell'analisi delle emergenze di maggior rilievo devesi anzitutto evitare, facendo la sintesi, di ~~non~~ entrare nel meri-

to del procedimento a carico di Calvi Roberto e di altri, impu-

tati di reati valutari nel procedimento penale pendente avanti

alla Corte d'Appello di Milano, a seguito delle impugnazioni

da parte degli imputati e del Procuratore Generale di quella

città presentate avverso la sentenza di condanna, per un natu-

rale rispetto della presunzione di non colpevolezza costituzio-

nalmente sancita, fino alla irrevocabilità della decisione conclu-

siva di quella vicenda giudiziaria.

Nel contempo il requirente avverte l'opportunità che,

nell'ambito della disamina del complesso dei documenti seque-

strati ^{presso} da Gelli e acquisiti nel corso dell'ulteriore istruttoria,

si omettano tutte quelle altre utili indicazioni per giungere

alla identificazione di colui o di coloro che hanno fornito al

Gelli le fotocopie dei documenti autentici o che abbiano a lui

dato notizie su alcune fasi dell'istruttoria condotta dal Dr.

Fl

- 41 -

Mucci. Invero il silenzio del momento attuale su tali documenti è d'obbligo per non svelare segreti istruttori in una requisitoria che dovrà essere depositata ai difensori delle parti.

VI) E' importante, ai fini della esposizione di alcune osservazioni che si rassegnano nel presente capitolo, il richiamo al dispositivo della sentenza della Corte Suprema di Cassazione del 2 Settembre 1981, quando, in sede di risoluzione del conflitto, ha statuito: "dichiara la validità degli atti compiuti dal Procuratore della Repubblica di Milano e dal Giudice Istruttore di Brescia, salvo ulteriore controllo nelle sedi proprie sulla legittimità dei singoli atti".

E' significativo che la Corte Suprema non esprima alcun giudizio sulla validità o invalidità di tutti o di alcuno degli atti compiuti anche dal Procuratore della Repubblica di Brescia, limitandosi a sancire, nel quadro della sua funzione istituzionale di controllo anche il fatto nel caso di deliberazione di conflitti di competenza tra organi giudiziari, solo la validità degli atti riferiti al P.M. di Milano e al G.I. di Brescia, spiegando nella parte conclusiva della motivazione che "un generale ed incondizionato giudizio di convalida in questa sede, infatti, potrebbe valere a sanare non soltanto gli effetti giuridici della violazione della regola di competenza, ma anche atipicità procedurali, da assoggettare ad attento e puntuale apprezzamento nelle sedi proprie".

Il requirente, esprimendo un proprio giudizio sul delegato apprezzamento, osserva che, indipendentemente dalla mancanza di indizi almeno nei confronti di alcuni dei giudicabili, l'essenziale rilievo complessivo obiettabile sta nell'aver allargato la sfera degli indiziati (Mucci e Fanesi) e nel non avere dato peso a ben altri consistenti indizi contro altre persone che invece

72

- 42 -

dalla documentazione rinvenuta presso il Gelli venivano nominativamente chiamate in causa oppure erano pregiudicate da obiettive emergenze a loro carico.

— Si è già sottolineato precedentemente come la molteplice e svariata attività processuale svolta dagli inquirenti di Brescia si compendia in atti racchiusi in ben quattordici faldoni trasmessi a questo ufficio giudiziario procedente. Stupiva come — nell'ambito di una indagine legata ad accertamenti sostanzialmente incentrati sulla correttezza o meno della Procura della Repubblica di Milano nella conduzione dell'inchiesta, avente per oggetto reati valutari attribuiti dal Servizio Vigilanza di Bankitalia ad esponenti dell'organo di amministrazione del Banco Ambrosiano — non risultava essere stato sentito il Magistrate inquirente nella persona del Dr. Luca Mucci. Infatti, poiché questo Magistrate non era stato raggiunto da comunicazione giudiziaria nel contesto di quelle emesse a carico del Procuratore della Repubblica, Dr. Mauro Gresti e del Prof. Ugo Zilletti, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, doveva essere sentito come testimone, essendo fuori dubbio che egli fosse, o tale doveva essere ritenuto, il più informato dei fatti per cui si procedeva, utili all'accertamento della verità in ordine a quelli che dovevano ritenersi, in quel momento, l'oggetto di ogni accertamento, e cioè:

- la regolarità o meno in ordine al provvedimento di restituzione temporanea del passaporto in favore di Calvi Roberto;
- la presenza o meno di illecite interferenze, manomissioni o inquinamenti provenienti da terzi all'insaputa del magistrato medesimo.

Orbene, il Dott. Mucci ha prodotto una propria memoria difensiva nel corso della quale espone che egli, fin dal 10 aprile 1981, e quindi immediatamente dopo l'inizio delle indagini, fu sentito da ben tre magistrati della Procura della Repubblica di

- 43 -

Brescia, nella sede della Procura generale di Milano e nell'ufficio del Sostituto Procuratore Generale Dr. Danzi, tramite il quale fu convocato, da parte del Procuratore Capo Dr. Corigliano, presenti i suoi sostituti dr. Besson e dr. Liguori.

Il Dr. Mucci, lamentando la mancata verbalizzazione che, per la sede in cui fu tenuto l'atto processuale, la modalità della convocazione, la durata della stessa e l'intervento di ben tre magistrati inquirenti, non poteva essere ritenuto un'occasione informale d'incontro, da lui né richiesta né sollecitata, ha ricostruito i dati e le notizie, messi a disposizione dei predetti magistrati, chiarendo quando le domande gli furono rivolte dai magistrati e quando intervennero da parte sua dichiarazioni spontanee.

A conferma di quanto dedotto dal magistrato, circa la sua audizione, nelle circostanze ed ambienti predetti, da parte dei magistrati bresciani, hanno riferito i magistrati dr. Siclari nonché i Sostituti Procuratori Generali Danzi, D'Ambrosio e Urbisci. Pertanto, in mancanza di verbale, devono richiamarsi i brani della memoria presentata a tale riguardo dal dr. Luca Mucci.

A) "Mi è stato rammostrato dal Procuratore della Repubblica e dal Dr. Besson la copia di una lettera di incarico, datata 16/10/1980, da me diretta al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano, redatta su carta intestata della Procura della Repubblica di Milano.

Il secondo foglio di detta lettera recava in calce il mio timbro e la mia firma distanziati dall'ultima riga che concludeva la detta missiva.

Il documento era in fotocopia.

Diedi un'occhiata al suo contenuto e notai che iniziava facendo riferimento al "rapporto 14 Dicembre 1978" del Nucleo Speciale della Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e continuava con riferimenti ad operazioni di natura finanziaria, attribuibili a Carlo

- 44 -

Canesi, già Presidente del Banco Ambrosiano, ed a Anna Bonomi. Precisai immediatamente che tale missiva non era copia di originale esistente e, commentandone il contenuto, ebbi a rilevare gli errori che nel testo erano trasfusi; indicava, in modo particolare, la data riferendo alla Guardia di Finanza il rapporto che era della Banca D'Italia. Concludevo dichiarando che qualcuno si era appropriato della carta intestata fabbricando un documento falso per il contenuto e per la provenienza, in quanto il timbro e la firma erano ottenuti da fotomontaggio."

Su tale documento saranno svolte in seguito particolari considerazioni da parte del requirente.

“Poiché contestualmente alla visione di detto documento, i Magistrati inquirenti non ritennero opportuno rammostrarmi anche quali erano i documenti rinvenuti da Gelli non ebbi possibilità di aggiungere che il fotomontaggio del timbro e della firma era ottenuto proprio da una lettera di incarico del 21 Marzo 1979. Ma i colleghi di Brescia avendo già a loro disposizione la copia della lettera originale, cioè quella SEQUESTRATA da Gelli, erano in grado "iqtu oculi" di stabilire che la firma e il timbro sul documento apocrifo, in considerazione della inclinazione, della lunghezza e di altre connotazioni caratteriali, costituivano la riproduzione per fotomontaggio di un timbro e di una firma effettivamente autentici.

B) Nei termini che ho già esposti con la mia precedente memoria del 2 Gennaio 1982 ho raccontato, punto per punto, come e quando era avvenuto l'incontro nell'ufficio della Procura della Repubblica con Calvi in data 25 Settembre e sul provvedimento adottato in ordine alla istanza dell'interessato il giorno successivo. Mi riporto pertanto alla esposizione dei fatti come già riferiti alla Signoria Vostra.

- 45 -

C) La questione relativa ad una richiesta di autorizzare la Guardia di Finanza a dare, al Ministro Reviglio tramite il Comandante Generale, una copia del rapporto del 12 Giugno 1980 è stata già oggetto pure di esposizione con la citata memoria. Aggiungo che detta questione ebbi a trattarla con l'intento di fornire qualunque indicazione atta a dimostrare che la Procura della Repubblica di Milano era stata estremamente scrupolosa per il riserbo osservato nell'escludere chiunque dall'essere a conoscenza di fatti coperti da segreto istruttorio, tanto che fu messo bene in evidenza il mio netto rifiuto a consegnare al di fuori dei canali ufficiali ex art. 165 - ter C.P.P. - la copia del rapporto del 12 Giugno 1980 anche al Ministro delle Finanze che ha istituzionalmente la vigilanza sulla Guardia di Finanza autrice del rapporto in questione. Ebbene, questa richiesta del Ministro Reviglio (se era vero!) - e io non lo sapevo - era conosciuta ed annotata da Licio Gelli come risulta dal documento n. 37 allegato alla mia citata memoria difensiva del 2 Gennaio. Io non sapevo, quando precisai questo particolare, della esistenza di questa annotazione, che ho potuto leggere solo a seguito del suo deposito nella Cancelleria della X^a sezione del Tribunale fatto eseguire dal Dr. D'Ambrosio, in occasione della celebrazione del Processo Direttissimo contro Calvi.

Il nome di REviglio mi era stato fatto direttamente, con una telefonata in Abruzzo, dal Ten.Col. Fanesi, che agiva a nome del Colonnello Comandante del Nucleo Valutario di Roma, Salvatore Gallo, che, a sua volta asseriva di averne avuta richiesta da parte del Comandante Generale Giannini (iscritti alla P 2). Risulta pure che, quando il Colonnello Gallo chiese, da Roma, al Ten.Col. Fanesi - che era a Milano - di contattarmi per avere la autorizzazione informale, era presente nell'ufficio di Roma del Col. Gallo anche il Capitano D'Aloia.

- 46 -

D) Ho riferito pure, intrattenendomi sui rapporti avuti per la vicenda processuale sull'Ambrosiano con l'Ufficio Cambital di Roma, che, dopo la consegna del rapporto informale a mie mani, cioè quello che sarà datato e trasmesso con l'indicazione del 12 Giugno 1980, io detti disposizioni perché non venisse trasmesso al Presidente dell'Ufficio Italiano dei Cambi, giustificando tale cautela con la considerazione che, trattandosi di risultati di indagini delegate, il prefato rapporto doveva ritenersi atto coperto dal segreto istruttorio. Purtroppo il Comando di Roma sebbene destinatario di questa mia istruzione fece presente che ormai la trasmissione del rapporto al Presidente dell'Ufficio Italiano dei Cambi era già stata eseguita.

E) Mi è stato rammostrato un altro documento, tipo telex, diramato dall'Agenzia giornalistica Ansa il 27 Settembre, a restituzione del passaporto già avvenuto. Detto dispaccio essendo di contenuto identico ad altro che io avevo già acquisito agli atti nell'apposito fascicolo contenente tutti gli atti sul passaporto, sono in grado di ritrascriverlo testualmente:

"N. 448/2

INCRO

Riconsegnato passaporto Calvi

(ANSA) - Milano, 27 Set. - è stato riconsegnato il passaporto a Roberto Calvi, Presidente del Banco Ambrosiano. La notizia è stata resa nota dalla Direzione de. "La Centrale", Finanziaria controllata dal Banco Ambrosiano. Il ritiro era stato disposto dal Sostituto Procuratore Luca Mucci ai primi di Luglio. Il Magistrato conduce una indagine sul Gruppo di Società guidate da Roberto Calvi, dopo una denuncia partita due anni fa dall'Ufficio Vigilanza della Banca D'Italia. Calvi risulta indiziato di falso in bilancio, esportazioni di capitali e truffa.

- 47 -

La restituzione del passaporto - informa il comunicato della "Centrale" - è avvenuta ieri PER DECISIONE del Procuratore della Repubblica di Milano Mauro Gresti. "Il Dott. Calvi ha già lasciato l'Italia - precisa la Direzione de "La Centrale" - per importanti incontri con esponenti economici internazionali".

Con riferimento a detto documento il Procuratore della Repubblica di Brescia, Dr. Corigliano, mi chiese se le interlineature e correzioni a mano che su quel documento erano scritte appartenessero o meno alla calligrafia del Procuratore Capo Dr. Gresti. Io esclusi la riferibilità delle appostazioni manoscritte a calligrafia del Dr. Gresti.

~~E) Sempre sulla questione del documento, il Procuratore della~~
la Repubblica di Brescia e i suoi Sostituti ebbero a rammostrarmi un altro documento sul quale, poi, quei Magistrati hanno ipotizzato, a carico del Dr. Mauro Gresti, la imputazione di falso ideologico che si sarebbe consumato il 15 Ottobre 1980. A me fu chiesta spiegazione sul perché, in calce alla istanza di restituzione del passaporto, datata 9 Ottobre 1980, ci fosse l'annotazione a penna del Dr. Gresti del seguente tenore: "presentata a me personalmente dall'Avv. Valerio Mazzola del Foro di Milano. Milano 15 Ottobre 1980" seguita dalla firma del Dr. Gresti. Al margine destro alto del frontespizio di detta istanza, il Dr. Gresti aveva pure scritto: "Coll. Mucci, riferire - 15 Ottobre 1980". Mi chiese spiegazioni di queste appostazioni per avere conferma della loro insinuazione che, anche in questo caso ci fosse stato un ponte diretto tra Gresti ed il difensore di Calvi, avvocato Valerio Mazzola avendo operato il Dr. Gresti uno scavalcamento del Sostituto. Ebbene, io ebbi a riferire e chiarire che in verità l'Avvocato Valerio Mazzola andò da Gresti, portando quella istanza, su mio suggerimento e

- 48 -

dopo che il nominato difensore era stato da me.

G) Sempre la questione del passaporto, allo scopo di dare controindicazioni agli addebiti che i Magistrati inquirenti sembrano già addebitare al Procuratore Capo, io ebbi a richiamare la loro attenzione mettendo sotto i loro occhi un biglietto scritto e minutato dal Dr. Gresti, in data 24 Luglio 1980 che, per puro caso e senza che il Procuratore si ricordasse di averlo scritto, avevo conservato insieme al resto nel fascicolo che raccoglieva la documentazione sugli atti inerenti al passaporto.

Detto bigliettino ha il seguente tenore:

"Al collega Alma

La istanza allegata mi è stata data questa mattina dal Consigliere Fenizia, cui è stato consegnato il fascicolo che non mi ha indicato.

Una precedente istanza avanzata dal Calvi tramite il suo difensore Avvocato Mazzola è già stata respinta dal collega Mucci (titolare del procedimento) con il mio pieno consenso.

Sia la istanza allegata sia quelle che eventualmente seguiranno dovranno seguire la medesima sorte. Ti prego di dare comunicazione di ciò al collega Fenizia che reggerà l'Ufficio in Agosto. 24/7/1980 - Gresti "".

Il bigliettino in discorso, essendo un'istruzione di servizio diretta ai colleghi Alma e Fenizia, non era un atto processuale sicché potevo sentirmi autorizzato alla sua eliminazione, appena dopo il mio rientro dalla ferie, quando mi fu restituito il fascicolo che, durante l'estate, era custodito in una apposita cassaforte. Per mia pignoleria l'ho conservato e ho richiamato con forza l'attenzione dei Magistrati inquirenti sul suo significato decisivo per escludere che, proprio sul finire del mese di Luglio, il Dr. Gresti, dando ai Magistrati non titolari dell'inchiesta istruzioni così vincolanti non poteva essere l'autore di quelle manomissioni che, fin dai primi giorni dalla esplosione del caso, qualcuno an-

- 49 -

dava propalando.

Con riferimento a questo stesso episodio sono stato io a spiegare che probabilmente l'avvocato ignoto, che aveva presentato l'istanza al Dr. Lanzi, altri non poteva essere che un dirigente del Banco Ambrosiano, rispondente al nome di Emilio Ghedini De Marchi. Poiché questi è stato sentito dai P.M. bresciani, devo ritenere che l'Avv. Ghedini De Marchi sia stato da loro identificato proprio sviluppando la indicazione nominativa che io avevo loro fornito.

H) Ho concluso la mia esposizione agli inquirenti di Brescia affermando che il Dr. Mauro Gresti non aveva avuto la disponibilità del fascicolo che in una sola occasione aveva consultato perché egli si leggesse almeno alcuni verbali dei miei interrogatori ed il rapporto del 12 giugno 1980 del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza.

Di volta in volta ho poi conferito con il Dr. Gresti perché, trattandosi di un caso giudiziario della massima importanza, era doveroso per me avere colloqui sul merito e sui passi dell'inchiesta man mano che andavo sviluppandoli. Non rispondeva - aggiunsi - a verità che sia sulla vicenda del passaporto sia sulle scelte istruttorie da me decise, ci fosse stato mai un indirizzo contrario impostomi dal Procuratore Capo."

Il Dr. Mucci, prima di riferire i fatti sopra trascritti, che hanno trovato una cornice di riscontro nella acquisizione in atti dei documenti e appunti sequestrati da Gelli nonché nel fatto che i Magistrati dr. Danzi, D'Ambrosio, Urbisci, e Siclari hanno confermato di aver visto o di aver citato il Dr. Mucci per le incombenze istruttorie dei P.M. bresciani, ha voluto testualmente premettere alla narrazione del merito del colloquio avuto con i predetti inquirenti, quan-

- 50 -

to segue:

"i fatti che mi accingo a compendiare sono quelli appresso elencati, senza con ciò escludere che molte altre informazioni utilissime siano andate disperse per la mancata verbalizzazione dovuta non a banale omissione soltanto, ma al recondito scopo di potere operare, qualche giorno dopo, una perquisizione negli uffici del Consiglio Superiore della Magistratura e della Procura della Repubblica più importante d'Italia, dopo quella di Roma. Detta omissione ha privato gli organi di giustizia di un apporto conoscitivo di fatti importanti per l'accertamento della verità, le cui notizie non dovevano costituire riserva personale di caccia dei tre magistrati inquirenti appartenenti alla Procura della Repubblica di Brescia. Essi sono venuti meno alla elementare dovere di verbalizzazione loro imposta dall'art. 302, con riferimento all'art. 157, del C.P.P.".

E' inspiegabile come le dichiarazioni del Mucci non siano state verbalizzate in un momento nel quale egli, nelle valutazioni dello stesso Procuratore Generale, dr. Carlo Marini e del suo Sostituto Procuratore Generale dr. Roberto Danzi (sentiti sul punto come testi il 23 Febbraio 1982 da codesto ufficio) presso la Corte di Appello di Milano era ritenuto estraneo alle mene, millanterie, falsificazioni e manomissioni in ipotesi operate dal Gelli, valutazioni che devono presumersi comuni agli stessi inquirenti di Brescia in quanto essi, fino al successivo 13 Maggio 1981, non avevano emesso comunicazione giudiziaria nei confronti di quel Magistrato. Astraendo da ogni ipotetico sindacato sui motivi della mancata verbalizzazione, non può non prendersi atto, alla luce di quello che si dirà, che quella deposizione, se verbalizzata, avrebbe reso inattuabile il probabilmente già programmato piano di spettacolari perquisizioni e avrebbe, con l'estromissione del Procuratore Gresti dall'inchiesta, fatta venire meno ab initio la competenza della magistratura di Brescia.

- 51 -

Dalle dichiarazioni del dr. Mucci, cioè dalla persona che più di ogni altra poteva dare una chiave di lettura ai documenti sequestrati presso il domicilio di Gelli alla luce della istruttoria che egli, fino all'avocazione del 31 marzo 1981, stava conducendo e di tutti quegli altri fatti non rilevabili dall'incarto processuale, emergeva con tutta chiarezza quanto appresso:

Nella prima busta "Calvi comunicazioni Procura Milano", era contenuto già un falso manifesto, costituito dalla richiesta n. 7035/78-C della Procura della Repubblica di Milano, datata 16 ottobre 1980, diretta al Comando Nucleo Speciale di Polizia Valutaria di Milano, per l'esecuzione di specifiche indagini. Le asserzioni del dr. Mucci, anche in questo caso hanno trovato conforto nell'esame delle carte processuali. Il documento è materialmente e materialmente falso: il suo contenuto non è conforme a nessun atto di questo Ufficio giudiziario, e l'evidenza della contraffazione era data dalla riproduzione della firma del dr. Mucci, ricavata per fotomontaggio, dalla lettera di delega del 21 marzo 1979, diretta al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria di Milano, e rinvenuta presso il Gelli.

Il documento sarebbe stato recapitato al Calvi, nella lui abitazione, il giorno successivo, come risulta da altro appunto sempre sequestrato al Gelli.

La condotta reticente del Calvi, come risulta da alcune emergenze processuali, potrebbe costituire un intralcio ai fini del pieno accertamento dei fatti, se proprio il documento in questione con la sua falsità materiale non costituisca prova altamente sintomatica della estraneità ai fatti attribuiti al dott. Gresti e al dott. Mucci, mentre - al contrario sta a rappresentare uno dei pilastri di accusa contro il Gelli, quale autore di azioni millantatrici e truffaldine nei confronti dello stesso Calvi.

Con esso si voleva far intendere a costui che il procedimento poteva prendere una piega favorevole. Invero il Mucci richie-

- 52 -

deva alla Polizia Valutaria la visine dei documenti esistenti presso il Banco Ambrosiano, La Centrale S.p.A. e il Credito Varesino per acquisirli agli atti qualora "si ritenessero rilevanti per comprovare eventuali irregolarità commesse in violazione del D.L. 4.3.76 e successive modificazioni". Richiedeva altresì di "verificare ed accertare... omissis.. se e perché è consuetudine in Borsa pagare titoli azionari in più o in meno (sic!) per l'acquisizione di un pacchetto che formi la maggioranza".

Richiedeva infine di "estendere le indagini esaurientemente sul conto del dottor Giuseppe Canesi, già dirigente e presidente del Banco Ambrosiano, relativamente ad attività svolte nel periodo del suo incarico, controllando se esistono attività svolte in comune con il dottor Roberto Calvi, attuale presidente dell'istituto".

Questo documento apocrifo va posto in relazione con altro appunto sequestrato al Celli in cui si legge "Mucci la prenderà con Canesi, ex presidente 87 (è un riferimento all'età del Canesi) sarà interrogato per scagionare Calvi", nonché con un dattiloscritto.... omissis.... "M. (leggere Mucci) deve sapere assolutamente a chi o quanto meno cosa plausibile non potendo tecnicamente fare altro"... omissis... Il problema può essere risolto, considerando che è più di un anno che esiste, con presentazione di 1 che dovrà tentare di risolverlo, anche se il tempo trascorso può rendere la memoria labile. Il tutto consentirebbe di non andare oltre, e quindi si-potrebbe escludere ogni riferimento a R. (leggere Roberto Calvi)"....omissis.... "I si assume la obliata paternità anche perché può essere dimostrata facendo una ricerca presso l'anagrafe, riservandosi eventuali delucidazioni in futuro".

Ritiene il requirente di cogliere nel segno identificando nel Canesi il personaggio indicato col numero 1. Significative sono infatti le frasi di obliata paternità e di ricerca presso l'anagrafe, che sono in chiaro riferimento alla età oltre modo avanzata del

- 53 -

suddetto Canesi.

Orbene non occorre spendere altre parole per dimostrare quanta poca o nulla fede sotto il profilo probatorio si deve dare alle carte sequestrate al Gelli, ad eccezione di quelle costituenti con certezza copie fotostatiche di atti pubblici.

Il plateale falso delle indagini demandate dal dottor Mucci alla polizia valutaria non ha bisogno di commenti. Il Gelli è un falsario e le riprove non sono poche. E' sufficiente per il momento in questa fase del procedimento accennare al contenuto dei documenti della valigia che la figlia tentava di introdurre in Italia, fra cui quelli di accreditare la tesi che due magistrati di Milano fossero stati corrotti, indicando i numeri di inesistenti depositi bancari

Attualmente diviene persino non più utile fare una disamina di alcuni dei documenti sequestrati al Gelli, anche perché a seguito di elementi acquisiti nel corso della formale istruzione si aprono come si è accennato altre strade per giungere alla identificazione di coloro o di colui che fornivano al Gelli i documenti autentici o davano notizie su alcune fasi della istruttoria condotta dal dottor Mucci.

Per completezza di motivazione occorre però aggiungere che fu il dottor Mucci a metter e sotto gli occhi dell'inquirente il foglietto minutato da Gresti e da questi sottoscritto nella data del 24 luglio 1981, diretto al suo sostituto dottor Alma, per sottolineare che, in base a questo documento da lui casualmente ancora conservato nell'incarto della pratica del passaporto custodito nell'ambito del fascicolo n. 4877/80A, doveva escludersi che il Gresti fosse orientato in senso favorevole per quanto riguarda l'accoglimento dell'istanza di rilascio temporaneo del passaporto a Calvi. Il documento in considerazione costituiva la più eloquente risposta, assolutamente verificabile, tanto che è stata confermata dai testi dottor Alma e Felizia, al documento senza firma e con la data del

- 54 -

31 Luglio 1980, indicato esplicitamente dal suo ignoto estentore, come "memoria", la cui lettura, faceva falsamente apparire come un elaborato di una lettera indirizzata al Gelli dal dottor Gresti. Dal raffronto fra il documento conservato dal dottor Mucci, e quello rinvenuto nel domicilio di Gelli, si imponeva una scelta radicale per privilegiare la verità, cioè quella indicata nel documento autentico che oggettivava l'orientamento del Gresti nel merito di un eventuale rilascio di passaporto. Invece si è inserito nella accusa non tenendo in alcun conto quanto il magistrato dottor Mucci aveva nettamente spiegato, fornendo una ricostruzione basata non solo sul documento del 24 luglio 1981 ma anche sulla indicazione nominativa di magistrati che avevano o stavano per riferire indicazione di riscontro a quanto il dottor Mucci ebbe subito a chiarire e cioè che il provvedimento di rilascio temporaneo di passaporto non fu conseguenza di interferenze esterne all'ambiente della Procura della Repubblica di Milano, ma fu un fatto responsabile, risultato di intese o di riflessione alle quali ebbe a partecipare il dr. Bruno Siclari, il dr. Gresti e persino il Procuratore Generale dr. Carlo Marini, nonché lo stesso dr. Mucci che, dopo l'incontro personale in presenza del suo segretario, ebbe a far cadere il proprio orientamento negativo mantenuto fino al 25 settembre 1980.

Contrariamente all'assunto accusatorio, la verifica di alcune circostanze emergenti nel quadro dell'attività funzionale esplicata dal Mucci avrebbe consentito di constatare che proprio dal luglio del 1980 lo stesso aveva intrapreso alcune iniziative, certamente più gravose per il Calvi, come appresso vengono riassunte:

— in data 27 giugno 1980 spedisce un'altra comunicazione giudiziaria per truffa aggravata al Calvi e nella stessa data viene rivolta al Questore di Milano la segnalazione per il ritiro cautelare del passaporto;

- apre, in data 3 luglio 1980 altro procedimento penale per truffa ed altro, rubricato col numero 4877/80A.

Nel contesto del nuovo procedimento procede ad esami testimoniali dal 2 al 9 luglio;

- 55 -

- nelle date del 10 e 11 procede personalmente a Roma al sequestro di documentazione bancaria, ed assegni circolari presso la Banca Nazionale delle Comunicazioni e presso la Banca S. Paolo di Brescia;

- il 15 luglio richiede al governatore della Banca d'Italia la trasmissione della copia integrale della relazione ispettiva 1978 sul Banco Ambrosiano.

- il giorno 16 luglio, prima di partire per le ferie, adotta un provvedimento per ottenere il deposito degli atti sequestrati;

- in data 6 luglio interroga Calvi nell'ambito del nuovo processo per truffa, senza opporgli - a lui che ne faceva espressa richiesta di aver già messo in moto le procedure rogatorie per l'este-

NO
Nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre:

- procede, appena rientrato dalle ferie, a sequestrare altra corrispondenza presso la Banca di S. Paolo di Brescia, sede di Milano;

- in ottobre e novembre vengono estese le rogatorie alle autorità giudiziarie estere di Zurigo e del Lussemburgo; nel mese di febbraio-marzo procede all'espletamento di perizie ritenendole necessarie ai fini della richiesta di chiarimenti pretesa dal Procuratore presso il Granducato di Lussemburgo con nota 6.1.1981.

Fatti risultanti dalla copia degli atti acquisiti dagli stessi magistrati inquirenti della Procura della Repubblica di Brescia.

Non sembra quindi che possano muoversi obiezioni sull'impegno spiegato dal Mucci nel compimento dell'istruttoria a lui affidata, tanto che, a breve tempo dall'avocazione sulla base dei risultati conseguiti personalmente da lui e dal secondo rapporto della Guardia di Finanza le cui indagini furono sempre da lui coordinate, il Procuratore Generale si ritenne in grado di richiedere la celebrazione del processo per reati valutari con rito direttissimo.

- 56 -

Un altro documento merita comunque attenzione ai fini della dimostrazione della inconsistenza delle formulazioni accusatorie nei confronti di alcuni degli attuali imputati; è quello relativo ad un appunto manoscritto riguardante l'impostazione che il Calvi avrebbe dovuto dare alla richiesta per il nulla-osta al rilascio del passaporto.

In calce al manoscritto si legge: "25.9.80 dettate da M. Ceruti al dr. Calvi ore 20,30 per il colloquio da Mucci".

In punto di fatto è risultato che il giorno 25.9.80 alle ore 20.30, già il Calvi aveva avuto l'incontro con i magistrati della Procura della Repubblica di Milano nelle persone del dr. Mucci, dr. Siclari e dr. Gresti.

E' altrettanto documentato che l'istanza per la restituzione momentanea del passaporto presentata dal dr. Mucci da parte del Calvi che, essendosi rifiutato di andare nell'ufficio di presidenza del Banco Ambrosiano per redigere detta domanda, anche in attesa che tornasse da Roma, in serata, il dr. Gresti, ebbe a dettarne il testo sulla falsa-riga di altra domanda inutilmente da lui presentata il 24 luglio 1980, cioè quella presa in considerazione nel bigliettino pari data firmato dal dr. Gresti, più sopra commentato. L'elemento di novità della domanda, datata 25 settembre 1980, è dato proprio dall'aggiornamento della data perché, per quanto attiene al suo contenuto, non c'è assolutamente nulla di nuovo per rispetto a quello del 3 luglio e del 24 luglio, già presentate all' A.G. di Milano.

Quanto poi alla falsa versione secondo la quale la restituzione del passaporto fu il risultato di decisione personale del dr. Gresti, è stata ripresa tal quale dalla stampa in occasione delle prime notizie divulgate in occasione della compromissione del Procuratore Capo nell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Brescia contro di lui e contro lo Zilletti, quali Pubblici Ufficiali, nonché contro Gelli, Calvi e Ceruti. Tale versione recepita dal P.M. Bresciano rappresenta un incauta distorsione nella

- 57 -

esatta ricostruzione degli avvenimenti quale risulta dalle dichiarazioni che avrebbe già dato il dr. Mucci ai P.M. Bresciani e dalle conferme di riscontro offerte dal dr. Siclari, dal dr. Marini e dal segretario del dr. Mucci, nonché, da ultimo, da uno degli interessati e cioè dallo stesso Calvi, che ha riconosciuto di avere lungamente sofferto durante il pomeriggio del giorno 25, per perorare la opportunità di una restituzione momentanea del passaporto al fine di consentirgli di partecipare a riunioni tra gli esponenti dell'alta finanza internazionale convenuti a Washington, in occasione della riunione del FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE.

VI Facendo il bilancio conclusivo di tutte le suesposte circostanze, si può affermare che i magistrati Gresti e Mucci nella vicenda processuale in considerazione non subirono alcun "condizionamento". In fatti non vi sarebbe stato alcun motivo per tenere le condotte già descritte in ordine al nulla-osta per il rilascio del passaporto. Salvo che, senza entrare nel ridicolo, non si voglia supporre che il Calvi abbia assistito ad una messa in scena da parte del Mucci e del Gresti, dei quali ebbe invece a constatare una persistente e riottosa volontà a concedergli, con efficacia immediata, la restituzione del passaporto per farlo partecipare alla riunione del Fondo Monetario Internazionale. Alla stregua delle risultanze accertate ed a prescindere dalla consistenza degli elementi a carico rilevabile fin dall'inizio con una prudentiale valutazione di insieme non vi è chi non possa cogliere la incongruenza dell'accusa che addebita al Gresti ed al Mucci e, addirittura, al Fanesi di aver dato suggerimenti al Calvi circa la impostazione della condotta processuale "anche con riferimento alla domanda per il rilascio del nulla-osta all'espatrio". Emergono invero dai fatti elementi e rilievi logici significativi che consentono di concludere che la pratica del rilascio del passaporto e tutta la condotta istruttoria sono esenti da censure.

Il magistrato ha tenuto esclusivamente un rapporto con

- 58 -

l'interessato mediante un incontro nel suo ufficio presente il suo segretario personale.

Per quanto riguarda il merito dell'inchiesta è bene ricordare che le indagini sul Banco Ambrosiano, delegate dalla Guardia di Finanza, sono state compiute in due periodi distinti in funzione, da un lato delle lettera di incarico del 21 marzo 1979 e, dall'altro della successiva nuova lettera di incarico del 28 dicembre 1979. Da questi due atti e dai conseguenziali rapporti che da ciascuno di essi è derivato emerge, senza porre alcuna ipotesi in merito dei risultati, che il magistrato inquirente non è mai stato destinatario passivo di fatti a lui riferiti dalla Guardia di Finanza. Infatti deve al magistrato l'iniziativa, dopo i risultati negativi segnalati con la prima relazione 22 giugno 1979, di provocare ulteriori interventi di istruzione preliminare, mettendo a disposizione degli organi di Polizia delegata tutti gli elementi utili da lui acquisiti ai fini della redazione del rapporto che sarà poi presentato dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza in data 12 giugno 1980.

Stando così le cose non può attribuirsi il minimo fondamento ad una accusa di rivelazione di segreto di ufficio, mediante condotte violatrici dei doveri di segretezza, al fine di commettere il delitto di interesse privato in atti di ufficio, laddove è dimostrato che le uniche due fotocopie degli atti trafugati sono di data anteriore alla iniziativa del magistrato inquirente di coordinare direttamente le indagini integrative, a partire dalla lettera di nuova delega del 28 dicembre 1979. A tale riguardo è bene evidenziare, per la completezza dell'analisi che si sta conducendo, che in una delle due buste intitolata "comunicazione e Procura della Repubblica di Milano" sono contenuti:

- 1) la lettera di incarico al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano del 21 marzo 1979 con il decreto allegato autorizzante l'accesso presso le Banche;
- 2) fotocopia del rapporto ispettivo di Bankitalia del 14 dicembre

- 59 -

1978;

3) L'altra lettera di indagini, data 16 ottobre 1980, che è obiettivamente un falso materiale e ideologico.

I documenti sub 1 e 2 sono stati trasmessi, in data 21 Marzo 1979 al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza; inoltre il rapporto Bankitalia del 14 dicembre 1978 costituiva uno degli allegati trasmessi non solo al predetto Nucleo Valutario, ma anche alla direzione generale delle Valute presso Mincom, Roma, con nota d'accompagnamento del 12.11.1979.

Il decreto autorizzativo all'accesso presso le Banche, rinvenuto da Gelli, reca in calce le lettere alfabetiche "P...C...C..." il che dovrebbe significare che faceva parte delle fotocopie formate dalla Guardia di Finanza, con l'attestazione di conformità agli originali e non escluso che i documenti erano rispettivamente notificati, come d'uso, dalle parti interessate.

Il dr. Mazza scritto a penna sulla prima pagina del rapporto Bankitalia, rinvenuto in fotocopia da Gelli, è uno dei dirigenti di quel Mincomes al quale fu trasmessa una copia del rapporto in questione. Infine - si conclude - nella predetta busta viene rinvenuto un altro documento falso, attribuito alla firma e al timbro del dr. Mucci ricavati dal fotomontaggio del documento sub 1.

Questo fatto da ultimo segnalato imponeva un'indagine rispetto alla quale il dr. Mucci avrebbe dovuto assumere la veste di parte offesa e non già quella di autore di reato.

E' di tutta evidenza, quindi che i documenti reperiti nel domicilio di Castiglione Fibocchi, provenienti da fotocopia degli originali del processo non costituiscono un indizio perché recano una data che riguarda indagini che non hanno portato ad alcuna conclusione.

Ma l'interesse privato sarebbe stato preso fornendo inoltre "previsioni o anticipazioni sugli esiti di rogatorie internazionali avviate nei confronti del Calvi e di altri".

- 60 -

Invece risulta che il magistrato inquirente non volle dire a Calvi, nell'interrogatorio del 6 luglio 1980 (data della supposta complicità, con lo stesso attribuita al Mucci, Gresti e Fanesi), di avere già inoltrato una rogatoria a Lugano. Tutte le rogatorie, il cui testo è acquisito agli atti del presente procedimento, contengono la raccomandazione rivolta alle Autorità Giudiziarie Estere delegate, di non dare visione alle parti estere interessate alla procedura. In data 15 novembre 1980, instauratosi davanti all'Ufficio Istruzione della Giurisdizione Sottocenerina, procedimento incidentale a seguito del reclamo apposto dai legali della Banca del Gottardo, il dr. Mucci, autore della rogatoria del 25 giugno 1980 ebbe ad intervenire con una memoria scritta ed elaborata per sostenere le ragioni dell'Autorità Giudiziaria richiedente.

Mancando la logica, quando, in fronte di una complessità di atti istruttori finalizzati all'accertamento della verità, si costruisce un impianto accusatorio su basi fallaci, interessate ed anonime; dai documenti rinvenuti si evidenzia uno, dove è scritto testualmente:

" l'avvocato svizzero deve chiedere di conoscere con che rubrica è stato intestato quel numero di fascicolo: il fascicolo è stato rubricato per violazione alle norme valutarie; la richiesta è stata fatta per truffa aggravata, reato comune per cui dovrebbero rispondere; la richiesta è stata fatta indicando il numero del fascicolo in origine.... valutario, non avendo aperto il nuovo fascicolo per truffa. Importante per la risposta al Mucci".

Questa annotazione utilizza l'informazione contenuta in un altro bigliettino, a calligrafia nota, che in questa sede non viene preso in considerazione per il dichiarato proposito del riserbo istruttorio in ordine ad indagini che devono continuare nel successivo corso contro il responsabile di questa informazione.

Intanto una più penetrante lettura del testo minutato a mano dal Gelli avrebbe consentito un rilievo obiettivo.

- 61 -

Contrariamente all'assunto accusatorio, secondo il quale dal complesso degli appunti sulle rogatorie estere "può desumersi la disponibilità del possessore di essi dei testi stessi delle rogatorie o almeno di taluna di esse (cfr. citata nota del dr. Besson al G.I. di Brescia del 24 luglio 1981), il fatto che venga segnalato di chiedere all'avvocato "svizzero" di conoscere con che rubrica è stato intestato quel numero di fascicolo", comprova proprio il contrario, cioè che l'estentore dell'appunto non aveva la disponibilità dell'atto che gli interessava, cioè quello diretto al G.I. dr. Regazzoni di Lugano. Se avesse avuto questa disponibilità non sarebbe stato costretto a chiedere informazioni ad altre fonti. Infatti in tal caso avrebbe letto da sé, consultando direttamente la richiesta di commissione rogatoria per l'America, contenuta in detto atto, al primo foglio, riporta nell'oggetto e nella premessa per due volte il richiamo al n. 7035/78-C:

Se poi, il Gelli avesse avuto la disponibilità, come pure suppone il nominato inquirente bresciano, di "taluna delle altre due" non vi è prova alcuna -- e non interessa. Ma è pur sempre rimarchevole l'elemento logico concordante ed inequivocabile che non aveva la disponibilità di quella diretta nel giugno a Lugano, cioè quella scritta dal magistrato e da lui fatta consegnare a mano, tramite il ten. Col. Fanesi, all'Autorità Giudiziaria esterna destinata.

Ma c'è tuttavia da chiedersi come abbia potuto concepirsi la tenuta di una accusa contro Mucci a fronte delle sopra descritte manovre miranti a travolgere o comunque compromettere i risultati dei suoi atti istruttori, oggetti della richiesta rivolta all'Autorità Giudiziaria di Lugano.

VII) Né la paternità del trafugamento delle fotocopie dei documenti sub 1) e 2) o delle informazioni utilizzate negli appunti del Gelli può essere riferita, in via generale, al Procuratore della Repubblica di Milano o al ten.col. Irido Fanesi.

Per quanto riguarda il dr. Gresti si rileva:

- 62 -

In via preliminare torna utile fare alcune osservazioni su un dattiloscritto datato 31 Luglio 1980, sequestrato a Castiglione Fibocchi indicato esplicitamente come memoria, la cui lettura fa chiaramente apparire come se fosse opera di una lettera indirizzata al Gelli dal Dott. Gresti.

Ovviamente manca la firma di costui, vera o apocrifa che fosse: probabilmente il Gelli aspettava di poter pervenire all'acquisizione di una firma autografa del Dott. Gresti per fare un fotomontaggio, così come del già citato documento apocrifo attribuito al Dr. Mucci e mostrare al Calvi la valenza del suo interessamento nel procedimento.

Anche in questo caso è agevole dimostrare trattarsi di un tale falso.

Premesso che appare assolutamente inattendibile che persona investita delle funzioni di Procuratore della Repubblica di Milano sia stata tanto provveduta dal redigere una "memoria" da consegnare in terze mani, costituente chiara prova di un interesse personale a far chiudere la vicenda giudiziaria in maniera favorevole al Calvi, esponendo tra l'altro accadimenti nell'iter dell'istruttoria, è d'uopo evidenziare che la "memoria" presenta nel suo contenuto taluni termini e talune espressioni che nessun magistrato della Procura di Milano e tanto meno il dirigente di quell'ufficio mai avrebbero potuto usare. Il Procuratore della Repubblica aggiunto, Dr. Oscar Lanzi, è qualificato come "sostituto"; la considerazione che il secondo rapporto della Polizia Valutaria sia pervenuto a ravvisare responsabilità per frodi valutarie per il Calvi "per essersi avvalso (il secondo rapporto) unicamente delle informazioni raccolte alla Banca D'Italia e all'Ufficio Italiano dei Cambi" è contraddetto dalla informazione data dal Dr. Mucci al Procuratore Gresti secondo la quale, tramite il Ten.Col. Fanesi, ai fini della presentazione della denuncia emergente dal secondo rapporto, la Polizia Valutaria aveva seguito altri canali del tutto estranei ai due uffici pubblici chiama-

- 63 -

ti in causa in detta "memoria"; il rischio di poter essere incriminato per il ritiro del passaporto esprime un concetto che non potrebbe mai passare di mente neanche a un praticante della materia penale; la considerazione di avere ritirato il passaporto per evitare l'applicazione di un più pesante provvedimento e cioè evidentemente, l'ordine di cattura, contrasta con quanto affermato dal Dr. Mucci e dal teste Siclari (il secondo Procuratore Aggiunto); in particolare quest'ultimo ha escluso che fosse intervenuta una riunione, in sua presenza, nel corso della quale si sia parlato di emissione di ordine di cattura contro il Calvi. A tale riguardo il Dr. Gresti, in sede di dichiarazioni spontanee del 14 Aprile 1981 e nei verbali di interrogatorio del 26 e 27 Giugno 1981 ha ripetutamente affermato che il Dr. Mucci, valutando lo stato del procedimento aveva sempre ritenuto che, sul punto della prova specifica contro Calvi, dovevano conseguirsi ulteriori elementi aggiuntivi, ritenendo con ciò che fosse prematuro ogni iniziativa di carattere coercitivo contro il nominato Calvi.

Inoltre dall'istruttoria è risultato:

- Gresti, non conoscendo il Gelli, non può a lui rivolgersi usando il "tu";
- il passaporto fu oggetto di ritiro su segnalazione del Dr. Mucci alla Questura di Milano;
- ad Alma fu data, sì, un'istruzione, ma in senso nettamente opposto a quello dei documenti in questione;
- non c'è stato mai un incontro con il Dr. Infelisi, nel periodo in questione, né sulla "Pantanello" né su altri argomenti, come si legge nella "memoria"
- il giorno 31 Luglio 1980 (data sotto la quale sarebbe stata redatta la lettera) il Dr. Gresti era ospite della propria figlia sul panfilo del genero in crociera;

2°) Circa le fotocopie dei due biglietti che sarebbero stati allegati alle copie delle due rogatorie internazionali che si presumono pervenute nelle mani di Gelli, si è già detto che l'istruttoria

- 64 -

ha accertato che detti biglietti, da chiunque minutati, non possono essere stati recapitati personalmente dal Procuratore Capo, così come è da escludersi che, alla data del 2 Ottobre 1980, il Dr. Gresti avrebbe consegnato la rogatoria per Lugano al Gelli o chi per esso, alle ore 13 presso l'albergo Majestic di Rirenze, avendo il Dr. Gresti dichiarato e provato che quel giorno ebbe a ricevere numerose persone tra avvocati e magistrati, nominativamente indicati, allegati al processo verbale di interrogatorio.

VIII) Anche nei confronti del Fanesi si impone una richiesta di proscioglimento. È risultato agli atti che il Dott. Mucci, avendo avuto occasione di rilevare le notevoli capacità professionali del Ten. Col. Fanesi, gli fece leggere il fascicolo processuale del Calvi. L'ufficiale aveva espresso l'opinione che occorreva approfondire le indagini e dopo qualche giorno, fu redatta una lettera di incarico a firma del Magistrato per il compimento di nuovi accertamenti.

Il Comandante del Nucleo di Polizia Valutaria non assegnò l'incarico al Fanesi, ma ad altri ufficiali e ne scaturì il rapporto con conclusioni negative sulla sussistenza di reati, di cui si è già parlato.

Il Mucci non si acquietò di fronte a queste conclusioni e si avvalse direttamente della collaborazione e dell'attività del Fanesi, che apparvero determinanti ai fini dei successivi sviluppi delle indagini, poiché l'ufficiale fornì al Magistrato Inquirente una serie di informazioni che, sia pure ricavate da fonti confidenziali, hanno fornito la base per dare concreto impulso alla prosecuzione dell'istruttoria.

La descritta condotta del giudicabile è in insanabile contrasto con una raffigurazione di un ufficiale della Guardia di Finanza favoreggiatore del Calvi sino ad indursi a consegnare in altre mani copie di documenti e a svelare segreti della istruttoria.

- 65 -

Le gravi allusioni in ordine a fatti, che potrebbero integrare quanto meno l'ipotesi criminosa di violenza privata, narrati dal Fanesi circa pressioni su di lui svolte per fare dichiarazioni compromettenti sul conto del Dr. Mucci dovranno formare oggetto di ulteriori indagini, come da separate richieste.

Sembra che il giudicabile sia stato inquisito in questa vicenda processuale proprio per i rapporti fiduciari che intercorrevano tra lui e il Dott. Mucci, mentre, come ha rimarcato il Fanesi nella memoria difensiva presentata al Consigliere Istruttore il 6 aprile scorso, "fatti, considerazioni, documenti e annotazioni dovevano (come dovranno nel proseguo dell'istruttoria) condurre la Giustizia in direzione di altre responsabilità alternative, diverse da quelle individuate superficialmente dagli inquirenti di Brescia".

IX) - LE IMPUTAZIONI DI FALSO IDEOLOGICO ASCRITTE A GRESTI,
MUCCI e FANESI

a) - Gresti

L'ipotesi accusatoria di falso ideologico in atto pubblico ascritta al Dr. Gresti, per reato commesso il 15 Ottobre 1980, è il risultato di una letterale invenzione dei magistrati della Procura della Repubblica di Brescia. Il delitto commesso dal Gresti sarebbe stato quello di apporre in calce alla quarta istanza - scaduta quella presentata il 25 Settembre, per il rinnovo del nulla-osta al rilascio del passaporto, datata 9 ottobre 1980 e presentatagli dal difensore del Calvi, Avv. Valerio Mazzola, unitamente a una memoria o meglio seconda istanza, definita espressamente "integrativa" con documentazione, datata 14 Ottobre 1980 - la seguente certificazione: "presentata a me personalmente dall'Avv. Valerio Mazzola del Foro di Milano, in Milano il 15 Ottobre 1980, seguita dalla firma "Gresti".

Il falso inciderebbe nel fatto che l'annotazione a mano del Procuratore Gresti è stata fatta, con la data del 15 ottobre, sulla

- 66 -

istanza del 9 ottobre. Si sarebbe spiegato il falso, in via del tutto ipotetica, nel caso in cui sulla domanda integrativa del 14 Ottobre fosse stata fatta l'annotazione con la data del 9 ottobre, ma la sopradescritta annotazione su un documento presentato, non può avere una spiegazione formale su un fatto illecito.

Infatti, premesso che la data 15 Ottobre è quella vera e reale, non si comprende quale potesse essere stato il motivo per il quale il Procuratore della Repubblica di Milano avrebbe dovuto apporre una data diversa da quella effettiva.

La stessa qualificazione giuridica del fatto è errata e l'errore non è certamente attribuibile ad ignorantia juris indipendente dall'intento perseguito dagli accusatori, il titolo del reato, sarebbe non quello di un falso in atto pubblico ma, semmai, di una falsa certificazione amministrativa.

Tanto basta, denunciata la inconsistenza dell'addebito, per avere elementi sufficienti per escludere la sussistenza della detta imputazione.

b) - Mucci

Al Dr. MUCCI, con il mandato di comparizione del 6 Gennaio 1982, è stata formulata una imputazione di falso ideologico attribuendogli il delitto "p.p. dall'art. 479 C.P. per avere, in un provvedimento adottato il 26/9/1980 con il quale concedeva la autorizzazione alla restituzione del passaporto a Calvi Roberto, falsamente dichiarato di aver "visto" una documentazione allegata alla istanza di restituzione avanzata dal Calvi".

- 67 -

Quel provvedimento riporta infatti un parte motiva dattiloscritta, pedissequamente successiva a dispositivo di restituzione temporanea. La motivazione, dattiloscritta lo stesso giorno 25 settembre 1976, come ha confermato l'autore della battitura, app. Guido Secondo, attestava: "letta la sopra estesa istanza di Calvi Roberto e quelle precedenti del 3 e 24 luglio u.s., alle quali ultime non è stato dato corso; -Vista la documentazione allegata all'ultima istanza, (cioè quella del 25 settembre n.d.r.), secondo la quale egli è chiamato a presenziare a non delegabili riunioni internazionali, quale inviato presso il Fondo Monetario Internazionale" a rappresentanza degli interessi del Banco Ambrosiano, ecc. ecc.. Ebbene, l'autore del provvedimento, oggi imputato di falso, fin dall'interrogatorio del 6 gennaio 1982 al Giudice Istruttore, ha precisato e documentato che la detta contestata imputazione era ed è "ab origine" destituita di ogni fondamento, in quanto se il falso incide su un sospetto di falsità della data, detto sospetto doveva cadere di fronte alle affermazioni di chi ha redatto la battitura. Se poi, argomentando su supposizioni, con la comunicazione giudiziaria si sia voluto attribuire al dr. Mucci il fatto che, contrariamente alla attestazione, il Calvi non aveva presentato alcuna documentazione pertinente all'ultima istanza, anche detto assunto è delegato dalla risultanza processuale che alla istanza del 25 settembre 1980, redatta dal Calvi e presentata in pari data, erano allegati ben 28 documenti tutt'ora conservati nell'incarto processuale n. 4877/80A R.G.P.M., pendente, in fase di formale istruzione, davanti al Giudice Istruttore dr. Arbasino presso il Tribunale di Milano. Tra questi documenti, di preminente rilievo è quello fatto pervenire al Calvi dall'Ambasciatore di Italia, dr. Paolo Pansa Eodronio, con il quale l'Ambasciatore, mediante telex, gli estendeva l'invito a un pranzo ufficiale presso la sede dell'Ambasciata Americana, per lunedì 29 settembre alle ore 20.00. Su detto documento vi è impresso l'impresso l'impronta tonda del timbro del recapito "PT di Milano e racchiude al centro della stessa impronta

- 68 -

la data 10/9/1980". Anche, qui, invertendo l'onere probatorio, è l'imputato che ha provato che la documentazione c'era ed era quella pertinente alla domanda del 25/9/1980.

E' doveroso la richiesta consequenziale di proscioglimento anche da questa imputazione del Dr. Mucci perché vi è la prova che il fatto addebitatogli non sussiste.

c) - Fanesi

Nella comunicazione giudiziaria, trasmessa al Fanesi, vi era anticipato anche l'attribuzione di un falso ideologico e materiale, mediante il richiamo agli artt. 476 e 479, per fatti commessi dal Marzo 1979 al Marzo 1981.

Detta ipotesi di addebito non è stato ^{possibile} tradotta in una precisa imputazione, sicché si deve chiedere la declaratoria di insussistenza di questo addebito.

- 69 -

X) Le considerazioni svolte nei confronti degli altri giudicabili rendono a questo punto del tutto agevole l'esame della posizione processuale dello Zilletti.

L'unico elemento indiziante a carico di questi è rappresentato da un documento, la fotocopia di una reversale dell'Unione delle Banche svizzere di Ginevra per l'importo di 800.000 dollari, sulla quale sono stati dattiloscritti i nomi "Marco Ceruti - Ugo Zilletti".

Sulla scorta di tale documento, oggetto - per come si dirà tra un momento - di una grossolana falsificazione, la Procura della Repubblica di Brescia ha disposto una diligentissima serie di indagini ed ha avviato una dettagliata commissione rogatoriale sollecitando:

- 1) individuazione del titolare del conto e identificazione della parte debitrice emergente dall'unità contabile bancaria, previo accertamento della sua autenticità, nonché dei beneficiari della somma indicata nella stessa contabile;
- 2) movimentazione del conto corrente con indicazione specifica delle varie operazioni risultanti dalla rispettiva scheda di conto, allegando ogni documentazione contabile relativa a detti movimenti;
- 3) identificazione di persone o enti o società che hanno intrattenuto rapporti contabili, anche in via fidejssoria, con l'intestatario del conto suddetto;
- 4) comunicazione relativa ad altri conti intrattenuti dai citati Zilletti Ugo e Gelli Licio, nonché da tale Ceruti Marco (nome pure annotato sulla contabile in discorso, che verosimilmente corrisponde alla persona di Ceruti Marco, nato a Firenze il 18 aprile 1940 e ivi domiciliato in Borgo SS. Apostoli, n.20) presso l'U.B.S. o altro Istituti di Credito presso i quali si rendesse necessario l'accertamento in questione.

- 70 -

Purtroppo, l'inusitata scelta di anticipare la verifica istruttoria sul labile indizio, con una serie di gravi iniziative, quali la perquisizione del C.S.M. e degli stessi uffici del Procuratore della Repubblica di Milano, ha frustrato la correttezza dell'impostazione accusatoria, che ha finito per declinare su di un piano metodologico assai poco in linea con i principi della legge processuale.

Gli stessi rilievi del Supremo Collegio circa la smisurata dilatazione dell'istruttoria preliminare, abbondantemente sconfinata nell'assunzione di atti tipici del rito sommario, colgono una obiettiva serie di anomalie procedurali che hanno ottenuto il risultato di sbiadire i ruoli che nella vicenda dovevano restare assai distinti.

E' così accaduto che un'erronea quanto affrettata deliberazione del primo reparto di prova abbia fortemente condizionato tutto lo svolgimento dell'indagine, consegnando il prof. Zilletti, manifestamente vittima destinata di un disegno di frode, prima al rango d'indiziato e poi, in un crescendo di singolarità istruttorie, a quello d'imputato.

E deve onestamente riconoscersi che la stessa formulazione delle imputazioni, ritagliate da questo Ufficio sulla variegata supposizione accusatoria del P.M. bresciano, è stata tratta, più che a soddisfare le esigenze del contraddittorio, a sanare una situazione di manifesta irregolarità, nella quale le preliminari indagini, pur senza approdare ad alcun tangibile risultato, erano rifluite, attraverso i meccanismi dell'art. 389 C.P.P.— nella formale istruzione, vaga ed indecifrabile restando la vera sostanza del tema decisivo ed i profili della colpa per vario titolo immaginati a carico del prevenuto.

- 71 -

L'esito delle "preliminari" indagini della Procura di Brescia, nulla avendo modificato il prosieguo istruttorio, hanno dimostrato che l'apposizione dei nomi "Ceruti" e "Zilletti" sulla reversale bancaria è frutto di un falso. L'originale del documento, esibito dall'istituto di credito svizzero, non reca - né per sua natura poteva recare - alcuna apposizione nominativa. L'esame della fotocopia sequestrata in possesso del Gelli doveva a chiunque rivelare "ictu oculi" che i due nomi sono stati scritti a macchina direttamente sulla fotocopia stessa e non potevano, di conseguenza, risultare sull'originale, che-oltretutto- era redatto con caratteri dattilografici vistosamente diversi.

In ordine a tale immutazione del documento, l'indagine dovrà necessariamente proseguire, onde accertarne non soltanto gli autori, già sufficientemente indicati dalle circostanze del ritrovamento, ma soprattutto la finalizzazione e l'effettivo utilizzo, nel che - trattandosi di falsità materiale in scrittura privata (art.485 C.P.)- è elemento costitutivo del reato.

Qui, tuttavia, può dirsi che l'accertata falsità, mentre toglie al documento ogni valore indiziante a carico dello Zilletti, offre in favore di costui un cospicuo elemento d'indole liberatoria, non potendosi seriamente immaginare partecipe di un criminoso mercimonio chi di questo predisponesse la falsa dimostrazione.

Ma molti altri sono gli argomenti che depongono per l'assoluta estraneità dello Zilletti agli illeciti contestati.

Dall'indagine rogatoria è emerso che il movimento di danaro tra i conti indicati nella contabile bancaria, uno del Gelli e l'altro del Ceruti, era ben più consistente, articolato e complesso di quello ipotizzato dagli inquirenti. E' risultato, infatti, che il Gelli ha versato al Ceruti, in diverse e distinte circostanze di tempo, ingenti somme di danaro, (di gran lunga superiori agli 800 mila dollari) per cifre anche decimali, riferibili con ogni evidenza a pregressi rapporti,

- 72 -

del tutto incompatibili per entità e frequenza con l'immaginata attività corruttrice.

A riguardo della quale deve rilevarsi una sconcertante singolarità dell'originaria impostazione accusatoria.

Non risulta, invero, che alcuna comunicazione giudiziaria sia stata spedita né nei confronti del Gresti né nei confronti del Mucci, gli unici oggetti rivestiti della qualità di pubblico ufficiale pertinente alla consumazione dell'ipotizzata condotta criminosa: il rilascio del nulla-osta all'espatrio del Calvi. L'indizio di tale reato ha colpito quattro diversi soggetti (il Gelli, il Calvi, il Ceruti e lo Zilletti), tre dei quali certamente sforniti del necessario requisito soggettivo e l'altro, lo Zilletti appunto, certamente ^{pubblico ufficiale, ma altrettanto certamente} investito di funzione perfettamente estranea a quella che si è voluto immaginare compromessa.

Deve allora convenirsi che se fu certamente corretto non indiziare il Gresti ed il Mucci, altrettanto corretto sarebbe stato "leggere" tutta la vicenda nella sua obiettiva consistenza, senza estrarre dalle sentine di Castiglione Fibocchi né verità rivelate, né suggestive intuizioni.

Le concordi risultanze di specifica dimostrano che il Calvi ottenne l'auspicato nulla-osta non già in virtù di scandalosi mercimoni, bensì e soltanto come si è detto - per la sua accoratissima protesta e per lo "stato d'assedio" cui aveva sottoposto i magistrati milanesi, assai restii ad accontentarlo. La prova sul punto non è soltanto nelle convincenti ed uniformi versioni degli interessati, ma nella deposizione dello stesso Procuratore Generale Marini, il cui saggio avviso fu risolutivo per restituire la vicenda alla sua giusta dimensione e soluzione.

- 73 -

Ad una decisione di giustizia, assunta dai magistrati competenti dopo severa riflessione e fuori da qualunque condizionamento il Calvi ha corrisposto, consolidando così la prognosi che il temporaneo espatrio non era strumentale ad alcun progetto di fuga, ma serviva a soddisfare precise esigenze del suo lavoro. Di qui l'ulteriore proroga del provvedimento, contenuta pur sempre in limiti di assoluta prudenza, perfettamente compatibili con le esigenze del processo.

Il tutto in un contesto di trasparente fisiologia di rapporti, che la foga inquisitoria ha ampiamente velato, accreditando a livello d'opinione l'immagine di intrighi, di compromissioni e di corrottele, che la verifica istruttoria ha radicalmente escluso.

I rapporti del prof. Zilletti con gli altri imputati sono stati filtrati a luce radente nel corso dell'attentissima ricerca probatoria, che si è proiettata, assai spesso senza ragione e certamente ben al di là dei rigidi confini segnati dalla norma dell'art. 41 bis C.P.P., nel passato dei protagonisti, coinvolgendone prossimi congiunti, amici e semplici conoscenti. Nulla di men che commendevole è emerso a carico dello Zilletti, allegato ad ingiusti quanto infamanti sospetti, che non sarebbe stato affatto difficile sconfiggere senza violare, con la dignità dell'uomo, il prestigio della delicatissima funzione da lui esercitata e la stessa sede dell'Organo di governo della Magistratura italiana.

Lo stesso correttissimo assetto dei rapporti intrattenuti dallo Zilletti con il Gresti sulla vicenda ed esauritisi nella richiesta di informative non soltanto lecite, ma perfettamente pertinenti alla naturale collocazione istituzionale della carica dal primo rivestita, l'inesistenza di un qualunque pur vago indizio circa rapporti tra lo Zilletti e il Calvi od il Gelli, in un ordinato, coerente, logico e rigoroso contesto va interpretato.

- 74 -

testo valutativo della serie probatoria, induce ad escludere la sussistenza di tutti i fatti-reato ascritti al giudicabile. A tale conclusione il requirente perviene al termine di questa complessa fase dell'istruttoria, i cui approdi erano stati peraltro vividamente intuiti, sin dall'abbrivo della vicenda, dal Capo dello Stato, il quale, presiedendo il C.S.M. il 27 aprile 1981, aveva sottolineato come la "calunnia" di cui era vittima il prof. Zilletti, colpiva il C.S.M. come istituzione una seconda volta, dopo la barbara uccisione dell'insigne prof. Vittorio Bachelet, con effetti di forte destabilizzazione tanto più gravi in ragione della dedizione con la quale il prof. Zilletti, eletto all'unanimità V. Presidente del C.S.M., aveva proseguito l'opera del suo predecessore, assumendo su di sé, in momenti tragici per l'ordine giudiziario, il peso di un'attività diretta a ridare a questo fiducia nella lotta al terrorismo e piena consapevolezza del proprio ruolo in una società democraticamente organizzata.

(OMISSIS)

- 127 -

P.Q.M.

v° gli art.li 369,152,74 c.p.p.

Ciede che il Sig. Consigliere istruttore voglia:

1) Dichiarare non doversi procedere nei confronti di Trecca Triphone Fabrizio, Ioli Francesco, Della Fazia Bruno, Giunchiglia Ezio, Rosati William, Atzori Angelo, Motzo Giovanni, Mosconi Bruno, Bernardini Domenico, Alfano Achille, Porpora Pasquale, Lipar Vittorio e Bellassai Salvatore per non aver commesso il fatto in ordine ai reati loro ascritti di cui agli art.li 81 p.p. 305 u.p. in relazione agli art.li 256,257 e 258, 416 C.P. (lettera A della rubrica) e di cui agli art.li 81, 112 n° 1, 640 C.P. (lettera B della rubrica)

2) Dichiarare non doversi procedere nei confronti di Mucci Luca Calvi Roberto Gresti Mauro, Zilletti Ugo e Fanesi Iridio in ordine ai reati, loro rispettivamente ascritti, di cui agli art.li 81 cpv., 110, 324 C. (lettere G) e L) della rubrica), 479 C.P. (lettere N) e O) della rubrica) nonchè in ordine al reato di cui ad altra dondotta riconduzibile sub. art. 479 ascritto allo stesso Fanesi nella ordinanza di formalizzazione del Giudice istruttore di Brescia, perchè il fatto non sussiste.

3) Dichiarare non doversi procedere nei confronti degli stessi Mucci, Gresti, Zilletti e Fanesi in ordine al reato di cui agli art.li 81 cpv. 110, 326, 61 n° 2 (lettere H) e L) della rubrica) per non aver commesso il fatto.

(OMISSIS)

3.

Stralcio della sentenza del giudice istruttore Ernesto Cudillo del tribunale di Roma nel procedimento contro Gelli ed altri (17 marzo 1983).

1.

000511
RISERVATO

n. 7886/81A P.M.

n. 1575/81A G.I.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

T R I B U N A L E di R O M A

UFFICIO ISTRUZIONE

SENTENZA ISTRUTTORIA DI PROSCIOGLIMENTO

E

DECRETO DI IMPROMUOVIBILITA'

NELL'AZIONE PENALE

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO'

Il Giudice Istruttore dr. Ernesto CUDILLO
ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale

C O N T R O

./.

CASI DI IMPUTAZIONE

(OMISSIS)

CALVI Roberto- GRETTI Mauro- MUCCI Luca-FANESI Iridio

E) del delitto p.e p. dagli artt. 81 cpv., 110 e 324 C. P. per avere, in concorso tra loro, agendo il CALVI ed il GELLI in ruolo di istigatori e gli altri nelle rispettive qualità di Procuratore Capo, di Sostituto della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e di Ufficiale di polizia giudiziaria incaricato delle indagini, preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione, attraverso le condotte violatrici di doveri di segretezza epigrafate sub F), nonché attraverso condizionamenti, interferenze ed illegittimi interessamenti e immutazioni in atti del procedimento instaurato avanti alla Procura suddetta a carico del CALVI a seguito di rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14.12.1978; ed inoltre fornendo i due magistrati ed il FANESI suggerimenti circa la impostazione della condotta processuale del Calvi, anche con riferimento alla domanda per il rilascio del N.O. all'espatrio;

9

previsioni od anticipazioni sugli esiti di rogatorie internazionali avviate nei confronti del Calvi e di altri; notizie su incontri riservati intervenuti tra magistrati per diverso titolo interessati al processo; "promemoria" intorno a dati tecnico-formali, azionari societari, processuali, ricollegati agli assunti del Gruppo Ispettivo della Banca d'Italia; valutazioni sull'operato della polizia giudiziaria e previsioni sui comportamenti ed iniziative di altri uffici pubblici; prospettazioni di accorgimenti, interessamenti ed interventi necessari od opportuni per conseguire, anche in relazione a prevedibili reazioni di stampa, il rilascio del N.O. citato.

Fatti commessi dal luglio 1980 al marzo 1981, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso

CALVI Roberto - MUCCI Luca - GRETTI Mauro - FANESI

Iridio

- F) del delitto p.e.p. degli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2 C.P. per avere, al fine di consumare il reato (sub. E) e con le modalità di concorso ivi descritte, rivelato con violazione dei doveri incombenti al Gresti, al Mucci ed al Fanesi, per le qualità rispettivamente rivestite, notizie di ufficio ed in particolare: il contenuto del decreto emesso dal P.M. di

10

Milano in data 21 marzo 1979 nel procedimento a carico del Calvi; il contenuto del rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14 dicembre 1978; le disposizioni impartite dal Mucci alla Guardia di Finanza per approfondire le indagini sui fatti di cui al rapporto predetto; notizie varie e circostanziate sul contenuto di atti o di iniziative processuali, come specificato al capo che precede.

ZILLETTI Ugo e CERUTI Marco

- G) del reato p.e p. dagli artt. 110 e 318 C.P., per avere lo ZILLETTI, in concorso e su istigazione del CERUTI, ricevuto somme di denaro per importi imprecisati ma ingenti, al fine di compiere atto contrario al suo dovere di Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura: atto consistito nel richiedere e nel sollecitare la concessione di nulla osta all'espatrio in favore del Calvi, imputato in procedimento pendente avanti alla Procura della Repubblica di Milano.

Fatti commessi in epoche e luoghi diversi dal luglio 1980 al marzo 1981

ZILLETTI Ugo

- H) di concorso nei reati ascritti agli altri sub E) ed F), limitatamente agli interventi dispiegati ed alle notizie acquisite in merito alla concessione

di nulla osta per l'espatrio accordato al Calvi.

Fatti commessi in epoche e luoghi diversi dal luglio 1980 al marzo 1981

CALVI Roberto

- I) del delitto p.e p. dall'art. 321 C.P., per avere corrisposto le somme di cui al capo G), per i fini ivi descritti.

Fatti commessi in epoche e luoghi diversi dal luglio 1980 al marzo 1981

MUCCI Luca

- L) del delitto p.e p. dall'art. 479 C.P. per avere in un provvedimento adottato il 26 settembre 1980 con il quale concedeva l'autorizzazione alla restituzione del passaporto a Calvi Roberto, falsamente dichiarato di aver "visto" una documentazione allegata alla istanza di restituzione avanzata dal Calvi.

GRETTI Mauro

- M) del delitto p.e p. dall'art. 479 per avere, su una istanza di nulla osta alla restituzione del

12

passaporto a Calvi Roberto presentava il 9 ottobre 1980, apposto l'attestazione che l'istanza stessa era stata presentata il 15 ottobre 1980.

GELLI Licio (in concorso con CALVI e ignoti pubblici ufficiali)

- N) del delitto p.e p. dagli artt. 81 cpv., 110, 326 e 61 n. 2 C.P. per avere il Gelli e i pubblici Ufficiali, al fine di consumare il reato di interesse privato in atti di ufficio (contestato con mandato di cattura in pari data) e con le modalità di concorso ivi descritte, rivelato- in concorso con il Calvi e con violazione dei doveri incombenti ai pubblici Ufficiali allo stato ignoti- notizie di ufficio ed in particolare: il contenuto del decreto emesso dal P.M. di Milano in data 21 marzo 1979 nel procedimento a carico del Calvi; il contenuto del rapporto ispettivo della Banca d'Italia in data 14 dicembre 1979; le disposizioni impartite dal Mucci alla Guardia di Finanza per approfondire le indagini sui fatti di cui al rapporto predetto; notizie varie e circostanziate sul contenuto di atti o di iniziative processuali, come specificate in riferimento al delitto di interesse privato in atti di ufficio, contestato con mandato di cattura in pari data. (15 settembre 1982).

Fatti commessi sino al marzo 1981

13

FANESI Iridio

- 0) del delitto di cui all'art. 479 C.P. (ascritto allo stesso Fanesi nell'ordinanza di formalizzazione degli atti resa dal Giudice Istruttore di Brescia).

(OMISSIS)

61

(OMISSIS)

Imputazioni a carico di GELLI - CALVI - MUCCI-GRESTI e FANESI per il delitto di interesse privato in atti di ufficio, di rivelazione di segreti di ufficio (nei confronti di Gelli e Calvi, il P.M., con nota dell'8 giugno 1982, ha modificato l'originaria richiesta di esercizio dell'azione penale e, nei confronti di Gelli sono stati contestati i relativi reati con mandato di cattura del 15.9.1982); a carico di ZILLETTI e CERUTI per corruzione ed a carico del solo ZILLETTI, per concorso nei delitti di interesse privato e di rivelazione di segreti di ufficio di cui sopra; a carico di CALVI per il delitto di corruzione; a carico di MUCCI-GRESTI e FANESI per il delitto di falso.

E' da premettere in fatto che, a seguito di rapporto in data 14 dicembre 1978 del Gruppo Ispettivo del Servizio Vigilanza di Bankitalia, era iscritto al registro "C" della Procura della Repubblica di Milano il procedimento n. 7035/78 avente per oggetto atti relativi a violazioni di natura valutaria, attribuita al Banco Ambrosiano.

Il procedimento stesso, già delegato al compianto dr. Alessandrini vittima del terrorismo, era assegna

62

to, nel marzo del 1979 al sostituto dr. Luca Mucci il quale richiedeva ulteriori indagini al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza trasmettendo al Comandante di Milano, con nota del 21 marzo 1979, fotocopia del rapporto Bankitalia nonché decreto autorizzativo di accesso presso istituti bancari per l'acquisizione della relativa documentazione.

Con successiva relazione, sottoscritta dal maggiore Dassori e dal capitano D'Aloia del Nucleo di Polizia Valutaria, era precisato che, a conclusione delle indagini espletate, non erano emersi idonei elementi da far ritenere sussistente l'ipotesi di violazione valutaria.

Il P.M. dr. Mucci, non ritenendo esauriente lo esito delle indagini, con nota del 28 dicembre 1979, richiedeva direttamente al Comandante del Nucleo di Polizia Valutaria di Roma ulteriori accertamenti.

Con successivo rapporto integrativo, datato 28 dicembre 1980, erano riferiti nuovi elementi idonei per la prosecuzione delle indagini istruttorie.

Era, altresì, richiesta commissione rogatoriale al Giudice Istruttore della Giurisdizione Sottocenerina

63

di Lugano e la richiesta stessa, sotto il numero del procedimento 7035/78C R.C.P.M., era consegnata e recapitata, in busta chiusa, dal ten. col. Iridio Fanesi alla autorità giudiziaria elvetica in data 25 giugno 1980; solo successivamente, era iniziato altro procedimento penale, a carico di Roberto CALVI ed altri, per reati comuni sotto il n. 4788/80A R.G. P.M..

Di conseguenza, ulteriori richieste di commissioni rogatorie alla autorità giudiziaria di Zurigo e Lussemburgo erano inoltrate nei mesi di ottobre e novembre 1980, con il numero del procedimento 4788/80A avente per oggetto, come sopra detto, reati comuni.

In tal modo, le autorità giudiziarie elvetica e lussemburghese non avrebbero opposto l'eccezione che, trattandosi di reati valutari, non sarebbe stato possibile evadere la richiesta.

Successivamente, in data 17 marzo 1981, era eseguita, su decreto del G.I. di Milano nel corso del procedimento a carico di SINDONA Michele ed altri, una perquisizione presso la soc. GIOLE di Castiglion Fibocchi (Arezzo) in locali nella disponibilità di Licio Gelli.

Erano, pertanto, sequestrate una serie di buste chiuse e sigillate nonché altra numerosa documentazione; a seguito dell'esame dei documenti repertati, il Giudice Istruttore trasmetteva parte degli atti al P. M. il quale, ravvisando ipotesi di reato, dava corso ad altri procedimenti penali.

Inoltre, il G.I. di Milano, in data 28 marzo 1981, trasmetteva al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano un rapporto, con allegati copia del decreto di sequestro e del provvedimento di esecuzione da parte della Guardia di Finanza nonché, una cartella classificata 2A, due buste con l'iscrizione "Calvi Roberto- vertenza con la Banca d'Italia" e "Calvi- copia comunicazione Procura di Milano".

Il Procuratore Generale di Milano, dopo di aver esaminato gli atti, ritenendo che il Procuratore della Repubblica di Milano potesse rimanere coinvolto in illeciti penalmente apprezzabili, trasmetteva gli atti stessi, ai sensi dell'art. 41 bis c.p.p., al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Brescia il quale, a sua volta, rimetteva gli atti al Procuratore della Repubblica di quella città.

65

Erano, quindi, ipotizzati nei confronti di CALVI Roberto, GELLI Licio, CERUTI Marco, ZILLETTI Ugo, GRESTI Mauro, MUCCI Luca e FANESI Iridio i seguenti reati, precisati nelle rispettive comunicazioni giudiziarie:

CALVI Roberto- GELLI Licio- CERUTI Marco: la violazione, nell'ipotesi di verifica-
zione a loro carico dei reati oggetto della comunicazione giudiziaria, degli artt. 110- 326- 324- 318, prima parte 321 C.P., commessi in epoca e luoghi diversi dal luglio 1980 al marzo 1981;

ZILLETTI Ugo: la violazione, nell'ipotesi di verifica-
zione a suo carico dei reati oggetto della comunicazione giudiziaria, degli artt. 110- 326- 324- 318 prima parte C.P., commessi in epoche e luoghi diversi dal luglio 1980 al marzo 1981;

GRESTI Mauro: la violazione, nell'ipotesi di verifica-
zione a suo carico dei reati oggetto della comunicazione giudiziaria, degli artt. 110- 326- 324 C.P., commessi in epoche e luoghi diversi dal luglio al marzo 1981 e dall'art. 479 C.P., commesso in Milano in epoca prossima al 15 ottobre 1980;

MUCCI Luca: la violazione, nell'ipotesi di verifica-
zione

66

ne a suo carico dei reati oggetto della comunicazione giudiziaria, degli artt. 110- 324- 326 C.P., commessi in epoche e luoghi diversi dal luglio 1980 al marzo 1981 e dell'art. 479 C.P., commesso in epoca prossima al 26 settembre 1980;

FANESI Iridio: la violazione, nell'ipotesi di verifica zione a suo carico dei reati oggetto della comunicazio ne giudiziaria, degli artt. 110- 324- 326- 476- 479 C. P., commessi in luoghi diversi ed in epoca compresa tra il marzo 1979 e il marzo 1981.

I magistrati della Procura della Repubblica di Brescia espletavano accurate ed approfondite indagini, disponendo perquisizioni e sequestri nei confronti di numerose persone ed enti e procedevano, inoltre, allo esame di vari testimoni.

Nonostante l'ampiezza dell'istruttoria, compiuta senza trascurare alcun benchè minimo elemento che potesse essere suscettivo di sviluppi per l'accertamento della verità, l'indagine non forniva risultati univoci.

Sta di fatto che, al momento della formalizzazione disposta in data 29.6.1981 dal G.I. di Brescia, i ma gistrati requirenti non erano stati in grado di formulare

67

re i capi di imputazione con l'indicazione della materialità oggettiva dei reati specificati nelle comunicazioni giudiziarie, come dagli stessi magistrati posto in evidenza nella relazione trasmessa al Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione nell'ambito del conflitto di competenza.

Successivamente, trasmessi gli atti a Roma a seguito della decisione della Corte Suprema sul conflitto di competenza, era il P.M. di Roma a formulare i cap pi di imputazione riportati in rubrica in riferimento ai reati indicati nelle rispettive comunicazioni giudiziarie e tenendo, altresì, presenti le argomentazioni svolte dai magistrati di Brescia nella citata relazione diretta al Procuratore Generale della Suprema Corte.

Il Giudice Istruttore provvedeva, quindi, alla contestazione dei reati rispettivamente ascritti; gli imputati, ad eccezione del Gelli latitante, respingevano, negli interrogatori resi, ogni addebito e richiedevano il proscioglimento ai sensi dell'art. 152 c.p.p..

Gli atti erano depositati al P.M. il quale richiedeva il proscioglimento di BUCCI Luca- GRESTI Mauro- ZILLETTI Ugo- CALVI Roberto- FABESI Tridio e CERRIET Mar

68

co in ordine ai reati loro rispettivamente ascritti in rubrica perchè il fatto non sussiste.

Ciò premesso in fatto, osserva il giudicante che l'istruttoria compiuta ha posto in evidenza l'estraneità degli imputati ai fatti loro contestati per cui, nei loro confronti, deve essere applicata la declaratoria dell'art. 152 c.p.p..

E' ben vero che una decisione non parziale, ma definitiva al termine della formale istruzione, avrebbe potuto eventualmente porre in evidenza responsabilità di terzi relativamente alle notizie ed alla documentazione fornite al Gelli, ma non appare moralmente e giuridicamente accettabile mantenere pendenti delle imputazioni a carico di persone nei cui confronti già si impone un proscioglimento.

Sarà, pertanto, cura di questo magistrato omettere, nella motivazione della sentenza di proscioglimento, riferimenti a persone oppure a fatti interessanti il prosieguo dell'istruttoria; ciò sia al fine di evitare un'anticipazione di giudizio che di evitare probabile inquinamento della prova nell'ulteriore corso degli accertamenti istruttori.

Ciò premesso, rileva nel merito che le fonti dell'accusa sono state desunte da una valutazione della documentazione repertata, proveniente dalla perquisizione e sequestro in Castiglione Fibocchi, in relazione alla conduzione da parte del dr. MUCCI del procedimento a carico di CALVI Roberto ed altri.

In particolare, era ipotizzata sia l'irregolarità nella concessione da parte del magistrato del nulla osta per la restituzione temporanea del passaporto all'imputato CALVI Roberto, ai sensi dell'art. 3 lettera c) Legge 21 novembre 1967 n. 1185, che interferenze, inquinamenti, rivelazioni illecite di notizie istruttorie nello stesso procedimento.

Il dr. MUCCI, nella memoria difensiva prodotta, ha affermato che, nella immediatezza delle indagini (10 aprile 1981), venne sentito verbalmente ed in via informale da tre magistrati della Procura della Repubblica di Brescia nell'Ufficio del sost. Procuratore Generale di Milano dr. Danzi per il cui tramite era stato convocato.

A convalida della circostanza, hanno riferito i magistrati dottori Siclari, Danzi, D'Ambrosio ed Urbisci.

70

Di conseguenza, in difetto di un verbale scritto, il dr. Mucci Luca ha, nella sua memoria, cercato di ricostruire lo svolgimento dei fatti secondo le modalità che, di seguito sono trascritte:

" a) mi è stato rammostrato dal Procuratore della Repubblica e dal dr. Besson la copia di una lettera di incarico, datata 16.10.1980, da me diretta al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano, redatta su carta intestata della Procura della Repubblica di Milano.

Il secondo foglio di detta lettera recava in calce il mio timbro e la mia firma distanziati dall'ultima riga che concludeva la detta missiva.

Il documento era in fotocopia.

Diedi un'occhiata al suo contenuto e notai che iniziava facendo riferimento al "rapporto 14 dicembre 1978" del Nucleo Speciale della Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e continuava con riferimenti ad operazioni di natura finanziaria, attribuibili a Carlo Canesi, già Presidente del Banco Ambrosiano ed a Anna Bonomi.

Precisai immediatamente che tale missiva non era copia di originale esistente e, commentandone il contenuto, ebbi a rilevare gli errori che nel testo erano trasfusi; indicavo, in modo particolare, la data riferendo alla Guardia di Finanza il rapporto che era della Banca d'Italia. Concludevo dichiarando che qualcuno si era appropriato della carta intestata fabbricando un documento falso per il contenuto e per la provenienza, in quanto il timbro e la firma erano ottenuti da fotomontaggio.

71

Poichè, contestualmente alla visione di detto documento, i magistrati inquirenti non ritennero opportuno rammostrarmi anche quali erano i documenti rinvenuti da Gelli non ebbi possibilità di aggiungere che il fotomontaggio del timbro e della firma era ottenuto proprio da una lettera di incarico del 21 marzo 1979. Ma i colleghi di Brescia avendo già a loro disposizione la copia della lettera originale, cioè quella sequestrata da Gelli, erano in grado "ictu oculi" di stabilire che la firma e il timbro sul documento apocrifo, in considerazione della inclinazione, della lunghezza e di altre connotazioni caratteriali, costituivano la riproduzione per fotomontaggio di un timbro e di una firma effettivamente autentici.

b) nei termini che ho già esposti con la mia precedente memoria del 2 gennaio 1982 ho raccontato, punto per punto, come e quando era avvenuto l'incontro nello ufficio della Procura della Repubblica con Calvi in data 25 settembre e sul provvedimento adottato in ordine alla istanza dell'interessato il giorno successivo. Mi riporto pertanto alla esposizione dei fatti come già riferiti alla Signoria Vostra.

c) la questione relativa ad una richiesta di autorizzare la Guardia di Finanza a dare al Ministro Reviglio tramite il Comandante Generale, una copia del rapporto del 12 giugno 1980 è stata già oggetto pure di esposizione con la citata memoria.

Aggiungo che detta questione ebbi a trattarla con l'intento di fornire qualunque indicazione atta a dimostra-

72

re, che la Procura della Repubblica di Milano era stata estremamente scrupolosa per il riserbo osservato nello escludere chiunque dall'essere a conoscenza di fatti co perti da segreto istruttorio, tanto che fu messo bene in evidenza il mio netto rifiuto a consegnare al di fuo ri dei canali ufficiali ex art. 165 ter C.P.P. - la copia del rapporto del 12 giugno 1980 anche al Ministro delle Finanze che ha istituzionalmente la vigilanza sul la Guardia di Finanza autrice del rapporto in questione. Ebbene, questa richiesta del Ministro Reviglio (se era vero !) - e io non lo sapevo - era conosciuta ed annotata da Licio Gelli come risulta dal documento n. 37 allegato alla mia citata memoria difensiva del 2 gennaio. Io non sapevo, quando precisai questo particolare, della esistenza di questa annotazione, che ho potuto leggere solo a seguito del suo deposito nella Cancelleria della Xa sezione del Tribunale fatto eseguire dal dottor D'Ambrosio, in occasione della celebrazione del processo direttissimo contro Calvi.

Il nome di Reviglio mi era stato fatto direttamente, con una telefonata in Abruzzo, dal Ten.Col. Fanesi, che agiva a nome del Colonnello Comandante del Nucleo Valutario di Roma, Salvatore Gallo che, a sua volta asseriva di averne avuta richiesta da parte del Comandante Generale Giannini (iscritti alla P2). Risulta pure che, quando il Colonnello Gallo chiese, da Roma, al Ten.Col. Fanesi - che era a Milano - di contattarmi per avere l'autorizzazione informale, era presente nell'ufficio di Roma del Col. Gallo anche il Capitano D'Aloia.

d) ho riferito pure, intrattenendomi sui rapporti avu

73

ti per la vicenda processuale sull'Ambrosiano con l'Ufficio Cambital di Roma che, dopo la consegna del rapporto informale a mie mani, cioè quello che sarà datato e trasmesso con l'indicazione del 12 giugno 1980, io detti disposizioni perchè non venisse trasmesso al Presidente dell'Ufficio Italiano dei Cambi, giustificando tale cautela con la considerazione che, trattandosi di risultati di indagini delegate, il prefato rapporto doveva ritenersi atto coperto dal segreto istruttorio. Purtroppo il Comando di Roma sebbene destinatario di questa mia istruzione fece presente che ormai la trasmissione del rapporto al Presidente dell'Ufficio Italiano dei Cambi era già stata eseguita.

e) mi è stato rammostrato un altro documento, tipo telex, diramato dall'Agenzia giornalistica Ansa il 27 settembre, a restituzione del passaporto già avvenuto. Detto dispaccio essendo di contenuto identico ad altro che io avevo già acquisito agli atti dell'apposito fascicolo contenente tutti gli atti sul passaporto, sono in grado di ritrascriverlo testualmente:

INCRO - n. 448/2

Riconsegnato passaporto Calvi

(ANSA)- Milano, 27 Set. - è stato riconsegnato il passaporto a Roberto Calvi, Presidente del Banco Ambrosiano. La notizia è stata resa nota dalla Direzione de "La Centrale", Finanziaria controllata dal Banco Ambrosiano. Il ritiro era stato disposto dal Sostituto Procuratore Luca Mucci ai primi di Luglio. Il Magistrato conduce una indagine sul gruppo di Società guidate da Ro

74

berto Calvi, dopo una denuncia partita due anni fa dall'Ufficio Vigilanza della Banca d'Italia. Calvi risulta indiziato di falso in bilancio, esportazioni di capitali e truffa.

La restituzione del passaporto - informa il comunicato della "Centrale" - è avvenuta ieri PER DECISIONE del Procuratore della Repubblica di Milano Mauro Gresti. "Il dr. Calvi ha già lasciato l'Italia - precisa la Direzione de "La Centrale" - per importanti incontri con esponenti economici internazionali".

Con riferimento a detto documento il Procuratore della Repubblica di Brescia, dr. Corigliano, mi chiese se le interlineature e correzioni a mano che su quel documento erano scritte appartenessero o meno alla calligrafia del Procuratore Capo dr. Gresti. Io esclusi la riferibilità delle appostazioni manoscritte a calligrafia del dr. Gresti.

f) sempre sulla questione del passaporto, il Procuratore della Repubblica di Brescia ed i suoi sostituti ebbero a rammostrarmi un altro documento sul quale, poi, quei Magistrati hanno ipotizzato, a carico del dr. Mauro Gresti, la imputazione di falso ideologico che si sarebbe consumato il 15 ottobre 1980. A me fu chiesta spiegazione sul perchè, in calce alla istanza di restituzione del passaporto, datata 9 ottobre 1980, ci fosse l'annotazione a penna del dr. Gresti del seguente tenore: "presentata a me personalmente dall'avv. Valerio Mazzola del Foro di Milano. Milano 15 ottobre 1980" seguita dalla firma del dr. Gresti. Al margine destro alto del

frontespizio di detta istanza, il dr. Gresti aveva pure scritto: "Coll. Mucci, riferire- 15 ottobre 1980". Mi chiese spiegazioni di queste appostazioni per avere conferma della loro insinuazione che, anche in questo caso ci fosse stato un ponte diretto tra Gresti ed il difensore di Calvi, avvocato Valerio Mazzola avendo operato il dr. Gresti uno scavalcamento del Sostituto. Ebbene, io ebbi a riferire e chiarire che in verità l'Avvocato Valerio Mazzola andò da Gresti, portando quella istanza, su mio suggerimento e dopo che il nominato difensore era stato da me.

g) sempre la questione del passaporto, allo scopo di dare controindicazioni agli addebiti che i Magistrati inquirenti sembrano già addebitare al Procuratore Capo, io ebbi a richiamare la loro attenzione mettendo sotto i loro occhi un biglietto scritto e minutato dal dr. Gresti, in data 24 luglio 1980 che, per puro caso e senza che il Procuratore si ricordasse di averlo scritto, avevo conservato insieme al resto nel fascicolo che raccoglieva la documentazione sugli atti inerenti al passaporto.

Detto bigliettino ha il seguente tenore:

"Al collega Alma

La istanza allegata mi è stata data questa mattina dal Consigliere Ianzi, cui è stata consegnata dall'Avvocato che non mi ha indicato.

Una precedente istanza avanzata dal Calvi tramite il suo difensore avvocato Mazzola è già stata respinta dal collega Mucci (titolare del procedimento) con il mio pieno consenso.

76

Sia la istanza allegata sia quelle che eventualmente seguiranno dovranno seguire la medesima sorte. Ti prego di dare comunicazione di ciò al collega Fenizia che reggerà l'Ufficio in agosto.

24.7.1980 - Gresti".

Il bigliettino in discorso, essendo un'istruzione di servizio diretta ai colleghi Alma e Fenizia, non era un atto processuale sicchè potevo sentirmi autorizzato alla sua eliminazione, appena dopo il mio rientro dalle ferie, quando mi fu restituito il fascicolo che, durante l'estate, era custodito in una apposita cassaforte. Per mia pignoleria l'ho conservato e ho richiamato con forza l'attenzione dei Magistrati inquirenti sul suo significato decisivo per escludere che, proprio sul finire del mese di luglio, il dr. Gresti, dando ai Magistrati non titolari dell'inchiesta istruzioni così vincolanti non poteva essere l'autore di quelle manomissioni che, fin dai primi giorni dalla esplosione del caso, qualcuno andò propalando.

Con riferimento a questo stesso episodio sono stato io a spiegare che probabilmente l'avvocato ignoto, che aveva presentato l'istanza al dr. Lanzi, altri non poteva essere che un dirigente del Banco Ambrosiano, rispondente al nome di Emilio Ghedini De Marchi. Poichè questi è stato sentito dai P.M. bresciani, devo ritenere che lo avv. Ghedini De Marchi sia stato da loro identificato proprio sviluppando la indicazione nominativa che io avevo loro fornito.

h) ho concluso la mia esposizione agli inquirenti di

77

Brescia affermando che il dr. Mauro Gresti non aveva avuto la disponibilità del fascicolo che in una sola occasione quando io ho insistito perchè egli si leggesse almeno alcuni verbali dei miei interrogatori ed il rapporto del 12 giugno 1980 del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza.

Di volta in volta ho poi conferito con il dr. Gresti perchè, trattandosi di un caso giudiziario della massima importanza, era doveroso per me avere colloqui sul merito e sui passi dell'inchiesta man mano che andavo sviluppandoli. Non rispondeva- aggiunsi- a verità che sia sulla vicenda del passaporto sia sulle scelte istruttorie da me decise, ci fosse stato mai un indirizzo contrario impostomi dal Procuratore Capo."

I fatti esposti nella memoria del dr. MUCCI trovano ampio riscontro, come sarà precisato in prosieguo, nelle altre risultanze istruttorie nei confronti del dr. Mucci, invece, venne emessa comunicazione giudiziaria in data 13 maggio 1981.

Deve essere inoltre, tenuto presente che il suddetto magistrato, come dichiarato dal Procuratore Generale dr. Marini e dal sost. Procuratore Generale dr. Roberto Danzi nel corso delle deposizioni del 23 febbraio 1982, era da essi ritenuto, persona del tutto al di fuori di eventuali illeciti.

A sua volta, il procuratore dr. Gresti, in data

78

14 aprile 1981 e cioè dopo qualche giorno dall'esame informale del dr. Mucci, si presentava ai magistrati della Procura della Repubblica di Brescia dichiarando tra l'altro:

"Mi presento perciò alla S.V. per renderla edotta di quale specie furono tali rapporti e in quali occasioni vennero tenuti.

Ovviamente non ho tenuto degli appunti sugli incontri da me avuti con il Prof. Zilletti perchè mai avrei potuto immaginare che tali incontri potessero sfociare nell'attuale vicenda.

Ho dovuto pertanto (poichè il mio segretario con la iniziativa poco opportuna aveva distrutto le agende relative all'anno 1980) accertare presso l'ufficio amministrazione le trasferte da me effettuare per Roma al fine di collocare nel tempo con una certa approssimazione i predetti rapporti.

Esibisco e consegno un appunto dattiloscritto nel quale sono sommariamente indicate le mie trasferte a Roma liquidate dall'Ufficio amministrazione della Procura di Milano dall'anno 1978 a tuttoggi (allegato n. 1).

Come la S.V. potrà accertare, esaminando tale appunto, come risulti in esso che io fui convocato dal V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il 2.7.1980, il 6.1.1981 ed il 24.3.1981.

Poichè il 2.7.1980 è la data in cui venne ritirato il passaporto al dr. Calvi è di tutta evidenza che io ebbi almeno un altro colloquio a Roma con il Prof. Zilletti anteriormente a tale data, oltre numerosi colloqui

telefonici che in genere intrattengo con il Consiglio Superiore con frequenze poco più che settimanali.

Infatti il Prof. Zilletti ebbe modo di parlarmi della questione Calvi e forse anche più volte anche prima del ritiro del passaporto al Calvi stesso.

Devo, inoltre, precisare che io incontrai il Prof. Zilletti in altre due circostanze che non risultano dall'appunto che esibisco e precisamente l'1 o 2 settembre 1980 nell'hall dell'albergo Corte dei Butteri in località vicino all'Argentario e il 25.9.1980 e cioè il giorno precedente a quello in cui il passaporto venne per un limitato tempo restituito al dr. Calvi.

Desidero precisare che il 2.7.1980 venni convocato al Consiglio Superiore e venni invitato a presentare domanda per concorrere al posto di Procuratore della Repubblica di Roma.

In quell'occasione ritengo di aver comunicato al Prof. Zilletti che la posizione del Calvi, nel prosieguo della istruttoria, si era aggravata.

Direi di essere certo di non avergli comunicato che era stato ordinato il ritiro del passaporto perchè non ero affatto sicuro che il fatto fosse già avvenuto, quantunque esso fosse stato concordato con il coll. Mucci, delegato all'istruttoria del procedimento, alcuni giorni prima.

Mentre mi trovavo in ferie ospite di un mio amico a Soriano nel Cimino, in provincia di Viterbo, fui raggiunto tra il 20 agosto ed il 26 agosto, ma probabilmente in un giorno prossimo a tale ultima data, da una telefonata del collega Luigi Fenizia, S. Procuratore della Repub-

blica anziano, che in quel momento reggeva l'ufficio, il quale mi informò che aveva telefonato in ufficio il segretario del prof. Zilletti chiedendo dove potessi essere raggiunto in quanto lo Zilletti desiderava conferire con me.

Il dr. Fenizia mi chiese se volessi autorizzarlo a dare il mio recapito telefonico. Gli risposi naturalmente di sì e infatti nella giornata stessa mi raggiunse per telefono il prof. Zilletti, il quale mi chiese se potevo incontrarmi, ritengo di ricordare, in Roma presso il suo Ufficio. Gli risposi che ero in partenza verso il Nord per recarmi appunto al mare in una località vicina all'Argentario all'albergo che ho sopra indicato e, poiché egli disse che potevamo eventualmente incontrarci a Firenze in quanto dopo un breve soggiorno al mare io ero avviato sulla via del ritorno a Milano, ci accordammo nel senso che il 30 o 31 agosto (domenica) avrei telefonato a casa sua a Firenze per fargli sapere in quale giorno mi sarei mosso dal mare per rientrare a Milano.

Egli mi disse, allora, che doveva rientrare a Roma e che sarebbe pertanto passato lui a trovare me il lunedì o martedì successivo.

Venne infatti, non ricordo in quale dei due giorni, verso le ore 11 del mattino ed io mi intrattenni con lui circa una mezzora nella hall dell'albergo offrendogli un caffè. Desidero precisare che mi sorprese il fatto che egli mi parlò di argomenti vari e mi interrogò sul terrorismo, sugli organici della Procura e su altri fatti relativi al mio ufficio e che non ricordo, ma non fece cenno della vicenda Calvi, tanto è vero che ritenni op

81

portuno prendere l'iniziativa, ritenendolo in imbarazzo, per dirgli che sarebbe stata mia cura fare in modo che l'istruttoria venisse portata a termine il più rapidamente possibile.

Devo infatti precisare che la prima volta nella quale il prof. Zilletti ebbe occasione di accennarmi alla vicenda Calvi, nel senso che di essa era stato interessato da alte personalità che non mi precisò, io avevo avuto la netta impressione che egli fosse non dico preoccupato, ma curioso del fatto che il procedimento fosse ancora in fase di stasi, tanto che ricordo che, in quella prima occasione, io mi preoccupai di spiegargli che appena arrivato il rapporto dell'Ispettorato della Banca d'Italia, io avevo assegnato il procedimento al collega Alessandrini, addetto ai reati finanziari, e da me particolarmente apprezzato per le sue capacità. Che a seguito della morte del collega Alessandrini, avvenuta il 29.1.1979, c'era stato in Procura, ed anche per me, un certo periodo di disorientamento, sicchè ero riuscito ad assegnare il processo ad altro Magistrato, dopo essermi reso conto che Alessandrini non aveva esperito atto istruttorio alcuno, soltanto nel mese di marzo assegnai il processo al Sostituto dr. Luca Mucci, da me ritenuto forse il migliore o comunque uno dei migliori in materia valutaria e bancaria e nel quale riponevo la massima fiducia. Ricordo ancora che rientrando a Milano chiesi notizie del procedimento al coll. Mucci, invitandolo a curare in modo particolare tale istruttoria, e naturalmente informandolo che il prof. Zilletti me ne aveva parlato, onde ero preoccupato che si potesse pen-

82

sare ad una nostra scarsa diligenza nel coltivarla.

Soltanto, perciò, in un secondo tempo in occasione di altri incontri e di colloqui telefonici con il prof. Zilletti (tutti relativi ad altre vicende interessanti l'ufficio, ma nel corso dei quali lo Zilletti traeva occasione per parlarmi sia pure in termini molto superficiali del procedimento Calvi) io mi resi conto che l'interessamento dello Zilletti era piuttosto a favore del Calvi e non diretto a una sollecitazione dell'istruttoria a suo carico.

Ovviamente tenni sempre informato sia il collega Mucci che, se ben ricordo, anche il consigliere Siclari (uno dei due Procuratori aggiunti della Procura di Milano) di quanto sopra.

Nell'appunto che ho esibito, non è come ho già detto, indicato anche l'incontro che io ebbi con Zilletti il giorno 25.9.1980, in quanto detta trasferta mi fu liquidata dal Consiglio Superiore della Magistratura sicchè non esiste traccia presso l'ufficio amministrazione della Procura di Milano.

Ricordo perfettamente che Zilletti in quella occasione, dopo avermi convocato nel suo ufficio, mi disse che si era preoccupati per il fatto che Calvi non potesse usufruire del passaporto (mi parve di capire che la preoccupazione fosse propria degli ambienti governativi e bancari italiani) in quanto nei molteplici incontri che egli doveva avere all'estero avrebbe dovuto trattare affari importantissimi relativi a commesse riguardanti la industria italiana di notevolissimo interesse per quest'ultima.

83

Risposi al Prof. Zilletti che mi rendevo perfettamente conto che con 99% probabilità su cento il dr. Calvi non avrebbe profittato della restituzione del passaporto per fuggire all'estero. Ma gli feci anche presente che la Procura di Milano aveva già subito per il passaporto un infortunio del genere a proposito della vicenda relativa al bancarottiere Felice Riva, sicchè non volevo e non potevo correre il minimo rischio che tale inconveniente si potesse verificare ancora una volta nel processo relativo al Calvi. Assicurai peraltro il Prof. Zilletti che l'istruttoria era già a buon punto e che avrei fatto di tutto perchè potesse essere condotta il più rapidamente possibile in porto.

Rientrai a Milano con l'aereo e giunsi in ufficio verso le ore 19-19,30. Rientrando passai nello studio del coll. cons. Siclari, che è situato proprio dirimpetto al mio, per informarlo del colloquio avuto con lo Zilletti e per chiedergli se ci fossero novità in ufficio.

Mi disse che dalle ore 15,30 il dr. Calvi era presente negli uffici della Procura di Milano e si era piazzato nell'ufficio del collega Mucci affermando chiaramente che non si sarebbe allontanato se non dopo aver avuto la restituzione del passaporto.

Il Cons. Siclari mi comunicò che Mucci gli aveva accompagnato Calvi nel suo ufficio, ma che egli aveva detto a costui che non poteva assumere la responsabilità di assumere un provvedimento di tale importanza in assenza del Procuratore della Repubblica e senza che questi venisse interpellato sul punto.

Feci convocare allora il collega Mucci nell'Ufficio

84

del Cons. Siclari dove mi trovavo e insieme esaminammo la questione. Ripetetti i concetti già esposti in precedenza a Zilletti rammentai ai due colleghi che dopo la reiezione di una o due istanze di restituzione del passaporto avvenuta nel mese di luglio subito dopo il ritiro dello stesso, era stata presentata un'altra istanza non dal difensore nominato dal Calvi, ma da altro avvocato che anzichè portarla a me, essendo in ferie il dr. Mucci, l'aveva presentata al Primo Procuratore Aggiunto dell'Ufficio dr. Oscar Lanzi, il quale ovviamente me l'aveva subito fatta recapitare "brevi-manu".

Tale istanza era stata da me, nel momento in cui partivo per le ferie (se non erro il 26 luglio) lasciata al coll. Alma, Sostituto anziano da me delegato alla direzione dell'ufficio, con un appunto con il quale specificavo che secondo gli accordi intervenuti con Mucci il passaporto al Calvi non doveva essere restituito e che tutte le istanze che eventualmente fossero state presentate durante l'assenza mia o di Mucci, dovevano essere respinte o comunque su di esse non doveva essere adottato provvedimento alcuno (ritengo opportuno precisare che di tale biglietto da me indirizzato al coll. Alma, io neppure mi ero ricordato e mi è stato rammentato proprio dai colleghi Fenizia e Mucci per le cui mani l'istanza era passata nell'ultimo scorcio del periodo feriale).

Dissi allora al coll. Mucci di tornare nel suo ufficio e di comunicare al Calvi che il passaporto non gli poteva essere restituito e che, in ogni modo egli avrebbe fatto tutto il possibile per ultimare in brevissimo tempo l'istruttoria.

85

Ritenevo ormai chiusa la vicenda, ma il coll. Mucci tornò a telefonare dal suo ufficio comunicandomi che Calvi, se ben ricordo niangendo, voleva conferire con me. Cercai di schermirmi ma alla fine, anche per l'insistenza del coll. Mucci, finii per acconsentire a ricevere il dr. Calvi, il quale accompagnato da Mucci venne pertanto nell'ufficio del Cons. Siclari, dove ancora io mi trovavo.

Inutile dettagliare i discorsi che vennero fatti.

Io invitavo Calvi a farsi rappresentare per le sue necessità di incontri all'estero. Quest'ultimo mi rispondeva che ciò era assolutamente impossibile, che la mancata restituzione del passaporto avrebbe causato danni incalcolabili alla banca da lui presieduta, che in ogni modo appena ultimate le sue incombenze estere egli si sarebbe immediatamente presentato alla Giustizia e sarebbe rimasto a completa disposizione di essa.

Minacciò di dare le dimissioni come Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca con conseguenze incalcolabili per la stessa.

Il coll. Mucci ed il coll. Siclari, sia pure garbatamente, mi fecero capire di essere favorevoli ad una temporanea restituzione ed io allora dissi al dr. Calvi che avremmo ripreso in esame la questione e gli avremmo comunicato le nostre decisioni il mattino successivo.

Mi rendevo perfettamente conto che il Calvi sarebbe sicuramente rientrato una volta ottenuto il passaporto anche perchè secondo quanto riferitomi dal coll. Mucci, mentre si poteva ritenere pressochè provata la generica del reato, sussistevano ancora non lievi dubbi sulla specifi

86

ca, la quale soprattutto poggiava sull'argomentazione, da me però ritenuta rilevante, che il Calvi era veramente il cervello pensante del Banco Ambrosiano e indubbiamente la persona che aveva potestà decisorie in ordine a tutti gli affari relativi alla banca ed alle società consociate di una qualche rilevanza. Ma feci anche notare, tra l'altro, che avevo detto appena di no a Zilletti sicchè mi pareva fuori luogo prendere in vece un provvedimento del tutto contrario.

Tutti e tre concordavamo nel fatto che gli inter-samenti esterni intervenuti nella vicenda (anche un collega di Roma mi aveva più volte telefonato) interessa-ndosi a favore del Calvi; il collega Mucci era stato a sua volta interessato da altri due colleghi, uno dei quali membro del Consiglio Superiore della Magistratura e che si diceva essere stato in-caricato dallo Zilletti) dovevano renderci particolarmente prudenti, ma alla fine si decise che dovevamo decidere senza preoccuparci di eventuali risonanze esterne, seguendo soltanto la nostra coscienza. Senza prendere ancora la decisione e pur concordando in via di massima per la restituzione del passaporto per un periodo di tempo molto limitato, dissi che il mattino successivo avrei interessato il Procuratore Generale dr. Marini per conoscere il suo parere della vicenda.

Difatti il mattino successivo mi recai da Marini, gli narrai tutti gli avvenimenti che si erano susseguiti il giorno prima, compreso naturalmente l'intervento di Zilletti; gli dissi che noi saremmo stati orientati verso la restituzione per un tempo limitatissimo del passapor

87

to, alchè egli soggiunse, non senza buon senso, che una volta restituito il passaporto sia per un giorno che per due mesi si sarebbe data in ogni modo la possibilità al Calvi di sottrarsi alla Giustizia e non fare rientro in patria.

Soggiunse di concedere il passaporto anche per un tempo superiore a quello da me previsto.

Comunicai ciò al coll. Mucci, al quale però dissi che era opportuno che lui si facesse consegnare la documentazione relativa ai vari incontri che il Calvi doveva avere all'estero con l'indicazione delle date e delle località, al fine di adottare un provvedimento estremamente limitato.

Successivamente ho appreso dal dr. Mucci che questi si trovò in imbarazzo nel redigere un provvedimento del genere sicchè telefonò al mio ufficio per essere autorizzato ad adottarne uno di maggiore ampiezza.

Non avendomi rintracciato e avendo appreso che ero sceso nello studio del Procuratore Generale, mi ricercò ivi, ma essendo io appena uscito dallo studio stesso, parlò col Procuratore Generale dr. Marini, ricevendo dallo stesso autorizzazione ad ampliare il provvedimento di restituzione.

Credo di avere chiaramente spiegato le ragioni per le quali il provvedimento di avocazione adottato dal coll. Marini nel processo di cui si tratta mi abbia estremamente sorpreso ed addolorato perchè Marini era perfettamente a conoscenza, se non di tutte, di gran parte delle cose che ho detto e in ogni modo sapeva che il processo era istruito da un Magistrato di grande capacità e di estrema

88

serietà sicchè sarebbe stato molto più opportuno, e questo lo torno a ribadire, anche se non conosco le carte relative alla questione che sarebbero state trovate presso il sig. Gelli, richiamare in visione gli atti del processo prima di adottare un provvedimento di avocazione che avrebbe suscitato come ha suscitato quel rumore che è noto. Tengo a precisare che io non ho minimamente influito sulla conduzione dell'istruttoria da parte del coll. Mucci se non per sollecitarla e per invitarlo a fare tutto il possibile per l'accertamento della verità.

Tengo, altresì, a precisare che io del coll. Mucci avevo ed ho una stima assoluta sicchè ero a conoscenza dell'andamento dell'istruttoria soltanto per grandi linee, in quanto il coll. Mucci mi teneva sì doverosamente informato per sommi capi dell'andamento di essa, ma io neppure ero in grado di averne cognizione mnemonica anche per l'estrema difficoltà della materia e la complessità degli accertamenti valutari e bancari eseguiti dalla Polizia Valutaria e dal collega direttamente."

Dette dichiarazioni sono state confermate dal dr. Gresti nei successivi interrogatori e memorie.

A sua volta, il prof. Ugo Zilletti ha dichiarato nell'interrogatorio del 10 febbraio 1982, di non aver mai conosciuto il Gelli e di aver avuto, da diversi anni, normali rapporti di amicizia con il CERUTI, ma di non conoscere quali rapporti esistessero tra questi due; parimenti, il prof. Zilletti ha escluso di aver avuto rappor-

89

ti di conoscenza con il banchiere CALVI.

Ha, inoltre, precisato di aver conosciuto il dr. Gresti a causa della sua nomina a V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e precisamente per i rapporti avuti con gli esponenti degli uffici giudiziari più importanti in riferimento ai problemi riguardanti la criminalità organizzata sia politica che comune ed in funzione di normali rapporti di ufficio.

Relativamente al processo a carico di CALVI, il prof. Zilletti ha soggiunto: ".....preciso che ho sentito il dovere di intervenire per esporre al procuratore Gresti la preoccupazione per l'apparenza di un processo che languiva, senza alcuna mia presa di posizione a favore o contro il Calvi. Aggiungo che la stampa da tempo conduce una violenta campagna con pesanti attacchi alla Procura di Milano.

Per quanto riguarda segnalazioni relative al rilascio del passaporto, tale mia condotta si inquadra in una visione più ampia e precisamente nella problematica posta dai più alti dirigenti della Banca d'Italia, preoccupati dalla immagine che si veniva a creare all'Estero. nei confronti degli Istituti di Credito Italiano, i cui

90

rappresentanti erano impediti a partecipare a riunioni di carattere internazionale.

Di conseguenza, le mie segnalazioni non erano ri volte personalmente nei confronti del Calvi.

Ribadisco che, pur nei miei rapporti di amicizia con Ceruti, non ho mai parlato con il medesimo di questioni attinenti la giustizia sia in senso lato sia per problemi specifici e meno che mai della vicenda Calvi, di cui, peraltro, il Gresti non mi ha mai parlato dei suoi sviluppi concreti; in sostanza il Gresti si limitava a dire che:

"Il Mucci stava lavorando sollecitamente dopo le ferie".

Anche il Calvi, nell'interrogatorio reso ai magistrati di Brescia in data 1 giugno 1981 (quando era de tenuto a Lodi), ha affermato di non aver mai conosciuto il prof. Zilletti e che la documentazione rinvenuta nella disponibilità del Gelli: "a me pare tutto una ricostruzione retrospettiva, fatta evidentemente da persone che avevano tutti gli elementi per farla, al fine di crear-si un merito ai miei occhi. Invece io da questa vicenda ho avuto solo fastidi. Sono innocente e dunque non si ve

de perchè avrei dovuto fare tutti questi traffici.

D'altra parte, l'unica cosa che ottenni fu una cosa a cui, tra l'altro, credo di aver diritto: mi riferisco alla restituzione del passaporto ed alla mia perorazione davanti al dr. Gresti....".

Le dichiarazioni innanzi riportate hanno trovato pieno riscontro nelle risultanze della prova testimoniale.

Il Procuratore Generale dr. Marini ha affermato, nella deposizione del 10 aprile 1981, che il dr. Gresti, in un colloquio avuto il 15 settembre 1980, gli aveva manifestato la sua contrarietà per il rilascio del passaporto a Calvi, anche perchè, in concomitanza del cosiddetto scandalo Caltagirone in Roma, la stampa avrebbe potuto sfavorevolmente commentare il fatto.

Il dr. Marini ha soggiunto di aver fatto presente al dr. Gresti che, a suo avviso, non sussisteva alcun problema poichè il Calvi, che non si trovava ancora nella posizione di imputato, aveva interesse a rientrare in Italia e che, comunque avendo disponibilità di mezzi, avrebbe potuto anche espatriare clandestinamente.

92

Inoltre, sempre a dire del dr. Marini— anche se questi in mancanza di precisi ricordi non è stato in grado di precisare il giorno (era il 25 settembre 1980)— il dr. Gresti gli aveva fatto presente che: "il dr. Calvi si era accampato nell'ufficio del dr. Mucci.... che piangendo gli aveva detto che senza passaporto era un uomo rovinato.....che non si sarebbe mosso dall'ufficio se non avesse avuto l'assicurazione formale del rilascio del passaporto....."

Ha precisato, infine, il dr. Marini che, il giorno successivo, gli aveva telefonato il dr. Mucci chiedendogli se fosse vero che non si opponeva al rilascio del nulla osta per il passaporto a favore del Calvi ed, in caso affermativo, per un periodo di tempo superiore ai dieci giorni.

Egli aveva replicato al dr. Mucci che il problema era quello di concedere o non concedere il passaporto, arrestare o non arrestare Calvi e non quello di una proroga del passaporto.

Il dr. Marini, infine, ha ribadito di non aver avuto notizie circa eventuali manovre per il rilascio del passaporto a Calvi e di poter soltanto affermare che

il dr. Gresti: "mostrava di essere decisamente contrario alla restituzione del passaporto stesso e mostrava, altresì, una preoccupazione esagerata motivata con possibili attacchi da parte della stampa".

Anche il dr. Alma Gino, sost. procuratore della Repubblica in Milano, ha confermato che il dr. Gresti gli fece pervenire un biglietto manoscritto, allegato ad una istanza di nulla osta per il passaporto, con cui esprimeva l'avviso di non accogliere l'istanza qualora fosse stata sollecitata una decisione e di trasmettere successivamente l'incartamento al dr. Fenizia il quale, durante il periodo feriale, l'avrebbe sostituito nella direzione della Procura.

A sua volta, il dr. Fenizia ha integralmente confermato le circostanze precisando che, al rientro del collega Mucci, aveva consegnato l'istanza ed il manoscritto a quest'ultimo.

Il dr. Siclari, procuratore aggiunto in Milano, ha confermato l'episodio del 25 settembre relativo al colloquio di Calvi con Mucci nell'ufficio della Procura e delle insistenze del primo per ottenere il nulla osta per il passaporto nonché il successivo colloquio del dottor

Gresti, appena rientrato da Roma.

Il dr. Siclari ha soggiunto che il dr. Gresti, avvertito telefonicamente della presenza del Calvi il quale desiderava personalmente parlargli aveva replicato con tono un po' infastidito: "ho detto (oppure: ho fatto capire, non ricordo le parole precise) a Zilletti che non glielo avrei restituito".

Il testimone ha, infine, affermato che, congedato il Calvi, mentre egli stesso ed il Mucci si erano espressi favorevolmente, per il rilascio del nulla osta per passaporto, il dr. Gresti aveva ancora manifestato alcune perplessità riservandosi di richiedere il parere del Procuratore Generale.

Analoghe dichiarazioni ha reso il dr. Danzi, sost. Procuratore Generale, circa l'intendimento del dr. Gresti di non concedere il nulla osta per il passaporto mentre il dr. Marini aveva manifestato il parere di non essere, in linea di massima, contrario.

Ciò posto, appare evidente la concordanza tra le risultanze della prova testimoniale e le dichiarazioni degli imputati.

E' necessario, ora, esaminare se tale situazione pro

batoria, del tutto positiva nei confronti degli imputati, potrebbe essere inficiata od anche solo indebolita dalla documentazione sequestrata al Gelli.

Osserva al riguardo che la cosiddetta "memoria 31 luglio 1980" contenente notizie, valutazioni e prospettive circa la conduzione dell'istruttoria a carico di Calvi non può essere assolutamente attribuita al dr. Gresti.

A prescindere dalla forma contrastante della "memoria" per cui, nella prima parte, l'estensore si riferirebbe a notizia appresa da una imprecisata terza persona: "Mi ha detto.....mi ha aggiunto.....mi ha fatto presente.....queste sono le premesse che mi ha esposto....." Mi ha fatto presente poi.....ed era tanto innocentista da indurre, nel corso di una riunione, a predisporre ed inviare al Giudice Istruttore un'ordinanza con proposta di archiviazione....." e, nella seconda parte, assumerebbe la veste di protagonista, in prima persona, delle vicende esposte nel modo seguente: "Allo stesso tempo mi pervenne una lettera dal Consiglio Superiore della Magistratura che mi invitava a riferire sulla pratica. In una riunione, esaminando la questione, de

96

cidemmo di richiedere un supplemento d'indagine. Tuttavia poichè tardammo a dare risposta al Consiglio Superiore della Magistratura... ai primi del 1980 fummo sollecitati a riferire di persona. In quella sede fummo invitati ad andare fino in fondo alla questione nell'ipotesi che fossero state commesse alcune "negligenze" volute.... . Poichè anche al Consiglio Superiore della Magistratura ci era stato fatto il nome tuo e della massoneria come sostenitori e difensori della causa di Calvi, decisi di agire con la massima segretezza e circospezione per evitare che queste voci prendessero corpo, e per non crearti "grane" nel caso che tu fossi tenuto sotto sorveglianza.....presi la decisione di ritirare il passaporto- correndo il rischio di venire io stesso incriminato- per evitare, anche se soltanto per due o tre giorni, l'applicazione di un più pesante provvedimento, per dimostrare a tutti coloro che si erano interessati direttamente, indirettamente o anonimamente al caso, che io non ero un fautore dell'innocenza di Calvi e che la mia linea di condotta non deviava per nessuno e per nessun motivo. Il successivo intervento svolto per la restituzione del passaporto, particolarmente da esponenti politici e da altre persone è stato fonte di gravi

97

preoccupazioni, tanto è vero che il Procuratore Generale se ne lavò le mani.... Per quanto riguarda la domanda intesa al nulla osta di espatrio, della quale ti detti un fac-simile, purtroppo non so di preciso come siano andate le cose: so soltanto che la sera stessa mi telefonò il Procuratore Generale avvertendomi che gli era pervenuto all'orecchio che della pratica per la restituzione del passaporto si stava interessando il sostituto Lanzi..... e mi consigliava di rientrare immediatamente per sollevarlo da questo incarico..... Così non potetti fare altro che rientrare, provvedere e, nella serata stessa ripartire.

Per far riottenere a Calvi il suo passaporto prima del previsto è necessario che tu segua la strada che ti ho indicata, perchè se la persona di Firenze si interessa e mi telefona, darò disposizioni al mio sostituto Alma di procedere alla restituzione: questo è il solo modo che mi permetta di dimostrare ai miei Superiori che ho preso questa decisione per volontà espressa dall'alto.....".

Ciò premesso, rileva il giudicante che, per quan

to una persona possa essere sprovveduta, è assurdo pensare che un magistrato, e nella specie il procuratore della Repubblica di Milano, potesse essere così incauto da affidare a terzi (al Gelli) una memoria con cui si autoaccusa di aver compiuto e di voler compiere, quanto meno, dei favoritismi nella trattazione dell'istruttoria nel procedimento a carico di Calvi, rivelando, altresì, notizie in ordine ad accadimenti nel corso dell'iter processuali.

Tale comportamento non coincide affatto con la linea di "massima segretezza e circospezione" che si sarebbe imposta il preteso estensore del dattiloscritto, apparentemente diretto al Gelli come può rilevarsi dal punto ove viene fatto riferimento "al nome tuo e della massoneria" quali protettori di Calvi.

Inoltre, è da rilevare: che il procuratore aggiunto della Procura dr. Oscar Lanzi è stato qualificato "Sostituto"; che il decreto di archiviazione è stato indicato come "ordinanza"; che è stata attribuita al Consiglio Superiore della Magistratura il potere-dovere di intervenire nel merito della istruttoria invitando il magistrato a riferire e, quindi, a comparire personalmente

per invitare il magistrato "ad andare fino in fondo al la questione", mentre è ovvio che nessuna ingerenza o vigilanza possono avere il Consiglio Superiore oppure altri nel merito della giurisdizione, poichè solo le parti processuali sono legittimate a presentare istanze ed i provvedimenti del giudice sono soltanto soggetti ad impugnazione nei casi previsti; che il rischio di poter essere incriminato per il ritiro del passaporto era un'ipotesi almeno assurda, cioè a prescindere dalla circostanza che fu il dr. Mucci a segnalare al Questore, in data 25 giugno 1980, l'eventuale ritiro del passaporto; che, a quella data non ricorrevano i presupposti per l'emissione "di un più pesante provvedimento", infatti, il procuratore aggiunto dr. Siclari ha escluso che vi fosse stata una riunione per trattare l'eventuale emissione di un ordine di cattura contro il Calvi ed il dr. Gresti stesso. Ha affermato che, verso la fine del mese di giugno, aveva appreso dal dr. Mucci che non ricorrevano ancora i presupposti per l'emissione dell'ordine di cattura; che il sostituto dr. Alma aveva ricevuto per iscritto istruzioni del tutto contrarie alla concessione del nulla osta, come inanzi precisato; che altra imprecisazione è data da ri

100

levare dalla circostanza (riferita nella "memoria") se secondo cui le prove a carico di Calvi sarebbero emerse da accertamenti compiuti presso la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano dei Cambi mentre il ten. col. Fanesi, su incarico del dr. Mucci, utilizzò alte fonti.

Appare, pertanto, di tutta evidenza che trattasi di un falso.

Non può essere differentemente valutato l'altro dattiloscritto che inizia con le parole "caro amico"; tale falso, per le notizie contenute, dovrebbe risalire all'incirca alla stessa data dell'altro documento.

Per quanto riguarda l'apparente attribuibilità del dattiloscritto, l'autore dovrebbe essere il dr. Ma-rini, persona qualificata per presiedere il 25 agosto, una riunione, cui avrebbe partecipato il dr. Gresti e per presiedere una seconda riunione, il giorno successi-vo, cui avrebbe partecipato anche il dr. Mucci rientrato dalle ferie il 20 agosto.

Il Gelli, ideatore del falso, anche questa volta, perseguiva il fine di dimostrare "alla nota persona" l'interessamento prestato a favore del "noto personag-

gio" e cioè a favore del Calvi.

Per quanto riguarda gli altri documenti rinvenuti e sequestrati in Castiglion Fibocchi, rileva che in una delle buste intitolate "Calvi in copia Comunicazione Procura di Milano" erano contenuti: la lettera di incarico al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano del 21 marzo 1979 con allegato il decreto autorizzante l'accesso presso le banche; la fotocopia del rapporto ispettivo di Bankitalia del 14 dicembre 1978; una richiesta di indagini datata 16 ottobre 1980 ad apparente firma del dr. Mucci.

Ciò posto, è da premettere al riguardo che la lettera di incarico del 21 marzo 1979 con allegato il decreto di accesso e la fotocopia del rapporto ispettivo di Bankitalia furono trasmessi, sotto la stessa data, al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e che, inoltre, il rapporto Bankitalia, con nota di accompagnamento del 12.11.1979, fu trasmesso in altra fotocopia alla Direzione Generale della Valuta presso Mincomes.

Sta di fatto che il decreto di autorizzazione all'accesso reca in calce l'annotazione "P...C...C" (per copia conforme) e, pertanto, dovrebbe trattarsi di fo-

102

...
tocopie formate dalla Guardia di Finanza per le relative notifiche.

In ordine alla circostanza che la fotocopia della lettera di incarico sequestrata non reca la sigla del t. col. Cresta, rileva che, prima dell'apposizione della sigla, venne formata altra copia dal maggiore Fanesi e da questo consegnata al Cresta.

Inoltre, la fotocopia del rapporto Bankitalia del 14 dicembre 1978, sequestrata al Gelli, porta l'annotazione a penna "dr. Mazza", nome di un alto dirigente della direzione generale della Valuta presso Mincomes.

Poichè tale annotazione non risulta sul rapporto originale della Banca d'Italia esistente agli atti del procedimento n. 7835/78C Reg.Gen. Procura di Milano, ne deriva che l'annotazione stessa fu apposta in occasione dell'accesso della Guardia di Finanza per accertamenti presso il Mincomes. Tale tesi trova riscontro nelle dichiarazioni rese, in data 12.6.1981, da Corrado Alberto, maresciallo della Guardia di Finanza.

Rileva, infine, che il quarto documento, presunta richiesta di indagini da parte del dr. Mucci del 16

103

ottobre 1980, non è altro che un falso poichè l'intestazione e l'oggetto della lettera nonchè la firma del dr. Mucci ed il timbro sono stati formati dalla lettera di incarico autentica del 21 marzo 1979; è, infine, da osservare che il testo della lettera fa riferimento al rapporto di Bankitalia del 14 dicembre 1978 attribuendone la provenienza al Comando Nucleo Speciale di Polizia Valutaria.

Per le suesposte considerazioni, è da ritenere accertato che i primi tre documenti non provengono dagli atti processuali della Procura della Repubblica di Milano e che il quarto documento consiste nella formazione di un falso.

In riferimento ai due biglietti manoscritti sequestrati, ad apparente grafia di persona nota nei cui confronti dovranno proseguire le indagini, è da rilevare che i manoscritti portano nel retro annotazioni di pugno diverso e cioè del Gelli il quale continuava a perseguire il fine di dimostrare che egli seguitava a controllare gli sviluppi dell'istruttoria Calvi anche in relazione alle richieste commissioni rogatorie alle Autorità Giudiziarie di Lugano e del Lussemburgo.

104

Mantenendo il doveroso riserbo circa l'enunciazione di elementi probatori a carico del responsabile dei fatti innanzi riportati, trattandosi di istruttoria in corso, allo stato è possibile affermare con certezza che il dr. Gresti, il dr. Mucci ed il T.Col. Fanesi debbono essere considerati estranei ai fatti.

Il dr. Gresti ha, infatti, dichiarato e provato, attraverso il brogliaccio del servizio di anticamera tenuto dal Carabiniere Beneduce che il 2 ottobre era rimasto in ufficio dalle ore 8,30 alle 13,30 e dalle ore 16 alle ore 19,30/20; di conseguenza, non poteva trovarsi alle ore 13 dello stesso giorno presso l'albergo Majestic di Firenze per la consegna dei due biglietti.

Risulta, inoltre, provato che il Procuratore della Repubblica di Milano dr. Gresti ebbe a seguire, come era suo dovere, il processo Calvi nella sua complessiva impostazione e non nel compimento dei singoli atti avendo piena fiducia nella capacità del magistrato delegato dr. Mucci e, pertanto, non poteva essere a conoscenza della circostanza che la rogatoria per Lugano portasse il numero di registro generale relativo al procedimento per frode valutaria, invece di quello per truffa.

105

Per quanto riguarda la posizione del T.Col. Fanesi rileva che proprio questi ebbe validamente a col laborare con il dr. Mucci per un ulteriore sviluppo delle indagini fornendo al magistrato varie notizie utili mentre le precedenti indagini, demandate ad altri, avevano dato esito negativo circa l'ipotesi della sussistenza di fatti penalmente apprezzabili.

Come richiesto dal P.M., dovranno essere svolte indagini per accertare, come riferito dal Fanesi, le modalità e la provenienza delle "pressioni" che sarebbero state esercitate nei confronti dell'ufficiale per ottenere informazioni compromettenti sul conto del dr. Mucci. L'Ufficiale deve essere, pertanto, prosciolto dai delitti di interesse privato e rivelazioni di segreti di ufficio per insussistenza dei fatti.

Per quanto riguarda la posizione del dr. Mucci, osserva che l'attività del medesimo è risultata, alla stregua della compiuta istruttoria, del tutto ineccepibile ed esclusivamente rivolta all'accertamento della verità.

Anzi, occorre precisare che, proprio per l'impulso dato all'istruttoria dal dr. Mucci, questa ha avu

106

to sviluppi positivi; infatti, è stato il dr. Mucci a richiedere, in data 21 marzo 1979, le ulteriori indagini che portarono all'incriminazione del Calvi.

Inoltre, il 27 giugno 1980, ha spedito al Calvi altra comunicazione giudiziaria per truffa aggravata ed ha rivolto la segnalazione al Questore per il ritiro del passaporto; il 3 luglio 1980, ha esercitato altra azione penale nei confronti del Calvi per il delitto di truffa aggravata e, quindi, ha proceduto ai relativi esami testimoniali; sempre nel mese di luglio, il dr. Mucci ha proceduto personalmente al sequestro di documentazione bancaria, ha richiesto al Governatore della Banca d'Italia la trasmissione di copia integrale della relazione ispettiva del 1978 sul Banco Ambrosiano, ha proceduto all'interrogatorio del Calvi in ordine al procedimento per truffa.

Rientrato dalle ferie, nei mesi successivi, ha provveduto al sequestro di documentazione presso la Banca di S. Paolo di Brescia, sede di Milano; ha formulato la richiesta per la commissione rogatoria elvetica e lussemburghese ed ha proceduto all'espletamento di accertamenti peritali.

107

Tale comportamento non si concilia assolutamente con una pretesa condotta illecita diretta, comunque, a favorire la posizione dell'imputato Calvi con presunti fatti di interesse privato in atti di ufficio e rivelazione del segreto di ufficio, contestati.

Egli è stato coinvolto in un procedimento penale non sulla base di indizi, risultati, poi, inconsistenti, ma sulla base di sole illazioni e sospetti ingiustificatamente formulati in riferimento alla meritoria attività giurisdizionale prestata.

Il dr. Mucci deve essere, pertanto, prosciolto dai delitti di interesse privato in atti di ufficio e di rivelazione di segreti di ufficio per insussistenza dei fatti.

Analoghe conclusioni debbono essere prese per quanto riguarda la posizione del dr. Gresti, il quale si è trovato coinvolto in una vicenda giudiziaria esclusivamente in base dell'apocrifa documentazione predisposta dal Gelli al fine di mostrare al Calvi la sua influenza ed interessamento per il procedimento.

E' solo da aggiungere, in riferimento ad una pre

sunta conoscenza del Gelli da parte del dr. Gresti, che un qualsiasi rapporto di conoscenza deve essere proprio escluso dalla circostanza che la figlia avv. Emanuela Gresti venne presentata al Gelli in Roma dal dr. Giuseppe Renato Croce, magistrato addetto presso il Consiglio Superiore della Magistratura.

Infatti, qualora il dr. Gresti fosse stato in rapporto anche di sola conoscenza con il Gelli, egli non avrebbe avuto alcuna necessità di un intermediario per la presentazione della figlia allo scopo di incentivare l'attività professionale extragiudiziaria della medesima.

Sta, comunque, di fatto che il tutto si limitò ad un modesto incarico presso gli uffici del Comune di Milano, incarico, peraltro, affidatole da una terza persona cui l'aveva indirizzata il Gelli.

Per le suesposte ragioni anche il dr. Gresti deve essere prosciolto dai delitti di interesse privato e di rivelazione di segreti di ufficio perchè i fatti non sussistono.

Per quanto riguarda l'imputazione di falso ideologico, ascritta al dr. Mucci per aver dichiarato nel proy-

vedimento di nulla osta del 26 settembre 1980 di aver "visto" la documentazione allegata all'istanza di restituzione del passaporto, è da ritenere accertato in fatto, come dichiarato dal dr. Mucci e confermato dal dr. Siclari, che il Calvi avesse con sé la documentazione comprovante la necessità di recarsi all'estero per ragioni relative alla carica rivestita; d'altronde, il possesso della documentazione appare del tutto logico poichè è inconcepibile che il Calvi, cui necessitava il nulla osta, si fosse presentato al magistrato privo di documentazione giustificativa.

Se, poi, la documentazione, nell'incalzare dei concitati ed ansiosi avvenimenti per il Calvi, sia stata dal medesimo inserita nella borsa, tale circostanza appare del tutto irrilevante ai fini che interessano poichè il dr. Mucci ha "visto" la documentazione che accompagnava l'istanza.

Il medesimo va, per le suesposte considerazioni, prosciolto dal reato ascrittogli perchè il fatto non sussiste.

Circa l'ipotesi di falso ascritta al dr. Greñti, osserva che, secondo l'accusa, il falso consisterebbe

110

nell'apposizione, sull'istanza di rinnovo di nulla osta per il passaporto datata 9 ottobre 1980, della annotazione: "presentata a me personalmente dall'avv. Valerio Mazzola del Foro di Milano, in Milano il 15 ottobre 1980".

Sta di fatto che all'istanza 9 ottobre 1980 è allegata altra istanza integrativa datata 14 ottobre 1980; appare del tutto attendibile che la data del 15 ottobre 1980 è quella effettiva della presentazione al dr. Gresti delle istanze e documentazione allegata.

Questi ha dichiarato al riguardo di aver invitato il legale del Calvi ad integrare l'originaria istanza 9 ottobre 1980 e, pertanto, non vi è dubbio che la documentazione sia stata depositata soltanto ad integrazione avvenuta.

Il dr. Gresti, va, quindi, prosciolto da tale imputazione per insussistenza del fatto.

Riguardo alla posizione del T.Col. Fanesi, rileva che la comunicazione giudiziaria, nei confronti del medesimo, prevedeva, altresì, l'ipotesi del reato di cui agli artt. 476, 479 C.P., commesso in periodo compreso tra il marzo 1979 ed il marzo 1981.

111

Senonchè, nel corso dell'istruttoria, non è stato formulato dal P.M., per assoluto difetto di elementi probatori, alcuna ipotesi di reato di falso; il T. Col. Fanesi deve essere prosciolto da tale reato per insussistenza del fatto.

In ordine alle imputazioni di interesse privato e rivelazione di segreti di ufficio a carico del prof. Zilletti e di corruzione a carico dello stesso Zilletti in concorso con Marco Ceruti, rileva il giudice che, nella stessa logica, rivolta ad apparire il deus ex machina della vicenda giudiziaria di Calvi, deve essere inserita la creazione da parte del Gelli del manoscritto diretto a suggerire l'impostazione dell'istanza per il nulla osta per il rilascio del passaporto.

A prescindere dal contenuto del manoscritto, con cui ovviamente pone in luce l'esigenza di Calvi di doversi recare all'estero a causa dei suoi incarichi, è da mettere in evidenza che, in calce al manoscritto risulta apposto l'appunto: "25.9.1980 dettato da M. Ceruti al dr. Calvi ore 20,30 per il colloquio da Mucci".

E' da osservare in merito che, alle ore 20,30 del 25 settembre 1980, il Calvi aveva già ottenuto il collo

112

quo con i magistrati milanesi ed era già stata redatta, nell'ufficio del dr. Mucci, la relativa istanza, differente dalle precedenti soltanto nella data.

Deve essere ritenuta, pertanto, del tutto influente, tardiva ed ingiustificata la presunta comunicazione telefonica di cui appare interlocutore Mario Ceruti, amico del prof. Zilletti; tale comunicazione deve essere stata ideata dal Gelli pure con l'intento di coinvolgere quest'ultimo in un illecito interessamento anche perchè ricollegabile all'ipotesi di corruzione, prospettata con l'annotazione Ceruti-Zilletti sulla fotocopia della reversale dell'Unione delle Banche Svizzere di Ginevra per l'importo di 800.000 dollari del 14.X.1980.

E', inoltre, da aggiungere per quanto riguarda la inesistenza della comunicazione telefonica che proprio il 25 luglio, in un incontro avuto in Roma con il prof. Zilletti, il dr. Gresti aveva manifestato al V. Presidente del Consiglio Superiore di essere contrario al rilascio del nulla osta per il passaporto e con tale convincimento, era rientrato in Milano verso le ore 19-19,30 dello stesso giorno, mentre il Calvi di sua iniziativa

113

già si trovava negli uffici della Procura di Milano dalle ore 15,30 circa allontanandosi solo dopo di essersi fatto ricevere dal dr. Gresti.

La circostanza, infine, che il 25 luglio potrebbe essersi trovato in Roma anche il Ceruti non appare rilevante poichè questi era solito recarsi in Roma più giorni alla settimana, come dichiarato dal teste Contarino; d'altronde, tale presenza non può essere collegata, in difetto di qualsiasi prova al riguardo, alla vicenda relativa al passaporto Calvi.

Circa l'accredito della somma di 800.000 dollari sul conto di Ceruti n. 525.367 BX presso l'Unione delle Banche Svizzere di Ginevra, rileva che sulla fotocopia della relativa reversale sequestrata presso il Celli risultano dattiloscritti i nomi "Marco Ceruti-Ugo Zilletti".

Sulla base di tale documento bancario, i magistrati della Procura della Repubblica di Brescia richiedevano commissione rogatoria al fine di accertare le seguenti circostanze: individuazione del titolare del conto ed identificazione della parte debitrice emergente dal documento bancario; movimentazione del conto corrente con l'indicazione specifica delle varie operazioni; identifi

114

cazione delle persone, enti oppure società che avevano intrattenuto qualsiasi rapporto contabile con il conto suddetto; comunicazioni su altri conti eventualmente intrattenuti da Licio Gelli, Marco Ceruti ed Ugo Zilletti.

Tramite l'espletata rogatoria è stato possibile accertare che il Ceruti era titolare presso la citata banca di due conti correnti numeri 525.366 BW e 525.367 B X (successivamente trasferiti alla moglie in data 13 aprile 1981) e che, inoltre, il Gelli era titolare di altri due conti numeri 596.757.60 T e 525.779 X B.

Tra i conti da Gelli a Ceruti sono stati eseguiti i seguenti trasferimenti di somme: in data 3 settembre 1980, 2.044.000 dollari; in data 3 settembre 1980, 1.956.000 dollari; in data 6 ottobre 1980, 800.000 dollari; in data 14 ottobre 1980, 800.000 dollari.

Trattasi, pertanto, di operazioni finanziarie per l'importo complessivo di dollari 5.600.000 e, quindi, di vari miliardi di lire; tale ingente trasferimento di somme non può non essere ricollegata ad un sottostante rapporto economico Ceruti-Gelli, ben diverso dal prezzo della presunta corruzione, ipotizzata dall'annotazione dattiloscritta "Marco Ceruti-Ugo Zilletti" sulla

115

fotocopia di una delle reversali per 800.000 dollari.

Appare, pertanto, evidente che il Gelli, volendo provare al Calvi il suo interessamento nella vicenda giudiziaria, attività questa seguita anche dallo esborso di somme per corrompere, abbia artatamente utilizzato una delle reversali sovrapponendo alla fotocopia i nominativi dattiloscritti di Marco Ceruti- Ugo Zilletti.

Il collegamento dei due nomi, unitamente alla presunta telefonata di Ceruti circa la motivazione della istanza per il nulla osta per il passaporto, doveva costituire nell'intento del Gelli, la prova dell'intervento nella vicenda addirittura del V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, organo questo, ritenuto dal Gelli stesso (come sopra precisato in riferimento al dattiloscritto 31 luglio 1960) in grado di controllare nel merito le decisioni giurisdizionali e di suggerire gli sviluppi dell'istruzione.

La complessa ed articolata serie dei rapporti Ceruti-Gelli, come risultante dalla rogatoria elvetica, dovrà essere valutata nel prosieguo dell'istruzione, salvi i limiti imposti dalla Convenzione Europea di assi-

116

stenza giudiziaria in materia penale, sottoscritta a Strasburgo il 20 aprile 1959, così come già precisato dai magistrati di Brescia nella relativa richiesta di commissione rogatoria.

In ordine alla posizione del prof. Zilletti per i delitti di interesse privato e rivelazione di segreti di ufficio deve concludere che le risultanze istruttorie non hanno posto, in evidenza un suo concreto intervento in favore di Calvi per il rilascio del nulla osta.

Egli ha dichiarato di essere intervenuto nell'ambito della problematica, segnalatagli dai più alti dirigenti della Banca d'Italia, relativa all'impedimento da parte di rappresentanti di istituti di credito italiani di partecipare a congressi internazionali a causa di pendenze penali, situazione questa che non creava all'estero un'immagine favorevole.

A sua volta, il dr. Gresti ha affermato che i rapporti furono sempre estremamente formali ed improntati a reciproco senso di rispetto e di considerazione, come, peraltro, risulta dalle modalità e dal contenuto della telefonata Gresti-Zilletti del 13 aprile 1981, re

117

gistrata dal primo.

Che il prof. Zilletti avesse invitato il dr. Gresti di utilizzare il numero di utenza "sicura", appare, dopo l'accaduto, pienamente giustificato sul piano umano; d'altra parte, proprio il contenuto della conversazione sta a dimostrare che entrambi non avevano nulla da nascondere.

Parimenti, non risulta che il prof. Zilletti fosse stato, a sua volta, posto a conoscenza di fatti specifici riguardanti la trattazione del processo Calvi da rivelare, infatti, il dr. Gresti si limitò a fornire generiche informazioni in ordine alla definizione della istruttoria.

E' da tenere, infine, presente che le dichiara-
zioni rese innanzi alla Commissione Parlamentare da Federici e Von Berger, non hanno affatto apportato alcun contributo alla tesi accusatoria.

Il prof. Zilletti deve essere, pertanto, prosciolto da entrambe le suddette imputazioni perchè il fatto non sussiste.

Allo stato, per le considerazioni innanzi esposte,

118

si impone anche il proscioglimento del Ceruti e del prof. Zilletti dal delitto di corruzione perchè il fatto non sussiste.

In ordine alla posizione del Calvi per le imputazioni ascrittegli, osserva che indubbiamente il medesimo ha accettato il prospettato aiuto offertogli dal Gelli riservandosi di corrispondere a quest'ultimo "un riconoscimento" (v. interrogatorio Calvi del 19 febbraio 1982).

Comunque, ogni valutazione della condotta del Calvi agli effetti penali rimane preclusa per estinzione del reato per morte del reo e, pertanto, va emessa la relativa declaratoria.

(OMISSIS)

4.

Interrogatori di R. Calvi (1981-1982).

Interrogatorio dell'imputato

CALVI ROBERTO

Affogliaz.

00028

Addi ~~1981~~ 27 del mese di maggio 1981 ore 10.05

in Lodi (MI), presso la Casa Circondariale,

Avanti di Noi dott. Michele Besson e Vincenzo Liguori,
assistiti dal mar. G. di F. sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato che viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo CALVI Roberto, nato il 13.4.1920 a Milano ivi residente, via Frua n.9, maturità classica, amministratore d'azienda, coniugato con due figli, possidente, ho militato, mai condannato.

Se libero eleggo domicilio in presso lo studio dell'avvocato Gianni Chiodi di Brescia, Solferino n.55;
e ho difensore: nomino l'avv. G.D. Pisapia e l'avv. G. Chiodi, revocando la nomina dell'avv. Valerio Mazzola;
Il avverte l'imputato che ha facoltà di non rispondere e che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'Ufficio informa il Calvi che intende interrogarlo in ordine a fatti che possano avere rilevanza ai fini delle ipotesi delittuose configurate nella comunicazione giudiziaria nr. 666/81-C in data 14.4.81. L'Ufficio, in ordine a ciò, avverte il Calvi che ha facoltà di non rispondere e che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Il Calvi dichiara: intendo rispondere fin dall'inizio.

L'Ufficio dà atto che sono presenti gli avv. ti Gianni Chiodi e Giuliano Pisapia il quale dichiara di intervenire in sostituzione dell'avvocato G.D. Pisapia. ~~L'Ufficio dà atto che~~

domanda: sig. Calvi, è nostra intenzione richiamare la sua detenzione e farle domande su documenti, scritti, appunti sequestrati dai GG.II. del Tribunale di Milano in data 17.3.81 presso un luogo di pertinenza di Gelli Licio. Riteniamo preliminare chiederle se conosce tale persona ed i motivi nonché le circostanze ^{di} tempo e di luogo della eventuale conoscenza.

risposta: come ho già detto ai giudici Viola e d'Ambrosio, conobbi il Gelli nel 1978, all'incirca. non ricordo dove, ma lo conobbi nell'ambito di incontri di natura pubblica, dove evidentemente qualcuno me lo presentò. Da allora ebbi occasione di rivederle grosso modo circa 7, 8 volte l'anno, anche in circostanze specifiche. A volte il Gelli mi telefonava per avere degli appuntamenti con me; mi richiedeva di passare a Roma; in quella città lo incontravo all'Hotel Excelsior, dove il Gelli permaneva per qualche giorno della settimana e da dove mi telefonava. Preciso che incontravo il Gelli in occasione di miei periodici viaggi a Roma per altre ragioni ed incombenze.

A.D.: in queste occasioni il Gelli mi chiedeva informazioni di natura tecnica, mi poneva domande di opinione su materie societarie, finanziarie di vario rilievo, anche nazionale ed internazionale. Domanda: tali richieste non riguardavano interessi miei, o di società, gruppi o banche dei quali fossi interessato esponente. In questo contesto, peraltro, vi furono due, tre episodi in cui il Gelli si pose - non da me richieste - come possibile parte mediatrice, nel senso di una mediazione compositrice, tra il nostro gruppo ed altri (A.D.: per esempio il gruppo Bonomi).

domanda: il Gelli ebbe mai a proporsi per una attività di mediazione compositrice in relazione al procedimento che contro di lei pendeva avanti la Procura della Repubblica di Milano a seguito del rapporto del gruppo ispettivo della Banca d'Italia del dicembre 1978?

risposta: no.

domanda: ebbe comunque a parlare con il Gelli di questo procedimento?

risposta: non escludo di averne parlato, ma come argomento di mera conversazione. A.D.: non ricordo se a richiesta di Gelli o di mia iniziativa.

domanda: il Gelli le fornì mai una qualche informazione sullo stato e sulle svolte, sui possibili esiti del suo procedimento?

C. Calvi *Gelli* *Uberti*

- 2° foglio -

00029

risposta: no. Preciso solo che di quell'argomento con il Gelli se ne sarà parlato al massimo una volta.

A.D.: nemmeno io trasmisi mai al Gelli notizie oppure appunti e atti o copie di atti relativi a quel procedimento.

domanda: saprà che lei risulta compreso nelle liste di iscritti alla loggia c.d. Propaganda 2.

risposta: non vi sono iscritto. Non ho mai versato quote di iscrizione.

A.D.: non ebbi nemmeno proposte perchè mi iscrivessi. D'altra parte il Gelli Probabilmente sapeva che, per la mia professione, sono e voglio rimanere equidistante da ogni formazione o schieramento o forza organizzata; non intendo avere specifici collegamenti con nessuno.

A.D.: per quanto riguarda il Gelli, egli si qualificava apertamente - ed era noto - come un esponente della Massoneria.

A.D.: non ricordo esattamente altre persone presenti agli incontri miei con il Gelli. Salvo naturalmente le persone interessate a quei casi in cui il Gelli portò avanti le proposte di composizione mediatrice di cui ho parlato.

domanda: quali interessi lei pensa potessero muovere il Gelli nel portare avanti quelle proposte di composizione mediatrice?

risposta: francamente non lo so. Però, per quanto attiene in particolare al patto di convivenza col gruppo Bonomi, posso dire che l'iniziativa fu del dr. Cosentino (presente poi anche alla formalizzazione degli accordi), il quale evidentemente riponeva fiducia nel Gelli, cui fece gestire la vicenda.

domanda: ma insomma chi era il Gelli per lei?

risposta: Gelli per me era un conoscente, che a sua volta conosceva altri. Allo stesso modo io conosco molte persone e sono in grado di incontrarmi con molte altre persone. Faccio presente che incontri con me ne chiese^{ro} non solo il Gelli, ma anche esponenti dell'Amministrazione statale e governativa.

Si dà atto^{che} a questo punto interviene l'avvocato G.D. Pisapia, al quale viene fornita in lettura il verbale fin qui redatto.

A questo punto si allontana l'avvocato Giuliano Pisapia. L'Ufficio mostra al Carvi gli atti compresi nella busta nr.23, intestata "Calvi - copia comunicazioni Procura di Milano"-", di cui ai fogli da 182 a 197 del fascicolo 17/81 RGAP della Procura Generale di Brescia, precisandogli che si tratta di atti conservati e - per quanto appare, accuratamente ordinati dal Gelli. A.D.: osservo l'atto di cui ai fogli 183-184. Non l'ho mai vedute; il suo tenore non mi dice niente nel senso che i contenuti non si riferiscono ad elementi in qualsiasi modo provenienti da me; non dice niente la data 16.10.1980. Premesso ciò, e premesso inoltre che di tale atto mi è stato parlato dal dr. d'Ambrosio in uno dei due recenti interrogatori a lui resi (ed anche i cui verbali ho qui con me in fotocopia), debbo dire che taluni contenuti dell'atto che sto esaminando sono addirittura aberranti: per esempio nella parte in cui si indicano elementi di presunto collegamento tra me ed il Canesi in ordine alla successione della presidenza al Banco Ambrosiano, quando invece al Canesi succedette Ruggere Mezzana, che resse la presidenza del Banco per un certo numero di anni.

A.D.: osservo il foglio n.185: lo vedo per la prima volta. leggendo il contenuto, faccio osservare che se tale decreto ebbe una qualche esecuzione presso il Banco Ambrosiano, La Centrale e la SPARFIN, io non ne so nulla, e vi prego eventualmente di controllare, anche perchè atti del genere vengono notificati e comunicati agli uffici competenti dei detti Istituti.

A.D.: mai visto l'atto di cui ai fogli 186-187. A.D.: salvo informazioni ricevute in sede di interrogatorio da parte della Autorità Giudiziaria, e salvo richiesta da parte della stessa o della Polizia Giudiziaria di particolare documentazione, non sono mai state a conoscenza di particolari iniziative della Procura della Rep. di Milano dirette ad approfondire gli elementi inizialmente forniti dal gruppo ispettivo della Banca d'Italia.

Quanto al rapporto di detto gruppo ispettivo che osservo nei fogli 188-197 che mi mestrare, debbo dire che come tale non lo ho mai visto, anche se in tutti questi anni lo abbiamo sostanzialmente conosciuto attraverso gli abbondanti riferimenti che ne ha fatte la stampa, anche nei particolari, tanto che abbiamo maturato la convinzione che la carta giri un po' troppo.

[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]

- 3° foglio -

00030

A.D.: non conosce tale dr. Mazza, come mi dite già vice direttore della Direzione Generale Valuta del Mincomes (Ministero del Commercio Estero). Conosco piuttosto il dr. Firrau, con cui - quando era direttore generale dell'Ufficio Scambi e Valute di tale ministero - trattai sul piano tecnico a proposito delle operazioni c.d. concambio. Il dr. Ferrau è attualmente direttore generale della SACE.

A.D.: mai vista la grafia di Gelli. Mai avuto scambi ^{di} corrispondenza con lui.

A.D.: Gelli non mi chiamava con un qualsiasi diminutivo o abbreviatura del mio prenome. Nessuno in genere mai si riferisce a me con dimittivi o abbreviare o storpiature del mio nome.

A.D.: per quanto ne so, tutti chiamavano Gelli indifferentemente indicandolo con il cognome o con il solo nome di Licio.

A.D.: osservo il recto del foglio 5, contenuto - come mi mostrate - in una seconda busta sequestrata al Gelli, intestata "Calvi Roberto - veratenza con Banca d'Italia", che si apre con la copertina (foglio 2) recante la scritta "ROBE".

Debo dire che non ho mai visto questo foglio 5 e non riconosce la grafia dell'appunto (faccio solo osservare che il foglio stesso mi è stato mostrato in fotocopia dal dr. d'Ambrosio).

Quanto al contenuto dell'appunto, posso dire che le ipotesi ivi indicate, che richiamano il comportamento di un presunto avvocato svizzero, potrebbero essere riportate alla rogatoria presso l'Autorità svizzera.

In ordine alla rogatoria, debbo dire che io non ne ebbi notizie precise se non per l'informazione - ricevuta intervenendo come amministratore nelle riunioni del consiglio della Banca del Gottardo - secondo cui avrei dovuto ricevere una notifica da parte dell'Autorità Giudiziaria svizzera per essere messo in condizioni di produrre delle deduzioni. In realtà, la notifica mi arrivò con ritardo, circa due-tre mesi dopo la detta informazione, pare, per un errore di indirizzo.

Per la precisione, quando ero stato interrogato dal Magistrate

italiano, nel periodo in cui il procedimento veniva passato alla rubrica di truffa, io stesso avevo prospettato l'opportunità di procedere con la rogatoria.

A.D.: escludo di aver mai incaricato taluno, ovvero di aver saputo che taluno fosse stato incaricato, di rappresentare al giudice svizzero che il processo era nato in Italia per una infrazione valutaria. Per la verità, debbo dire che di questa roba qui me ne ero addirittura dimenticato.

A.D.: che la banca del Gottardo avesse risposto al Giudice svizzero escludendo documentalmente che esistesse il collegamento personale e societario presupposto dalla richiesta di rogatoria, lo appresi da prima informalmente intervenendo - come ho detto - ai consigli di amministrazione della Banca del Gottardo, e poi ufficialmente dal testo della notifica ^{di cui} che ho parlato. Mi riservo di produrre, appena possibile, copia di tale atto.

A.D.: dopo aver prospettato la utilità di una rogatoria al magistrato italiano, non feci richieste o accertamenti per appurare direttamente se la rogatoria era stata fatta o meno e quale esito avesse avuto. Della rogatoria avevo via via appreso quanto ho sopra esposto.

domanda: sig. Calvi, è le^{va} conoscenza di una opposizione e reclamo avanzati diinnanzi all'Organo competente dalla Banca del Gottardo e motivati sulla base degli stessi argomenti accennati nell'appunto di cui al foglio 5 che stiamo esaminando, ricorsero e reclami presentati intorno all'ottobre 1980?

risposta: non né sono al corrente.

L'Ufficio: non sembra credibile che lei, quale membro del consiglio di amministrazione della Banca del Gottardo, non sia stato informato del ricorso sopra indicato e delle motivazioni accennate.

risposta: posso solo dire che della esecuzione della rogatoria in Svizzera sentii parlare, come ho detto, nell'ambito della Banca del Gottardo; venni informato della notifica che mi sarebbe pervenuta; appresi il contenuto della risposta della banca stessa attraverso la notifica quando mi pervenne; dagli organi della banca del Gottardo mi venne chiesta se avevo dei suggerimenti da fornire a fini di controdeduzione, ma risposi che facessero quel che giudicavano meglio, in quanto la risposta che la banca aveva dato (nei

Fino *G. Calvi* *...* *...*

- 4° foglie -

00031

sensi che sopra ho precisato) e cioè della mia personale ed aziendale estraneità rispetto ai gruppi e società protagonisti delle operazioni contestate) era - naturalmente in quel momento - del tutto soddisfacente del mio punto di vista.

A questo punto, data l'ora (13.20), l'interrogatorio viene sospeso e rinviato in prosecuzione alle ore 15.30 odierne, senza ulteriori avvisi per i difensori.

L.C.S. alle ore 13.30.

F. Calvi *M. Calvi* *Roberto Calvi*

G. Calvi

F. Calvi

Successivamente allo stesso luogo di cui sopra, alle ore 15.45, presente l'Ufficio nelle stesse persone dianzi indicate; sono altresì presenti il sig. Calvi Roberto assistito dal Prof. G.D. Pisapia.

A.D.: vengo da voi informato che in data 14.10.80 vennero compiuti atti di perquisizione e sequestro, in relazione alla ripetuta interrogatoria, disposti dal giudice istruttore della giurisdizione Sottecenerina. Non né ero assolutamente a conoscenza e lo apprendo ora.

A.D.: prendo atto che risulta un mio passaggio verso la Svizzera il giorno 14.10.1980 attraverso il valico di Ponte Chiasso e Brogeda. Non ricordo: posso precisare che mi reco in Svizzera per riunioni del consiglio di amministrazione della Banca del Gottardo a Lugano con cadenze grosso modo bimestrali, intendo dire circa ogni due mesi; mi reco a riunioni di altre società del gruppo Banco Ambrosiano, ospitate negli stessi locali di Lugano della Banca del Gottardo.

A.D.: prendo atto che risulterebbero altri miei passaggi, o tentativi di transiti, da o per la Svizzera nei giorni 9 e 11 ottobre 1980. Non so; al riguardo posso controllare in relazione ai

sopra detti impegni societari. Aggiungo che talora entro in Italia dalla Svizzera o viceversa, via terra, quando gli aeroporti milanesi sono chiusi e mi avvalgo dell'aeroporto di Agno (Lugano). Si dà atto che a questo punto interviene l'avvocato Gianni Chiodi.

A.D.: il nostro gruppo si avvale per noleggi di aerei privati della agenzia AGENA di Milano.

Voglio far presente che non ho mai compiuto "tentativi" di ingresso o di uscita dal territorio nazionale.

L'Ufficio spiega al sig. Calvi che il termine "tentativo" è stato usato impropriamente, volendo intendere situazioni in cui potè essersi verificato un qualche disguido in relazione alla utilizzabilità da parte del Calvi dei propri documenti di espatrio. L'Ufficio si riserva di tornare sull'argomento.

A.D.: non ho mai viaggiato, nè mi risulta che qualche componente della mia famiglia abbia mai viaggiato, anzi ne sono sicuro, su aerei Rizzoli ed in particolare su un velivolo con sigla "I-RIED". Faccio presente che anche ai fini della mia assicurazione viaggio solo su aerei di compagnia riconosciute.

A.D.: non sono a conoscenza di altre rogatorie, ^{all'estero} oltre a quella Svizzera di cui ho parlato, eventualmente disposte per il procedimento penale originato dal rapporto del gruppo ispettivo della Banca d'Italia.

A.D.: oltre al procedimento penale appena accennato, che si è sdoppiato in processo per infrazione valutaria ed in processo per truffa, posso dire di aver ricevuto - nella seconda parte del 1980 - una comunicazione giudiziaria nell'ambito del processo a carico di Mario Genghini, per vicende del suo gruppo. Preciso che il procedimento pende davanti alla Procura della Repubblica di Roma. A.D.: non mi risulta assolutamente che tale processo, ovvero una qualsiasi indagine che lo riguardi, sia insorto presso l'Autorità Giudiziaria milanese. Non escludo invece che qualche indagine sia stata fatta anche a Milano, dal momento che il gruppo Genghini possiede società variamente dislocate.

Aggiungo che in relazione alla detta comunicazione giudiziaria sono stato interrogato abbastanza recentemente un paio di volte dal giudice Infelisi a Roma, insieme con il direttore della

Infelisi - Genghini - ...

- 5° foglio -

00032

sede romana del Banco Ambrosiano Di Giovanni, anche egli come me indiziato di bancarotta preferenziale.

A.D.: la società Pantanella fa parte del gruppo Genghini e si tratta di una piccola finanziaria, per quanto ne so di valore prevalentemente immobiliare. Spiego che parte delle società Genghini sono attualmente in gestione commissariale ai sensi della legge c.d. Prodi; parte continuano ad essere gestite come si dice "in Bonis", cioè dagli organi istituzionali normali. La Pantanella fa parte di questo secondo gruppo ed una eventuale esito positivo della sua gestione potrebbe costituire per noi una sopravvenienza attiva, dal momento che un pacchetto di azioni della Pantanella è depositato a garanzia del credito del Banco Ambrosiano verso il gruppo Genghini, quantomeno a parziale estinzione di dette credite o a miglioramento della garanzia stessa.

A.D.: il credito del Banco Ambrosiano verso il gruppo Genghini ammonta grosso modo ad una settantina di miliardi, da parte nostra già abbondantemente fronteggiati da rilevanti riserve da rischi su crediti.

domanda: che cosa c'entrano ventuno miliardi in questa vicenda?

risposta: crede si tratti delle spunte per l'ipotesi di bancarotta preferenziale per la quale sono state indiziate. Spiega che il Banco Ambrosiano aveva negoziato con la ditta Genghini la concessione di un credito in conto di un ricavo futuro per detta ditta rappresentata da un prestito di ventuno miliardi circa che doveva ricevere dall'estero. Nel momento in cui si creò una tale disponibilità della ditta Genghini, essa andò direttamente in conto speciale ad estinzione del predetto credito del Banco Ambrosiano. Proprio in relazione a ciò è stato profilato l'indizio di bancarotta preferenziale.

A.D.: l'operazione appena descritta, per quanto possa ricordare, avvenne tra il '77 ed il '78.

A.D.: osservo il retro del foglio 5 che stavamo esaminando. Anche questo appunto non mi dice niente e semmai suscita la mia perplessità dal momento che Canesi è persona molto anziana e malata che ben difficilmente può essere interrogata con una qualche

utilità.

L'Ufficio: la preghiamo di prendere in considerazione quella che appare la probabile natura dell'appunto in esame, e cioè quella di un promemoria scritto a seguito di una informazione ricevuta dal suo estensore. Più semplicemente, le chiediamo se lei ebbe ad informare qualcuno, in ipotesi Gelli Licio, probabile estensore dell'appunto stesso, della circostanza contenuta nello scritto in esame.

risposta: lo esclude completamente.

Voglio a questo punto far presente che ai miei occhi si profila una situazione paradossale di comportamenti che mi appaiono da una parte incomprensibili e dall'altra lesivi. Mi riferisco ai comportamenti di chi fece questa collezione di carte e redasse appunti del genere.

domanda: qualcuno, Gelli o chiunque altro, la informò di un interrogatorio del Canesi, che poteva esserle utile, ^{verso} cui si andava orientando il magistrato di Milano?

risposta: no, assolutamente. Faccio osservare che da circa un anno e mezzo a questa parte il Canesi è persona del tutto inabile.

A.D.: esservo e leggo, insieme ai miei difensori, il foglio 7bis nella parte davanti e quella dietro.

A.D.: non riconosco la grafia della frase: "è solo la minuta...".

A.D.: non mi dicono assolutamente nulla le altre frasi appuntate sul foglietto in esame. In particolare, l'appunto "consegnate le copie a Calvi 17.10.80 ore 15.00" mi irrita e mi conferma nelle impressioni che ho prima esternato; insomma, si tratta di una volgare montatura.

domanda: viste che lei parla di macchinazioni ed esclude ogni suo apporto in ordine all'origine di scritti o appunti come quelli che stiamo esaminando, le chiediamo se, in ogni caso, era al corrente di pressioni esercitate a suo favore da qualcuno in relazione al noto processo per la denuncia Bankitalia.

risposta: avevo in realtà la sensazione di interessamenti sia positivi ^{che} negativi; ne avvertivo ^{come dire} i battiti -; per esempio dal tono dei giornali, che a volte hanno contengono delle premonizioni, il tutto a prescindere da persone conoscenti che si offrivano di fare qualcosa per me.

G. Licio Gelli *M. G. Licio Gelli*

- 6° foglio -

00033

A.D.: nomi precisi non ne ricordo.

L'Ufficio: non le pare di essere vago?

risposta: non posso riferire nulla di specifico, anche ^{poche} l'ambito delle mie conoscenze è molto vasto. Si trattava di ambienti di persone amiche e di clienti, non di persone pubbliche. D'altra parte, penso io, è ragionevole e spiegabile che - data la mia posizione - qualcuno volesse interessarsi per me: io ho sempre e immediatamente declinato ogni offerta, ecco perchè non posso essere più preciso. Posso solo pensare che una seconda eventuale fase di quelle proposte di interessamente potesse rivolgersi verso gli ambienti politici.

A.D.: in particolare escludo che Gelli mi abbia mai proposto interventi in mio favore per la questione di cui sopra.

A.D.: osservo il foglio 17 che leggo ad alta voce ed esamino insieme ad i miei difensori.

Non riconosco in alcun modo le grafie. Via Frua n.9 è il ^{via} indirizzo di Milano. Non mi dice niente il numero 5800432 A.

Il testo dell'appunto in esame pure non mi dice nulla; salvo che non possa riguardare le circostanze dell'interrogatorio da me reso al dr. Mucci una domenica pomeriggio verso i primi di luglio 1980.

In proposito mi permetto di rinviare integralmente alle spiegazioni fornite al Procuratore Gen. di Milano nel recente interrogatorio in data 23.5.80, che vedo in fotocopia ^{anche} nelle vostre mani.

A.D.: in particolare non mi dice nulla la frase "cambio amministratori nel consiglio - errore gravissimo", che si legge nel citato foglio 17.

A.D.: conosce Giampaolo Cresci per averlo alcune volte incontrato in occasione di visite al presidente Fanfani. Il Cresci è il segretario di quest'ultimo, oppure addetto stampa dello stesso, e fa gli onori di casa quando si va a trovare il presidente medesimo.

A.D.: ricordo di essere stato interrogato dal dr. Mucci ~~oltre~~ due volte prima del luglio '80. Per quanto ricordo, in entrambi i casi, fui avvertito dal mio difensore, avv. Mazzola, che dovevo presentarmi al giudice.

A.D.: prendo atto che nella busta sequestrata a Licio Gelli ed

- 7° foglio -

00034
è stato ~~tra l'altro~~ redatto dalla Guardia di Finanza il verbale della relativa perquisizione in data 15.4.81.

A.D.: lo scritto in questione, comunque, lo battei a Milano, probabilmente con una macchina portatile, come ho detto, non so se in ufficio o a casa.

A.D.: quando lascio il mio ufficio la sera chiudo a chiave i cassetti della mia scrivania. Di giorno, durante la mia permanenza in ufficio, i cassetti rimangono invece aperti. Voglio aggiungere che era mia intenzione utilizzare il promemoria in esame in occasione di ulteriori eventuali incontri con l'Autorità Giudiziaria, avendo in esso inserite elementi e circostanze fino ad allora non rappresentate al magistrato per giudizio dell'azienda.

L'Ufficio fa osservare che sembra difficile pensare ad una utilizzazione esclusivamente personale del promemoria in questione, dato che altrimenti non si spiegherebbe l'espressione come "il sig. Calvi", "interessato", "indiziato" etc..

risposta: il promemoria fu il frutto di conversazioni con colleghi e personale della banca - in particolare con il dr. Zoffeli, nostro collaboratore alla "Centrale" ed ex ~~funzi~~ alto funzionario della Banca d'Italia -, che mi suggerirono di affrontare, come ho detto, altre questioni e circostanze da rappresentare in prosieguo all'Autorità Giudiziaria.

A.D.: osservo il foglio 31, che contiene l'elenco di "allegati" al promemoria in esame. Preciso che io lavorai proprio sugli atti ivi indicati.

A.D.: gli atti indicati come allegati erano in effetti uniti al promemoria; certamente alla prima battuta di essa; non so se in copia anche alle copie del promemoria. Sta di fatto che con tutti questi materiali avevo costituito un fascicoletto, che mi ripromettevo di utilizzare alla fine dell'estate alla prima favorevole occasione, premendomi di puntualizzare determinate circostanze, tra le quali - tornando all'esempio di prima - l'operazione c.d. concambio per la quale la Banca d'Italia prima ci aveva autorizzato e poi ci aveva denunciati.

domanda: può suggerirci qualche spiegazione al fatto che una copia del promemoria pervenne a Licio Gelli, o comunque nelle sue

carte è stata rinvenuta?

risposta: ne. Posso solo ipotizzare che qualcuno abbia sottratto detto scritte dalla mia scrivania, insieme agli ^{altri} materiali connessi che non sono stati in effetti rinvenuti. Per parte mia escludo categoricamente di aver consegnato qualcuno di questi atti a chicchessia. Me ne ero addirittura dimenticato, voglio dire della (sua) ^{esistenza} ^{col promemoria}; tante è vero che solo per effetto della perquisizione eseguita nel mio ufficio al Banco Ambrosiano ho potuto constatare che era rimasta solo la copia del promemoria in detto luogo sequestrata.

domanda: come mai non utilizzò il ripetuto promemoria davanti all'Autorità Giudiziaria, come pure ha detto che si riprometteva di fare?

risposta: ho già detto che mi ero perfino dimenticato di quel promemoria. Inoltre, mi era rappresentato la permanente opportunità di evitare una presa di posizione fortemente critica verso la Banca d'Italia.

A.D.: non ho apposto io le sottolineature in rosso e in nero che si notano nella copia del promemoria sequestrata al Gelli, come mi dite; perlomeno non ricordo di averlo fatto.

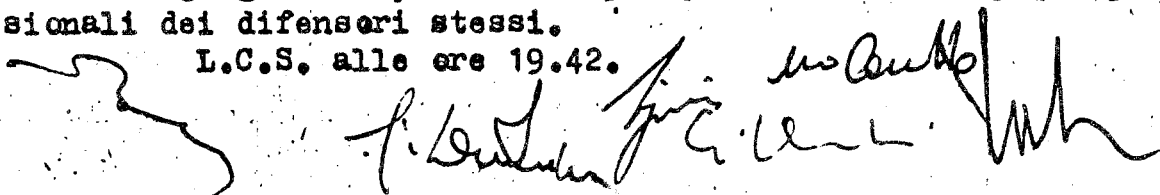
A.D.: sono di mio pugno le correzioni in biro blau che si notano nella quinta riga della pagina 3 e nella quinta riga di pagina 4 della copia ora citata.

A.D.: quanto al 22.12.78 come data di presentazione della segnalazione del rapporto della Banca d'Italia all'Autorità Giudiziaria, come si legge all'inizio del promemoria, la data stessa venne da me indicata in quanto conosciuta per una segnalazione ricevuta ufficialmente dal magistrato o per averla letta sui giornali e per essermi stata segnalata dal difensore.

A.D.: pensandoci meglio, ritengo di essere certo di aver utilizzato una portatile per dattiloscivere il promemoria ridetto. Mi impegno a ricercare tale macchina ed a metterla a disposizione di codesto Ufficio.

A questo punto attesa l'ora tarda (19.40) l'interrogatorio viene sospeso e rinviato, sull'accordo dei difensori, alle ore 15 di lunedì 1° giugno 1981, salva la prospettiva di impegni professionali dei difensori stessi.

L.C.S. alle ore 19.42.



INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

COMM. P2
000077/4
Foglio N. **SEGRETO**

1 1
2
71

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecentosettanta ~~otto~~ 81 il giorno 2 del mese di luglio
alle ore 21.50 in ~~loca~~ (oppure: in Ledi-Casa circondariale.

Avanti a noi Dott. G. Viola; P. Dell'Osse.; L. Fenizia

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

assistiti dal Segretario sottoscritto _____

E' comparso l'imputato CALVI Roberto

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): CALVI Roberto, già generalizzato in atti.

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C. P. P. (art. 171 C. P. P.) egli risponde: Nell'ipotesi di scarcerazione dichiaro il mio domicilio in Milano via G. Frua 9.

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:

Ho già nominato difensori di fiducia gli avv. ~~Rex Rex~~ Giandomeni-
co Pisapia e V. Mazzola di Milano. E' presente l'avv. Pisapia.

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C. P. P. modificato dall'art. 1 della Legge 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non spondere, ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: intendo rispondere.

~~XXXXXXXXXX~~ Ho espresso il desiderio di essere urgentemente
sentite dall'Ufficio del P. M. in relazione alla vicenda ENI-Banco
Ambrosiano per la quale ho a suo tempo ricevute comunicazione
giudiziaria.

Ciò anche perché, anche attraverso queste mie dichiarazioni, si
valuti questo mio comportamento processuale in tutti i procedi-

(1) Cognome, nome, soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C. P. P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui; e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti. Invita quindi l'imputato a discolarsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C. P. P.).

COMM. P2
000077/4
SEGRETO

72

menti nei quali sono stato coinvolto.

Devo preliminarmente dire che mi ritengo del tutto estraneo ad eventuali ~~xxxxxxx~~ pagamenti fatti a terze persone in relazione alla stipula del contratto tra la Tradinvest Bank ed il Banco Ambrosiano Andino, nonché al coordinamento di un prestito in franchi svizzeri a favore dell'ENI tramite la Ultrafi di Zurigo.

Escludo, per quanto mi risulta, che per la conclusione dei suddetti rapporti siano stati pagate tangenti a terzi per un loro interessamento.

Ritengo però di poter più generalmente riferire quanto segue, in quanto penso che possa rivestire particolare importanza ai fini di illuminare i miei rapporti con un partito politico, risultandomi, per averlo appreso dalla stampa, che è stata spedita comunicazione giudiziaria ad un esponente politico per questa vicenda.

Negli anni passati, dopo che con il mio lavoro ero riuscito a portare a dimensioni internazionali il Gruppo Banco Ambrosiano, fui avvicinato dall'avv. Umberto Ortolani che piano piano mi introdusse anche in ambienti politico-finanziari romani.

Fu lui a presentarmi Gelli Licio e con i due cominciai ad avere rapporti di amicizia. Per la precisione i miei rapporti si strinsero quasi esclusivamente con l'avv. Ortolani: egli vantava amicizie in tutti gli ambienti, anche internazionali, in particolare nella massoneria londinese. Ebbi modo di risentire reiteratamente che in realtà l'Ortolani aveva amicizie ad alto livello, anche in ambienti ecclesiastici, essendo ambasciatore dell'ordine di Malta. Fu proprio l'Ortolani che piano piano mi fece capire che nella mia posizione avevo bisogno particolare di protezione ed appoggi appoggi, a livello politico, finanziario, amministrativo e così via, che lui si diceva in grado, col Gelli, di garantirmi.

Col tempo l'Ortolani è riuscito ad inserirsi sempre di più nella mia attività di banchiere, in quando che caso proponendomi interventi, accordi con altri gruppi finanziari, a convincendomi anche a finanziare il gruppo Rizzoli.

In tale contesto egli mi fece capire che mi poteva derivare utilità da interventi finanziari a favore di partiti politici.

Devo dire che più volte l'Ortolani mi aveva rappresentato la necessità di avere opportune introduzioni e aderenze presso la Banca d'Italia, l'Ufficio italiano cambi ed in primissima linea presso il Mincemes.

Faccio presente che nell'ambito dello svolgimento della normale attività bancaria dell'Ambrosiano, abbiamo avuto modo di effettuare anticipazioni ed aperture di linee di credito a partiti politici, nel pieno rispetto delle norme bancarie. In particolare esistono conti correnti del partito comunista italiano e del partito socialista italiano. Si tratta di linee, in sostanza, di fidi garantiti dalla legge sul finanziamento pubblico dei partiti politici.

Per quanto attiene al partito comunista devo dire che la restituzione delle somme anticipate è stata sempre effettuata con puntualità. Nei confronti del P.S.I. ~~xxxxxxx~~ l'esposizione debitoria

Pinco

Roma

Ferr

COM. P2
000077/4
SEGRETO

3

10
73

andata, invece, progressivamente aumentando: attualmente mi pare che la stessa si aggiri attorno alla somma dei 15 miliardi di lire. Dico ciò perché l'Ortolani verso la fine del 1979 ed i primi dell'80, presentandosi come portavoce del P.S.I., mi ha fatto presente che il suddetto partito aveva difficoltà per le restituzioni dei debiti, accumulati. E che però era opportuno anche che la esposizione non continuasse ad apparire così elevata. Pertanto mi propose una operazione alquanto atipica: l'apertura di una linea di credito, tramite una consociata estera del Gruppo Banco Ambrosiano (non se se quella di Nassau e quella peruviana) a favore del Banco Financiero di Montevideo. Tale linea di credito fu determinata in 21 milioni di dollari espressamente richiesti dall'Ortolani. Tale somma a dire dell'Ortolani sarebbe servita per ogni evenienza che a suo giudizio ~~avrei~~ poteva tornarmi utile. Intendo dire che la concessione di questo prestito, ~~peraltro non~~ e per di più non garantito, poteva valere ad assicurarmi la assistenza di quella che lui chiamava "istituzione".

Era previste che la somma sarebbe tutta rientrata nel giro di un anno, un anno e mezzo; ma come ho già detto non vi fu alcuna garanzia ed il prestito non era certo adeguatamente motivato con riferimento alla Banca ~~xxx~~ ricevente. Intendo dire che ~~xxx~~ si trattava di un credito a livello "un po' forzato".

L'Ortolani mi disse chiaramente che il credito in questione sarebbe servito anche per ridurre l'esposizione debitoria del P.S.I. nei confronti del Banco Ambrosiano. E per la verità mi risulta che effettivamente il P.S.I. ha poi ridotto la sua esposizione debitoria in termini che ora non saprei quantificare. Dei 21 milioni di dollari il Banco Financiero di Montevideo ha restituito al Banco Ambrosiano alla nostra consociata estera solo la somma di 6 milioni di dollari. A quanto mi risulta il Banco Financiero dovrebbe essere ~~espresso~~ posseduto e quanto meno controllato da una parte della famiglia Ortolani.

~~Quando potrò~~ Non appena avrò la possibilità di muovermi liberamente sono disposto ad effettuare le opportune ricerche, fornire ulteriori precisazioni anche documentali.

Voglio far presente che dopo un po' di tempo dal mancato rientro abbiamo cominciato a sollecitare la restituzione integrale del prestito, ottenendo però dall'Ortolani solo generiche promesse per il futuro.

Voglio precisare che mi sono determinato a queste operazioni ~~nonostante~~ perché le ho ritenute inevitabili dai discorsi che mi faceva l'Ortolani il quale non ha esitato a ricorrere a forti pressioni, a carattere anche intimidatorio. Ho capito per certo che potevano, altrimenti, derivarmi seri danni al Gruppo.

Mi rendo conto della delicatezza delle mie dichiarazioni e vorrei che venisse valutato questo atteggiamento aperto anche perché, evidentemente, esse comportano un evidente rischio per la mia attività futura. In tale ottica devo dire che ~~nonostante~~ le dichiarazioni dell'Ortolani sulla destinazione del credito hanno trovato conferma nell'atteggiamento assunto nei miei

Pu. S. I. ✓

AM

Giù

Donato

COMM. P2
000077/4
SEGRETO

4
74

confronti da taluni noti esponenti del P.S.I.-
in particolare mi hanno specificamente ringraziato per quanto
avevo fatto per il partito.
Oltre i due partiti sopra menzionati la Banca non ha rapporti
con altri partiti; né effettuate quindi finanziamenti diretti
e indiretti ad altri partiti.

L.C.S.

Zonta luh
Jell' *fu S. V. I.* *AS*

*per copia ricambi
& invio al partito
S. Duda*



COMM. P2
000077/4
SEGRETO

79

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Milano, li

Risposta a nota N. _____ del _____

Sstituto dr.G.Viola dr.L.Fenizia

OGGETTO: dichiarazioni spontanee rese da indiziate.

L'anno 1981, il mese di luglio, il giorno 5 alle ore 16.00 nella casa circondariale di Lodi, innanzi a noi Sostituti Procuratori della Repubblica in Milano, dr.G.Viola e dr.L.Fenizia, è comparso il dr.CALVI Roberto, già qualificato in atti.

E' presente anche il difensore di fiducia del dr.Calvi, avv.GD Pisa= pia del foro di Milano.

ADR: è vero che con missiva a voi diretta ho chiesto di conferire con i rappresentanti del Pubblico Ministero.

Mi trovo in una situazione psicologica comprensibilmente scossa perché mi ritengo e sono innocente in ordine agli addebiti per i quali sono detenuto. Ciò tanto più dopo la requisitoria dibattimentale del P.M. nel processo valutario in Tribunale.

Mi ritengo veramente vittima delle circostanze.

Come ho già detto la volta precedente ho sempre lavorato onestamente dedicando tutta la mia vita all'azienda bancaria di cui sono presidente ed amministratore delegato. E non vorrei essere vittima di errore giudiziario.

Ribadisco come avevo già riferito ai giudici Istruttori che si occupano della vicenda Sindona di essere stato oggetto di campagne diffamatorie condotte dal noto Cavalle Luigi in merito a miei presunti illeciti commessi in occasione di transazioni stipulate con il Sindona. Dal 1976 in sostanza ho continuato a subire attacchi con questa presumibile matrice "sindoniana". Posso spiegarmi tali attacchi solo inquadrandoli in una personalità contorta e delusa dalle vicende subite. Dopo gli attacchi orchestrati da Cavalle, ho continuato a ricevere nel mio ufficio di Milano minacce anonime a mezzo del telefono; tant'è che nel dicembre scorso una di tali minacce è stata ricevuta da un collaboratore che ne ha fatto oggetto di denuncia tramite il direttore generale alla Questura di Milano. Almeno a quanto mi risulta.

Alla luce delle vicende accadute ho potuto rivedere in un'ottica diversa il rapporto che si era instaurato tra me ed il Gelli e l'Ortolani. Se ben ricordo conobbi l'Ortolani all'incirca nel 1976-77, tramite il dott. Cosentino, allora segretario generale della Camera dei Deputati, ma che io conoscevo per il tramite di Aladino Minciaroni. L'Ortolani a poco a poco è riuscito ad entrare in confidenza con me e mi ha convinto spesso ad interessarmi in forma professionale di vicende da lui segnalate, attinenti al mio lavoro. Tante per cominciare mi convinse a finanziare la Voxon in cui era interessato il figlio Amedeo. Fu lui a presentarmi Gelli. Costoro,

Roberto Calvi

COMM. P.2
000074/4
SEGRETO 80

come ho già detto mi convinsero ad entrare in massoneria nella loggia londinese, tant'è vero che in fatto il mio ingresso in massoneria è avvenuto ~~in Svizzera~~ all'estero, per la precisione a Ginevra. Ho giurato dinanzi ad un maestro estraneo ~~che non so indicare~~ alla P.2, che non so indicare.

Il Gelli e l'Ortolani parlavano molto poco del Sindona: una delle cose che ricordo è questa: mi pare che proprio l'Ortolani mi accennò alla possibilità di dare un appoggio per sostenere gli oneri ~~legali~~ legali del Sindona anche attraverso un espediente che sarebbe consistito nell'acquistare una villa intestata a ad una società facente capo al Sindona per poi rivenderla a terzi.

Con Sindona, salvo chiarimenti ulteriori, posso genericamente dire per il momento che i nostri rapporti sono stati imperniati su alcune operazioni significative; e non altre. I chiarimenti cui mi riferisco potranno riguardare i dettagli, ove avessi i documenti a disposizione.

Una è l'acquisto del pacchetto azionario della Centrale da parte della Compendium spa del Lussemburgo, operazione che avvenne ~~tra~~ su suggerimento e presentazione del dr. Imbriani Longo della Centrale.

Un'altra è consistita nell'intervento professionale per la assistenza finanziaria sul mercato (senza partecipazione) all'Opa-Bastogi. Altra volta, al fine di impedire l'acquisizione da parte di terzi di un consistente pacchetto del Credito Varesino (che ci interessava per nostro conto) che si trovava nel portafoglio della società lussemburghese Zitrope, ci interessammo affinché previa estrapolazione delle azioni Credito Varesino, le azioni Zitrope venissero collocate presso terzi. E per questo posso dire che la collocazione definitiva avvenne presso clienti della Krediet Bank Lussemburgo. A seguito della estrapolazione ~~tra~~ delle azioni Credito Varesino, che riuscimmo ad acquisire nei, nel portafoglio della Zitrope rimase la Pacchetti.

Complete le mie informazioni dicendo che la Krediet Bank continuò ad occuparsi professionalmente della vicenda, tant'è che il suo amministratore delegato fu per alcuni anni consigliere nella Pacchetti.

È inutile dire che è falso quanto assume Sindona che per questa attività, a quanto è stato divulgato, io abbia personalmente percepito tangenti occulte, così come pure si assumeva nella campagna diffamatoria di Cavallo. Negli anni successivi la Zitrope fu sempre gestita dalla Krediet Bank, la quale chiese di avere un'assistenza per la gestione della società Pacchetti, tant'è che furono presenti negli anni successivi, nel consiglio della Pacchetti l'ing. Lauro e anche per un certo periodo un esponente del gruppo Bonomi che era interessato ad utilizzare questo strumento operativo.

In merito alla comunicazione giudiziaria a suo tempo ricevuta quando avvenne la perquisizione al Banco Ambrosiano, intendo confermare le spontanee dichiarazioni subito rese in data 15 aprile 1981 di cui mi si dà lettura.

Prendo visione di un documento che mi si dice essere stato trovato in possesso del Gelli e relativo alla società Ultrafin-Canada ~~tra~~ si tratta chiaramente di un falso, nel senso che la lettera effettiva è un'altra. Ciò lo desumo a prima vista dal fatto che il Di Donna non poteva avere sottoscritto come vice-presidente dell'ENI, poiché al tempo non lo era ancora. Ricordo che si trattava di un documento proveniente dal Di Donna come Direttore per l'attuazione.

Imbriani Longo - 1/3 R. L. T. L. W. H.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SULLA LOGGIA MASSONICA P.2
 Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 19 del mese di febbraio
 alle ore 18,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Di Ernesto Quillico - Complice Promotore con
l'intervento del Procuratore della Repubblica Di Achille Gallucci
 assistiti dalla potestata Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Calvi Roberto n. Milano 13-4-20 via Milano via
Giuseppe Erna 9 - coniugato con mole - meritato - possidente
matrimoniale - Prendente di banca - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
 cia Avv.to Giorgio Gregori e Avv.to Pietro Allocato entrambi
presenti - Revoca ogni altra precedente nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) presso
i difensori Roma via Augusto Clementi 74

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discolarsi, risponde:

Mi presento spontaneamente perché desidero rendere
inteso l'abito. Il punto punto l'Ufficio contestato
testi di cui al Mandato di cattura del 18-2-80

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di-
 fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

83 (2)

una copia meno viene consegnata a mani.

Avvocato risponde: fondo auto delle contestazioni e mi dichiaro pronto a rispondere, rinunziando ai termini. Da tutto mi protesto innocente di tutti i reati ascritti, perché non ho commesso i fatti che mi sono stati addebitati. Preciso che nessun ericario è ipotizzabile tra me, il Cresti e il Mucci per il ritardo del passaporto. Ho ottenuto il passaporto solo quando mi sono deciso a presentarmi a Palazzo di Giustizia e parlare personalmente con il Dr. Mucci e successivamente con il Dr. Cresti, presenti il Dr. Siclari per una durata di diverse ore e precisamente dalle ore 15 circa alle ore 20 circa. Mi sembra che in seguito il passaporto è stato rinnovato almeno due volte. Il passaporto mi è stato consegnato il giorno dopo perché il Dr. Cresti la sera precedente mi era riservato di decidere.

Q. domanda del P.M.: preciso che il Gelli aveva usato stato il suo intervento per tutta la mia vicenda giudiziaria, affermando che se ne sarebbe occupato con le mie delegazioni e senza fare mai riferimenti e nominazioni di persone. In quel periodo, perché era estate, mi sono incontrato poche volte con lo stesso ed il Gelli mi limitava ad affermare: "Sto provvedendo" senza null'altro specificare.

Q. domanda del P.M.: il Gelli nel promettermi di seguire la mia vicenda giudiziaria mi fece capire che, a cose finite, avrei dovuto considerare

Di (3)

un riconoscimento nei suoi confronti (di eno Gelli). - Non ho mai fatto alcun riferimento ad altre persone da ricompensare. Più volte mi ho manifestato il convincimento di poter assicurare una favorevole soluzione delle mie istanze giudiziarie.

L'affetto e i cari miei sentimenti era stato da me redatto mentre mi trovavo in esilio ed in presenza di mille negativi della mia situazione. Più copie erano state da me conservate e dimenticate insieme ad altre carte nell'armadio del mio studio d'ufficio.

A domande rispondo: non ho mai conosciuto né Ceruti né Filletti e né Faenzi.

Prima dei fatti non avevo mai visto la documentazione rinvenuta in persona di Gelli.

A contestarmi nell'atto che in tal senso vanno modificate le mie precedenti dichiarazioni: del 27-5-81 ore 10,05 nella parte in cui ho affermato che il Gelli non aveva mai proposto un'attività di mediazione in mio favore.

Prendo visione del ^{datato 14-10-80} ~~breve~~ per la somma di 800 mila dollari della U.S.A. e nelle loro affermazioni al riguardo; ~~fratto~~ è la prima volta che vedo detto documento.

Confermo per il resto quanto ho dichiarato.

85 (4)

ai giudici di Milano e di Brescia.

Q. domanda del P.M.: ho emesso il Passaporto occasionalmente negli USA, 2 anni fa, durante le riunioni del Fondo Monetario. Ritornato in Italia, dopo circa un anno e mezzo, il Passaporto mi presentò presso i miei uffici di Milano e offrì le mie opere come nuovo di pubblica relazione e, su specifica richiesta, la eventuale consulenza. Tale contratto fu regolarmente perfezionato con scambio di lettere. Durante la mia detenzione il Passaporto ebbe occasione di prodigarsi per la mia famiglia, soprattutto sotto l'aspetto morale.

Q. domanda del P.M.: non ho mai sentito nominare una Società denominata ESKINE o ESKINO prima di oggi; anzi, a seguito di notizie giornalistiche, sono stato istruito offeso e presentato davanti all'Onorevole circa ogni tipo di rapporto.

Q. domanda rispose: d'eri di compagnia con i giudici di Milano finì mia figlia. Quella mi aveva avvertito che l'On. Pecorella l'aveva consigliata e d'edera di essere interessato, raccomandando le esigenze dei detti giudici; in quanto dette circostanze mi avrebbe potuto agevolare nel piano processuale generale. Mia figlia mi disse ciò in un colloquio presso la Paseria ed io risposi

non

Il solo... 90 + 1

K 118

86 (5)

a mia figlia che avrei potuto addeire, salvo
interpellare i miei difensori di fiducia, i quali,
per quanto mi risulta - necessariamente, mi
consultarono anche con gli Uffici della Procura
e mi diedero ~~to~~ il loro parere scritto;
probabilmente, mia figlia - Quest'ultima,
in tale circostanza, mi disse che aveva dete-
nuto un permesso di atterraggio giornaliero.

Quando mi presentavano i magistrati (2-7-81
ovv. 2150) per interrogarmi, io non lo dissi a
nessuna delle risultando nel verbale meno -

È preciso: dopo che ebbi ottenuta la mia
estraneità alla vicenda ENI - ULTRAFIN, fui
invitato dai magistrati di esplicitare se,
a mia conoscenza, si fossero altri rapporti finan-
ziari con il Partito Socialista nell'ambito
del nostro Gruppo - Io feci allora presente di
aver ricevuto delle inconsistenti punizioni dallo
Ortolani lesi credenti dei depositi alla
Banca di Ortolani a Montevideo che, a sua
volta, avrebbe utilizzato detti depositi per
le finalità da lui a me indicate e trasmit-
te nel verbale, naturalmente con i seguaci
da parte dell'Ortolani che ci sarebbe stata
la restituzione.

Primo lettura della parte del verbale dove
mi legge che l'Ortolani ebbe "a ricorrenza a
forti punizioni a carattere anche intimidatorio -

87

6

"Ho capito per certo che volevano, altrimenti, derivare sui danni al gruppo".

A domanda risponde: chiesto di aver fatto una dichiarazione in termini con adeguata come è stato verbalizzato - debbo precisare che, prima delle verbalizzazioni, ci fu un lungo colloquio tra me e gli inquirenti e che, solo al termine di questo colloquio, fu dato inizio alle stesure del verbale su appunti presi da uno dei magistrati durante l'esame. Poiché ero stanco e depresso ^{psichicamente} in modo forte, non ho prestato attenzione alle verbalizzazioni, in modo adeguato. La gente e che io mi sono indotto a cedere alle pressioni ricorrenti dell'Entelavi, non certo per il timore di ricevere un ingiusto danno.

P.C.S.

Proser

negon

Zonta lnh
campini

Proser

[Signature]

5.

Deposizione ed interrogatori resi alla magistratura da Mauro Gresti.

Memoria inviata da M. Gresti al consigliere istruttore Cudillo il 28 luglio 1982.

GRESTI MAURO¹
(DICHIARAZIONI SPONTANEE)

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BRESCIA

VERBALE DELLE DICHIARAZIONI RESE IN BRESCIA IL
14 aprile 1981, alle ore 16,30, davanti al Sig. Procuratore della Repubblica di Brescia, Dr. Nicola Corigliano ed al Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Massimo Vitali, assistito dal sottoscritto direttore di sezione dal Dr. MAURO GRESTI, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Mi presento per rendere alcune dichiarazioni in quanto, a distanza di 14 giorni dal momento in cui il Procuratore Generale della Repubblica di Milano ha avocato al suo Ufficio l'istruttoria sommaria relativa al procedimento penale a carico di Roberto Calvi, non mi è stata data ancora comunicazione alcuna della ragione per le quali detta istruttoria è stata avocata. Tali ragioni ho avuto soltanto occasione di sapere, posto che siano esatte, sulla stampa, così come dalla stampa ho appreso la trasmissione di un fascicolo che mi riguarda al Procuratore della Repubblica di Brescia ai sensi dell'art. 41 bis C.P.P.

Alle ore 18,10 del 31 marzo u.s. il cancelliere dirigente la cancelleria della Procura Generale di Milano, accompagnato da altro funzionario,¹ mi presentava nel mio ufficio e dando ^{mostra} posto di evidente

Mauro Gresti

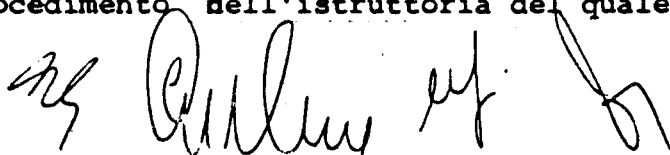
1

- 2 -

imbarazzo, mi presentava una lettera a me diretta del Procuratore Generale con la quale mi si chiedeva di trasmettergli "brevi-manu" per l'avocazione un procedimento penale identificato con il numero di registro generale "C"2. Feci presente al cancelliere capo che a quell'ora la segreteria penale era chiusa e difficilmente avrei potuto individuare e prendere il fascicolo processuale, e ovviamente telefonai al Procuratore Generale Dr. Marini per evidenziare la circostanza e per chiedere in ogni modo di quale procedimento si trattasse.

Il Dr. Marini mi rispose, dopo un certo evidente imbarazzo, che si trattava del procedimento relativo al Banco Ambrosiano. Dissi subito al Dr. Marini che mi sarei recato immediatamente nel suo Ufficio e quando mi trovai dinanzi a lui protestai vibratamente per le modalità con le quali era avvenuta l'avocazione e lo invitai formalmente a esaminare se non fosse opportuno richiedere prima in visione gli atti del procedimento prima di adottare un provvedimento così grave, il quale indubbiamente avrebbe creato notevole scalpore nell'ambiente giudiziario e non.

Feci presente al Dr. Marini che il provvedimento mi meravigliava soprattutto perché riguardava un procedimento dell'istruttoria del quale avevo



- 3 -

tenuto costantemente aggiornato il Procuratore Generale.

Ne ebbi come risposta che si faceva tutto ciò per motivi di opportunità ed anche a tutela della mia persona e dell'ufficio da me rappresentato.

Soltanto dai giornali ho appreso che il provvedimento sarebbe stato adottato in relazione ai rapporti da me avuti con il V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Prof. Ziletti.

Mi presento perciò alla S.V. per renderla edotta di quale specie furono tali rapporti e in quali occasioni vennero tenuti.

Ovviamente non ho tenuto degli appunti sugli incontri da me avuti con il Prof. Ziletti perché mai avrei potuto immaginare che tali incontri potessero sfociare nell'attuale vicenda.

Ho dovuto pertanto, (poiché il mio segretario con iniziativa poco opportuna aveva distrutto le agende relative all'anno 1980) accertare presso l'ufficio amministrazione i viaggi e le trasferte da me effettuate per Roma al fine di collocare nel tempo con una certa approssimazione i predetti rapporti.

Esibisco e consegno un appunto dattiloscritto nel quale sono sommariamente indicate le mie trasferte a Roma liquidate dall'Ufficio amministrazione della

mf *Carlo mf*

9

- 4 -

Procura di Milano dall'anno 1978 a tutt'oggi (Allegato n° 1).

Come la S.V. potrà accertare, esaminando tale appunto, risulta in esso che io fui convocato dal V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il 2/7/1980, il 6/1/1981 ed il 24/3/1981.

Poiché il 2/7/1980 è la data in cui venne ritirato il passaporto al Dr. Calvi è di tutta evidenza che io ebbi almeno un altro colloquio a Roma con il Prof. Ziletti anteriormente a tale data, oltre numerosi colloqui telefonici che in genere intrattengo con il Consiglio Superiore con frequenze poco più che settimanali.

Infatti il Prof. Ziletti ebbe modo di parlarmi della questione Calvi e forse anche più volte anche prima del ritiro del passaporto al Calvi stesso.

Devo inoltre precisare che io incontrai il Prof. Ziletti in altre due circostanze che non risultano dall'appunto che esibisco e precisamente l'1 o 2 settembre 1980 nell'hall dell'albergo Corte dei Butteri in località vicino all'Arengario e il 25/9/80 e cioè il giorno precedente a quello in cui il passaporto venne per un limitato tempo restituito al Dr. Calvi.

Desidero precisare meglio che il 2/7/80 venni convocato al Consiglio Superiore e venni invitato

94 *Calvi* *uf* *S*

- 5 -

a presentare domanda per concorrere al posto di Procuratore della Repubblica in Roma.

In quell'occasione ritengo di aver comunicato al Prof. Ziletti che la posizione del Calvi, ^{nel prossimo mese} aveva reso istruitoria, ^{era approvata.} ~~nessario l'invio di altre comunicazioni giudiziarie.~~

Direi di essere certo di non avergli comunicato che era stato ordinato il ritiro del passaporto perché non ero affatto ^{sicuro} certo che il fatto ^{come} ~~era~~ già avvenuto, quantunque esso fosse stato concordato con il coll. Mucci, delegato all'istruttoria del procedimento, alcuni giorni prima.

Mentre mi trovavo in ferie ospite di un mio amico a Soriano del Cimino, in provincia di Viterbo, fui raggiunto tra il 20 agosto ed il 26 agosto, ma probabilmente in un giorno prossimo a tale ultima data, da una telefonata del collega ^{Luigi} Fenizia, S. Procuratore della Repubblica anziano, che in quel momento reggeva l'ufficio, il quale mi informò che aveva telefonato in ufficio il segretario del Prof. Ziletti chiedendo dove potessi essere raggiunto in quanto là Ziletti desiderava conferire con me.

Il Dr. Fenizia mi chiese se ^{Volentieri} potesse autorizzarlo a dare il mio recapito telefonico. Gli risposi naturalmente di sì e infatti nella giornata stessa mi raggiunse per telefono il Prof. Ziletti, il quale mi chiese

Luigi Fenizia

Ziletti

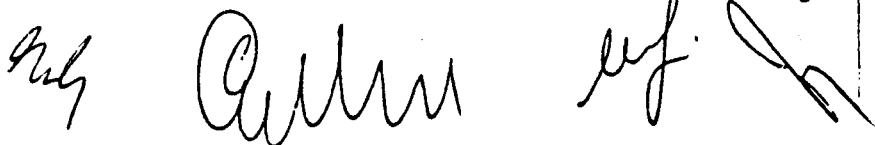
[Signature]

- 6 -

se potevo incontrarmi, ritengo di ricordare, in Roma presso il suo Ufficio. Gli risposi che ero in partenza verso il Nord per recarmi appunto al mare in una località vicina all'Argentario all'albergo che ho sopra indicato e, poiché egli disse che potevamo eventualmente incontrarci a Firenze in quanto dopo un breve soggiorno al mare io ero avviato sulla via del ritorno a Milano, ci accordammo nel senso che il 30 o 31 agosto ^(venerdì) avrei telefonato a casa sua a Firenze per fargli sapere in quale giorno mi sarei mosso dal mare per rientrare a Milano.

Egli mi disse, allora, che doveva rientrare a Roma e che sarebbe pertanto passato lui a trovare me in lunedì o martedì successivo.

Venne infatti, non ricordo in quale dei due giorni, verso le ore 11 del mattino ed io mi intrattenni con lui circa una mezzora nella hall dell'albergo offrendogli un caffè. Desidero precisare che mi sorprese il fatto che egli mi parlò di argomenti vari e mi interrogò sul terrorismo, sugli organici della Procura e su altri fatti ^{relativi al} ~~che io avevo nel~~ mio ufficio e che non ricordo, ma non fece cenno della vicenda Calvi, tanto è vero che ritenne opportuno prendere l'iniziativa, ritenendolo in imbarazzo, per dirgli che sarebbe stata mia cura fare in modo che l'istruttoria venisse por-



- 7 -

tata a termine il più rapidamente possibile.

Devo infatti precisare che la prima volta nella quale il Prof. Ziletti ebbe occasione di accennarmi alla vicenda Calvi, nel senso che di essa era stato interessato da alte personalità che non mi precisò, io avevo avuto la netta impressione che egli fosse non dico preoccupato, ma curioso del fatto che il procedimento fosse ancora in fase di stasi, tanto che ricordo che, in quella prima occasione, io mi preoccupai di spiegargli che appena arrivata il rapporto dell'Ispettorato della Banca d'Italia, io avevo assegnato il procedimento al collega Alessandrini, addetto ai reati finanziari, e da me particolarmente apprezzato per le sue capacità. Che a seguito della morte del collega Alessandrini, avvenuta il 29/1/1979, c'era stato in Procura, ed anche per me, un certo periodo di disorientamento sicché ero riuscito ad assegnare il processo ad altro Magistrato, dopo essermi reso conto che Alessandrini non aveva esperito atto istruttorio alcuno, *nel corso del mese di marzo.*

Assegnai il processo al Sostituto Dr. Luca Mucci, da me ritenuto forse il migliore o comunque uno dei migliori in materia valutaria e bancaria e nel quale riponevo la massima fiducia. Ricordo ancora che rientrando a Milano chiesi notizie del procedimento al coll. Mucci, invitandolo a curare in modo particolare tale

Prof. Ziletti

- 8 -

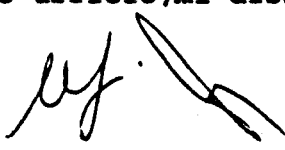
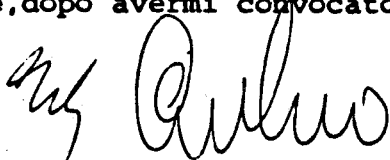
istruttoria, e naturalmente informandolo che il Prof. Ziletti me ne aveva parlato, onde ero preoccupato che si potesse pensare ad una nostra scarsa diligenza nel coltivarla.

Soltanto, perciò, in un secondo tempo in occasione di altri incontri e di colloqui telefonici con il Prof. Ziletti (tutti relativi ad altre vicende interessanti l'ufficio), ma nel corso dei quali lo Ziletti traeva occasione per parlarmi sia pure in termini molto superficiali del procedimento Calvi) io mi resi conto che l'interessamento dello Ziletti era piuttosto a favore che a danno del Calvi e non diretto a una sollecitazione dell'istruttoria a suo carico.

Ovviamente tenni sempre informato sia il collega Mucci che, se ben ricordo, anche il consigliere Siclari (uno dei due Procuratori aggiunti della Procura di Milano) di quanto sopra.

Nell'appunto che ho esibito, non è come ho già detto, indicato anche l'incontro che io ebbi con Ziletti il giorno 25/9/1980, in quanto detta trasferta mi fu liquidata dal Consiglio Superiore della Magistratura sicché non esiste traccia presso l'ufficio amministrazione della Procura di Milano.

Ricordo perfettamente che Ziletti in quella occasione, dopo avermi convocato nel suo ufficio, mi disse



- 9 -

che si era preoccupati per il fatto che Calvi non potesse usufruire del passaporto (mi parve di capire che la preoccupazione fosse propria degli ambienti governativi e bancari italiani) in quanto nei molteplici incontri che egli doveva avere all'estero avrebbe dovuto trattare affari importantissimi relativi a commesse riguardanti l'industria italiana di notevolissimo interesse per quest'ultima.

Risposi al Prof. Ziletti che mi rendevo perfettamente conto che con 99% probabilità su cento il Dr. Calvi non avrebbe profittato della restituzione del passaporto per fuggire all'estero. Ma gli feci anche presente che la Procura di Milano aveva già subito ~~una~~ per il passato un infortunio del genere a proposito della vicenda relativa al bancarottiere Felice Riva, sicché non volevo e non potevo correre il minimo rischio che tale inconveniente si potesse verificare ancora una volta nel processo relativo al Calvi. Assicurai peraltro il Prof. Ziletti che l'istruttoria era già a buon punto e che avrei fatto di tutto perché potesse essere condotta il più rapidamente possibile in porto.

Rientrai a Milano con l'~~aviazione~~ aereo e giunsi in ufficio verso le ore 19-19,30. Rientrando passai nello studio del collega cons. Siclari, che è situato

Luigi Calvi

- 10 -

proprio dirimpetto al mio, per informarlo del colloquio avuto con lo Ziletti e per chiedergli se ci fossero novità in ufficio.

Mi disse che dalle ore 15;30 Il Dr. Calvi era presente negli uffici della Procura di Milano e si era piazzato nell'ufficio del collega Mucci affermando chiaramente che non si sarebbe allontanato se non dopo aver avuto la restituzione del passaporto.

Il Cons. Siclari mi comunicò che Mucci gli aveva accompagnato Calvi nel suo Ufficio, ma che egli aveva detto a costui che non poteva assumere la responsabilità di assumere un provvedimento di tale importanza in assenza del Procuratore della Repubblica e senza che questi venisse interpellato sul punto.

Feci convocare allora il collega Mucci nell'Ufficio del Cons. Siclari dove mi trovavo e insieme esaminammo la questione. Ripetetti i concetti già esposti in precedenza a Ziletti rammentai ai due colleghi che dopo la reiezione di una o due istanze di restituzione del passaporto avvenuta nel mese di luglio subito dopo il ritiro dello stesso, era stata presentata un'altra istanza non dal difensore nominato dal Calvi, ma da altro avvocato che anziché portarla a me, essendo in ferie il Dr. Mucci, l'aveva presentata al Primo Procuratore Aggiunto dell'Ufficio Dr. Oscar Lanzi, il quale ovvia-

24 *Carlo M. 211*

- 11 -

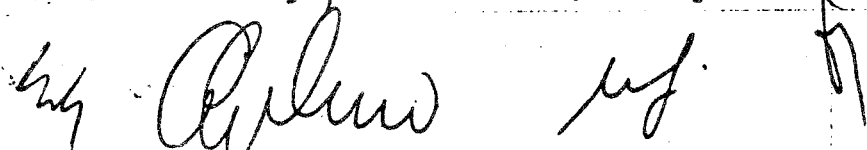
mente me l'aveva subito fatta recapitare "brevi-manu"

Tale istanza era stata da me, nel momento in cui partivo per le ferie, (se non erro il 26 luglio) lasciata al coll. Alma, Sostituto anziano da me delegato alla direzione dell'ufficio, con un appunto con il quale specificavo che secondo gli accordi intervenuti con Mucci il passaporto al Calvi non doveva essere restituito e che tutte le istanze che eventualmente fossero state presentate durante l'assenza mia o di Mucci, dovevano essere respinte o comunque su di esse non doveva essere adottato provvedimento alcuno (ritengo opportuno precisare che di tale biglietto da me indirizzato al coll. Alma io neppure mi ero ricordato e mi è stato rammentato proprio dai colleghi Fenizia e Mucci per le cui mani ~~il~~-p- l'istanza era passata nell'ultimo scorcio del periodo feriale)

Dissi allora al coll. Mucci di tornare nel suo ufficio e di comunicare al Calvi che il passaporto non gli poteva essere restituito e che in ogni modo ^{si} avrebbe fatto tutto il possibile per ultimare in brevissimo tempo l'istruttoria.

Ritenevo ormai chiusa la vicenda, ma il coll. Mucci tornò a telefonare dal suo Ufficio comunicandomi che Calvi, sebben ricordo piangente, voleva conferire con me. Cercai di schermirmi alla fine, anche per

1'



- 12 -

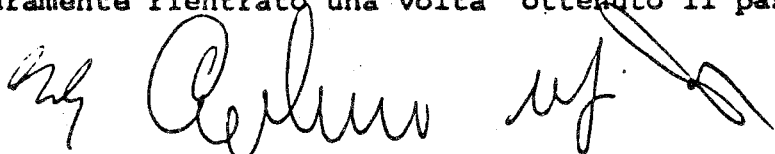
l'insistenza del coll. Mucci, finii per acconsentire a ricevere il Dr. Calvi, il quale accompagnato da Mucci venne pertanto nell'ufficio del Cons. Siclari, dove ancora io mi trovavo.

Inutile dettagliare i discorsi che vennero fatti. Io invitavo Calvi a farsi rappresentare per le sue necessità di incontri all'estero, e Quest'ultimo mi rispondeva che ciò era assolutamente impossibile, che la mancata restituzione del passaporto avrebbe causato danni incalcolabili alla banca da lui presieduta, che in ogni modo appena ultimate le sue incombenze estere egli si sarebbe immediatamente presentato alla Giustizia e sarebbe rimasto a completa disposizione di essa.

Minacciai di dare le dimissioni come Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca con conseguenze incalcolabili per la stessa.

Il coll. Mucci ed il coll. Siclari, sia pure garbatamente, mi fecero capire di essere favorevoli ad una temporanea restituzione ed io allora dissi al Dr. Calvi che avremmo ripreso in esame la questione e gli avremmo comunicato le nostre decisioni il mattino successivo.

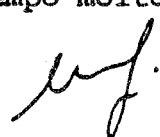

Mi rendevo perfettamente conto che il Calvi sarebbe sicuramente rientrato una volta ottenuto il pas-



- 13 -

saporto anche perché secondo quanto riferitomi dal coll. Mucci, mentre si poteva ritenere pressoché provata la generica del reato, sussistevano ancora non lievi dubbi sulla specifica, la quale soprattutto poggiava sull'argomentazione, da me però ritenuta rilevante, che il Calvi era veramente il cervello pensante del Banco Ambrosiano e indubbiamente la persona che aveva potestà decisorie in ordine a tutti gli affari relativi ed alle alla banca società consociate di una qualche rilevanza. Ma feci anche notare, tra l'altro, che avevo detto appena di no a Ziletti sicché mi pareva fuori luogo prendere invece un provvedimento del tutto contrario.

Tutti e tre concordavamo nel fatto che gli interessati esterni intervenuti nella vicenda (anche un collega di Roma eh mi aveva più volte telefonato) interessandosi a favore del Calvi; il collega Mucci era stato una volta interessato da altri due colleghi, uno dei quali membro del Consiglio Superiore della Magistratura e che si diceva essere stato incaricato dallo Ziletti) dovevano renderci particolarmente prudenti, ma alla fine si decise che dovevamo ^{seguire} ~~seguire~~, senza preoccuparci di eventuali risonanze esterne, seguendo soltanto la nostra coscienza. Senza prendera ancora la decisione e pur concordando in via di massima per la restituzione del passaporto per un periodo di tempo molto limi-



- 14 -

tato, dissi che il mattino successivo avrei interessato il Procuratore Generale Dr. Marini per conoscere il suo parere della vicenda.

Difatti il mattino successivo mi recai da Marini gli narrai tutti gli avvenimenti che si erano susseguiti il giorno prima, compreso naturalmente l'intervento di Ziletti; gli dissi che noi saremo stati orientati verso la restituzione per un tempo limitatissimo del passaporto, alché egli soggiunse, non senza buon senso, che una volta restituito il passaporto sia per un giorno che per due mesi si sarebbe data in ogni modo la possibilità al Calvi di sottrarsi alla Giustizia e non fare rientro in patria. Soggiunse di concedere il passaporto anche per un tempo superiore a quello da me previsto.

Comunicai ciò al coll. Mucci, al quale però dissi che era opportuno che lui si facesse consegnare la documentazione relativa ai vari incontri che il Calvi doveva avere all'estero con l'indicazione delle date e delle località, al fine di adottare un provvedimento estremamente limitato.

Successivamente ho appreso dal Dr. Mucci che questi si trovò in imbarazzo nel redigere un provvedimento del genere sicché telefonò al mio ufficio per essere autorizzato ad adottarne uno di maggiore ampiezza.

4 Giulio

- 15 -

Non avendomi rintracciato e avendo appreso che ero sceso nello studio del Procuratore Generale, mi ricercò ivi, ma essendo io appena uscito dallo studio stesso parlò col Procuratore Generale Dr. Marini, ricevendo dallo stesso autorizzazione ad ampliare il provvedimento di restituzione.

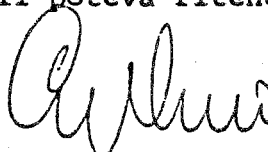
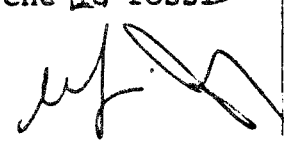
Credo di avere chiaramente spiegato le ragioni per le quali il provvedimento di avocazione adottato dal coll. Marini nel processo di cui si tratta mi abbia estremamente sospreso ed addolorato perché Marini era perfettamente a conoscenza, se non di tutte, ~~ma~~ di gran parte delle cose che ho detto e in ogni modo sapeva che il processo era istruito da un Magistrato di grande capacità e di estrema serietà sicché sarebbe stato molto più opportuno, e questo lo torno a ribadire, anche se non conosco le carte relative alla questione che sarebbero state trovate presso il sig. Gelli, richiamare in visione gli atti del processo prima di adottare un provvedimento di avocazione che avrebbe suscitato come ha suscitato quel rumore che è noto. Tengo a precisare che io non ho minimamente influito sulla conduzione dell'istruttoria da parte del coll. Mucci se non per sollecitarla e per invitarlo a fare tutto il possibile per l'accertamento della verità.

24. *Carlo* *mf.*

- 16 -

Tengo, altresì, a precisare che io del coll. Mucci avevo ed ho una stima assoluta sicché ero a conoscenza dell'andamento dell'istruttoria soltanto per grandi linee, in quanto il coll. Mucci mi teneva sì doverosamente informato per sommi capi dell'andamento di essa, ma io neppure ero in grado di avere ^{una} cognizione mnemonica anche ^{di} dell'estrema difficoltà della materia e la complessità degli accertamenti valutari e bancari eseguiti dalla Polizia Valutaria e dal collega direttamente.

Io non so se e quali carte siano state trovate presso il sig. Gelli, le quali possono in qualche modo coinvolgere il mio nome, ma ritengo che nei confronti ~~di~~ un Magistrato che come me ha svolto una carriera negli Uffici del Pubblico Ministero ~~de~~, senza falsa modestia, posso definire buona e che ha retto un ufficio come quello della Procura di Milano per oltre quattro anni riportandolo a condizioni di efficienza accettabile e ritengo ottenendo il pieno consenso di tutti i sostituti sulla modalità di conduzione dell'ufficio stesso, si sarebbe ^{avuto} tenuto ~~ottenere~~ un atteggiamento diverso, comportandosi con maggiore lealtà e, quanto meno, avvertendolo che si doveva adottare quel provvedimento perché erano state trovati nei ^{miei} ~~miei~~ riguardi elementi dai quali poteva ritenersi che ~~io~~ fossi

44  

- 17 -

coinvolto in una vicenda spiacevole o addirittura delittuosa.

Si badi bene non ritengo affatto che il coll. Marini si sia comportato così nei miei confronti per disistima o sfiducia verso di me. Lo conosco troppo bene per pensare una cosa del genere. Forse ha mancato di esperienza, certamente, a mio avviso, ha mancato di quella lealtà che deve sempre presiedere i rapporti tra colleghi e che è la dote che più ho ritenuto di osservare e fare osservare nei rapporti che intercorrono tra i Magistrati della Procura della Repubblica di Milano.

Mi rendo perfettamente conto che forse la ricorrenza di grossi nomi può avere influito su questo clima di procedimento Kaffiano e su questa situazione di estrema riservatezza che ho avanti descritto, ma non posso fare a meno di esternare tutta la mia amarezza.

Vedo che anche in questo momento non mi vengono rammostrati i documenti che mi possono riguardare. Non voglio con ciò elevare critica alcuna nei confronti della S.V. ^{anche} ~~ma~~ mi rendo perfettamente conto che l'Ufficio che la S.V. presiede non è certo attrezzato per certi tipi di istruttoria e soprattutto mi rendo conto che la vicenda presuppone doverosamente una adeguata valutazione e ponderazione prima

Alfredo Cullaro

- 18 -

de l'adozione di qualsiasi decisione.

Chiedo però formalmente che vengono al più presto sentiti i Magistrati che ho nominato in queste dichiarazioni e che appena possibile mi vengono rammostrati i documenti di cui ho detto onde, poi, rendermi personalmente conto, come ritengo che sia mio diritto, della gravità degli elementi che hanno suggerito, forse anche in piena legittimità ed accortezza, Al Procuratore Generale di Milano di adottare la procedura di cui fin qui ho parlato.

Si tenga presente, per quanto concerne i miei rapporti con il Sig. Ziletti che io non avevo a che fare con *un* quisque de populo, e ma con il V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, con il quale avevo rapporti continui per ragioni di ufficio (tra l'altro il 25/9/80 pur essendo stato da lui convocato per sue ragioni io trassi occasione per presentargli una copia della lettera da me trasmessa due giorni prima al Consiglio Superiore ed al Ministero con la richiesta di aumento degli organici dei Magistrati della Procura della Repubblica di Milano) *x- Allegato n° 2 -*

Con una certa ironia mi occorre rilevare che nella penultima convocazione da me avuta dal V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, quella in data 6/1/1981 per la quale esibisco il fonogramma

44 *Carlucci* *ref* *2*

- 19 -

x (Allegato n° 3)

di convocazione (è del 16 dicembre e io mi recai a Roma il 6 gennaio per via delle feste intercorrenti dopo averne doverosamente informato il Prof. Ziletti) io venni insistentemente invitato a presentare domanda per partecipare al concorso per l'assegnazione del posto di Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma e Ziletti non ritengo parlasse per sua scelta personale.

Come avevo rifiutato ~~il posto di Procuratore della Repubblica~~ ~~avevo rifiutato quelle di~~ ^a la proposta di concorrere al posto di Procuratore della Repubblica, così avevo rifiutato la proposta di concorrere a quello di Procuratore Generale in Roma. Il mio rifiuto, oltre che da ragioni di carattere familiare e non certo secondariamente è stato motivato anche dalla circostanza che io sono affezionato all'Ufficio dove per 21 anni ho svolto le funzioni di S. Procuratore e sono sinceramente legato da affetto nei confronti dei Magistrati appartenenti all'Ufficio ^{stesso} avendo la consapevolezza che, se io me ne fossi andato a Roma, l'Ufficio si sarebbe smembrato in quanto moltissimi dei migliori Magistrati avrebbero fatto tutto il possibile per seguirmi.

Non posso non rilevare ancora con una certa ironia che se io ho mantenuto rapporti cortesi, ma sempre

mf Giulio mf

- 20 -

estremamente formali con il prof. Ziletti nonostante i suoi interventi nella vicenda Calvi sempre molto generici e formali, l'ho fatto anche nell'interesse dell'ufficio, cercando di ottenere dal Consiglio Superiore tutto quanto era possibile ottenere in favore dello stesso.

Il 24/3/81 in occasione dell'ultimo mio incontro con il Prof. Ziletti (esibisco il fonogramma di convocazione con una mia nota manoscritta redatta su da me subito dopo che esso mi fu ^{*-Allegato n° 1*} presentato) io fui accompagnato dal Prof. Ziletti dal Ministro di Grazia e Giustizia, che per suo tramite mi aveva dato l'appuntamento, onde, tra l'altro, promettermi che le mie richieste relative all'organico dei Magistrati della Procura, verranno quanto prima sicuramente accolte. Non credo si possa pensare che io abbia barattato un aiuto a Calvi con l'aumento dell'organico dei Magistrati dell'ufficio.

Sono fiducioso che la questione verrà tenuta dalla S.V. nella massima rilevanza perché non posso tollerare che possa continuare nei confronti miei e non tanto miei quanto dell'ufficio che rappresento, una campagna di stampa del tipo di quella che ho avuto occasione di leggere in questi giorni sui principali quotidiani milanesi.

Ora che me ne rammento devo precisare che, se non erro in occasione dell'incontro in cui nel quale

AS
Aulino

nt

- 21 -

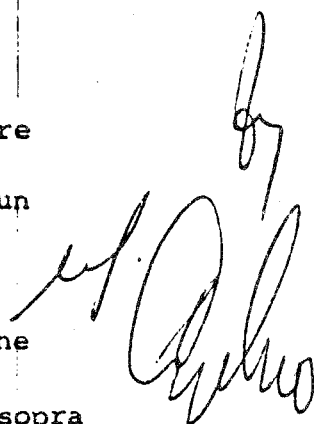
il Prof. Ziletti caldeggiò, a suo modo, cioè con molta discrezione, la restituzione del passaporto al Calvi. Egli mi disse che era stato nel suo ufficio anche il Governatore della Banca d'Italia a parlargli del procedimento Calvi. Per la verità non mi disse che il Governatore gli avesse caldeggiato un intervento a favore dello stesso, ma il modo con cui la notizia mi venne comunicata ritengo dovesse farmi intendere che l'intervento del Governatore dovesse essere ad adiuvandum in ordine ad eventuali provvedimenti a favore del banchiere.

In occasione di un convegno che ebbe luogo se non erro nel gennaio di quest'anno in quel di Angera (VA) io ebbi modo di incontrare il Dr. ~~Roberto~~ Ciampi, Governatore della Banca d'Italia, ed essendomi intrattenuto con lui per circa un'ora in colloquio, gli chiesi di togliermi ^{la} ~~la~~ curiosità, ossia di precisarmi se veramente egli avesse fatto visita a Ziletti in relazione alla questione Calvi. . . .

Non ricordo con precisione che cosa mi riferì il Dr. Ciampi, in quanto la questione fu trattata solo per incidenza, ma è certo che egli mi riferì di essere stato lui convocato dal Prof. Ziletti e di essersi un poco meravigliato per tale convocazione.

Mi riservo eventuali altre dichiarazioni dopo che mi saranno rammostrati i documenti di cui ho detto sopra

4/2/4



- 22 -

e che mi riguarderebbero.

L.C.S.

Mauro Gresti

Dr. Mauro Gresti

Dr. Massimo Vitali

Massimo Vitali

Dr. Nicola Corigliano

Nicola Corigliano

Il Direttore di sezione

[Handwritten signature]



A.D. N. 1

0000

20/2/1978 -Convocazione telefonica del Ministro G.G.

13/10/1978 -Convocazione del Capo di Gabinetto del M.G.G.

2/2/1979 -Convocazione telefonica del Ministro di G.G. (via Pescara)

26/2/1979 -Convocazione telefonica del Ministro di G.G.

13/3/1979 -Convocazione telefonica del Ministro di G.G.

11/4/1979 -Convocazione telefonica del Ministro di G.G.

20/12/979 -Convocazione telegrafica del Ministro Interni (con Proc.Gen.le)

22/3/1980 -Convocazione telefonica del Capo dello Stato

2/7/1980 -Convocazione telefonica dei Vice Presidente del C.S.M.

13/11/1980-Convocazione telefonica del Capo di Gabinetto del M.G.G.

6/1/1981 -Convocazione fonografica del Vice Presidente del C.S.M.

24/3/1981 -Convocazione fonografica del Vice Presidente del C.S.M.

IL DIRETTORE di SEZIONE
DI CANCELLERIA
(rag. Bruno Filippi)



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

ALL 2

UFFICIO SEZIONE
DI CHIEFERIA
Vice-Procuratore Filippo

N. 781/80 Pers.

Milano, li 23 settembre 1980

Risposta a nota N. del

Sostituto

OGGETTO: organico dei magistrati della Procura della Repubblica di Milano.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

R O M A

e p.c.

AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

R O M A

In più riprese, nel corso degli ultimi anni, mi sono rivolto a codesto Ministero ed al Consiglio Superiore della Magistratura prospettando la necessità dell'aumento dell'organico dei magistrati della Procura della Repubblica di Milano.

Mi riferisco, in particolare, alle lettere n° 21/77 ris. in data 30.4.1977 e 190/78 pers. in data 16.3.1978 con le quali, ampiamente motivando, chiedevo che l'organico dei sostituti procuratori, allora fissato in n° 38 unità, venisse elevato ad almeno 50 unità.

Con D.F.R. 15.3.1979, n.123 l'organico dei sostituti procuratori della Procura di Milano venne elevato a 42 unità e solo per il fattivo intervento dell'allora Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano dott. Costan

./.

PIAZZA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.2.....

tino Lapicciarella, (al quale in data 16.1.1979 indirizzai la lettera che ritengo opportuno allegare in copia - allegato n° 1) fu possibile ottenere che il modestissimo aumento ottenuto con il decreto predetto non fosse contenuto in limiti ancora più ristretti.

Nella lettera indirizzata al Procuratore Generale dott. Lapicciarella esponevo, sia pure succintamente, le ragioni che mi avevano indotto ad insistere nelle mie richieste.

Mi riporto integralmente alle predette argomentazioni aggiungendo che ormai da oltre un anno funziona presso questo Ufficio anche un reparto per il coordinamento delle indagini e la raccolta dei dati in materia di droga (reparto presieduto da 1 magistrato e, allo stato, composto da alcuni sottufficiali della Guardia di Finanza) che si è venuto ad aggiungere agli altri già da tempo costituiti (a) reati finanziari; composto da alcuni sottufficiali della Guardia di Finanza diretti da 1 magistrato; b) reati commessi con il mezzo della stampa o concernenti pubblicazioni e spettacoli osceni; n° 2 magistrati; c) criminalità organizzata e sequestri di persona; alcuni ufficiali e sottufficiali delle tre armi diretti da uno dei due procuratori aggiunti con l'ausilio di 3 costituiti procuratori; d) commissione per la prevenzione e la repressione dei furti di autovetture; composta da rappresentanti delle tre Armi, dei Vigili Urbani, dell'Ispettorato della Motorizzazione, dell'ACI, della Società di Assicurazione, da un magistrato dell'Ufficio Istruzione e presieduta da 1 magistrato di questo Ufficio;

./.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.3.....

e) terrorismo: 4 magistrati coadiuvati da alcuni sottufficiali della Digos e dei Carabinieri).

Si verifica ora un fatto nuovo: recentemente il Presidente del Tribunale di Milano ha deliberato di aumentare a 10 le sezioni penali del Tribunale. Le 2 nuove sezioni, che si aggiungono alle 8 già esistenti e alle 3 Corti di Assise, inizieranno a funzionare il 3 novembre 1980. Dalla predetta data, pertanto, altri due magistrati dell'Ufficio verranno giornalmente sottratti alla cura delle istruttorie, sicchè il numero dei sostituti procuratori giornalmente impegnati in servizi vari salirà a 18, secondo la tabella che qui di seguito espongo:


servizio di udienza presso le Sezioni penali del Tribunale:	n° 10	sostituti
servizio di udienza presso le Corti di Assise:	n° 3	"
servizio di eventuale sostituzione dei colleghi impediti per le udienze del Tribunale o delle Corti di Assise o per sopperire alle necessità di eventuali sostituti:	n° 2	"
servizio di turno alle carceri:	n° 1	" (2 lunedì)
servizio di turno esterno:	n° 2	"
	<hr/>	
totale:	n° 18	

Ove si aggiungano ai 18 magistrati di cui sopra i 12 immanzi nominati che, per essere addetti a reparti o sezioni

/.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 4



speciali non sempre sono disponibili per i servizi (ad es.: i 4 addetti al terrorismo devono mantenersi a turno disponibili per gli immediati interventi esterni o i collegamenti con altri Uffici e svolgono il servizio di udienza solo per i procedimenti relativi alla materia da loro trattata) e ove si consideri che per ragioni di trasferimento in altre sedi, di malattia o altro (ad es.: il sostituto dott. Giovanna Maria Rossi assegnata come uditore con funzioni di Sostituto alla Procura di Milano, dove avrebbe dovuto assumere possesso prima del 25/9/1979, tra assenze per gravidanza, allattamento, ferie ordinarie e aspettative, e tutt'oggi, è stata presente in Ufficio soltanto 79 giorni) i sostituti presenti in Ufficio sono sempre in numero notevolmente inferiore a quello previsto dall'organico, non può non risultare con tutta evidenza che detto organico è ormai palesemente e gravemente insufficiente.

Allago alla presente (Allegato n° 2) anche uno specchio nel quale sono numericamente indicati i procedimenti sopravvenuti negli anni dal 1975 al 1979 secondo le annotazioni risultanti dal registro generale.

Per un opportuno raffronto, accanto ai dati relativi alla Procura della Repubblica di Milano, ho ritenuto di elencare anche i corrispondenti dati relativi alla Procura della Repubblica di Roma e ciò, sia ben chiaro, non certo per recriminare il più favorevole trattamento riservato a quest'ultima in tema di organici (considerata l'attuale si-

./.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 13

tunzione di fatto del detto ufficio penso, anzi, che i suoi organici dovrebbero essere ancora incrementati), ma semplicemente per dimostrare che l'effettivo lavoro giudiziario dei due uffici gemelli è certamente meno differenziato di quanto, invece, siano distanziati gli organici dei magistrati ai due predetti uffici addetti.

Premesso che l'effettivo lavoro giudiziario di ufficio di Procura è sostanzialmente rappresentato dalle sopravvenienze nel registro generale A (processi contro imputati noti) in quanto i processi registrati negli altri due registri generali (B e C - imputati ignoti ed esposti) devono, a loro volta, automaticamente essere registrati in A non appena l'Ufficio è in grado per essi di dare inizio all'azione penale, premesso, dunque, quanto sopra, è opportuno rilevare che negli anni 1975 e 1976 l'effettivo lavoro giudiziario sopravvenuto nei due uffici in questione è stato pressochè identico.

Soltanto nel 1977 ha incominciato a manifestarsi il fenomeno di un progressivo aumento delle sopravvenienze nel registro A per la Procura di Roma e di una progressiva diminuzione delle sopravvenienze nel medesimo registro per la Procura di Milano.

Ma il fenomeno è, a mio avviso, dovuto alle seguenti ragioni: a partire dal 1977 hanno incominciato ad affluire alla Procura di Roma tutte le denunce per presunte violazioni valutarie provenienti dall'Ufficio Italiano dei Cambi.

Si tratta di molte centinaia, e forse migliaia di denunce che la Procura di Roma smista (con un modulo a stan

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.6.....

pa già predisposto) alle varie Procure territorialmente competenti trattando le poche di sua competenza (nell'anno 1979 la Procura di Roma ha trasmesso alla Procura di Milano per competenza territoriale con provvedimento su modulo a stampa n. 89 procedimenti registrati in A e 8 procedimenti registrati in C. Ovviamente non conosco i corrispondenti dati concernenti le altre 157 Procure della Repubblica, ma dal dato che concerne quella di Milano è facile arguire che si tratta di molte centinaia e, certamente di ben oltre un migliaio di processi che, soltanto statisticamente, ma non nella sostanza, contribuiscono a far lievitare il numero delle sopravvenienze dei procedimenti alla Procura di Roma).

D'altra parte, a seguito dei provvedimenti di questo Ufficio tendenti ad ottenere la diversificazione della produzione da parte delle ditte stampatrici specializzate in pubblicazioni oscene (provvedimenti che qui non è il caso di specificare, ma comunque tendenti alla progressiva eliminazione di tale tipo di stampa senza traumaticamente incidere sulla occupazione delle molte centinaia di operai ed esecutori addetti) a partire dal 1977 sono andati di mano in mano diminuendo i procedimenti per pubblicazioni oscene, che, una volta, costituivano monopolio quasi esclusivo della Procura di Milano in quanto, la quasi totalità delle stamperie specializzate in tale tipo di pubblicazioni erano situate entro la circoscrizione del Tribunale di Milano.

Penso si possa, perciò, ritenere pacificamente che il lavoro giudiziario della Procura della Repubblica di Mila-

./.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 7

no equivalga o, comunque, non sia certamente se non di poco inferiore a quello che grava sulla Procura di Roma. Infatti: alla "fasulla" lievitazione delle sopravvenienze nel registro "A" della Procura di Roma, attribuibile ai rapporti dell'Ufficio Italiano dei Cambi che, per la maggior parte, vanno invece a gravare effettivamente il lavoro di altre Procure, corrisponde una diminuzione delle sopravvenienze nel registro "A" della Procura di Milano attribuibile alla flessione delle denunce per pubblicazioni oscene, denunce che, notoriamente, vengono il più delle volte raggruppate in gran numero per formare un solo procedimento e che, comunque, dovendo sfociare in un procedimento con giudizio direttissimo, gravano in misura minima sull'impegno di lavoro dell'Ufficio.

Per le ragioni imanzi esposte rivolgo viva preghiera che le ripetute istanze da me avanzate, di aumentare almeno a 50 unità il numero dei Sostituti Procuratori addetti all'Ufficio da me diretto, vengano finalmente accolte.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

-Dr. Mauro Gresti-



MINUTA

Allegato 1

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 53/70/1979

Milano, li 16 gennaio 1979

Risposta a nota N. del

Scattato

oggetto: Organico dei magistrati della Procura della Repubblica di Milano.

A SUA ECCELLENZA
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICAM I L A N O

Dopo alcuni mesi della mia presa di possesso dell'Ufficio di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano (18.9.1976) mi resi conto che l'organico dei magistrati addetti all'Ufficio da me diretto era del tutto insufficiente.

Si premurai, pertanto, di prospettare tale insufficienza sia al Ministro di Grazia e Giustizia sia al Consiglio Superiore della Magistratura, ai quali, in due successive riprese, indirizai le due lettere che allego in copia (n°21/77 ris. del 30.4.1977 - Allegato n°1 e n° 190/78 pers. del 16.3.1978 - Allegato n° 2).

Con tali lettere chiedevo che l'organico dei sostituti procuratori addetti allo ufficio, attualmente di n° 38 unità, venisse elevato a 50 unità, dettagliatamente esponendone le ragioni.

Sono ora venute a conoscenza, per notizia comunicatami per mezzo del telefono da un componente del Consiglio Superiore della Magistratura, che la Commissione Ministeriale incaricata

LA PROCURA IN MILANO

Foglio seguito N. 2.....

della revisione degli organici dei magistrati avrebbe proposto di aumentare l'organico dei sostituti procuratori in servizio presso questo ufficio di sole 3 unità (contro le 12 da me richieste).

Dalla medesima fonte ho, anche, appreso che, invece, la stessa Commissione avrebbe proposto un aumento di 5 unità dello organico dei sostituti procuratori della Procura della Repubblica di Roma con l'effetto, così, di aumentare il divario tra gli organici dei sostituti addetti alle due Procure da 12, quale è attualmente, a 14, naturalmente in favore dell'Ufficio gemello della Capitale.

Nella mia lettera del 16 marzo 1978, sopra citata (allegato n. 2) avevo fatto un paragone dettagliato, se pure necessariamente schematico, tra il lavoro giudiziario dei due uffici. Non è questa la sede più opportuna per riprendere e aggiornare con l'ausilio dei più recenti dati statistici tale paragone. Basti dire che io sono sempre pronto per dimostrare oralmente o per iscritto dinanzi a chiunque, dati alla mano, che il lavoro giudiziario dell'ufficio da me diretto, sotto il profilo della statistica, non è certo molto da meno di quello dell'ufficio gemello della Capitale e aggiungere che, sotto il profilo qualitativo, mi sarebbe ancora più facile dare la medesima dimostrazione (si pensi soltanto alla mole e alla gravità dei procedimenti trattati dalla Procura di Milano in materia fallimentare e in quella delle frodi fiscali e valutarie).

Ma quello che mi interessa porre in particolare rilievo con questa mia lettera è il ricordare quale sia la composizione dell'ufficio della Procura di Milano per quanto attiene l'anzianità (e cioè anche la capacità, l'esperienza e le possibilità di rendimento nel lavoro) dei sostituti procuratori in servizio attualmente presso di essa. Dei 36 sostituti in servizio n. 7 sono uditori giudiziari, n. 12 sono aggiunti giudiziari, n. 16

CURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Pagina seguita N. 3

sono magistrati di Tribunale, non vi sono magistrati di Corte di Appello, vi è un solo magistrato di Cassazione; un'organico, dunque, di magistrati per la maggior parte molto giovani e con pochi anni di esperienza sulle spalle.

Mi interessa, altresì, porre in rilievo che oltre ai normali servizi giornalieri (8 sostituti impegnati nelle udienze delle 5 sezioni penali del Tribunale, 3 nelle udienze delle 3 corti di Assise, 1 nella sezione penale speciale costituita dalla sezione fallimentare del Tribunale e nelle udienze civili, 1 nell'interrogatorio dei detenuti, 2 nel turno esterno) i magistrati della Procura di Milano devono provvedere a presiedere a varie iniziative attuate dall'Ufficio per un miglior coordinamento della lotta contro la delinquenza comune e politica. Da qualche tempo funziona, infatti, presso l'Ufficio un nucleo speciale di polizia giudiziaria per la raccolta dati e il coordinamento delle indagini di polizia relativi ai delitti di sequestro di persona (due tenenti colonnelli e due capitani dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, un vice questore e 28 sottufficiali o graduati delle tre armi). Alcuni sostituti sono preposti a un delicato lavoro di raccolta e memorizzazione dei dati relativi al grave fenomeno del terrorismo politico. E' stata, anche, istituita una commissione, diretta da un magistrato dell'Ufficio, per la prevenzione e la repressione dei furti di autovetture (di tale commissione fanno parte rappresentanti delle tre armi, dello Ispettorato della Motorizzazione, dell'A.C.I., della Società di Assicurazione e il lavoro che essa sta svolgendo ha incontrato il favore di tutte le parti interessate al contenimento di quella grave piega che sono le decine e, talvolta, le centinaia di furti di autovetture che giornalmente avvengono in una grande città come Milano). Quanto prima verrà, inoltre, istituito uno speciale reparto per il coordinamento delle indagini, la raccolta dei dati e il potenziamento dell'opera di prevenzione in materia

PROCURATURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 4

di droga.

Orbene: tutte queste attività, che hanno accolto il pieno consenso dei magistrati dell'Ufficio e che contribuiscono a creare in loro l'entusiasmo nel lavoro per la consapevolezza degli sforzi che l'Ufficio compie, nell'ambito delle sue competenze, per un più fattivo apporto ai bisogni della nostra travagliata società in questi difficili momenti, hanno indubbiamente gravato sul già pesante lavoro dei sostituti. Conscio di ciò, io ho avanzato e reiterato le già accennate richieste di aumento dell'organico, assicurando loro che dette richieste, stante l'indiscutibile fondamento, sarebbero state accolte dagli organi competenti.

Mi auguro che il risibile aumento di tre sole unità proposto dalla commissione ministeriale non influisca negativamente sul loro morale.

E' sempre antipatico in siffatta materia insistere nei paragoni e recriminare per il più favorevole trattamento riservato alla Procura di Roma che, d'altra parte, a mio avviso, avrebbe forse meritato un trattamento ancor più benevolo, date le sue attuali necessità, ma Le sarei vivamente grato, Eccellenza, se Lei riuscisse ad ottenere con il Suo autorevole e certamente ascoltato intervento presso il Ministro di Grazia e Giustizia che anche alla Procura di Milano sia concesso un aumento degli organici dei sostituti procuratori di almeno 5 unità così da lasciare invariato il divario attuale di 12 unità già ora esistente in favore dell'Ufficio gemello romano.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- dr. Mauro Gresti -

MINUTA Allegato n. 2



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

PROCEDIMENTI PENALI SOPRAVVENUTI

	<u>MILANO</u>	<u>ROMA</u>
<u>1975</u>		
Processi contro imputati noti (A)	15.338	15.353
Processi contro imputati ignoti (B)	142.596	206.182
Atti relativi (C)	6.941	8.843
TOTALE	<u>164.875</u>	<u>230.378</u>
<u>1976</u>		
Processi contro imputati noti (A)	15.610	15.074
Processi contro imputati ignoti (B)	129.035	188.690
Atti relativi (C)	6.273	9.784
TOTALE	<u>150.918</u>	<u>213.548</u>
<u>1977</u>		
Processi contro imputati noti (A)	13.991	16.142
Processi contro imputati ignoti (B)	146.380	184.296
Atti relativi (C)	6.757	10.799
TOTALE	<u>167.128</u>	<u>211.237</u>
<u>1978</u>		
Processi contro imputati noti (A+B)	13.769	16.959
Processi contro imputati ignoti (B)	156.212	182.799
Atti relativi (C)	7.142	10.244
TOTALE	<u>177.123</u>	<u>210.002</u>
<u>1979</u>		
Processi contro imputati noti (A+B)	13.452	16.173
Processi contro imputati ignoti (B)	144.317	260.091
Atti relativi (C)	7.212	10.614
TOTALE	<u>164.981</u>	<u>286.878</u>

ORGANICO

Procuratore	1	1
Aggiunti	2	2
Sostituti procuratori	42	57
Sezioni Penali	10	9
Corti D'Assise	3	3

All 43



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

10 76-144
19.12.80
g.

FONOGRAMMA

Dal Consiglio Superiore della Magistratura - Roma
A Sua Eccellenza il Procuratore della Repubblica - Milano

Comunicasi che S.V. est invitata presentarsi
presso questo Consiglio Superiore per motivi di ufficio punto
Cordiali saluti stop

Ugo Zilletti - Vice Presidente C.S.M.

Trasmette: Pirrante

Alfonso ore 11,45 del 16/12/1980

REDAZIONE DI SEZIONE
DI CANTIERA
(Zilletti)

11 45 80 P.R.S.

ALL. n. 4

in facollo



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
MILANO
23 MARZO 1981
745/81 P. r.

Milano, 23 Marzo 1981

FONOGRAMMA

DA CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA - ROMA
AT PROCURATORE REPUBBLICA - MILANO

Prot. n° 2354 punto

COMUNICASI CHE S.V. EST INVITATA PRESENTARSI PRESSO
QUESTO CONSIGLIO SUPERIORE PER MOTIVI DI UFFICIO PUNTO
CORDIALI SALUTI STOP

UGO ZILLETTI - V.PRESID.C.S.M.

TRASMETTE: PIRRANTE

RICEVE: ALFONSO ore 12,15

Car. Pennette

Legato di farmi avere i verbali relativi alle
conferenze con Cons. Superiore e Ministero
e rapporti negoziati Procura Milano.
A riprendere di P.E. Zillettini mi ha comunicato,
oltre, il numero telefono che si trattava
del momento.

g.

Stampa illeggibile con firma

Interrogatorio dell'imputato

GRETI MAURO

Affogliaz. 00046

Addi 26 del mese di giugno 1981 ore 09.57

in Brescia, presso gli uffici della Procura,

Avanti di Noi dott. Sost. Proc. M. Besson e V. Liguori

assistiti dal mo. Cavarretta sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato che viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo GRETI Mauro, nato ad Inzago il 17.8.1927, residente a Milano, via F. Bocconi n. 28, Procuratore della Repubblica di Milano, - coniugato con una figlia - - ho militato - mai condannato.

Diffidato anorma dell'art. 171 c.p.p.,

Eleggo domicilio in Milano presso il mio difensore avv. Alberto Dall'Ora via Quadronno n. 4;
ho difensore: e nomino l'avv. Prof. A. Dall'Ora qui presente;

Il ~~avverte~~ avverte l'imputato che ha facoltà di non rispondere e che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

L'Ufficio informa che, come esplicitato nel decreto di citazione ⁱⁿ data il 19.6.81, intende procedere ad un interrogatorio su fatti e circostanze che possono assumere rilevanza rispetto alle ipotesi delittuose configurate nelle comunicazioni giudiziarie n. 666/81-C in data 14.4.81 e 12.5.81.

L'Ufficio avverte il Gresti che, in relazione a quanto precede, ha facoltà di non rispondere e che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini.

Il dottor Gresti dichiara: intendo rispondere. Voglio dichiarare, inanzitutto, visto che mi invitate a fare, se credo, una

qualche dichiarazione prima che mi siano poste delle domande, voglio chiarire che mi ha meravigliato la seconda comunicazione

giudiziaria per il tipo di reato che in essa viene comunicato (quanto invece alla prima, non fosse altro che per tutto quanto è stato scritto dalla stampa in questo periodo, credo di aver capito a quale situazione possa riferirsi).

La meraviglia di cui ho detto, trae origine dal fatto che non ho personalmente compiuto alcun atto processuale nell'ambito del procedimento Banco Ambrosiano. Bisogna infatti tener presente le dimensioni dell'Ufficio della Procura di Milano, che evidentemente non possono consentire al Procuratore Capo di seguire tutti quanti i procedimenti in corso. In taluni casi, è chiaro, è il singolo Sostituto stesso che viene a sottoporre mi aspetti o problemi di qualche rilievo; altrimenti, nei casi che ritengo io stesso meritevoli di particolare attenzione, sono io a chiedere che il Magistrato incaricato dell'affare mi tenga informato e, se del caso, mi porti gli atti per poterli io stesso esaminare.

A.D.: quanto al sistema di assegnazione di procedimenti, chiarisco quanto segue: ^{l'assegnazione} ~~la sezione stessa~~ è stata da me affidata al primo procuratore aggiunto, dott. Lanzi. Ho dato però disposizioni alla Segreteria che i procedimenti riguardanti pubblici ufficiali, amministratori pubblici, fallimenti importanti, reati finanziari di notevole importanza, processi che coinvolgono in qualche modo personalità politiche, vengano portati direttamente a me per l'assegnazione. Per quanto riguarda procedimenti per fatti di terrorismo, essi vanno direttamente ad un Gruppo di Magistrati specializzati in tale materia e ad essa delegato.

A.D.: dopo la morte del dr. Alessandrini, superato un primo momento di comprensibilissimo sbandamento per tutto l'Ufficio, verso i primi di marzo del 1979, io stesso volli rendermi conto del numero e della qualità dei processi già affidati al Magistrato ucciso, e con l'aiuto del segretario del dr. Alessandrini, un maresciallo della Guardia di Finanza (poi divenuto segretario del dr. M.cci), persona molto diligente e a conoscenza del ruolo del dr. Alessandrini, provvidi a raggruppare tutti i procedimenti di rilievo che io stesso assegnai ad altri colleghi, facendo passare il resto al dr. Lanzi (se ben ricordo) per la assegnazione.

Antonio M. C. C.
no. C. C. C.

- 2 -

00047

Ora, il procedimento sul Banco Ambrosiano, che faceva parte del gruppo di fascicoli di rilievo, venne da me assegnato al dr. Mucci.

A.D.: osservo i fogli da 379 a 404 che mi ha mostrate (prendo atto che si tratta di fotocopie rappresentative di atti già compresi nel fascicolo nr. 7035/78-C della Procura della Repubblica di Milano: atti acquisiti appunto in fotocopia dall'Ufficio in data 10.4.1981 a seguito di trasmissione dalla Procura Gen. di Milano). Osservo in particolare le annotazioni manoscritte sui fogli 379, 380 e 381 e constato che l'annotazione sul primo foglio è di mio pugno mentre nelle altre due riconosco ^{come} si tratta della grafia dell'allora Procuratore Capo, dr. Paulesu.

In ordine a tutto ciò, posso riferire che - parlando recentemente con il dr. Mucci - questi mi ha riferito che, allorché io assegnai il procedimento relativo al Banco Ambrosiano originato dal rapporto della Banca d'Italia, egli dr. Mucci in qualche modo di risenti, avendo allora ritenuto che tale ultimo procedimento dovesse andare a lui, o meglio fosse opportuno che andasse a lui, già assegnatario di un fascicolo in "C" relativo a vicende riguardanti Calvi, trattate dalla stessa agenzia "A", almeno ritengo.

Per la precisione, quel fascicolo in "C" di cui il dr. Mucci era titolare all'epoca del rapporto della Banca d'Italia, era stato originariamente assegnato al dr. Viola, e - per una qualche ragione che non ricordo con precisione (verosimilmente per gli assorbenti impegni del dr. Viola) - passato, o meglio assegnato in seguito al dr. Mucci.

Intendo però precisare che, ~~nel=è alla=fine=del=dicembre=79~~ quando nel marzo 79 assegnai il procedimento sul Banco Ambr. al dr. Mucci, ciò feci non perché in quel momento ricordassi il precedente fascicolo in "C", ma in quanto avevo potuto constatare che il dr. Mucci aveva validamente condotto negli ultimi tempi vari ed importanti processi per vicende bancarie e finanziarie, come ad esempio il processo c.d. Ortelli.

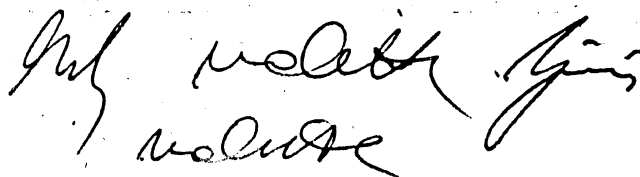
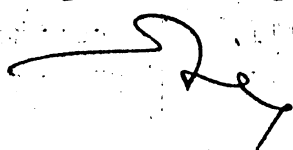
Anzi, a proposito di tale processo Ortelli, devo precisare che

tramite la Procura Generale di Milano ho recentemente trasmesso al Procuratore della Repubblica di Brescia un fascicolo registrato nel protocollo riservato relativo a rilievi avanzati dal Proc. Aggiunto dr. Lanzi sulla conduzione istruttoria del predetto processo da parte del Sost. Proc. dr. Mucci.

Tali rilievi seguivano altri avanzati da due avvocati, il prof. Nuvolone e l'avv. Pagliaga i quali ^{loro} ~~alle~~ volta ^{avanzato} avevano lamentato sulle modalità di conduzione della predetta istruttoria nell'ambito di due denunce presentate alla Procura della Repubblica contro un Commisario di P.S. ed alcuni giornalisti per notizie apparsa sulla stampa ^o relative appunto al processo Ortelli.

Il dr. Lanzi si era seccato in quanto il collega Mucci aveva raccolto la deposizione ^{di un} ~~dei~~ teste il quale affermava che da parte dell'Ortelli era ~~stata~~ data all'avv. Pagliaga la somma di lire 10.000.000 per farla pervenire ad un superiore del Mucci, ~~che~~ tale "Lenzi", che avrebbe dovuto intervenire sul Mucci per ammorbidirlo. La notizia era apparsa sulla stampa ed appunto a seguito di essa i due avvocati di cui sopra presentarono la denuncia contro il Commisario e i due giornalisti, ed io ritenni opportuno aprire un procedimento penale per millantato credito ai danni del collega Lanzi, procedimento contro l'avv. Pagliaga ^{fu} che ~~inviato~~ per competenza territoriale a Varese, luogo di residenza del Pagliaga, e da Varese, essendo il Pagliaga pretore onorario, venne trasmesso ai sensi dell'art. 60 cpp alla Suprema Corte di Cassazione che lo rimise al Procuratore delle Repubblica di Novara.

Il processo Ortelli è particolarmente presente alla mia memoria perchè a seguito delle vicende di esso pervenne al Consiglio Superiore della Magistratura una lettera anonima a carico mio e del dr. Mucci nella quale, tra le tante schifezze in essa contenute, anche sulla mia famiglia, si affermava che io ed il Mucci avevamo ricevuto dall'Ortelli o dai suoi protettori la somma di £.50.000.000 cadauno. Il C.S.M. trasmise l'anonimo all'allora Procuratore Gen. dr. Lapicciarella il quale, svolte le indagini, del caso, lo restituì con una sua relazione al Consiglio Sup. stesso che provvide ad archiviare. (così dettato dal dr. Gresti dalla parola "Anzi", al termine del foglio 2, in poi).



- 3 -

00048

A.D.: l'anonimo ora citato va collocato in un tempo successivo alle vicende Ortelli Pagliaga di cui ho detto.

A.D.: in ordine a detta vicenda, se ben ricordo io non venni convocato dal C.S.M., la stessa cosa credo che valga per il dr. Mucci, in quanto gli accertamenti vennero fatti dal Proc. Generale.

A.D.: esamino e leggo, insieme con il mio difensore, l'appunto anonimo datato 15 gennaio 1981, intestato "Gresti Mauro", composto di sei fogli dattiloscritti e prendo atto che mi informate che tale appunto è stato sequestrato nell'ufficio del Vicepresidente del C.S.M., prof. Ugo Zilletti, in data 15.4.81. Consento con voi nella osservazione che mi proponete, secondo cui si tratta di una prima battuta dattilografica.

A.D.: non ravviso in alcun modo una qualsiasi assonanza od omogeneità delle circostanze dello scritto che esamino con i contenuti dell'anonimo di cui ho parlato prima. Faccio al riguardo osservare che mentre in quello scritto si poteva apprezzare l'acrimonia pura e semplice nei miei confronti, in questo scritto emergono i tratti di una apparente obiettività anche se di fatto contiene delle notizie inesatte e malevole. Naturalmente è appena il caso che dica che è la prima volta che vedo questo scritto. Per un momento, potrei pensare a informazioni raccolte sul mio conto in funzione di proposte che mi furono fatte dallo stesso prof. Zilletti nella sua qualità di Vicepresidente del C.S.M. (proposte accompagnate da stimoli nello stesso senso ricevuti da altre personalità) dirette a che io volessi presentare domanda, una prima volta per il posto di Procuratore della Repubblica di Roma, ed una seconda per quello di Procuratore Generale per quella stessa città. Poiché però, venni a tal fine convocato dal prof. Zilletti, per la prima proposta il 2.7.80, e per la seconda il 6.1.1981, e poiché in esito in entrambi gli incontri avevo, pur avendo espresso la mia riconoscenza per aver pensato al mio nome, e poiché avevo fermamente declinato le proposte, debbo ritenere che, attesa la data 15.1.81, lo scritto non abbia alcun riferimento con dette circostanze.

A questo punto sull'accordo di tutti, data l'ora (12.30) lo Ufficio rinvia in prosecuzione alle ore 15.15 odierne.

L.C.S.

Mauro Gresti
Ambrosiano →
Ortelli
Gini

Successivamente alle ore 15.35, sono presenti l'Ufficio come sopra costituito, il dr. Mauro Gresti ed il suo difensore avv. Dall'Ora.

A.D.: quanto alle vicende più strettamente processuali del caso Ortelli, posso precisare che il collega dr. Mucci, nello intento di completare il quadro accusatorio, raggiungendo in tal modo quelli che potevano essere i maggiori responsabili degli illeciti, aveva approfonditamente ed insistentemente interrogato l'Ortelli, concedendo allo stesso la libertà provvisoria quando era venuta a cessare le più urgenti necessità e cautele processuali. Ricordo, in particolare, al riguardo, che una delle direzioni fondamentali delle indagini era costituita dal tentativo di poter pervenire alla identificazione della persona corrispondente ad un nome, probabilmente fittizio, che risultava essere il portatore di una gran massa di assegni all'Ortelli. Successivamente, ripristinata tra l'altro la carcerazione preventiva dell'Ortelli, previa sistemazione della materia processuale in due tronconi, uno per reati comuni quali ricettazione e truffa e l'altro per violazioni valutarie, il dr. Mucci provvide per il rinvio a giudizio dell'Ortelli e degli altri imputati.

A.D.: circa la mia conoscenza del procedimento Banco Ambrosiano ed il riferimento che me ne faceva il dr. Mucci, preciso anzitutto che inizialmente io stesso avevo letto la relazione della Banca d'Italia, che mi era sembrata alquanto vaga.

Il dott. Mucci in seguito (ma una analoga osservazione me la

Gini Mucci *Prof*

- 4 -

00049

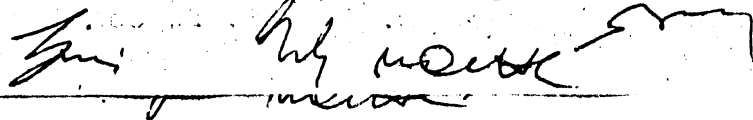
aveva fatta lo stesso dr. Alessandrini) sottolineò che vi era bisogno di indagini approfondite, in particolare attraverso un Organo specializzato, perchè taluni elementi della denuncia non erano di per sè univoci (ad esempio, i prezzi pagati per l'acquisizione di azioni, molto superiori a quelli correnti all'epoca in bossa, potevano spiegarsi sulla scorta della necessità di acquisire i pacchetti di maggioranza, o anche in altri modi comunque non necessariamente coincidenti con ~~la~~ lo assunto accusatorio).

Francamente ora non ricordo con precisione se dell'incarico alla Polizia Valutaria il dr. Mucci mi parlò prima di conferirlo o successivamente. Sta di fatto che ricordo invece con precisione che, avendo tratto l'impressione dal primo contatto con il prof. Zilletti che questi fosse semmai preoccupato per una stasi di cui soffriva presso il nostro Ufficio il processo Calvi, chiesi, per effetto di ciò, al collega Mucci informazioni sullo stato del procedimento. Ricordo che il collega sicuramente in questa occasione mi accennò all'incarico al Nucleo Valutario; e comunque mi accennò senz'altro che, dopo un primo rapporto negativo sotto i profili della accusa, solo grazie a sue iniziative e sollecitazioni (ricordo che Mucci propriamente se ne vantava, accennando al fatto di aver individuato, mi pare addirittura ^{con} accessi personali, documentazioni bancarie rilevanti), si era potuti pervenire ad un secondo rapporto di vera e propria denuncia soprattutto per quanto riguardava le prime due operazioni contestate dalla Banca di Italia. Questo mio contatto con il dr. Mucci si concluse con la riserva da parte sua di parlargliene al più presto.

E' infatti, mi pare intorno alla fine del giugno '80, il collega Mucci mi portò ~~===prime ed===secondo~~ ~~rappe~~ materiali di quel processo: ricordo con certezza la relazione iniziale della Banca d'Italia, il rapporto positivo del Nucleo Valutario e alcuni atti di istruzione (se non erro l'interrogatorio del Calvi e di qualche testimone). Nell'occasione il collega Mucci mi informò che del rapporto positivo aveva parlato con il ^{al quale ho avuto fatto anche il} Procuratore Aggiunto dr. Siclari. Fu così che sollecitai il

Mucci a far venire anche Siclari per l'esame comune della questione. Ritengo opportuno precisare che l'allargamento della discussione anche ad altri seri e preparati colleghi dell'Ufficio è un fatto normale, preferendo io che discussioni su temi rilevanti avvengano appunto in modo che si possa su di essi avere una opinione e la collaborazione di altri colleghi. In omaggio a questo criterio, ~~posse-ricordare~~ venne per esempio tenuta una riunione da più componenti dell'Ufficio il Capodanno mi pare dell'80 nel mio ufficio in Procura per discutere l'atteggiamento da assumere di fronte alla pubblicazione sulla stampa dei verbali del Fioroni. Preciso che era presente anche il dr. Siclari, il collega che mi aveva segnalato ~~la-necessità~~ il problema, di tal ché io avevo indetto tale riunione.

Tornando al discorso che stavo facendo, quando poi ci riunimmo con Mucci e con Siclari a proposito del Banco Ambrosiano, Mucci stesso, nell'esporre lo stato delle indagini, precisò che, mentre la generica poteva considerarsi ormai accertata, si profilavano invece difficoltà in ordine alla specifica, e questo perchè il Calvi aveva manifestato la tendenza a far slittare eventuali possibili responsabilità sull'ex presidente Canesi e sull'amministratore Lauro. A tal proposito Mucci espose il suo avviso di dar corso a rogatorie all'estero in modo da poter accettare se, dietro determinate ~~operazioni~~ società protagoniste delle operazioni, vi potesse essere la persona di Calvi, che tutti noi - sul un piano complessivo di ^{interpretazione} ~~trattazione~~ dei fatti - ritenevamo la vera mente pensante del gruppo Ambrosiano. Ricordo ancora che Mucci, facendo presenti le difficoltà e le preclusioni senz'altro opposte dalla Svizzera di fronte ad accusa di violazioni valutarie, andava orientandosi (darei, se non sbaglio, che maturò la decisione proprio nel corso di questo scambio di opinioni) per uno sdoppiamento del processo in una parte rubrica^{ta} per reato comune (truffa di Calvi in danno degli amministratori e soci della Centrale), parte da utilizzare^{la} ai fini della rogatoria; ed una parte per i reati più propriamente valutari;. Sapevamo benissimo che gli eventuali risultati positivi della rogatoria, proprio perchè ottenuti in sede di processo per reati comuni; non avrebbero potuto essere formalmente utilizzati ai fini dell'accusa nel processo per reati valutari: ma,



- 5 -

00050

come è chiaro, ci avrebbe¹⁰ consentito la formazione di una tranquilla certezza morale in ordine alla fondatezza di tale ultima accusa.

domanda: il dr. Mucci le sottopose i testi delle rogatorie o comunque lei le esaminò?

risposta: francamente non ricordo con precisione di aver potuto esaminare le rogatorie; certamente potrà al riguardo essere più preciso di me il dr. Mucci.

domanda: seppe lei, dr. Gresti, che la prima di quelle rogatorie era rubricata con il numero del processo valutario e non già con quello del processo di truffa?

risposta: Ho appreso ciò solo recentissimamente in quanto negli atti del processo a carico di Calvi ed altri in corso di giudizio davanti al Tribunale di Milano sono allegati delle carte sequestrate al Gelli, in una delle quali vi è appunto la precisazione di cui sopra.

Non ho alcuna difficoltà a chiarirvi che ^{di} questa allegazione agli atti processuali sono stato informato dal dr. Carnevali, rappresentante il ^{davanti} P.M. al Tribunale di ~~cu~~^{sepra} Milano per il processo Calvi; così come non ho alcuna difficoltà a mostrarvi le fotocopie in mio possesso di tali appunti. Anzi esibisco e consegno tali fotocopie in numero di 4. Le fotocopie vengono acquisite dall'Ufficio ed allegate al presente verbale.

In relazione all'argomento rogatorie, vorrei far osservare che so che il dr. Siclari ricorda che la riunione con Mucci, cui ho sopra accennato, sarebbe avvenuta dopo la restituzione del passaporto al Calvi. Invece, come ho detto, ricordo che la riunione avvenne intorno alla fine di giugno e sono persuaso della bontà del mio ricordo sulla base della seguente considerazione: fu proprio dopo il rapporto di denuncia, che si colloca appunto intorno alla metà del giugno 80, che si presentò ^{la} necessità che io fossi interpellato ed io mi pronunciai sul da farsi a proposito di quella inchiesta. Ricordo che quanto all'opportunità, ^{fu} da allora acquisita, di un rinvio a giudizio, non vi fu tra noi un problema: rimaneva da decidere se trarre a giudizio il solo Calvi o anche altri indiziati, se farlo con gli imputati a pie-

de libero o in stato di custodia preventiva; tutti punti che avremmo potuto decidere con piena cognizione di causa solo allo esito di quell'ulteriore attività istruttoria di cui Mucci aveva illustrato la convenienza ed i possibili frutti.

Aggiungo che ho un'ulteriore conferma del mio ricordo, datami $\frac{3}{4}$ dal fatto che il collega Siclari non ricorda se nella predetta riunione si fosse parlato del ritiro del passaporto. Di-fatti non se ne parlò perchè nessuno ci pensò in quel momento: fu il dr. Mucci di lì a poco, che, tornato da me, mi sottopose questo profilo, chiedendomi se dovessimo o non dovessimo provocare il ritiro del passaporto al Calvi. Ricordo che osservai come, a stretto rigore, dal momento che agivamo a livello di comunicazione giudiziaria, non fossimo tenuti a prendere tale misura. Tuttavia, feci rilevare, posto che il Calvi poteva mettersi in allarme dopo che gli era pervenuta, questa volta per truffa aggravata, una seconda comunicazione giudiziaria, era opportuno fargli ritirare il documento di espatrio.

A.D.: che in ordine alla rogatoria a Lugano la Banca del Gottardo avesse presentato un reclamo può essere che io l'abbia appreso allora dal dr. Mucci. Che il reclamo fosse fondato, come mi fate osservare, sulla motivazione adombrata negli appunti di cui vi ho consegnato fotocopia, ^{l'ho} io appreso ~~solo~~ ^{recentissimamente} ora da voi.

A.D.: di una perizia contabile il dr. Mucci mi parlò, senza per altro parlarmi del Calvi, non so se prima di disporla o dopo averla ordinata.

domanda: per venire alla questione passaporto, è lei dr. Gresti a conoscenza se tale documento venne fatto ritirare ad altri indiziati del Banco Ambrosiano?

risposta: no, non mi pare di avere appreso che la misura fosse stata estesa ad altri oltre al Calvi. Che in particolare il passaporto fosse stato ritirato al Canesi, come mi dite, è circostanza che non ricordo; in ogni caso è chiaro che tutta la mia attenzione era concentrata, se mai, sulla figura del Calvi, francamente essendomi apparsi quegli accenni in direzione di un coinvolgimento da parte di quest'ultimo di persone quali il Canesi, molto anziano, e Lauro, deceduto, quali espedienti difensivi abbastanza trasparenti.

Zini *Roby Mucchi*

- 6 -

00051

Posso aggiungere che ho il ricordo di altra informazione fornita dal collega Mucci, secondo cui (nel corso di un interrogatorio a Calvi, ma mi posso sbagliare) da parte dell'avv. Mazzola era stata esibita o si era fatta riserva di esibizione di una dichiarazione resa dinanzi ad un notaio dal Canesi, con cui lo stesso si assumeva le eventuali responsabilità nel senso di attribuire a sé le operazioni in questione.

A.D.: tutte le comunicazioni giudiziarie, che io sappia, ad eccezione di quella per truffa al Calvi, erano state trasmesse già dal povero dr. Alessandrini. Non lo ricordo, ma non posso escludere che il dr. Mucci mi abbia informato di una comunicazione giudiziaria per la truffa inviata al Canesi, che voi mi dite essere avvenuta.

A.D.: osservo l'istanza di nulla osta in data 3.7.1980 a firma avv. Valerio Mazzola. Non l'avevo mai vista: ricordo che di tale domanda mi parlò il collega Mucci al quale espressi l'opinione che andava respinta, decisione ^{con cui} ~~che~~ egli concordò; così come ho sempre ritenuto che fosse stata respinta (convinzione che traspare anche dal tenore del mio appunto con cui trasmisi altra successiva analoga istanza al collega Alma), fino a che non ho appreso, in occasione dell'avvocazione del processo ^hanco Ambrosiano, che su questa prima istanza non era stato provveduto.

A.D.: osservo appunto la successiva istanza in data 24.7.80 a firma Roberto Calvi, nonché il foglietto contenente l'appunto da me redatto e diretto al collega Alma: a tal proposito ricordo che venne da me il collega Lanzi, informandomi che si era a lui presentato un avvocato, non l'avv. Mazzola, che ~~le~~ aveva presentato l'istanza. temendo una qualche possibile manovra, o comunque qualcosa di poco corretto, appunto perchè l'istanza stessa non proveniva dal difensore del Calvi, invitai il collega Lanzi a lasciarmi la domanda, assicurandolo che me l'aveva portata assai opportunamente in quanto una precedente era stata respinta. Quanto alla decisione sulla istanza in questione, provvidi a dare le istruzioni del caso al dr. Alma, che avrebbe retto l'Ufficio dopo la mia partenza per le ferie.

domanda: se ci è consentito, non era forse più semplice - visto che una precedente, analoga, recente istanza era stata respinta, almeno così lei riteneva, e comunque l'Ufficio si era chiaramente orientato per il diniego - assumere direttamente e senza altro un provvedimento negativo, di rigetto cioè dell'istanza stessa?

risposta: premesso che non prendo provvedimenti in procedimenti affidati ai Sostituti, anche in questo caso ritenni di passare l'istanza al collega che aveva la disponibilità del processo.

A.D.: in realtà, prima che il collega Mucci si allontanasse dall'Ufficio, ho aveva trasferito gli atti del Banco Ambrosiano ai colleghi che sarebbero stati in servizio nel suo periodo feriale, o - ritengo più probabilmente - erano state date indicazioni a tali colleghi circa la conservazione del fascicolo, per quanto potesse occorrere, nello studio del collega Mucci.

Desidero precisare che il senso dell'appunto con cui accompagnai l'istanza in esame indirizzandole al collega Alma, era che - conosciuta la situazione di tutti i colleghi, voglio dire che l'Ufficio aveva assunto una posizione negativa sull'argomento - la istanza stessa pervenisse alla fine al dr. Mucci che avrebbe avuto come inteso con me.

domanda: lei, dr. Sresti, allorché il dr. Lanzi le recapitò l'istanza in discorso, era occasionalmente presente in ufficio essendo formalmente in ferie, oppure era in servizio a pieno titolo?

risposta: ero certamente in servizio, in quanto partii per le ferie la mattina del giorno 26 luglio (sabato), ferie che formalmente decorrevano dal lunedì successivo. Preciso, a vostra richiesta, che non avevo ^{preso} altre ferie in quel mese di luglio (faccio salvo semmai un fine settimana), tanto è vero che godetti il mio periodo feriale in modo continuativo dal 26 in poi. Ricordo che il giorno 26 raggiunsi in auto Portofino, dove mi imbarcai sul natante di mio genero. Tenuto conto della vostra domanda, posso al massimo ipotizzare che mia figlia avesse potuto pensare ad una partenza anticipata per la crociera e che io le avessi dato una assicurazione di massima di tentare di liberarmi degli impegni per partecipi parvi, parlando in ipotesi di tutto ciò con qualcuno.

A.D.: prendo atto di quanto mi riferite, e cioè che secondo il dr. Lanzi, alla data del 24.7.80, ero presente in ufficio pure essendo

- 7 -

00052

in ferie, ma debbo escluderlo sulla base di quanto ho appena chiarito.

A.D.: non so perchè, pure essendo io in servizio, l'istanza venne presentata al dr. Lanzi: ritengo che la ragione stia nel fatto che a me personalmente ~~che istanze del genere~~ è ben difficile che istanze del genere vengano presentate; oppure nel fatto che l'avvocato presentatore (seppi solo in seguito che era un avvocato del Banco Ambrosiano: A.D.: non so se lo seppi in occasione dei discorsi che si aprirono dopo l'avocazione o dopo il rientro delle ferie quando con Mucci dovemmo riaffrontare il problema) potesse essere un conoscente del dr. Lanzi.

A.D.: nell'occasione in cui il dr. Mucci mi informò della prima istanza, non si discusse assolutamente di una motivazione del rigetto.

domanda: come mai, dopo il rientro dalle ferie il dr. Mucci non fu rigettata la seconda istanza?

risposta: per quanto mi riguardava, mentre ho già chiarito che la prima istanza per me era stata respinta, sulla seconda era ovvio che il dr. Mucci si pronunciò allo stesso modo, anche se, francamente, al mio rientro dalle ferie non avevo nemmeno più in mente questa seconda istanza. A.D.: per parte sua, il dr. Mucci non venne a parlarmi.

A.D.: come dicevo stamattina, con discorso sfuggito alla verbalizzazione, nell'ambito dei miei ordini di servizio circa la attribuzione dei vari compiti, al primo Procuratore Aggiunto, dr. Lanzi, è assegnato anche il controllo di tutti i provvedimenti relativi alle istanze di restituzione passaporti. Ciò premesso, il fatto che - come mi fate osservare - il dr. Lanzi non venne mai interessato in ordine alle richieste del passaporto di Calvi, si spiega dal momento che del provvedimento principale, e cioè del ritiro, ero stato interessato io, personalmente dal Sostituto.

A questo punto viene disposta una breve sospensione dell'atto in corso.

Riaperto dopo breve sospensione il verbale, l'Ufficio mostra al dr. Gresti il manoscritto su carta uso bollo, intestato "Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica di Milano", manifestamente costituente fac-simile o bozza per una istanza di nulla osta per la restituzione di passaporto; foglio particolarmente descritto nell'ultima parte del verbale di dichiarazioni testimoniali assunte a partire dalle ore 10.10 del giorno 19 maggio 1981.

Il dr. Gresti dichiara: è la prima volta che vedo questo scritto. E' uno scritto che non mi è mai stato sottoposto. Direi che è un suggerimento al Calvi per come fare una domanda per il rilascio del passaporto. Non riconosco la grafia di chi ha scritto il foglio stesso.

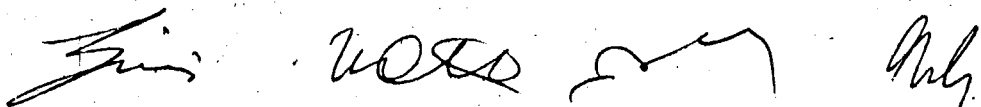
Aggiungo che non ho mai visto nemmeno ~~la~~ un'istanza in cui venga riprodotto lo schema proposto nell'ambito dello scritto in esame.

domanda: la preghiamo di spiegare come, in assenza di informazione da parte dell'Ufficio, lei sia pervenuto alla deduzione che si tratterebbe di un "suggerimento al Calvi...", come sopra ha affermato?

risposta: in riferimento alle dizioni "funzione esplicata" "rapporti internazionali e nazionali" "insostituibile presenza" "grave pregiudizio di numerosi ed importanti istituti di credito" (espressioni che ~~nei~~ leggo nella bozza-istanza), appare evidente quello che ho detto in quanto queste erano le giustificazioni che il Calvi adduceva per giustificare le sue pressanti istanze per la restituzione del passaporto. Preciso inoltre che io appunto diedi disposizioni al dr. Mucci allorchè alla fine fu deciso di restituire il passaporto che la restituzione avvenisse per un periodo strettamente limitato e per le località estere per le quali il Calvi doveva presentare documentazione, ^{circa la} sulla necessità della sua presenza.

Faccio l'ipotesi che sia un formulario dettato dallo stesso dott. Mucci al suo segretario per consegnarlo al Calvi onde istruirlo sulla modalità ^{con} su cui l'istanza doveva essere compilata. (risposta così dettata dal dr. Gresti).

A.D.: dopo la presentazione della prima istanza nessuno venne a sollecitarne l'evasione. Non ricordo proprio che il dr. Mucci mi



- 8 -

00053

abbia riferito di sollecitazione a lui rivolte per la decisione. A.D.: vi furono in effetti proposte di versamenti di cauzione o di costituzione di fidejussione ~~per cifre elevatissime~~ per garantire in ordine al rientro in Italia del Calvi: ricordo che prospettive del genere vennero a me personalmente ^{il 12 aprile} ~~prospettate~~ ^{come} dall'avv. Mazzola e ricordo anche che gli obietti ~~che~~ tale forme di garanzia non fosse dalla legge prevista e dunque come nemmeno cifre elevatissime, in ipotesi, potessero valere al fine invocato. Q

A?D?: francamente non ricordo con precisione l'epoca in cui si fece questo discorso con l'avv. Mazzola: ricordo che ne riferii i contenuti al dr. Marini ed al dr. Danzi, ma purtroppo non ricordo, anche in questo caso, quando, se cioè prima o dopo le ferie estive dell'80.

Ricordo però un'altro episodio, che forse può puntualizzare meglio nel tempo quel discorso sulle garanzie. ~~Questa proposta del~~ ~~l'avv. Mazzola io la riferii al dr. Lanzi~~ Riferii al dr. Lanzi di aver, ad un certo punto, scherzosamente, detto all'avv. Mazzola che se lo stesso mi avesse dato la propria parola d'onore per garantire il ritorno di Calvi, forse, in tal caso, mi sarei indotto a rilasciare il passaporto. L'avv. Mazzola, mi rispose sorridendo che lui non garantiva mai per i clienti. Successe che in seguito, l'avv. Mazzola - non ricordo se parlando con Mucci o con Siclari - si è lagnato che quella sua risposta fosse stata risaputa dal Calvi; ed io supposi che ~~l'avv. Mazzola~~ ^{quest'ultimo} potesse essere stato informato di quella mia domanda e della risposta del suo legale dall'avvocato del Banco Ambrosiano, a sua volta informato dal dr. Lanzi.

Ora, poichè con il dr. Lanzi della questione del passaporto Calvi ritengo di averne parlato solo nell'occasione di fine luglio 1980, sarei portato a collocare l'offerta di cauzione ecc. a tale periodo.

A.D.: ricordo bene ~~che~~ il col. Mazzei, ^{che} fu il comandante della Legione dei Carabinieri di Milano.

A.D.: non ricordo quando il Mazzei andò via dall'Arma.

- 9 -

Il dott. Gresti dichiara:

00054

Escludo nel modo più assoluto che il fac-simile sotto i miei oc-
chi sia stato scritto da me. Faccio osservare il modo con cui
scrivo la "d" minuscola, la parola "procedimento", come la scri-
vo io nell'appunto indirizzato al collega Alma e come è vergata
sul fac-simile; allo stesso modo le parole "allega" ed "allegata"
A.D.: confermo che nel fac-simile più volte ripetuto non indivi-
duo una grafia che possa accostare ad una persona da me conosciu-
ta.

Voglio aggiungere per maggiore chiarezza e completezza che ^{come} - per
altro è chiaramente implicito ^{quello} che fin qui ho detto - tale
fac-simile non proviene da me alcun altro modo, come ad esempio
un suggerimento orale, telefonico o altro.

A questo punto, data l'ora tarda (21.15), sull'accordo di tutti
si rinvia in presecuzione alle ore 09.30 di domani 27.6.81.

L.C.S.

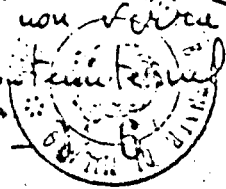
Manno Gresti
Alberto
Luigi
Luigi

(3)

44

00057

Il mi. del fascicolo è però quello
 del procedimento è quello originale
 rinvenuto annesso alle denunce
 Banche Italiane per reato volontario,
 e non quello dato nel 1930 per
 la truffa, per cui cadono tutte
 le affermazioni "non venne
 utilizzato" etc. contenute nel
 testo



è solo le minute, perché l'originale
 è alla traduzione.

7



4
00058

omissis

CONSERVARE LE
COPIE A CALVI
17-10-80 - ORE 1500

PERTO CA
ATA REE
MIARIA
DISPOS
GIO/
CESTA
ANI FA
I RISUL
CAPITALI
A IL CO
REGISI
GRES
MISA LA
ATRI C
2292 ES
INCOR
RICOSS
PASSAR
CONC
2113

259

Interrogatorio dell'imputato **GRETI MAURO**Affogliaz. **00059**Addì **27** del mese di giugno 19 **81** ore **09.48**in **Brescia**, presso gli uffici della ProcuraAvanti di Noi dott. Sost. Proc. **M. Besson e V. Liguori**
assistiti dal **MO. Cavarretta** sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato che viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: sono e mi chiamo **GRETI Mauro** qualificato in atti.

Eleggo domicilio in

ho difensore: e nomino l'avv. prof. **Dall'Orca** qui presente

Il **P.M.** avverte l'imputato che ha facoltà di non rispondere e che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Il dr. **Gresti** dichiara: intendo rispondere.

Intendo anzitutto che venga precisato quanto già ieri accennavo in ordine alla domanda di passaporto del **24.7.80**, con dichiarazione sfuggita alla verbalizzazione, e cioè che, in realtà, non mi soffermai ad esaminare il testo della domanda stessa, dopo che avevo immediatamente capito di che cosa si trattava.

Rispetto alle dichiarazioni di ieri, desidero aggiungere che pochi giorni prima della mia partenza per le ferie emerse una situazione per cui il collega **Siclari**, in vacanza in Sardegna dove era appena arrivato, poteva essere in pericolo per possibili

TIP. TECO - Brescia attentati terroristici. Dal mio ufficio in Procura telefonai per avere conferme e per dare disposizioni, al comandante **CC** del Gruppo competente per territorio e al comandante dell'Orca

no da cui era venuta la primissima informazione.

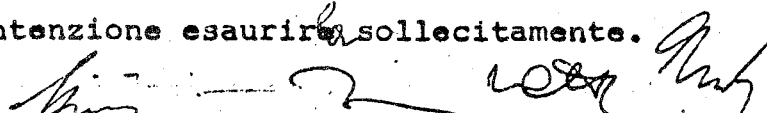
A.D.: della decisione di provocare il ritiro del passaporto al Calvi probabilmente informai il Procuratore Gen. Marini. Sicuramente ebbi a parlargli delle istanze di ~~istruzioni~~^{restituzione}, informandolo anche di quelle offerte di garanzia che evidentemente non potevano essere accolte: tutti convenimmo su quest'ultimo punto. Non ricordo con precisione l'epoca di tali discorsi, che però ritengo probabile siano avvenuti prima delle ferie, se è esatta la ricostruzione che ho tentato al riguardo nelle dichiarazioni di ieri.

A.D.: non ricordo assolutamente che il dr. Marini avesse manifestato una qualsiasi preoccupazione circa la possibilità che tali istanze potessero essere esaminate e decise dal dr. Lanzi. In via di fatto però una simile preoccupazione non aveva ragion d'essere dal momento che i periodi feriali miei e di Lanzi coincidevano.

A.D.: rientrai dalle ferie e ripresi servizio grosso modo dopo la prima settimana del settembre 80. Prima di esporre i termini dell'incontro avuto con il prof. Zilletti a Roma il 25.9.80, ritengo opportuno chiarire quanto segue:

intorno alla metà di agosto, o poco dopo, mi recai, in compagnia della signora Anna Maria Malò di Milano, (via Wildt n.19/4), ospite dell'avv. Francesco Saverio Pelli di Soriano nel Cimino, ove rimasi fino al 26 del mese, quando mi trasferii all'hotel Corte dei Butteri in località ~~Fontanafredda~~^{Fonteblanda} della provincia di Gosses-
to. Pochi giorni prima del 26 agosto mi cercò telefonicamente il prof. Zilletti. Ci risentimmo il 30 agosto o il 1° settembre, quando lui mi annunciò che, trovandosi in Firenze, sarebbe passato personalmente dal mio albergo. Nel corso del colloquio il prof. Zilletti affrontò vari temi, come il terrorismo, gli organici della Procura di Milano e le forniture a questo ufficio, senza però in alcun modo accennare all'argomento Calvi, come in realtà io mi aspettavo fin dalla sua prima telefonata a Soriano.

Di tutto ciò ho già parlato nelle dichiarazioni del 14 aprile scorso, anche per quanto riguarda la mia iniziativa, alla fine del discorso, di accennare all'istruttoria Calvi per precisargli che proseguiva ed era nostra intenzione esaurirla sollecitamente.



- 2 -

00060

Dopo la nota avocazione, appunto per ricordare i termini della vicenda di cui sopra, mi ^{non} sentito con la signora Malò: di qui l'origine dell'appunto di cui, come mi dite, al nr.3 dell'elenco allegato ^{al}pv. di perquisizione e sequestro nel mio ufficio presso la Procura in data 15.4.81.

Mentre la signora stava cercando sulla sua agenda le date che io le richiedevo sulla telefonata da parte ^{di lei} Zilletti, o meglio stava cercando di ricostruire questa data sulla base degli appunti che lei aveva in agenda relativa ai suoi spostamenti, io annotai sul predetto foglietto la frase ^{in materia} "il sistema per il passaporto" per ricordarmi di chiedere alla stessa signora se lei ricordasse che io poi gli avessi riferito che in quella occasione lo Zilletti aveva richiesto a me la restituzione del passaporto al Calvi. Le altre due annotazioni esistenti sul predetto foglietto si riferiscono alla data della telefonata ^{che} secondo quanto mi riferì la signora io, come d'accordo, feci al prof. Zilletti a Firenze. (così dettato dal dr. Gresti dalla parola "mentre" in poi).

Sempre nel periodo precedente il 25 settembre, e dopo il mio rientro in ufficio, ricevetti una telefonata dal prof. Zilletti, il quale - ^{affrontato} ~~xxxxxxx~~ l'argomento della restituzione del passaporto al Calvi - spiegò che la restituzione stessa era nell'interesse non soltanto della Banca del Calvi, ma anche dello Stato in quanto il Calvi stesso doveva concludere ^{o almeno trattare} importanti commesse per l'industria nazionale con l'estero. Mi pare proprio di aver fatto osservare, in questa occasione, allo Zilletti che avrei potuto tornare sulla decisione di non restituire il passaporto solo se, in ipotesi, il Governatore della Banca d'Italia stesso o il Ministro per il Commercio con l'Estero mi avessero potuto assicurare circa l'esistenza di ragioni davvero di interesse nazionale. Ed al proposito ricordate, ancora una volta per sottolineare la delicatezza dell'argomento, la nota vicenda Riva che per noi a Milano era stata esemplare.

Dico subito che quando poi il dr. Ciampi mi riferì della convocazione ricevuta dallo Zilletti, non potei non ricordare ~~che~~ tale mia considerazione, quasi che (questo fu il mio pensiero)

il prof. Zilletti si attendesse dal Governatore della Banca di Italia esattamente una sottolievantura di quel tipo. Per la verità, il dr. Ciampi mi riferì che lo Zilletti aveva sì introdotto il discorso sul caso Calvi, ma non era stato chiarissimo al riguardo girando intorno all'argomento senza essere chiaro. Ricordo anzi di aver appreso dal Procuratore Gen. Marini che anch'egli era stato fatto andare da Mantova a Milano per incontrare lo Zilletti, che però poi non si era capito che cosa volesse.

Aggiungo che quando poi riparlai con Zilletti, questi si limitò a dirmi che con il Governatore Ciampi avevano parlato del Caso Calvi, ma certamente non mi disse che il dr. Ciampi aveva insistito per la questione del passaporto.

A.D.: per quanto ne so, ritengo che l'incontro Zilletti-Marini avvenne in settembre, prima del mio incontro ~~ma~~ a Roma con il professore: certo è che, avendone appreso, mi meravigliai che lo Zilletti non si fosse fatto vivo con me nella circostanza.

A.D.: per quanto riguarda circostanze, termini, contenuti del mio incontro con il prof. Zilletti in data 25.9.80 e l'episodio successivo al mio rientro in Procura a Milano, riceputane integrale lettura (dal terzo capoverso di pagina otto al primo capoverso di pagina quindici), confermo le dichiarazioni da me rese al riguardo il 14.4.1981.

A.D.: ritenni di chiedere la liquidazione della trasferta a Roma direttamente al Consiglio semplicemente perchè speravo che la liquidazione stessa in tale modo potesse essere molto più rapida (ciò che ^{invece} non fu), dal momento che le liquidazioni curate dallo ufficio amministrativo della Procura comportavano tempi lunghi simili.

A.D.: e' vero, nel corso della conversazione con Zilletti vennero da ambo le parti ripresi, naturalmente in termini più diffusi, i temi già affrontati nel contatto telefonico precedente.

A.D.: non ricordo con precisione le premesse di questo mio viaggio a Roma. Tuttavia, tenendo presente che all'epoca ero occupato ^{che} ~~che~~ mi attivavo per risolvere il problema degli organici del mio ^{che} ~~che~~ tanto è vero che proprio il 23.9.80 (come ho documentato ^{avevo} ~~avevo~~ comparizione spontanea) ^{avevo} ~~avevo~~ preparato una diffusa relazione

[Handwritten signatures]

00061

sul problema, ritengo di aver colto l'occasione, forse nel corso di una telefonata ricevuta dallo Zilletti, anzi sicuramente, ~~per~~ anzi preciso meglio: nel corso di una conversazione telefonica con Zilletti, con il quale naturalmente mi sentivo per più svariati motivi ^e di servizio, per suggerire che mi sarei io stesso recato a Roma per incontrarlo.

A.D.: la citata relazione sugli organici datata 23.9.80 ho accertato attraverso il cancelliere addetto, sig. Romano, che fu spedita per posta: lo stesso Romano mi ha ricordato che ne portai copia a Roma, probabilmente una per il Ministero ed una per C.S.M. appunto nel viaggio del 25 settembre.

A.D.: quel giorno mi recai sicuramente sia al Ministero che al CSM, non ricordo però con precisione se prima all'uno o all'altro.

A.D.: ritengo probabile di essermi recato dal prof. Zilletti di mattina.

A.D.: mi pare di ricordare di aver pranzato, quel giorno, con il prof. Giancarlo Elia Valori, segretario dell'Istituto Relazioni Internazionali presieduto dal dr. Bonelli, Magistrato della Procura Generale di Milano.

A.D.: il professor Valori è di Roma; deve essere un dirigente di una società I.R.I.

A.D.: non ricordo dove pranzammo insieme, se insieme pranzammo quel giorno.

A.D.: sempre in questa ipotesi, escluderei che ci fossero altri con noi, o forse era con noi qualche collega del CSM, di quella della mia corrente associativa (mi riferisco a "Magistraura Indipendente"). In ogni caso certamente non vi era il prof. Zilletti, in compagnia del quale non ho mai avuto occasione di pranzare.

A.D.: per quanto riguarda il ritorno avevo la prenotazione per lo aereo delle venti, ma presi quello delle diciotto, sia pure - mi pare - in ritardo. Preciso che sono solito assicurarmi la prenotazione per avere un volo sicuro per il rientro, ma di anticipare il rientro, se possibile, facendomi riservare un posto ~~sugli~~ ^{su} voli precedenti, attraverso gli uffici di Polizia.

A.D.: sbarcai a Linate intorno alle diciannove-diciannove e trenta, a prendermi venne la macchina dell'Ufficio.

A.D.: avevo telefonato per informare del volo con cui arrivavo.

A.D.: non ricordo con precisione con chi parlai, ma sarei quasi certo che avvisai il mio segretario Angelo ALFONSO.

~~A.D.: non ricordo se telefonai da Roma e arrivate~~
Telefonai da Roma, molto probabilmente dal Posto di Polizia dell'aeroporto.

A.D.: mi feci condurre in ufficio o perchè l'Alfonso mi aveva informato che il dr. Siclari mi aspettava, oppure perchè l'ora non era troppo tarda. Preciso che, quando non sono in ufficio, ove sono solito trattenermi normalmente fino alle venti e oltre, passo comunque dall'ufficio, rientrando da fuori, per una abitudine di voler sapere ^{se} vi siano ad esempio novità od altro. E' d'altra parte, anche la sera sul tardi trovo sempre qualcuno, in particolare il dr. Siclari che ha orari prolungati.

A.D.: certamente nessuno mi informò che c'era il Calvi che mi aspettava. Ne sono sicuro perchè ricordo che, affacciandomi allo studio di Siclari per salutarlo, egli richiamò la mia attenzione e subito mi ragguagliò circa la presenza del Calvi ed i motivi di essa.

A.D.: non avevo mai incontrato ^o in precedenza il Calvi stesso, nè lo rividi mai in seguito.

A.D.: le volte che mi occorre di dover pernottare a Roma, scendo solitamente all'albergo S. Chiara vicino a Largo Argentina.

A.D.: il mattino del 25 settembre non passai in ufficio in quanto l'aereo partiva per Roma alle ore 07.50.

A.D.: La sera del 24 avvertii del mio viaggio a Roma il consigliere Siclari; il mio segretario ne era già al corrente avendo fatto la prenotazione del volo.

A.D.: quasi sicuramente il dr. Mucci non sapeva del mio viaggio a Roma.

Faccio osservare che nella lettera 27.9.80 contenente la mia richiesta di liquidazione al CSM, che mi avete mostrato, come orario di mia partenza risulta 08.50: è verosimile dunque ^{che} mi sia sbalgiato nel parlare prima di 07.50. Per di più, una partenza da Milano alle 08.50, tenuto conto di tutti i tempi di volo, di spostamento dall'aeroporto ecc., comporta un restringimento della

4 00062
mattinata, tale che ritengo a questo punto non improbabile di non essere riuscito quella mattina del 25 settembre a sbrigarmi sia al Ministero che al CSM, e dunque di essermi recato al CSM di pomeriggio e non già di mattina.

A questo punto, data l'ora (12.45), sull'accordo di tutti, si rinvia in prescrizione alle ore 15.30 odierne.

L.C.S.

Luigi Guzzi
Roberto
Meucci
Successivamente alle ore 15.30 sono presenti tutte le persone di cui sopra.

A.D.: conosco da alcuni anni il prof. Valori, del quale posseggo il numero telefonico. Se mi incontrai con lui il 25 settembre, sicuramente gli telefonai per poi vederci.

Ritengo di aver conosciuto il Valori in occasione di un qualche convegno organizzato dall'Istituto per le relazioni internazionali cui ho accennato stamane. A questo proposito posso aggiungere che, da colleghi facenti parte di detta associazione, ricevetti lo stesso la proposta di volerne assumere la presidenza; preferii non accettare e nel contempo segnalare a tal fine il collega dr. Bonelli.

A.D.: il Valori era già segretario di detta Istituzione allorché Bonelli ne venne nominato presidente.

Aggiungo inoltre che ho appreso dalla stampa che il prof. Valori risulterebbe membro sospeso radiato dalla "P.2.". Lo stesso prof. Valori, abbassata recentemente, si è fatto vivo con me sia per iscritto che al telefono per manifestarmi la sua solida stima come tantissimi altri, intendo in relazione alle notizie di questo mio coinvolgimento in vicende di qualche clamore. Nel corso di una telefonata il Valori ha colto l'occasione per spiegarmi che a suo tempo era stato il Procuratore Spagnuolo a convincerlo ad entrare in quella che egli Valori aveva creduto una associa-

zione culturale e che poi, conosciuto il Gelli, era entrato in rotta con quest'ultimo.

A.D.: quanto ai miei accenni di cui a pagina 13 del verbale di dichiarazioni del 14.4.81, spiego che il collega di Roma al quale all'ora accennavo è il dr. Domenico Pone. Questi, prima ancora del primo intervento di Zilletti, ebbe a parlarmi della vicenda Calvi, in termini del tutto discreti, in sostanza chiedendomi come andava quel processo e quale posizione vi avesse il Calvi stesso.

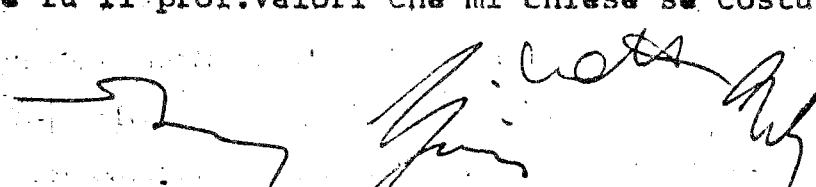
Ricordo che gli risposi come rispondevo un pò a tutti, voglio dire, oltre al Pone, al Zilletti, e cioè che vi era stato un verbale della Banca d'Italia in verità piuttosto sfumato; che erano in corso indagini; che il procedimento sarebbe stato condotto con estrema obiettività, senza colpi di testa.

A.D.: simili discrete segnalazioni il dr. Pone mi fece al telefono, come ho detto, e forse anche in occasione di un incontro casuale a Roma o in qualche convegno.

A.D.: direi che questi accenni di Pone non riguardarono mai la questione del passaporto. Infatti, mi pare che l'ultima volta fu in occasione di un passaggio di Pone a Milano prima delle ferie estive dell'80, quando egli si affacciò nel mio ufficio (ero pieno di gente) ed io gli accennai brevissimamente che quella faccenda (si intende il processo Calvi) andava avanti con estrema obiettività e possibilmente portata celermente in porto.

domanda: ed il prof. Valori le parlò mai del caso Calvi?

risposta: mi parlò occasionalmente, non ricordo quando, facendomi comprendere che egli non aveva stima di Calvi, di Ortolani, se non erro, e delle altre persone vicine a costoro di cui non mi fece i nomi. Il prof. Valori mi chiese che cosa si sarebbe fatto per la richiesta di restituzione del passaporto, ed ovviamente io non gli risposi, e dovetti rispondere con le solite frasi di convenienza sull'obiettività ^{del mio Ufficio} ~~del mio Ufficio~~ ~~che~~ avrebbe agito nella circostanza. Non ricordo se fui io ad accennare sia pure sommariamente, all'intervento nei miei confronti di Zilletti o se fu il prof. Valori che mi chiese se costui me ne aveva parlato.



5 - 00067

Fu un episodio di breve momento ed ebbi l'impressione che più che altro fosse la curiosità a spingere il Valori a parlare. (risposta così dettata dal dr. Gresti).

A.D.: l'impressione mia fu che il Valori fosse contrario al Calvi e contrario alla restituzione del passaporto al Calvi, anche se non me lo disse esplicitamente.

L'Ufficio: le circostanze ^{che} lei ha appena riferito evidentemente presuppongono che quell'intervento del Valori venne spiegato in un momento in cui le istanze per la restituzione del passaporto erano state presentate dal Calvi o da chi per lui, ed il momento in cui venne alla fine presa una decisione sopra le stesse.

risposta: E' esatto. Anzi, non escludo che questo discorso sia avvenuto tra me ed il Valori proprio nel corso o in occasione del pranzo con lui a Roma il 25.9.80, sempre che pranzammo insieme appunto quel giorno.

A.D.: come ho già avuto occasione di dire in sede di presentazione spontanea, io ho l'impressione che il prof. Zilletti mi parlò del processo Calvi prima dell'occasione del 2.7.1980. Ma non posso escludere in modo categorico che la prima volta sia stata proprio il 2 luglio.

A.D.: quanto agli altri due colleghi che si interessarono con il collega Mucci, a parte il fatto che io ricordo solo il nome di uno di essi, ritengo più corretto che l'Ufficio chieda al dr. Mucci chi essi siano.

A.D.: in occasione della nota avocazione il prof. Zilletti non si fece vivo con me. L'unico contatto di quel periodo è quello della telefonata del giorno 13.4.1981, che ho in qualche modo documentato con la trasmissione della nota n. 24/81 prot. ris. datata 16.4.81 e con gli allegati ad essa.

A.D.: il col. Gallo so che fu il comandante del nucleo polizievolutaria; lo conobbi appunto quando, nell'atto di assumere tale comando, venne da me a presentarsi.

A.D.: questa è l'unica occasione che l'ho visto.

A.D.: con il col. Gallo non parlai del processo Banco Ambrosiano

A.D.: ne parlai invece con il col. Fanesi, allorchè il dottor Mucci me lo ~~per~~ presentò come l'ufficiale che aveva condotto brillanti indagini, tante che io mi congratulai con lui e lo esortai a proseguire nelle indagini in cui si era segnalato. Non ricordo con precisione quando ciò avvenne, ma dissi dopo la presentazione del rapporto positivo.

A.D.: il dr. Pone non mi spiegò le ~~sue~~ ragioni ^{che suo} per ~~l'~~ interessamento per il Calvi; nè io gli le chiesi in quanto preferivo chiaramente glissare per non dare causa ad approfondimenti non corretti e magari agghiacciati.

A.D.: per quanto riguarda lo Zilletti non ho che da riportarmi a quanto esposto a pagina 8-9 delle dichiarazioni del 14.4.81.

A.D.: con Zilletti toccai il merito del processo solo di sfuggita, nel senso che dissi che dopo l'iniziale rapporto della Banca d'Italia vi erano indagini in corso.

A.D.: non credo proprio di aver fatto cenni al primo rapporto negativo, in quanto - per le stesse ragioni ^{che} sopra indicato - mi mantenevo sulla generale. D'altra parte, in quel momento, occorre aver riguardo alle diverse epoche dei miei discorsi con Zilletti, perchè, per il periodo precedente il luglio ^{me} risultava che delle indagini erano in corso; per il periodo successivo, essendo stato a quel punto acquisito il rapporto che per brevità continuo a definire positivo, sempre mantenendomi sulla generali, dissi che la posizione del Calvi si era aggravata.

A.D.: un discorso secondo cui il rapporto della Banca d'Italia poteva essere effetto di una specie di congiura contro Calvi, l'ho sentito anch'io. Certo non nel senso che sia venuta qualche persona a farmelo specificatamente; ma piuttosto o per aver letto qualcosa del genere sui giornali (forse anche come opinioni del genere espresse dal Calvi) o per avermelo riferito il Mucci come giudizio espresso dal Calvi stesso. In ogni modo non diedi gran peso alla cosa, perchè ho sempre pensato che la relazione della Banca d'Italia non fosse particolarmente "cattiva".

A.D.: ricordo il ten. col. Cresta, ed anzi posso dire che (certo devo sottolineare la riservatezza della cosa) il Cresta venne destinato ad altro ufficio a seguito di un mio rapporto, di una segnalazione trasmessa non ricordo se al comandante generale ^{dell'epoca} o al col. Gallo, per notizie poco ragguardevoli che sul conto dello

- 6 -

stesso Cresta mi erano confidenzialmente pervenute. UUUU

A.D.: non ritengo proprio che tale mio rapporto e le notizie che lo originarono avessero qualche legame con il processo sul Banco Ambrosiano.

A.D.: non ricordo se tale rapporto riguardava anche altro ufficiale. Certo, il nome del capitano Frediani, che mi fate, mi dice qualcosa.

Anzi, non vorrei che, pensadoci meglio, del Cresta mi occupai con una segnalazione orale e che quella scritta si riferisse ad altra persona. Dovrei poter consultare gli atti relativi.

domanda: se ritiene di dirlo, il dr. M^ucci ebbe o non ebbe una qualche parte nella segnalazione - scritta od orale che sia stata - relativa al col. Cresta?

risposta: non ricordo.

A.D.: escludo che la segnalazione sul Cresta avesse connessione col caso Ortelli.


A.D.: non mi risulta che il col. Cresta si sia dimesso. Sò che venne spostato.

A.D.: ho scritto svariati encomi per ufficiali di polizia giudiziaria: avviene normalmente che il singolo Sostituto mi segnali il caso per iscritto e motivatamente; io poi predispongo gli encomi stessi, che sono ovviamente firmati da me.

A.D.: non ricordo se vi furono segnalazione del dr. Mucci per encomi al col. Fanesi: dovrei consultare i miei atti. Ciò che posso dire è che il dr. Mucci aveva molta stima del col. Fanesi.

A.D.: riferii al dr. Mucci degli interventi dello Zilletti, fin dalla prima volta. Ne parlai anche con il collega Siclari, anche con questi forse non subito. Trattandosi ^{di} interventi che provenivano da una personalità, ritenevo opportuno di informare il collega.

A Mucci dissi anche di Pone (proprio queste mie informazioni al collega provocarono le sue a me degli interessamenti a lui espressi). Al dr. Siclari non mi pare di aver parlato di Pone; e d'altra parte in qualche modo, per così dire, Pone scomparve dopo i primi interventi di Zilletti.



A.D.: nessuna telefonata raggiunse il Calvi la sera del 25 settembre, per quel tempo in cui io fui presente in ufficio.

A.D.: la istanza di nulla osta del 25 settembre non mi fu materialmente sottoposta. Ricordo che Mucci mi riferì che era stata battuta nel suo ufficio.

A.D.: nemmeno vidi i provvedimenti di nulla osta del dr. Mucci. Posso dire però che raccomandai il collega di motivare il nulla osta per mettere in evidenza che si trattava di un provvedimento del tutto eccezionale (con riguardo alla limitazione nel tempo) e alla documentazione delle destinazioni all'estero dell'interessato). Proprio perchè - dissi - il provvedimento non doveva essere interpretato come un cedimento dell'Ufficio, raccomandai a Mucci di pretendere che non ne fosse fatta alcuna pubblicità. A.D.: tutte queste raccomandazioni le feci il giorno successivo al mio incontro con Calvi quando cioè ebbe riferito al Procuratore Generale. Tutte queste preoccupazioni e cautele erano state comunque già prospettate da me prima di avere il placet del P.G., quando la concessione limitatissima nel tempo era soltanto l'ipotesi verso cui c'eravamo alla fine orientando. Proseguendo nel mio discorso, accadde invece che la stessa sera del rilascio del nulla osta mi telefonò una signorina dell'Ansa chiedendomi se confermavo una notizia proveniente dalla "Centrale" secondo cui avevo concesso il passaporto al Calvi. Risposi che non davo assolutamente notizie per telefono; e però telefonai al Mucci, seccato, per chiedergli spiegazioni del fatto. Il collega, a sua volta meravigliato, mi assicurò che avrebbe subito provveduto. Seppi poi che in realtà Mucci aveva raccomandato ogni riservatezza al Calvi; che questi gli aveva lasciato un numero di telefono riservatissimo per poter essere chiamato e far rientro in Italia in qualsiasi momento; che Mucci, utilizzando questo numero, aveva cercato del Calvi; che aveva parlato con la figlia, la quale aveva provveduto a trasmettere il numero di Mucci al padre, il quale si era messo in contatto con il collega ed aveva escluso di aver provocato la fuga della notizia e assicurato di fare accertamenti. Seppi poi alla fine, da Mucci, che in realtà la notizia non era stata diffusa dalla "Centrale".

Liotti *MS* *Gi*

- 6 bis -

00005

domanda: perchè l'Ufficio mutò atteggiamento sul punto delle richieste di nulla osta del Calvi? aveva tenuto un atteggiamento duro.

risposta: ero io ad avere assunto l'atteggiamento intransigente, sia per l'esperienza passata, sia perchè avevo ragione di ritenere che il processo poteva essere portato a rapide conclusioni, sia perchè avevo appena detto di no a Zilletti. Ero consapevole in particolare che in un caso di mancato rientro sarei stato coinvolto in prima persona nelle responsabilità.

Sin da quando avevo congedato il Calvi, facendogli osservare che non potevo consentire ~~ix~~ a quel suo atteggiamento propriamente ricattatorio, invitandolo a mandare il suo avvocato l'indomani per conoscere le determinazioni dell'Ufficio, mi ero però reso conto dell'atteggiamento, diverso dal mio, dei colleghi, in particolarmente di Mucci. Riprese tra noi la discussione: lo atteggiamento che coglievo nei colleghi (o la sensazione di un Mucci che a quel punto mi faceva presente che forse le prove non erano così salde come potevamo aver precedentemente ritenuto, specie, per la generica); le urgenze reali che il Calvi prospettava; le limitazioni massime cui avremmo in ogni caso sottoposto la concessione, insomma, mi fecero concludere che, sentito l'indomani il Procuratore Generale, si poteva forse pervenire ad una decisione positiva.

domanda: non era forse a quel punto opportuno restituire senza altro il passaporto?

risposta: ritengo di no perchè il provvedimento avrebbe potuto avere l'apparenza di un riconoscimento di un affievolimento della posizione processuale del Calvi.

Aggiungo che un elemento da superare, sul piano psicologico, fu senz'altro quello degli interventi che ci avevano infastidito. Con i colleghi però ci dicemmo che dovevamo prescindere e ~~giun~~ decidere serenamente.

A.D.: per quanto riguarda le successive proroghe del nulla osta, non ricordo, ma non escludo, di essere stato personalmente interpellato; certamente fui informato. Faccio presente che una volta tornato il Calvi dopo il primo espatrio, francamente il problema per me aveva perso ^{di} intensità.

A.D.: dopo il provvedimento di nulla osta, mi pare quello stesso pomeriggio, o comunque al massimo il giorno dopo, telefonai al prof. Zilletti in quanto mi premeva informarlo di persona della concessione stessa, in sostanza avendolo lasciato con una opposizione di no assoluto, e parendomi opportuno perciò spiegargli ~~gli~~ i termini ed i limiti del nulla osta concesso. Proprio a tal fine, sia pure succintamente, lo informai anche di come erano andate di fatto le cose.

A.D.: in seguito il prof. Zilletti mi richiamò soltanto verso il Natale, allorchè mi invitò a concorrere alla Procura Generale di Roma. Chiesi ed ottenni di potergli parlare dopo Capodanno e quando mi recai a Roma, il 6 gennaio, rifiutai la proposta. Non ritengo proprio che il professore in questa occasione abbia ripreso l'argomento Calvi.

Successivamente ancora, ebbi una telefonata dello Zilletti, il quale, dicendo che gli aveva telefonato anche Maccanico, mi raccomandò, in reazione al sequestro avvenuto in Arezzo, in danno di Gelli Licio, la massima discrezione, pur puntualizzando che, se c'erano dei reati, si doveva procedere e che egli era ben lungi dal volere interferire. Gli risposi che non vi era necessità di tale raccomandazione poichè i giudici addetti al caso mi avevano già garantito di aver adottato criteri di massima riservatezza.

A.D.: non ricordo con precisione di questa telefonata. La collocai qualche giorno prima del 23 marzo, data di un fonogramma (allegato nr. 4 delle mie dichiarazioni del 14 aprile) col quale venni convocato dal vice pres. CMS.

Nonostante la motivazione espressa nella convocazione, supponendo che la reale ragione di essa potesse essere la vicenda Gelli, convocai il collega Viola pregandolo di illustrarmi il quadro entro cui era avvenuta l'operazione di Arezzo. Sulla base delle informazioni di Viola, mi feci l'appunto di cui al foglietto al n. 4 dell'elenco di cose sequestrate nel mio ufficio in data 15 aprile 1981,

Mi-recal-cesi Prima di recarmi a Roma, ed anzi prima ancora di parlare con Viola, avevo telefonato al CSM apprendendo dal segretario del vice pres., Contarino, che la convocazione era per un appuntamento con il Ministro sul problema dell'organico.

Gi *West* *And*

- 7 -

00008

Ciò nonostante, nella supposizione ^{cui} ~~che~~ ho già detto, che esternal-
- a Viola, chiesi a quest'ultimo i ragguagli del caso.
Mi recai così a Roma. Stetti pochi minuti dal prof. Zilletti, che
quasi subito mi portò in auto dal Ministro Sarti, al Ministero
di Grazia e Giustizia. Davanti al Ministro, mentre mi affrettavo
a perorare la causa dell'aumento di almeno di due posti in orga-
nico invece dell'uno promessomi, mi accorsi che il Ministro era
propenso a concedermi tutti e cinque i posti che avevo chiesto
con la richiesta del settembre dell'anno precedente. Naturalmente
te accolsi di buon grado questa disponibilità e colsi l'occasione
di presentare al Ministro una lista di materiali fra quelli a
suo tempo richiesti in dotazione straordinaria, che fino allora
il Ministero mi aveva negato.

Il Ministro prese la lista ed dopo avere appreso da me che si
trattava di materiale non molto costoso vi apposto il suo "visto
si esegua".

In conclusione, nessuno, al di là della mia supposizione, mi par-
- lò del sequestro Gelli.

A.D.: non conosco Marco Ceruti, secondo quanto mi chiedete; ho
letto recentemente questo nome sul giornale di oggi o ieri a pro-
posito delle indagini che avete in corso.

A.D.: mai stato nel ristorante Doney di Firenze.

A.D.: mai stato all'hotel Magestic pure di Firenze del quale sco-
nosco in ogni caso l'ambiente. Certamente ho visitato da turista
Firenze, l'ultima volta l'anno scorso, prima dell'estate, per
visitare la mostra dei Medici, direi nel periodo iniziale della
sua apertura: ricordo che pernottai in un albergo denominato
qualcosa "dei congressi".

A.D.: che il Ministro Reviglio avesse fatto richiesta del rappor-
to di denuncia e Mucci l'avesse negato, è circostanza che ho ap-
preso recentemente, dal dr. Mucci stesso, dopo la nota avocazione

A.D.: il numero da me segnato sul fogliettino di cui al numero 2
dell'elenco di cose sequestrate sopra citato, corrisponde allo
apparecchio telefonico dell'ufficio del cancelliere Romano, da
cui io feci - come vi è noto - la telefonata al Zilletti del 13
aprile 1981.

A.D.: quanto alla trascrizione informale di detta conversazione telefonica, ritengo di poter dire che essa complessivamente è fedele, salvo probabilmente alcune imprecisioni e lacune, soprattutto per quanto riguarda le frasi pronunziate dal mio interlocutore. Posso aggiungere che laddove, a pagina due della trascrizione, compaiono i puntini alla riga dodici, il prof. Zilletti si esprime facendomi osservare che il suo era stato ^{un} intervento analogo a quelli che si fanno per le libertà provvisorie: così disse e così io riferii subito dopo ai presenti.

A.D.: ricordo perfettamente il prof. Zilletti uso l'espressione "riscontri oggettivi": nel contesto del suo discorso io pensai che volessi riferirsi ad eventuali documenti accusatori nei suoi confronti.

A.D.: gli appunti di cui al numero 1 dell'elenco ridetto mi furono portati da Antolini Fabiano, direttore dell'ACI di Milano, che si presentò a me preannunciato da una sua telefonata, nella tarda mattinata di quel 13 aprile. Mi spiegò che gli aveva telefonato il prof. Zilletti e mi consegnò i due biglietti. Evidentemente in un qualche imbarazzo, perchè difatti mi allungò i biglietti stessi senza dire altro. Letteli, ebbi un modo di stizza per la singolarità della cosa: l'Antolini allargò le braccia, quasi a dire che "ambasciator non porta pena".

A.D.: il collega Croce lo conoscevo da tempo, in quanto già Pretore ad Abbiategrasso. Verso i primi del '79, ritengo, Croce venne a trovarmi e mi disse che aveva un amico a Roma, in grado di poter affidare a mia figlia incarichi non strettamente giudiziari, e che sarebbe bastata, per il contatto necessario, una telefonata. Preciso che, in quel tempo, mia figlia si lamentava di avere avuto fortemente diminuito il suo lavoro di avvocato a causa delle vere restrizioni derivanti dalla mia posizione; e che di tale sua situazione io avevo parlato con vari colleghi, tra cui evidente ^{mentre} anche il Croce.

E' seguita la vicenda che sò narratavi da mia figlia stessa.

Non è io nè il collega Mucci fummo mai convocati dal C.S.M. o comunque ci presentammo ad esso in relazione ad anonimi di minaccia o a vociferazione su presunti atti di corruzione riferibili alla Guardia di Finanza.



A.D.: osservo assieme con il mio difensore i fogli 6 e 7bis del fascicolo 17/81 RGAP della Procura Gen. di Brescia: noto che si tratta degli stessi da cui sono state tratte le fotocopie parziali che io stesso ieri vi ho consegnato. Vengo informato che si tratta di appunti sequestrati al Gelli in Castiglion Fibocchi in data 17.3.1981.

Riguardo alle annotazioni risultanti da questi foglietti, dico subito che non conosco le grafie di essi.

In secondo luogo, non ho mai avuto a disposizione gli atti di rogatoria, e perciò tantomeno di quella del Lussemburgo.

Non sono mai stato all'hotel Magestic di Firenze.

Mi dispiace davvero che il mio segretario abbia distrutto la mia agenda d'ufficio 1980, perchè probabilmente, sulla base delle annotazioni in essa contenute, si poteva subito stabilire dove io fossi il ^{2. 10.} 10.2.1980.

D'altra parte, come vi ho già detto, gli unici atti del processo che ebbi in mano furono la relazione della Banca d'Italia, il rapporto di denuncia e qualche verbale.

A.D.: mai conosciuto Ligio Gelli?

A.D.: anni fa, oltre dieci, ebbi una occasione, forse, per entrare all'hotel Excelsior di Roma.

A.D.: mai stato al Grand Hotel di Roma.

A.D.: del professor Valori ho qui con me, sulla mia agendina, i numeri di telefono: 5803575 (abitazione); 6790645, 6780051 (ufficio).

L'indirizzo di casa loro ha il mio segretario a Milano.

A questo punto l'Ufficio dà lettura dei brani di cui ~~trattava~~^{tratta}, chiedendo al dr. Gresti un commento sopra di essi ed informandolo che si tratta di passi estratti da un più ampio dattiloscritto anonimo, pure rinvenuto nell'ambito della perquisizione di cui sopra.

I brani sono i seguenti:

"il motivo per cui non ti avvertii fu che, per la verità, pensavo che il secondo rapporto arrivasse, più o meno, alle medesime conclusioni del primo: invece, non fu così, in quanto il colonnello Gallo si avvalse unicamente delle informazioni raccolte sia alla Banca d'Italia che all'Ufficio Italiano Cambi stendendo un verbale completamente opposto al primo e facendo emergere infrazioni che comportavano provvedimenti restrittivi della libertà personale come si era già verificato in casi assai meno gravi, sia sul piano

- 9 -

00068

settoriale che nazionale -: perciò, e per i fatti a te noti, presi la decisione di ritirare il passaporto - correndo il rischio di venire io stesso incriminato -, per evitare, anche se soltanto per due o tre giorni, l'applicazione di un più pesante provvedimento, per dimostrare a tutti coloro si erano interessati direttamente, indirettamente e anonimamente al caso, che io non ero un fautore dell'innocenza di Calvi e che la mia linea di condotta non deviava per nessuno e per nessun motivo.

Il successivo massiccio interessamento svolto per la restituzione del passaporto, particolarmente da esponenti politici e da altre persone, è stato fonte di gravi preoccupazioni, tanto è vero che il Procuratore Generale se ne lavò le mani: d'altra parte, per poter sostenere la tesi della non interferenza, venne deciso di non far revocare il provvedimento anche per evitare di rimanere compromessi nei confronti di coloro ai quali, per ragioni di opportunità, era stata data risposta negativa.

Devo tornare a sottolinearti che notevole disturbo arrecò l'ambiguo comportamento dell'avv. Mazza.

Per quanto riguarda la domanda intesa al nulla-osta di spatrio, - della quale di detti un fac-simile -, purtroppo non so di preciso come siano andate le cose; so soltanto che la sera stessa mi telefonò il Procuratore Generale, avvertendomi che gli era pervenuto all'orecchio che della pratica per la restituzione del passaporto si stava interessando il Sostituto Lanzi, - già notoriamente proclive alla corruzione -, e mi consigliava di rientrare immediatamente per sollevarlo da questo incarico e farmi restituire la pratica per evitare grossi fastidi.

Così, non potetti fare altro che rientrare, provvedere e, nella serata stessa, ripartire.

Per far riottenere a Calvi il suo passaporto prima del previsto è necessario che tu segua la strada che ti ho indicata, perchè, se la persona di Firenze si interessa e mi telefona, darò disposizioni al mio Sostituto Alma di procedere alla restituzione: questo è il solo modo che mi permetta di dimostrare ai miei Superiori che ho presa questa decisione per volontà espressa dall'alto."

L'Ufficio informa altresì che lo scritto da cui sono stati tratti i brani che precedono è intitolato "memoria 31 luglio 1980".

Il dr. Gresti dichiara: a parte lo sconcerto quale prima impressione, debbo subito dichiarare che escludo che lo scritto di cui mi avete proposto il commento possa in qualsiasi modo essermi riferito.

Tendendo un commento a caldo, farei notare tra l'altro: a me non risultava nemmeno che il col. Gallo si occupasse degli accertamenti (io sapevo del col. Fanesi); mi pare molto inesatto l'accenno a elementi derivati soltanto dalla Banca d'Italia e dell'UIC; in quanto io sapevo che, quanto meno, vi erano state indagini approfondite presso istituti bancari da parte del dr. Mucci o; personalmente o attraverso la Polizia Valutaria; mi pare del tutto incomprensibile il discorso sui due-tre giorni che avrebbero comportato una misura di rigore. Più in generale, ho già riferito attraverso quali ragionamenti si pervenne a decidere il ritiro del passaporto: misura adottata non già per evitare un ordine di cattura, ma per assicurare la presenza della persona mentre erano in corso delle indagini dall'esito delle quali ^{potrebbe} semmai derivare l'opportunità dell'emissione di un ordine del genere.

A ben vedere, quello che figura essere chi parla non posso essere io, perchè non rientrai dalle ferie, ma partii il giorno 26 di luglio, ed in precedenza ero rimasto continuativamente in ufficio. Della presentazione di quella istanza di luglio, inoltre, io non avrei saputo niente se il dr. Lanzi non me l'avesse portata: in altri termini, se lo stesso collega avesse atteso due giorni, io non l'avrei nemmeno avuta.

Altra enorme incongruenza è quella relativa al Procuratore Generale che "se ne lavò le mani".

In sintesi, direi che si tratta di uno scritto diretto che getta fango su di me, che a mio avviso non può essere proveniente da un Magistrato perchè per un Magistrato è assurdo parlare di "superiori" e di giustificazioni di un atto illecito compiuto per volontà espressa dall'alto.

Altra incongruenza è la definizione del dr. Lanzi come sostituto. Insomma, tenterei l'interpretazione di un Gelli che informa Calvi sulla base di tutta una serie di notizie ed informazioni raccolte

Maly → *Gini* *moda*

- 10 -

00069

se non direttamente all'interno dell'ufficio della Procura di Milano, da ambienti o persone con stretti contatti con l'Ufficio o i suoi Magistrati.

A questo punto l'Ufficio dà lettura della suddetta memoria nella parte iniziale fino all'ottavo capoverso, per chiarezza quello che termina con la parole "proposte di archiviazione per quanto rifletteva la parte penale".

Il dr. Gresti dichiara: la lettura di questi passi mi induce a riferirvi una circostanza che non avevo espresso prima, temendo forse di avere equivocato. Allorchè il prof. Zilletti mi parlò la prima volta del processo Calvi, accennò anche al fatto che il Vaticano aveva motivi di lamenta nei confronti del Calvi stesso. Pur in qualche modo meravigliandomi di ciò, tenendo conto della collocazione notoria, stando almeno alle notizie di stampa, del Calvi e dell'Ambrosiano, non contano cioè dall'I.O.R., proprio da questo accenno dello Zilletti trassi l'impressione che lo stesso volesse che al processo Calvi si imprimesse un maggiore impulso.

~~Tanto che il processo Calvi non si esaurisce con la sentenza~~

Poichè la S.V. mi chiede se intendo fare altre dichiarazioni, chiedo che venga tenuta a mio avviso in doverosa considerazione la mia situazione di dirigente di un grosso ufficio giudiziario che tra l'altro era riuscito ad ottenere una certa considerazione per l'attività svolta, il quale si è visto improvvisamente coinvolto senza alcuna sua responsabilità in vicende che lo hanno purtroppo diffamato dinnanzi all'opinione pubblica nazionale defraudandolo di quel prestigio suo e soprattutto dell'Ufficio che insieme ai suoi collaboratori e soprattutto per opera di essi era riuscito ad ottenere in anni di duro lavoro. (così dettato dal dr. Gresti dalla parola "Poichè").

A.D.: confermo, in questa sede, le dichiarazioni rese il 14.4.81 quando mi presentai spontaneamente. L.C.S. alle ore 23.10.

Milano Gresti

Antonio...

Il P.M., visto, dispone che il deposito del presente verbale sia ritardato, attese lo stato del procedimento nonché la complessità e la delicatezza delle indagini in corso.

1981, 27.5.81

Memoria difensiva inviata da M. Gresti alla magistratura romana
il 28 luglio 1982.

000 284
RISERVATO

2
"La memoria
"riservata"
(Memoria Gresti
al Consigli. Dott. Cudillo)

28

Oggetto: memoria dell'imputato GRESTI Mauro presentata ai sensi del disposto degli artt. 145 e 372 C.P.P.

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE
PRESSO IL TRIBUNALE DI - ROMA -
(Dott. Ernesto Cudillo)

Premetto che ho assunto la decisione di redigere e presentare personalmente questa memoria in quanto il mio difensore Avv. Alberto Dall'Ora è attualmente impossibilitato a farlo perchè convalescente da una grave operazione chirurgica recentemente subita.

Premetto, altresì, che mi sono determinato ad inviarLe questo mio scritto soprattutto per rivolgerLe la viva istanza di esaminare a fondo e con la massima possibile compiutezza, nella sentenza/ordinanza a definizione dell'istruttoria, la mia posizione processuale, posizione che, a mio sommo avviso, non è stata sufficientemente analizzata dal Procuratore della Repubblica di Roma nella sua requisitoria del 29 maggio u.s..

Mi è accaduto in questa vicenda Kafkiana di essere imputato di reati infamanti quando doveva apparire evidente fin dall'inizio di essa a qualsiasi magistrato provvisto di senso comune e di una benchè minima preparazione la mia reale qualità di parte offesa.

./.

- pag. 2 -

Ho dapprima trovato sulla mia strada un Procuratore Generale, nella persona del Dott. Carlo Marini, che ha avvocato al suo Ufficio il procedimento per reati valutari contro Calvi Roberto e altri in istruttoria sommaria presso il collega Mucci, uno dei Sostituti più validi e preparati dell'Ufficio da me diretto, senza neppure volermi comunicare le ragioni di tale avocazione e che, successivamente, ha trasmesso al Procuratore Generale di Brescia (ai sensi dell'art. 41 bis C.P.P.) le carte sequestrate al Gelli che - in ipotesi - potevano, ma solo se superficialmente esaminate, sembrare accusarmi, senza nemmeno darmi di tale sua decisione notizia alcuna.

Eppure sarebbe bastato ascoltare per pochi minuti il Dr. Mucci (al quale lo stesso Dott. Marini disse subito che le carte rinvenute non lo riguardavano e di ritenerlo perciò del tutto immune da possibili illeciti) per convincersi dell'evidente e assoluta impossibilità di imbastire una qualsiasi incolpazione nei miei confronti!

Una breve indagine preliminare, del tutto doverosa, a mio avviso, avuto riguardo alla qualità delle persone e alla rilevanza delle istituzioni coinvolte, avrebbe consentito al Procuratore Generale di accertare la palese sussistenza di elementi conclamanti il millantato credito perpetrato dal Gelli ai miei danni e pertanto, invece di trattarmi come il più sospetto dei delinquenti (dopo 40 anni di carriera intemerata), sarebbe stato possibile emettere un provvidenziale ordine di arresto a carico del Gelli, allora ancora palesemente circolante in Italia, assicurando così alla giustizia un pericoloso lestofante che, una volta in vincoli, avrebbe con estrema probabilità consentito di chiarire molti aspetti del processo che difficilmente l'istruttoria riuscirà a risolvere.

La paura, la diffidenza, l'inesperienza professionale, la precipitazione nell'agire e la singolare imprevedibilità nel decidere di un magistrato, d'altra parte onesto e certamente in buona fede, sono state, a mio parere, le cause principali di un errato avvio del procedimento e della ^{mia} sfortunata esperienza processuale.

Dopo la trasmissione del processo alla Procura della Repubblica di Brescia, ho dovuto subire l'umiliazione di perquisizioni domiciliari del mio ufficio e della mia abitazione, disposte da magistrati che qualche giorno prima avevano sentito Mucci per circa 2 ore (ma senza verbalizzare) e che, perciò, dovevano avere appreso da lui notizie tali da renderli quantomeno estremamente guardinghi sulla necessità o anche soltanto sulla opportunità delle perquisizioni stesse.

- pag. 3 -

Constatato che i magistrati inquirenti della Procura di Brescia non si facevano vivi con me, ho deciso di presentarmi spontaneamente a loro (il 14 aprile: il giorno precedente alle perquisizioni) per rendere ampie e spontanee dichiarazioni in ordine all'unico fatto che dai giornali avevo appreso essermi in ipotesi attribuito come illecito penale (l'aver cioè restituito il passa porto al Calvi su pressioni del Prof. Zilletti) e dopo avere per mesi insistito, mediante istanze avanzate dal mio difensore, perchè mi venissero rammostrati i documenti sulla base dei quali si procedeva nei miei confronti, ho ottenuto finalmente di essere interrogato il 26 e il 27 giugno 1981, alla vigilia della formalizzazione del procedimento richiesta dal Prof. Zilletti ed accolta dal Giudice Istruttore nonostante il parere contrario dei due pubblici ministeri inquirenti. Ma in quella occasione mi veniva rammostrato parzialmente il solo dattiloscritto in data 31 luglio 1980 apparentemente da me proveniente, avuto riguardo a parte del suo contenuto, ma del tutto a me sicuramente estraneo se riguardato con un minimo di senso critico. Mi veniva, con un certo imbarazzo, con testato un falso in atto pubblico a dir poco fantasioso e con tut ta evidenza insussistente. Per il resto mi veniva detto che non si riteneva opportuno rammostrarmi e contestarmi gli altri documenti in quanto si era già sulla buona strada per individuare chi li ave va fornito al Gelli, persona, in ogni modo, sicuramente diversa da me.

A un mio moto di stizza e alle mie parole di meraviglia che sulla base degli atti rammostratimi si fosse potuto procedere ad accertamenti preliminari nei miei confronti con l'accanimento e la faziosità dimostrati (perquisizioni domiciliari, esami sui con ti correnti, aperture di cassette di sicurezza non solo nei miei ri guardi ma anche nei riguardi di miei parenti) mi veniva candidamente risposto da uno dei magistrati inquirenti (il Sostituto Procuratore Dott. Besson) "Se la veda con il suo Procuratore Generale" quasi a farmi capire che si era proceduto a quel modo per il come le cose erano state inizialmente prospettate dal Dott. Marini o chi per esso.

Ho poi avuto l'umiliazione di vedermi notificato un mandato di comparizione (ampiamente pubblicizzato dalla stampa) per reati che l'istruttoria aveva già ampiamente dovuto appalesare co me del tutto insussistenti o, comunque, a me non attribuibili e, perciò, nella totale mancanza di quei sufficienti indizi di colpe volezza richiesti dalla legge (art. 252 C.P.P.).

./.

Soltanto nel corso dell'interrogatorio reso dinanzi a Lei, ma a oltre un anno dall'inizio della procedura, ho potuto, alla fine, prendere visione di tutte le carte sequestrate che, ad avviso del Procuratore Generale, sembravano accusarmi.

La requisitoria del Procuratore della Repubblica mi ha reso giustizia. Ma le insinuazioni e i subdoli attacchi di certa stampa non sono per questo cessati traendo a pretesto, talvolta, talune lacune della requisitoria stessa.

Confido che nell'atto conclusivo della istruzione Lei possa colmare le lacune predette e mi permetto, qui di seguito, di sottoporre alla Sua cortese attenzione alcune brevi argomentazioni che, a mio avviso, rafforzano le tesi assolutorie progettate dal Procuratore della Repubblica nei miei riguardi.

La "memoria" 31.7.1980

Il Procuratore della Repubblica nella sua requisitoria espone a pag. 62 e 63 le ragioni per le quali ritiene con assoluta certezza che il documento predetto non possa provenire da me. Ma alle predette ragioni altre se ne possono aggiungere a seguito di un esame appena meno che superficiale del documento stesso. Infatti: nella sua prima parte il documento sembra riferire notizie che il redattore di esso avrebbe appreso da altra persona che "mi ha detto ... mi ha aggiunto mi ha fatto presente ..." ecc. e detta persona, secondo il contenuto di questa prima parte del dattiloscritto, sembra proprio potersi individuare nel Gresti, il quale ad un certo momento avrebbe fatto sapere all'autore della memoria dattiloscritta in questione che a seguito del primo rapporto della Guardia di Finanza, quello "innocentista", sarebbe stata tenuta, evidentemente alla Procura di Milano, una "riunione" nel corso della quale sarebbe stata "predisposta e inviata al Giudice Istruttore una ordinanza con proposta di archiviazione", e, quindi, avrebbe fatto anche sapere che "nel mese di ottobre 79 ci pervenne una relazione dettagliata nella quale l'Ufficio Italiano dei Cambi contestava l'operato della Guardia di Finanza mettendo in evidenza le macroscopiche ingenuità in cui era caduta: il fatto è che anche la Banca d'Italia confermava e poneva in rilievo le gravi infrazioni valutarie commesse dal Calvi, sottolinando le pesanti responsabilità degli inquirenti qualora non venisse disposto un supplemento di accertamento".

A parte l'improvviso passaggio del soggetto del discorso dalla terza persona singolare alla prima persona plurale, improprietà sintattica che ben difficilmente sembra potersi attribuire al Procuratore della Repubblica di Milano, questa prima parte della memoria contiene espressioni e concetti sicuramente non da me pro-

- pag.5 -

venienti in quanto io mai mi sarei sognato di qualificare "ordinanza" la richiesta di pronunziare decreto di impromovibilità dell'azione penale rivolta dal P.M. al Giudice Istruttore e mai avrei potuto inventare una sciocchezza quale altro non è il racconto della presunta comunicazione, rivolta alla Procura di Milano dalla Banca d'Italia, sottolineante le "pesanti responsabilità" alle quali il predetto Ufficio Giudiziario sarebbe andato incontro qualora non avesse disposto nuovi accertamenti.

Nella seconda parte del dattiloscritto il redattore del documento, che appare essere direttamente il Dott. Gresti e non più un terzo che ne riferisce il pensiero, espone notizie assurde e incredibili per chi abbia un minimo di conoscenza dell'organizzazione giudiziaria del nostro ordinamento. Valgono, per tutte, le seguenti espressioni:

" mi pervenne una lettera del Consiglio Superiore della Magistratura che mi invitava a riferire sulla pratica ai primi del 1980 fummo sollecitati a riferire di persona in quella sede (il Consiglio Superiore) fummo invitati ad andare fino in fondo alla questione e fummo esortati, nel caso fossero emerse responsabilità da parte della Guardia di Finanza, a procedere nei confronti dei responsabili".

A nessun magistrato del P.M. e tanto meno al Procuratore della Repubblica di Milano possono essere attribuite assurdità del genere di quelle innanzi riportate: l'affermazione, cioè di essere stato invitato per iscritto dal Consiglio Superiore a riferire in ordine all'andamento di un'istruttoria penale e di avere ricevuto dallo stesso Consiglio direttive in relazione alla predetta istruttoria.

Per quanto concerne la terza parte della "memoria" mi rimetto alle considerazioni e alle osservazioni formulate dal Procuratore della Repubblica nella sua requisitoria.

Orbene: appare incomprensibile come il Procuratore Generale di Milano, prima, e i Sostituti Procuratori di Brescia, poi, abbiano potuto anche soltanto dubitare che il documento in questione potesse realmente provenire da me.

E', infatti, di tutta evidenza che esso è il parto di una mente contorta del tutto sprovvista di nozioni e conoscenza in tema di organizzazione giudiziaria e di procedura penale ed è anche il frutto di una fantasia inventiva che, captando notizie in parte raccolte dalle persone fornitrici delle copie degli atti processuali sequestrate al Gelli, in parte, forse, dallo stesso destinatario

./.

- pag. 6 -

della "memoria" (Calvi?) ed in parte anche da altri in relazione ai quali preferisco non azzardare ipotesi, ma certamente orbitanti attorno alla loggia P2, ha creato un "collage" di espressioni destinate a far credere a un altro sprovveduto di cose giudiziarie che il Procuratore della Repubblica di Milano era un suo fidato amico, il quale era stato costretto ad approfondire le indagini nei riguardi del Calvi per l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura; il quale si era deciso a ritirare il passaporto a Calvi per evitare che contro lo stesso venisse spedito un ordine di cattura e avrebbe, in ogni modo, provveduto a far restituire lo stesso passaporto al suo titolare a seguito dell'intervento del nuovo vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, cioè del Prof. Zilletti (la persona di Firenze) il cui alto intervento sollecitatorio gli avrebbe consentito di "dimostrare ai suoi superiori di avere presa tale decisione per volontà espressa dall'alto" (N.B. altro concetto, questo, che non può essere concepito dalla mente di un magistrato essendo noto ai cultori del diritto che il magistrato non deve rispondere del suo operato giudiziario dinanzi ai superiori ma soltanto nei confronti della legge).

Non vi può essere dubbio alcuno che la "memoria" del 31 luglio 1980 è farina del sacco Gelli.

Mi permetto di prospettare su di essa una ultima annotazione. La data su di essa apposta è molto probabilmente vera e reale, infatti: gli avvenimenti nella "memoria" presi in considerazione, ma accaduti prima della data predetta, risultano corrispondenti a verità (anche se riferiti in modo distorto e fantasiosamente adattato agli interessi perseguiti dal Gelli): ad esempio il primo rapporto addomesticato o, comunque, negativo della Guardia di Finanza; il secondo rapporto, invece, pervenuto a conclusioni positive a carico del Calvi; il ritiro del passaporto allo stesso; persino la storiella del rientro repentino di Gresti dalle ferie per strappare dalle mani del suo primo Procuratore Aggiunto la seconda istanza di restituzione del passaporto avanzata dal Calvi, in data 24.7.1980, dopo, cioè, che una precedente istanza già non aveva trovato accoglimento, ha un certo riscontro nella realtà perchè il Consigliere Lanzi ha riferito essere sua convinzione che all'epoca il Dott. Gresti fosse già in ferie ed è perciò quanto meno probabile che tale sua convinzione egli l'avesse comunicata al presentatore della istanza stessa, un avvocato del Banco Ambrosiano e, dunque, dell'entourage del Calvi.

./.

- pag. 7 -

Gli avvenimenti che, invece, nella "memoria" vengono preannunziati per il futuro (in particolare: la restituzione del passaporto ad opera del Sostituto Dott. Alma su disposizione del Gresti) non trovano riscontro nella realtà.

Ed è chiaro il perchè: Gelli in ordine ai fatti accaduti e risaputi può lavorare di fantasia facendoli apparire come da lui determinati o comunque controllati, ma nella certezza di non essere smentito in ordine all'effettivo loro realizzarsi. Per i fatti che prevede per il futuro può solo lavorare di fantasia, ma senza riscontri nella realtà e con la possibilità, pertanto, di azzardare previsioni che poi non si verificheranno.

Nel caso in cui i fatti da venire dovessero smentirlo sarà sempre, poi, in grado di inventare una scusa per giustificare l'errata previsione. Si veda in proposito la giustificazione fornita nella "memoria" stessa per spiegare come mai il secondo rapporto della Guardia di Finanza arrivò a conclusioni diverse dal primo e, cioè, negative per Calvi: il "tradimento" del Colonnello Gallo.

I due biglietti manoscritti
che apparentemente dovevano
essere allegati alle rogato-
rie internazionali per Luga-
no ed il Lussemburgo

Ho detto innanzi che la "memoria" del 31.7.1980 appare con tutta evidenza come un documento costruito da Gelli e destinato a far credere a qualcuno, sprovveduto di cose giudiziarie, ma interessato alle sorti del processo valutario a carico del Calvi (lo stesso Calvi?) che il Procuratore della Repubblica di Milano era un suo uomo.

Ebbene, i due biglietti manoscritti ad opera di persona nota (un Ufficiale della Guardia di Finanza materiale esecutore delle indagini su Calvi e che aveva collaborato con Mucci nel redigere e fare recapitare alcune delle rogatorie internazionali da quest'ultimo avviate) appaiono evidentemente destinati allo scopo medesimo per via delle annotazioni, di pugno diverso da quello del loro autore, che appaiono sul retro di essi.

I due biglietti in sequestro, che sono gli originali e non copie fotografiche come erroneamente afferma il P.M. nella sua requisitoria, portano due date: il 2.10.1980 quello apparentemente accompagnatorio della rogatoria per Lugano e il 17.10.1980 quello apparentemente accompagnatorio la rogatoria per il Lussemburgo.

./.

- - pag. 8 -

In entrambe le predette date io fui permanentemente presente (mattino: dalle ore 8,30 alle ore 13,30 - pomeriggio: dalle ore 16 alle ore 19,30'/20) in ufficio come prova il brogliaccio (da me esibito e allegato agli atti) sul quale il carabiniere addetto alla mia anticamera, Giovanni Beneduce, era solito all'epoca annotare i nomi delle persone che venivano introdotte nel mio ufficio. E' evidente, dunque, che io non posso essere stato il latore dei due biglietti e delle due rogatorie che apparentemente (stando al tenore della scritta di mano diversa apposta sul retro) erano ad essi allegate.

Ma vi è di più: io ebbi in una sola occasione (come precisato dallo stesso Dott. Mucci in una delle sue momerie) la disponibilità di alcuni atti processuali; quando, cioè, prima di decidere sullo sdoppiamento del procedimento per truffa a carico del Calvi nell'ambito del quale esperire le rogatorie internazionali e prima di adottare il provvedimento di ritiro del passaporto, il Dott. Mucci volle che io prendessi visione di alcuni verbali di dichiarazioni di testimoni o di indiziati da lui stilati e del 2° rapporto (quello positivo) redatto dalla Guardia di Finanza.

Altri atti non passarono mai per le mie mani anche perchè, avendo io piena fiducia nelle capacità del magistrato da me delegato per l'istruttoria, non avevo motivo di controllare gli atti di persona.

Non sapevo e non potevo sapere che la rogatoria internazionale per Lugano fosse partita portando per errore il numero del procedimento per le frodi valutarie e non il numero del nuovo procedimento a carico del Calvi per truffa, tra l'altro separato dal primo proprio allo scopo di effettuarla, registrato nel registro generale A (quello per le frodi valutarie era ancora registrato in C = atti relativi a.....).

I due biglietti redatti dall'Ufficiale della Guardia di Finanza e che mi auguro Lei possa accertare come e per opera di chi siano pervenuti al Gelli, non avrebbero mai potuto materialmente pervenire nelle mani mie e, anzi, della loro esistenza io venni a conoscenza (nella versione purgata delle annotazioni poste sul retro e menzionanti il mio nome) soltanto pochi giorni prima della mia presentazione spontanea ai magistrati della Procura di Brescia. Erano stati, infatti, allegati nella detta versione "purgata" agli atti del procedimento celebrato per direttissima dinanzi la X sezione penale del Tribunale di Milano contro Calvi Roberto e altri

./.

- pag. 9 -

per frodi valutarie su iniziativa del Sostituto Procuratore Generale Dott. Gerardo D'Ambrosio che (guarda caso!), nelle ulteriori indagini da lui condotte dopo l'avocazione di quel processo da parte del Procuratore Generale e prima del rinvio a giudizio, si fece coadiuvare proprio dall'Ufficiale che li aveva di suo pugno redatti.

Come sia stato possibile sospettare anche per un solo momento nelle fasi iniziali dell'indagine condotte dalla Procura di Brescia che i due biglietti con le (apparentemente) unite rogatorie potessero provenire da me è domanda che mi pongo e alla quale non so trovare logica risposta.

Si noti che almeno il Procuratore Generale Marini ben conosceva la mia grafia (a proposito, è bene dirlo, con riguardo alla "memoria" del 31.7.1980 : è risaputo che io non so scrivere a macchina e non ho mai neanche tentato di cimentarmi a farlo) e perciò continua ad essere per me inspiegabile come egli, subito, disponendo di essi e della "memoria" 31.7.1980 già innanzi da me commentata, non abbia avuto chiara visione della millanteria che Gelli aveva ordito nei miei riguardi.

Il dattiloscritto che inizia con le parole "caro amico" e termina con la frase "ricevi, intanto, il mio cordialissimo saluto".

E' un documento che si colloca sulla scia di quelli che ho sopra commentati, e appare essere stato redatto presumibilmente (avuto riguardo al suo contenuto) intorno alla medesima data della memoria del 31 luglio 1980. E' indubbiamente anch'esso opera del Gelli e persegue i medesimi scopi dei precedenti: dimostrare che il predetto Gelli controlla l'istruttoria Calvi.

Questa volta l'apparente autore della lettera sembra essere il Procuratore Generale Marini il quale scrive a un amico perchè a sua volta riferisca "alla nota persona" (Zilletti ? -n.d.r.) quanto è stato fatto e quanto si farà in favore del "noto personaggio" (Calvi - n.d.r.).

Tra l'altro l'autore precisa che " il 20 agosto rientrerà il personaggio in tono minore" (Mucci -n.d.r.) che si metterà subito al lavoro e, tra l'altro, provvederà a convocare ancora una volta il Calvi; che il 25 agosto egli presiederà una riunione alla quale "prenderà parte il Capo (Gresti - n.d.r.) del personaggio

./.

- pag.10-

citato" (Mucci - n.d.r.); "che il 26 agosto sarà tenuta un'altra riunione alla quale postciperà anche quello rientrato il 20 agosto" (dunque una riunione tra Marini, Gresti e Mucci - n.d.r.).

Tutte frottole, naturalmente, ma è interessante notare che l'autore, proseguendo la sua lettera informa l'amico che egli subito dopo si propone di incontrare "la nota persona" (Zilletti -n.d.r.) per aggiornarlo della situazione.

Tale annotazione, a mio avviso va correlata ad altra relativa a un passo contenuto nella memoria del 31.7.1980 nel quale il fantasioso Gelli mi attribuisce il seguente testuale messaggio: "se la persona di Firenze (Zilletti -n.d.r.) si interessa e mi telefona, darò disposizioni al mio sostituto Alma di procedere alla restituzione del passaporto".

In buona sostanza, nella memoria del 31.7.1980 Gelli fa dire a me: fatemi telefonare da Zilletti e io farò restituire il passaporto a Calvi. Nel documento ora in esame Gelli fa dire al Dott. Marini: verso la fine di agosto incontrerò Zilletti e gli esporrò il quadro della situazione.

La correlazione tra le due predette annotazioni è costituita dal fatto, riferito da me nei miei interrogatori resi ai magistrati di Brescia e da Marini in una deposizione testimoniale resa agli stessi magistrati, che effettivamente il Prof. Zilletti verso la seconda metà dell'agosto 1980 mi rintracciò mentre ero in ferie ospite di un amico a Soriano nel Cimino chiedendo di incontrarmi e incontrandomi, poi, effettivamente verso la fine dell'Agosto o ai primissimi giorni di settembre all'albergo Corte dei Butteri di Fonteblanda (Grosseto) e lo stesso Prof. Zilletti verso i primissimi giorni del settembre 1980 chiese al Dott. Marini, per il tramite di un suo segretario, di poterlo incontrare e, in effetti, pochi giorni dopo si incontrò con lui nell'Ufficio del Primo Presidente della Corte di Appello di Milano.

Altro elemento di correlazione tra le due predette annotazioni è che in entrambi i casi il Prof. Zilletti, dopo avere sollecitato con urgenza i due appuntamenti, non comunicò nulla di importante e nulla richiese ai suoi due interlocutori quasicchè fosse, invece, lui in attesa di ricevere comunicazioni da loro.

Le considerazioni innanzi esposte dimostrano ampiamente a quali falsi e a quanti ingarbugliati sotterfugi il Sig. Gelli sia ricorso per il conseguimento dei suoi fini tutt'altro che chiari e leciti.

./.

- pag. 11 -

Ma quello che mi preme evidenziare in relazione al documento testè esaminato è che la lettura di esso avrebbe dovuto convincere il Procuratore Generale Dott. Marini, il quale assunse l'iniziativa di un'indagine giudiziaria a mio carico, che, come detto documento che lo chiamava in causa era sicuramente un falso del tutto fantasioso, così altrettanto falsi dovevano essere anche gli altri che in modo ugualmente fantasioso e assolutamente inattendibile chiamavano in causa, invece, me.

Ma, a proposito del Dott. Marini, mi sia a questo punto consentita una breve digressione. Ho avuto modo di leggere uno dei verbali delle dichiarazioni da lui rese ai Magistrati di Brescia, quello in data 19 maggio 1981: è un concentrato di inesattezze, di confusioni e anche, mi si scusi, di sciocchezze che qualificano il personaggio e mi fanno considerare con rammarico da quale mente siano stati decisi i miei destini: vi si afferma che quando per la prima volta, tra il 20 e il 24 luglio, io gli parlai di una istanza di restituzione del passaporto di Calvi io ero reduce da una crociera, quando, invece, è pacifico che io partii in crociera con mia figlia e mio genero il 26 luglio, all'inizio delle mie ferie estive restando regolarmente in ufficio in tutti i giorni precedenti (vedi brogliaccio Beneduci); vi si afferma che il Prof. Zilletti, dopo il suo incontro con lui al palazzo di Giustizia di Milano nei primi giorni del settembre 1980, si incontrò con me: la circostanza è del tutto inventata. Io non mi sono mai incontrato in Milano con il Prof. Zilletti; vi si confondono le mie preoccupazioni per la notizia confidenziale comunicatami dal Colonnello Comandante la Legione Carabinieri di Milano circa la possibilità che una banda di sequestratori di persona stesse mettendo in atto un sequestro a scopo di estorsione ai danni di mio genero (titolare di un'avviata casa editrice) anche allo scopo di condizionare i miei atteggiamenti di estremo rigore e di assidua vigilanza sulle indagini e istruttorie dirette a stroncare l'attività criminosa dei sequestratori di persona, ripeto, vi si confondono dette mie preoccupazioni con quelle che, a suo dire, io avrei avuto per il rilascio del passaporto a Calvi (secondo lui ero "agitato" sia quando in un primo tempo fui contrario sia quando in un secondo tempo fui favorevole): non ero affatto agitato per il passaporto, ma semplicemente conscio delle mie responsabilità e infastidito per le segnalazioni ricevute. Un'autentica sciocchezza è l'affermazione, a proposito del procedimento avvocato, "nello spazio di 47 giorni soltanto è stato conseguito il risultato che nel precedente biennio non era stato raggiunto", quando è pacifico che fu proprio merito del Dott. Mucci se le indagini della Finanza ebbero, alla fine, una svolta favorevole all'accusa ed è altrettanto pacifico che Calvi fu condannato proprio per effetto delle prove raccolte dal Dott. Mucci.

./.

Le copie degli atti processuali sequestrate a Gelli

Sono i documenti elencati dal Procuratore della Repubblica di Roma a pag. 58 e 59 della sua requisitoria.

Trattasi di tre copie di documenti originali del processo e di un evidente fotomontaggio.

Ma le tre copie dei documenti originali provengono, a loro volta, da documenti che erano in legittimo possesso della Guardia di Finanza non dai documenti conservati negli atti del procedimento presso la Procura di Milano. Infatti:

la fotocopia del rapporto della Banca d'Italia del 14.12.1978 sequestrata al Gelli porta scritta a penna l'annotazione "Dr. Mazza", annotazione che non figura nel rapporto originale conservato negli atti del procedimento penale n° 7835/78C Reg. Gen. Procura Milano. Ne consegue che l'annotazione è stata apposta solo sulla fotocopia del rapporto della Banca d'Italia trasmessa dal Dott. Mucci al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano contestualmente alla lettera di incarico del 21 marzo 1979 e al decreto con il quale autorizzava l'accesso presso le banche (gli altri due documenti originali sequestrati in copia fotografica al Gelli).

Il Dott. Mazza è un alto dirigente della direzione generale delle valute presso il Mincomes. Nella lettera d'incarico la Guardia di Finanza veniva dal Dott. Mucci delegata a svolgere accertamenti anche presso gli organi preposti alla gestione valutaria, soprattutto per verificare se la cosiddetta operazione di concambio tra azioni Toro e azioni Gottardo fosse un'operazione formalmente ineccepibile avuto riguardo alle norme valutarie in vigore. Presso il Mincomes vi fu un accesso della Guardia di Finanza che in detta occasione ebbe a conferire proprio con il predetto dott. Mazza.

L'annotazione "Dott. Mazza" figurante in calce del rapporto Bankitalia trasmesso in copia fotografica dal Dott. Mucci alla Guardia di Finanza non può che essere stata scritta se non in occasione dell'accesso predetto.

Quanto sopra trova diretta conferma nelle dichiarazioni rese dal Maresciallo Corrado Alberto in data 12.6.1981 agli inquirenti di Brescia del seguente testuale tenore: "nemmeno riconosco la calligrafia dell'annotazione "Dr. Mazza" nel primo foglio della fotocopia della relazione Bankitalia che mi mostrate. Posso solo pensare che fosse l'annotazione di qualcuno che si dovette recare a Roma per le operazioni presso il Mincomes. Dal momento

- pag. 13 -

che il Dott. Mazza era un alto funzionario di tale ministero il cui nome ricordo di avere letto nel processo verbale delle operazioni compiute".

Sviluppando tale indicazione i magistrati della Procura di Brescia hanno accertato che effettivamente il Dott. Mazza è un funzionario del predetto Ministero preposto alla direzione Generale delle Valute.

Evidentemente il nominativo in calce alla fotocopia della prima pagina del rapporto è stato scritto dall'Ufficiale di P.G. esecutore dell'accesso, o da suoi subordinati, per ricordare la persona con la quale avrebbero dovuto intrattenere rapporto presso il Mincomes al fine delle indagini loro demandate.

E' dunque pacifico che il documento sequestrato al Gelli non è la fotocopia di un atto conservato negli atti del procedimento penale della Procura di Milano, ma è, invece, la fotocopia di un atto conservato negli atti della Guardia di Finanza.

In calce alla fotocopia del decreto autorizzante l'accesso alle banche sono scritte le lettere "P....C....C....", cioè: per copia conforme. E' di tutta evidenza trattarsi di scritturazione apposta dalla stessa Guardia di Finanza ai fini della notifica del provvedimento alle Banche.

E' ben vero che, invece, la fotocopia della lettera di incarico cui il predetto decreto era allegato non riproduce nel margine destro in alto la Sigla del Ten. Col. Cresta (Comandante il Nucleo Valutario di Milano della Guardia di Finanza) con l'annotazione dell'assegnazione della pratica, sigla e annotazione esistenti sul documento conservato dalla Guardia di Finanza. Ma è provato dalle dichiarazioni rese dallo stesso Ten. Col. Cresta ai magistrati di Brescia che di quella lettera fu fatta la fotocopia ad opera del maggiore Fanesi prima che il predetto Cresta la siglasse. La detta fotocopia fu, poi, consegnata dal Fanesi al Cresta. Dunque, poichè proviene certamente dalla Guardia di Finanza la fotocopia sequestrata del decreto di autorizzazione dell'accesso alle banche, deve ragionevolmente presumersi che anche la fotocopia della lettera di incarico, alla quale detto decreto era allegato, provenga dalla medesima fonte.

Ho già detto che il quarto documento sequestrato al Gelli è il risultato di un fotomaontaggio: il documento riprodotto dalla fotocopia è, dunque, ideologicamente e materialmente falso e il corrispondente di esso non esiste negli atti del procedimento penale.

./.

- pag. 14 -

Infatti: il timbro e la firma del Dott. Mucci posti in calce ad esso nonchè l'intestazione e l'oggetto della lettera sono i medesimi che figurano in calce e all'inizio della lettera di richiesta di indagini indirizzata dal Dott. Mucci allo stesso Comando Nucleo Speciale di Polizia Valutaria di Milano in data 21.3.79.

Il contenuto, poi, del documento trae alcuni spunti da quello autentico del 21 marzo 1979, come ad esempio la frase "A tal fine si allega un decreto di autorizzazione a prendere visione..."; ma, quel che più conta, il documento falso inizia con la frase "In relazione ai fatti riferiti con rapporto 14.12.1978 di codesto Comando...." la quale mette in evidenza che il falsario è persona che non sa distinguere il Gruppo Ispettivo del servizio di vigilanza della Banca d'Italia dal Comando Nucleo Speciale di Polizia Valutaria in quanto attribuisce a questo ultimo il rapporto del Gruppo Ispettivo predetto in data 14.12.1978 che ha dato il via al procedimento per frodi valutarie a carico del Calvi (si noti che la lettera originale del Dott. Mucci in data 21.3.1979, sopra menzionata, inizia con le seguenti parole: "Si trasmette in allegato una fotocopia del rapporto 14.12.1978 a firma del Capo del Gruppo Ispettivo del servizio di vigilanza della Banca d'Italia").

Il falsario, dunque, non può certo essere un magistrato nè un appartenente alla Guardia di Finanza, ma uno sprovveduto nella materia, estremamente disinvolto tanto da incorrere in un lapsus tanto madornale e, in ogni modo, dotato di fervida immaginazione: in poche parole, Licio Gelli.

Il coinvolgimento di mia figlia nel processo

La requisitoria del Procuratore della Repubblica di Roma non accenna affatto a tale questione. E' il fatto è comprensibile perchè, apparentemente, tale questione può sembrare non avere rilevanza particolare per l'accertamento delle responsabilità degli inquisiti.

Ma non è così, perchè l'episodio che concerne mia figlia è rilevante almeno per la prova di una circostanza che mi riguarda, la circostanza cioè che io non conosco e non ho mai conosciuto Gelli, della cui esistenza ho avuto nozione soltanto in occasione del sequestro in quel di Castiglione Fibocchi.

Tra i tanti nomi e indirizzi riportati da una rubrica sequestrata al Gelli si è accertata l'esistenza del nome di mia figlia, Avv. Emanuela Gresti con l'indirizzo del suo studio in Milano e il relativo numero di telefono.

./.

- pag. 15 -

A seguito di tale ritrovamento l'ufficio di mia figlia e la sua abitazione, dove vive con il marito e il figlio, sono stati sottoposti a perquisizione domiciliare. Sono stati effettuati accertamenti sui conti correnti bancari a lei intestati; sono state aperte e ispezionate cassette di sicurezza presso banche cointestate a lei e a suo marito.

Era avvenuto che in epoca anteriore all'intervento nei miei confronti del Prof. Zilletti mi era venuto a salutare nel mio ufficio il Dott. Giuseppe Renato Croce, magistrato di Tribunale, già Pretore in Abbiategrasso (un cittadino del circondario di Milano) che negli anni dal 1977 al 1981 prestava servizio, con funzioni di segretario, presso il Consiglio Superiore della Magistratura. Il Dott. Croce, il quale da me aveva appreso che mia figlia lamentava un notevole calo del suo lavoro professionale dopo la mia nomina a Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano (estate 1976), mi aveva comunicato di essere in grado di presentare Emanuela a un suo amico industriale in Roma che avrebbe potuto affidarle del lavoro extragiudiziario e, cioè, tale da non interferire con le mie funzioni giudiziarie.

Misi a contatto il Croce con mia figlia la quale, in occasione di un suo viaggio con il marito in Roma, venne dal Croce accompagnata all'albergo Excelsior dove fu presentata a un signore, appunto il Gelli, che le propose di aprire uno studio legale in Roma e le assicurò che, per via delle molte sue conoscenze, le avrebbe procurato un notevole flusso di lavoro. Mia figlia declinò la proposta e il signore presentatole non insistette nel caldeggiarla, probabilmente perchè, nella conversazione, mia figlia aveva inequivocabilmente precisato, come è sua abitudine fare in simili casi, essere sua prima preoccupazione rifiutare qualsiasi incarico professionale che potesse anche lontanamente interferire con il mio lavoro giudiziario.

Era, così, avvenuto che il Croce l'aveva accompagnata dal Presidente della società romana "Condotte d'acqua" (il Prof. Corbi - iscritto, a quanto sembra, nelle liste degli appartenenti alla loggia P2) il quale le aveva affidato un piccolo incarico da eseguire presso gli Uffici del Comune di Milano, incarico adempiuto da mia figlia e dopo il quale la stessa non aveva più avuto altre occasioni di contatto con la Società Condotte nè con il Gelli, quantunque costui le avesse assicurato che quello delle Condotte d'acqua doveva essere il primo di molti incarichi che le sarebbero stati affidati.

.//

- pag. 16 -

Evidentemente il Gelli aveva capito che mia figlia, proprio per il dichiarato suo scrupolo di non voler interferire nel mio lavoro, non era la persona adatta a far da tramite per influire su di me e successivamente aveva trovato altro tramite (Zilletti) che gli dava maggiore affidamento.

In quella occasione mia figlia aveva consegnato al Gelli il suo biglietto da visita e il predetto, con quella pignolesca cura di prendere nota di tutto che pare fosse una delle sue caratteristiche, aveva annotato gli estremi del biglietto da visita della giovane su una delle sue agende.

Mia figlia aveva completamente scordato l'episodio e se ne era rammentata soltanto dopo le perquisizioni domiciliari subite, quando aveva vagamente ravvisato, nelle fotografie di Gelli comparse sulla stampa, le fattezze di quel signore che le era stato presentato all'Hotel Excelsior.

Un episodio banale, dunque, ma, comunque, sufficiente a procurare a mia figlia e al dilei marito notevoli fastidi e il disdoro delle perquisizioni e degli accertamenti bancari nei loro confronti.

Un episodio che, in ogni modo, prova ampiamente che tra me e Gelli non vi era rapporto di conoscenza alcuno. E', infatti, evidente che se fossi stato conoscente o addirittura amico (come i documenti fasulli sequestrati vorrebbero far credere) del Gelli non vi sarebbe stato certo bisogno di ricorrere alla intermediazione del Dott. Croce per presentare allo stesso mia figlia, nè io avrei fatto fare a quest'ultima un inutile viaggio a Roma per ricevere da quel Signore proposte che mia figlia non aveva alcuna intenzione di accettare.

Sembra a questo punto opportuno accennare che anche l'intervento di Zilletti su di me stia chiaramente a indicare come io non avessi con il Gelli alcun rapporto anche di sola conoscenza: è infatti comune nozione che la raccomandazione di un intimo conoscente e ancor più di un amico vengano da tutti tenute in maggiore considerazione di quelle che possono pervenire da personaggi altolocati ma a noi del tutto estranei.

Tale considerazione non deve essere sfuggita neppure al Gelli il quale infatti, come ho già sopra detto, ha sentito la necessità, mentre millantava il suo rapporto di amicizia con me, di precisare al destinatario di tali millanterie che l'intervento di Zilletti su me era, in ogni modo, necessario per consentirmi di giustificare ^{davanti} ai miei superiori la restituzione del passaporto (concetto questo che ho già innanzi dimostrato essere del tutto fallace se riferito a un magistrato).

./.

- pag.17 -

La restituzione del passaporto a Calvi

E' perlomeno singolare come questo fatto sia stato pubblicizzato da certa stampa come il più grave elemento indiziante a mio carico, sia stato anche preso in considerazione dal Procuratore Generale dott. Marini (che ben sapeva come e perchè la restituzione si era verificata) e, infine, abbia costituito il perno degli accertamenti eseguiti nei miei confronti dai magistrati della Procura di Brescia, i quali sostanzialmente, come dimostra il lungo verbale dell'interrogatorio da me loro reso nei giorni 26 e 27 giugno 1981, hanno polarizzato su di esso, per quanto mi riguarda, la loro attenzione.

Il Procuratore della Repubblica nella sua requisitoria (pag. 56 e 57) ha fatto giustizia di questa assurda accusa, esattamente affermando che la restituzione temporanea del documento di autorizzazione all'espatrio al Calvi non fu conseguenza di alcun "condizionamento" da me subito. Mi preme, però, rilevare che il lato, direi, buffo dell'incolpazione rivoltami è costituito dalla circostanza che, tra tutti i magistrati i quali contribuirono a varare alla fine la decisione collegiale di una restituzione temporanea del documento di espatrio al Calvi, ero proprio io quello che fino all'ultimo momento ha sostenuto la tesi dell'inopportunità della restituzione sia pure temporanea. In primo luogo perchè ben sapevo che in caso di mancato rimpatrio del Calvi (improbabile ma purtuttavia possibile) la responsabilità dell'avvenuta restituzione del documento sarebbe stata, logicamente, attribuita a me come dirigente dell'Ufficio, in secondo luogo perchè le sia pure cortesi pressioni ricevute mi facevano sospettare il ricorso a metodi illegittimi e disonesti da parte del Calvi allo scopo di coronare il suo intento e, alla fine, perchè avendo poche ore prima detto chiaramente al Prof. Zilletti che il passaporto al Calvi non sarebbe stato restituito, ma che avremmo fatto tutto il possibile per ultimare al più presto l'istruttoria, francamente mi dispiaceva che il Prof. Zilletti pensasse che la mia posizione negativa costituisse una specie di partito preso da me nei suoi riguardi tanto è vero che, poi, mi sarei fatto convincere in senso contrario dalle semplici persistenti preghiere della parte interessata.

La verità è che alla fine, dopo avere congedato il Calvi, io Siclari e Mucci optammo per la restituzione perchè quest'ultimo spiegò le ragioni per le quali, a suo avviso, il Calvi sarebbe sicuramente rimpatriato e precisò che, contrariamente a quanto io ritenevo, gli accertamenti istruttori non

- pag. 18 -

si sarebbero potuti ultimare entro breve tempo.

Ma io non ero ancora pienamente convinto, tanto è vero che mi riservai di decidere per la eventuale restituzione, ma a precise condizioni e per un termine limitatissimo, soltanto dopo avere ottenuto, il mattino successivo, l'assenso del Procuratore Generale che avrei informato ed infatti informai di tutti i risvolti della questione.

E' provato in atti che il Procuratore Generale Marini diede il suo assenso e anzi autorizzò personalmente il dott. Mucci a prolungare il termine della concessione temporanea (20 giorni invece dei 10 da me stabiliti). f

Proprio perchè ben sapeva che io ero stato tra tutti il più restio alla concessione, il dott. Mucci, quando il 9 ottobre successivo il difensore di Calvi avv. Mazzola, si recò da lui latore di una istanza di proroga alla concessione stessa, ritenne opportuno invitare il legale a portare direttamente a me l'istanza medesima. Io pretesi, infatti, che la stessa venisse completata da una memoria suppletiva per l'esibizione dei documenti che provassero la necessità di nuovi espatri (tale circostanza ampiamente chiarita dalla requisitoria del Procuratore della Repubblica, ha dato ai magistrati di Brescia lo spunto per contestarmi la fantasiosa accusa di falso ideologico in atto pubblico).

Ne' si può pensare che io abbia furbescamente recitato la commedia di fingermi contrario alla concessione mentre nella realtà ero favorevole e perseguivo proprio il fine opposto.

Tale comportamento non solo sarebbe stato del tutto contrario a quelle che sono le caratteristiche della mia personalità che persegue il culto della lealtà e della verità (si noti: anche nella conversazione telefonica - registrata - che ebbi con il Prof. Zilletti il 13.4.1981 vi è traccia di tale mia caratteristica in quanto io, a un certo punto della telefonata, rivolgo a Zilletti la seguente testuale espressione: "la migliore furbizia è dire la verità"), ma è smentito proprio dalla considerazione che io poche ore prima avevo già detto allo Zilletti che non avrei restituito il passaporto al Calvi (non conosco il tenore delle dichiarazioni a Lei eventualmente rese sul punto dal Prof. Zilletti, ma mi rifiuto di credere che egli possa non avere ricordato e confermato tale circostanza).

E si badi bene: tra me e il Prof. Zilletti, come ho ripetutamente affermato nel corso dei miei interrogatori, i rapporti furono sempre estremamente formali e improntati da un reciproco senso di rispetto e di considerazione. E', dunque, da escludere qualsiasi "combine" tra me e lui. Proprio per e-

- pag. 19 -

vitare che i miei accaniti inquisitori potessero anche solo sospettare una cosa del genere io, sia pure con rammarico, ho ritenuto opportuno nelle dichiarazioni rese ai magistrati di Brescia rilevare alcuni lati del suo comportamento nei miei confronti che chiaramente dimostrano ciò.

Si abbia riguardo all'episodio, da lui riferitomi e da me fedelmente narrato agli inquirenti di Brescia, del suo incontro presso il Consiglio Superiore della Magistratura con il Governatore della Banca d'Italia dott. Ciampi e a quello successivo delle precisazioni da me richieste a quest'ultimo; si abbia riguardo, inoltre, a ciò che riferii a magistrati di Brescia relativamente al mio incontro con il Ministro di Grazia e Giustizia Sarti, presente il Prof. Zilletti, del 24.3.1981; si abbia riguardo, al testo registrato della telefonata del 13.4.1981 alla quale ho già sopra accennato; si abbia riguardo, infine, al singolarissimo documento dattiloscritto e anonimo in data 15.1.1981, sequestrato al Prof. Zilletti nel suo ufficio di Roma presso il Consiglio Superiore, contenente informazioni sulla mia persona e sulla mia famiglia, il quale sembra stare a provare che il predetto Zilletti (non riesco a spiegarmene la ragione n.d.r.) stava cercando di attingere notizie nei miei confronti da fonti non ufficiali. Il solito Gelli? (a proposito di tale documento mi incorre l'obbligo di osservare che contiene molte notizie totalmente inesatte: ad esempio = non è vero che mia moglie sia casalinga, lavora da circa tre lustri; Minzera Giovanni è un cliente di mia moglie (la quale gestisce una stazione di vendita di carburanti per autotrazione) nato a Pulsano, località ove, molto tempo prima della nascita del Minzera, mia suocera con la figlia undicenne venne confinata all'epoca del fascismo; non conosco il Minzera, egli non frequenta la mia famiglia nè è stato mai ospite nella mia casa avita (non castello) di Ala di Trento; false e diffamatorie sono le notizie sulla condotta privata "non del tutto esemplare" di mia figlia e sul fatto che la stessa dopo lo scioglimento del suo primo matrimonio sia rimasta con i genitori in rapporti "piuttosto freddi") non mi pare proprio che questo documento stia a dimostrare la sussistenza di una particolare intimità tra me e il Prof. Zilletti !

Sono tutti, quelli sopra elencati, fatti o episodi da me riferiti e perfettamente controllabili o risultanti dalla documentazione in atti che stanno chiaramente a dimostrare che con il Prof. Zilletti io non ebbi mai intimità alcuna, ma mantenni soltanto rapporti di formale e distaccato reciproco rispetto.

La "raccomandazione" del Prof. Zilletti a me rivolta, dunque, raggiunse in buona sostanza il solo risultato di

./.

- pag. 20 -

indurmi a segnalare al collega Mucci l'opportunità di una de
finizione dell'istruttoria nel più breve tempo possibile.

Conosco, Signor Consigliere Dirigente l'Ufficio I-
struzione di Roma, la molteplicità e la gravosità dei Suoi
impegni.

Ma mi consenta di sperare di avere da Lei quell'at-
to di giustizia che ormai da troppo tempo attendo. Una parola
chiara e definitiva che mi riabiliti finalmente, non dico nel
l'ambito dei colleghi che mi conoscono e che fin dal primo i-
stante hanno prima intuito e poi capito l'ingiusta persecuzio-
ne della quale sono stato oggetto, ma dinanzi all'opinione
pubblica che di me conosce soltanto quello che purtroppo una
stampa non sempre obiettiva e serena e spesso faziosa e crea-
trice di scandali ha pubblicizzato.

Milano 28.7.1982

Maurizio Gatti

6.

Interrogatorio reso da Iridio Fanesi ai magistrati bresciani.

Interrogatorio dell'imputato

FANESI IRIDIO

Affogliaz. 04/04/81

Addì 15 del mese di giugno 1981 ore 16.10

in Brescia, presso gli uffici della Procura

Avanti di Noi dott. M. Besson e V. Liguori

assistiti dal maresciallo sottoscritto Cvarretta M.

E' compars l'imputat sottoindicat che viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde: sono e mi chiamo

FANESI Iridio, nato il 9.9.1938 ad Ancona, residente Milano,
via Melchiorre Gioia n.7.

Eleggo domicilio in

ho difensore: nomino l'avv.

Il avverte l'imputat che ha facoltà di non rispondere e che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Mi presento spontaneamente ai sensi dell'art.250 cpp, poichè intendo rendere dichiarazioni in ordine alla comunicazione giudiziaria che ho recentemente ricevuto da codesto Ufficio.

L'Ufficio autorizza il Fanesi a dettare direttamente a verbale quanto di suo interesse.

Ho conosciuto il dr. Luca Mucci Sostituto Proc. della Repubblica di Milano nell'anno 1978 per motivi di servizio connessi al mio incarico di ufficiale del Nucleo speciale di polizia valutaria. Il predetto Magistrato che, credo, aveva avuto modo di apprezzare la mia competenza professionale e la mia correttezza

TIP. TECO - Breggi rivolgeva a me per discutere in merito a problemi valutari connessi con l'attività dell'ufficio. La sera prima della data indicata sulla lettera d'incarico, mentre mi trovavo nello


ufficio del premetto Magistrato, quest'ultimo mi fece vedere un fascicolo processuale intestato credo a Calvi, che fino a qualche giorno prima era in carico al dr. Emilio Alessandrini, nel frattempo deceduto. Mi ricordo che il dr. Luca Mucci aveva già preparato su di un bigliettino, scritto a mano, i capi di imputazione. Dopo averlo letto sommariamente espressi l'opinione che il rapporto era molto generico e che necessitava di un approfondimento. Come già, se non ricordo male, in altra occasione si era verificato, proposi che il fascicolo processuale venisse affidato al nostro Nucleo. Il dr. Mucci prese il fascicolo e si recò subito dal dr. Mauro Gresti per esporgli la situazione e per chiedergli l'autorizzazione. Dopo circa mezzora, tornò nello ufficio e mi disse che il Procuratore Capo era d'accordo. Gli chiesi se era possibile leggere più attentamente il contenuto del suddetto fascicolo chiedendo nel contempo se potevo portarmelo a casa. Data l'ora tarda, il dr. Mucci non ebbe nulla da obiettare dicendo di riportare in ufficio il mattino successivo il fascicolo per la compilazione dell'ordine di incarico. Cosa che feci regolarmente il mattino successivo, ribadendo allo stesso la necessità di approfondire le indagini. Non mi ricordo, dato il tempo trascorso dove fu redatta materialmente la lettera di incarico. Ritengo dopo averne preso visione recentemente, che dovrebbe essere stata battuta con una macchina del nostro ufficio; quindi, evidentemente, il dr. Mucci deve aver minutato l'incarico e, probabilmente, in assenza del suo segretario, dovrei essere andato in ufficio del Comando ove ho provveduto a far^{le} dattiloscivere da un sottufficiale mio collaboratore. Dopo che il Magistrato ebbe a consegnarmi il plico con la lettera di incarico e la copia del rapporto della Banca d'Italia (mi ricordo che era circa mezzogiorno) lo pregai di avvisare del fatto il T. Col. Aurelio Cresta, allora mio comandante di gruppo di sezioni, al fine di evitare discussioni, Preciso che come era ben noto al Magistrato ed altri, tra me ed il suddetto ufficiale non correvano buoni rapporti in quanto avevamo divergenti opinioni su alcuni concetti basilari. Il dr. Mucci telefonò al T. Col. Cresta preavvisandolo che sarei stato latore di un plico riservato e che rivestiva la massima urgenza. Arrivati in ufficio, poichè erano già trascorse le ore tredici ed il col. Cresta se ne era già andato a casa, chiusi il plico nel *comito*

[Signature] *[Signature]*

- 2 -

0004

della mia scrivania. Verso le ore 16 o 16.30 poichè l'Ufficià le non era ancora arrivato in ufficio preparai la pratica per mandarla a Roma al nostro comando, come previsto dalle disposizioni interne. Nel frattempo ~~era~~ giunto in ufficio il Col. Cresta che non trovando la pratica, si rivolse al M. llo Magg. Ferloeto, capo scrivano, per chiedere spiegazioni. Mi ricordo che il sottufficiale venne da me per chiedere se avevo io la pratica che stava cercando il Colonnello. Presi la pratica già completa delle lettere di trasmissione a Roma e la portai al Ten. Col. Cresta, il quale, non mi disse assolutamente niente. Dopo mezz'ora circa, se non ricordo male, venne da me il M. llo Ferloeto dicendomi che il Col. Cresta gli aveva ordinato di impedirmi di vedere la posta in arrivo. Dati i rapporti sopra spiegati non diedi alcun peso alla questione. Alcuni giorni dopo, mentre mi trovavo a Roma presso il nostro Comando ove nel frattempo ero stato preceduto dal Ten. Col. Cresta, fui chiamato dal Comandante del Nucleo, Col. Izzo, il quale mi chiese spiegazioni in merito al comportamento da me tenuto in relazione al fascicolo Calvi. Rimasi sorpreso in quanto credevo di non aver fatto nulla di male dato che, gli dissi, ero stato autorizzato a portare a casa il fascicolo, a leggerlo e a dare consigli in merito. Il Col. Izzo mi disse che il Cresta gli aveva solo riferito il fatto che io avevo aperto la busta del Dott. Mucci (che era già aperta all'atto della consegna da parte del magistrato) e che pertanto lui riteneva chiarita la questione sollevata dal Ten. Col. Cresta. Uscendo dall'ufficio incontrai nel corridoio quest'ultimo Ufficiale al quale feci le mie rimostranze facendogli contemporaneamente presente se mi riteneva un pazzo ad aprire, senza alcuna autorizzazione, un plico di un Magistrato diretto al mio comando e che se non credeva alle mie dichiarazioni avrebbe potuto sincerarsene direttamente presso il Dott. Mucci: Cosa che fece regolarmente al suo rientro a Milano come almeno mi riferì il Dott. Mucci stesso.

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature. In the center, there is a signature that appears to be 'Zis'. To the right of this, there are several smaller initials and a signature that looks like 'Mucci'.

Nella circostanza, come mi riferì il Dott. Mucci, il Cresta gli aveva chiesto se poteva affidare la pratica ad un altro Ufficiale in quanto a suo dire ero operato di mavoro. Il Magistrato gli riferì di aver affidato la pratica al Comando e non ad un singolo Ufficiale. A me aggiunse che stava a vedere a chi l'avrebbe affidata in quanto se l'avesse data a uno degli Ufficiali che a quel tempo erano "chiacchierati" lui avrebbe preso immediati provvedimenti nei confronti del Cresta. Da quel momento non mi interessai più della questione. Seppi solamente che era stato redatto un rapporto negativo, trasmesso alla Procura della Rep. di Milano nel mese di giugno 1979. Successivamente, se non ricordo male, al rientro dalle vacanze estive, mi chiamò il Dott. Mucci per esaminare il contenuto del rapporto. In quell'occasione ebbi modo di prenderne visione. Sulla base di recenti esperienze di servizio proposi al Dott. Mucci di estendere le indagini sul conto della società estere che figuravano aver partecipato alle varie operazioni. Dopo una breve discussione sulle modalità da seguire per assicurare la massima segretezza e per evitare che qualcosa trapelasse agli interessati suggerii di rivolgermi ad una fonte confidenziale riservata e qualificata. Cosa che feci immediatamente e previa autorizzazione del Dott. Mucci. Mi ricordo che diedi a questa persona una serie di nomi di società estere (Svizzeri, del Liechtenstein e di Panama) chiedendo se era possibile conoscere tutte le notizie cosiddette camerali (generalità dei soci, degli amministratori, oggetto sociale, sede sociale ecc). Mano a mano che mi venivano le risposte, le trasmettevo in via informale al Dott. Mucci. Un giorno mi ricordo che mi telefonò tutto allegro in quanto mi disse che aveva scoperto tramite i fogli che gli avevo trasmesso che alcune persone che figuravano nelle società estere erano presenti anche in quelle

- 3 -

italiane e nella Banca del Gottardo.

A questo punto sorgeva di nuovo il problema di che cosa fare anche ai fini della segretezza in quanto per il magistrato non sapeva a chi affidare l'incarico di riprendere le indagini ed in quanto era tuttora presente al reparto il T.Col.Cresta che, nel frattempo, avevamo scoperto che manteneva stretti rapporti con il Banco Ambrosiano nella figura di un avvocato dell'ufficio legale, dr. De Marchi. Una testimonianza precisa in merito potrà essere fornita ~~in merito~~ dai brigadieri Cherubini e Labriola del Nucleo speciale polizia valutaria. Venne pertanto deciso:

- dato che il maggiore Dassori era già partito o in procinto di partire per altra sede, di affidare l'incarico al capitano D'Aloia che aveva collaborato al primo rapporto;

* venne chiamato a Milano, se non ricordo male, il Col.Gallo che nel frattempo era subentrato nel comando al Col.Izzo.

Al col.Gallo venne ribadita l'assoluto obbligo della riservatezza e quest'ultimo decise d'accordo con Mucci di chiedere ufficialmente agli organi collaterali esteri, tramite il competente organo centrale del comando generale della G.di F., quelle notizie che erano già ufficiosamente agli atti. Per evitare che il TCol. Cresta ne venisse a conoscenza fu deciso che sia la lettera in partenza che le relative risposte sarebbero state trattenute presso il nostro comando di Roma. Nel frattempo previe indagini e su richiesta credo del dr.Mauro Gresti il TCol.Cresta era stato trasferito ad altra sede. Pochi giorni prima della partenza e della assunzione del comando del Gruppo da parte del TCol.Fratoni, per ordine del dr.Mucci il capitano D'Aloia riprende gli accertamenti presso "La Centrale" di Milano, facendo in modo tale da non farsi accorgere di quest'ultimo.

Nel rapporto della Banca d'Italia era contenuto una richiesta di precisazioni in merito ad un fatto; se cioè una determinata questione, non mi ricordo se concernente le azioni Toro o il Credito Varesino, dovevano essere considerate alla stregua di violazioni amministrative. Poichè in precedenza era stata inviata una lettera all'Ufficio Italiano Cambi di Roma di considerarle violazioni amministrative, il dr.Mucci mi diede incarico di telefonare

per dire di considerare nulla la precedente richiesta preavvertendomi che sarebbe arrivata una apposita lettera; cosa che fece effettivamente da quel che mi risulta.

Nel frattempo era in atto una campagna di stampa contro Mucci che veniva accusato di aver archiviato il rapporto della Banca d'Italia. All'atto del passaggio delle consegne fra il TCol. Cresta e Fratoni, quest'ultimo ricevette in consegna un fascicolo custodito dal Cresta in un cassetto della scrivania che riguardava articoli di stampa, oggetto di indagini da parte della Magistratura di Milano, redatti da una certa agenzia A di Cavallo, se non ricordo male. Questo fascicolo mi disse D'Aloia di non averlo mai visto. Sulla scorta dei nuovi elementi emersi nel corso delle indagini sia in Italia che all'estero, d'intesa con il dr. Mucci che gli aveva inviato tutti i fascicoli in suo possesso ivi comprese le note informali, il capitano D'Aloia stilava nel mese di giugno 1980 un secondo rapporto trasmesso alla Procura della Repubblica di Milano e, per conoscenza, all'Ufficio Italiano Cambi di Roma, come da disposizioni di legge.

Due tre giorni dopo della data indicata sul rapporto, nel ricevere lo stesso, il dr. Mucci si accorgeva che l'atto era stato trasmesso anche all'Uic di Roma e vedendo venir meno tutti quegli accorgimenti per assicurare la riservatezza si adirava per telefono ordinandomi di non far partire il suddetto rapporto diretto all'Uic.

Dopo aver spiegato che esulava dalle mie competenze, telefonai al maggiore Fallica di Roma pregandolo di fermare la trasmissione e, nel caso ciò fosse avvenuto, di trovare una scusa per ritirarla.

Il mio collega dopo qualche tempo mi disse che non era possibile in quanto era già partita e che la sua richiesta di inoltrare una lettera all'Uic per richiedere il ritiro era stata respinta dal Col. Gallo in quanto non la riteneva opportuna. Di tale fatto fu subito informato il dr. Mucci da parte dello scrivente.

Successivamente, ritengo nel mese di luglio 1980, unitamente al dr. Mucci ed al maresciallo Corrado acquisimmo elementi importanti per l'inchiesta presso la Banca S. Paolo di Brescia e la Banca Nazionale delle comunicazioni di Roma. Inoltre, al seguito del dott. Mucci, mi recai presso la Procura della Repubblica di Genova per prendere visione di un fascicolo processuale in consegna al dr. Mozzetti che successivamente fu trasmesso a richiesta di Mucci e per

[Signature] *[Signature]*

- 4 -

00044

Per competenza alla Procura della Repubblica di Milano.

Una sera del mese di luglio mentre il dr. Mucci si trovava in ferie in Abruzzo, mi telefonò il col. Gallo il quale mi fece presente che il Ministro Reviglio aveva richiesto in visione il secondo rapporto redatto a carico del Banco Ambrosiano.

Il mio comandante mi chiese di mettermi in contatto con il dott. Mucci per chiedere l'autorizzazione alla consegna. Il dr. Mucci informato dalla richiesta proibì in modo assoluto che venisse consegnata copia del rapporto in visione al Ministro. Non mi ricordo se in quel periodo o immediatamente dopo il comando aveva inoltrato al Comando generale del Corpo una proposta di ricompensa morale (elegio) in relazione al servizio concernente il Banco Ambrosiano. Stranamente la proposta non fu accolta ma lasciata in sospeso in attesa delle decisioni da parte della A.G. (rinvio a giudizio di Calvi).

Se non ricordo male in quel periodo o successivamente dopo, la stampa era venuta a conoscenza della esistenza di due rapporti, uno negativo e l'altro positivo e avanzava illazioni sul comportamento dei militari operanti. Pregai il dr. Mucci, per salvaguardare il prestigio del reparto, di parlarne con il Comandante generale della G. di F., cosa che fece nel corso di uno incontro ad un convegno a Roma e successivamente ribadì per iscritto con una lettera che mi è stata sequestrata in fotocopia nel mio ufficio. Nel frattempo, il dr. Mucci ed il capitano D'Aloia erano giunti alla conclusione che fosse necessario effettuare delle rogatorie internazionali. Da quello che ne so, la rogatoria venne predisposta dal capitano D'Aloia sulla falsariga di altra già fatta sempre per lo stesso servizio dal dr. Mucci. Quest'ultimo si rivolse a me per far tradurre una di queste in lingua francese. Feci presente che mi sarei dovuto rivolgere alla stessa persona che si era interessata per l'acquisizione delle notizie informali sul conto delle società estere ed in precedenza illustrata. Ottenuta l'autorizzazione da Mucci, provvidi a farla recapitare all'interessato che me la restituì una quindicina di giorni circa con la relativa traduzione che feci battere a macchina dal maresciallo Corrado.

Non mi ricordo se a consegnarla al dr. Mucci ho provveduto io, o D'Aloia o Corrado.

Fui incaricato dal dr. Mucci di portare alcune rogatorie in busta chiusa a Lugano che consegnai personalmente al dr. Gualtiero Medici, delegato di polizia del Canton Ticino, con preghiera di consegnarlo agli uffici interessati. Faccio presente che le generalità della fonte confidenziale, a quel che mi consta, erano conosciute in un primo momento solo da me e da Mucci, poi da D'Aloia ed infine da Corrado, che andò a ritirarla ^{le rogatorie} dall'interessato. ~~la traduzione~~

Nel mese di gennaio 1981 venni a sapere da una persona, che gradisci non nominare per il momento, che era venuto a sapere che c'era un certo intervento della Massoneria. In pratica mi veniva detto che erano disposti a pagare milioni di franchi svizzeri per non fare arrivare le rogatorie in Italia e che comunque ammesso che fossero arrivate avrebbero fatto del tutto per non farle andare avanti. Nell'occasione mi indicò la persona che aveva espresso tale opinione da me ben conosciuta e che fu subito ^{la}contatta. Nel corso di un colloquio la suddetta fonte confidenziale mi ribadì di aver ascoltato le suddette affermazioni in un locale pubblico di Lugano da parte di due persone del seguito di Andreotti che era presente in quei giorni in un convegno non ^osò in Campione di Italia o a Lugano. Informai subito del fatto sia il dr. Mucci che il mio comandante TCol. Fratoni. Circa un mese fa fui chiamato nell'ufficio del dr. Mucci ove era presente il sig. Leo Sisti, giornalista dell'Espresso, il quale era in possesso di copie dei rapporti penali redatti dal Nucleo valutario. In un primo momento pensai che fossero le copie in consegna al nostro comando mentre il giorno successivo dopo aver controllato in base ai particolari che ricordavo insieme al col. Fratoni ed al capitano D'Aloia, tale eventualità venne scartata. Subito dopo l'avocazione da parte della Procura generale del fascicolo concernente Calvi, il dr. Mucci mi chiese di restituire subito tutti gli altri fascicoli in possesso del nostro ufficio. Poiché non sapevo di che cosa di trattasse ed in assenza del capitano D'Aloia e del maresciallo Corrado mi rivolsi al maresciallo Martello. Dopo varie ricerche rintracciammo il suddetto o i suddetti fascicoli sulla finestra del ^{no}

- 5 -

00045

l'ufficio di D'Aloia e che portai subito nell'ufficio del dottor Mucci.

Alcuni giorni dopo per ordine del col. Mola tutti i fascicoli concernente il Banco Ambrosiano e che venivano custoditi in vari armadi, nella disponibilità di tutti, vennero concentrati nella cassaforte posta nell'ufficio di Fratoni che li portò qualche giorno dopo a Roma per un riscontro con la documentazione colà esistente. ~~Al ritorno da Roma il col. Fratoni coadiuvato da D'Aloia ed in un secondo momento anche dal maggiore Schiavina~~ Il riordino dei fascicoli di schedario custoditi a Milano venne effettuato dal TCol. Fratoni, dal capitano D'Aloia e dal maresciallo Corrado, mentre lo elenco descrittivo dei documenti conservati nei relativi fascicoli e già riscontrati con quelli di Roma venne effettuato dal Fratoni e dal maggiore Schiavina.

Quindici/venti giorni fa il collega Fratoni è partito in licenza ordinaria e mi ha lasciato la chiave della cassaforte ove erano custoditi i fascicoli del Banco Ambrosiano. La mattina stessa il cap. D'Aloia mi chiese la chiave della cassaforte per esaminare il contenuto di fascicoli in quanto gli servivano per ~~XX~~ fornire alcune delucidazioni al Dott. D'Ambrosio. Non ebbi nulla da obiettare in quanto li avevo visti (D'Aloia e Corrado e credo anche Gedda) farlo numerose volte nei giorni precedenti. Non avrei altro da dire.

Alcino Pini

Gedda

realtà

7.

Deposizioni rese ai magistrati bresciani da: Alma Gino, Danzi Roberto, Fenizia Luigi, Romano Eugenio, Lanzi Oscar, Marini Carlo, Siclari Bruno e Viola Guido.

VERBALE

00080

di istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. di proc. Pen.

L'anno millenovecento 81..... il giorno 20, ore 12,10,
del mese di maggio..... in Brescia, presso Procura,

Avanti di Noi Sostituti Proc., dd.rr. Michele Besson e

(1) Vincenzo Liguori,

assistiti dal sottoscritto (2) dal maresciallo G. di F. Cavarretta Mario

E' comparso ALMA Gino, nato a Lavena (VA) il 4.4.1922
e residente in Milano in via Leone Tolstoj n. 24/1, ma=

~~già~~ il quale interrogato risponde: 1/2

Anticipate L.....

Sono magistrato di cassazione con funzione di Sostituto
Procuratore presso la Procura di Milano, Ufficio nel
quale sono dall'11.3.1953.

Mi presento a seguito della vostra convocazione telefoni-
ca di alcuni giorni fa.

A.D.: L'anno scorso rimasi in ferie dal 4 agosto al 21
settembre.

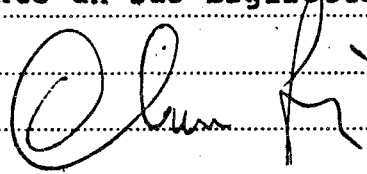
Normalmente, tutti gli anni, nella seconda metà di luglio,
rimango a dirigere l'Ufficio, poichè i dirigenti vanno in
ferie verso la metà di luglio ed io al principio di agosto

L'anno scorso, invece, se non erro il dr. Siclari parti
verso il 20/21 luglio; il dr. Lanzi verso il 27/28 o forse
26/27; il dr. Gresti mi pare che parti il 26.

- (1) Procuratore della Repub-
blica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

A.D.: con certezza non sò se nei giorni precedenti il 26
il dr. Gresti fosse in servizio. Ricordo piuttosto di aver
lo incontrato nei locali dell'ufficio la mattina del 25
luglio, per le ragioni che vi dirò.

A.D.: proprio la mattina del 25 luglio, incontrai, come
ho detto il dr. Gresti, il quale mi chiese se ^{mi} era pervenut
una istanza ~~XXX~~ (mi pare una richiesta di nulla-osta per
un passaporto), con allegato un suo biglietto manoscritto



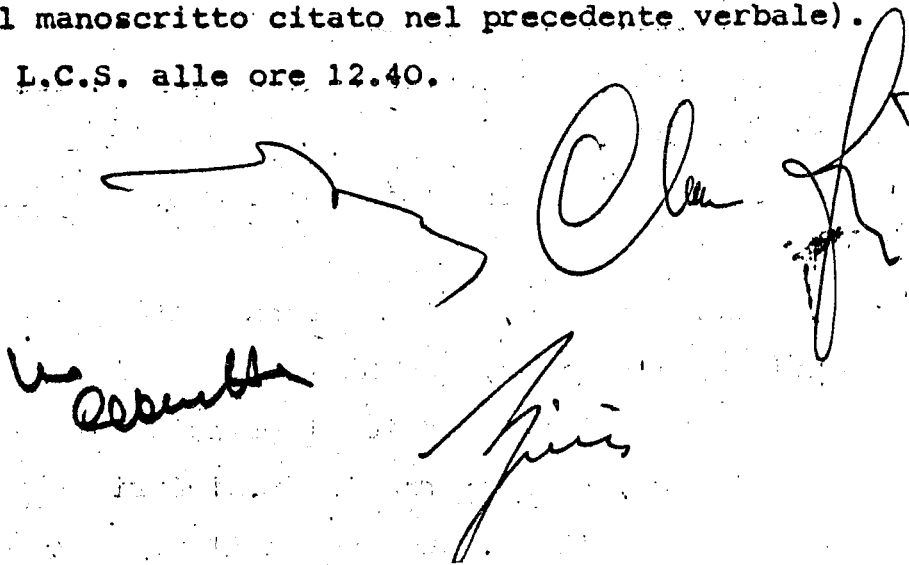
o stesso dr. Gresti mi raccomandò di trasmettere il tutto al collega che mi avrebbe sostituito nella direzione dell'ufficio nel periodo feriale, ~~di~~ dr. Fenizia Luigi.

Andai a controllare e sul mio tavolo trovai appunto l'istanza con il biglietto del dr. Gresti: mi limitai a leggere il biglietto che in sostanza esprimeva l'avviso di non accogliere, assolutamente quella istanza nel caso ^{non} mi fosse sollecitata a decisione.

Visi l'istanza stessa in evidenza ed il 2 agosto, nel frattempo nessuno mi aveva chiesto ^{niente} al riguardo, mi preoccupai di farla pervenire sul tavolo del collega Fenizia che mi sarebbe subentrato il successivo lunedì 4 agosto. Controllai personalmente fosse ben in evidenza sul tavolo del collega Fenizia, in quanto non ebbi modo di incontrarlo al suo rientro.

.D.: osservo il foglio manoscritto che mi mostrate ma la grafia di esso non mi dice nulla (l'Ufficio dà atto che si tratta del manoscritto citato nel precedente verbale).

L.C.S. alle ore 12.40.



VERBALE

di istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. di proc. Pen.

00142

L'anno millenovecento 81 il giorno 10, ore 17.00

del mese di giugno in Milano, presso gli uffici
Avanti di Noi Sost.Proc. dd.rr. M. Besson e V. Liguori

(1)

assistiti dal sottoscritto (2) m. llo CAVARRETTA Mario

a seguito d'invito,

E' comparso DANZI Roberto; nato a S. Mauro Forte (MA)

il 6.3.1929, il quale interrogato risponde.

Sono Sostituto Procuratore presso questa Procura Generale

Anticipate L.

A.D.: per quanto riguarda la vicenda relativa al passa-
porto di Calvi Roberto, ricordo quanto segue:

nel mese di luglio 1980 (non so precisare meglio il periodo), fui presente ad un discorso tra il Procuratore Gen. dr. Marini ed il Procuratore Della Repubblica di Milano, dr. Gresti, in ordine alla decisione da prendere circa una istanza di restituzione del suddetto passaporto. Il Procuratore della Repubblica fece presente che la richiesta, da parte dello stesso Calvi o del suo difensore, era stata accompagnata dall'offerta di una congrua cauzione o fidejussione. Tutti si fu d'accordo nel non prendere in considerazione tale offerta di garanzia in quanto non prevista dalla normativa vigente. Il Proc. Gresti era del parere di non concedere il passaporto, tanto più, ricordo, che poco tempo prima si era verificato il caso del rilascio del passaporto ad uno dei Caltagirone, rilascio che aveva dato adito ad una negativa campagna di stampa. Il Proc. Gen. Marini, pur dicendo espressamente di condividere ogni decisione che la Procura della Repubblica volesse assumere, ebbe a dire che in linea di principio non era contrario al rilascio del passaporto al Calvi perchè costui ^{aveva} ~~volesse~~ voluto espatriare per non fare ritorno,

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

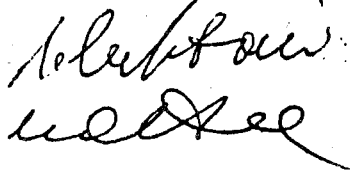
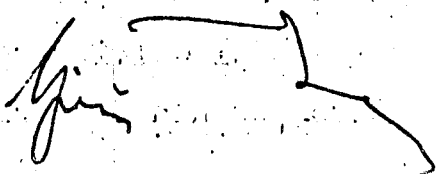
(2) Cancelliere o Segretario.

non solo non avrebbe chiesto il passaporto, ma non^{ne} avrebbe avuto bisogno, date le sue possibilità economiche in ogni senso. Partii per le ferie ai primi di agosto di quell'anno e ricordo che per quell'epoca il passaporto non fu rilasciato. Verso la fine del luglio 1980, non posso ricordare il giorno, ma ritengo qualche giorno prima che il Proc.Gen.le Marini partisse per le sue ferie, cioè negli ultimi giorni del mese, accompagnai il dr. Marini stesso nello studio del dr. Gresti: era pervenuta l'informazione che, secondo fonti confidenziali, i terroristi preparavano un attentato in danno di un magistrato in ferie. Si pensò alla persona del dr. Siclari, Procuratore Aggiunto della Procura di Milano, in quanto lo stesso trovavasi da pochi giorni in Sardegna a trascorrervi le ferie. In detta occasione il Proc. Gen.le, dallo studio del Gresti, si premurò telefonare ad Autorità amministrative di polizia per chiedere la tutela del dott. Siclari. Se mal non ricordo il Proc. Marini parlò anche col dr. Siclari raccomandandogli prudenza e assicurando interesse per la sua persona.

domanda: ricorda lei se, il giorno in cui vi preoccupaste per la incommunità del dr. Siclari, il dr. Gresti era in servizio ovvero se era in ferie pur trovandosi in ufficio?

risposta: no, non ricordo se quel giorno in qualche modo mi risultava che il dr. Gresti fosse in servizio o piuttosto in ferie se pur presente nell'ufficio. Ricordo invece che quel giorno notai come il dr. Gresti fosse abbronzato.

A.D.: esamino con voi l'agenda con le annotazioni delle persone ammesse nel gabinetto del Proc. Gen.le, agenda che io stesso vi mostro e che è in possesso del maresciallo Contini (l'agenda è quella descritta nel verbale di dichiarazioni di quest'ultimo teste: nota dell'Ufficio). Come potete notare, per il mese di luglio 1980, risultano visite del dr. Gresti al dr. Marini nei giorni 3, 7, 8, 9, 10, 14, 18, 21, 23 e 24.



- 2° foglio -

00143

A.D.: proseguendo nel mio discorso, posso dire che venni a conoscenza del rilascio del passaporto al Calvi o per mezzo della radio o per mezzo di lettura dei giornali. Ricordo di aver fatto presente ciò al Proc. Gen.le, il quale disse di sapere tutto.

A.D.: il Proc. Gen.le mi informò semplicemente che era stato avvisato dal dr. Gresti e mi ribadì il suo pensiero (quello stesso espresso a luglio) sul problema della restituzione del passaporto, senza per altro dare alcun rilievo alla vicenda.

A.D.: a vostra richiesta vi faccio osservare come, nell'agenda 1980 sopra indicata, nella pagina corrispondente al giorno 2 ottobre non risultino visite del dr. Gresti al dr. Marini (risultano ^{una} visita del dr. Loi, cons. Corte Appello; una visita mia, ed una del dr. Daniele).

A.D.: risponde a verità, che qualche giorno prima della perquisizione da voi ordinata nell'ufficio del dr. Gresti, io venni chiamato telefonicamente dal predetto e pregato di subito recarmi nel suo ufficio per una questione urgente. Erano se non sbaglio circa le ore 13. Poco prima il dr. Gresti era venuto a trovare il dr. Marini che era andato via perchè febbricitante. Subito accorso nell'ufficio del dr. Gresti, appresi che il prof. Zilletti gli aveva fatto pervenire, tramite una persona dell'ACI di Milano, un messaggio con la richiesta di chiamarlo ad alcuni telefonici di Roma con l'avvertenza di usare o un telefono pubblico o un telefono ^{non} soggetto a controlli. Nella stessa occasione il dr. Gresti mi mostrò due bigliettini quadrati sui quali erano indicati i numeri telefonici da chiamare, la predetta avvertenza e l'ora di chiamata (13.30). La mia prima reazione fu quella di rendere edotto il Proc. Generale dell'accaduto; ciò che feci telefonando dallo studio di Gresti. Il Procuratore Generale consigliò di effettuare la telefonata, ma di garantirsi contro ogni eventualità effettuandone la registrazione. Il consiglio fu accettato dal

dr. Gresti che, me presente, parlò con il dr. Marini. Preciso per completezza che era presente anche il dr. Siclari. Ai fini di effettuare la registrazione fu chiamato il dr. Romano della Procura della Repubblica, del quale mi dissero Gresti e Siclari ci si poteva fidare completamente. Si decise pertanto anche, per agire per una certa lealtà di effettuare la telefonata utilizzando un apparecchio telefonico il cui numero non era registrato e quindi non controllato, esistente presso l'ufficio antisequestri del palazzo. Per essere sicuri della registrazione facemmo una telefonata (per la cronaca fui io a telefonare a casa mia), la cui registrazione risultò impeccabile. Pertanto verso le 13.31, 13.32, il dottor Gresti chiamò uno dei numeri telefonici di Roma ed ebbe una conversazione non troppo lunga con il prof. Zilletti. Ricordo che il dr. Gresti dava dell'eccellenza al prof. Zilletti e che gli dava atto della sua correttezza e consigliava di attenersi alla verità come migliore astuzia. Preciso che, nella certezza di risentire subito dopo le voci dei due interlocutori mediante la perfetta registrazione, non prestai molta attenzione a tutte le parole pronunciate dal dr. Gresti. Terminata la telefonata, si ascoltò la registrazione e dovvemmo constatare, con meraviglia di tutti, che ~~la-vo~~ mentre la voce del dr. Gresti era chiarissima, quella del prof. Zilletti praticamente incomprensibile. Ricordo che riascoltando lentamente la registrazione mi parve di udire che il prof. Zilletti chiedeva al dr. Gresti se vi fossero riscontri oggettivi. Chiesi al Gresti se Zilletti avesse proposto una tale domanda, ed egli me lo confermò. Qualche giorno dopo il dr. Gresti venne nello studio del dr. Marini e mostrò la trascrizione del nastro che aveva fatto pulire - così disse -. Io lessi detta trascrizione e constatai che quanto risultava essere stato detto dal Gresti corrispondeva alla verità. Notai anche che rispondeva alla verità la richiesta da parte di Zilletti circa l'esistenza dei riscontri oggettivi.

Spina
12/10/40

- 3° foglio -

00144

Ho appreso che il pessimo risultato della registrazione della voce del Zilletti era da attribuire all'uso, verosimilmente, di un apparecchio telefonico idoneamente schermato. Per completezza debbo dire che alla telefonata del dr. Gresti erano presenti, oltre me, il Proc. Siclari ed il dr. Romano.

A.D.: se non erro, l'informazione circa il probabile uso di apparecchio schermato la ricevetti dal dr. Gresti stesso; come pure può darsi da altre persone informate.

A.D.: a seguito della avocazione del processo a carico di Calvi, il Proc. Gresti nel lamentare il fatto stesso dell'avocazione immotivata per iscritto, ebbe a richiedere varie volte a Marini, me presente, il perchè di tale provvedimento. Il Proc. Gen. le Marini si è sempre trincerato dietro la norma che non prevede la motivazione del decreto di avocazione, ribadendo che era stato necessitato e per opportunità e per protezione di tutti. Allorchè si seppe che la Procura Generale aveva investito quella di Brescia e quindi che era necessariamente coinvolto qualche magistrato di Milano, il dr. Gresti più volte, sempre proclamando la sua completa estraneità ad ogni possibile eventuale illecito commesso nella gestione del processo Calvi, ebbe a dire, rammentando a Marini ed a me il suo comportamento in ordine alla vicenda del rilascio del passaporto, che nessuna pressione aveva ricevuto da alcuno ma semplicemente delle corrette segnalazioni da parte del vicepresidente del C.S.M., prof. Zilletti e del consigliere Pone che lui diceva aver conosciuto per questioni associative (intendo l'associazione nazionale dei magistrati).

L.C.S. alle ore 19.20.

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature that appears to be 'Gresti'. To its right, there are two more signatures: one that looks like 'Siclari' and another that is less legible, possibly 'Romano'. There are also some initials and scribbles scattered around these signatures.

VERBALE

di istruzione sommaria
Art. 389 e seg. Cod. di proc. Pen.

00081

L'anno millenovecento 81 il giorno 20, alle ore 12.50,
del mese di maggio in Brescia, presso la Procura

Avanti di Noi Sostituti Proc., dd.rr. Michele Besson e

(1) Vincenzo Liguori,

assistiti dal sottoscritto (2) maresciallo Cavarretta Mario (G.di F.)

E' comparso FENZIA, dr. Luigi, nato a Nocera Inferiore
il 29.1.1941 e residente a Milano, via Pietro Bembo 27,
il quale interrogato risponde:

Anticipate L. Sono sostituto procuratore alla Procura di Milano dalla
fine di febbraio 1978.

Mi presento a seguito della vostra convocazione telefonica

L'anno scorso partii in ferie intorno al 4 luglio e rien-
traii il 4 agosto. Successivamente ripartii in ferie il 27
agosto e vi rimasi fino al 13 settembre.

A.D.: al mio rientro in servizio il 4 agosto trovai sul
mio tavolo fra le tante carte una istanza per restituzione
di passaporto alla quale spillata una nota di pugno del
Procuratore Gresti diretta al collega, mi pare, Alma e
secondo cui sia lo stesso Alma che il suo successore nel-
la dirigenza interinale dell'Ufficio avrebbero dovuto aste-
nersi dal prendere provvedimenti in ordine alla domanda
stessa. Ciò, sempre secondo il senso che ricordo della
annotazione, perchè altra analoga istanza o anche quella
stessa erano state respinte ovvero perchè era già stata
maturata una decisione negativa sull'oggetto. Mi limitai
a tenere la domanda e l'appunto sul mio tavolo; non ebbi
occasione di esaminare l'istanza perchè nessuno si presen-
tò a chiedere informazioni in relazione alle stessa duran-
te il mio periodo di dirigenza. Al termine di esso mi
preoccupai di far pervenire l'istanza e l'appunto sul
tavolo del collega Mucci, al tempo stesso del titolare del procedimento

- (1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

e magistrato che mi sostituiva nella reggenza feriale.

A.D.: è possibile ~~che~~ (anche se non ricordo ^{con precisione} la ~~la~~ circostanza) che recentemente abbia avuto occasione di ricordare, parlando con colleghi dell'ufficio la vicenda di quella istanza e di quello appunto da me ricevuto ed a ~~che~~ ^{mi} ~~va~~ ritrasmessi durante il mio periodo feriale dell'anno scorso.

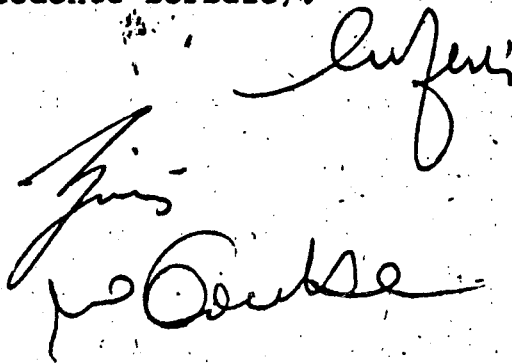
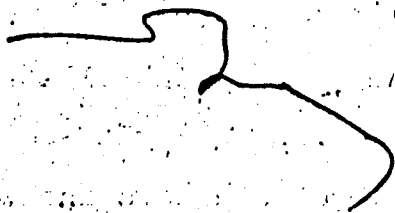
A.D.: ricordo di aver ricevuto, nel periodo della mia reggenza in agosto, una telefonata da una segretaria o segretario del prof. Zilletti, che chiedeva di conoscere il recapito telefonico del dr. Gresti. Non ritenni di darlo e ~~per~~ ^{mi} misi in contatto con il dr. Gresti per essere autorizzato. Preciso che il dr. Gresti stesso aveva lasciato alla segreteria tutti i recapiti telefonici presso i quali poteva essere rintracciato.

Il dr. Gresti mi autorizzò. Mi rimisi in contatto con il numero che mi era stato lasciato dalla segreteria del prof. Zilletti e comunicai il numero del recapito telefonico del dr. Gresti. (mi pare di ricordare che fosse presso una famiglia Pelli).

A.D.: non ho mai avuto una particolare cognizione nel merito del processo Calvi-Banco Ambrosiano, nel quale ho sentito parlare soltanto negli ultimi tempi.

A.D.: osservo il foglio manoscritto che mi mostrate, ma la grafia di esso non mi dice nulla (l'Ufficio dà atto che si tratta del manoscritto citato nel precedente verbale).

L.C.S. alle ore 13,15.-



VERBALE

di istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. di proc. Pen.

00090

L'anno millenovecento 81 il giorno 20, ore 18.40,

del mese di maggio in Brescia, presso la Procura

Avanti di Noi Sottititi Proc., dd.rr. Michele Besson e

Vincenzo Liguori,

assistiti dal sottoscritto (1) are sciallo G. di F. Cavarretta Mario

E' comparso ROMANO Eugenio, nato a Napoli il 23.8.1934 e residente a Milano, via Ovada n.23, il quale interrogato risponde:

Anticipate. L. Sono presente in questi uffici avendo accompagnato il consigliere Siclari.

Per quanto riguarda la registrazione della telefonata dr. Gresti - prof. Zilletti, posso dire che in un primo tempo mi rivolsi ad un tecnico per poterne ottenere una copia ripulita. Non potendo il tecnico, ammalato, compiere la operazione, attraverso il dr. Elio Sparano, direttore del T1 della Rai, ebbi contatti con ^{un} l'ingegnere della Rai stessa (se non erro l'igg. Guanziroli), il quale tentò, facendone una copia, ed isolando la sola voce dell'interlocutore del dr. Gresti, di ripulire l'originale ~~registrazione~~ registrazione. L'operazione non ebbe però successo in quanto a detta dello stesso ingegnere, era ravvisabile un segnale di massa, sulla voce dell'interlocutore del dr. Gresti segnale quasi provocato appositamente per non consentire una registrazione fedele. ~~ask~~

Io, poi, sulla base della bobina originale, della copia e dei miei ricordi diretti avendo presenziato alla chiamata ed alla telefonata del dr. Gresti, ho provveduto a redigere quella trascrizione che so esservi stata trasmessa. Consegno la bobina contenente la copia della registrazione cui vi ho accennato.

L'Ufficio acquisisce detta bobina inserendola in una

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

busta firmata da tutti i presenti e sulla quale il teste appone di suo pugno l'indicazione della velocità con la quale il nastro può essere ascoltato.

A.D.: della presenza del calvi negli uffici della Procura della Repubblica ho il ricordo dell'immagine dello stesso Calvi che in ora ormai tarda entrava nell'ufficio del consigliere Siclari con in mano una grossa borsa d'ufficio. Si tratta della stessa serata di cui ho avuto occasione di riparlare ieri pomeriggio con il dr. Siclari, il quale mi chiedeva di ricordare le circostanze di una telefonata del dr. Gresti alla Procura. Ho provveduto ad interpellare il cavaliere Alfonso, segretario particolare del dr. Gresti, che ha ricordato come quella sera il dr. Gresti telefonò dallo aeroporto di Roma annunciando che stava tornando e chiedendo che gli venisse mandato l'autista all'aeroporto di Milano. Ricordavo io stesso che a questo punto, sapendo io che in Procura si cercava il dr. Gresti, fui io stesso ad avvertire il consigliere Siclari che il dr. Gresti era all'apparecchio in modo che gli fu detto di passare dall'ufficio.

A.D.: Riguardo alla presenza in ufficio del dr. Gresti nel luglio 1980, ricordo, se non erro, che lo stesso era in servizio quando io andai in ferie intorno al 20 luglio, mi pare che andai a salutarlo. Ripresi servizio il 4 di agosto ed il dr. Gresti era in ferie.

A.D.: Ricordo perfettamente che in epoca che non so precisare pervenne all'ufficio della Procura uno scritto anonimo contenente minacce nei confronti del dr. Mucci. Mi pare di ricordare che fu uno scritto su più copie su carta vergatina. Non ricordo se pervennero altri anonimi riguardanti il dr. Mucci.

A.D.: sono direttore di sezione e sono in servizio presso la Procura di Milano dal 1971. Da parecchi anni svolgo funzioni di economo; da circa 3-4 anni seguo anche le cose riservate dell'Ufficio (ad esempio intercettazione, servizio di scorta, protocollo riservato etc.).

A.D.: osservo il manoscritto che mi mostrate (l'Ufficio dà atto trattarsi del fac-simile di domanda per nulla-osta di passaporto citato nelle parti finali dei verbali redatti nella mattinata odierna): mi sembra una grafia forse da me conosciuta ma

Manfredi
Fini
no Quarta

- 2° foglio -

ma non posso essere più preciso.

00091

L.C.S. alle ore 19.20.-

Romano

*no
Cubelli*

Spini



VERBALE

00078

di istruzione sommaria
Art. 389 e seg. Cod. di proc. Pen.

L'anno millenovecento 81 il giorno 20, ore 1050,
del mese di maggio in Brescia, presso Procura
Avanti di Noi Sost. Proc., dd.rr. Michele Besson e Vincenzo
(1) Liguori

assistiti dal sottoscritto (2) al maresciallo G. di F. Cavarretta Mario

E' comparso LANZI dr. Oscar, nato a Fabro (TR) il 1° 6.
1915 e residente a Milano, via Mercalli n. 11, il quale
interrogato risponde:

Sono Procuratore aggiunto dal 1964 alla Procura di Milano.
Mi presento a seguito della vostra convocazione telefonica
di alcuni giorni fa pervenuta tramite la Procura Generale
di Milano.

A.D.: per quanto riguarda le mie ferie dell'anno scorso,
ricordo che mi recai a Punta Ala il giorno 28 luglio.
Lasciai il servizio il giorno immediatamente precedente.
Ricordo che attendevo il rientro del collega Alma, che mi
doveva sostituire, e che mi pare di avere incontrato poco
prima della mia partenza.

Qualche giorno prima ricordo che si presentarono a me uno
o forse due (mi pare più probabile una persona sola) legali
del Banco Ambrosiano: sapevo che Calvi era difeso dallo
avv. Mazzola, non si trattava di questi ma ritengo di fun-
zionario ~~da~~ o meglio di un legale dell'ufficio legale del
Banco Ambrosiano.

A.D.: il dr. Gresti era in ferie, come in ferie era il dr.
Mucci. Dirigevo io l'Ufficio, con sette-otto Sostituti
presenti.

A.D.: il dr. Gresti era in ferie già da parecchi giorni;
mi pare che dovesse fare una crociera ma ^{vi} avesse rinun-
ciato; in quei giorni faceva però brevi visite in ufficio
la mattina, credo per sbrigare cose sue: preciso che io

Procuratore della Repub-
blica o Pretore.
Cancelliere o Segretario.

non lo vedevo, ma sapevo da questa sua saltuaria presenza dalla sua segreteria.

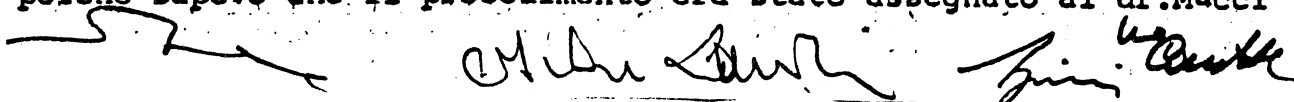
A.D.: se non ricordo male, la persona sopra indicata dell'ufficio legale del Banco Ambrosiano venne nel mio ufficio nella prima parte della mattinata comunque prima delle undici. La stessa mi presentò una istanza tendente ad ottenere il nulla-osta anche a termine per il passaporto del Calvi.

A.D.: chi mi presentò l'istanza mi indicò anche verbalmente che il passaporto serviva al Calvi per potersi recare all'estero per faccende di alta finanza, questo è il senso. Non ricordo assolutamente che l'istanza fosse munita degli allegati, anzi mi sentirei di escluderlo perchè non ricordo di aver letto nulla del genere.

Non ricordo assolutamente che mi fosse manifestata una disponibilità a versare cauzione o a far prestare una fidejussione al fine del rilascio del nulla-osta.

A.D.: Premetto che alla procura di Milano esiste un ordine di servizio in forza del quale tutti i provvedimenti di restituzione o rilascio del passaporto sono di mia competenza. Preciso che di solito io mi rivolgo al Sostituto che tratta il singolo affare appunto perchè è a conoscenza del relativo procedimento e poi appongo il visto sul provvedimento preso dal Sostituto. Preciso anche che questa disposizione ha trovato assidua applicazione fino a circa un anno, un anno e mezzo fa; anche per effetto dell'avvicendamento di numerosi magistrati dell'Ufficio ed anche nella segreteria, tanto che i nuovi colleghi forse nemmeno sanno dell'ordine di servizio. Preciso ancora che, secondo la prassi normale, l'originale del provvedimento relativo al passaporto (normalmente scritto in calce alla stessa istanza) passa alla segreteria per la formazione della copia, con il conseguente pagamento dei diritti, per gli usi della parte interessata.

Tanto premesso, nel caso di cui stavo parlando, poichè il Sostituto titolare del provvedimento, dr. Mucci, era assente per ferie, e poichè sapevo che il dr. Gresti era sia pure saltuariamente in ufficio, recapitai l'istanza presentata allo stesso dr. Gresti, poichè sapevo che il procedimento era stato assegnato al dr. Mucci



- 2° foglio -

00079

dal dr. Gresti, e sapevo che, il dr. Mucci per quel procedimento faceva continuamente capo al dr. Gresti.

A.D.: non ricordo assolutamente che vi fosse una iniziativa del dr. Gresti per richiamare l'istanza che mi era stata presentata. Fui io che mi recai da lui - sapendo che veniva in ufficio - per poterlo salutare e nella occasione portargli l'istanza stessa. Ricordo che, appena sentito che si trattava di una istanza del Calvi, il Gresti mi disse di lasciargliela, che avrebbe provveduto lui.

A.D.: Non informai alcuno, appositamente, della trasmissione dell'istanza al dr. Gresti. Piuttosto ricordo che proprio in quei giorni, prima della mia partenza per le ferie, era capitato nel mio ufficio l'avv. Mazzola (forse proprio per informarsi dello esito dell'istanza), al quale riferii di avere trasmesso la domanda al dr. Gresti.

A.D.: per quanto riguarda le mie conoscenze circa il processo Calvi Banco Ambrosiano, posso dire quanto segue:

ricordo che il povero collega Alessandrini (non ricordo se gli assegnai io il procedimento) mi chiese di leggere il rapporto della Banca d'Italia per dargli delle indicazioni fu così che esaminai il rapporto e consigliai Alessandrini di ^{approfondire} ~~aspettare~~ l'indagine attraverso l'ispettore in modo avere elementi ulteriori forniti ~~con il rapporto~~ rispetto a quelli forniti con il rapporto; questo perchè francamente il rapportante mostrava di sapere molto più di quanto non avesse trasferito nel rapporto stesso? Consigliai inoltre il collega, di disporre questi accertamenti, eventualmente anche una perizia tecnica in particolare il valore delle azioni Toro.

Alla morte di Alessandrini, tutti quasi tutti i suoi processi vennero sul mio tavolo e fui io a ridistribuirli: non vi era, però tra gli altri, il processo Calvi-Banco Ambrosiano, del quale poi seppi che era stato assegnato dal dr. Gresti al dr. Mucci.

A.D.: del processo stesso non seppi poi più nulla; in particolare non so se si tennero delle riunioni per discuterne lo stato e gli sviluppi; so solo che dalla assegnazione in poi, il dr. Mucci fece sempre capo al dr. Gresti.

domanda: come può spiegare che il dr. Mucci faceva capo direttamente al dr. Gresti e non si rivolgeva come gli altri a lei?

risposta: nonostante sia io ad assegnare tutti gli affari penali ai sostituti, ritengo di poter spiegare il fatto che il dr. Mucci riferiva unicamente al dr. Gresti perchè lo stesso dr. Mucci si era, per così dire, allontanato da me in quanto mi ero lamentato per iscritto presso il Procuratore Capo della Repubblica a causa di una istruttoria, da me affidata al dr. Mucci stesso, da lui condotta in modo da me assolutamente non condiviso. Tale istruttoria aveva anche dato adito a chiacchiere nel Palazzo di Giustizia, raggon per cui feci ^{anche} un esposto al C.S.M., al Ministro ed al Procuratore Generale della Cassazione. Posso riferire questi avvenimenti all'anno 1979.

A.D.: rientrai dalle ferie l'anno scorso verso la metà del mese di settembre.

A.D.: dopo la presentazione dell'istanza del luglio 80 non seppi più nulla del processo Banco Ambrosiano-Calvi.

A.M.D.: esaminai il manoscritto fac-simile di istanza per null osta passaporto che mi viene mostrato, ma la grafia di esso non mi dice nulla, non mi ricorda una qualche grafia da me conosciuta.

L.C.S. alle ore 11.58.

Dopo l'allontanamento del teste, l'Ufficio dà atto che il manoscritto mostrato è quello menzionato nell'ultima parte del verbale 19.5.1981 contenente le dichiarazioni del dr. Bruno Siclari.

L.C.S. alle ore 12.03.

Verbale d'indagini preliminari.=

L'anno 1981, il giorno 10 del mese di aprile, alle ore 11,45, nel Palazzo di Giustizia di Milano, noi dott. Nicola CORIGLIANO, Procuratore della Repubblica di Brescia, ci siamo portati nel Gabinetto del Procuratore Generale della Repubblica dott. Carlo MARINI, nato a Genova il 12 maggio 1912 e residente in Milano in via Volta n°11.-----

Allo stesso abbiamo rivolto il seguente primo gruppo di domande:-----

In relazione all'appunto in data 7 luglio 1980, temporaneamente identificato con l'ordinale n°222 (in quanto estratto da più vasto fascicolo riguardante Banco Ambrosiano e Calvi) dica se e quando la Procura Generale di Milano esaminò l'opportunità dell'avvocazione del procedimento "Banco Ambrosiano" in dipendenza di articoli pubblicati su ~~ix~~ "L'Espresso - e non smentiti dall'interessato" - secondo il ~~x~~ quale il dott. Gresti era il "protettore" di Calvi; se l'Avvocato Generale dott. Consoli assunse una qualche posizione al riguardo ed in particolare se da parte sua provenne una richiesta nel senso dell'avvocazione.-----

Il dott. Marini risponde: normalmente sono assistito da buona memoria, tuttavia non ricordo di circostanze che costituiscono oggetto della prima domanda;

- 2° -

quanto meno nei termini in cui la stessa è stata formulata; nel mese di luglio - a mio ricordo - non ebbi nemmeno a pensare all'avocazione del processo nei confronti del Banco Ambrosiano vale a dire nei confronti di Roberto Calvi nè ebbi notizie degli articoli pubblicati dall'Espresso riguardanti una pretesa protezione del suddetto Calvi da parte del dott. Gresti, Procuratore della Repubblica di Milano. L'avvocato generale non mi fece alcuna richiesta o proposta riguardo all'avocazione del processo suindicato. Tutti questi fatti avvennero in tempo diverso e successivo come avrò occasione di specificare se interpellato.

Viene richiesto di chiarire le circostanze adombrate nella preposizione di chiusura del precedente periodo.

Il dott. Marini risponde: 'Nel mese di luglio menni genericamente informato della presentazione alla Procura della Repubblica da parte del sig. Roberto CALVI di richiesta del passaporto per recarsi ad importanti convegni finanziari all'estero e prevalentemente in Perù se ben ricordo. Poi ho perduto i contatti con il Procuratore Gresti in quanto egli intorno al 20 luglio si recò in crociera su una barca di un privato e rimase assente certamente fino agli ultimi di luglio. In ufficio ero rimasto io fino al giorno 1° agosto. Non

ricordo di avere avuto fino a tal giorno cenno in ordine al rilascio del passaporto al Calvi. All'incirca il giorno 8 o 9 settembre successivo telefonò *8 lunedì-martedì* alla mia casa di campagna il cancelliere Abate allora segretario del dott. Ugo prof. Ugo ZULLETTI, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura dicendomi che quest'ultimo desiderava incontrarmi anche a Mantova o nella mia casa di campagna e rinviavamo ~~si~~ la fissazione dell'appuntamento preciso ad un'ulteriore comunicazione telefonica da parte farsi il lunedì *15.9.80* immediatamente successivo alle ore 11,15. Faccio notare che non venne il mio numero di telefono chiamato alle ore 11,15, onde io uscii alle ore 13 onde mi lamentai con il mio interlocutore di non aver osservato gli accordi del venerdì precedente ed appresi con dolore che chi mi chiamava non era il dott. Abate nel frattempo deceduto ma il dott. Contarino, nuovo segretario particolare del Vice Presidente Zilletti e mi disse che il prof. Zilletti per impegni sopraggiunti ~~era~~ non poteva incontrarsi con me a Mantova o dintorni ~~e che avrebbe fatto~~ in quanto si era dovuto recare a Viareggio, così mi parve di capire, e ~~che ci saremmo visti~~ mi avrebbe visto a Milano dopo qualche giorno.

In effetti interrotte le ferie incontrai il prof. Zilletti a Milano unitamente al Presidente della Corte dott. Mario DE RUGGERO. Il presidente Zilletti parlò

generalicamente dell'aumento dell'organico. Rimasi stupito che per simili argomenti mi avesse fatto prima interpellare a Mantova e poi mi avesse fatto interrompere le ferie per venire a Milano. Mi consta che lo stesso giorno il prof. Zilletti si è incontrato con il Procuratore Gresti; ignoro però l'argomento tra essi trattato.

Qualche giorno dopo il mio rientro definitivo dalle ferie il giorno 15 settembre il dott. Gresti un pomeriggio venne da me con un atteggiamento di uomo particolarmente contrariato dicendomi che era ^{av}venuto che vi erano delle petulanti istanze per il rilascio del passaporto al dott. Calvi, amministratore delegato del Banco Ambrosiano. In particolare mi si faceva presente non essere opportuno fra l'altro il rilascio del passaporto a detta persona per possibili attacchi da parte della stampa in concomitanza del cosiddetto scandalo Caltagirone a Roma. MI fece anche presente di aver risposto negativamente malgrado l'offerta di un'ampissima fidejussione bancaria o una cauzione in danaro in quanto non previsto dalla legge. Risposi che a mio AVVISO non vi era problema: il Calvi non figurava ancora formalmente come imputato ~~che~~ ^{ed che} era personaggio che certamente sarebbe rientrato in Italia lo dimostrava la stessa sua preoccupazione di avere il passaporto

- 5° -

Calvi disponendo di mezzi illimitati per esptariare clandestinament~~e~~ e di vivere all'estero senza limiti di tempo non poteva avere impedito l'espatrio con il semplice del mancato rilascio del passaporto. In altri termini per fermarlo occorreva arrestarlo ovvero dar~~gli~~ gli il passaporto per farlo ritornare in Italia. Il Procuratore Gresti mi parve consentire esattamente con la mia opinione. Il mattino successivo mi telefonò il sostituto dott. Mucci, dico meglio si accavalla un mio ricordo con un altro. Il dott. Gresti in giorno prossimo o antecedente all'incontro di cui sopra venne da me a riferirmi che il dott. Calvi si era accampato nell'ufficio del dott. Mucci, ~~titolare~~ sostituto incaricato del processo a carico dello stesso, che piangendo gli aveva detto che senza passaporto era un uomo rovinato. Era rovinata altresì la Banca di cui egli era amministratore ed il gruppo finanziario a lui appoggiato. Che non si sarebbe mosso dall'ufficio se non avesse avuto l'assicurazione formale del rilascio del passaporto. Intendo ~~precisare~~ dire che non so precisare se questi avvenimenti siano gli stessi che hanno dato origine o meno alla mia risposta precedente.-----

Il giorno successivo, il dott. Mucci mi telefonò ~~an-~~
~~ni-è-venute~~ chiedendomi: a) essere vero che non mi oppo-
vo alla concessione del passaporto al Calvi; b) e
...~~te~~ per dieci giorni per un periodo maggiore di tem-

- 6° -

po, risposi che non vedevo difficoltà, il problema era di concedere o non concedere il passaporto, arrestare o non arrestare il Calvi e non quello di una proroga del passaporto.-----

L'avvocato generale al riguardo non fu assolutamente interpellato da me nè mi espresse alcun avviso come sua opinione. Preciso che l'avvocato generale è sempre molto discreto nei miei confronti.-----

A questo punto, in relazione alla memoria in data 31 luglio 1980, temporaneamente identificata con l'ordinale n°1034/35, il Procuratore della Repubblica di Brescia invita il Signor Procuratore Generale a rispondere al seguente secondo gruppo di domande:-----

Se, successivamente al ritiro del passaporto al Calvi, il Procuratore Generale venne a conoscenza di interessamenti e pressioni particolarmente di esponenti politici per la restituzione del passaporto medesimo e se egli se ne sarebbe "lavato le mani"; se nel luglio 1980, essendo stata presentata domanda della restituzione del passaporto ed avendo appreso il P.G. che se ne interessava il dott. Lanzi (notoriamente proclive alla corruzione"), lo stesso procuratore Generale ebbe a telefonare al dott. Gresti, (all'epoca verosimilmente in ferie o comunque non in servizio) affinchè rientrasse e sollevasse il dott.



- 7° -

00004


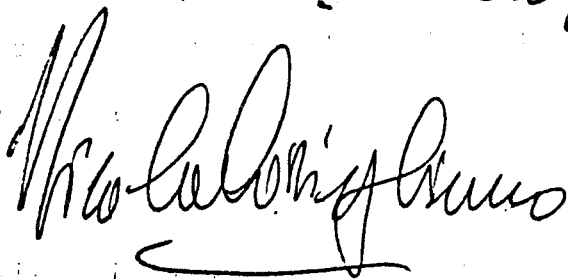
della vicenda ed in particolare se l'incarico dal dott. Lanzi era stato trasferito al dott. Alma; se dopo la fine di settembre 1980 il dott. Gresti ebbe ad informare il P.G. del rilascio del passaporto e se in qualche modo ebbe a giustificare il relativo provvedimento adducendo interessanti e pressioni e da chi.

Risposndo: già implicitamente ^{ho} risposto alla prima domanda. Io non ho avuto alcuna notizia circa interessanti o pressioni nel luglio 1980 di politici o di altre persone per la restituzione al Calvi. Ribadisco per me non aveva alcuna importanza la restituzione del passaporto o meno al Calvi stesso. Quanto alla seconda domanda devo solo aggiungere che io non ho certamente espresso l'apprezzamento offensivo nei confronti del dott. Lanzi, non mi sarei mai permesso di dire di un magistrato essere notoriamente proclive alla corruzione e di-fatti ebbi solo generica notizia della presentazione di una domanda del Calvi volta alla restituzione del passaporto e nella mia memoria non si fissò alcun particolare trattandosi a mio avviso di circostanze assolutamente irrilevanti. L'ultima domanda postula risposta positiva per la prima parte, negativa per la seconda parte. Il dott. Gresti invero mi disse solo che il dott. Mucci caldeggiava la restituzione del passaporto al Calvi mentre lui era contrario. ~~A questo punto il Procuratore di~~

- 8° -

Il Procuratore della Repubblica di Brescia sottopone all'esaminando l'ultima parte della pagina 3 ~~(1034=dell'incarto=processuale~~ e prima parte della pagina 4 (rectius 1034 - 1035 dell'incarto processuale) dell'anonimo. E chiedo se dopo la lettura dei loci e dei passi suindicati abbia motivi di modificare correggere o di smentire quanto sopra dichiarato.---

Il dott. Marini risponde quanto in appresso: Riconfermo di non avere avuto nessun sentore di manovre intese alla restituzione del passaporto al Calvi, soltanto che il ^{Gresti} ~~Calvi~~ mostrava di essere decisamente contrario alla restituzione del passaporto stesso e mostrava altresì una preoccupazione esagerata motivata con possibili attacchi da parte della stampa.---
~~Non=he=altre~~ Allo stato non ho altro da aggiungere.---

VERBALE

00087

di istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. di proc. Pen.

L'anno millenovecento 81 il giorno 19, ore 16.20,
del mese di maggio in Brescia, presso la Procura
Avanti di Noi Procuratore Capo, dr. Nicola Corigliano, Sost.
(1) Proc., dd.rr. Michele Besson e Vincenzo Liguori,
assistiti dal sottoscritto (2) al Maresciallo G. di F. Cavarretta Mario

E' comparso dr. MARINI Carlo, qualificato in atti, il quale
interrogato risponde:

Anticipate L.....
Mi presento qui ^{ottemperando} ~~in relazione~~ al vostro invito telefonico
di sabato scorso.

A.D.: confermo, senza bisogno di riceverne lettura in
quanto le ricordo perfettamente, le ~~dichiarazioni~~ ^{dichiarazioni} da me rese
il 10.4.1981.

In ordine a dette dichiarazioni posso aggiungere le se-
quenti precisazioni ed integrazioni.

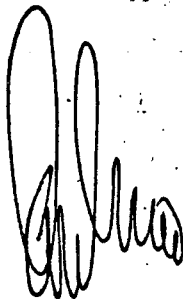
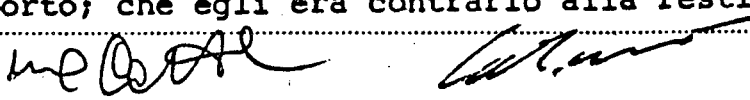
Voglio premettere una riserva legata alla possibilità che
io possa essere su qualche punto inesatto nei riferimenti
cronologici ^e nei contenuti ^{delle notizie} degli avvenimenti, per difetto
di ricordi o per effetto della sovrapposizione nella mia
memoria di fatti ormai numerosi.

Voglio anzitutto chiarire che, se mai non ricordo, perlo-
meno fino al settembre 80 ignorai l'esistenza di interven-
ti del prof. Zilletti sulla restituzione del passaporto al
Calvi.

Preciso che della vicenda relativa al passaporto del Calvi
senti parlare in varie epoche.

Per la prima volta, se non sbaglio, ne senti parlare ge-
neralmente nel mese di luglio 80, allorchè verso la fine
del mese il dr. Gresti (dopo il ritorno da un crociera ~~tra~~
tra il 10 circa ~~ed~~ il 23/24 circa) ebbe ad accennarmi che
era stata richiesta la restituzione dal Calvi di questo
passaporto; che egli era contrario alla restituzione

- (1) Procuratore della Repubblica o Pretore.
(2) Cancelliere o Segretario.

stessa; che il Calvi era stato interrogato una domenica pomeriggio riservatamente dal dr. Mucci.

Ho poi il ricordo di due fatti che si svolsero nel settembre 80. Mentre ero in vacanza nella mia casa di campagna, un venerdì od un sabato (che ho ragione di ritenere il 5 o 6 settembre) ricevetti una telefonata del cancelliere Abate, segretario del Prof. Zilletti, secondo cui questi intendeva incontrarmi a Mantova; al che io addirittura lo invitai presso la mia residenza di campagna. Rimanemmo ^{muti} conque intesi che avremmo preso accordi definitivi in una successiva telefonata che il segretario avrebbe dovuto farmi il lunedì 8 settembre successivo. Come ho già spiegato ricevetti ^{invece} la telefonata in ora diversa e da persona diversa, che mi comunicò che mi avrebbero convocato direttamente a Milano. Infatti, il martedì o più probabilmente il mercoledì successivo, venne la macchina di servizio a prendermi ed io mi recai presso il presidente della Corte d'Appello di Milano con il quale decidemmo di ricevere il prof. Zilletti negli uffici della presidenza. Per quanto riguarda il contenuto dei discorsi, il prof. Zilletti dopo aver accennato ad un possibile aumento degli organici della Corte e della Procura, improvvisamente, verso le 11.15, accampando un impegno ~~forte~~, se ne andò, ed io rimasi francamente sorpreso ed anche seccato. Seppi più tardi (non ricordo da chi, ma ritengo dallo stesso dr. Gresti) ~~ma ritengo~~, che il prof. Zilletti era andato a parlare proprio ~~con quest'ultimo~~ a lui.

Il secondo fatto del settembre 80 cui prima ho fatto riferimento è già stato da me esposto nelle precedenti dichiarazioni in data 10/1 (pagina 4 e seguente sino alla settima riga), come mi fate notare. Sempre nel mese di settembre, e mi pare di ricordare ^{forse} esattamente il giorno dopo (e comunque a brevissima distanza) della sua visita precedente, il dr. Gresti tornò da me riferendomi che il Calvi si era accampato nell'ufficio di Mucci e che non si muoveva se non gli davamo il passaporto del quale aveva bisogno per partecipare ad una riunione internazionale. Poichè il dr. Gresti mi chiese consiglio, sul da farsi, io lo rassicurai affermando che se voleva restituire il passaporto ^{al Calvi} poteva farlo con il mio assenso che gli avrei confermato in qualsiasi sede.

- 2° foglio -

00082

aggiungendo che l'istruttoria si trascinava ormai da un paio d'anni e che quindi il Calvi aveva diritto o ad essere giudicato o ad essere lasciato libero di lasciare il proprio paese ove non fosse sotto cattura.

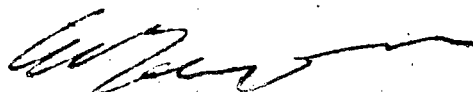
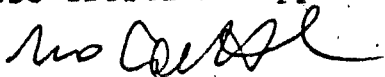
A.D.: non ricordo se questo secondo incontro avvenne di mattina o di pomeriggio; sul punto mi riservo di essere più preciso dopo avere consultato le agende del mio ufficio.

L'indomani mattina ancora, se ben ricordo, mi telefonò come ho già detto il dr. Mucci, e fra noi seguì il colloquio che ho già riferito nella precedente deposizione in fondo a pagina 5, come mi fate rilevare.

Posso ancora aggiungere che in coincidenza dell'avocazione del processo Banco Ambrosiano, il dr. Gresti, nel corso di un lungo colloquio che volle avere con me, mi riferì che di ritorno dalla sua crociera del luglio 80 aveva ricevuta una richiesta di cella incontro da parte del prof. Zilletti, il quale, se non erro in Toscana, gli aveva parlato del rilascio del passaporto al Calvi. Nella stessa occasione il dr. Gresti mi riferì anche che durante lo stesso periodo estivo era stato interessato, mi pare visitato, dal dr. Domenico Pone, il quale pure lo aveva sollecitato a rilasciare il passaporto a Calvi.

In un'altra occasione, nel settembre-ottobre 80, il dr. Gresti si aprì con me riferendomi di minacce che erano pervenute di rapimento di suo nipote (figlio della figlia) o di suo genero; e aggiunse che lo scopo evidentemente era di ricattare lui stesso, per fare pressione su di lui; senza però specificare a quale ^{quello} ed in ordine a quale procedimento specifico trattato dal suo ufficio.

A.D.: questo discorso non cadde nell'ambito del discorso più vasto che riguarda il procedimento Calvi. Riferisco l'episodio perchè ~~mi ha colpito la particolare agitazione emettiva del Gresti, agitazione che~~ lo stato di agitazione che il Gresti manifestava in quel periodo di tempo ed anche in occasione della faccenda del rilascio o meno del passaporto. In proposito intendo dire che lo stesso Gresti mi appariva in un primo momento agitato e restio



a rilasciare il passaporto e subito dopo analoga agitazione manifestava nel momento in cui si diceva propenso a rilasciare il passaporto; e tutto questo avveniva mentre da parte mia, Procuratore Generale, facevo di tutto per lasciarlo libero e sereno nelle proprie decisioni.

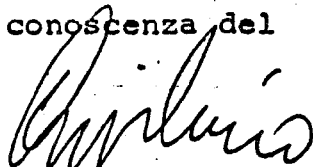
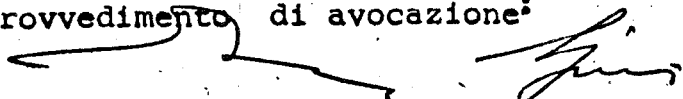
Per completezza debbo dire che il provvedimento di avocazione non fu esaudito con sollecitudine perchè, da parte di Gresti, mi si disse che vi era da riordinare l'incartamento e la stessa circostanza mi venne ribadita dallo stesso dr. Mucci a mezzo di una telefonata, anzi non sono stato bene inteso:

L'avocazione venne disposta il 31 marzo, ma non fu subito esaudita in quanto, in ^{un} primo momento, era stata indicata ^{alla} Procura Generale un numero di registro ~~che~~ a carico di imputato noto, erroneamente ricavato dagli atti trasmessi dai giudici istruttori alla Procura Generale. Solo dopo qualche ricerca, venne appurato che il processo era iscritto in "C" e portava il numero poi indicato nella richiesta ai fini dell'avocazione.

Il giorno dopo, giorno primo aprile, venne da me il dr. Mucci il quale chiese l'ulteriore dilazione di 24 ore per la trasmissione degli atti, per poter curare la redazione dell'indice. La mattina successiva ancora mandai ~~due~~ due cancellieri ~~di~~ Procura perchè ritirassero gli atti.

Quello stesso giorno, e cioè giovedì 2 aprile, verso le ore 9/10 della mattina, mi telefonò il prof. Zilletti, il quale mi pregò di adottare la massima cautela perchè il procedimento interessava "al colle": esclusi trattarsi del Quirinale volta che il Presidente ed il Segretario della Repubblica erano in America. Aggiunse il prof. Zilletti che nella ~~sera~~ in mattinata, prima di mezzogiorno, mi avrebbe mandato ~~un~~ suo messaggero. Infatti, verso le 11.30, si presentò da me il dr. Caliendo del Consiglio Superiore, il quale - premesso che il prof. Zilletti lo aveva tirato giù dal letto a mezzanotte (non capii se a Roma o a Milano) - mi raccomandò di non affidare l'istruttoria nè al dr. Urbisci nè al dr. D' Ambrosio. Risposi che l'avevo esaudito pienamente poichè avevo già affidato il processo a tutte ~~le~~ due ^{quei} magistrati congiuntamente.

A.D.: non so dire come il prof. Zilletti fosse già a conoscenza del provvedimento di avocazione:



- 3 foglio -

00089

Posso riferire ancora che il 13 aprile (lunedì) venni colto da una forte febbre in ufficio. L'indomani subito dopo la visita del medico, il prof. Zilletti telefonò alla mia casa chiedendo di parlare come me. Trovandomi a letto parlò con mia moglie. Per quello che mia moglie mi riferì il dott. Zilletti affermava di parlare da un aereporto e chiedeva di potermi incontrare. Gli feci rispondere che in casa mia non lo ricevevo e che ~~in ufficio~~ non potevo andare.

A.D.: il giorno 13.4.81 il dr. Grestini mi informava di avere ricevuto appuntamento telefonico dal prof. Zilletti e mi chiese autorizzazione di avvalersi del telefono del mio ufficio. Gli consigliai di avvalersi dei telefoni della Presidenza della Corte o meglio di servirsi degli apparecchi di intercettazione in dotazione al suo ufficio. A causa della mia malattia non mi curai di conoscere immediatamente cosa fosse avvenuto. In seguito seppi che la registrazione era pressochè inintelligibile e che diventò percepibile in gran parte dopo che la bobina era stata ripulita presso gli uffici della ~~Rai~~ di Milano, come mi riferì il maggiore dei CC., comandante la compagnia del Tribunale di Milano, Adolfo Bono; mi si disse che la cattiva registrazione era ascrivibile al fatto che il prof. Zilletti aveva usato a Roma ~~di~~ un apparecchio anticaptazione.

A.D.: del processo Calvi-Ambrosiano oggi avvocato ho avuto solo generiche notizie prima del settembre 1980. ~~Dal~~ D'altra parte, come si è constatato dopo l'avocazione, l'istruttoria aveva fatto scarsi progressi e comunque erano stati compiuti atti non molto pertinenti. Eppure non si richiedeva molta attività per accertare gli illeciti valutari addebitati al Calvi. Preciso, l'avocazione è stata disposta il 31 marzo, il fascicolo è pervenuto il 3 aprile e ieri è stata terminata l'istruttoria sommaria. Voglio dire che nello spazio di 47 giorni soltanto è stato conseguito il risultato che nel precedente biennio non era stato raggiunto.

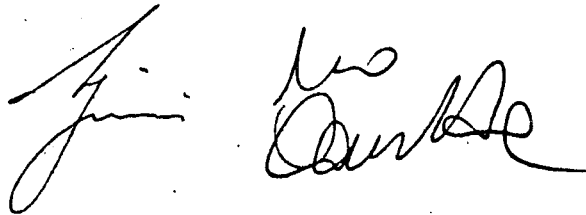
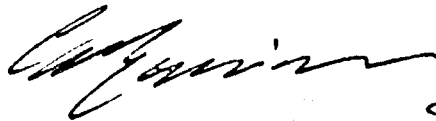
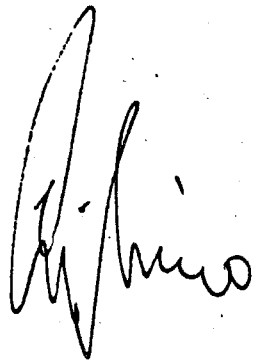
A.D.: E' vero che il dr. Mucci mi ebbe ad interpellare ~~per~~ una durata maggiore della concessione del passaporto al Calvi.

sulla considerazione che quest'ultimo oltre che a New York, $\frac{3}{4}$ per partecipare alla riunione del Fondo Monetario Internazionale, doveva altresì recarsi in Perù per provvedere all'organizzazione a Lima di uno sportello del Banco Ambrosiano.

A.D.: Escludo che il dr. Mucci mi abbia chiesto ed io abbia autorizzato un provvedimento con motivazione più ampia o diversa da quella originaria.

A.D.: non mi pare di avere altro da aggiungere, ritengo comunque di avere risposto esaurientemente alle domande.—

L.C.S. alle ore 20.35.—



VERBALE

0008?

di istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. di proc. Pen.

L'anno millenovecento 1981 il giorno 19, ore 10.10,

del mese di maggio a Brescia, presso la Procura

Avanti di Noi Sost. Proc., dd.rr. Michele Besson e Vincenzo

(1) Liguori

assistiti dal sottoscritto (2) dal maresciallo G. di F. Cavarretta Mario

E' comparso SICLARI dr. Bruno, nato a Reggio Calabria
il 4.12.1925 e residente a Milano, via Cesare Balbo 25,
il quale interrogato risponde:

Anticipate l.

Mi presento a seguito della convocazione telefonica che
ho ricevuto tramite la Procura di Milano (che ho ricevuto)
alcuni giorni fa.

Sono Procuratore aggiunto alla Procura di Milano se non
erro dal novembre 77

A.D.: Per quanto riguarda il mio periodo feriale dello
anno scorso; ricordo di essere partito intorno alla metà
di luglio recandomi in Sardegna con un volo dell'Alitalia
Linate-Olbia. Sforzandomi di precisare, e prendendo atto
che il periodo ufficiale di ferie da me assegnato decorre-
va dal 23 luglio, non escludo di essere partito qualche
giorno prima, come pure ritengo possibile di essermi allon-
tanato da Milano in corrispondenza di detto giorno.

Ricordo invece perfettamente che rientrai in servizio il
3 settembre successivo.

Ricordo anche che il Procuratore dr. Gresti, rispetto
alla mia andata in ferie, era rimasto in ufficio. Anzi
preciso, il Procuratore Gresti era sicuramente in sede,
non so se propriamente in servizio. Ricordo in particolare
che prima della mia partenza mi aveva informato di essere
a sua volta in attesa di partire per una crociera sulla
verso la Corsica-Sardegna con la barca del genero. Per suoi
racconti successiva, ricordo che la crociera la fece.

(1) Procuratore della Repubblica o Pretore.

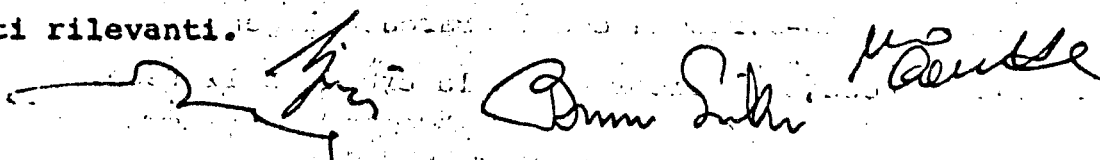
(2) Cancelliere o Segretario.

Circa la permanenza del dr. Gresti a Milano ho un ricordo preciso: Nei primissimi giorni del mio soggiorno sardo a Porto Ottiolu, vicino a S. Teodoro, forse addirittura il primo secondo giorno dal mio arrivo, a seguito di una visita da me ricevuta da parte di un capitano dei Carabinieri di Siniscola, ebbi la necessità di telefonare ^{telefonticamente} comunicare con il dr. Gresti: ricordo che lo trovai in Ufficio intorno alle 10.30 della mattinata e mi pare di ricordare che alla mia-telefonata ricezione della mia telefonata fosse presente il Proc. Marini o che lo stesso ne fosse stato informato dal dr. Gresti.

A.D.: Prima dell'episodio specifico del settembre 80, di cui poi dirò, io sapevo genericamente della pendenza presso il nostro ufficio del procedimento Calvi-Ambrosiano, ed in particolare ricordo i seguenti elementi:

tra il dicembre '79 e gennaio '80, più precisamente tra il Natale ed il Capodanno 79/80, si tenne in un pomeriggio di domenica, o di giorno festivo, una riunione in casa mia cui partecipavano colleghi dell'Ufficio per ~~un~~ discutere un problema di terrorismo. Ricordo che alla riunione partecipò il dr. Mucci, e se non sbaglio lo stesso mi riferì che stava venendo direttamente dall'Ufficio, dove aveva sentito, meglio interrogato, il Calvi, questo per evitare ogni pubblicità e in particolari interventi di giornalisti. Fu in questa occasione che il collega Mucci mi pregò anche di voler dare uno sguardo agli atti del processo, per avere una indicazione ed un conforto da parte mia. Posso dire che io prosiegui esaminai, sia pure fuggacemente, gli atti, potendo rendermi conto della complessità del procedimento;

oltre a ciò, ho ancora due ricordi (senza tuttavia poterli collocarli esattamente nel tempo). Il primo relativo ad un discorso del dr. Mucci, secondo cui egli era riuscito ad ottenere migliori indagini ed un più ficcante rapporto della Guardia di Finanza; il secondo relativo ad altre informazioni fornitemi dallo stesso dr. Mucci, secondo cui egli, nell'interrogare esponenti del gruppo Bonomi, era riuscito ad ottenere accertamenti rilevanti.



- 2° foglio -

A.D.: Della esistenza di anonimi pervenuti alla Procura di Milano (ed in particolare di un scritto di minaccia contro il dr. Mucci, il Calvi ed un'altra persona ^{con} ~~da~~ un nome straniero) sono venute a conoscenza solo in quest'ultimi giorni. Tanto ho appreso dal collega Mucci.

A.D.: Quanto all'episodio specifico di cui sopra, ricordo che il 25.9.80 (la data precisa è frutto di un sforzo recente di memoria anche in base ai discorsi sentiti da poco nel mio ufficio), il dr. Gresti si recò a Roma in aereo. Ricordo che alcuni giorni prima ebbi occasione di entrare nello ufficio del Proc. Gresti: questi stava ricevendo una telefonata, o era alle ultime battute di una telefonata o l'aveva appena ricevuta: sta di fatto che il dr. Gresti mi comunicò che al telefono era il professore Zilletti che gli voleva parlare per la questione Calvi perchè tra l'altro era andato da lui (prof. Zilletti) il Governatore della Banca d'Italia. Non chiesi particolari spiegazioni, anche perchè non avevo alcun particolare interesse al riguardo. Tornando al viaggio del dr. Gresti a Roma, io sapevo che lo stesso si recava per discutere una vecchia richiesta di aumento di organico della Procura, problema che da tempo si trascinava. Non conoscevo invece origine dell'iniziativa e modalità della eventuale convocazione del dr. Gresti a Roma. Nel pomeriggio del giorno 25, verso le 17.30, viene nel mio ufficio il dr. Mucci: mi dice che nel suo ufficio è presente il Calvi, il quale chiede la restituzione del passaporto e minaccia di non andarsene se non ~~de-~~ ^{di-} ~~dediamo~~ in un senso o nell'altro. Conclude il collega Mucci che se non riesce a farlo desistere me lo porta nel mio ufficio. Frattanto da Roma telefonò il dr. Gresti: la telefonata mi pervenne attraverso il centralino o ne venni informato ~~dal~~ attraverso il Carabiniere del centralino: ricordo che il dr. Gresti mi informava che si era liberato prima del previsto; che sarebbe arrivato a Milano in aereo intorno alle 19/19.30; che chiedeva che il suo autista Gaeta lo andasse a rilevare all'aeroporto.

Ora, francamente non ricordo con precisione perchè forse questa telefonata pervenne dopo che il collega Mucci mi ebbe portato nel mio ufficio il Calvi.

Infatti, circa dopo mezzora la prima informazione da parte del dr. Mucci, questi, accompagnava nel mio ufficio il Calvi: costui riaffermò di avere assoluto bisogno del passaporto; io gli spiegai che non potevo assumermi la responsabilità di una decisione, anche perchè - se ricordo bene - lo informai che nella serata stessa sarebbe rientrato il Procuratore Capo. Questo colloquio (presente il dr. Mucci) durò pochissimi minuti.

Dall'altra parte mi pare anche di ricordare di avere informato, o fatto informare, il dr. Gresti - nell'occasione della telefonata di cui ho parlato - che era opportuno che al suo ritorno passasse un momento dall'ufficio: non mi pare proprio di avere spiegato al dr. Gresti la ragione di questa mia richiesta; richiesta che però feci in quanto il Calvi aveva affermato che non si muoveva dall'ufficio se non noi non decidevamo.

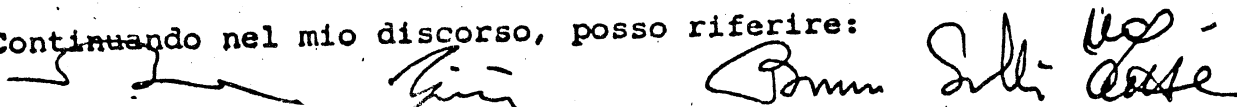
Sono il primo a rendermi conto che questi miei riferimenti contengono una buona dose di approssimazione e forse di inesattezza: bisogna pensare che si riferiscono ad avvenimenti non solo distanti nel tempo, ma tali da non rivestire all'epoca alcun interesse specifico per me.

Posso, dire, per esempio, che in un primo momento ho ritenuto perfino di ricordare che non rivolsi la richiesta di passare in ufficio al dr. Gresti, ma pregai l'autista Gaeta di riferire al Proc. Gresti di affacciarsi un momento in ufficio appena rientrato.

Aggiungo che potrebbe anche essere che tra il mio studio e l'anticamera dove si trova il centralinista, vi fosse il Cancelliere Romano, economo dell'ufficio, con il quale avevo all'epoca stretti e continui contatti.

Faccio da ultimo presente che le circostanze precedenti potrebbero essere controllate attraverso le persone, l'autista Gaeta, del carabiniere centralinista Beneduce Giovanni e del Cancelliere Romano.

Continuando nel mio discorso, posso riferire:

The block contains several handwritten signatures in black ink, including a large stylized signature on the left, a signature in the middle, and a signature on the right that appears to be 'Gommi Selli' followed by another signature.

- 3° foglio -

00084

Verso le 19.30/20 circa arrivò in Procura il dr. Gresti. Gli a incontro, spiegandogli che c'era Calvi il quale insisteva per restituzione del passaporto. Ricordo la seguente risposta del Gresti, che fu leggermente spazientito: "ho detto (oppure: ho f capire, non ricordo le parole precise) a Zilletti che non gli avrei restituito". Ci trovavamo praticamente sulla soglia del ufficio, nel quale immediatamente dopo entrammo, ed entrarono anche il dr. Mucci ed il Calvi: tutti ci accodammo nel salotti della mia stanza, dove avvenne il seguente discorso. Il Calvi a tratti perfino con le lacrime agli occhi, parlò di una in vita di lavoro e di sacrificio, di una situazione complessiva rischiava di essere pregiudicata irreparabilmente dal diniego passaporto; arrivò perfino a minacciare le sue dimissioni; da borsa estrasse anche una sorta di depliant, con l'invito alla banca di partecipare al Fondo Monetario internazionale.

A.D.: né in precedenza né nel corso del colloquio di cui sto lando, io esaminai alcuna domanda di nulla-osta per il passaporto. Preciso che il discorso avvenne specialmente tra il Calvi ed il dr. Gresti. Ricordo anche un accenno del Calvi il cui senso mi parve questo: se per caso vi erano state interferenze, egli era del tutto estraneo; egli era un uomo così economicamente portante che intorno a lui potevano esserci molte persone con intento di favorirlo; ma che noi prendessimo una decisione di magistrati, in piena indipendenza.

Il discorso si esaurì in una decima di minuti circa ed il dr. Gresti lo concluse invitando il Calvi a lasciarci decidere. Dodicché, il Calvi si allontanò.

Tra noi magistrati, subito dopo, emersero le seguenti posizioni espresse da ciascuno in modo brevemente (erano ormai fatte le 21.30 circa). Il dr. Mucci si dichiarò favorevole ad una concessione favorevole per un breve periodo, osservando anche che i tempi istruttoria (a causa di rogatorie internazionali iniziate o iniziarsi) andavano allungandosi. Per parte mia, osservai che il Calvi si trovava in una situazione tale per cui aveva tutto interesse a rientrare in Italia. Il dr. Gresti (cui in defin

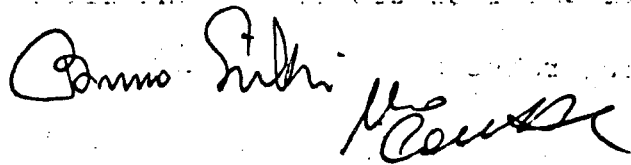
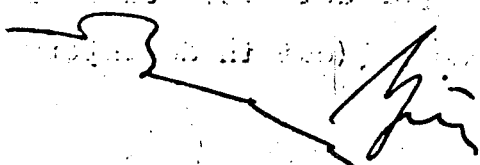
a quel punto spettava ogni decisione), mostrandosi ancora perplesso, annunciò che l'indomani mattina avrebbe pur orientandosi in senso favorevole al rilascio, annunciò che per la delicatezza della questione l'indomani mattina si sarebbe recato dal Procuratore Generale per informarlo ed averne l'approvazione. Dopo di ciò, i miei ricordi si restringono a questo: il giorno dopo seppi dal dr. Gresti che aveva conferito con il Procuratore Generale ed aveva ricevuto l'assenso. Quella stessa mattina, incontrai nel corridoio dell'Ufficio il dr. Mucci che mi informò di aver allungato il termine già concordato con il dottor Gresti, dopo aver parlato con il Proc. Gen. Marini, non avendo momentaneamente trovato il dr. Gresti.

Premesso ciò, devo precisare che tutte le altre mie conoscenze derivano da fatti più recenti, a partire dall'avocazione da parte della Procura Gen. del processo Calvi.

A.D.: non sono a conoscenza di altri procedimenti pendenti negli uffici giudiziari di Milano a carico del Calvi (a parte il fascicolo per truffa stralciato dal dr. Mucci) ovvero relativi alla soc. Pantanella, nome che non mi dice niente.

A.D.: In ordine a possibili eventuali interessamenti nella vicenda Calvi, sempre facendo riferimento ad epoca precedente alla avocazione del processo, non ebbi altri riferimenti o confidenze o accenni da parte del dr. Gresti, oltre ai fatti che ho esposto. Solo, ricordo successivamente a settembre 80, il dr. Gresti ebbe ad accennarmi prima di nutrire un qualche dubbio circa il fatto che il Governatore della Banca d'Italia si fosse in realtà recato dal prof. Zilletti; e poi a confidarmi che nell'ambito di un incontro avvenuto nel convegno di Angera (un convegno di natura economica, cui io stesso partecipai col dott. Gresti ed altri colleghi della Procura) che il Governatore gli aveva chiarito di essere stato lui convocato dal prof. Zilletti (cosa che lo aveva molto sorpreso), dal quale si era sentito fare un discorso molto fumoso sulla vicenda Calvi.

A.D.: Non sono a conoscenza di incontri tra il dr. Gresti ed il prof. Zilletti, in occasione di venute di quest'ultimo a Milano.



- 4° foglio -

00085

Sò di cerimonie pubbliche avvenute a Milano cui ha partecipato il prof. Zilletti, almeno credo; ma io non vi ho presenziato perchè la rappresentanza dell'Ufficio avviene da parte del Procuratore Capo.

A.D.: Sò di una visita recente (credo nel marzo; comunque dopo le perquisizioni dei giudici istruttori al Gelli) del dottor Gresti al Ministero di Grazia e Giustizia e di un suo incontro con il Ministro Sarti; anzi, io stesso avevo sollecitato il Procuratore Capo a voler approntare in quella sede un argomento che mi sta molto a cuore, e cioè la fornitura di materiali richiesti per la Procura di Milano. Francamente, non sò, oppure non ricordo di non aver mai saputo, di un incontro avvenuto in questa occasione tra il dr. Gresti ed il prof. Zilletti.

A.D.: prendo atto dei riferimenti resi al proposito dal collega Viola: non escludo anzi ritengo probabilissimo di aver ironizzato sul fatto che, essendo il dr. Gresti convocato al Ministero di Grazia e Giustizia, potessero essergli ^{chieste} informazioni sulle perquisizioni Gelli.

Allo stesso modo non ricordo, ma ritengo probabile, ^{di essere} ~~che sono~~ stato chiamato al telefono dal Ministero dal dr. Gresti.

A.D.: posso ancora riferire circa un episodio specifico; quello della telefonata Zilletti-Gresti.

Quest'ultimo, sul finire della mattinata di un giorno immediatamente ^{successive} alle perquisizioni subite dal dr. Gresti stesso, mi chiamò nel suo ufficio e mi mostrò un bigliettino recapitatogli; come mi disse, dal direttore dell'ACI di Milano. Sull'appunto vi erano segnati due numeri di telefono, l'orario in cui doveva essere fatta la chiamata, e annotata la raccomandazione di chiamare da telefoni "non controllati". D'istinto sconsigliai il dr. Gresti dall'accettare l'invito, francamente parendomi la cosa enorme. Il dr. Gresti invece ritenne che dalla comunicazione telefonica potessero emergere elementi per lui utili e propose di registrare. Venne interessato il cancelliere Romano, che si occupa delle intercettazioni; venne richiesto l'intervento

della Procura Gen. nella persona del dr. Danzi; venne chiesta ed ottenuta l'autorizzazione dello stesso Procuratore Generale a registrare. Quantunque il dr. Gresti, nel corso della conversazione cui io stessi assistetti insieme al dr. Danzi ed al cancelliere Romano, non manifestasse difficoltà di comprensione della voce dell'interlocutore, la successiva audizione della registrazione manifestò risultò pressochè incomprensibile per quanto riguardava la voce del Zilletti. Sò che il cancelliere Romano prese l'iniziativa di far "ripulire" la registrazione da un tecnico; pare anzi che questo tecnico abbia avanzato il sospetto che certi rumori fossero stati provocati proprio per evitare una ricezione nitida. Sò ancora che lo stesso cancelliere Romano ha provveduto ad una informale trascrizione della conversazione stessa. Di tutto questa vicenda informai il colonnello Bianchi del Nucleo pt di Milano, subito dopo la perquisizione dell'ufficio del Proc. Gresti. Come furono approntate la bobina ripulita e la informale trascrizione, le stesse vennero consegnate al colonnello Bianchi per il Procuratore della Rep. di Brescia.

domanda: dr. Siclari, lei ha mai partecipato a riunioni tra membri del suo ufficio in cui venne messo in discussione il merito del processo Calvi-Banco Ambrosiano ed in cui, in ipotesi, si affrontarono i temi di una possibile richiesta di archiviazione, ovvero di un possibile sbocco con il rinvio a giudizio, oppure ancora di una possibile richiesta di formalizzazione od anche della emissione di ordini?

risposta: non ricordo il momento preciso, ma dissi certamente dopo il rilascio del passaporto avvenuto nel settembre 80, ricordo che il dr. Mucci mi invitò a recarmi con lui dal Procuratore Gresti: davanti a quest'ultimo, me presente, il dr. Mucci espose i termini del procedimento, informando in particolare che erano in corso le rogatorie all'estero, con un discorso estremamente complesso, ancorato, se non ricordo male, agli sviluppi del processo per truffa. Non vennero toccati argomenti tipo archiviazione, formalizzazione, rinvio a giudizio, emissione di ordini; anche se la mia impressione fu quella che il processo andava sviluppandosi verso la prospettiva in cui si sarebbe reso necessario un rinvio a giudizio, in un momento in cui, evidentemente, si sarebbe anche posto l'ulteriore problema del modo in cui ~~day~~ si sarebbe dovuto provvedere al ~~modo del~~

Dr. Siclari *Walter*

- 5° foglio -

00088

rinvio stesso.

Preciso che di questa riunione mi sono ricordato recentemente, allorchè il dr. Gresti vi ha accennato con me chiedendomi di ricordare come egli anche all'epoca avesse una cognizione soltanto sommaria del processo Calvi-Ambrosiano, e per esempio come addirittura confondesse l'una con l'altra le operazioni contestate al Banco Ambrosiano.

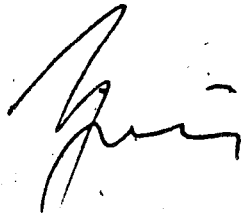
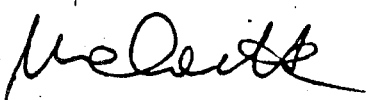

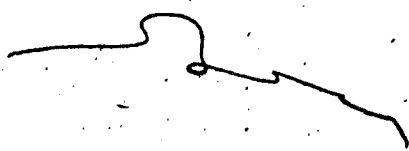
A.D.: per quanto è a mia conoscenza, son-o al corrente di uno scritto dell'Ufficio Italiano Cambi contenente una serie di osservazioni critiche circa soprattutto le condotte dibattimentali dei Pubblici Ministeri di Milano, in materia di reati valutari; scritto fatto pervenire quest'anno al dr. Mucci, quale Sostituto particolarmente addetto alla materia, ed a causa del quale è stata tenuta anche una assemblea di tutti i magistrati dell'Ufficio. Tale intervento dell'UIC ha costituito uno degli spunti di una recente assemblea di tutti i magistrati dell'Ufficio ed ha costituito oggetto di una apposita circolare del Proc. Capo. Mi riservo di trasmettervi quanto prima copia dello scritto dell'UIC e della circolare stessa.

A.D.: non sono a conoscenza di altri interventi dell'UIC nei confronti della Procura di Milano in relazione a procedimento ex per reati valutari.

A.D.: non mi pare di avere altro da aggiungere.

Si dà atto che alla prima parte dell'esame del testimone ha presenziato il Procuratore Capo della Repubblica di Brescia, dr. Nicola Corigliano.

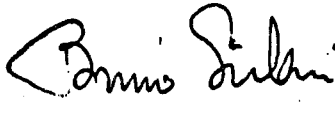
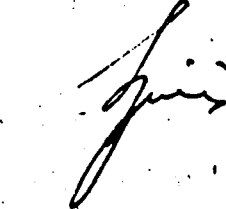
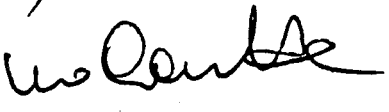
L.C.S. alle ore 14.00.-



Seduta stante viene riaperto il verbale ed il teste a domanda risponde:



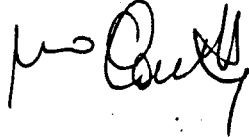
lla Procura Gen. nella persona del
 sservo il manoscritto su carta uso bollo contenente un fac-
 simile della minuta di richiesta di nulla-osta per l'espatrio,
 anoscritto che voi mi mostrate. A specifica richiesta vostra,
 dico che la grafia di tale manoscritto mi pare si avvicini mol-
 to a quella del dr.Gresti, che io conosco per vederla quotidiana-
 mente, anche se il dr.Gresti normalmente usa la stilografica
 con l'inchiostro bleu ed anche se la grafia del foglio che sto
 esaminando mi pare un tantino più allargata nei caratteri ri-
 spetto a quelli della calligrafia corrente del dr.Gresti stesso.

L.C.S. alle ore 14.13.-

opo l'allontanamento del teste l'Ufficio di atto ^{che} il foglio mo-
 strato al teste stesso si identifica con "la minuta manoscritta"
 di una istanza per nulla-osta per l'espatrio sequestrata nella
 perquisizione del 15.4.81 negli uffici della Presidenza del Banco
 Ambrosiano in via Clerici 2 Milano e di cui al punto 5 dello
 elenco allegato a detto verbale di perquisizione e sequestro.-

L.C.S. alle ore 14.25.-

VERBALE

di istruzione sommaria

Art. 389 e seg. Cod. di proc. Pen.

00059

L'anno millenovecento 81 il giorno 20, ore 18.10,
del mese di maggio in Brescia, presso la Procura

Avanti di Noi Sostituti Proc., dd.rr. Michele Besson e

(1) Vincenzo Liguori,

assistiti dal sottoscritto (2)maresciallo G. di F. Cavarretta "ario

E' comparso SICLARI dr. Bruno, qualificato in atti, il
quale dichiara:

Mi presento spontaneamente per precisare quanto segue:

Anticipate l.....

attraverso un controllo sulle mie agende, anche d'ufficio,
ed il ricordo dei miei familiari, posso affermare di essere
partito per la Sardegna il giorno 23 luglio 1980 con un
volo intorno alle ore 12.

L'episodio della visita da parte di un capitano dei Cara-
binieri e della mia telefonata al dr. Gresti è del giorno
successivo o di due giorni dopo al massimo.

In secondo luogo, debbo dire che ieri sera ho interpellato
il cancelliere Romano per sapere se ricordasse la sera del-
la venuta del Calvi in Procura ed i particolari della tele-
fonata al dr. Gresti. Il cancelliere Romano di li a poco
mi ha riferito che portato il Cav. Angelo Alfonso, segreta-
rio particolare del dr. Gresti, il quale mi ha riferito che
la telefonata del dr. Gresti, tramite centralino, la rice-
vette lui: ha aggiunto l'Alfonso che il dr. Gresti comuni-
cava dall'aeroporto di Roma che sarebbe rientrato prima
del previsto e chiedeva che a Linate gli fosse mandata la
macchina con l'autista. Ha ricordato inoltre l'Alfonso
che in occasione della telefonata io gli pregai di far
sapere al dr. Gresti di passare un momento dall'ufficio
al suo rientro.

(1) Procuratore della Repub-
blica o Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

Sempre parlando con il cancelliere Romano ieri pomeriggio, ho da lui appreso che qui a Brescia è stata trasmessa la registrazione originale del giorno 13.4.81 e che la copia, passata ad un tecnico per la "depurazione", è rimasta in possesso dello stesso cancelliere Romano. Questi mi ha anche riferito che l'opera di "depurazione" non è riuscita.

Sciogliendo la riserva di cui al verbale di ieri produco fotocopia del promemoria del Servizio Ispettorato Ufficio Italiano Cambi e della circolare del Procuratore della Repubblica di Milano con cui il promemoria stesso fu trasmesso a tutti i magistrati dell'Ufficio.

Informo che sono venuto qui a Brescia in compagnia del cancelliere Romano il quale, se credete, è a vostra disposizione.

L.C.S. alle ore 18.30.-

Bonno Sulli

V. P. C. Sulli

Fin

VERBALE

di istruzione sommaria

rt. 389 e seg. Cod. di proc. Pen.

00047

L'anno millenovecento 81 il giorno 7, ore 11.00;

del mese di maggio in Brescia, presso la Procura

Avanti di Noi Sostituti Procuratori, dd.rr. Michele Besson

(1) e Vincenzo Liguori

assistiti dal sottoscritto (2) presciale G. di F. Cavarretta Mario

E' comparso VIOLA Guido, nato il 19.4.1942 a Napoli e residente a Milano, viale Montenegro n.82, il quale interrogato risponde:

Sono Sostituto alla Procura della Repubblica di Milano dal luglio 1969.

A.D.: Esamino, su vostra richiesta, "L'appunto" di cui al foglio 20 del fascicolo n.17/81 RGAP della Procura Gen. di Brescia, ed in relazione ad esso posso spiegare: Ritengo che il punto terzo di detto appunto possa riferirsi ad una testimonianza resa a me dal dr. Calvi nell'ambito del procedimento relativo alla scomparsa di Michele Sindona. Conducevo in istruttoria sommaria una serie di indagini relative alla scomparsa di Sindona (avvenuta da New York il 2.8.1979 e protrattasi fino alla metà di ottobre dello stesso anno) all'omicidio in danno dell'avvocato Ambrosoli (commesso nella notte tra l'11-12 luglio 79; l'avvocato Ambrosoli era il commissario liquidatore della Banca Privata Italiana di Sindona) alle minacce in danno del dr. Enrico Cuccia della Mediobanca ed altre. Si rese necessaria, a seguito dei risultati istruttorie, assumere la testimonianza del dr. Roberto Calvi. Lo stesso fu fatto citare tramite polizia giudiziaria ma mi giunse inaspettatamente la telefonata del colonnello Rocco Maffei, che io conoscevo come comandante della legione Carabinieri di Milano. Il medesimo mi disse di essere andato via dall'Arma e di essere entrato quale dirigente nel Banco Abrosiano.-

Procuratore della Repubblica o Pretore.
Cancelliere o Segretario.

lo stesso mi pregò, a nome di Calvi, di spostare la citazione perchè - ricordo bene - mi disse che fino alla fine dell'anno (1979) il Calvi era impegnato in vari consigli di amministrazione. Il Mazzei mi chiese se potevo dirgli in quale procedimento il Calvi doveva essere sentito, mi chiese altresì di evitare qualunque pubblicità possibile e di concordare una data successiva, possibilmente nel gennaio 1980, perchè il Calvi sarebbe senz'altro venuto. Mi meravigliai del fatto che il Mazzei era entrato nel gruppo Ambrosiano e mi mantenni molto sulle generali circa il contenuto delle domande che avrei fatto al Calvi. Gli accennai, però, che sarebbe stato sentito nell'ambito del procedimento Sindona di cui sopra e in particolare sui ~~dei~~ rapporti tenuti dal Calvi con il Sindona. Dopo qualche altra telefonata del Mazzei venne fissato l'incontro con Calvi che fu consacrato nel verbale di deposizione, attualmente agli atti presso il G.I. di Milano.

L'Ufficio dà atto che il teste ^{è stato} ammesso a dettare direttamente a verbale la risposta che precede.

A.D.: la prima citazione per il Calvi, ^{fu fatta} avvenne tramite la Guardia di Finanza (mi pare il maresciallo Novembre) ed avvenne tra il novembre-dicembre 1980.

A.D.: So benissimo che l'appunto fin qui esaminato (naturalmente per quanto riguarda il paragrafo terzo) è stato rinvenuto nel corso di una perquisizione ordinata dal G.I. di Milano, su richiesta del P.M., nell'ambito del processo "Sindona". ~~relative~~ Preciso che mi riferisco al procedimento contro Spatela Vincenzo + altri per tentata estorsione aggravata in danno di Cuccia Enrico ed uomini politici italiani. La perquisizione è stata fatta in danno di Gelli Licio indiziato dei reati di cui sopra, in concorso.

In ordine all'avvenimento "perquisizione", posso aggiungere: quanto segue: il colonnello Bianchi informò me e i giudici istruttori che erano state sequestrate delle buste chiuse con nastro adesivo e recanti varie diciture, alcune intestate a persone fisiche. Tenuto conto della delicatezza della questione, si ritenne opportuno informare il Procuratore Capo della Repubblica di Milano, dr. Mauro Gresti. Nel corso della riunione, avvenuta in due tempi (mattina e pomeriggio) e alla quale parteciparono unitamente al sottoscritto i giudici istruttori dr. Turone e dr. Colombo.

- 2^a foglio - 00048
nonchè il colonnello Bianchi e mi pare e altro ufficiale della G. di F., inoltre al dr. Gresti ed al Procuratore aggiunto dottor Siclari, si affrontò il problema di dette buste. Il dr. Gresti in un primo tempo mostrò una certa perplessità sulla apertura potendo le stesse buste interessare terze persone. Propose di soprassedere, o comunque di aprirle alla presenza del Gelli o del suo avvocato; in particolare, avendo appreso ^{che alcune} delle buste erano intestate a Calvi Roberto ed al Banco Ambrosiano, propose che le stesse fossero trasmesse alla Procura per essere convogliate nel procedimento istruito dal Sost. dr. Mucci, naturalmente. Preciso che il dr. Gresti non suggerì che dovessero ^{essere} trasmesse chiuse.

Alla fine della riunione prevalse l'opinione di procedere alla apertura di tutti i plichi secondo le procedure di rito.

A.D.: Se non ricordo male tale riunione avvenne il 18.3.1981 tra la mattina ed il primo pomeriggio.

Posso aggiungere che, effettuata l'apertura dei plichi e lo esame degli altri materiali sequestrati come da verbali in vostro possesso, successivamente, e precisamente il giorno 20 marzo intorno alle ore 13, il Procuratore dr. Gresti mi fece cercare in udienza (ero in quei giorni impegnato mattina e pomeriggio nel dibattimento del processo c.d. danni di guerra) e mi comunicò che gli aveva telefonato il professor Zilletti del C.S.M.. A dire di Gresti, Zilletti era molto preoccupato per la perquisizione al Gelli perchè " dall'alto" gli avrebbero detto che nella perquisizione sarebbero stati sequestrati documenti di carattere internazionale di natura riservata. Dissi al Gresti che avrei verificato la cosa presso i giudici istruttori; ma egli mi rispose che non era il caso. Successivamente, il 23 marzo, sempre ^{zi} de al termine dell'udienza dove era impegnato, il Proc. Gresti mi disse che Zilletti lo aveva convocato a Roma per il giorno dopo. Mi aggiunse che motivo ufficiale della convocazione era la discussione sugli aumenti degli organici della Procura di Milano. Se ne mostrò meravigliato perchè da tempo egli premeva in questa direzione, ed aggiunse che prevedeva che Zilletti in realtà Zilletti volesse parlargli della perquisizione a Gelli. Mi pregò di raggua- gliarlo sui termini della vicenda ed io gli riferii che la per-

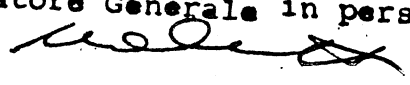
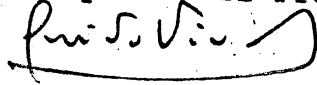
quisizione si era resa necessaria nell'ambito del processo condotto dai giudici Turone e Colombo a carico di Spatola Vincenzo + altri. In particolare gli riferii degli sviluppi della posizione processuale dell'imputato ~~Vincenzo~~ Miceli-Crini. Gli ^{ri} feci la storia, sia pure succintamente, della scomparsa di Sindona (alias Josef Bonamico) fino al suo arrivo a Palermo, dell'intervento di Miceli-Crini e dei probabili contatti con Gelli. Gli dissi che il predetto era stato indiziato di concorso in tentata estorsione. Chiesi al Gresti del perchè di Zilletti si interessasse alla vicenda ed egli mi rispose, con la solita frase, che forse era stato interessato "dall'alto".

Il giorno 24 marzo il consigliere Siclari mi conferò che il Proc. Gresti si era recato a Roma e anche lui mi disse che forse il problema degli organici era una scusa perchè probabilmente a Roma si sarebbe parlato della perquisizione. Mi disse però che alle undici di quel giorno Gresti gli aveva telefonato dall'ufficio del Ministro Sarti.

A.D.: Preciso che questo mio colloquio con il dr. Siclari avvenne sul finire della mattinata del giorno 24 marzo.

In relazione a ciò posso aggiungere che il successivo giorno 25 il Proc. Gresti mi riferì che Zilletti non aveva fatto minimamente cenno alla perquisizione e che invece gli erano state date ampie assicurazioni (anche dal Ministro) che gli organici della Procura di Milano sarebbero stati aumentati.

A.D.: Quanto ad ulteriori contatti con il dr. Gresti in ordine alla vicenda della perquisizione, preciso che il giorno 2 aprile il Proc. Gresti, che telefonicamente mi aveva già chiamato a casa ^{per Molteni} di passare da lui l'indomani, a proposito dell'avocazione da parte della Procura Generale del processo Calvi-Banco Ambrosiano, contestò il mio comportamento perchè, a suo dire, scorretto e poco leale per avergli taciuto il ritrovamento di carte che evidentemente avevano provocato l'avocazione stessa. Mi disse che se lo avessi informato avrebbe potuto dare (mi pare aggiungendo insieme al dr. Mucci) tutte le spiegazioni del caso. Affermò che lui non aveva commesso nulla di irregolare e che ad interessarsi della vicenda Calvi+Banco Ambrosiano erano stati Zilletti ed il magistrato Domenico Pone. Gli risposi che il mio comportamento era stato corretto perchè il Procuratore Generale in persona



- 3° foglio -

00049

mi aveva pregato di non parlare con nessuno della vicenda. Gli specificai che la decisione del Procuratore Generale era stata determinata, probabilmente, dal rinvenimento di carte che apparivano inquietanti: gli aggiunsi che a mio avviso da quelle stesse carte si poteva ricavare l'impressione che la fiducia ^{da} agli Gresti risposta in altri (accennai proprio a Zilletti) era stata tradita. Egli mi replicò che ~~nonale~~ per per sone che si erano interessate con lui dalla vicenda Calvi non aveva mai rivelato fatti inerenti al processo stesso, anche perchè solo Mucci conosceva perfettamente gli atti.

A.D.: Non ho altro da aggiungere. Rimango naturalmente a di sposizione di Codesto Ufficio per eventuali ulteriori chiari menti.

L'Ufficio dà atto che nel corso della discussione il teste è stato autorizzato a consultare appunti in suo possesso.

A.D.: Mi sono presentato a seguito di vostra convocazione telefonica, pervenuta tramite la Procura Generale di Milano,

A.D: Gli argomenti da me trattati nella deposizione che preced formarono oggetto, sia pure sinteticamente, di una conversazione avuta con voi due magistrati e con il Procuratore della Repubblica di Brescia nelle ore pomeridiane del 10 aprile 1981, presso gli Uffici della Procura generale di Milano.

L.C.S. alle ore 13.00.-

Seduta stante si riapre il verbale ed il teste a domanda risponde: Quanto agli interessamenti alla vicenda Calvi-Banco Ambrosiano da parte del prof. Zilletti e dal magistrato Domenico Pone, riferitimi dal dr. Gresti nel colloquio del 2 aprile, nè il dr. Gresti mi spiegò nè io gli chiesi forme modi e contenuti degli interessamenti stessi.

L.C.S. alle ore 13.12.-

Luigi Visconti

Gini

M. G. Zilletti

8.

Interrogatorio reso alla magistratura romana da Ugo Zilletti il 10 febbraio 1982.

Verbali delle sedute del Consiglio Superiore della Magistratura del 17, 22, 23 e 27 aprile 1981.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

583

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 10 del mese di febbraio
 alle ore 18 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi Dr. Ernesto Cudillo - Cancelliere Istruttore
 in l'intervento del Procuratore della Repubblica Dr. Gallicci
 assistiti dalla notarile Segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono filletti lego n. viaggio 16.3.33 res. Fringe via -
Lamaruora 39 - imputato con fine - non meritato - non
fondente - Professore universitario - incensurato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
 cia Avv. Eugo Gaito - familiare anche in imputazione dello
Avv. Carboni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) fuori
lo studio dell'Avv. Gaito via delle Giuliane 73 - Roma

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discolarsi, risponde:

Alcun presunto spontaneamente per rendere le mie
dichiarazioni. L'Ufficio contesta i reati di cui
e Mandato di Comparizione del 10.2.82

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di-
 fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.
 Roma; li _____

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

L'interrogato risponde: pseudo atto delle contestazioni di cui alle copie del Mandato che mi viene consegnato e mani e rinviando ai termini, mi dichiaro pronto a rispondere.

584

Respingo adeguatamente ogni addebito che mi viene mosso e ritengo, anzi affermo che il tutto non dipende da una persecuzione politica ai miei danni.

Debo anche ricordare il grave effetto destabilizzante che ha avuto sulle istituzioni un episodio apparentemente occasionale, ma in realtà costituente terrorismo giudiziario.

Prendo visione del bifido, in fotocopia, della U.B.S. e resto dolorosamente stupito del fatto che risulta il mio nome unitamente a quello di Marco Ceruti ripreso nel primo rigo.

Mi permette osservare che evidentemente i suoi ministri sono stati appunto con altra modalità da scire e poi in suo ufficio non rinviato ai beneficiari ma al "motivo del pagamento".

Faccio inoltre rilevare che nella casella rinviata al nome del beneficiario è ripreso la ~~matrice~~ indicazione: "Selon vos instructions".

Non ho mai conosciuto Gelli né mai attraverso la stampa.

Marco Ceruti da diversi anni e con il medesimo lo avuto rapporti solo di normale amicizia, al di fuori di qualsiasi interesse politico o

Fumar

esprimi by well

A

585
annunzio pubblico. Aggiungo ed ignoro
se e quali rapporti avesse il Ceruti con il
Gelli. Non lo mai avuto con il Ceruti
alcun rapporto di carattere economico.

Desidero inoltre precisare che io lo vidi
in funzione debitoria nei confronti di al-
cuni Istituti di Credito fiorentino, percli-
nelle mie attività politiche ho preferito mi-
corru al credito bancario invece che da
parte di privati.

Desidero inoltre precisare che io non lo rife-
rivo mai conosciuto il Sr. Colvi.

Per quanto riguarda i miei rapporti con
il Procuratore Gatti, preciso che esso succes-
sivi alle mie nomine a Vicepresidente
del CSM e sono stati determinati dallo
esercizio delle mie funzioni, con particolare
riferimento alla particolare situazione
che mi era venuta a verificare dopo lo
omicidio del Giudice Mauro Quato.

Da tale periodo infatti io ebbi rapporti
con i Capi delle Corti, i Procuratori Generali
e i Capi degli Uffici più importanti sotto
l'aspetto delle delinquenze organizzate
politica e comune. Ulteriori contatti ho
avuto con il Gatti, specie telefonici, per
richieste e segnalazioni per esigenze del
suo ufficio. Oggi dopo che ho preso volto

che lo pronunciò il Quest. è nato in occasione dell'omicidio del Giudice Calvi - 99.

Per quanto riguarda il processo Calvi, preciso che ho sentito il dovere di intervenire per esporre al Procuratore Quest. la preoccupazione per l'efficienza di un processo che languiva, senza alcuna mia presa di posizione a favore o contro il Calvi.

Aggiungo che la stampa da tempo conduce una violenta campagna con pesanti attacchi alla Procura di Milano.

Per quanto riguarda regolazioni relative al mercato del lavoro, tale mia condanna si inquadra in una visione più ampia e precisamente nella problematica posta dai più alti dirigenti della Banca d'Italia, preoccupati dell'immagine che si rivela e crea all'Estero nei confronti degli Istituti di Credito italiani, i cui rappresentanti erano invitati a partecipare a riunioni di carattere internazionale.

Le conseguenze di miei regolamenti non erano rivolte personalmente nei confronti del Calvi.

Ribadisco che, pur nei miei rapporti di amicizia con Ceruti, non ho mai parlato con il medesimo di questioni attinenti alla giustizia né in senso lato, né per problemi

Finimer

ceruti

by Zilli

1/2

specifici e nuovo dei miei della vicenda Calvi, di cui peraltro il Cresti non mi ha mai parlato dei suoi motivi concreti; in sostanza il Cresti mi limitava a dire che: "Il Mucci stava lavorando sollecitamente dopo le ferie".

A proposito delle conversazioni telefoniche con il Cresti del 13-4-81, preciso che ~~telefonica~~ ricevetti la telefonata del Cresti al numero del Presidente del Soccorso Spadale ACI, Avv. Rosario Ileri e che pertanto mi trovavo di un normale apparecchio telefonico. Avevo cercato il Cresti per sapere del suo atteggiamento in relazione alla presunto rinvenimento di documenti di ^{contenuto} ~~intento~~ chiaramente millantatorio, pubblicizzato dalla stampa nei giorni immediatamente precedenti. Sullo stesso fatto mia intervista fu una pubblica e vibrata smentita. Su particolare l'Espresso aveva pubblicato che, in Carl'gino Fibocchi, sarebbe stata rinvenuta una lettera di un "fratello" di Gelli nella quale si annunciava che il Prof. Filletti sarebbe intervenuto ad "annunciare" il Cresti per il rilascio del mandato al Calvi; inoltre l'Unità di domenica 12 aprile in un articolo a firma Michellini, proclamava l'invio di comu-

microfoni giudiziarie ed sottosegretario ed al
Questi -

Ripetendo l'affetto mi Quest' del 15-1-81
(reperto n. 23) mi ha scritto di un anonimo
persecutore: nel periodo in cui mi parlavo
di una possibilità di asfissiazione del Quest'
alle Procure Generali di Roma, di cui
sono noto la prima pagina e che viene
certificato -

Desidero precisare che in riferimento a quanto
detto nella ^{qualche} mia origine debitoria, nel 1978/
1979, fui di uno sconto cambiano da
parte di un amico dell' Avv. Olemi -

P. C. S.

Ugo Zeller

Ugo Zeller

per la ricerca a
tracce e deposito
All'Espresso

Zeller

000219
Libero

Consiglio Superiore della Magistratura

Comitato di Presidenza

Roma,

15 GIU. 1982

Prot.n. 5914
Risposta a nota n.465/C.P2
dell'11 giugno 1982

Onorevole Signor Presidente,

con riferimento alla Sua richiesta, Le trasmetto
copia dei seguenti verbali di questo Consiglio:

- Seduta del 17 aprile 1981;
- " " 22 aprile 1981;
- " " 23 aprile 1981;
- " " 27 aprile 1981.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Giancarlo De Carolis)
Giancarlo De Carolis

On. Tina ANSEIMI
Presidente della Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia Massonica P2
Camera dei Deputati

R O M A

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 17 aprile 1981 - ore 16,45

L'anno millenovecentottantuno il giorno 17 aprile in Roma, Piazza dell'Indipendenza n.6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

VICE PRESIDENTE

Prof. Ugo

ZILLETTI

COMPONENTE DI DIRITTO

Dott. Angelo

FERRATI

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Prof. Mario

PETRONCELLI

Dott. Luigi

DI ORESTE

Dott. Mario

BERRI

Avv.Prof. Ettore

GALLO

Avv. Vincenzo

SUMMA

Dott. Ignazio

MICELISOPO

Avv.Prof. Giovanni

CONSO

Dott. Guido

CUCCO

Dott. Carlo Adriano

TESTI

Dott. Michele

COIRO

Prof. Giuseppe Federico

MANCINI

Dott. Fernando

SERGIO

Dott. Marco

RAMAT

Dott. Luigi

SCOTTI

Dott. Francesco

MARZACHI'

Avv.Prof. Adolfo

di MAJO

Dott. Carmelo

CALDERONE

Dott. Domenico

NASTRO

Dott. Mario

ALMERIGHI

Dott. Enrico

FERRI

Dott. Astolfo

DI AMATO

Dott. Giacomo

CALIENDO

S E G R E T A R I

Dott. Paolo Maria

TONINI

Dott. Vincenzo

CORSARO

Dott. Domenico

NATALONI

Dott. Francesco

SIENA

Sono assenti giustificati il Dott. Armando OLIVARES, l'Avv. Walter SABADINI, il Dott. Pierpaolo CASADEI MONTI, il Dott. Mario SANNITE, il Dott. Francesco PINTOR e il Prof. Pietro PERLINGIERI.



- 2 -

Alle ore 16,45 il Vice Presidente prof. Ugo ZILLETTI, dichiarata aperta la seduta, legge la seguente sua dichiarazione:

" In questa circostanza, estremamente dolorosa e assai delicata per la vita del Consiglio Superiore della Magistratura, sento il dovere di fare alcune dichiarazioni, rompendo un riserbo cui finora avevo ritenuto di ottemperare, anche per il rispetto dovuto alle iniziative dell'Autorità Giudiziaria.

Sono consapevole di non aver compiuto alcunchè di illecito, nè di avere esercitato illecite interferenze o pressioni: non rientrano nella mia consuetudine, nè certo il Procuratore della Repubblica di Milano le avrebbe, per la sua personalità morale, accettate.

I miei rapporti col consigliere GRETTI sono sempre stati improntati alla massima correttezza e stima, nel più rigoroso rispetto delle rispettive competenze e autonomie, nè mi sono mai permesso, nei confronti di qualsivoglia magistrato d'Italia col quale abbia avuto rapporti, di indurre a fare o a non fare, mai inserendomi in valutazioni spettanti solo al magistrato.

Nella certezza di avere sempre osservato questa regola, debbo ricordare al Consiglio che il Vice Presidente, per la sua peculiare posizione e per la sua estrazione parlamentare, si trova ad essere il canale attraverso il quale la classe politica e le pubbliche amministrazioni esprimono la loro critica o le loro opinioni sul mondo giudiziario, e, al contempo, il canale attraverso il quale i magistrati esprimono la loro critica o le loro opinioni circa comportamenti o iniziative della classe politica o delle pubbliche amministrazioni; il tutto, nel quadro di un'armo-



- 3 -

nica collaborazione fra i poteri e le istituzioni dello Stato, sia pure nell'autonomia più rigorosa dei rispettivi ruoli.

La delicatezza e l'altezza delle prerogative del Consiglio, per le quali ho il massimo rispetto, mi inducono ad offrire al Consiglio stesso le mie dimissioni, pur nell'amarezza di una vicenda che mi vede vittima di una manovra millantatrice e calunniosa".

Il prof. ZILLETTI annunzia, poi, di aver dato incarico ai suoi legali di sporgere querela contro il direttore responsabile e gli articolisti del settimanale Panorama per l'articolo che apparirà sul prossimo numero contenente notizie false e pregiudizievoli alla sua onorabilità.

Il Consiglio Superiore della Magistratura prende atto, e delibera di aggiornarsi ad una seduta della prossima settimana, cui interverrà il Presidente della Repubblica; delibera, altresì, di comunicare alla stampa le dichiarazioni del Vice Presidente prof. ZILLETTI.

La seduta è tolta alle ore 17.

IL PRESIDENTE
f.to Zilletti

I SEGRETARI
f.to Tonini
" Corsaro
" Nataloni
" Siena



PER COPIA CONFORME
IL SEGRETARIO
del Consiglio Superiore della Magistratura

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 22 aprile 1981 - ore 10,30

L'anno millenovecentottantuno il giorno 22 aprile in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

	<u>PRESIDENTE</u>
Alessandro	PERTINI
	<u>VICE PRESIDENTE</u>
Prof. Ugo-	ZILLETTI
	<u>COMPONENTE DI DIRITTO</u>
Dott. Angelo	FERRATI
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>
Avv. Prof. Mario	PETRONCELLI
Dott. Luigi	DI ORESTE
Dott. Mario	BERRI (dalle ore 10,40)
Avv. Prof. Ettore	GALLO
Avv. Vincenzo	SUMMA
Dott. Armando	OLIVARES
Dott. Ignazio	MICELISOPO
Avv. Prof. Giovanni	CONSO
Dott. Guido	CUCCO
Dott. Carlo Adriano	TESTI
Dott. Michele	COIRO
Prof. Giuseppe Federico	MANCINI
Dott. Fernando	SERGIO
Dott. Marco	RAMAT
Avv. Walter	SABADINI
Dott. Pierpaolo	CASA DEI MONTI
Dott. Luigi	SCOTTI
Dott. Francesco	MARZACHI'
Dott. Mario	SANNITE
Dott. Francesco	PINTOR
Avv. Prof. Adolfo	di MAJO
Dott. Carmelo	CALDERONE
Dott. Domenico	NASTRO
Prof. Pietro	PERLINGIERI
Dott. Mario	ALMERIGHI
Dott. Enrico	FERRI
Dott. Astolfo	DI AMATO
Dott. Giacomo	CALIENDO
	<u>S E G R E T A R I</u>
Dott. Paolo Maria	TONINI
Dott. Vincenzo	CORSARO
Dott. Domenico	NATALONI
Dott. Eduardo Vittorio	SCARDACCIONE
Dott. Giuseppe Renato	CROCE



- 2 -

Assume la presidenza l'on. Sandro PERTINI, Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, il quale, in apertura di seduta, dà la parola al prof. CONSO, nella sua qualità di Presidente della Commissione Speciale per il conferimento degli uffici direttivi, perchè siano trattate le pratiche della predetta Commissione di cui all'ordine del giorno aggiunto.

Il prof. CONSO espone che la Commissione ha raggiunto il concerto con l'on. Ministro sulla seguente proposta che sottopone al voto del Consiglio:

- conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Primo Presidente della Corte di Cassazione al dott. Mario BERRI, avvocato generale della Repubblica presso la stessa Corte.

Il Presidente pone, quindi, in votazione, a scrutinio segreto, la predetta proposta che riporta l'unanimità dei voti e risulta quindi approvata.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Primo Presidente della Corte di Cassazione al dott. Mario BERRI, avvocato generale della Repubblica presso la stessa Corte. (Applausi).

Il dott. BERRI, nel ringraziare, assicura che impegnerà tutte le proprie forze per l'espletamento dell'alto incarico conferitogli, e per essere degno dei suoi illustri predecessori.

Si dà atto che alle ore 10,40 il prof. Ugo ZILLETTI chiede, ed ottiene, di allontanarsi dall'aula.

Il PRESIDENTE prende la parola ed esprime la sua profonda amarezza per la difficile e penosa situazione in cui si è venuto a trovare il Consiglio Superiore della Magistratura. La stima nei confronti del prof. ZILLETTI rimane inalterata.

Tale constatazione non può e non deve, peraltro, suonare come presa di posizione nei confronti dei giudici che stanno indagando, cui va altrettanta stima. Una eventuale accentuazione nello

- 3 -

uno o nell'altro senso determinerebbe il venire meno al compito istituzionale del Presidente, che rimane in attento ascolto delle opinioni dei consiglieri.

La discussione viene aperta dal dott. Armando OLIVARES, il quale sottolinea la particolare gravità del momento e la angoscia che avvince tutti i componenti del Consiglio Superiore della Magistratura. Pur nella diversità della situazione, si tratta di una condizione forse ancora più lacerante di quelle che caratterizzò il 12 febbraio 1980, quando fu ucciso il prof. BACHELET. Il Consiglio deve tutelare l'indipendenza della Magistratura, ma nello stesso tempo gestire la vicenda con estrema cautela, al fine di evitare ogni tentativo di strumentalizzazione politica. In tale contesto va, da un lato, lamentata l'eccessiva pubblicità data ai fatti e, dall'altro, non sottovalutata l'esigenza di chiarezza da parte della pubblica opinione. Bisogna attenersi ai fatti e mettersi al posto dell'uomo della strada, senza tener conto delle sovrabbondanti valutazioni fatte in questi giorni dalla stampa. Ed i fatti dicono che il prof. ZILLETTI è stato raggiunto da una semplice comunicazione giudiziaria, che è uno strumento di difesa; manca ogni accusa formale e non v'è alcun motivo perchè vengano messe in crisi le istituzioni. Il dott. OLIVARES ritiene che il Consiglio debba invitare il suo vice presidente a ritirare le dimissioni offerte nella seduta del 17 aprile 1981. Se in futuro la vicenda dovesse avere ulteriori sviluppi, la discussione potrà eventualmente essere ripresa.

Il dott. Luigi SCOTTI è dell'opinione che questo sia un giorno sfortunato e difficile, in cui l'unica fortuna - se così può esprimersi - è quella di avere in Consiglio il Presidente PERTINI. Ogni consigliere ha una sua opinione, ma aspetta conforto ed orientamento dal PRESIDENTE saggio, prudente, garante delle istituzioni. Dall'uccisione di BACHELET ad oggi il Consi-



- 4 -

glio ha vissuto in un crescendo di difficoltà, di attacchi, di eventi drammatici ed ha sempre avuto incoraggiamento ed esempio dal PRESIDENTE. Mai, forse, come in questo momento, l'opinione pubblica, i giudici, le istituzioni guardano al Consiglio. Con tale spirito il dott. SCOTTI invita l'on.le PERTINI ad esprimere il suo orientamento, al fine di aiutare tutti a decidere nel migliore dei modi.

Il dott. Francesco MARZACHI' condivide il giudizio di estrema delicatezza del momento e sottolinea la necessità di allontanare ogni rischio di strumentalizzazione. La stampa si è letteralmente gettata sull'episodio della comunicazione giudiziaria al prof. ZILLETTI ed ha adombrato la compromissione delle istituzioni; si ha quasi la impressione di una accorta regia, che riesce a creare e sfruttare gli scandali al momento giusto. Pur fra tanta amarezza, particolare menzione merita - per la serietà e la fiducia che esprime - l'intervista del Procuratore della Repubblica di Brescia, il quale ha precisato che la comunicazione giudiziaria è un atto dovuto e funzionalizzato a fini difensivi, ed inoltre che le indagini saranno svolte con la massima alacrità. E' questa una garanzia di serietà ed indipendenza, che va opportunamente sottolineata.

In tale contesto sorgono - per il Consiglio e per il suo Presidente - problemi assai delicati, che, però, vanno affrontati alla luce dei fatti. La comunicazione giudiziaria - come è già stato osservato - è uno strumento di difesa e non può essere trasformato in una condanna o in una occasione di speculazione politica. La legge collega ad ogni atto un preciso significato: qui siamo soltanto in una fase preliminare, in cui prevale l'esercizio e la garanzia della difesa:



- 5 -

non è possibile anticipare nulla. Bisogna soltanto apprezzare e prendere atto della sensibilità del prof. ZILLETTI, che ha offerto le sue dimissioni, senza compiere alcun atto o valutazione ulteriore. Qualunque decisione, infatti, potrebbe essere intesa come una interferenza rispetto all'attività della Procura della Repubblica di Brescia. Vanno rispettati sia la presunzione di innocenza del singolo che l'autonomia della Magistratura. La situazione è densa di rischi e di imbarazzo e non bisogna far nulla che possa intaccare l'uno e l'altro degli indicati principi costituzionali.

Successivamente interviene l'avv. Walter SABADINI, il quale esprime tutto il suo imbarazzo per la difficoltà della situazione, ma nello stesso tempo richiama ai colleghi la necessità di esaminarla in ogni aspetto, al fine di adottare una decisione giusta e meditata.

Non vi sono soltanto profili giuridici e formali (il valore della comunicazione giudiziaria, la presunzione di innocenza, la autonomia della Magistratura), ma anche personali, politici ed istituzionali.

La persona è stata qui colpita in modo grave e crudele; vi sono tanti modi di uccidere un uomo e forse la morte non è sempre la peggiore. Il prof. SABADINI esprime grande stima al prof. ZILLETTI e, senza entrare nel merito, si dichiara non disposto a credere alla fondatezza delle formulazioni accusatorie, così come presentate dalla stampa e dai vari commenti. La morte di BACHELET fu dolorosa per la perdita di un uomo amato e stimato; questa vicenda è meno drammatica, ma più sottilmente crudele e delicata.

Sotto altro profilo, è difficile non vedere l'ombra nefasta della massoneria e delle connesse figure che hanno inquinato il mondo politico e finanziario italiano. Si è parlato di complotto e tutto è possibile, ma diventa inevitabile il collegamento con quella montagna di falsità e infingimenti che, qualche tempo addietro, caratterizzò il c.d. "rapimento" di SINDONA. Si può ormai



- 6 -

affermare - alla luce delle indagini svolte in U.S.A. ed in Italia - che l'ambiente massonico non ha nulla da imparare nel falsificare atti e situazioni; non è azzardato avanzare l'ipotesi che dietro questo grave attacco a ZILLETTI ed alle istituzioni vi siano quei personaggi che già tante volte hanno cercato di dominare e destabilizzare. Nella stessa direzione, anche se per fini diversi, agisce il terrorismo. In questo come in quel caso, di fronte all'aggressione allo Stato bisogna reagire con il massimo di unità e di fermezza: al tentativo di sfascio dobbiamo opporre il rafforzamento delle istituzioni. La gravità dell'attacco, la delicatezza delle funzioni del Consiglio Superiore della Magistratura, l'attenzione dell'opinione pubblica, la tutela dei corretti rapporti con le altre istituzioni impongono decisioni attente e pronte. Non è possibile lasciare il Consiglio in una situazione di incertezza; anche se, a fine mandato, v'è una ingente mole di lavoro (disciplinare, direttivi, trasferimenti di ufficio), che non può decadere e richiedere il massimo di prestigio e di efficienza. Il Paese può tenere se tengono le istituzioni, ed il Consiglio è - ora - al centro di tale tensione. Se dovessero verificarsi smagliature al suo interno, sarebbe più facile lo attacco allo Stato e la stessa compattezza della Magistratura ne rimarrebbe minata .

In conclusione, l'avv. SABADINI propone una breve pausa di riflessione, ben determinata nel tempo, al fine di consentire alla Magistratura bresciana di acquisire nuovi elementi di valutazione. Nell'attuale contesto, qualunque decisione sarebbe criticabile: respingere le dimissioni equivale a rimanere nel sospetto; accettarle potrebbe apparire affrettato, in quanto non vi sono fatti nuovi, oltre la comunicazione giudiziaria. Se, però, al termine della breve pausa, le cose rimangono inalterate, non rimarrebbe che troncane ogni perplessità e accettare le dimissioni, sia per consentire al prof. ZILLETTI di meglio difendersi, sia per rafforzare la tenuta e la cre-



- 7 -

dibilità del Consiglio. Il tutto pur nella riconfermata stima al vice presidente e con la profonda amarezza, da lui stesso sottolineata nella dichiarazione del 17 aprile 1981, che la vicenda richiama.

Il dott. Marco RAMAT dichiara che preferirebbe non essere qui, ed oggi, ma c'è e deve trovare la forza e la lucidità per andare avanti. Tutti i giudici, di fronte a casi complessi o delicati, hanno avuto la tentazione della fuga o del rinvio: il senso del dovere impone di restare al posto e di decidere. Non si può rinviare nè ad altri, nè nel tempo.

Se il problema fosse soltanto giuridico, la soluzione sarebbe agevole: la comunicazione giudiziaria ha struttura e finalità difensive, non equivale ad un atto di accusa, abbisogna di ulteriori conferme (o smentite) in sede investigativa. Sotto tale angolazione e da giuristi, non rimarrebbe che respingere le dimissioni.

In realtà - sostiene il dott. RAMAT - i riflessi di tutta la vicenda vanno ben al di là della mera valutazione giuridica ed attengono al rapporto fra istituzioni e Paese, fra opinione pubblica e rappresentanti dei vari poteri. In particolare, è di tutta evidenza la natura "politica" (in senso ampio) della funzione del Consiglio Superiore della Magistratura, i cui membri sono eletti dal Parlamento e dai giudici sulla base dei diversi orientamenti ideali, esplicano una attività di governo, adottano decisioni ispirate al temperamento di vari interessi. L'equilibrio fra criteri giuridico-istituzionali ed esigenze politiche è un dato necessario della complessiva attività consiliare. Ecco perchè non è possibile neanche sfiorare il merito, nè azzardare ipotesi su possibili complotti. Non si tratta di ragionare in termini di presunzione di innocenza (perchè non v'è una formale incolpazione) o di indipendenza della Magistratura (che non è in discussione).



- 8 -

Il prof. ZILLETTI ha, con grande acume e sensibilità, individuato il terreno su cui deve essere inteso il suo gesto: sensibilità politica ed istituzionale. Sia per rafforzare il significato di tale gesto (di cui il Paese ha grande bisogno), sia per rendere merito alla posizione personale del vice presidente, non rimane che prendere atto delle dimissioni. Lo stesso ZILLETTI ne trarrà grande vantaggio e prestigio.

Prende, quindi, la parola il dott. Giacomo CALIENDO, il quale osserva che dopo un vice presidente ucciso dalla P 38, si corre il rischio di allontanare il suo successore con la P 2. Non intende seguire i colleghi OLIVARES e SABADINI sul merito della vicenda e si limita ai fatti. Da un lato v'è la inchiesta (e l'autonomia) della Magistratura; dall'altro la comune stima e considerazione al prof. ZILLETTI. Non bisogna - però - far dire alla Magistratura ciò che non ha detto; v'è una comunicazione giudiziaria e non una formulazione di accusa. Un primo punto fermo, da ribadire con chiarezza, è quello del valore della comunicazione giudiziaria, che è uno strumento di civiltà; trasformarla in atto di accusa, significa avvelenare gli animi, farne uno strumento di lotta politica. Il Consiglio deve dare un contributo in tal senso, riaffermando la validità di un fondamentale principio di civiltà.

Per altro verso, è stata ed è unanime la stima espressa al prof. ZILLETTI; non vi sono ragioni per accedere alla sua offerta di dimissioni. La fiducia c'era, rimane ed è stata ribadita dal Presidente PERTINI. La sensibilità istituzionale non può essere spinta fino al punto di superare il valore di un atto defenzianale ovvero di negare, sui fatti, un rapporto di stima e collaborazione unanimemente riaffermato anche in questa sede.

Il dott. Francesco PINTOR è d'accordo con il dott. RAMAT sul la necessità di affrontare subito i nodi del problema, senza le tentazioni della fuga, del rinvio, delle distinzioni formalistiche.

- 9 -

Ci troviamo in un momento buio, in cui solo poche cose sono chiare; fra queste, la spedizione di una comunicazione giudiziaria al prof. ZILLETTI e le sue dichiarazioni al Consiglio (di cui va sottolineato l'inciso "manovra millantatrice e calunniosa"). Da un lato, un atto formale che non dice nulla di più di quello per cui è finalizzato (l'esercizio della difesa) e, dall'altro, la parola ferma e serena del vice presidente.

Il primo e doveroso atto da parte del Consiglio - che a tanto è istituzionalmente demandato - è quello di tributare l'omaggio all'autorità giudiziaria procedente e di rimanere nella fiduciosa attesa delle sue determinazioni. V'è, poi stata la dichiarazione di ZILLETTI, che evidenzia una squisita sensibilità istituzionale nei confronti del Consiglio e del suo Presidente.

Pure apprezzando le ragioni ideali di chi ritiene il contrario, il dott. PINTOR è dell'opinione che la valutazione giuridica non è in opposizione a quella c.d. "politica", ma anzi la completa.

I principi giuridici affondano le loro radici nella volontà, nella sensibilità del popolo. Attraverso la legge e gli altri istituti giuridici vengono valorizzate le aspirazioni, le tradizioni, il profondo sentire della gente comune. La presunzione di innocenza, la natura difensiva della comunicazione giudiziaria contengono, già in sé, quella caratura "politica" di cui ha parlato RAMAT. Allo stato delle cose, non rimane che prendere atto della mancanza di una accusa e della ferma posizione di ZILLETTI; in futuro, e se le cose cambieranno, si valuterà di conseguenza. Ora non v'è altro da fare che invitare ZILLETTI a ritirare le dimissioni, nella fiduciosa e serena attesa dell'attività giudiziaria. Se così non si facesse, si finirebbe per allentare la cultura del sospetto.



- 10 -

Il dott. Enrico FERRI si rivolge al Presidente PERTINI, quale massimo punto di riferimento delle istituzioni, per riaffermare, con forza, che se gli uomini devono difendere le istituzioni, queste vivono negli uomini e per gli uomini. E' disumano impostare i problemi nel senso di far cadere quella o questa testa, di una lotta permanente di fazioni. Bisogna tutelare la credibilità dello Stato, ma anche - e soprattutto - la dignità dell'uomo.

ZILLETTI deve restare al suo posto perchè nei suoi confronti non c'è nulla; salvando lui, si salvano anche le istituzioni.

Il dott. FERRI conclude appellandosi all'uomo PERTINI, prezioso al Paese, allo Stato ed a tutti i cittadini.

Chiesta ed ottenuta la parola, il prof. Ettore GALLO dichiara - anche a nome del prof. MANCINI - di condividere lo stato d'animo di amarezza e di imbarazzo espresso da tanti colleghi. Riconferma la stima e la solidarietà al prof. ZILLETTI, con cui ha lavorato non solo qui in Consiglio, ma anche all'Università di Firenze. Del pari scontata è la configurazione difensiva della comunicazione giudiziaria; configurazione, peraltro, non sufficiente ad escludere ogni valutazione giuridica, in quanto anche lo interrogatorio dell'imputato è teso - secondo la prevalente dottrina - ad assicurare la difesa (e non ad acquisire elementi di accusa). Inconferente, inoltre, è il richiamo al principio costituzionale della presunzione di innocenza, che scatta soltanto in presenza di una formale incolpazione (qui insussistente).

A prescindere, quindi, dalle valutazioni meramente giuridiche e dalla importante considerazione che nella delicata vicenda che ci occupa non vi è stata soltanto la comunicazione giudiziaria, ma anche la perquisizione dell'ufficio del prof. ZILLETTI, qui, al Consiglio Superiore della Magistratura (sarebbe, forse stato auspicabile un maggiore rispetto per l'altissima funzione ricoperta), il prof. GALLO ritiene che l'aspetto principale sia di opportunità, di valutazione "politica" in senso lato. Bisogna chiedersi se è politicamente opportuno che il vertice dell'organo

- 11 -

di autogoverno della Magistratura rimanga al suo posto mentre i governati (nella specie i giudici di Brescia) indagano sul suo conto; e così anche se è il caso che la sezione disciplinare, che si occupa di fatti di natura prevalentemente deontologici, sia presieduto da chi versa in una situazione di tale delicatezza. Il merito è qui del tutto estraneo, come pure le implicazioni personali o giuridiche. A chi ha osservato che accettare le dimissioni equivarrebbe a convalidare la cultura del sospetto, è facile ribattere che anche il respingerle potrebbe essere inteso come un sostanziale rigetto dell'intervento della Magistratura. Qualunque decisione di ordine formale potrebbe essere male interpretata ed interferire nel delicato meccanismo istituzionale che la vicenda ha posto in moto.

In tali condizioni - conclude il prof. GALLO - forse la soluzione più saggia è quella di rimettersi all'autonoma determinazione ed alla squisita sensibilità politica del prof. ZILLETTI, il quale - offrendo le sue dimissioni - ha individuato il terreno adatto su cui risolvere il caso. La seduta potrebbe essere aggiornata, in attesa di definitive determinazioni del Vice Presidente.

Il prof. Pietro PERLINGIERI ritiene che non si possa stabilire una distinzione fra problemi personali ed aspetti istituzionali; mai come in questo caso, l'uomo si identifica totalmente con l'istituzione. Si dice seriamente preoccupato della possibilità di adottare una decisione, che possa costituire un precedente per casi analoghi. Basterebbe, allora, una qualsiasi iniziativa giudiziaria (anche fondata su un anonimo, del tutto privo di fondamento) per paralizzare istituzioni essenziali; è necessario un filtro ulteriore, un "quid pluris", che nel caso di specie manca del tutto. La comunicazione giudiziaria, per la sua stessa natura, non può avere un effetto paralizzante per le



- 12 -

istituzioni. Gli uomini che in queste operano devono avere le stesse garanzie dei cittadini; se così non fosse, potrebbe risultare più facile il ricorso ad altre forme di tutela (come, per es., l'immunità), che, però, non è giusto nè opportuno richiamare. Per altro verso, sarebbe assurdo adottare un diverso metro di valutazione fra i dirigenti ed i semplici componenti di un organo collegiale (quale è il Consiglio Superiore della Magistratura); se in altre occasioni la comunicazione giudiziaria non ha avuto alcun riflesso, non si vede perchè dovrebbe averne nel caso del vice presidente. Il prof. PERLINGIERI è decisamente contrario alle varie proposte di rinvio o di sospensione: vi sono tutti gli elementi - personali, giuridici e istituzionali - per decidere. Le dimissioni di ZILLETTI vanno respinte.

Tutti hanno espresso stima e considerazione per il vice presidente, per la sua posizione, per l'attività svolta; è ora di dimostrare nei fatti la sincerità di tali espressioni. Si è parlato di pubblica opinione, ma è facile rilevare che tutti si sentiranno confortati nel sapere che la comunicazione giudiziaria non è una condanna, che la legalità costituzionale è stata rafforzata, che fondamentali valori di civiltà giuridica sono stati difesi e rispettati.

La situazione - conclude il prof. PERLINGIERI - va sdrammatizzata; lo stesso ZILLETTI saprà trovare, nella sua sensibilità, la soluzione ad eventuali problemi particolari che dovessero sorgere. In ogni caso bisogna evitare che ad un vice presidente ucciso da altri faccia seguito un vice presidente penalizzato dalla sua stessa istituzione.

Il dott. Guido CUCCO ringrazia il Presidente PERTINI per avere aperto la discussione senza esprimere una posizione netta,



- 13 -

evitando ogni condizionamento; è stato un gesto di libertà e di grande civiltà, che ha consentito l'esplicazione delle varie posizioni. Fra queste - tutte legittime - non appare convincente quella che tende a distinguere l'aspetto giuridico da quello politico; una volta precisata la natura della comunicazione giudiziaria, la conseguenza è automatica: non vi sono i presupposti per accettare le dimissioni. Si è trattato di un gesto dettato da squisita sensibilità, che - però - non può far mutare il precedente giudizio sul valore dell'atto compiuto dai giudici di Brescia. Non v'è, al riguardo, alcuna discrezionalità.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi, il dott. CUCCO deplora i tentativi di far leva sull'episodio in esame per parlare di "abuso" dei giudici e di prefigurare una sorta di responsabilità politica o giuridica. L'unico possibile rimedio è quello interno al sistema giudiziario (tribunale della libertà, impugnazione degli atti cautelari ecc.).

La decisione sulle dimissioni va presa subito e senza un ulteriore rinvio all'intendimento personale di ZILLETTI.

Premesso il massimo rispetto per l'autorità giudiziaria, allo stato, l'offerta di dimissioni va respinta.

Il dott. Domenico NASTRO richiama la necessità di non sentirsi condizionati dalla qualità di "parte" che, in un certo senso, il Consiglio potrebbe assumere nella delicata vicenda in discussione. Sotto tale profilo, appare più coerente la risposta in termini giuridici, che allontana il rischio di visioni particolaristiche. Tutti sono d'accordo ed è uno dei pochi dati certi ed obiettivi - che la comunicazione giudiziaria non comporta le dimissioni. Se così non fosse, ai sussurri si aggiungerebbe il canno del sospetto. Prima di adottare un qualsiasi provvedimento irreversibile e sanzionatorio, i sospetti devono diventare fatti. Fin quando si rimane nel campo delle ipotesi, non rimane che invitare ZILLETTI a ritirare le dimissioni. E' anche così che si



- 14 -

difendono le istituzioni.

L'avv. Vincenzo SUMMA ritiene che il merito degli accertamenti del giudice penale va tenuto fuori della presente vicenda, sia ora che in futuro. Accentuare il giudizio sulla iniziativa della Procura della Repubblica di Brescia, ovvero sulla dichiarazione di innocenza di ZILLETTI, sarebbe assurdo e dilacerante. I fatti vanno valutati ed esaminati nella sede propria; qui sono e devono rimanere estranei. E' perciò contrario sia ad un rinvio (l'attesa potrebbe essere interpretata come sollecitazione ad acquisire ulteriori elementi), che ad una presa di posizione sull'operato dei giudici; al massimo, può essere ricordato - in via di principio - il valore della comunicazione giudiziaria.

L'aspetto fondamentale è altro ed è stato individuato dallo stesso ZILLETTI nella sua dichiarazione del 17 aprile: quello della opportunità e della sensibilità politica. Sarebbe assurdo e contraddittorio apprezzare, da un lato, il valore del gesto di ZILLETTI e, dall'altro, respingerlo; sarebbe come accreditare l'ipotesi che si è trattato di una semplice finzione. In realtà è proprio la stima e la sincerità del vice presidente che richiedono la valutazione di quella offerta di dimissioni, che non ha soltanto valore simbolico, ma risponde ad una precisa logica istituzionale e, per di più, è idonea a liberare l'uomo dagli impacci della carica. Il Consiglio deve continuare la sua attività, ha pratiche di rilievo, non può essere paralizzato. Il vice presidente ha indicato la strada, che va pienamente seguita, in quanto l'unica in grado di contemperare le ragioni istituzionali con quelle giuridiche e personali.

Successivamente prende la parola il dott. Ignazio MICELISPO, il quale si associa a tutti i colleghi nell'esprimere al prof. ZILLETTI stima e fiducia, che i recenti episodi non hanno intaccato. Condivide le opinioni espresse sul valore della comunicazione



- 15 -

giudiziaria, sulla necessaria tenuta delle istituzioni, sulla tutela dell'uomo (ricorda l'appassionato intervento del dottor FERRI). In particolare ritiene, come l'avv. SUMMA, che la scelta di ZILLETTI sia stata sincera e profondamente meditata e che non vada intesa come una mera espressione di stile. Oltre ad esprimere la sua estraneità ai fatti, egli ha precisato di avere dato incarico ai suoi legali di controbattere, in sede giudiziaria, alcune informazioni ritenute lesive della sua onorabilità, così dando inizio ad una effettiva attività difensiva. Nella sua sensibilità ha ritenuto incompatibile il mantenimento della alta carica con il pieno e libero esercizio del diritto di difesa. Il punto fondamentale, quindi, sta nell'individuare e nell'esplicitare i motivi posti a base da ZILLETTI per le dimissioni. Il provvedimento del Consiglio non può che essere nel senso da lui stesso indicato, chiarendo bene nella motivazione che le dimissioni non significano conferma dell'accusa (che non sussiste in senso tecnico) o smentita degli inquirenti, ma soltanto la libera ed apprezzabile scelta dell'interessato per meglio esplicitare la difesa. E' un problema di opportunità e di motivazione senza alcuna implicazione del merito dei fatti.

Il dott. Mario ALMERIGHI si dice orgoglioso di far parte del Consiglio, che, in una occasione così delicata e drammatica, ha saputo dare vita ad un dibattito di così civile rilievo; per altro verso è preoccupato dalla possibilità di una spaccatura sulle decisioni (e relative motivazioni) da adottare. Se le varie opinioni sono legittime, è nel contempo più che mai necessario ricercare l'unità. Sarebbe assai grave uscire all'esterno divisi, soprattutto se si considera l'attesa della pubblica opinione. Porre il problema - come è sembrato da alcuni interventi - nel senso che accettare le dimissioni significa che ZILLETTI è colpevole, mentre respingerle equivale ad assolvere, è



- 16 -

un grave errore politico ed istituzionale. In un clima del genere, ogni decisione sarebbe interpretata in modo sbagliato.

E' per questo che il dott. ALMERIGHI invoca l'intervento del Presidente PERTINI, perchè trovi la strada dell'unione, perchè determini un ampio margine di accordo.

Un contributo in tal senso viene dalla constatazione unanime sul significato difensivo della comunicazione giudiziaria, sulla intransigente tutela dell'indipendenza della magistratura, sull'apprezzamento per l'alta sensibilità istituzionale dell'offerta di dimissioni da parte di ZILLETI, sulla necessità di dare credibilità e forza alle istituzioni.

Il PRESIDENTE ringrazia il dott. ALMERIGHI per l'appello all'unità e conferma che la sua più viva preoccupazione è quella di evitare ogni spaccatura. Ha particolarmente apprezzato la dignità ed il calore dell'avv. SABADINI (che sceglierebbe come suo difensore, se dovesse trovarsi nella condizione di averne bisogno), ma ritiene del tutto impraticabile la strada del rinvio. La salvezza delle istituzioni, l'attenzione dell'opinione pubblica, la delicatezza del caso impongono una decisione in questa seduta. La discussione, ampia e libera, deve approdare ad una soluzione.

Il dott. Pierpaolo CASADEI MONTI interviene, quindi, per rilevare che la delicata vicenda in esame non può essere risolta ricorrendo alla mera tecnica giuridica, in quanto manca una concreta norma di riferimento. Ci troviamo di fronte ad una offerta di dimissioni, che va valutata sotto diversi angoli visuali e che impone il contemperamento di diverse esigenze. In particolare bisogna salvaguardare il diritto di difesa della persona, l'indipendenza della Magistratura, la stabilità e funzionalità dell'istituzione del Consiglio Superiore della Magistratura.



- 17 -

Sotto il primo profilo va affermato con decisione che gli accertamenti sono nella fase preliminare, che non v'è alcuna incolpazione a carico del prof. ZILLETTI, che la comunicazione giudiziaria è uno strumento di difesa. Nonostante ciò, vi sono state le dimissioni; si è trattato di un gesto di correttezza e di sensibilità, accompagnata dalla più ferma smentita sul merito dei fatti.

Per altro verso, occorre evitare ogni interferenza sull'andamento delle indagini. Accettare o respingere le dimissioni non ha e non può avere alcun rilievo ai fini dell'attività giurisdizionale, in quanto si tratta di piani del tutto diversi; nè potrebbe averne - per esempio in sede disciplinare - perchè il Consiglio non ha iniziativa in tale campo. Da ultimo, va evidenziata l'esigenza di assicurare la stabilità e funzionalità del Consiglio, evitando qualsiasi precedente, che potrebbe rivelarsi estremamente pericoloso (una comunicazione giudiziaria non è e non può essere idonea a bloccare una istituzione a livello costituzionale). Bisogna valutare le varie esigenze e decidere, respingendo sia la cultura del sospetto che la distorsione sul significato della comunicazione giudiziaria. Il dott. CASADEI MONTI ricorda che nel 1978 il Consiglio si è occupato di un problema analogo (in sede di parere sul progetto legislativo di riforma della legge istitutiva del Consiglio Superiore della Magistratura, con particolare riferimento alle ipotesi di sospensione dei componenti in relazione alla pendenza di procedimenti penali o disciplinari) ed auspicò la eliminazione di ogni automatismo, ritenendo necessaria almeno una sentenza di condanna (sia pure non definitiva) ed una maggioranza dei due terzi. Il parere è stato accolto solo in parte (la recentissima legge di riforma non prevede, fra i presupposti della sospensione, una sentenza di con-



- 18 -

danna, ma richiede una votazione segreta con maggioranza qualificata), ma è stato eliminato il quasi automatismo della precedente legislazione. In tale spirito può essere risolta l'attuale situazione. Valutando il complesso dei fatti non rimane, allo stato, che respingere le dimissioni. Si dichiara, comunque, disposto ad accedere alla soluzione che il Presidente dovesse ritenere più idonea, al fine di salvaguardare la necessaria unità del Consiglio.

La prima parte della discussione viene chiusa dal prof. Giovanni CONSO, il quale rileva che la vicenda, già assai delicata, si è arricchita di un ulteriore elemento di emozione (ricorda l'intervento del dott. ALMERIGHI) quando - essendo evidente la diversità di posizioni - ci si è rivolti al Presidente perchè trovasse una soluzione capace di superare i contrasti. I sentimenti evidenziano la necessità di una decisione uniforme, ma bisogna chiedersi cosa ha determinato o favorito la spaccatura. Tutti hanno concordato sull'esigenza di decidere allo stato delle cose e senza scendere nel merito; del pari unanime è stato l'apprezzamento per l'attività di ZILLETTI nel periodo della sua vice presidenza e per l'offerta di dimissioni. Per comprendere come da una sostanziale unità di intenti si sia, poi, giunti a prospettare esiti divergenti, bisogna incominciare chiedendosi se è possibile scindere il giudizio tecnico-giuridico da quello politico, l'uomo dalle istituzioni. La tecnica giuridica è anche politica istituzionale e viceversa; sovraccaricando di significato l'una o l'altra, si corre il rischio del formalismo e della violazione del diritto. Le divergenze sono sorte proprio nel momento in cui è stato privilegiato un aspetto a danno dell'altro. Bisogna, allora, sforzarsi di esaminare il problema sotto entrambi i profili e vedere se, da un reciproco collegamento, è possibile giungere ad una soluzione soddisfacente.

La discussione ha, con sufficiente chiarezza, evidenziato la natura e la funzionalità difensiva della comunicazione



- 19 -

giudiziaria; del pari evidente è risultata l'esigenza di tutelare la saldezza e funzionalità delle istituzioni, evitando ogni rischio destabilizzante. La comunicazione giudiziaria è un atto dovuto, ma può diventare uno strumento di destabilizzazione. Non è possibile caricare tale strumento di una funzionalità abnorme, quasi che abbia la forza di paralizzare le istituzioni. Non è possibile che ogni accusa, anche avventata e calunniosa, possa comportare automaticamente il blocco di una attività fondamentale per il Paese. In tale contesto, il gesto di ZILLETTI (l'offerta di dimissioni) non va inteso soltanto nei suoi riflessi personali, ma anche in relazione alla tutela delle istituzioni, nel senso - cioè - di porre il Consiglio nella condizione di esaminare il problema in tutta la sua complessità e delicatezza. Proprio perchè siamo di fronte ad un atto dovuto, che scatta automaticamente in presenza di qualsiasi accertamento, non è possibile intravedervi alcuna carica di aggressione alle istituzioni.

Ma v'è un altro argomento, prosegue il prof. CONSO, che vale a conciliare i due aspetti, in quanto tecnico-giuridico e politico-istituzionale insieme; il nostro ordinamento è pervaso da una generale esigenza di proporzione fra causa ed effetto, da un tendenziale equilibrio di valori. La comunicazione giudiziaria non è sufficiente, non ha una potenzialità tale da determinare - di per sè - conseguenze istituzionali di tale rilievo (quali indubbiamente sono le dimissioni dalla direzione di un organo costituzionale). Come ha ben osservato il dott. CASADEI MONTI, richiamando una precedente discussione consiliare, occorre un qualcosa di più. Non è possibile nè equilibrato sostenere che il Consiglio Superiore della Magistratura va avanti come tutti gli altri organismi intermedi, senza un minimo di garan-

- 20 -

zia funzionale (si pensi, per converso, all'immunità dei parlamentari, alla giurisdizione speciale per i ministri ecc.). La Costituzione è anche proporzione e temperamento di valori; in mancanza di una specifica norma che preservi l'autonomia delle funzioni del Consiglio, occorre grande cautela nella soluzione di un caso di tale delicatezza. Gli automatismi sono sempre pericolosi, soprattutto se non v'è proporzione fra causa ed effetto.

Il tentativo di armonizzare i due aspetti della discussione - conclude il prof. CONSO - può forse valere a tutelare sia l'uomo che le istituzioni.

A questo punto il prof. Federico MANCINI propone, come ipotesi di lavoro, una breve sospensione dei lavori, al fine di consentire al Presidente di valutare la possibilità di una proposta unitaria.

Il Presidente PERTINI ringrazia il prof. MANCINI e condivide l'esigenza da lui prospettata.

La seduta viene sospesa alle ore 13,40.

I lavori vengono ripresi alle ore 15,10 ed il Presidente dà la parola al prof. Ettore GALLO.

Il prof. GALLO dà lettura di una bozza di documento, predisposto sulla base degli orientamenti dei vari gruppi, in cui, dopo aver preso atto delle dimissioni offerte dal prof. ZILLETTI a seguito dell'iniziativa giuridiziarica in corso e constatato che dal dibattito oggi intercorso sono emerse unanimi attestazioni di stima, fiducia e gratitudine per il gesto del prof. ZILLETTI, si ritiene che non sussistono, allo stato, ragioni che impediscono allo stesso l'esercizio del mandato, ragioni per cui le dimissioni vengono respinte e si passa all'ordine del giorno.

Il dott. SCOTTI, pur apprezzando il documento appena illustrato, ne propone un altro, in cui la conclusione è analoga (ri



- 21 -

getto delle dimissioni), mentre la premessa è più articolata, in quanto viene precisata la natura della comunicazione giudiziaria (strumento di difesa ed atto dovuto), sottolineata l'esigenza di tutelare l'indipendenza della Magistratura, espresso l'auspicio che venga fatta luce al più presto sui fatti ed apprezzata la sensibilità di ZILLETTI nell'offrire le dimissioni.

Il prof. PERLINGIERI invita i colleghi ad attenersi al testo proposto dal prof. GALLO, che appare completo e chiaro.

Il dott. CALIENDO condivide il documento GALLO, ma ritiene inesatta l'espressione "iniziativa giudiziaria", in quanto manca un atto di incolpazione. Propone "accertamenti giudiziari".

Il prof. GALLO condivide l'osservazione del dott. CALIENDO e precisa che non ha parlato di comunicazione giudiziaria, in quanto ha voluto evitare ogni collegamento con le dimissioni.

Il dott. CASADEI MONTI ritiene necessario il riferimento all'autonomia e indipendenza della Magistratura.

Il dott. Carlo Adriano TESTI propone che l'inciso "allo stato" venga inserito nella premessa e non nelle conclusioni; le dimissioni vanno respinte "sic et simpliciter" e tutte le considerazioni devono essere espresse nella motivazione.

Il dott. MICHELE COIRO esprime la convinzione che il documento, per risultare comprensibile ed ottenere la generalità dei consensi, deve essere secco e conciso. Ogni ridondanza finisce per accentuare alcuni aspetti a danno di altri e, quindi, per non rispecchiare le varie opinioni emerse. Sotto tale profilo ritiene che due siano gli elementi decisivi: l'apprezzamento per il gesto di ZILLETTI ed il rigetto, allo stato, delle dimissioni. Il riferimento alla comunicazione giudiziaria può essere o~~me~~so, in quanto si tratta di una notizia tecnica e scarsamente compren~~si~~bile all'estraneo, mentre l'autonomia della Magistratura non

- 22 -

abbisogna di proclamazione, in quanto prevista e tutelata dalla Costituzione della Repubblica.

Il dott. CUCCO ritiene necessario il chiarimento sulla funzione della comunicazione giudiziaria, in quanto costituisce la motivazione del rigetto delle dimissioni. E' decisamente contrario alla espressione "gratitudine" con riferimento all'offerta di dimissioni, in quanto non si può essere "grati" per un fatto così dilacerante.

Il Presidente condivide in pieno l'ultima osservazione del dott. CUCCO ed invita ad eliminare il termine "gratitudine".

Il dott. CALIENDO richiama la necessità di fare riferimento al valore della comunicazione giudiziaria, in quanto costituisce il presupposto logico di tutto il ragionamento successivo.

Il dott. RAMAT rileva la sostanziale unanimità sull'apprezzamento per la sensibilità dimostrata da ZILLETTI, che ha saputo individuare il terreno esatto di valutazione. Per il resto le opinioni sono state difformi. E' bene, quindi, partire da quella premessa e giungere alla conclusione di respingere, allo stato, le dimissioni. Ogni altro inserimento rischierebbe di riaprire i contrasti. L'inciso "allo stato" appare decisivo ed importante.

Interviene, quindi, il prof. Adolfo di MAJO, il quale sottolinea l'esigenza di richiamare tutto ciò che unisce, escludendo le valutazioni di merito e le considerazioni di natura meramente tecnica, che potrebbero risultare scarsamente comprensibili, se non arbitrarie. Concorda con lo spirito dell'intervento del dott. RAMAT: unanime apprezzamento per il gesto del vice presidente e reiezione, allo stato, dell'offerta di dimissioni.

Il dott. Mario SANNITE ritiene essenziale il riferimento ai valori costituzionali del diritto di difesa e di tutela delle



- 23 -

istituzioni, sia per rispettare l'andamento del dibattito - che su tali temi è stato quasi prevalentemente incentrato - sia per offrire una valida motivazione alla unanime decisione di invitare il prof. ZILLETTI a ritirare le dimissioni. Illustra, quindi, un articolato e dettagliato documento, in cui, dopo aver fatto una breve storia dei fatti e rilevato che v'è soltanto una comunicazione giudiziaria (strumento di difesa e non di accusa), riafferma il principio di civiltà della presunzione di innocenza e la mancanza di un qualsiasi elemento che possa giustificare le dimissioni, esprime apprezzamento per il gesto di ZILLETTI ed infine respinge l'offerta di dimissioni.

Il Presidente ricorda l'esortazione alla sintesi di Carlo TREVES - grande maestro di giornalismo - ed invita il dott. SANNITE a rendere più agile il documento proposto.

Il prof. MANCINI rileva che uno dei punti di contrasto è quello relativo all'inciso "allo stato" (in particolare, se va collocato solo nella motivazione o anche nella parte finale della risoluzione). Senza voler ridurre il complesso problema oggi in discussione alla mera forma giuridica, forse non è vano ricordare che le dimissioni sono espressione di una volontà di recesso che può essere accolta o meno; il potere di accoglimento o di rigetto si consuma in un solo atto e non è configurabile un uso ripetuto o frazionato. Nell'uno come nell'altro caso il rapporto si chiude e può essere riaperto solo in virtù di una nuova dichiarazione (di conferma o di ritiro). Perciò la decisione non può che essere, sempre e comunque, "allo stato". La precisazione appare superflua e non ha senso dividersi su dove inserirla. Le dimissioni si respingono e basta. Se saranno ripresentate o revocate, se ne riparlerà.

Il dott. TESTI condivide in pieno le argomentazioni del prof. MANCINI e, pur apprezzando lo spirito del documento SANNITE, ri-



- 24 -

tiene che il testo proposto dal prof. GALLO sia un valido punto di riferimento, soprattutto se integrato nel senso emerso dagli ultimi interventi.

Il dott. SANNITE apprezza il chiarimento sull'inciso "allo stato", ed insiste per l'inserimento esplicito del concetto relativo alla comunicazione giudiziaria. Senza di esso manca ogni collegamento logico con il rigetto delle dimissioni, che finisce con apparire immotivato.

Il dott. SCOTTI illustra altro documento, da lui predisposto, in cui viene da un lato precisato che non ci sono ostacoli processuali e sostanziali che impediscano al prof. ZILLETTI di continuare ad esercitare le sue funzioni e, dall'altro, richiama il valore costituzionale dell'autonomia e indipendenza della Magistratura; dopo aver espresso l'auspicio che possa essere fatta luce al più presto su tutta la vicenda, viene esplicitata la decisione di respingere le dimissioni.

Il dott. RAMAT rileva che non è coerente esprimere, da un lato stima a ZILLETTI e, nel contempo, auspicare che si faccia luce, rinviando tutto alla Magistratura. E' sufficiente, a suo parere, limitarsi ad esprimere l'apprezzamento per la sensibilità dimostrata da ZILLETTI e passare subito alla decisione.

Il dott. SANNITE si dichiara disposto a ridurre il proprio documento, purchè il testo predisposto dal prof. GALLO sia integrato con le fondamentali considerazioni sul diritto di difesa, sulla mancanza di una incolpazione, sull'inesistenza di elementi o fatti che consentano di accedere all'offerta di dimissioni.

L'avv. SABADINI concorda con lo spirito degli ultimi interventi e suggerisce una risoluzione breve, chiara, senza ridondanze.

Il dott. NASTRO propone la nomina di un comitato ristretto



- 25 -

fra i vari presentatori di documenti ed una breve sospensione della seduta.

Il Presidente accoglie la proposta, indica nel prof. GALLO e nei dottori SANNITE, SCOTTI e COIRO i componenti del comitato ristretto, e sospende la seduta alle ore 15,50.

I lavori vengono ripresi alle ore 16,40. Si dà atto che non è presente il prof. PERLINGIERI.

Il Presidente dà la parola al dott. SANNITE, il quale dà lettura del seguente progetto di risoluzione:

"Il Consiglio Superiore della Magistratura, preso atto delle dimissioni dalla carica offerta dal Vice Presidente prof. Ugo ZILLETTI a seguito degli accertamenti giudiziari in corso;

- considerato che non sussistono, allo stato, ragioni di carattere processuale che gli impediscono di esercitare le sue funzioni, in quanto la comunicazione giudiziaria è atto esclusivamente finalizzato a garantire i diritti di difesa;

- ribaditi i principi costituzionali dell'autonomia e indipendenza dell'Ordine giudiziario e nell'auspicio che l'autorità procedente possa al più presto fare piena chiarezza sui fatti;

- constatato che dal dibattito odierno è emerso unanime l'apprezzamento per la sensibilità istituzionale manifestata dal prof. ZILLETTI attraverso il gesto spontaneamente compiuto,

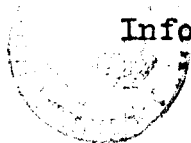
- respinge le dimissioni dalla carica presentate dal prof. Ugo ZILLETTI".

Posto ai voti, il documento innanzi riportato viene approvato all'unanimità.

Il Presidente PERTINI dichiara che comunicherà immediatamente l'esito della discussione e votazione al prof. ZILLETTI.

A tal fine, il Presidente si allontana dall'aula alle ore 16,45 e vi fa ritorno dopo pochi minuti.

Informa il Consiglio che il prof. ZILLETTI, venuto a cono



- 26 -

scenza dell'esito unanime della votazione, si è detto commosso per l'apprezzamento ricevuto dal Presidente e da tutti i consigli glieri ed ha dichiarato che nella giornata di domani renderà no te le sue determinazioni.

I consiglieri ne prendono atto ed esprimono unanimemente al Presidente PERTINI il più profondo ringraziamento per come ha diretto, aiutato e coordinato la discussione su un così delicato argomento.

Si passa, quindi, all'esame delle altre pratiche iscritte all'ordine del giorno aggiunto ed il Presidente dà la parola a l. prof. Giovanni CONSO, nella sua qualità di Presidente della Commissione Speciale per il conferimento degli uffici di rettivi, il quale illustra le seguenti pratiche:

1.- Il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania, a sua domanda, al dott. Filippo DI CATALDO, pre sidente della Corte di Appello di Messina;

2.- il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, a sua domanda, al dott. Italo BARBIERI, magistrato di Corte di Cassazione nominato alle funzioni direttive superiori attualmente avvocato generale della Repubblica presso la Corte di Appello della stessa città;

3.- il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma, a sua domanda, al dott. Franz SESTI, magistrato di cor te di cassazione nominato alle funzioni direttive superiori attualmente consigliere della Corte di Cassazione.

Il Presidente pone, quindi, in votazione, a scrutinio segreto, ciascuna delle proposte anzidette.



- 27 -

La proposta di cui al n. 1, relativa al dott. Filippo DI CATALDO, riporta, su 26 votanti, 24 voti favorevoli, uno contrario ed una scheda bianca, e risulta quindi approvata.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania al dott. Filippo DI CATALDO, presidente della Corte di Appello di Messina.

La proposta di cui al n.2, relativa al dott. Italo BARBIERI, riporta, su 28 votanti, 25 voti favorevoli e 3 schede bianche, e risulta quindi approvata.

Viene, pertanto, deliberato il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli al dott. Italo BARBIERI, magistrato di corte di cassazione nominato alle funzioni direttive superiori attualmente avvocato generale della Repubblica presso la Corte di Appello della stessa città.

La proposta di cui al n. 3, relativa al dott. Franz SESTI, riporta su 28 votanti, 26 voti favorevoli, 2 contrari, e risulta quindi approvata.

Viene pertanto, deliberato il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma al dott. Franz SESTI, magistrato di corte di cassazione nominato alle funzioni direttive superiori attualmente consigliere della Corte di Cassazione.

La seduta è tolta alle ore 17.

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in uni-



- 28 -

co originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE
F.to Pertini

I SEGRETARI
F.to Corsaro
" Nataloni
" Scardaccione
" Croce

IL CAPO DELLA SEGRETERIA
F.to Tonini

COPIA CONFORME
IL SEGRETARIO
del Consiglio Superiore della Magistratura



CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 23 aprile 1981 - ore 16,30

L'anno millenovecentottantuno il giorno 23 aprile in Roma, Piazza dell'Indipendenza n.6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

	<u>VICE PRESIDENTE</u>	
Prof. Ugo	ZILLETTI	(dalle ore 17,25)
	<u>COMPONENTE DI DIRITTO</u>	
Dott. Angelo	FERRATI	
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>	
Avv. Prof. Mario	PETRONCELLI	
Dott. Luigi	DI ORESTE	
Dott. Mario	. BERRI	
Avv. Prof. Ettore	GALLO	
Avv. Vincenzo	SUMMA	
Dott. Armando	OLIVARES	
Dott. Ignazio	MICELISOPO	
Avv. Prof. Giovanni	CONSO	
Dott. Guido	CUCCO	
Dott. Carlo Adriano	TESTI	
Dott. Michele	COIRO	
Prof. Giuseppe Federico	MANCINI	
Dott. Fernando	SERGIO	
Dott. Marco	RAMAT	
Avv. Walter	SABADINI	
Dott. Pierpaolo	CASADEI MONTI	
Dott. Luigi	SCOTTI	
Dott. Francesco	MARZACHI'	
Dott. Mario	SANNITE	
Dott. Francesco	PINTOR	
Avv. Prof. Adolfo	di MAJO	
Dott. Carmelo	CALDERONE	
Dott. Domenico	NASTRO	
Prof. Pietro	PERLINGIERI	
Dott. Mario	ALMERIGHI	
Dott. Astolfo	DI AMATO	
Dott. Giacomo	CALIENDO	
	<u>S E G R E T A R I</u>	
Dott. Pado Maria	TONINI	
Dott. Vincenzo	CORSARO	
Dott. Domenico	NATALONI	
Dott. Francesco	SIENA	

E' assente giustificato il dott. Enrico FERRI.



- 2 -

Ai sensi dell'art.5 del Regolamento interno del Consiglio, essendo impediti il Presidente ed il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura successivamente alla convocazione della seduta, assume la presidenza il prof. Pietro PERLINGIERI il quale, in apertura di seduta, autorizza la trattazione delle pratiche concernenti il conferimento di uffici direttivi, riportate nell'ordine del giorno predisposto per la seduta anti meridiana del 22 aprile 1981 e non ancora trattate.

Il prof. di MAJO, relatore della pratica concernente il conferimento dell'ufficio di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia, informa che per il posto in questione hanno presentato domanda i dottori Umberto POPPI - peraltro già nominato consigliere dirigente la Pretura di Reggio Emilia con delibera del 25 marzo 1981 - , Franco MARANI, Elio BEVILACQUA, Giovanni PANEBIANCO, Gino LIONTI, Silvano MAZZETTI, Consolato LABATE e Giancarlo Tarquini. Illustra dettagliatamente i precedenti di carriera di tali aspiranti e segnala che la Commissione ha orientato le sue preferenze sul dott. BEVILACQUA perchè, oltre a risultare un ottimo magistrato, è in possesso di una esperienza specifica nella magistratura inquirente, che lo rende particolarmente idoneo a svolgere le funzioni connesse con ^{il} posto di cui si tratta.

Il dott. CASADEI MONTI dichiara di condividere l'orientamento della Commissione sottolineando che il dott. BEVILACQUA è da preferire al dott. MARANI (entrato in magistratura nello stesso concorso, ma collocato primo in graduatoria) per le sue attitudini specifiche, dimostrate da oltre dieci anni di attività di sostituto procuratore; ma è da preferire anche al dott. PANEBIANCO non soltanto per la maggiore anzianità, bensì anche e soprattutto per la più lunga esperienza di magistrato inquirente. Nè potrebbe aver rilievo



- 3 -

- aggiunge il dott. CASADEI MONTI - il fatto che il dott. PANEBIANCO ricopra l'ufficio direttivo di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nicosia, giacchè si tratta di un ufficio di dimensioni e di importanza piuttosto limitate.

Di contrario avviso si dichiara il dott. CALIENDO, le cui propensioni vanno al dott. PANEBIANCO, che nello svolgimento delle funzioni di Procuratore della Repubblica di Nicosia ha dimostrato in pieno le sue elevate capacità.

Al contenuto dell'intervento del dott. CASADEI MONTI dichiarano di associarsi i dottori PINTOR e di MAJO, i quali sottolineano l'eccezionale valore del dott. BEVILACQUA ed il fatto - che deve pur avere rilievo - che egli conosce bene l'ambiente della zona in cui eserciterà le funzioni di Capo della Procura.

Il Presidente pone in votazione - per scrutinio segreto - la scelta del magistrato cui conferire l'ufficio direttivo di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia. Il risultato è il seguente: voti a favore del dott. BEVILACQUA n.24; a favore del dott. PANEBIANCO n.3.

Il dott. MICELISOPO, relatore della pratica concernente il conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vigevano, informa quindi il Consiglio che per tale posto hanno presentato domanda soltanto i dottori Michele VALIANTE e Corrado CANFORA, di ciascuno dei quali illustra i precedenti di carriera. Informa altresì che cinque componenti la Commissione hanno manifestato la loro preferenza per il dott. VALIANTE e l'altro per il dott. CANFORA.

Il dott. MARZACHI' fa rilevare che si tratta di due magistrati giovani e valorosi, di pari anzianità, ma che il dott. CANFORA si distingue sia perchè nel parere redatto dal Consiglio Giudiziario del Distretto di Torino - notoriamente parsimonioso



- 4 -

in fatto di elogi - viene messa in particolare evidenza la sua figura e viene rimarcata l'accuratezza e la perspicacia con cui suole procedere all'istruzione dei processi penali, sia perchè possiede una esperienza di gran lunga maggiore (e cioè di 13 anni) nella magistratura inquirente, rispetto all'altro aspirante (solo 3 o 4 anni).

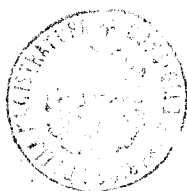
Il dott. MICELISOPO osserva che, una volta accertate le attitudini specifiche di entrambi gli aspiranti rispetto al posto da conferire, non si può usare la bilancia del farmacista nel misurare la durata del periodo nel quale tale esperienza è stata acquisita. Da inoltre lettura del parere redatto dal Consiglio Giudiziario in favore del dott. VALIANTE e ricorda i delicati processi nei quali tale magistrato ha sostenuto valorosamente l'accusa.

Il dott. ALMERIGHI afferma che, trattandosi di due magistrati di pari valore, non vi sono motivi per non conferire il posto da quo a quello dei due che occupa in graduatoria un posto migliore. A tale tesi dichiara di associarsi il dott. CALIENDO, mentre il prof. CONSO ricorda che le eccezionali qualità del dott. CANFORA ebbero a rifulgere particolarmente nel noto processo GRANIERI per parricidio e fraticidio, nel quale esso prof. CONSO patrocinava la parte civile.

Il Presidente pone in votazione la scelta del magistrato cui conferire l'ufficio di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vigevano ed il Consiglio, a scrutinio segreto, esprime 16 voti in favore del dott. VALIANTE e 10 per il dott. CANFORA, mentre due Consiglieri depongono nell'urna scheda bianca.

La seduta è sospesa alle ore 17,15.

IL PRESIDENTE
f.to Perlingieri



- 5 -

Alle ore 17,25 la seduta è ripresa con la presidenza del prof. Ugo ZILLETTI, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il Presidente comunica ai colleghi del Consiglio che questa mattina ha inviato al Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio Superiore, la seguente lettera:

"Signor Presidente, sciolgo la riserva formulata ieri, confermando la volontà di dimettermi da Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Rinnovo a Lei ed al Consiglio la mia gratitudine per l'unanime orientamento assunto, soprattutto laddove si ribadisce che la comunicazione giudiziaria pervenutami non impedirebbe il pieno esercizio delle mie funzioni. Si sarebbe creato altrimenti un precedente, la cui gravità, sul piano della lesione delle garanzie costituzionali, sarebbe inutile sottolineare. Ho deciso tuttavia di insistere, per mia libera scelta, nelle dimissioni. Ciò perchè, pur integralmente ribadendo le dichiarazioni espresse nella precedente seduta e da me rese pubbliche, intendo salvaguardare pienamente la libertà di decisione e di azione mia e dei miei difensori, che potrebbe essere limitata dalla mia permanenza nella funzione attualmente ricoperta.

Le esprimo, Signor Presidente, i sensi della mia più profonda considerazione".

Invita il Consiglio a prendere atto delle dimissioni.

Esprime la sua gratitudine al Consiglio sottolineando, però, la fermezza e la serenità della propria decisione. Comunica, poi, di essere stato autorizzato dal Presidente della Repubblica, a dare alla stampa il testo della lettera appena letta.

Ritiene che a questo punto sia opportuna una breve sospensione, per consentire al segretario generale di mettersi in contatto con il Quirinale per i provvedimenti consequenziali alla

- 6 -

presa d'atto delle dimissioni.

Prende la parola il dott. DI AMATO, il quale esprime la sua stima e quella dei suoi amici; ringrazia il Presidente dell'attività svolta, ricordandogli di aver assunto l'incarico di Vice Presidente in un momento assai delicato e di aver assolto tale compito in modo esemplare.

Interviene il dottor DI ORESTE, il quale, anche a nome di tanti colleghi, esprime il rincrescimento per quanto è avvenuto. Ricorda che un giorno assai triste per il Consiglio fu quello in cui fu assassinato Vittorio BACHELET ed osserva che anche in questo momento vi è tanta tristezza in molti Componenti.

Esprime gli auguri più sinceri perchè sia riconosciuta, al più presto, la cristallina innocenza del prof. ZILLETTI e la sua estraneità ai fatti.

Prende la parola il dottor SANNITE, per esprimere la sua convinzione che il prof. ZILLETTI abbia meditato a lungo prima di giungere a così delicata decisione. Spera che nell'animo del Presidente vi siano stati motivi di perplessità e dichiara - anche a nome del suo gruppo - di non prendere atto oggi delle dimissioni e vorrebbe invitarlo a riflettere ancora. Dichiarò di non condividere la scelta fatta e ciò per tutti i motivi esposti dagli amici nella seduta di ieri. Non ritiene che sussistano motivi morali o di opportunità per addivenire a questa decisione.

In questo momento di profonda malinconia, intende sottolineare che si sta consumando un rito disumano sull'altare dell'irrazionalità. A nome di Magistratura Indipendente, manifesta la stima che è intatta e sarà sempre incondizionata.

Prende la parola il dott. OLIVARES per manifestare, anche a nome del dott. CUCCO, la propria contrarietà alla decisione presa, tanto da averla già ieri contrastata. Sostiene di essere stato contrario per motivi istituzionali, ossia per la



- 7 -

pericolosità di una crisi istituzionale. Ritiene che si debba prendere atto della decisione del prof. ZILLETTI, ma questa costituisce un colpo inferto alla democrazia e alla libertà morale per coloro che credono nella democrazia. Formula auguri per l'avvenire delle istituzioni affinché queste rimangano salde nei giorni futuri.

Interviene il dott. CALIENDO il quale dichiara di prendere atto delle dimissioni solo per rispettare la volontà del Vice Presidente. Sottolinea di non essere d'accordo con le dimissioni nuovamente formulate, perchè sente il bisogno di rinnovare l'espressione di stima, di affettuosa amicizia nella certezza della sua completa estraneità ai fatti addebitati.

L'avv. SUMMA dichiara di prendere la parola, essendo stato colui che con molta fermezza ha sostenuto la validità della decisione presa. Per questo motivo sente il bisogno di confermare al Vice Presidente l'apprezzamento più vivo per la scelta effettuata, una scelta che dà grande credibilità a tutti i Componenti in un momento così difficile e drammatico.

Desidera poi far appello in particolar modo alla sensibilità di uomo politico del prof. ZILLETTI per pregarlo di credere che la fermezza avuta non è in contrasto con i sentimenti di amicizia e di umana sofferenza provata per la decisione.

Formula auguri perchè tutto possa concludersi felicemente e in tempi brevi.

Interviene il dott. RAMAT per sottolineare che l'atteggiamento suo e del collega COIRO era in un particolare senso, che è stato perfettamente compreso dal prof. ZILLETTI. Apprezza la coerenza dimostrata nel confermare le dimissioni. Dichiaro che normalmente la stima raggiunge il punto massimo quando la coerenza, accreditata ad una persona, si verifica in concreto. Il che è avvenuto nel caso di specie e pertanto, unitamente



- 8 -

a COIRO, con viva commozione, ringrazia il Presidente del gesto compiuto.

Prende la parola il dott. BERRI, il quale augura al prof. ZILLETTI che questo periodo tanto sofferto per tutti sia il più breve possibile.

Interviene il prof. MANCINI per ricordare che quella di ieri è stata per lui e per tutti i Componenti una delle giornate più tristi del Consiglio Superiore; giornata, però, che non cancella e non getta ombre sul periodo trascorso insieme al prof. ZILLETTI, prima e dopo l'incarico di Vice Presidente del Consiglio Superiore.

Tiene a dichiarare che ad un giornalista, che chiedeva informazioni per un articolo da pubblicare in un settimanale, ha detto che il prof. ZILLETTI è stato un magnifico Vice Presidente, anche se con uno stile diverso da quello di Vittorio BACHELET e non per questo meno indimenticabile. Si augura che questa pausa sia la più breve possibile e possa essere dimostrata la sua completa innocenza.

Prende la parola il prof. CONSO il quale, dopo aver precisato di parlare anche a nome del prof. PERLINGIERI, crede di poter ritenere che, sia quelli che non intendono prendere atto delle dimissioni, sia quelli che ne prendono atto, siano consapevoli che il Vice Presidente sta compiendo un sacrificio per le istituzioni e che si tratta di un gesto di democrazia sublime, così raro. A chi ha detto che questa pagina è nata come segno di un periodo oscuro della democrazia, crede di poter rispondere che il gesto compiuto del prof. ZILLETTI, dal punto di vista dell'affermazione dei veri valori delle istituzioni, è veramente un qualcosa di raro, tale da accendere una luce, che rischiara e conforta. Sostiene che se questa democrazia richiede il sacrificio di un uomo chiamato ad alti compiti, ciò significa che si può sperare nell'avvenire. Rileva che il



- 9 -

prof. ZILLETTI ha dato tanto al Consiglio, però il destino è stato tanto crudele con lui.

Ricorda che l'incarico di Vice Presidente fu assunto senza alcuna perplessità in un momento assai terribile per il Paese e pericoloso per esposizione personale.

Il prof. CONSO, infine, formula ringraziamenti e auguri per il riconoscimento della completa innocenza del prof. ZILLETTI.

La seduta è sospesa alle ore 17,45.

Alle ore 18,05 la seduta riprende con la presidenza del prof. ZILLETTI, il quale comunica che, per accordi presi col Presidente della Repubblica, la prossima seduta è fissata per lunedì prossimo 27 aprile, ore 19 con all'ordine del giorno i provvedimenti consequenziali alle sue dimissioni.

Interviene il dott. CUCCO per far rilevare che, a suo avviso, il Consiglio non ha formalmente preso atto delle dimissioni del Vice Presidente e che quindi il prossimo ordine del giorno dei lavori del Consiglio deve contenere - al primo punto - l'argomento delle dimissioni.

Il Presidente, dopo aver sottolineato che in precedenza aveva solo offerto le proprie dimissioni, mentre oggi le ha presentate, ritiene che l'ordine del giorno dei lavori consiliari della prossima seduta debba avere ad oggetto i provvedimenti conseguenti alle dimissioni stesse.

Prende la parola il dott. RAMAT per ricordare che la presa d'atto è semplicemente un atto di conoscenza e non di volontà, specie di fronte al carattere dato dal prof. ZILLETTI al suo gesto.

A suo parere, quindi, il Consiglio ha preso atto delle dimissioni date dal Vice Presidente, come risulta evidente dalle parole da questi pronunciate e dai successivi interventi dei vari componenti, che - appunto - presupponevano le avvenute dimissioni.



- 10 -

Ritiene, poi, che il Quirinale formulerà come vorrà l'ordine del giorno.

Il dott. CALIENDO osserva che non è stata presa d'atto e neppure una non presa d'atto delle dimissioni e che comunque, essendosi allontanati alcuni componenti, non sarebbe possibile procedere ad una votazione.

Il Presidente osserva che con le proprie dimissioni si è aperta una procedura e sta ora alla responsabilità del Presidente del Consiglio Superiore di portarla a termine.

Prega, pertanto, il Consiglio di lasciare decidere, in proposito, al Presidente della Repubblica e ciò nell'interesse delle istituzioni.

La seduta termina alle ore 18,15.

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in un unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

f.to Zilletti

I SEGRETARI

f.to Tonini

" Corsaro

" Nataloni

" Siena



PER COPIA CONFORME

IL SEGRETARIO

del Consiglio Superiore della Magistratura

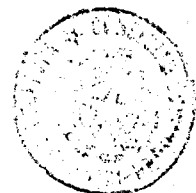
CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 27 aprile 1981 - ore 19

L'anno millenovecentottantuno il giorno 27 aprile in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

	<u>PRESIDENTE</u>
Alessandro	PERTINI
	<u>VICE PRESIDENTE</u>
Prof. Ugo	ZILLETTI
	<u>COMPONENTE DI DIRITTO</u>
Dott. Angelo	FERRATI
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>
Avv.Prof. Mario	PETRONCELLI
Dott. Luigi	DI ORESTE
Dott. Mario	BERRI
Avv.Prof. Ettore	GALLO
Avv. Vincenzo	SUMMA
Dott. Armando	OLIVARES
Dott. Ignazio	NICELISOPO
Avv.Prof. Giovanni	CONSO
Dott. Guido	CUCCO
Dott. Carlo Adriano	TESTI
Dott. Michele	COIRO
Prof. Giuseppe Federico	MANCINI
Dott. Fernando	SERGIO
Dott. Marco	RAMAT
Avv. Walter	SABADINI
Dott. Pierpaolo	CASADEI MONTI
Dott. Luigi	SCOTTI
Dott. Francesco	MARZACHI'
Dott. Mario	SANNITE
Dott. Francesco	PINTOR
Avv.Prof. Adolfo	di MAJO
Dott. Carmelo	CALDERONE
Dott. Domenico	NASTRO
Prof. Pietro	PERLINGIERI
Dott. Enrico	FERRI
Dott. Astolfo	DI AMATO
Dott. Giacomo	CALIENDO
	<u>S E G R E T A R I</u>
Dott. Paolo Maria	TONINI
Dott. Vincenzo	CORSARO
Dott. Francesco	DE CHIARA

E' assente giustificato il Dott. Mario ALMERIGHI.



- 2 -

Assume la presidenza il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura On.le Alessandro PERTINI.

Il Presidente PERTINI dichiara aperta la seduta ed in vita il Consiglio a procedere all'attuazione dei provvedimenti conseguenziali alle dimissioni offerte dal Vice Presidente prof. Ugo ZILLETTI.

Rivolge un saluto al prof. ZILLETTI, attestandogli stima e riconoscenza per la sensibilità dimostrata nel ribadire fermamente la propria decisione a dimettersi dalla carica al fi ne di tutelare l'integrità delle istituzioni repubblicane.

Propone che si proceda alla designazione ed alla votazione per eleggere il nuovo Vice Presidente.

Il dott. SANNITE, a nome del Gruppo di Magistratura Indipendente, dà lettura della seguente dichiarazione:

"Il prof. Ugo ZILLETTI ha rinnovato, nella seduta del 23 aprile 1981, le dimissioni che, con motivazione unanime, il Consiglio Superiore della Magistratura aveva respinto il giorno precedente.

Proprio per la validità di tale motivazione, il Gruppo di Magistratura Indipendente ha ritenuto in quell'occasione di non dover archiviare subito, con una frettolosa e burocratica presa d'atto, le dimissioni che ancora una volta Ugo ZILLETTI aveva presentato. E ciò non solo per consentire un'opportuna pausa di riflessione. Ma anche per il rifiuto morale di accettare quello che appare un prezzo non dovuto.

Oggi Ugo ZILLETTI si presenta ancora dimissionario. Noi siamo fermi nelle convinzioni che abbiamo espresso circa l'inesistenza di motivi di ordine giuridico, morale o di opportunità che imponessero tale decisione ed avremmo voluto darne testimonianza sino in fondo.



- 3 -

Ma siano anche servitori fedeli dello Stato; dobbiamo distinguerci da quanti - in quest'ora buia - perseguono fini d'instabilità e di discredito.

Soprattutto, non vogliamo che la montante ondata di irrazionalità travolga le istituzioni della Repubblica.

Ed è per questo, e solo per questo motivo, perchè le istituzioni vivano, che oggi, con immutata attestazione di stima e di affetto, formalmente accettiamo a malincuore le rinnovate dimissioni di Ugo ZILLETTI, nel pieno rispetto della sua volontà".

Il prof. PERLINGIERI esprime solidarietà al prof. Ugo ZILLETTI, e dichiara di aderire alla dichiarazione testè letta dal dott. SANNITE.

Il Presidente PERTINI ringrazia il dott. SANNITE per quanto espresso a nome del gruppo di Magistratura Indipendente, espressioni che condivide a titolo personale ed anche a nome dell'intero Consiglio.

Si dà atto che il Consiglio si associa alle espressioni di stima e solidarietà affermate nella dichiarazione letta dal dott. SANNITE, nella quale vengono accettate formalmente le dimissioni.

Il prof. PETRONCELLI informa il Consiglio che nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato tutti i componenti eletti dal Parlamento si è avuta una designazione unanime per il prof. Giovanni CONSO, quale Vice Presidente del Consiglio.

Il dott. DI ORESTE osserva che non è opportuna la procedura seguita dai componenti laici i quali autonomamente hanno designato il prof. Giovanni CONSO.

Rileva che la designazione del Vice Presidente deve es

- 4 -

sere concordata assieme da tutti i componenti del Consiglio; informa che i componenti magistrati hanno-anch'essi dopo una breve riunione - designato all'unanimità quale Vice Presidente il prof. Giovanni CONSO.

Il Presidente PERTINI pone in votazione la nomina del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Si dà atto che - presenti trenta consiglieri - si procede alla votazione per scrutinio segreto.

Il Presidente PERTINI dà lettura dei risultati delle votazioni: ventinove voti a favore del prof. Giovanni CONSO, una scheda bianca.

Il Presidente PERTINI proclama eletto all'unanimità Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il prof. avv. Giovanni CONSO, e lo invita a prendere possesso della sua carica.

Il Vice Presidente CONSO ringrazia il Consiglio per le attestazioni di stima, fiducia ed affetto espresse nei suoi confronti, con la unanimità della votazione, che lo confortano nel vincere le incertezze nell'accettare l'alto incarico.

Ricorda che tale voto unanime si è già avuto in occasione dell'elezione alla vicepresidenza del prof. Ugo ZILLETTI, anche se in quel momento alle attestazioni di fiducia si accompagnava un senso profondo di angoscia dovuto all'immagine, ancora presente nel cuore di tutti, del Vice Presidente BACHELET, vittima del terrorismo, la cui bara era stata da poco rimossa dalla stessa sala dove si trovava adunato il Consiglio.

Anche in questi giorni - sia pure per motivi diversi - si è riproposta per il Consiglio la stessa angoscia, e solo la direzione dei lavori del plenum da parte del Presidente della Repubblica, ha consentito di superare un momento difficile re-

- 5 -

cuperando convergenze di azione e l'energia necessaria per procedere oltre.

Afferma che la sua opera quale Vice Presidente sarà continuativa della linea svolta dal compianto prof. BACHELET, il quale ha incontrato il suo impegno di lavoro soprattutto nell'approntamento della relazione al Parlamento sullo stato della giustizia, relazione che è stata portata a termine grazie allo impegno fattivo del prof. Ugo ZILLETTI. Allo stato, il Consiglio deve impegnarsi per riprendere le tematiche di riforma, evidenziate nella Relazione, e richiamare l'attenzione necessaria delle forze politiche e degli organi competenti per risolvere almeno alcune di queste riforme.

Rileva che il tempo a disposizione è molto limitato in quanto sono prossime le elezioni per il rinnovo del consesso; tuttavia, assicura l'impegno personale - certo della disponibilità dell'intero Consiglio - per portare a termine quegli interventi necessari per garantire un miglioramento della giustizia, anche considerando che altri poteri dello Stato non sembrano sufficientemente interessati alla soluzione sollecitata di questi problemi.

Rinnova, da ultimo, la sua stima al prof. ZILLETTI, il quale, con l'impareggiabile condotta tenuta in questa circostanza e con la sua fermezza onora il Consiglio con la sua presenza.

Il Presidente PERTINI ringrazia il prof. CONSO per il suo intervento. Osserva che la Repubblica è oggetto di un continuo attacco terroristico che tenta di minarne le istituzioni. Nel corso del suo mandato molte volte è stato costretto ad assistere a lutti gravi e a partecipare a situazioni estremamente pericolose per le istituzioni.

Ricorda che anche il Consiglio Superiore della Magistra

- 6 -

tura è stato colpito duramente dall'eversione: nel febbraio del 1980 è stato assassinato il prof. Vittorio BACHELLET, al quale era legato da sincera amicizia; attualmente il prof. Ugo ZILLETTI è fatto oggetto di una infame calunnia. Rinnova la sua stima e la sua fiducia al prof. ZILLETTI, osservando che molte volte quando si ricoprono cariche pubbliche importantissime, è necessario subire situazioni incresciose e dure che saranno poi confortate dalla piena riabilitazione da parte dell'opinione pubblica. Il Consiglio non ha bisogno della conclusione di una indagine giudiziaria convinto com'è dell'innocenza del prof. ZILLETTI. Si augura che le attestazioni di stima, che gli sono state rivolte a titolo personale e quale interprete di quelle dell'intero Consiglio, gli siano di conforto.

Esprime l'opinione che il voto per la elezione del nuovo Vice Presidente non poteva non esprimersi che in favore del prof. Giovanni CONSO, insigne giurista e pubblicista al quale promette la sua collaborazione. Certo, la sua è una collaborazione "decorativa" poichè i molteplici impegni connessi con il mandato di Presidente della Repubblica non gli consentono di seguire con assiduità le riunioni del Consiglio, per cui la sua presenza è determinata o da decisioni di rilevanza preminente oppure, purtroppo, da episodi gravi. Ricorda che, tuttavia, in alcune sedute consiliari la sua presenza e la sua opera hanno contribuito a unificare le volontà divergenti dei vari consiglieri per il raggiungimento di un documento unitario.

Osserva ancora che, episodi di divergenza devono esserci anche al Consiglio Superiore dal momento che esso è composto da uomini liberi. Ciò non esclude però che si possa pervenire a soluzioni unitarie poichè la libertà di opinione - tipica espressione della democrazia - consente di pervenire a soluzioni comuni.

- 7 -

L'esempio più vicino nel tempo, è nel recente testo con il quale sono state unanimemente respinte le dimissioni del prof. ZILLETTI.

Rileva, inoltre, che alcune volte la coscienza delle persone impone che si assumano posizioni anche in contrasto con il protocollo; in tal senso si possono comprendere i suoi interventi - alcune volte non protocollari - ma certamente sentiti.

Auspica, infine, che il prof. CONSO, con il sostegno di tutto il Consiglio, prosegua il compito già eccellentemente espletato dai suoi predecessori Vittorio BACHELETT e Ugo ZILLETTI.

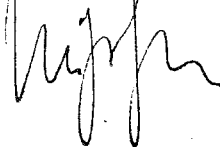
La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE
f.to Pertini

I SEGRETARI
f.to Tonini
" Corsaro
" De Chiara

PER COPIA CONFORME
IL SEGRETARIO
del Consiglio Superiore della Magistratura.



9.

Audizioni e confronti, avanti alla Commissione P2, di Federico Federici, Andrea von Berger e Alberto Nosiglia (9 giugno 1982; 15 giugno 1982).

Stralcio audizione, avanti alla Commissione P2, di Federico Federici (9 giugno 1982).

SEQUE.

134

(Il teste Federico Federici viene di nuovo introdotto in aula).

h. 15,00

FEDERICI. Io ho un problema di incolumità fisica, per cui il discorso è questo, onorevole: io mi rendo conto che dicendo certe determinate cose mi scatenano addosso l'ira di dio.

Io conosco abbastanza come si è deciso a suo tempo, come si è detto a suo tempo che il signor Gelli poteva essere eliminato massonicamente, o civicamente, o poi, se nessuno dei due mezzi riusciva, anche fisicamente. Dico che, per lo stesso discorso, quando si vanno a colpire persone particolarmente alte si rischia di tornare sulla nostra..., anche perché ce ~~sta~~ n'è una, poi, che è veramente il non plus ultra.

PRESIDENTE. Avvocato Federici...

FEDERICI. Io... non lo so; io sono... scusatemi tanto...

PRESIDENTE. Noi la preghiamo, quando lei ci farà i nomi, di indicarci la fonte da cui lei li ha saputi.

FEDERICI. Sì.

PRESIDENTE. Grazie.

FEDERICI. Prima di tutto, Maccanico, segretario del Presidente della Repubblica.

ce.

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

COMI. P2 9/6/1982 DATA

TURNO XXVII/2

FRADDOSIO FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

PRESIDENTE. E chi glielo ha ... La fonte...?

FEDERICI. Questo lo rivelo a cuor leggero per un motivo molto semplice: che, quando venne fuori la lista..., la faccenda della P2, io mi dilettaii a scrivere quattro o cinque lettere all'onorevole Presidente della Repubblica Pertini contestandogli certe sue affermazioni, fra l'altro appunto quella relativa alla ~~fake~~ faccenda Zilletti...

FRANCO CALAMANDREI. Zilletti?

FEDERICI. ... che io ho messo nero su bianco; ho messo nero su bianco anche alla Procura della Repubblica di Firenze, che probabilmente se la fa... se la fa sotto, e comunque lo dico anche a voi (tanto poi ci ho anche i documenti).

Cosa succede? Succede semplicemente questo: che il giorno in cui viene fuori sulla stampa - ma questa notizia penso che voi conoscete - dell'appunto di Gelli presso Zilletti succede che il Zilletti telefona a Maccanico e gli dice: caro Maccanico, tu mi ci hai messo nei pasticci ed ora tu mi ci levi. Maccanico dice: va be', andiamo da Sandro (che sarebbe il Presidente della Repubblica) che sta a Nizza. Zilletti non ci pensava nemmeno a voler andare a Nizza e diceva: io ho fatto un piacere a te ad insistere su Gresti perché se dato il passaporto a Calvi, quindi sono affari tuoi. Se non che finalmente si lascia convincere, il buon Zilletti, e va a Nizza. E Pertini gli dice: caro Zilletti, tu ti rendi conto che questa cosa è molto grave e che se viene fuori tutta la verità viene trascinato in questo sfacelo la Presidenza della Repubblica, le istituzioni rischia-

COMM. P2 9/6/1982 DATA

TURNO III/3

FRADDOSIO FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE FEDERICI

136

no di andare a quel paese, e insomma è bene che tu ti sacrifichi; tu farai così... E viene concordato quello che è avvenuto: Zilletti presenterà le dimissioni, il Consiglio Superiore della Magistratura le respingerà, Zilletti le ripresenterà ed il Consiglio Superiore le accetterà, non solo ma Pertini - secondo quanto viene riferito - si fa a chiedere..., si fa a dire a Zilletti: guarda, io ti garantisco che la campagna di stampa sollevata a proposito di questa vicenda finirà e tu non sarai più ~~nessun~~ oggetto di alcuna... Promessa che, come voi potete ben constatare, è stata mantenuta perché in effetti la stampa non ha parlato più di tanto dell'affare Zilletti/.

PRESIDENTE. La fonte di queste informazioni...?

FEDERICI. La fonte di queste informazioni è Andrea Vonberger, che lo ha saputo direttamente da Ugo Zilletti.

ANTONINO CALARCO. Andrea Von...?

FEDERICI. ...berger.

ANTONINO CALARCO. E chi è?

FEDERICI. Andrea Vonberger lo ha riferito a me in presenza del signor Alberto Nosiglia e di suo fratello.

DARIO VALORI. Ex (...) regionale fiorentino?

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

COLL. P2 9/6/1982 DATA

TURNO XXVII/4

FRADDOSIO FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

FEDERICI. Ex... regionale fiorentino.

137

ANTONINO CALARCO. Ex consigliere regionale?

PRESIDENTE. Queste notizie le raccoglieremo dopo. Prosegua.

ANTONINO CALARCO. Alla presenza di...?

FEDERICI. Del signor Alberto Nosiglia e di suo fratello.

ANTONINO CALARCO. Nosiglia?

FEDERICI. Sì. E dirò di più: che, quando uscì la faccenda della P2, io scris-
 si una lettera al Presidente della Repubblica contestandogli questo
 fatto (esattamente il 29 di giugno, e ce l'ho qui la lettera) e di-
 cendogli che mi pareva poco credibile un Cesare che viene colpito co-
 sì da vicino e che, comunque, aspettavo una risposta. Ma io, ovvia-
 mente, la risposta non l'ho mai avuta... ~~XXXXXX~~ Forse la risposta
 l'ho avuta, ma in maniera molto indiretta, perché come io sia finito
 sotto il tiro della polizia o della magistratura inquirente su Bolo-
 gna è un mistero che un giorno o l'altro si dovrà pure svelare. Ad
 ogni buon conto, ecco perché io ho paura, onorevole Anselmi. E que-
 sto è il primo.

Poi c'è tutta la faccenda relativa agli 800 mila dollari, che
 lo Zilletti non ha visto nemmeno di lontano ma che qualchedun altro
 viceversa ha visto perché è sparito da quel momento, e cioè il ...

ANTONINO CALARCO. Chi è sparito?

COMI. P2 9/6/1982 DATA

TURNO XXVII/5

FRADDOSIO FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

margine da non oltrepassare

STOP

SECUE

FEDERICI. Ora io dico che... insomma mi verrà a mente il cognome.

PRESIDENTE. Cerruti?

FEDERICI. Cerruti... Ceccuti..., un affare del genere.

PRESIDENTE. Cerruti? Marco Cerruti?

FEDERICI. Marco ~~CERRUTI~~ Cerruti. E lo Zilletti era estremamente infuriato per questa faccenda (e mi sembra che ne avesse ben donde). Tanto più, c'è una "perla" perché lo Zilletti, dopo avere presentato la prima volta ~~le~~ le dimissioni ed avere sentito respingerle, cosa fa? Invece di ripresentarle subito ha atteso qualche giorno - qualche ora o qualche giorno, non lo so - tenendo sulle spine il Presidente della Repubblica il quale diceva: ma questo le ripresenta o non le ripresenta? Evidentemente alla Presidenza della Repubblica si temeva fortemente che venisse fuori la faccenda che Maccanico, segretario generale della Presidenza della Repubblica, fosse un affiliato di Gelli, insomma, mentre invece lo Zilletti era solo "all'orecchio" del gran maestro e non era un affiliato della li... Non solo, ma Salvini dirà, un giorno, che Gelli aveva più volte tentato di farsi passare la scheda di Zilletti senza riuscirci perché l'intento di Salvini, a suo tempo, era quello di fondare o una "P3" od una "P1" per controbilanciare il potere di Gelli.

Secondo nome

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

COM. P2 9/6/1982 DATA

TURNO XXVII/6

FRADDOSIO FIRMA

SEGUE Federici

Secondo nome d'un certo rilievo: quello di Giulio Andreotti. ¹³³ Giulio Andreotti è addirittura indicato in alcuni ambienti massonici come il vero gran maestro della P2. Fonte è Giunchiglia.

Terzo nome; ora, questo... io non sono sicuro del nome. Ci sono... è un nome di un ministro socialista in carica. Però, direi questo: ci sono due ministri socialisti che sono candidati a questo posto perchè io non mi ricordo se era o l'uno o l'altro. So che Gelli disse, la data mi sembra era il 24 di maggio - non vorrei sbagliarmi - 24 maggio o del 1979 o del 1980, Gelli disse: "Se resti qui, rivolgendosi a Giunchiglia, vedi oggi l'iniziazione di" e disse o di uno o dell'altro, di questi due ministri socialisti. Ora, che cosa faccio? Vi dico tutti e due i nomi o ve ne dico uno solo? Perchè l'impressione mia è che si tratti di De Michelis, però, potrebbe essere anche Formica. Non è che tutt'e due siano, uno lo è e l'altro no. Uno di questi aveva praticamente... era stato impegnato dentro la faccenda dell'ENI-Petromin, aveva beccato quattrentini, qualcosa... non so chi. Comunque, parrebbe, secondo Giunchiglia che ci fosse anche Signorile, così, come per quanto riguarda la faccenda dei 21 miliardi, i 21 miliardi non sarebbero 21 ma 27, sempre secondo Giunchiglia. Ma sui 27, sui 21 e 27 può anche essere di Gelli stesso la fonte, eh. Poi c'è un'altra faccenda che riguarda - ormai siamo a parlare e parliamo - ... l'altro, beh, Danesi, sì, va bene questi sono
(Interruzione del deputato De Cataldo)

ANTONINO CALARCO. Fallo parlare per favore.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Siccome stavo facendo io le domande.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, lasciamo...

ANTONINO CALARCO. Ora basta! Presidente, ora basta!

(OMISSIS)

9.6.82 DATA

TURNO 10/1

ASSISI/11 FIRMA

Comm. 14

CAMERA DEI DEPUTATI

SEQUE

(OMISSIS)

PRESIDENTE. Avvocato, lei ha altre cose da riferire alla Commissione? 114

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ma io non ho finito le mie domande.

PRESIDENTE. Sto chiedendo all'avvocato se ~~ha~~ altre cose, lui, da dire.

FEDERICI. Per quanto riguarda la faccenda Macanico c'è di fatto che io ho spedito una lettera al Presidente della Repubblica in data 29 giugno, di cui potrei fornire alla Commissione copia; un'altra lettera gliela spedivo il 14 luglio. Cercavo anche il processo per vilipendio, perchè lo avrei voluto avere; però evidentemente non sono stato mai denunciato e non so ancora perchè. Un'altra l'ho mandata in settembre. Quella che mandai in settembre la mandai in copia anche all'onorevole Craxi; dopo di che mi giunse dalla Presidenza della Repubblica una lettera con la quale mi si diceva che il contenuto dei miei scritti era stato comunicato al Consiglio superiore della magistratura per quanto di sua competenza. Dopo quattro o cinque ..., quando sono uscito dalle patrie galere mi è giunta una lettera del Consiglio superiore della magistratura che riguardava un affare Calvi e mi diceva che era stato archiviato; ed era soltanto, mi sembra, un appunto, perchè ho scritto sei o sette lettere a Pertini, tutte abbastanza circostanziate, ma che io ho prodotto ~~XXXXXXXXXX~~ ^{comunque} alla Procura di Firenze, nelle quali riferivo fatti e misfatti che mi sembrava dovessero attirare l'attenzione del supremo garante della Costituzione e del Presidente del Consiglio superiore della magistratura. Le copie ce le ho.

In questo momento mi sembra di averne detti già abbastanza.

PRESIDENTE. Non è che a noi basti l' "abbastanza". Ci dica, le ripeto, tutto quello che ricorda.

(OMISSIS)

COMI. P2 9/6/82 DATA

FRADD/dl

FIRMA

TURNO XXIX/2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

(OMISSIS)

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Lei ha conosciuto personalmente Roberto Calvi?

FEDERICI. No.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Sa di rapporti tra Calvi e Gelli?

FEDERICI. Quello che sa lei.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Fuori dei giornali. Se Gelli o Giunchiglia o altri le hanno parlato di rapporti...

FEDERICI. Sicuramente mi hanno parlato di rapporti abbastanza stretti con Calvi, direi che il nome di Calvi era un pochino... ma direi come fatti diversi da quanto apparso sui giornali, non so, assumeva che... per esempio, un'altra cosa che mi ha detto Vittorio Emanuele è stata questa: il patrimonio immobiliare di Gelli calcolato solo in Uruguay ascendeva, secondo lui, ad oltre 100 milioni di dollari e Gelli e Ortolani condizionavano con le loro

margini da non
margini da non

garanzie reali ed immobiliari l'operato del Banco Ambrosiano Sud America che ha una filiale in Perù, se non erro, e poi altrove. Ora, parrebbe, non lo so - queste, però, sono voci che mi sono giunte all'orecchio - che ci sia guerra all'ultimo sangue fra Ortolani, Gelli e Calvi, perché qualcuno vuole ripigliarsi un po' di soldi, ma direi che questo...

(OMISSIS)

(OMISSIS)

ANTONINO CALARCO. Vorrei tornare un momentino sull'affare Maccanico. Le chiedo, visto che lei sa tante cose, se può fare un recupero di memoria e precisare se qualcuno le disse che prima della perquisizione operata negli uffici del Vicepresidente del Consiglio Superiore della magistratura, i due giudici passarono da San Rossore da Pertini per chiedere l'autorizzazione.

1
2

FEDERICI. Qualcosa di questo genere... Non mi è nuova questa circostanza; non riesco a collocarla come fonte di informazione, però non mi è nuova.

EDOARDO SPANO. Vorrei una precisazione dall'avvocato Federici. In un passaggio delle sue ricche informazioni ad un certo punto, riferendosi alla data del 24 maggio 1979/80 - innanzitutto ~~vorrei~~ le chiederei se potesse ricordare meglio se 1979 o 1980...

3
4

FEDERICI. Bisognerebbe che sapessi quali erano i Governi dell'epoca. Del 1979 chi era?

3

2

PRESIDENTE. 24 maggio, era il governo Andreotti.

1

(OMISSIS)

STOP

margine da non oltrepassare

9/6/1982

DATA

TURNO 31/4

LUX/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

(OMISSIS)

ALDO RIZZO. Lei ha fatto riferimento al viaggio che Ugo Zilletti avrebbe fatto a Nizza per incontrarsi con il Presidente della Repubblica. Potrebbe dirci da chi ha avuto la notizia di questo viaggio?

4
3
2
1
STOP

marginé da non oltrepassare

9.6.1982 DATA

TURNO 32/2

Zorzi vil FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

FEDERICI. Ho già detto che Zillettini riferito tutto ciò a Von Berger. Quando seppi la notizia, prima di scrivere la lettera a Pertini, cercai un conforto sia presso La Repubblica sia presso L'Espresso; tanto presso La Repubblica - Anna Maria Mori -, che presso L'Espresso - Bultrini - mi dissero che anche loro conoscevano l'evento, ma che non ne avevano mai parlato perché vi era una specie di "gentlemen's agreement" nel senso di non colpire la Presidenza della Repubblica. Allora, a questo momento, io mi arrabbiai ancora di più e scrissi la lettera di cui posso fornire copia alla Commissione.

ALDO RIZZO. Nell'ambito del rapporto Maccanico-Zillettini, per quanto concerne l'appartenenza di Maccanico alla P2, la fonte è sempre lo stesso soggetto?

FEDERICI. Direi che, nella misura in cui si dice che Gelli fece pressioni su Maccanico fino ad indurre Maccanico a fare pressioni su Zillettini, si deve ritenere, comunque, che il rapporto fra Gelli e Maccanico fosse abbastanza stretto, anche se non di vera e propria affiliazione.

ALDO RIZZO. Quindi, non c'è certezza del fatto che facesse parte della loggia P2; c'è certezza sul rapporto di amicizia tra Maccanico e Gelli.

FEDERICI. Mi scusi, onorevole, ma dal momento in cui io mi rivolgo al Presidente della Repubblica per chiedergli di fare pressioni per far ottenere un passaporto a Calvi, voglio dire: io queste cose le vado a chiedere o a una persona che non mi può dire di no o, se mi dice di no, dopo si sdraia per terra per chiedermi scusa; cioè, c'è un rapporto particolarmente intimo.

ALDO RIZZO. Questo si sarebbe verificato quando Ugo Zillettini era vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e, quindi, aveva rapporti

9/6/1982

DATA

TURNO 32/3

Zorzi vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

STO:

SAGUE

Aldo Rizzo

163

quasi quotidiani con la ~~Presidenza~~ Presidenza della Repubblica e quindi, in particolare, con il suo segretario generale. Questo per inquadrare tutta la vicenda. L'interessamento di Maccanico sarebbe stato per far rilasciare il passaporto a Roberto Calvi?

FEDERICI. Roberto Calvi che doveva recarsi all'estero per una riunione del Fondo monetario internazionale.

ALDO RIZZO. Quindi, ripeto perché sia chiaro agli atti: non c'è certezza sul fatto che Maccanico faccia parte o abbia fatto parte della loggia P2.

FEDERICI. Questa certezza non l'abbiamo su nessuno.

ALDO RIZZO. Nel senso che a lei non è stato detto da alcuno che Maccanico faceva parte della loggia P2.

FEDERICI. Von Berger mi ha sicuramente detto che Maccanico faceva parte della loggia P2. Se ora Von Berger le notizie le ha di prima mano o le ha di rimbalzo, questo è un altro discorso.

ALDO RIZZO. Un'altra domanda: lei conosce Ugo Zilletti?

FEDERICI. Sì.

ALDO RIZZO. Ha ottimi rapporti personali?

FEDERICI. Sì.

ALDO RIZZO. Ha avuto modo di vederlo spesso?

FEDERICI. No, non ho avuto modo di vederlo spesso, ma quando è stato colpito dal fatto gli ho mandato...

ALDO RIZZO. Avete avuto modo di parlare di questa vicenda che lo ha coinvolto?

FEDERICI. Veda, negli ultimi anni io ho passato sempre meno tempo in Italia,

9/6/1982

DATA

TURNO 32/4

Zorzi vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE Federici

quindi la maggior parte del mio tempo lo passo all'estero, quindi ho
meno possibilità.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne questi nominativi di persone che apparterebbero alla loggia P2, come giustifica che non siano compresi negli elenchi trovati a Gelli? Vorrei anche sapere se lei abbia avuto modo di parlare di questa anomalia con qualcuno e che risposta le è stata data.

FEDERICI. L'anomalia è stata questa: "Vuoi che tiri fuori tutto, così poi che cosa gli resta per manovrare in Italia?".

(OMISSIS)

Seduta della Commissione P2 del 15 giugno 1982.

Audizione di Andrea Von Berger (15 giugno 1982).

SEGUE PRESIDENTE

26

Passiamo all'audizione del signor Von Berger.

(Entra in aula il ~~signor~~ ^{dottor Andrea} Von Berger).

La Commissione la sente in seduta segreta, in sede di testimonianza formale; questo comporta l'obbligo per lei di dire la verità. Desideriamo avere da lei delle notizie e dei chiarimenti rispetto ad alcune vicende di cui alla Commissione risulta lei essere stato testimone. Vorremmo anzitutto che lei ci dicesse che cosa le ebbe a dire il vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura, Zilletti, rispetto alla vicenda di cui fu protagonista in un certo momento della vita del paese; vorremmo che lei ci dicesse come avvenne questo dialogo e tutto quanto ricorda di questo dialogo.

VON BERGER. Veramente io non ho avuto nessun dialogo con il vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura su queste cose. Tutt'al più possono esserci stati dei commenti, visto che lo conoscevo; commenti di questa natura: "Come va?", "Cosa è successo?", "Come procedono...?", "Come mai è avvenuta questa cosa?", niente di più.

PRESIDENTE. Questo colloquio è avvenuto alla presenza di alcune persone e atteneva all'episodio del...

VON BERGER. Il colloquio con chi?

PRESIDENTE. Con Zilletti. Non risulta che ci siano state queste espressioni assolutamente insignificanti, ma che ci sia stato un racconto nel quale Zilletti ha parlato del segretario generale della Presidenza..., eccetera.

VON BERGER. Io veramente, signor Presidente, lo escludo. Non ho mai avuto un colloquio di questo genere con il professor Zilletti.

PRESIDENTE. Lei non ha mai parlato di questo episodio? Lei non ha mai parlato con Zilletti del problema che atteneva al passaporto di Calvi, all'in-

15/6/82 DATA

TURNO VI/1

TAC/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE PRESIDENTE

tervento che ci sarebbe stato, al ruolo del dottor Maccanico? ²⁷ Lei di tutto questo non ha mai parlato?

VON BERGER. Con il professor Zilletti assolutamente no.

PRESIDENTE. Con chi ne ha parlato?

VON BERGER. Con nessuno.

PRESIDENTE. A noi risulta che ne ha parlato, che erano presenti anche ⁱ due fratelli Nosiglia.

VON BERGER. No, guardi, se si riferisce all'episodio del pranzo che è avvenuto una sera presente l'avvocato Federici e i fratelli Nosiglia, la questione non sta in questi termini, assolutamente.

PRESIDENTE. Ci dica in che termini sta.

VON BERGER. Ecco, per quello che mi ricordo perché devo dire che, avendo letto sui giornali tutte queste cose, ho dovuto fare uno sforzo per ricordarmi la questione. Il pranzo che noi abbiamo fatto era un pranzo così... ci siamo trovati quasi per combinazione insieme, perché io avevo rapporti d'affari con i fratelli Nosiglia, capitati a Firenze; a un certo punto hanno detto: "Beh, cosa si fa? Si va a pranzo?" e il discorso fu proprio così, "Facciamo due risate e invitiamo anche Federico e andiamo a pranzo". Così siamo andati a pranzo. Durante questo pranzo abbiamo parlato di tantissime cose, abbiamo scherzato addirittura; poi, siccome il temperamento e il carattere dell'avvocato Federici è questo, mi ha tirato addosso una bistecca, ci siamo schizzati, insomma ne abbiamo fatte di tutti i colori. Fra i tanti argomenti di cui abbiamo parlato, ad un certo punto c'è stata questa questione, e l'unico riferimento che io ho fatto...

ALDO BOZZI. Quale questione?

VON BERGER. Si parlava di tutti gli eventi politici, delle questioni della P2 e tutto; essendo uno dei fratelli Nosiglia iscritto alla P2, si scherzava

15/6/82

DATA

TURNO VI/2

TAC/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE VON BERGER

su lui e gli si diceva: "Ah, sei iscritto alla P2..."

PRESIDENTE. Quale dei due fratelli?

VON BERGER. Alberto. Si scherzava e si diceva: "Sei iscritto alla P2" eccetera.

Così, non posso adesso ricordarmi esattamente le parole; è un pranzo in cui si scherzava, in realtà; a un certo punto, l'unica cosa che posso aver detto su questa storia è questa: "Beh, mi sembra che in fondo la situazione che riguarda questa vicenda tutta insieme sulla P2, ivi compresa la storia del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura... in fondo trovo che sia un fatto interessante e positivo che ci siano state quelle parole che il Presidente della Repubblica ha detto al Consiglio superiore della magistratura nei confronti del professor Zilletti". Questo è quanto, nulla di più.

PRESIDENTE. Provi a ricordare in modo più preciso, e forse più ampio, questa conversazione che, anche se conviviale, risulta essere entrata più nei particolari di quanto lei adesso non ci ha detto; già è qualcosa di più della prima affermazione di un momento fa.

VON BERGER. Lei prima mi aveva chiesto se avevo parlato con il professor Zilletti.

PRESIDENTE. No, io lei ho detto: "Ci dica quanto lei ha riferito di aver saputo da Zilletti in relazione a...".

VON BERGER. Vedrà che, se riascolta, lei mi ha fatto una domanda diversa, almeno l'ho capita così.

PRESIDENTE. Va bene, la capisca come gliel'ho precisata adesso.

VON BERGER. Questo è quanto io ho detto. L'avvocato Federici, poi, notoriamente che si bea sempre di tutte queste cose...

PRESIDENTE. Non le chiediamo giudizi sull'avvocato Federici. In questo momento lei ci deve dire con precisione cosa lei a questo pranzo ha riferito intorno a questa vicenda.

15/6/83

DATA

TURNO VI/3

TAC/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

VON BERGER. Non ho riferito, ho semplicemente fatto un commento: che trovavo un fatto buono e positivo per il professor Zilletti che il Presidente della Repubblica, al Consiglio superiore della magistratura, avesse espresso quelle parole che aveva espresso.

ALDO BOZZI. Quali?

VON BERGER. Senta, ora non me le ricordo sinceramente, ma il Presidente della Repubblica, quando praticamente ha presieduto il Consiglio superiore della magistratura, e questo apparve sui giornali, ebbe un giudizio non negativo sul professor Zilletti. Questo è quello che mi ricordo ora; se si riprendono i giornali e si rileggono, queste affermazioni ci sono state, io le parole esatte non me le posso ricordare.

PRESIDENTE. Lei, non ha avuto da Zilletti nessuna notizia?

VON BERGER. Assolutamente.

PRESIDENTE. Lei esclude di aver avuto da Zilletti notizie di questa vicenda?

VON BERGER. Lo dico; lo escludo assolutamente.

PRESIDENTE. Lei non ha parlato in questa cena dell'intervento di Maccanico, dell'amicizia di Gelli con Maccanico eccetera?

VON BERGER. No, signora, guardi, questi argomenti sono lontanissimi dalla mia conoscenza.

ALDO BOZZI. Per quale motivo si compiacque in questa cena dell'apprezzamento fatto dal Presidente della Repubblica? Lei è amico di Zilletti?

VON BERGER. Amico... Io lo conosco, perché lui è stato il predecessore alla presidenza dell'azienda di turismo che attualmente io presiedo ed è stato un politico fiorentino nel periodo in cui io ero segretario regionale del partito socialista; pertanto lo conoscevo come conosco e ho conosciuto tanti altri politici fiorentini. Posso dire che nei confronti del professor Zilletti io ho stima e apprezzamento, perché l'ho apprezzato, nei rapporti politici. ~~E quindi~~ ^{quindi} per questo motivo ho semplicemente detto queste cose: "In fondo, in questa vicenda, mi sembra che que-

15/6/82 DATA

TURNO VI/4

TAC/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE VON BERGER

30

sto atteggiamento d'un Presidente della Repubblica non sia stato negativo per il professor Zilletti...".

ALDO BOZZI. Quindi il nome di Maccanico e di altri...? Come venne fuori il discorso su Zilletti?

VON BERGER. Vede, onorevole, io ora glielo dico così perché ho pensato e ricostruito questa cosa, la discussione a cena è stata una cena così, dove in parte si scherzava, in parte si facevano dei commenti sui fatti della situazione, in parte si parlava di altre questioni. Capisce, era tutto un insieme; praticamente devo dire che siamo stati lì molto tempo, addirittura scherzando mi ha schizzato una bistecca addosso, mi ha tutto macchiato, ci siamo anche ripresi, ma così, in questi termini qui. L'argomento era uno degli argomenti all'ordine del giorno, perché in quel periodo si parlava anche di queste cose.

ALDO BOZZI. Lei ha rapporti di amicizia con l'avvocato Federici?

~~VON BERGER.~~

15/6/82

DATA

TURNO VI/5

TAC/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

31

VON BERGER. Io ho avuto rapporti con l'avvocato Federici, l'ho conosciuto in quanto è stato uno degli amministratori della prima televisione libera che c'era in Firenze; tutti i politici fiorentini allora, bene o male, avevano rapporti con [REDACTED] l'avvocato Federici. Questa televisione, fra l'altro, era costituita anche da miei amici, per cui abbiamo avuto rapporti in questa faccenda. Inoltre io allora ero, come esponente politico, sostenitore delle libere televisioni, e quindi ho cercato di aiutare quella che stava nascendo.

ALDO BOZZI. I vostri rapporti attuali quali sono?

VON BERGER. Di buona conoscenza; ci siamo incontrati altre volte. Altre volte mi ha proposto degli affari che non sono mai andati in porto. In particolare, da quando ha avuto l'infarto, l'avvocato Federici aveva come una forma di necessità di rapporto con delle persone. Vivendo spesso fuori Firenze, quando tornava a Firenze mi cercava e voleva avere rapporti con me, così, per parlare del più e del meno. Devo dire che dopo l'infarto, praticamente, la sua condizione era un po' particolare, insomma. Ha avuto dei momenti difficili perché ha rischiato di morire, quindi la sua condizione psicologica non era poi tanto normale.

ALDO BOZZI. E lei pensa che, essendo in pericolo di morte, per mettersi in pace la coscienza l'avvocato Federici abbia [REDACTED] potuto inventare delle cose, per presentarsi al Padreterno con la coscienza monda?

VON BERGER. No, l'infarto l'ha avuto circa tre anni fa, mi sembra; adesso è sopravvissuto a questa cosa.

15.6.82

DATA

TURNO VII/1

GUER/sm

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

32

ALDO BOZZI. Lei pensa che l'avvocato Federici abbia potuto inventare questo colloquio con una dovizia di particolari; quale può essere la ragione di questo fatto?

VON BERGER. Questo non lo so, bisogna chiederlo a lui. Io francamente sono rimasto allibito e perplesso da questa situazione.

ALDO BOZZI. Quindi lei in sostanza esclude... Ha visto mai in quel torno di tempo il professor Zilletti?

VON BERGER. Il professor Zilletti lo posso aver incontrato quando qualche volta è venuto a Firenze...

ALDO BOZZI. No, in quel torno di tempo, quando scoppiò lo scandalo P2, quando si parlò delle dimissioni di Zilletti.

VON BERGER. No, durante quella vicenda lì no, perché per delicatezza non ho ritenuto opportuno cercarlo, disturbarlo...

ALDO BOZZI. Uno può incontrare una persona anche senza cercarla.

VON BERGER. Può darsi che io l'abbia incontrato una o due volte a Firenze quando lui è capitato, ma in genere in quel periodo era molto appartato e quindi non si poteva incontrare.

ROBERTO SPANO. Lei conosceva Federici. Sapeva anche dei rapporti tra Federici e Gelli?

15.6.82 DATA

GUER/sm FIRMA

TURNO VII/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

33

VON BERGER. Sì, Federici mi raccontava tutte queste cose che lui stava seguendo e mi diceva quello che faceva a seconda dei momenti, quando mi incontrava. Sapevo che aveva anche dei rapporti con Gelli.

ROBERTO SPANO. Federici le ha mai parlato di situazioni e vicende che riguardavano l'organizzazione della P2?

VON BERGER. Veramente, a mia memoria no. So che Federici desiderava ardentemente far parte della P2; questo sì, perché me lo ha detto più volte. Ma, da quanto ho capito e letto dai giornali, non è mai stato accettato in quella organizzazione.

ROBERTO SPANO. Lei è in grado di collocare nel tempo l'occasione del pranzo con Federici ed i fratelli Nosiglia?

VON BERGER. In maniera approssimata; più o meno all'inizio dell'estate dello scorso anno, dell'estate 1981.

ROBERTO SPANO. Successivamente ha incontrato di nuovo Federici?

VON BERGER. Sì, perché spesso veniva anche all'azienda a chiedermi i biglietti per il teatro, a chiedere piaceri e cose di questo genere.

ROBERTO SPANO. Successivamente al pranzo, in queste successive occasioni, Federici l'ha mai messa al corrente di sue eventuali lettere indirizzate alla Presidenza della Repubblica?

VON BERGER. La situazione è questa: Federici ogni tanto, o mi telefonava, o

15.6.82 DATA

TURNO VII/3

GUER/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

VON BERGER

34

mi diceva che aveva mandato telex, o telegrammi o lettere alla Presidenza della Repubblica; io però, sinceramente, non ho mai preso in considerazione queste cose, perché faceva riferimenti a personaggi, faceva commenti su persone o altre cose, ed io gli ho sempre detto che non capivo perché facesse tutto ciò, e gli ho sempre sconsigliato di farlo. Però lui più volte mi ha cercato; anzi, mi ha detto due o tre volte che aveva mandato anche da Ginevra dei telex, che li aveva mandati in copia di qua e di là; io però adesso questa cosa, un riferimento... io sinceramente non ho mai preso in considerazione queste affermazioni dell'avvocato Federici perché non ho mai pensato che facesse sul serio, ma pensavo che scherzasse. Questo perché egli era anche uso fare queste cose.

ROBERTO SPANO. La domanda che desidero farle per precisare meglio la situazione è questa: non dico che fosse solito, ma c'erano già altre circostanze e occasioni nelle quali Federici si vantava, o comunque diceva di avere indirizzato corrispondenza al Presidente della Repubblica, o ad altri, su situazioni particolari?

VON BERGER. Sì, senz'altro. Era un continuo, sembrava quasi che lui si divertisse con queste cose; però sinceramente io non ho mai preso in considerazione questi atteggiamenti. Lui si beava anche di fare degli scherzi; alle volte faceva finta di telefonare dall'estero e mi diceva, per esempio, che c'erano i servizi segreti francesi che stavano indagando su di me. Io gli rispondevo subito: "Federico, smettila, lo so che sei tu". E' un personaggio fatto così, i nostri rapporti erano anche così, perché lui si divertiva a fare questi scherzi.

15.6.82

DATA

TURNO VII/4

GUER/sm

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

VON BERGER

35

Lo devo dire con molta franchezza, è la verità sacrosanta. Voi potete chiederlo anche in giro, a Firenze, ad amici e comuni conoscenze, e vi confermeranno questa cosa.

ROBERTO SPANO. Un'ultima domanda: lei ha avuto occasione di parlare mai con Zilletti di queste ipotetiche iniziative di Federici, come l'invio di missive al Presidente della Repubblica?

VON BERGER. Assolutamente no.

BERNARDO D'AREZZO. Lei ha ripetuto proprio testé che i rapporti con il professor Zilletti sono rapporti affettuosi e cordiali perché, se non erro, non solo egli è stato suo predecessore, ma mi pare che vi telefonavate spesso ed incontravate quando era possibile. Quindi è probabile che quando lei ha visto il professor Zilletti in difficoltà essendo apparso sui giornali l'episodio del passaporto, di Calvi, eccetera, è probabile - ripeto - che lei si sia sentito con Zilletti e che vi siate incontrati.

VON BERGER. Senatore, io glielo ripeto: nel periodo in cui c'è stata tutta questa burrasca, io non ho incontrato il professor Zilletti.

BERNARDO D'AREZZO. L'avrà sentito per telefono.

VON BERGER. L'unica cosa che ^{ho} fatto, sicuramente (e glielo dico); gli ho mandato la mia solidarietà perché lo conoscevo. Mi creda, i miei rapporti con il professor Zilletti sono come i tanti che ho con altri

15.6.82 DATA

TURNO VII/5

GUER/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE VON BERGER

36

politici fiorentini; buoni e cordiali perché per anni e anni abbiamo lavorato insieme, sia pure su diverse sponde.

BERNARDO D'AREZZO. Voglio precisare subito che non sto esprimendo assolutamente un giudizio, in questo momento.

VON BERGER. Io ~~lo~~^{lo} apprezzavo, dico sinceramente che lo apprezzavo. Ci sono avversari politici che si apprezzano ed altri che non si apprezzano. Capita, ed è una cosa normale. Vivendo nella stessa città...

BERNARDO D'AREZZO. La cosa che voglio dire è questa: è probabile che nel momento in cui lei ha constatato queste cose sul professor Zilletti, mandando non solo il biglietto di solidarietà, sentendosi, è probabile che abbia sentito qualcosa dal professor Zilletti, almeno il suo punto di vista; quindi è ancora più probabile che lei in questo pranzo, dove si è parlato del più e del meno, abbia espresso questo giudizio, non certamente per sentenziare qualcosa, ma per riferire qualcosa di più consistente, di più diretto.

Immagino che lei, conoscendo Zilletti, e trovandosi egli in difficoltà, abbia sentito la necessità - sia pure ~~per occasione~~ - di sentirsi con Zilletti, o di incontrarsi con lui. Successivamente è avvenuto il pranzo, ed è probabile che in questo pranzo lei abbia riferito qualche cosa di più diretto.

VON BERGER. No, lo escludo assolutamente.

MILO RIZZO.

15.6.82 DATA

TURNO VII/6

GUER/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

ALDO RIZZO. Dottor Von Berger, lei ha ammesso che effettivamente c'è stato questo pranzo al quale hanno partecipato i due fratelli Nosiglia e l'avvocato Federici e non è escluso che si possa anche aver parlato della vicenda Zilletti, seppure in termini molto generici.

VON BERGER. Diciamo in termini diversi da quelli che ha detto Federici.

ALDO RIZZO. In termini diversi. La mia domanda è questa, e fa riferimento a specifiche circostanze di fatto: se lei ebbe a dire che Zilletti aveva telefonato al segretario generale della Presidenza della Repubblica Maccanico...

VON BERGER. No, assolutamente no.

ALDO RIZZO. Esclude anche di aver fatto riferimento al viaggio che Zilletti effettuò a Nizza per incontrarsi con il Presidente della Repubblica?

VON BERGER. Non sapevo neanche che c'era stato un viaggio a Nizza, lo apprendo ora.

ALDO RIZZO. Quindi, di queste circostanze di fatto, lei non ha avuto modo di parlare neppure con Ugo Zilletti?

VON BERGER. No, assolutamente no. In quel periodo il professor Zilletti stava particolarmente appartato ed era molto riservato; quindi l'unica cosa che ho potuto fare è di mandargli la mia solidarietà; e l'altra cosa di cui ho parlato nel pranzo è dico che ne ho parlato nel pranzo in questi termini, perché in definitiva era un concetto che

15.6.82 DATA

TURNO 11/1

LUX/lt FIRMA

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE → VON BERGER

38

ho ripetuto in molte altre sedi ^{vedi} ~~detto~~ ^{è dovuto} detto che in fondo mi sembrava un fatto positivo e valido che il Presidente della Repubblica, persona onesta ^{come} riconosciuto da tutti, avesse espresso delle parole positive nei confronti del professor Zilletti in questa vicenda, che mi faceva ben sperare per la sua sorte. Di qui, andare ~~ad inventare~~ tutto il resto, ci passa come dal giorno alla notte, me lo consente, onorevole.

FRANCO CALAMANDREI. Lei ha richiamato qui il fatto, che a me non era noto, che Federici venne nominato amministratore della prima televisione libera installata a Firenze...

VON BERGER. Più che amministratore, era fac totum.

FRANCO CALAMANDREI. Fac totum è ancora più consistente di amministratore. Siccome questo è attinente alla caratterizzazione di questo personaggio così singolare, ci può dire per quali valutazioni questo personaggio venne scelto come fac totum per la prima TV libera installata a Firenze?

VON BERGER. Per quello che mi consta, la situazione è questa: l'^{avv}vocato Federici, insieme ad un'altra persona di Firenze, aveva fondato questa società, d'accordo facendo in parte da prestanome - questo si è ^{ca:} ~~più~~ ^{più} dopo - ad un commerciante di radio e televisioni fiorentino, tale Montagni, il quale poi praticamente è stato il proprietario di tutte le televisioni libere fiorentine. E loro hanno fatto da prestanomi a questo Montagni e sono andati avanti su questa linea. Perché

15.6.82 DATA

TURNO VIII/2

IUX/lt FIRMA

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE -- VON BERGER

39

Montagni abbia scelto Federici, questo bisognerebbe chiederlo a lui, ma non credo che sia argomento che ci riguardi in questo momento...

FRANCO CALAMANDREI. Mi con^senta di avere almeno una mia ipotesi in proposito, che non è necessario che io...

VON BERGER. Va bene, lei ha ragione. Non ho difficoltà a dirle tutto.

FRANCO CALAMANDREI. In che anno avvenne ^{ue} questo [~]elemento a factotum del Federici?

VON BERGER. Quando c'è stata la prima televisione, Tele Biella (e subito dopo seguì Tele Firenze ^{di Biella?}) Direi nel 1974, mi sembra, o nel 1975; dovrei un momento guardare un calendario, si tratta di una ^{data} piuttosto ^lana.

ANTONIO BELLOCCHIO. Nel corso di questa riunione conviviale con l'avvocato Federici e con i fratelli Nosiglia, l'avvocato Federici fece mai cenno, parlando della P2, di aver saputo che Zillettⁱ era all'orecchio del gran mastro?

VON BERGER. Guardi, se ben mi ricordo, l'avvocato Federici in questa vicenda, parlando di questa storia, aveva detto - però qui io non sono preciso, perché non mi ricordo bene - ma aveva fatto come un riferimento ^{che} su questa vicenda c'erano delle notizie che dovevano uscire, sconcertanti, che un'agenzia stampa avrebbe messo fuori queste notizie, che non uscivano. ^E questo è quanto l'avvocato Federici disse relativamente

15.6.82

DATA

TURNO VIII/3

LUX/lt

FIRMA

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

REGUE * VON BERGER

40

a questo argomento; che lui sapeva che c'era questa agenzia di stampa che doveva pubblicare notizie sensazionali su questa vicenda e che non riusciva a farle uscire. Questo è quello che mi ricordo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi lei esclude che Federici durante questa cena parlò di aver saputo che il professor Zilletti era iscritto all'orecchio del gran maestro?

VON BERGER. Ma veramente io questo...

ANTONIO BELLOCCHIO. Lo es^{clu}de questo?

VON BERGER. Lo es^{clu}do, direi che lo es^{clu}do perché...

ANTONIO BELLOCCHIO. In questa riunione non ricorda se l'avvocato Federici parlò anche di aver saputo che durante la campagna elettorale erano stati distribuiti dei soldi a parlamentari per contributi elettorali?

VON BERGER. L'avvocato Federici si beava di raccontare che sapeva tutti i retroscena dei rapporti tra P2, massoneria, parlamentari e tutte queste cose; ma io sinceramente devo dirle che non ho mai preso in seria considerazione questi argomenti.

(OMISSIS)

margini da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

(OMISSIS)

ANTONINO CALARCO. Dottor Von Berger, [redacted] torniamo alla cena delle bistecche e delle beffe. Lei ha escluso che in quella circostanza lei abbia parlato; però non ha precisato (e la prego di farlo) se sia stato Federici o Nosiglia a riferire quei fatti che lei dice poi di aver appreso dalla stampa.

VON BERGER. Quali fatti avrei appreso dalla stampa?

ANTONINO CALARCO. Cioè che era scoppiato l'affare Zilletti, e cioè che ad un certo momento c'era stata una perquisizione al Consiglio superiore della magistratura per rinvenire dei documenti attraverso i quali si doveva stabilire che Zilletti aveva influito sul Procuratore ^{della} ~~Repubblica~~ ^{Repubblica} di Milano Gresti perchè fosse restituito il [redacted] passaporto al banchiere Calvi. Eseguita la perquisizione, si creò il caso politico. Zilletti viene costretto a presentare le dimissioni; queste dimissioni vengono presentate al Consiglio superiore della magistratura, presente il Presidente Pertini; esse vengono respinte, Zilletti le ripropone e vengono finalmente accettate. Federici dice che prima di questa riunione del Consiglio superiore della magistratura, e cioè delle dimissioni respinte e poi accettate, Zilletti era stato convocato a Nizza dal Presidente della Repubblica su richiesta di Maccanico e che nel corso di questo colloquio Pertini avrebbe detto a Zilletti: "Tu ti devi sacrificare per salvare Maccanico". Io le sto riferendo testualmente quello che ha detto Federici... Dottor Von Berger, io le sto riferendo, passo passo, quanto ha riferito Federici...

LIBERATO RICCARDELLI. Passo passo, no!

~~ANTONINO CALARCO.~~

15.6.1982

DATA

TURNO 3/4

PIC/MA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

56

ANTONINO CALARCO. Vapene, allora rileggiamolo. Federici: [REDACTED] "Succe-
 de che il giorno [REDACTED] in cui viene fuori sulla stampa - ma penso che
 questa notizia voi la conosciate - dell'appunto di Gelli presso Zil-
 letti, succede che Zilletti telefona a Maccanico e gli dice: Caro
 Maccanico, tu mi ci hai messo nei pasticci e ora tu mi ci levi".
 Maccanico gli risponde: "Vapene, andiamo da Sandro (che sarebbe il
 Presidente della Repubblica) che sta a Nizza". Prosegue: "Zilletti
 non ci pensava nemmeno di andare a Nizza e diceva: "Io ho fatto un
 piacere a te ad insistere su Gressi perché venisse dato il passaporto
 a Calvi, quindi sono affari tuoi". Senonché finalmente si lascia con-
 vincere il buon Zilletti e va a Nizza e Pertini gli dice: "Caro Zil-
 letti, tu ti rendi conto che questa cosa è molto grave e che, se viene
 fuori tutta la verità, viene trascinata in questo sfacelo la Presi-
 denza della Repubblica; le istituzioni rischiano di andare a quel
 paese e insomma è bene che tu ti sacrifichi. Tu farai così". Viene
 così concordato quello che è avvenuto. Zilletti presenterà le dimissio-
 ni, il Consiglio superiore della magistratura le respingerà, Zilletti
 le ripresenterà e il Consiglio superiore le accetterà. Non solo, ma
 Pertini, secondo quanto viene riferito, [REDACTED] fa dire a Zilletti: [REDACTED]
 "Guarda io ti garantisco che la campagna di stampa sollevata a propo-
 sito di questa vicenda finirà e tu non sarai più oggetto di alcuna..."
 dice Federici -
 "Promessa che come voi potete ben constatare è stata mantenuta, perché
 in effetti la stampa non ha parlato più di tanto dell'affare Zilletti".

Questo è quanto

BOZZA
COPIA

15.6.1982

DATA

TURNO X/5

P2

PIC/MA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

CALARCO

57

Questo è quanto ha riferito Federici. "Presidente: La fonte di questa informazione?". "Federici: La fonte di questa informazione è Andrea Von Berge~~g~~, che l'ha saputa direttamente da Ugo Zilletti". "Calarco: Andrea Von....?". "Federici:...Berge~~g~~". "Calarco: E chi è?". Risponde Federici: "Andrea Von Berge~~n~~ lo ha riferito a me, in presenza del signor Alberto Nosiglia e di suo fratello".

Quindi stia attento, perché il signor Federici ha fatto delle affermazioni delle quali sarà chiamato a rispondere a tutela della onorabilità delle istituzioni. Quindi lei faccia un recupero di memoria, perché la cosa non finisce in questa sede di Commissione. Questa versione dei fatti, che io le ho letto, e che risulta dallo stenografico e dalla registrazione, lei non l'ha ascoltata da Federici in quella cena o in altra circostanza? Le risulta del tutto nuova?

BOZZA NON
CORRETTA

VON BERGER. Le ho detto prima che Federici aveva parlato relativamente alla questione di un'agenzia di stampa che doveva dare notizie clamorose su questa vicenda e che non riusciva a darle. E praticamente direi che era lui quello che aveva questo concetto di queste cose clamorose su tutta questa vicenda. Io, francamente, no. Io, ripeto, ho detto soltanto (ma dico che l'ho detto lì perché l'ho detto in altre occasioni) che ero rimasto in fondo piacevolmente....

ANTONINO CALARCO. Io non desidero la sua opinione sul "clamoroso". Lei sta esponendo giudizi su Federici. Io le sto dicendo: Federici in sua presenza, in quella circostanza della cena o durante viaggi o tele-

15-6-'82 DATA

TURNO XI/1

Mec. FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUÈ • CALARCO

58

fonate, le ha mai riferito fatti (fatti, non opinioni o anticipazioni di ciò che sarebbe potuto apparire su un'agenzia di stampa). Questi fatti, che io le ho letto e che risultano a verbale della nostra Commissione, lei li ha mai sentiti dire dall'avvocato Federici?

VON BERGER. L'avvocato Federici ne diceva di tutti i colori!

ANTONINO CALARCO. Ma gliene ha dette di tutti i colori?

PRESIDENTE. La domanda va posta nel senso che lei avrebbe detto...

VON BERGER. Io sinceramente queste cose non le ho dette all'avvocato Federici.

ANTONINO CALARCO. Allora si impone un confronto con l'avvocato Federici!

FRANCESCO DE CATALDO. Due sole domande. La prima è se Von Berger sapeva che Zilletti è massone.

VON BERGER. No, non lo sapevo.

FRANCESCO DE CATALDO. Grazie. La seconda è se conosce Marco Cetrulli.

VON BERGER. Sì, lo conosco.

FRANCESCO DE CATALDO. Grazie.

(OMISSIS)

15-6-'82 DATA

TURNO XI/2

Mec. FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

(OMISSIS)

Liberato RICCARDELLI. Vorrei ritornare all'episodio della cena per cercare di aiutarla a ricordare tutto il discorso nel suo complesso. Lei ci ha riferito che si è limitato a commentare positivamente l'intervento del Capo dello Stato, ~~Ma~~ Federici si è limitato ad ascoltare o ha partecipato anche lui a questi commenti?

VON BERGER. No, l'ho detto, ha partecipato, ~~Ma~~ detto che, se non fossero state bloccate, ci sarebbero state notizie sensazionali ^{da parte} di una agenzia di stampa. Io ora esattamente questo punto non me lo ricordo, non vorrei dire delle cose in più, però lui ~~pr~~aticamente sosteneva di avere queste grandi notizie sensazionali che una agenzia di stampa avrebbe dovuto pubblicare e che non poteva pubblicare.

Ora se poi la vicenda fosse per l'intervento della Presidenza della Repubblica su questa storia o meno, io sinceramente non me lo ricordo.

RICCARDELLI. Ma queste notizie sensazionali erano critiche nei confronti del comportamento del Capo dello Stato?

P2 15.6.82

CAMERA DEI DEPUTATI GUER.XIII.2

Carta da minuta

VON BERGER. Questo francamente, per dire la verità, non me lo ricordo, non posso... Questo discorso è avvenuto durante una cena nella quale si è parlato di tante altre cose, questo argomento è stato toccato così, e lui sosteneva di avere queste notizie sensazionali. Questo è quanto ricordo.

RICCARDELLI. Indubbiamente avete toccato altri argomenti, lasciamoli stare. L'argomento che a me interessa—e credo anche alla Commissione—è quello relativo all'episodio Zilletti. Ora io capisco che, cenando nello stesso giorno in cui si è avuta la riunione del Consiglio superiore, di tutta la vicenda Zilletti possa essere ^{stata} oggetto preminente—o esclusivo—di commento l'intervento del Capo dello Stato.

VON BERGER. No, guardi, non è stato l'argomento preminente.

RICCARDELLI. Se non è stato l'argomento preminente, io non voglio sapere le parole, non mi interessa neppure la contestualità (se solo quella sera ^{è stato trattato} se l'argomento è stato completato in altri momenti ed in altre sedi). Mi interessa però conoscere la sostanza, il contenuto, ciò che sosteneva ed affermava Federici, ciò che ha sostenuto e affermato lei.

VON BERGER. Gliel'ho detto prima: Federici sosteneva tutte queste cose scandalose a destra e a sinistra...

RICCARDELLI. Quali cose scandalose?

VON BERGER. Come le posso fare un riferimento preciso su questa storia?

RICCARDELLI. Lei mi deve dire la cosa scandalosa...

VON BERGER. No, volevo dire che lui aveva sempre il gusto di...

72

P2 15.6

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI GUER.XIII.3

- RICCARDELLI. Lei mi dà una valutazione di quello che dice Federici, e non mi dice il fatto che dice Federici. Come fa a dire che Federici parlava di cose scandalose, senza riferirmi il fatto, la circostanza alla quale egli si riferiva?
- VON BERGER. Abbia pazienza, ora glielo preciso: Federici aveva il gusto di tutte queste cose, cioè degli intrighi, e quindi continuamente era portato a raccontare intrighi. Non so se mi spiego, io non ho mai considerato questa cosa, ho sempre sottovalutato questi aspetti, non li ho mai presi in considerazione.
- RICCARDELLI. Cerchiamo di considerare la questione da un altro punto di vista. Il suo commento: "Mi sembra che l'intervento del Capo dello Stato sia stato positivo" era evidentemente una risposta, un inserimento in un argomento, in un discorso già iniziato.
- VON BERGER. E' evidente, questo l'ho detto.
- RICCARDELLI. Allora l'inizio di questo discorso (ma non con qualificazioni!) qual era? I fatti, i fatti, il fatto.
- VON BERGER. L'inizio di questo discorso era la discussione su questa vicenda, senatore. Di questa vicenda tutti parlavano, era all'ordine del giorno.
- RICCARDELLI. Ma se la sua risposta è ^{Stato} "Però l'intervento del Capo dello Stato mi sembra positivo", qual era l'altro termine? Cosa aveva provocato questa sua risposta?
- VON BERGER. Gliel'ho detto. Ho detto che in quella sera l'argomento che praticamente ho sostenuto in quella discussione, la cosa che ho detto relativamente a questa questione, l'unica cosa che ho detto, è ch-

73

P2 15.6

CAMERA DEI DEPUTATI GUER. XIII. 4

Carta da minuta

(VON BERGEN)

l'atteggiamento...

RICCARDELLI. Ce lo ha detto... vorremmo sapere quello che ha detto Federici però, relativamente a questa questione.

VON BERGER. Senta, senatore, io sinceramente nei particolari non me lo ricordo. Mi ricordo che lui ha fatto riferimento a un discorso di un'agenzia di stampa che avrebbe dovuto pubblicare notizie sensazionali su questa vicenda, probabilmente senz'altro legate a tutto il discorso che ora ho sentito, ho riferito qui, che ora ha ripetuto qua, però io...

RICCARDELLI. Cioè l'intervento di Maccanico, cose di questo genere?

VON BERGER. Sì, cose di questo genere. Ma io francamente ora che lo sento così posso... sto scavando nella mia memoria...

RICCARDELLI. Però è importante, perché dovremmo da questo dedurre che già in quel momento Federici era a conoscenza, o aveva concepito nella sua mente, una circostanza del genere. Cerchi di ricordarsi con precisione, perché è importante se Federici in quella sede, durante la cena, ha accennato o meno a questo episodio.

VON BERGER. Probabilmente sì.

RICCARDELLI. Quindi lei quando l'ha letto sul giornale non s'è trovato di fronte ad una novità.

VON BERGER. Guardi, ora che mi ha letto questa dichiarazione... Quando praticamente ho letto sul giornale questa affermazione, io francamente non mi ricordavo neanche che c'era stata la cena. Anche perché i vari giornali hanno riportato notizie diverse, abbastanza

Carta da minuta

P2 15.6

74

CAMERA DEI DEPUTATI

GUER. XIII. 5

(VON BERGEN)

confuse.

RICCARDELLI. Quando lei ha letto sul giornale questo preteso intervento di Maccanico, lei non ha...

VON BERGER. Io assolutamente questo discorso escludo di averlo fatto, nella maniera più assoluta. Cioè da me non nasce questo discorso.

RICCARDELLI. Scusi, la mia domanda era diversa: se questo discorso l'aveva fatto Federici, se comunque era stato obiettivamente fatto...

VON BERGER. Probabilmente sì, un discorso di questo genere probabilmente sì Federici l'ha fatto, perché sulla base... Io ricordo questo concetto dell'agenzia di stampa, ora che ho sentito le dichiarazioni che ha rilasciato lì, un qualcosa del genere sicuramente l'ha detto. Bisognerebbe un attimino che potessi rileggere quello che lui ha dichiarato, o risentire un attimino quello che lui ha dichiarato qui alla Commissione. Capisce, è la prima volta che lo sento, perché un conto è il giornale, un conto sono le parole di Federici.

RICCARDELLI. Quindi lei si ricorda che in quella sera Federici ha fatto il nome di Maccanico, o comunque del segretario del presidente della Repubblica.

VON BERGER. Io su questo ora non posso esserle preciso così come lei mi chiede, però sicuramente il discorso è stato affrontato da lui, questo è chiaro. Poi le divagazioni che lui ha fatto su questo discorso nei particolari non me le ricordo. Certamente il discorso è stato avviato da lui con il concetto dell'agenzia/st^{di}

*5

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 15.6

GUER.XIII.6

(VON BERGEN)

pa che aveva notizie sensazionali. Se lei mi può rileggere...

RICCARDELLI. Prima delle parole, il concetto è molto semplice e lei d'altra parte... Io mi rendo conto che molte volte si prende dai testi delle cose impossibili, però lei ha un elemento di riscontro, ed è quello che ha letto sui giornali di questi giorni. Praticamente il nome di questo signore che lei poteva anche non conoscere, ma che per lo meno per la carica che ^{egli} ricopre doveva lasciare una traccia nella sua memoria, è stato fatto, o no, quella sera?

VON BERGER. Lei veramente mi ha fatto un'altra domanda.

RICCARDELLI. Io adesso sto sintetizzando. ^{Il nome} Le chiedo se è stato fatto, o no, quella sera e se lei, quando l'ha letto qualche giorno fa sui giornali, ha provato una sensazione di meraviglia, o di già sentito.

VON BERGER. La mia sensazione è stata questa: se un discorso di questa natura è stato fatto, l'ha fatto Federici, e non io. Questo è sicuro, non so se mi spiego...

RICCARDELLI. E questo è pacifico. ^{Il discorso} Però cerchiamo di risolvere il nodo, cioè se è stato fatto.

VON BERGEN. Vede, la discussione su questi argomenti c'è stata. Lei prima mi ha fatto un'altra domanda, e mi ha detto che non le interessava sapere se quella sera, ma se in generale queste discussioni c'erano. Se lei allora esce dal particolare della sera, posso dire che ^{di} questo argomento Federici parlava, questo sì, ma relativamente a quella sera...

~~RICCARDELLI.~~

SEGUE

76

LIBERATO RICCARDELLI. Ma questo argomento, con questo specifico episodio ... Maccanico ...

PRESIDENTE. Lei ha detto ^{che l'altro} che Maccanico fa parte della P2?

VON BERGER. No.

PRESIDENTE. Lei è sicuro di non averlo dichiarato?

VON BERGER. No.

PRESIDENTE. Né in quella cena né in altra occasione?

VON BERGER. No, veramente.

PRESIDENTE. Lei è sicuro di non averlo dichiarato?

VON BERGER. Veramente non credo di averlo dichiarato.

PRESIDENTE. Non crede o è sicuro di non averlo dichiarato?

VON BERGER. Non capisco in ^{che} base a quale argomento possa ...

PRESIDENTE. Lei risponda ad una domanda precisa, cioè ^{se} in quella cena o in altra occasione lei ha dichiarato che Maccanico fa parte della P2.

VON BERGER. No.

PRESIDENTE. Lo esclude?

VON BERGER. Lo escludo.

15/6/82

DATA

TURNO

LUX

FIRMA

P2/XIV/1.

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE.

XY

LIBERATO RICCARDELLI. Vede, dottore, io cerco di sfruttare quello che può essere un elemento logico e quello che ci ha detto ~~lei~~ lei stesso, ossia: "Io ho detto, mi sono limitato a commentare positivamente l'intervento del Presidente della Repubblica". Questo intervento può sembrare logicamente che sia una risposta o polemica; cioè a qualcuno che commenta negativamente il ruolo avuto dal Presidente della Repubblica e quindi lei ^{replica} ~~interviene~~ dicendo: "Però, in sede di riunione del Consiglio ha avuto un atteggiamento favorevole nei confronti di Zilletti", o comunque, se è vero quello che lei dice, ci deve essere un ~~sp~~gancio a tutta la storia. Qui manca un primo termine e questo primo termine lei non può ricordarlo perché non è un fatto staccato dal suo discorso, ma è un fatto che ha ~~lei~~ determinato il suo discorso, E allora lei non è credibile se non ci dice qual è il primo termine, questo è il problema.

ANTONINO CALARCO. Deve essere ammonito.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, lasci che il ~~te~~ ^{te} ~~ste~~ ^{ste} risponda.

LIBERATO RICCARDELLI. Non lo so ^{i se} ~~lei~~ lei non vuole rispondere... Non credo...

VON BERGER. Noo.

LIBERATO RICCARDELLI. Voglio semplicemente ^{men} ~~te~~ aiutarla a dirci qualcosa ^{sa} ~~sa~~. Lei ci dice qualcosa, però ^{let} ~~com~~ ^{pi} il quadro, ci dica qualcosa di accettabile.

15.6.1982

DATA

TURNO 14/2

Lux vil

FIRMA

#P2#

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE. .

VON BERGER. Le ho detto che quello che ~~io~~mi ricordo di quella sera, se lei vuole sapere di quella sera... Se poi vuole sapere...

Ricostruito logicamente l'episodio. *A*
 LIBERATO RICCARDELLI. ~~me~~ non interessa che lei dica quella sera, quell'ora, quel momento; qui c'è un discorso fatto tra due persone, una si chiama Federici e l'altra si chiama Von Berger...

PRESIDENTE. Alla prese~~na~~ di altre persone...

LIBERATO RICCARDELLI. ... e altri due. Cerchiamo di ricostruire la sostanza delle cose. Lasci stare le sere, le mattine, la carne, le battute...

VON BERGER. E allora? Che cosa dov~~rebbe~~ essere la ~~la~~ sostanza delle cose?

LIBERATO RICCARDELLI. Questo me lo deve dire lei. Lei ~~la~~ a chi rispondeva?
 A che cosa rispondeva?

VON BERGER. A una discussione, pratica~~mente~~te a Federici.

LIBERATO RICCARDELLI. Mi dica a che cosa. A Federici lo so, ma mi dica a che cosa.

VON BERGER. Era ~~un~~ commento che io facevo sulla questione relativa...

LIBERATO RICCARDELLI. Ma allora mi dica a che cosa, andiamo sul preciso! Lei è sempre nelle categorie generiche: "Era un commento"...

15.6.1982

DATA

TURNO 14/3

Lux vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE. .

VON BERGER. Ah, ho capito! L'argomento è ~~stato~~ ^{stato intavolato} perché era all'ordine del giorno, se ne parlava tutti. Ad un certo punto la discussione è andata così: cosa succede adesso? Cosa succederà a Zilletti, tutta questa questione, la Coggia P2? Siamo partiti prendendo in giro Nosiglia che era iscritto alla Coggia P2; e quindi, partendo di lì, praticamente siamo arrivati a trattare l'argomento Zilletti; e quando siamo arrivati a trattare l'argomento Zilletti dice: "Ah, adesso succederà un polverone, succederanno dei casini, un'agenzia di stampa pubblicherà notizie sensazionali, verranno fuori questa cose" eccetera. Io dissi...

PRESIDENTE. Qual era questa agenzia di stampa?

VON BERGER. Non lo so.

PRESIDENTE. Non fu detto, o non se lo ricorda?

VON BERGER. Non fu detto e comunque non me lo ricordo.

ANTONINO CALARCO. Si può sapere grosso modo la data della cena?

FRANCESCO DE CATALDO. L'ultima cena!

LIBERATO RICCARDELLI. No, scusate, non devi ~~il~~ ^{avere} il discorso....

ANTONINO CALARCO. Non facciamo gli spiritosi. C'è la Presidenza della Repubblica...

PRESIDENTE. Senatore Calarco, stia buono, era una battuta. Lasciate continuare il senatore Riccardelli.

15.6.1982

DATA

TURNO 14/4

Lux vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE. »

LIBERATO RICCARDELLI. L'intervento del Presidente della Repubblica in tutto questo episodio è stato importante, ma non è qualcosa che emerge, come se fosse stato lui l'autore del fatto.

VON BERGER. No, che ■ c'entra? Sono commenti.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi uno che commenta l'episodio Zilletti 800 mila dollari ritrovati sul conto, chi li ha presi?, Calvi e tutta questa storia il tutto si risolve nel fatto che il Presidente della Repubblica, secondo poi una prassi che è di correttezza, di non esprimere un giudizio a priori neppure su un fatto ■ di rilevanza così sostanziale, abbia suggerito, come Presidente del Consiglio superiore nei suoi doveri oltreché nei suoi poteri, di seguire una certa prassi di correttezza, direi di distacco dal merito della vicenda? Ma è mai possibile? E' ■ credibile questo? Tutta questa storia che succede, una perquisizione al Consiglio superiore della magistratura; tutto si risolve che Pertini ha detto... ha avuto delle parole di solidarietà...

VON BERGER. ■ Ho detto che ~~questo~~ è quello che ho detto io, scusi; lei adesso mi vuol far dire delle cose che io non ho detto, abbia pazienza. Ho detto che cosa ho detto: i miei commenti su questa vicenda, l'unico riferimento in risposta a quello che mi chiedeva il Presidente, il riferimento che io ho fatto a questa vicenda è stato limitato a questo discorso. Se lei poi vuole sapere che cosa diceva il Federici, io esattamente quella sera non me lo ricordo, però in generale il Federici sosteneva che c'erano state queste cose, questi interventi, e che quindi quella notizia che doveva pubblicare l'agenzia di stampa probabilmente doveva...

15.6.82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2 14/5

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGR.

LIBERATO RICCARDELLI. Qual è questa notizia? Quali interventi? 81

VON BERGER. Notizie di questo genere, cioè gli interventi e la presenza della Presidenza della Repubblica in questa storia.

LIBERATO RICCARDELLI. Ah, la Presidenza della Repubblica ^{sarebbe intervenuta} in questa storia. Lei ha parlato per caso anche di rapporti tra il Presidente della Repubblica e i magistrati che avevano ordinato ed eseguito la perquisizione in sede di Consiglio superiore?

VON BERGER. No, questo mi sembra proprio di no.

LIBERATO RICCARDELLI. Non si è accennato a questo?

VON BERGER. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi tutto il discorso era ristretto su Maccanico.

VON BERGER. Praticamente direi di sì. ^{Ma}, le ripeto, sempre con l'accezione che questo discorso non posso precisare se è avvenuto proprio quella sera, ma nello svilupparsi, nei colloqui avuti con Federici un discorso di questo genere lui si beava di farlo.

GIORGIO PISANO'. Il signor Ceruti ^{di}, che continua a comparire, chi è esattamente? Cosa fa? Lei come l'ha conosciuto?

VON BERGER. Per quel che mi consta, il signor Ceruti era uno dei gestori e proprietari del ristorante Doney in Firenze. E quindi lo conoscevamo perché spesso frequentavamo quel ristorante.

GIORGIO PISANO'. Che rapporti c'erano tra questo signore e Zilletti?

VON BERGER. Per quello che ho visto, le posso dire che c'erano dei rapporti di buona conoscenza e che ogni tanto andavano a Roma insieme in macchina.

15.6.82
lux

DATA

TURNO

FIRMA

P2/14/6

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

STOP

SEGU... VON BERGEN

82

Questo io lo sapevo perché veniva detto a Firenze, non perché me lo avessero detto loro in particolare. Di più io non so, francamente, perché non frequentavo direttamente queste persone, cioè non avevo un rapporto tale da poter conoscere tutti i particolari della loro vita o di quello che loro facevano.

GIORGIO PISANO'. Scusi, non sono stato attento prima; quella gita a Ginevra con Giunchiglia, Federici, in che epoca è avvenuta?

VON BERGEN. Le ho detto che approssimativamente... me l'ha chiesto l'onorevole e non avrei potuto... La individuo intorno al 1977-78, con beneficio di inventario, mi creda.

ALDO BOZZI. Vorrei sapere dal teste se ha avuto di recente occasione di incontrare lo Zilletti. Cioè, dopo quella cena in cui lei assunse quella posizione difensiva, ha avuto occasione...

VON BERGEN. Dopo quella cena dove...?

ALDO BOZZI. ...lei assunse quella posizione difensiva dello Zilletti dicendo: "Il Presidente della Repubblica ne ha detto bene" (certo non era per accusarlo). Ha avuto modo di incontrarlo ancora?

VON BERGEN. Sì, l'ho incontrato qualche volta quando veniva a Firenze per il week-end; c'è stata anche un'occasione nella quale abbiamo celebrato i 50 anni dell'azienda di turismo, essendo lui uno dei presidenti ancora presenti sulla piazza, lo abbiamo invitato a partecipare a questa manifestazione.

~~ALDO BOZZI~~

(OMISSIS)

15.6.82

DATA

TURNO

lux

FIRMA

P2/14/7

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

(OMISSIS)

Liberato RICCARDELLI. Se si decide di procedere al confronto, io ritengo essenziale che precisi che cosa intende quando, rispondendo alla mia domanda, ha detto: "Sì, Federici ha fatto un discorso su Presidenza della Repubblica e Maccanico". Io vorrei che dicesse il teste in che consiste questo discorso. Se no, a che confronto procediamo?

VON BERGER. In che consiste? Più o meno di presunti interventi del Maccanico su Zilletti per ottenere questa concessione del passaporto a Calvi. Più o meno in base a queste dichiarazioni qui. Io vi chiedo, se, per piacere, posso riascoltarle. Se lei me le fa riascoltare, posso essere più preciso, perché sentirei le parole di Federici ed a questo punto mi torna qualcosa in mente, francamente.

PRESIDENTE. Glielo ripeto.

VON BERGER. Perché io le ascolto per la prima volta, ora, e mi ritornano adesso, delle memorie, delle cose ...

PRESIDENTE. Leggo: "Il giorno in cui viene fuori nella stampa ma questa notizia penso che voi conoscete dell'appunto di Gelli presso Zilletti, succede che Zilletti telefona a Maccanico e gli dice: "Caro Maccanico, tu mi ci hai messo nei pasticci ed ora tu mi ci levi". Maccanico dice: 'Vedete, andiamo da Sandro - che sarebbe il Presidente della Repubblica - che sta a Nizza'. Zilletti non ci pensava nemmeno a voler andare a Nizza e diceva: "Io ho fatto il piacere a te di insistere su Gresti, perché venisse dato il passaporto a Calvi; quindi sono affari tuoi". Se nonché, finalmente, si lascia convincere il buon Zilletti e va a Nizza. E Pertini gli dice: "Caro Zilletti, tu ti rendi conto che questa cosa è molto grave e che, se viene fuori tutta la verità, viene trascinata in questo sfacelo la Presidenza

STOP
margine da non oltrepassare

15/6/1982

DATA

TURNO XV. 4

Sernicola/tv

FIRMA

Commissione P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

87

(segue PRESIDENTE)

della Repubblica, le istituzioni rischiano di andare a quel paese; insomma, è bene che tu ti sacrifichi. Tu farai così. E venne concordato quello che è avvenuto: Zilletti presenterà le dimissioni, il Consiglio superiore della magistratura le respingerà, Zilletti le ripresenterà, ed il Consiglio superiore le accetterà. Non solo, ma Pertini, secondo quanto viene riferito, si fa a ~~incorrere~~ → dire a Zilletti: "Guarda, io ti garantisco che la campagna di stampa sollevata a proposito di questa vicenda finirà e tu non sarai più oggetto di alcuna ... promessa che, come voi potete ben constatare, è stata mantenuta perché, in effetti, la stampa non ha parlato più di tanto dell'affare Zilletti".

Allora io chiedo: "La fonte di queste informazioni?".

Risposta di Federici: "La fonte di queste informazioni è Andrea Von Berger, che lo ha saputo direttamente da Ugo Zilletti.

Il senatore Calarco: "Von ?".

Federici: "Berger".

Antonino Calarco: "E chi è?".

Federici: "Andrea Von Berger lo ha riferito a me in presenza del signor Alberto Nosiiglia e di suo fratello".

VON BERGER. Senza questo aspetto così, questa dizione, in questa fila quasi romanzesca ...

PRESIDENTE. Va bene, i suoi commenti anche non mi interessano.

VON BERGER. Lei mi consenta di poter esprimermi come credo, poi lei valuterà quello che deve vagliare.

Sì, un discorso di questo genere Federici lo ha fatto su Zilletti e sulla Presidenza della Repubblica e, praticamente, lo faceva.

15/6/1982

DATA

TURNO XV. 5

Sernicola/tv

FIRMA

Commissione P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

(segue VON BERGER)

Non posso dire che lo abbia fatto specificamente quella sera, durante la cena; non me lo ricordo. Ma lui faceva questi discorsi. Questo sì, questo è vero.

ALDO BOZZI. Lo faceva Zilletti o lo ha fatto Federici?

VON BERGER. Federici ne parlava di questa cosa, non io. Ne parlava con me, mi raccontava queste cose, ma specificamente la sera della cena non direi, non lo so. Però la sera della cena fece riferimento ad una possibile agenzia di stampa che avrebbe potuto pubblicare notizie sensazionali. E se posso collegare le cose, probabilmente le notizia sensazionali potrebbero essere queste.

SEVERINO FALLUCCHI. Vorrei chiedere al dottor Von Berger una conferma di un quadro che lui dà attualmente del Federici. Da tutto l'insieme mi pare di capire che il giudizio che il dottor Von Berger dà di Federici è che sia un mitomane, un burlone, un intrigante uno affetto da mania di persecuzione. Lei conferma questo quadro?

VON BERGER.

88

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

467

margine da non oltrepassare

15/6/1932

DATA

TURNO N. 6

Sernicola/tw

FIRMA

Commissione II

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

89

VON BERGER. Sì, signore. Quest'uomo ha avuto un tracollo da quando ha avuto l'infarto. Da quel momento questa persona, che prima aveva certi atteggiamenti che potevano anche essere discutibili ma non così gravi, da quel momento praticamente la sua personalità si è come scissa ed è andata avanti in questi termini.

SEVERINO FALLUCCHI. Con tutto ciò, era un uomo che aveva successo negli affari, tanto che lei lo seguiva appena questi lo chiamava?

VON BERGER. Mi aveva fatto capire che ci poteva essere un accordo interessante ed io ho voluto sperimentare se era una cosa valida.

SEVERINO FALLUCCHI. Ammettendo per ipotesi che tutto quello che Federici dice di aver saputo dal dottor Von Berger sia invece rovesciato come sostiene il dottor Von Berger, le domando: lei non si è posto per curiosità la domanda di chiedere a Federici: "Tu queste notizie come le hai sapute? Non ha chiesto la fonte delle informazioni?"

VON BERGER. Le ripeto, ogni tanto Federici aveva il gusto o di telefonarmi o di portarmi delle copie di lettere dicendo: "Leggi questa qui, che io mando questa lettera al Presidente della Repubblica". Lui aveva questa idea del Presidente della Repubblica; ogni tanto gli mandava una lettera su questo o su quel personaggio. Io sinceramente non ho mai considerato queste cose che mi venivano riferite da Federici degne di nota e non le ho mai prese in considerazione. Per questo mi resta anche difficile ricordarmi questi eventi;

15.6.1982

DATA

TURNO

PICCIOLI/ae

FIRMA

P 2 XVI./1

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

STOF

SEGUE

Von Berger

perché li ho scartati nel rapporto con Federici in quanto aveva
il gusto di fare queste cose. Io non ho mai creduto a queste situa-
zioni.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre domande, pregherei il segretario della
Commissione di accompagnare fuori dall'aula il dottor Von Berger.

(Il dottor Von Berger viene accompagnato fuori
dall'aula).

Margine da non oltrepassare

1
4

Confronto F. Federici - A. Von Berger (15 giugno 1982).

(Vengono introdotti in aula ^{l'avvocato} ~~von Beyer~~ Federici e il dottor Von Beyer).

PRESIDENTE. Avvocato Federici, noi la ascoltiamo in seduta segreta in sede di testimonianza formale e abbiamo bisogno di avere una conferma da lei, in relazione alla precedente audizione, sul contenuto della telefonata di Zilletti al dottor Maccanico. /

FEDERICI. Non sapevo che si trattasse di una telefonata di Zilletti al dottor Maccanico. Lo apprendo in questo momento da lei.

15.6.1982 DATA

PICCIOLI/ae FIRMA

P 2 TURNO XVI.3

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

Federici

92

... Aspetti, ho la mia lettera qui...

PRESIDENTE. Risponda sinteticamente alla Commissione.

FEDERICI. Eravamo nel giugno dell'anno scorso ad una cena alla quale partecipammo io, Von Berger, Alberto Nosiglia e il fratello di quest'ultimo. Nel corso di questa cena Andrea Von Berger ha ^{rivelato} quello che io ho detto alla Commissione l'altro giorno.

PRESIDENTE. Quindi lei conferma che la fonte di questa notizia è stato Andrea Von Berger?

FEDERICI. Sì.

PRESIDENTE. Continui pure.

FEDERICI. Confermo quello che ho già detto l'altro giorno.

PRESIDENTE. Conferma la notizia che ha dato, e la cui fonte sarebbe sempre Von Berger, del viaggio a Nizza da parte di Zilletti?

FEDERICI. Sì.

PRESIDENTE. Conferma che è stata data notizia, sempre da parte della stessa fonte, dell'appartenenza del dottor Maccanico alla P 2?

FEDERICI. Guardi, qui debbo forse rettificare. Io l'altro giorno volevo soltanto dire che è Maccanico che ha fatto pressione su Zilletti e non

15.6.1982 DATA

PICCIOLI/ae FIRMA

P 2 TURNO XVI.4

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

93

Federici

Gelli. Ciò non vuol dire che Maccanico faccia necessariamente parte della P 2. Il fatto che Maccanico abbia fatto pressioni su Zilletti non significa necessariamente che Maccanico faccia parte della P 2 o abbia fatto parte della P 2.

PRESIDENTE. Lei che notizie ha del viaggio a Ginevra, compiuto insieme a Giunchiglia e al dottor Von Berger, per un affare? Qual era l'oggetto di questo affare?

FEDERICI. Gli oggetti erano diversi. Fra l'altro mi sembra che si trattava anche ~~di un~~ dell'acquisto ^{di della} ~~di un~~ vendita di una partita di petrolio, ~~di un~~ di uno spot, di una fornitura di petrolio.

PRESIDENTE. Si ricorda in che periodo è avvenuto questo viaggio? Almeno l'anno?

FEDERICI. Posso ricostruirlo. Si tratta sicuramente del 1979 e sicuramente il mese di maggio. Comunque questa è una data che si può desumere con assoluta certezza perché, siccome prendemmo tutti alloggio all'hotel ^{du Rhône} ~~di Noisio~~ e in questo albergo ci dovrebbero essere le schede di Giunchiglia, Nosiglia, Balestrieri, Von Berger e ~~di~~ sottoscritto...

~~PRESIDENTE.~~

15.6.1982

DATA

TURNO

PICCILI/ae

FIRMA

XVI.5

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/1

3/4

3

2

1

STC

margine da non oltrepassare

SEGUE

94

PRESIDENTE. Oltre....

VON BERGER. Io non c'ero, io non ho dormito all'Hotel ^{du Rhône} ~~Da-Run~~, sono andato via il giorno stesso.

FEDERICI. Sì, comunque c'eri.

PRESIDENTE. Avvocato Federici, lei conferma che la fonte di queste notizie, a cui prima mi sono richiamata, è Von Berger? Quelle che riguardano Maccanico, Zilletti e il viaggio a Nizza?

FEDERICI. Sì, lo confermo. Le dirò di più. Siccome sono uno sprovveduto, ma fino ad un certo punto, e siccome quando mi sono accinto a scrivere quella lettera al Presidente della Repubblica sapevo che potevo andare incontro ad un vespaio e che poteva venir fuori qualcosa (io speravo di no, evidentemente), temevo che qualcosa si verificasse, evidentemente ho cercato di preconstituirmi qualche elemento di prova (questo a prescindere dalla corrispondenza intercorsa su questo particolare fatto): una conversazione telefonica, che risulterà dalle bobine in possesso della magistratura bolognese, intervenuta tra me e Alberto Nosiglia, nella quale parlo delle rivelazioni fatteci da Andrea Von Berger pochi giorni prima, se non addirittura il giorno prima, e della mia intenzione di scrivere a Pertini per dirgli una cosa che a me pareva di primaria importanza. Nel corso della conversazione Alberto Nosiglia mi sconsigliava, dicendomi chi me lo faceva fare, eccetera eccetera. Anzi, se la memoria non mi tradisce - e può darsi che mi tradisca in questo caso, Alberto faceva anche riferimento

15-6-'82 DATA

TURNO XVII/1

Mec. FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEQUE

FEDERICI

95

al fatto che io, scrivendo questa lettera, ^{avevo} potessi creare delle turbative ad Andrea Von Berge. Ritenevo e ritengo tutt'oggi che queste turbative non si potessero creare, anche perché si trattava di parlare della verità, per lo meno di quella verità che Von Berge aveva detto a noi. Quindi in questa telefonata, che è sicuramente agli atti della magistratura bolognese, Alberto Nosiglia mi conferma; era testimone di questa conversazione che avvenne al ristorante "La Gargotta", se non erro. Riconfermo che la fonte è Andrea Von Berge.

PRESIDENTE. Signor Von Berge, lei ha detto alla Commissione un momento fa esattamente l'opposto. Lei ha detto cioè che la fonte di queste notizie, che l'oggetto di questa conversazione ha avuto come ~~protagonista~~ ^{introduttore} l'avvocato Federici, che lei l'ha sentito dall'avvocato Federici. Vuol ripetere questa sua versione dei fatti?

VON BERGER. Non ho detto che l'ho sentito specificamente quella sera, però l'avvocato Federici queste cose le diceva.

ANTONINO CALARCO. Le ripeteva o le diceva?

VON BERGER. Le ripeteva e le diceva.

PRESIDENTE. Cioè lei conferma che la fonte di queste notizie è stato l'avvocato Federici e non, come dice l'avvocato Federici, lei stesso?

15-6-'82 DATA

Mec. FIRMA

TURNO XVII/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEQUE

96

VON BERGER. No, io non ho mai detto queste cose.

PRESIDENTE. Lei esclude di aver mai dato queste notizie?

VON BERGER. Assolutamente.

FEDERICI. Mi scusi, onorevole. Io credo che l'importanza della fonte sia, in definitiva, relativa. Che cosa succede? L'anno scorso io scrivo questa lettera, che ho depositato la volta scorsa, nella quale c'è scritto quello che ho detto, al Presidente Pertini. Scrivo una successiva lettera (ormai ero affetto da grafomania galoppante) in data 14 luglio sollevando altre questioni e denunciandole a lui come Presidente del Consiglio superiore della magistratura. Poi ancora, alla fine di ~~sette~~ settembre, scrivo una terza lettera (il documento lo produco adesso), mandando la copia dell'ultima lettera e quella delle due precedenti all'onorevole Craxi. Dopo di che, in data 15 ottobre, ricevo una lettera dalla Presidenza della Repubblica (che voi dovrete avere agli atti) in cui la stessa mi comunica che il contenuto dei miei scritti... La cito a memoria: "Con riferimento alla sua lettera del 23 settembre" (la lettera porta viceversa la data del 29 settembre) "le comunichiamo che il contenuto dei suoi scritti è stato trasmesso al Consiglio superiore della magistratura per quanto di sua competenza". Poi, dopo un mese, scrivo ancora al Consiglio superiore della magistratura per avere informazioni su quanto avevo scritto. Apro una parentesi. L'ultima di queste lettere riguardava la fuga delle notizie Calvi, che era stato interrogato in carcere. Il Consiglio superiore non mi risponde mai. Finalmente.

15-6-'82 DATA

TURNO XVII/3

Mec. FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

FEDERICI

97

mando una raccomandata con avviso di ricevimento in data 30 gennaio 1982 e il Consiglio superiore mi risponde in data recentissima con questa lettera: "In relazione all'esposto qui pervenuto in data 4-2-'82, le comunico che il Consiglio superiore della magistratura ha deliberato l'archiviazione, non essendovi da adottare provvedimenti di sua competenza". ~~Se~~ ^{ma} poiché questa comunicazione del Consiglio è con riferimento all'esposto concernente un interrogatorio reso da Roberto Calvi. E' evidente quindi che la segreteria della Presidenza della Repubblica, quando in data 15 ottobre mi scrive che il contenuto dei miei scritti era stato portato a conoscenza del Consiglio superiore della magistratura, mente, perché l'unico esposto pervenuto al Consiglio superiore è del 4 febbraio 1982. Secondariamente mente quando parla di contenuto "dei miei scritti" al plurale, mentre si riferisce, stando almeno a quanto risulta dalla lettera del Consiglio superiore della magistratura, ad un solo scritto.

PRESIDENTE. Lei si rende conto della gravità delle sue affermazioni, avvocato Federici?

FEDERICI. Mi scusi, onorevole. Questi sono fatti, perché la lettera della Presidenza della Repubblica voi l'avete, la lettera del Consiglio superiore della magistratura l'avete. Queste sono deduzioni che faccio io.

PRESIDENTE. Questa digressione, che completa l'audizione fatta l'altra volta, e comunque la ribadisce, non ha però ancora confermato la

15-6-'82

DATA

TURNO XVII/4

Mec.

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

PRESIDENTE

98

risposta che avevo chiesto, cioè la fonte di queste notizie. Lei ha affermato nella testimonianza precedente che è Von Berger. Questa fonte attiene alla telefonata Maccanico-Zilletti ed al viaggio di Zilletti a Nizza. Lei conferma che la fonte è Von Berger?

FEDERICI

A me l'ha detto Von Berger.

PRESIDENTE. Lei, signor Von Berger, che cosa ha da dire in merito a questa conferma dell'avvocato Federici essere lei la fonte di queste notizie?

VON BERGER. Io, signor Presidente, le ho detto di no. Lo nego nella maniera più assoluta e non riesco a capire perché Federici faccia questo lavoro. Veramente non mi giustifico questo atteggiamento.

PRESIDENTE. Dopo questa conferma che ha dato l'avvocato Federici, qual è la versione dei fatti che lei dà? Di quella cena?

VON BERGER. Quella che già le ho detto. Comunque la ripeto. Quella sera, nella discussione a cena, abbiamo parlato di tanti argomenti tra cui anche questo, perché era all'ordine del giorno di tutte le discussioni e dei pettegolezzi. A questo punto nella discussione siamo entrati... Perché, se tu ti ricordi, Federico, tu ha parlato che c'era un'agenzia di stampa che doveva dare notizie sensazionali e che non riusciva a pubblicarle. Un discorso di questo genere su tutta questa vicenda. Non mi ricordo poi se questi dati specifici relativi all'intervento di Maccanico o ad altro li hai detti esattamente

15-6-'82 DATA

TURNO XVII/5

Mec. FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

VON BERGEN

99

quella sera, però tu li hai ridetti. Questo, sì, è vero, che avevi questa cosa in testa e questa situazione. Io, l'unico argomento che ho detto....

PRESIDENTE. Sia meno generico, più preciso. "Tu li hai ridetti" che significa. Li ha detti o ridetti, e quando li ha detti? Sia meno generico, perché l'avvocato Federici dà risposte molto precise. Le dia precise anche lei.

VON BERGEN....

BOL
COMITATO

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

15-6-'82

DATA

TURNO XVII/6

Mec.

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

VON BERGER. Senta, non mi ricordo se quella sera l'avvocato Federici ha detto queste cose, comunque sicuramente lui le ha dette e le ha dette e ripetute a me, quindi può darsi che lo abbia fatto anche quella sera. Comunque lui le ha dette ed aveva in testa questo concetto di questa macchinazione. Ora, l'unica affermazione che io ho fatto quella sera è stata questa: che ritenevo un fatto positivo per Zilletti il tipo di intervento ~~in~~ che il Presidente della Repubblica aveva fatto in sede di Consiglio superiore della magistratura al momento delle sue dimissioni e che lo ritenevo un fatto buono e positivo per Zilletti, persona che io stimo. Questo è quanto...

FEDERICI. Ecco, io vorrei sapere come fa a sapere il tipo di intervento che aveva fatto il Presidente della Repubblica a favore di Zilletti; siccome non era apparso sui giornali qualcuno doveva pur averglielo detto e questo non ero io perché lo dice lui adesso. Oh Andrea! Ci si guarda nelle palle degli occhi fra me e te...

VON BERGER. Sì, ci si guarda nelle palle degli occhi.

FEDERICI. Facciamo conto che non ci siano quaranta persone accanto, Andrea, ma io non sono così scemo da poter inventare una cosa del genere se non sei tu che me l'hai detta. Se ora tu... e ti faccio un'altra domanda specifica: fra me e te chi è amico di Ugo Zilletti, tu od io?

VON BERGER. Amico di Ugo Zilletti... Io conosco bene Ugo Zilletti, questo l'ho detto, che c'entra, però un conto è dire "Conosco bene" un conto è dire che sono amico. Chiaramente tu non sei mio amico, né lo conosci bene e hai sempre avuto il dente avvelenato con questa persona.

FEDERICI. No! Per niente! Ma nemmeno per sogno! Semmai non penso proprio... Non sono mosso da alcun intento in quello che ho fatto, sono partito il 23 di giugno con un certo intento che è quello che specifico nella lettera...

15/6/82

DATA

TURNO 18/1

TAC/SOTW

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

VON BERGER. Il mio discorso è questo: che l'unico riferimento che io posso aver fatto perché questo commento su questa vicenda l'ho fatto e l'ho rifatto e l'ho detto all'inizio, l'unico commento è che apprezzavo, insomma, mi faceva piacere l'intervento del Presidente della Repubblica se poi...

FEDERICI. Da chi l'hai saputo?

VON BERGER. Ma, io insisto nel dire...

FEDERICI. No, scusa, io ti faccio una domanda, tu mi devi dire ~~xxx~~ da chi l'hai saputo ¹/₄

VON BERGER. Senti, io esattamente... perché qui mi hanno fatto tante domande e tante richieste; io di questa cena mi ricordo ben poco, sinceramente, però sollecitato a dire quali potevano essere gli argomenti da me trattati, e l'ho anche precisato, siccome l'ho ridetto in più occasioni, l'unico commento che io ho fatto su tutta questa vicenda se non l'ho fatto specificamente quella sera comunque l'ho fatto dopo e lo confermo è questo: cioè avevo piacere dell'opposizione che aveva preso il Presidente della Repubblica su questa vicenda. Però, se l'ho detto quella sera o no anche al senatore che prima mi chiedeva, nel fatto specifico mi chiedeva la sostanza, nella sostanza, nel momento specifico...

FEDERICI. Scusa Andrea, torniamo ai particolari che ho ~~omesso~~ omesso di raccontare su questa vicenda perché allora io mi assumo le mie responsabilità anche perché so, purtroppo, non ~~è~~ per me perché non sarei mai partito in una iniziativa che coinvolge la Presidenza della Repubblica se non fossi stato sicuro di preconstituirmi la prova che almeno una persona aveva sentito oltre a me quello che tu avevi detto. Ora la Commissione potrà acquisire gli elementi di prova, perché ci sono, sono prove materiali non testimoniali o induttive; quindi, saremo in due se mai ~~sarà~~ uno contro due. domani a dire che tu hai detto questa cosa. Comunque tu ricordati proprio per quanto riguarda Zilletti che facesti questo discorso; ~~Pertini~~ Pertini ha detto a Zilletti ~~ixdxxx~~ le dimissioni; noi le respingiamo e dopo

15/6/82 DATA

TURNO 18/2

TAC/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE FEDERICI

102

di che tu le ripresenti e noi le accogliamo", tanto è vero che tu dicesti che siccome passa un certo intervallo un po' più lungo tra la prima e la seconda dimissione, che Pertini era stato un po' agitato perché Zilletti ritardava nel presentare le dimissioni.

VON BERGER. No, scusa abbi pazienza questo...

FEDERICI. Andrea, io ti posso anche dire...

VON BERGER. Comunque se tu dici questa cosa... e comunque tu hai fatto un riferimento; per me questa cena è venuta dopo ~~mentre~~ che la notizia era pubblica e non prima perché io veramente...

FEDERICI. E' chiaro che è venuto fuori dopo che la notizia è venuta sui giornali, questo è chiaro è che parlando... era d'estate, faceva caldo è che tu hai detto: "Ma, sai qual è la vera verità; che non è il Gelli che ha fatto le pressioni su Zilletti, ma è il Maccanico che gliele ha fatte per questo e questo motivo" poi ci sono altri particolari che io non voglio dire in questo momento; non li dico, onorevole Pisanò perché implicano ipotesi di reato; non le voglio poter dire se non in presenza di prove che io ~~me~~ non ho. Va bene? Lasciamo perdere l'altro argomento. Ad ogni buon conto, voglio dire sai meglio di me Andrea come sono andate le cose...

VON BERGER. No, assolutamente.

FEDERICI. ... anche perché tu me le hai raccontate.

VON BERGER. No, nella maniera più assoluta, questo è proprio...

PRESIDENTE. Avvocato Federici, vuol ripetere al signor Von Berger come sono avvenute le cose, con un numero maggiore di particolari?

FEDERICI. Dunque, eravamo a cena al ristorante "La Gargotta" dove non si mangia male... Si mangia bene la bistecca, si mangiano bene i funghi, mi ricordo anzi che qualcuno mangiò i funghi quella sera. Eravamo seduti io accanto a Von Berger, spalle alla sala e i due fratelli Nosiglia di

15/6/82

DATA

TURNO 18/3

TAC/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

FEDERICI

103

fronte a noi, spalle al muro. Si parla del più e del meno, l'argomento dominante era quello legato alla P2, quando ad un certo punto Andrea Von Berger ed io, diciamo una cosa, io parlo di questa vicenda oggi, della quale non parlerei, come di altre non parlo se io ne fossi venuto a conoscenza a causa ed in occasione dell'esercizio della mia professione, ma siccome ne abbiamo parlato in una riunione conviviale, in cui eravamo in quattro, in più c'erano due persone che non avevano alcun rapporto, e mi sembrava giusto di fronte al clamore che si levava, di fronte alle gride e al moralismo tirar fuori che poi questo moralismo deve avere un suo fondamento, delle sue giustificazioni, quando Andrea Von Berger mi ha detto questo io mi sono reso conto della gravità di quello che diceva e mi sono reso conto che bisognava pur dirlo; io l'ho sentito come dovere civico; avrò sbagliato, avrò delle manie, non lo so, sarò forse anche matto, visto che così mi si vuol far passare, ma la verità è questa, ho sentito come dovere civico quello di dire che anche ^{alla} ~~la~~ Presidenza della Repubblica c'era qualche appunto da muovere. Quando ho parlato di quelle lettere... lei mi ha richiamato sulla gravità di quello che io dico, io faccio delle induzioni che sono logiche, onorevole Anselmi. Io scrivo una lettera di questo tipo in data 23 giugno al Presidente della Repubblica; posso citare ^{gli} una trentina di nomi di persone di amici miei anche di rilievo ai quali ho fatto leggere quella lettera prima di spedirla o immediatamente dopo; posso citargli anche perché dicano i consigli che mi hanno dato a suo tempo di non spedirla perché avrei sparato troppo in alto e sarebbe stato per me un boomerang (purtroppo lo è e anzi mi ricordi di dirle una cosa che ho dimenticato di dire); adesso aspetto una risposta che non viene, mando una seconda lettera, mando un telex di cui ho dato copia, vado alla ricerca del processo di vilipendio, io, per poter dire certe cose di fron-

15/6/82

DATA

TURNO 18/4

TAC/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE FEDERICI

104

te ad una platea più vasta; la terza lettera che mando per copia, assieme alle prime due, all'onorevole Craxi. Dopo di che mi risponde la Presidenza della Repubblica in data 15 ottobre e mi comunica che il contenuto dei miei scritti (al plurale) è stato trasmesso al Consiglio superiore per tutte le iniziative, eccetera eccetera. Il Consiglio superiore non risponde alle mie sollecitazioni; soltanto dopo la raccomandata con avviso di ricevimento del 30 gennaio 1982 mi rispondono con quella lettera, nella quale fanno riferimento ad una sola lettera cioè l'ultima lettera che io ho mandato a Pertini. Quando io dico, quindi, che si è mentito traggio una logica conclusione, non faccio un'accusa.

PRESIDENTE. Stavamo parlando di quella cena.

FEDERICI. In quella cena si parla del più e del meno...

PRESIDENTE. Per chiarire con il signor Von Berger come sono avvenuti i fatti.

FEDERICI. Andrea Von Berger dice: "Ma lo sapete qual è la verità? La verità è questa qui" e la racconta col tono ~~dispers~~ discorsivo che io impiego nella mia... In più

15/6/82

DATA

TURNO 18/5

TAC/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

Corta da minuta

P2 15.6.82

CAMERA DEI DEPUTATI

GURR. 21X.1

105

(FEDERICI)

In più aggiunge una serie di particolari che io non voglio dire.

PRESIDENTE. Sarà bene che li dica.

FEDERICI. Io, non ci penso nemmeno. Né io, né lui (se ammettesse ad un certo momento la verità, potrebbe darme anche la prova); implicherebbe ro delle responsabilità penali precise e circostanziate su una determinata circostanza, anche grave. Io non mi assumo il rischi di dire qualcosa che domani può portare ad una incriminazione per calunnia, se non do la prova di quanto affermo.

PRESIDENTE. Io, quanto lei dice qui non viene trasmesso.

FEDERICI. Oggi la prova indiretta ve la do, ~~l'avrete quando sentirete~~

● Alberto Nosiglia e la conversazione telefonica tra me e Alberto Nosiglia avente ad oggetto questa specifica circostanza (fu fatta da me apposta, prima di spedire quella lettera, proprio perché nella previsione di eventi di questo tipo io dovevo essere sicuro di non essere tacciato di bugiardo). Poi se Zilletti le abbia dette o meno, queste cose a Van Bergen, è un altro discorso; io, che conosco Von Bergen da anni, sono sicuro che glielo ha detto, ho la morale certezza che glielo ha detto, se non l'avessi avuta non avrei scritto quella lettera. Del resto, il semplice fatto che ricevuta una lettera del genere, con una tale accusa, la Presidenza della Repubblica non riesca, quanto meno, a denunciarmi per vilipendio, questo di per sé a mio avviso - e dovrebbe tranquillizzare la coscienza di Andrea - dà la riprova

Carta da minuta

12.12.6

106

CAMERA DEI DEPUTATI

SERRA...IA.2

(FEDERICI)

che quella lettera è arrivata e che ho colpito nel segno.

PRESIDENTE.

Noi l'accertamento di questo fatto lo vogliamo dal confronto tra lei ed il signor Von Berger, perché ciascuno fa dell'altro fonte di questa notizia. A noi, come Commissione, interessa sapere chi è stato la fonte della notizia; lei ha ribadito che la fonte è stato il signor Von Berger. Cosa dice, signor Von Berger?

VON BERGER.

~~Onorevole~~ Onorevole Presidente, io non ho altro da aggiungere a quello che ho detto. Che cosa devo aggiungere? L'unica cosa che mi ~~non~~ comprende è adesso il discorso sulla certezza morale. Federico, io non capisco di quale certezza morale tu parli. Veramente io resto allibito.

FEDERICI.

Andrea, allora io dovrei essere rincorbollito...

VON BERGER.

No, tu sei rincorbollito! Su questo non ci sono dubbi, e lo sai da un bel pezzo. Io purtroppo ne sto facendo le spese, della sua pazzia. Questa è la verità. Bisognerà capire poi per conto di chi tu stai facendo queste cose.

FEDERICI.

Questo è troppo facile dirlo. Nessuno me l'ha fatto fare questo gioco... per conto di chi? Tu dovresti sapere che ho sempre preso iniziative di questo tipo.

VON BERGER.

È la tua mente malata, io penso sia opportuna una perizia psichiatrica.

FEDERICI.

Anzi io posso dire, scusa, facciamo una cosa, Andrea, se ci stai: facciamoci interrogare sotto Pentotal, e vediamo chi è che

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

12 19.6.62

CUSEP. 302.3

(FEDERICI)

risponde la verità.

PRESIDENTE. Una cosa del genere non rientra nei metodi di indagine della nostra Commissione, avvocato Federici.

~~Relazione di Federici~~
~~...~~ Sul fatto di Ginevra lei, avvocato Federici, ~~...~~ ha detto che il motivo era rappresentato da diversi affari, e poi ha confermato che tra questi affari vi era anche quello del petrolio. Le chiedo ora di darci ^{quanto} più notizie possibili sull'affare specifico del petrolio, dicendoci quali erano le persone presenti, se alla discussione partecipava anche Von Berge e quali erano gli altri affari oggetto di questo viaggio.

FEDERICI. Andrea Von Berge, in effetti non è che abbia partecipato molto, almeno che io ricordi. Mi sembra, anzi, che si sia piuttosto defilato, ed ora che lui e io ha ricordato non ha dormito, in effetti, a Ginevra, è arrivato il mattino ed è partito la sera, qualcosa del genere. Comunque le persone presenti erano queste: oltre a me e a Von Berge, c'erano Giunchiglia, Rosiglia, Bolstricri, un certo architetto di Lasilca, Casoni, un certo dottor Ceccarini di Livorno, e due svizzeri tedeschi di Zurigo dei quali non ricordo il nome. La partita, se la memoria non mi tradisce, riguardava una fornitura di petrolio filippino. Questo era un affare estero-estero, che non riguardava per niente l'Italia.

PRESIDENTE. Mi scusi, se il suo concorso è rimasto così marginale, perché avete

108

12 15.6

CAMERA DEI DEPUTATI

GUERRA XIX.4

Carta da minuta

(PRESIDENTE)

coinvolto in questo affare il signor Von Bergen?

FEDERICI. Prima di tutto, io non l'ho associato, mi sono trovato associato, così come si è trovato associato lui. Io non ho associato nessuno.

PRESIDENTE. Chi, allora, vi aveva associato tutti e due?

BONDI NON
CORRETTA

FEDERICI. Giunchiglia, credo, almeno se la memoria non... Perché il dottor Ceccarini, un commercialista di Livorno, ci era stato presentato da ~~Giunchiglia~~ Giunchiglia. Il dottor Ceccarini aveva chiesto se era possibile trovare una società all'estero, o anche in Italia (non l'aveva esclusa l'ipotesi dell'Italia, però credo che in Italia ci fossero delle difficoltà, nel senso che le raffinerie italiane non sono attrezzate per lavorare petroli molto pesanti, cioè con alti contenuti di zolfo e di piombo, e quindi si trattava di trovare delle raffinerie che avessero queste attrezzature), e io contattai una società mia cliente, la Polinoga, la quale a sua volta contattò un architetto ticinese, un certo Casoni di Basilea; andammo avanti un paio di giorni, poi da una parte c'era l'evidenza fondi da da quell'altra non c'era purtroppo l'evidenza del contratto di fornitura, o meglio, c'era anche il contratto, però per i contratti, per un certo tipo di contratti petroliferi si richiede la conferma dall'ente di Stato, e nelle Filippine è lo stesso, è l'ente di Stato.

PRESIDENTE. Sento: l'associazione a questo affare da parte di Giunchiglia sia nei suoi confronti, che del signor Von Bergen, aveva delle motivazioni? C'era qualcosa che voi dovevate fare per poter parte-

109

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 15/6

GUER.XIX.5

(PRESIDENTE)

cipare a questo affare?

FEDERICI. Io le ho detto: misi in contatto la persona...

PRESIDENTE. No, no, più esplicito. Foste associati purché aderiste alla Montecarlo? Alla *Loggia* Montecarlo?FEDERICI. Direi che non fu "purché", ma che semmai fu una conseguenza, quest. Cioè, visto che siete entrati alla *Loggia* Montecarlo, adesso vi ~~do~~ do... non è che ci fu un do ut des, per una partita, assolutamente no.PRESIDENTE. Lei faceva già parte della *Loggia* Montecarlo?

FEDERICI. Sì, ne facevo già parte, sicuramente. Quindi non ci fu una contrattazione.

VON BERGER. Io, allora, no.

FEDERICI. Non vedo molto il rilievo della domanda.

PRESIDENTE. Il signor Von Berger ha detto che a questo affare venne associato purché avesse aderito alla *Loggia* Montecarlo.VON BERGER. Non è proprio così, signora, ho detto che praticamente, per dimostrare la validità di questo club di affari, sono stato portato a questo affare. D'altra parte noi siamo andati a Ginevra insieme, tu, Federico, ed io (stavo anche male quel giorno, se ben ti ricordi; hai ~~fidato~~ fidato sempre tu perché non stavo bene). Appena arrivato lì, dopo un po', visto che ero escluso e tutto, e non credendo nell'affare che poi non andò, non mi ricordo bene...

FEDERICI. Perché mancava l'evidenza del contratto.

VON BERGER. O mancava la qualità del petrolio, non era quella voluta..

FEDERICI. No, la qualità era quella, non c'era l'evidenza del contratto.

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

P2 15.6

110

GUER.XIX.6

VON BERGEN. La cosa finì lì. Io presi e venni via.

PRESIDENTE. Avvocato Federici, quale era la quota che le sarebbe stata garantita?

FEDERICI. Erano centesimi di dollaro divisi per varie persone, non siamo nell'ordine delle tangenti ENI-Petromin, tanto per essere chiar

PRESIDENTE. In che ordine eravate, press'a poco?

FEDERICI. Era un affare che avrebbe potuto fruttare qualche decina di milioni a testa.

Udo BOZZI. Poco fa l'avvocato Federici mi ha pregato di ricordargli che avrebbe dovuto dire una cosa.

FEDERICI. La ringrazio, onorevole. Di tutta questa vicenda della quale ho parlato con voi, quando ho parlato di boomerang, come voi sapete io ho avuto una vicissitudine processuale che dura tutt'ora, e mi sono sempre chiesto perché l'ho avuta, e soprattutto perché i miei telefoni, i telefoni di uno studio legale, sono stati sottoposti a controllo per 45 giorni con la motivazione "Rapporto confidenziale della polizia giudiziaria". L'avvocato

SEGUE

FEDERICI

111

C'è l'avvocato De Cataldo qui che sa bene che una motivazione del genere non può giustificare una sottoposizione a controllo di un telefono. Quindi, ricollegando, andando indietro, volendo sapere perché tutto ciò è successo, io ho presentato tutto quanto ho detto a loro signori, l'ho detto a suo tempo, magari con altri particolari che ora mi sfuggono, alla Procura della Repubblica di Firenze, dottor Francesco ~~Heff~~, al quale ho versato anche dei documenti e quant'altro possa occorrere; questo ve lo dico per le eventuali copie od altro che voleste farvi dare.

ALDO RIZZO. Una domanda all'avvocato Federici: perché veniva inserito nell'affare riguardante la partita di petrolio il dottor Von Berger?

FEDERICI. Questo bisogna chiederlo a Giunchiglia.

ALDO RIZZO. Lei non ne ha ~~nessuna~~ notizia?

FEDERICI. Direi che a quel momento, a quel periodo/ lì, avevamo rapporti... I rapporti erano molteplici e può darsi che essendovi molteplici rapporti ^{si} fosse pensato... E quindi, penso, per un motivo legato all'amicizia o qualcosa del genere; niente di particolare.

ALDO RIZZO. Chi era il capo della loggia Montecarlo?

FEDERICI. Quello apparente era Giunchiglia; poi...

ALDO RIZZO. Quello reale?

15.6.82 DATA

LUX/lt FIRMA

TURNO XX/1

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copla da minuta

SEGUE

112

FEDERICI. Quello reale appariva come lui; se lo fosse o non lo fosse bisogna chiederlo a lui, perché io non lo so.

ALDO RIZZO. Sì, ma lei nell'affermare "quello apparente" fa pensare che lei ritiene che il capo reale era un'altra persona; altrimenti direbbe: "il capo era Giunchiglia."

FEDERICI. Se io ritenessi, se io conoscessi un nome diverso da quello di Giunchiglia che lo fosse, lo direi questo nome. Di ipotesi ne abbiamo sempre fatte tante, ma al di fuori di ipotesi più o meno fantasiose non c'è altro.

ALDO RIZZO. Ma, allora, cos'è che le faceva pensare che il capo reale fosse altra persona e non Giunchiglia?

FEDERICI. Forse perché non si poteva ritenere Giunchiglia all'altezza del compito.

ALDO RIZZO. Quale compito?

FEDERICI. Quello di dirigere una cosa del genere.

ALDO RIZZO. Perché? Ci chiarisca cos'era questa cosa del genere.

FEDERICI. Voglio dire che ognuno deve fare le cose che è capace di fare. A me sembrava che non fosse capace di farlo; ritenevo quindi, per questo motivo che potesse eventualmente esserci, invece forse era proprio

15.6.82 DATA

TURNO XX/2

LUX/lt FIRMA

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

FEDERICI

113

Giunchiglia perché era capace di farlo, ma entriamo nel novero delle congetture che non finiscono mai.

ALDO RIZZO. Mi scusi, ma quando lei dice "cose del genere", si riferisce agli affari commerciali e di altra natura trattati da questa loggia?

FEDERICI. Ma direi di tutto.

PRESIDENTE. Vi pregherei di essere il più possibile attinenti alla materia del confronto.

ZZ

ALDO RIZZO. E' proprio la materia del confronto, Presidente, perché ad un certo punto abbiamo avuto dichiarazioni da parte dell'altro teste qui presente e quindi dobbiamo accertare se c'è più o meno convergenza.

FEDERICI. Quando noi siamo entrati in questa associazione abbiamo ricevuto - l'ha ricevuta anche lui come l'ho ricevuta io - una lettera a firma illeggibile, dopodiché abbiamo ricevuto, qualche mese dopo, un opuscolo illeggibile e direi... Non so, il problema me lo sto ponendo ora mentre lei me lo pone; non è che in rapporto agli affari o almeno, perché di affari con la Montacarlo praticamente non ne ho trattati, ma direi, si trattava anche di una loggia, come si voleva definire, massonica o meno, non mi sembrava, almeno a me personalmente, che Giunchiglia potesse avere quelle doti carismatiche ecco, le chiami come...

ALDO RIZZO. Peso specifico.

15.6.82 DATA

LUX/lt FIRMA

TURNO XX/3

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

114

FEDERICI. Non peso specifico, ^{doti} /carismatiche, preparazione intellettuale, x preparazione culturale, che potessero consentirgli di avere... Poi, può darsi che lo fosse perché l'ambizione umana, lei mi insegna, non ha limiti.

LUCIANO BAUSI. Vorrei domandare questo sul punto rimasto sostanzialmente irrisolto dal confronto perché mi pare importante: le pressioni alle quali l'avvocato Federici si riferiva che sarebbero state esercitate su Zilletti, sarebbero state esercitate solo per consentire la restituzione del passaporto o anche perché Zilletti desse le dimissioni?

FEDERICI. Secondo quanto io ho riferito e secondo quanto è il testo della mia lettera, alla quale io mi riferisco perché la lettera fu scritta nell'immediatezza della rivelazione, ci furono tre tipi di intervento: il primo che è quello di Maccanico su Zilletti; il secondo di Zilletti su Maccanico, quando esce la prima notizia che dice: "Ora mi hai messo nei pasticci e mi ci devi levare"; il terzo, quello del Presidente della Repubblica che dice: "Se viene fuori tutta questa roba ne rimane impaniata anche la Presidenza della Repubblica, quindi dai le dimissioni, con una serie di motivazioni anche legate a questo". Del resto mi sembra che Von Berger lo abbia già detto che il comportamento del Presidente della Repubblica verso Zilletti lo aveva particolarmente, favorevolmente colpito; solo che Von Berger non ha risposto alla mia domanda quando gli chiedo chi è che l'ha informato di questo particolare atteggiamento favorevole del Presidente della Repubblica verso Zilletti, se non lo Zilletti stesso, visto che di questo favorevole atteggiamento la stampa non ha mai parlato.

15.6.82 DATA

TURNO XX/4

LUX/lt FIRMA

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUÈ *

115

LUCIANO BAUSI. Questa risposta sarebbe interessante da dare.

VON BERGER. Qui bisogna precisare una cosa: il Presidente della Repubblica, in sede di dimissioni - io dovrei rileggere esattamente la stampa -, non ha tenuto un atteggiamento di condanna immediata dell'operato di Zilletti; praticamente ha tenuto un atteggiamento che non era di questo genere, era un atteggiamento, anzi ha avuto anche parole di stima per il suo operato, se questo io mi ricordo dalla stampa; ora non mi ricordo i fatti particolari, prendiamo la stampa e rivediamo. In sostanza è apparso a tutti questo discorso, e io ho ritenuto questo un fatto positivo e mi è sembrato un fatto buono per il professor Zilletti.

PRESIDENTE. Lei non aveva altra conoscenza più diretta, stante i suoi rapporti cordiali con Zilletti?

VON BERGER. No, assolutamente.

UNA VOCE. Come faceva a saperlo però?

VON BERGER. Dalla stampa.

ALBERTO GAROCCHIO. Questa cena è accaduta dopo che è apparsa la notizia sulla stampa o prima?

FEDERICI. Dopo.

ALBERTO GAROCCHIO. Quindi la notizia l'aveva dalla stampa e non necessariamente

15.6.82 DATA

LUX/lt FIRMA

TURNO XX/5

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE GAROCCHIO

116

da Zilletti, se ho capito qualcosa; la metto come ipotesi, io non voglio difendere, non mi interessa nulla, voglio soltanto capire.

FEDERICI. La cena è avvenuta grosso modo... La situerei esattamente l'anno scorso, giorno più giorno meno, dovremmo essere proprio di questo periodo, perché io la lettera l'ho scritta una settimana dopo, la lettera ^{del} del 23 di giugno, oggi siamo al 15, quindi siamo lì. Quindi evidentemente la stampa aveva dato notizia di queste cose, anche perché la stampa, lei sa che aveva dato notizia della faccenda Zilletti, l'appunto trovato nella casa di Gelli è la prima notizia che si è saputa dopo la perquisizione a Villa Vanda. Questo risale al 17 di marzo, se la memoria non mi tradisce; quindi era passato già aprile e maggio e una ~~parte~~ parte di giugno. Direi questo, ora io non voglio... tanto ^A Andrea Von Berger ora è sulla completa negativa rispetto a quanto io qui... Ma Andrea disse anche che il Presidente della Repubblica aveva promesso il suo interessamento presso la stampa perché l'argomento Zilletti fosse trattato con la migliore ~~possibile~~ souplesse possibile, cosa che si era verificata. Ad ogni buon conto, onorevole Anselmi, io nella mia deposizione dell'altro giorno, anche perché noi... Voglio dire, suusate, penso che lo scopo sia quello di accertare non tanto chi è la fonte, ma se è vero il fatto...

ROBERTO SPANO. No, no, anche la fonte.

PRESIDENTE. No, noi esplicitamente l'altra volta le dicemmo di riferire solo fatti di cui poteva citare la fonte. Le rivolsi proprio questo invito preciso.

15.6.82 DATA

TURNO XX/6

LUX/lt FIRMA

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUÈ

117

FEDERICI. Mi scusi, onorevole Anselmi, lei ha mal compreso quello che volevo dire, e forse non sono stato chiaro. Per ritornare, e questo mi dà modo di precisare quello che è successo l'altra volta... Io l'altra volta, prima di rispondere, feci ben presente che molte cose le sapevo per "riferite" e quindi non ~~non avevo da riferire~~ ritenevo di doverle riferire perché non ritenevo di poter fornire determinate prove. Fu la Commissione che addirittura mi rimproverò il fatto che io potessi da me giudicare se si trattava di una chiacchiera o di un fatto, che io dicessi i fatti, che dicessi le fonti e poi la Commissione avrebbe...

PRESIDENTE. Sì, questo è esatto.

FEDERICI. *Secondariamente*

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

15.6.82 _____ DATA

TURNO *XX/7*

LUX/lt _____ FIRMA

Comm. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

118

(segue FEDERICI)

Secondariamente, io dicevo adesso che non mi sembra che interessi molto la fonte, ma interessa ancor più, penso, immagino, credo, spero, interessa ancor più sapere se il fatto Maccanico fa pressione su Zilletti oppure no sia vero oppure no. Io mi preoccupo, perchè ho cercato e cerco di produrre delle fonti di informazioni al di fuori della faccenda Von Berger.

Io, ed è anche questo tra i nastri in possesso dell'ufficio istruttoria di Bologna, ho due conversazioni telefoniche, una con Buldrini ed una con Anna Maria Mori, dove tutte e due mi confermano, Anna Maria Mori a Repubblica e Buldrini all'Espresso una versione analoga a quella di Von Berger. Solo che dicevano, ed io lo riferisco nella lettera inviata al Presidente, che non avevano potuto trattare perchè non erano forniti di prove.

VON BERGER. Che torna il discorso che avevi detto dell'agenzia di stampa o qualcosa del genere che non potevano pubblicare una notizia di questo genere. Quindi, sei tu la fonte di questo discorso. Ora torna, vedi,

FEDERICI. Andree, lasciamo perdere.

PRESIDENTE. Non possiamo invece lasciar perdere noi questa chiarificazione.

FEDERICI. Io le ripeto ...Niente, non ripeto più nulla ormai quello che ho detto ho detto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego uno dei nostri segretari di accompagnare fuori dall'aula i testi e di tenerli separati, in modo da poter fissare il proseguito dei nostri lavori.

(Il dottor Von Berger e il dottor Federici vengono accompagnati

fuori dall'aula.

(OMISSIS)

Audizione di Alberto Nosiglia (15 giugno 1982).

PRESIDENTE. Signor Nosiglia, noi la sentiamo in seduta segreta ed in sede di testimonianza formale, vale a dire che lei è tenuto a dire la verità alla Commissione e che la Commissione, laddove accertasse reticenza o deposizione non veritiera, ha i poteri dell'autorità giudiziaria in materia.

Quello che noi vogliamo chiederle è quanto lei ricorda di una cena che avvenne al ristorante La garrotta a Firenze, il periodo in cui avvenne e la conversazione che ci fu, specificando chi avviò il discorso. Una conversazione che riguardava il caso Zilletti e la gestione del caso Zilletti. Se ricorda di questa cena, chi erano i protagonisti e come fu posto questo problema, da chi e come fu posto

NOSIGLIA. Ho capito la domanda e mi ricordo cosa mi devo ricordare. Quando fu fatta questa cena? E che ne so.

Un commissario. Fu fatta?

15/6/1982

DATA

TURNO XXI. 2

Sernicola/tv

FIRMA

Commissione P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEQUE

120

NOSIGLIA. Sì.

PRESIDENTE. Cosa ricorda: quando fu fatta, dove, chi erano i commensali, di che cosa parlaste e, in particolare, se parlaste del caso Zilletti. Chi erano i commensali, signor Nosiglia? ~~Eravamo~~

NOSIGLIA. Eravamo io, mio fratello Leonetto, il signor Von Berger e l'avvocato Federici. Questa cena fu fatta, così, improvvisata, in quanto io andai a Firenze a trovare il signor Von Berger per delle nostre cose, cioè per degli affari che avevamo prima e che poi lui si era ritirato da una ~~casa~~ di spedizioni e dovevamo definire queste nostre cose. Mio fratello mi accompagnò, mi feci accompagnare da mio fratello: "Si va a fare una girata a Firenze, si fa una cena, così lì si parla di queste cose e si definiscono". Parlammo con Von Berger di queste cose, ci trovammo lì all'Excelsior, mi pare, e poi Von Berger disse: "chiamiamo Federici, ^{ci} fa due risate". Telefonò a Federici, ci danno appuntamento, venne e mi portarono in questo ristorante. Io il nome del ristorante non me lo ricordo, però vi posso indicare il posto, in collina. Ci mettemmo lì, soliti discorsi: era il periodo della P2, io ero nelle liste, "ora t'arrestano", "domani sei un criminale, doman l'altro hai fatto questo", giovedì hai fatto quell'altro", le solite cose, poi venne fuori ~~una~~ il discorso del Zilletti, perchè io ero preoccupato per questa storia ^{perchè} qua della P2, bella cosa. Ero preoccupato/da un giorno ero una persona per bene e domani diventai un criminale ed io non mi sento di esserlo. Quindi dissi: "Com'è questa storia?". Veramente, anche la presenza di mio fratello era lì per un po' di conforto. Venne fuori questa cosa così del professor Zilletti ed Andrea disse, Andrea Von Berger disse: "Ma lo vedi, non ti stare a preoccupare, non è niente".

15/6/1982

DATA

TURNO XXI.3

Sernicola/tv

FIRMA

Commissione P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEQUE

121

(segue NOSIGLIA)
 che
 vedrai che quelli/non hanno fatto nulla non saranno perseguiti.
 Tutt'al più ti interrogheranno come è successo nell'ottobre del 1981'.
 Mi ha interrogato un giudice venuto da Roma e io ho detto quello
 che dovevo dire.

Dice: "Hai visto, ha avuto anche una nota di stima, un apprezzamento dal Presidente della Repubblica".

Poi il discorso andò più avanti, cominciarono a dire che in una
 agenzia c'era una nota ...Calvi, storie ...Però, io sinceramente
 pensavo alle cose mie. Ero

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STC

15/6/1982

DATA

TURNO XXI.4

Sernicola/tv

FIRMA

Commissione P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Nosiglia

122

Ero preoccupato per me e lì cominciarono a fare altri discorsi ...
se devo essere sincero, ad un anno di distanza, così ... mi è stato
domandato: chi iniziò? Sinceramente in questo momento non lo so.
Non so chi iniziò a fare i discorsi.

Poi si ricominciò a scherzare; addirittura mi ricordo
un episodio: Federici buttò tutto il sangue della bistecca addosso
a Von Berger; quell'altro gli versò l'olio addosso... lo spirito
che poi
~~era questa~~ di questa scena era questo. Se l'avessi saputo/~~non~~ sarei
venuto qui non sarei
andato a cercar conforto...

PRESIDENTE. Dovrebbe cercare di ricostruire le cose con maggiori particolari.
Ci risulta, infatti, che la conversazione fu un po' più penetrante
e riguardava temi ■■i quali, anche se lei era preoccupato per la sua
vicenda personale, non poteva ■■ lasciarla indifferente. Si parlò
di un intervento del segretario generale della Presidenza della
Repubblica, cioè del dottor Maccanico. Lei si ricorda di questo?

NOSIGLIA. Mi sembra di sì.

PRESIDENTE. Cerchi di ricordare con precisione chi parlò di questo.

NOSIGLIA. Mi sembra di sì...

PRESIDENTE. Chi le parlò di questo intervento del dottor Maccanico su Zillet-
ti/ Von Berger?

NOSIGLIA. Le ripeto, in quel momento ~~non sapevo chi fosse il~~
dottor Maccanico.

15.6.1982 DATA

TURNO

PICCIOLI/a FIRMA

XXII.1

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

123

PRESIDENTE. Ma in che termini se ne parlò?

NOSIGLIA. Dissero che c'era stato un intervento... che aveva chiesto al professore di restituire questo passaporto...

PRESIDENTE. Chi parlò di questo? Chi fece questa affermazione dell'intervento di Maccanico su Zilletti perché fosse restituito il passaporto?

NOSIGLIA. Ecco, ora siamo arrivati al punto! Chi ne parlò? Siamo arrivati al dunque! E chi ne parlò?

PRESIDENTE. Lei ce lo deve dire.

NOSIGLIA. Se io dico la verità, nessuno di voi mi crede. La verità è che io non mi ricordo chi dei due disse questa cosa.

PRESIDENTE. Senta: dunque si parlò di questo intervento di Maccanico su Zilletti - lei l'ha detto - perché fosse restituito il passaporto a Calvi...

NOSIGLIA. E' così.

PRESIDENTE. Poi si parlò anche di un viaggio di Zilletti a Nizza; si ricorda di questo? per un incontro con il Presidente Pertini?

NOSIGLIA. Che si parlasse di questo in quella cena no; però posso dire che due o tre giorni dopo l'avvocato Federici mi telefonò (perché, da quando io ero comparso sulla lista della P 2, l'avvocato Federici

15.6.1982

DATA

TURNO

PICCIOLI/ae

FIRMA

XXII.2

CAMERA DEI DEPUTATI

P 2

copia da minuta

SEGUE

Nosiglia

124

mi telefonava a tutte le ore; mi faceva impazzire... Una volta mi telefonò alle due di notte da Ginevra dicendomi: "Scappa, o vi arrestano tutti per cospirazione contro lo Stato. Vieni a Ginevra, ti ospito io". Mi spedì una lettera dove c'era scritto di tutto. E questa lettera diceva: Mille uomini sono stati ~~incriminati~~ incriminati... In mezzo a questa lettera, che è indirizzata al Presidente della Repubblica, raccontava questa storia...

PRESIDENTE. Cioè, di questo viaggio a Nizza?

NOSIGLIA. No, di questa cosa che il segretario generale Maccanico aveva parlato con il professor Zilletti e che ciò l'aveva saputo ad una cena fra amici. Io gli risposi: "Ma sei matto a scrivere queste cose!". Secondo me c'erano anche delle cose offensive verso il Presidente.

PRESIDENTE. Al di là delle cose offensive, l'episodio che riportava nella lettera l'avvocato Federici era vero? Era avvenuto così nella cena? Quando gli lesse la lettera, lei confermo oppure gli disse: "Guarda che non è avvenuto così!?"

NOSIGLIA. Io non gli confermai; io mi spaventai per il contenuto della lettera e buttai anche giù il telefono dicendogli: "Tu sei pazzo! non mi ci comprometti anche me, che ce ne ho anche troppi di guai miei!". Così, buttai giù il telefono. Quello terrorizzava la gente. Io non so se voi avete sentito altre persone, ma lo faceva con tutti, per quanto so.

15.6.1982 DATA

PICCIOLI/ae FIRMA

TURNO
XXII-3

P 2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

125

PRESIDENTE. A noi interessa sapere se quel racconto sia stato fatto o no durante la cena e chi diede queste notizie. Chi le diede? Tutto il resto in questo momento non ci interessa.

NOSIGLIA. Io le ripeto che il signor Von Berger mi disse: "Non ti stare a preoccupare, visto che anche il Presidente ha dato una manifestazione di stima nei confronti di Zilletti che non ha fatto nulla e che senz'altro uscirà pulito". Io ci spero anche ora. Poi ci fu questa interruzione/della bistecca ed emerse questa cosa: che (o un giornale, non mi ricordo bene) in un'agenzia/c'era un articolo pronto... Ripeto, andarono anche su questo discorso, però sinceramente non lo posso dire fosse stato Andre Von Berger, le direi che è stato lui... Non era una conversazione a binario unico, è una conversazione in cui si trattavano mille cose. Parlavano di questo e di altre cose.

PRESIDENTE. Fin'ora lei ha ricordato alla Commissione soltanto che Von Berger richiamava l'intervento del Presidente Pertini di stima nei confronti di Zilletti, dicendo: "Vedrai che poi si risolve tutto...". Questo abbiamo accertato che l'ha detto Von Berger. Ora dovrebbe cercare di ricordarsi per dirci chi parlò del viaggio a Nizza di Zilletti.

NOSIGLIA. Del viaggio a Nizza mi sembra di averlo appreso soltanto dalla lettera di Federici.

PRESIDENTE. Quando lei ^{lo} apprese dalla lettera, ricordò di averlo sentito anche a cena oppure disse: no, è una bugia, non è vero?

15.6.1982 DATA

PICCIOLI/ae FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO

XXII.4

P2

SÈGUE

126

Non feci in tempo a dire: è una bugia. Gli detti del pazzo e buttai giù il telefono.

PRESIDENTE. Vabene, questo l'ho capito. A noi interessa accertare se fu fatto anche questo discorso e da chi fu fatto.

~~NOSTRILLA~~

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

15.6.1982

DATA

TURNO 22/5

PIC/MA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

127

ANTONINO CALARCO. C'è la registrazione di questa telefonata tra lei e Federici. Lei afferma di avergli dato del pazzo e di aver chiuso. Faccia mente locale, perché c'è la registrazione.

ALDO BÒZZI. E' importante, ma non è il momento di dirlo!

NOSIGLIA. Ho detto... | Se c'è la registrazione... |

PRESIDENTE. Risponda al Presidente, per cortesia, signor Nosiglia.

NOSIGLIA. A questo punto, che cosa le devo dire? Sentiamo la registrazione. (Commenti).

PRESIDENTE. Lasci stare! Sto chiedendole se è in grado di ricordare ¹/₂ da chi fu introdotto l'episodio del viaggio a Nizza. Chi lo fece, chi raccontò?

NOSIGLIA. In questo momento non me lo ricordo. Sono troppo confuso.

PRESIDENTE. Lei è iscritto alla P2. Durante quella cena si disse anche che Maccanico faceva parte della Loggia P2?

NOSIGLIA. No.

PRESIDENTE. Lo esclude?

NOSIGLIA. Sì.

15-6-'82

DATA

TURNO XXIII/1

Mec.

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGLIE

128

PRESIDENTE. Questo lei, come iscritto nell'elenco della loggia P2, lo avrebbe ricordato?

NOSIGLIA. Senz'altro.

PRESIDENTE. Quindi lei esclude che questo sia stato detto?

NOSIGLIA. Sì, lo escludo.

PRESIDENTE. Si ricorda se è stato detto che Zilletti era massone ed era all'orecchio del gran maestro? La prego di essere attento, prima di rispondere.

NOSIGLIA. Secondo me, non è stato detto.

PRESIDENTE. Per quanto lei ricordi...?

NOSIGLIA. Per quanto io ricordi, non è stato detto.

ALDO BOZZI. Vorrei fare una domanda con attinenza a questa parte dell'interrogatorio. Quando l'avvocato Federici le lesse per telefono la lettera che intendeva inviare al Presidente della Repubblica, desiderava avere da lei una conferma dei fatti? Perché gliela comunicava, questa lettera? Siccome lei era stato testimone...

NOSIGLIA. L'avvocato Federici me ne lesse anche altre, di lettere...

ALDO BOZZI. Parliamo di questa!

NOSIGLIA. Credevo a quel tempo che lo facesse per dirmi una cosa come

15-6-'82

DATA

TURNO XXIII/2

Mec. FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

NOSIGLIA

129

un'altra...

ALDO BOZZI. Ma con riferimento a questa, nella quale si parlava della cena e del discorso che avrebbe fatto Von Berge^z, voleva una conferma...?

NOSIGLIA. Non so che cosa volesse.

ALDO BOZZI. Non glielo ha domandato?

NOSIGLIA. No, non glielo ho domandato. Un momento, mi avete detto che c'è... Per quanto mi ricordo adesso, in questo momento... E' meglio precisare; mi avete detto che c'è stata una registrazione...

ALDO BOZZI. Io non ho detto niente, guardi. Lasci stare, se lo dimentichi.

NOSIGLIA. Non me lo posso mica dimenticare! L'onorevole ^Presidente mi ha detto che, se dico una cosa per un'altra, sono imputato di falsa testimonianza. ^{(Smentiti).} Io non voglio mica essere imputato di falsa testimonianza, mi scusi! Il senatore mi ha detto che è stato registrato. Ora, come faccio io a dire per filo e per segno le parole che ho detto?

ALDO BOZZI. Nessuno le chiede una riproduzione parola per parola. A noi interessano i concetti e i fatti. Io le ho domandato: quando le ha letto questa lettera, questa della ^{cena}, per telefono, gliel'ha letta per avere una conferma? Ha detto: è vero, ti

15-6-'82 DATA

Mec. FIRMA

TURNO XXIII/3

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEQUE

BOZZI

130

ricordi, le cose sono andate così?

NOSIGLIA. No, non mi ricordo che mi abbia fatto questa domanda.

ALDO BOZZI. Lei, quando gli ha consigliato di non inviare la lettera, lo ha fatto perché i fatti erano veri, e tuttavia non era opportuno rivelarli, proprio perché veri, o perché i fatti non erano veri? Non so se sono stato chiaro.

NOSIGLIA. E' stato chiaro. Io non posso sapere se i fatti sono stati veri o no.

ALDO BOZZI. Come? Lei era testimone a quella cena!

NOSIGLIA. Io gli dissi: ma cosa ti metti a fare?

ALDO BOZZI. Questo lo abbiamo capito. Ma perché? Perché può essere anche inopportuno dire un fatto vero... Anzi, soprattutto se è vero: se è falso, si distrugge da sé / perché è falso.

NOSIGLIA. No, non dissi così.

PRESIDENTE. E non pensò così?

NOSIGLIA. E non pensai così. Pensai che una cosa del genere non doveva essere fatta.

15-6-'82

DATA

TURNO XXIII/4

Mec.

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

131

ALDO BOZZI. Ma questo non risponde alla mia domanda, perché, ripeto, soprattutto di un fatto vero può essere non opportuna la rivelazione; se un fatto è falso, può essere fastidioso, ma poi in fondo la falsità si scopre. [Un po' fuori da questo stretto argomento, vorrei sapere se il teste conosceva Gelli.

NOSIGLIA.* Sì, l'ho visto tre o quattro volte.

ALDO BOZZI. In fotografia?

NOSIGLIA. No, l'ho visto di persona, una volta a Castel Fibocchi nello stabilimento Giole. Tre volte, quattro, cinque o sei (abbondiamo) qui all'Excelsior.

ALDO BOZZI. Se è lecito: questi incontri, quale ragione avevano? Lei veniva a Roma e scendeva diretto all'Excelsior?

NOSIGLIA. Questi incontri avevano lo scopo... Il primo, fui portato da Giunchiglia da Gelli, perché chiesi a Gelli se mi poteva aiutare nel mio lavoro, per i trasporti, perché Giunchiglia mi disse che mi poteva aiutare. Gli altri incontri avevano sempre lo stesso argomento. Non ho mai parlato di altre cose.

ALDO BOZZI. E la aiutò?

NOSIGLIA. No.

ALDO BOZZI.* Come P2, avete fatto mai delle riunioni?

15-6-182 DATA

Mec. FIRMA

TURNO XXIII/5

P2

CAMERA DEI DEPUTATI


copia da minuta

57 UE

132

NOSIGLIA. No.

PRESIDENTE. Non ha però risposto a una domanda, che a mio giudizio è quella chiave, che le ha fatto l'onorevole Bozzi. Quando le fu letta la lettera di Federici, lei non può, al di là del giudizio sull'opportunità, non avere fotografato dentro di sé se era vera o no almeno quella parte della lettera che atteneva alla conversazione a tavola. Questo è in punto centrale.

NOSIGLIA. Era vero; quelle cose sono state dette a tavola. Ma le ripeto, onorevole Presidente, che non posso assolutamente dire: l'ha detto uno o l'ha detto l'altro. Andrea Von Bergezz disse: "Zilletti è una brava persona, il Presidente della Repubblica ha fatto bene a fare... Perché io voglio bene...". L'introduzione al discorso fu fatta in questi termini. Von Bergezz disse: "Non ti stare a preoccupare...". Poi sortì fuori questa cosa: in una agenzia - lo ripeto o in una redazione di giornale (non voglio essere preciso, perché non sono sicuro di ricordarlo bene) fu detto che esisteva un articolo pronto per questo, questo e questo, tutte quelle cose che ho detto. 

BO
CO

15-6-82

DATA

TURNO XXIII/6

Mec.

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE NOSIGLIA.

133

Le ripeto; perché devo dire che è stato Von Berger o è stato Federici?

ALDO BOZZI. E questo lo domanda a noi?

PRESIDENTE. Perché a noi interessa sapere chi...

ALDO RIZZO. Lei è palesemente reticente. Non se l'abbia a male. Voglio ricordarle che la reticenza è uguale alla falsa testimonianza; non c'è nessuna distinzione tra l'una e l'altra posizione. Perché io dico che lei è reticente? Perché, come opportunamente ha messo in evidenza un momento fa l'onorevole Bozzi, oggi a distanza di tanto tempo si potrebbe probabilmente credere al fatto che lei non ricorda se fu Von Berger o Federici a fare l'annuncio riguardante la telefonata a Maccanico da parte di Zilletti; ma quando lei ebbe la telefonata, il che avvenne alcuni giorni dopo, certamente lei, che era stato un protagonista di quella cena, aveva tutti gli elementi per poter dire immediatamente: "Quello che tu dici è vero", o "quello che tu dici è falso", al di là del particolare che era opportuno mettere in una lettera e spedire il tutto al Presidente della Repubblica. Su questo elemento certamente lei non poteva non avere chiarezza. Per altro chi dava queste notizie dimostrava chiaramente di essere la persona vicina a Zilletti, perché è chiaro che la fonte non poteva essere altro che lo stesso vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. E lei non può venirci a dire qui, oggi, che non ha chiarezza se fu l'uno o l'altro a dire queste cose. Perché durante il pranzo dovette certamente emergere che c'era uno dei due che era colui il quale dallo stesso interessato, presumibilmente, aveva avuto notizia circa il viaggio a Nizza, circa la telefonata fatta a Maccanico e tutto il resto. Quindi su questi punti, lei non può dire "non ricordo"; non può non avere, al contrario, elementi chiari, netti e precisi di conoscenza e di ricordo. Io la invito formalmente a dirci la verità. Io capisco la sua posizione d'imbarazzo, me ne rendo conto; però ormai

ci troviamo dinanzi a questa realtà e dinanzi a questa realtà e
15/6/82 DATA TURNO 24/1

TAC/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE RIZZO

134

è necessario che da parte sua ci sia una risposta, perché lei era uno dei protagonisti di quella cena; c'è poco da fare. L'imbarazzo suo si capisce, ma la sua reticenza non riusciamo a capirla, perché lei qui è dinanzi ad una Commissione ed ha l'obbligo di dire la verità (e non vede, per altro, per quale motivo lei non la debba dire, anche perché non sono poi fatti così sconvolgenti...).

PRESIDENTE. Evitiamo di fare commenti, specie quando deve rispondere il teste. 1/4

NOSIGLIA. Lei mi accusa di non dire il vero o quanto meno di non dire le cose che io so. Io le dico, onorevole, che la lettura della lettera non poteva avere una diave su chi avesse detto la cosa, perché non c'era scritto nella lettera chi aveva detto la cosa.

ALDO RIZZO. Signor Nosiglia, non mi giri attorno, le domande le faccio io.

PRESIDENTE. Se ricorda questi particolari, non le pare di ^{dover}ricordare una cosa così essenziale? 1/2

ALDO RIZZO. Io posso apprezzare la sua tecnica, però non è questa la risposta. Quando lei ricevette quella telefonata, dovette ineluttabilmente fare riferimento a quello che si era detto durante la cena. Certamente ricordava chi aveva detto quelle cose: se le aveva dette la stessa persona che le stava telefonando, l'avvocato Federici, o se invece erano venute dall'altra parte, da Von Berger. E dovrebbe dire adesso alla Commissione, inoltre, se lei frattanto ha avuto la possibilità, in questi giorni, di incontrarsi con il signor Von Berger; perché, stranamente, venite qui tutti e due a dire le stesse cose. Lei si ricorda bene il particolare della macchia sul vestito, che stranamente si ricorda anche il dottor Von Berger, e non ricorda invece un particolare di simile importanza circa la persona che disse di questa telefonata tra Zilletti e Maccanico; è assurdo il suo comportamento! 3/4

15/6/82

DATA

TURNO 24/2

TAC/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

NOSIGLIA. Si potrebbe rileggere la lettera?

ALDO RIZZO. Ma non c'entra la lettera! Il teste deve rispondere su una domanda precisa: chi ebbe a chiamare in causa Zilletti e Maccanico in quella famosa cena, chi è che ebbe a dire che c'era stata una telefonata di Zilletti a Maccanico; questo è il punto. Lei su questo punto non può non dire la verità, perché tra l'altro la notizia era così rilevante, perché chiamava in causa il segretario generale della Presidenza della Repubblica, e quindi non può non avere...

NOSIGLIA. Io non sapevo chi fosse.

PRESIDENTE. Ma chiamava in causa, indirettamente, anche il Presidente della Repubblica, e, per quanto riguarda il viaggio, direttamente il Presidente della Repubblica; e questo lei lo conosce o è in grado di capire l'importanza del fatto.

NOSIGLIA. Certo.

PRESIDENTE. Quindi non può averlo cancellato dalla sua mente, se si ricorda l'augelletto della lettera.

NOSIGLIA. Non si può leggere la lettera?

PRESIDENTE. Lei risponda alla domanda.

ALDO RIZZO. Lasci stare la lettera, qui stiamo parlando di quella cena, non della lettera.

NOSIGLIA. Ora, ve lo ridico: era uno scambio di idee fra i due...

ALDO RIZZO. Lei poc'anzi ha detto...

PRESIDENTE. Vada avanti, signor Nosiglia.

ALDO RIZZO. Deve ancora rispondere alla domanda che gli ho fatto.

NOSIGLIA. Sto cercando di ricordarmelo...

ALDO RIZZO. E in questi giorni non ha avuto il tempo di pensarci un po' su?

In questi giorni lei si è visto con il dottor Von Berger? Sì

è sentito per telefono, si è visto di persona?

NOSIGLIA. Sì. (Commenti).

15/6/82 DATA

TAC/SOT FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

TURNO 24/3

P2

135

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

1

1

STC

margine da non oltrepassare

SEGUE

ALDO RIZZO. Avete parlato della consultazione, della audizione che ci sarebbe stata qui dinanzi alla Commissione?

NOSIGLIA. Sì.

ALDO RIZZO. Avete parlato del contenuto delle vostre dichiarazioni, di quello che avreste dovuto dire?

NOSIGLIA. No.

PRESIDENTE. Ci dica di che cosa avete parlato rispetto a questa audizione. Avete parlato della cena? Ci dica tutto.

NOSIGLIA. Andrea Von Berger dice che... (Interruzione di un commissario)

Prego?

PRESIDENTE. Lasciate finire, senza commenti; scusate, ma lasciate che vada avanti! Ci dica qual è stato l'oggetto della conversazione telefonica tra lei e Von Berger.

NOSIGLIA. Di persona. Lui mi ha detto che era stato accusato da Federici di aver detto questa cosa, ed è venuto da me a domandarmi: "Te la ricordi, chi l'ha detto, chi non l'ha detto?". E io ho detto ad Andrea Von Berger: "No, non mi ricordo chi l'ha detta o chi non l'ha detta questa cosa". E vi posso dire di più, Voi avete chiamato anche mio fratello; anche mio fratello ha incontrato Von Berger, perché venne a Livorno a trovarci; e mio fratello ha detto anche: "Io mi ricordo nulla nemmeno io, non me lo ricordo veramente".

ALDO BOZZI. Che famiglia smemorata!

NOSIGLIA. No, famiglia non interessata a queste cose. Voi avete detto giustamente che è una cosa grave; ma io, se dovessi dire chi ha cominciato con precisione...

ALDO RIZZO. Non ha importanza chi ha cominciato, signor Nosiglia, ha importanza chi ha fatto il riferimento alla telefonata che ci sarebbe stata da parte di Zilletti a Maccanico; lasci stare chi ha cominciato. A noi questo interessa come Commissione. E lei, che ricorda bene il particolare

15/6/82

DATA

TURNO 24/4

TAC/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEQUE

RIZZO.

137

della macchia sul vestito, cioè un fatto di nessuna rilevanza, non ricorda questo particolare che invece è estremamente importante e significativo?

PRESIDENTE. Signor Nosiglia, non le pare che la Commissione ha avuto molta pazienza nel seguirla in questo suo ritorno alla memoria?

Devo ammonirla a dire la verità senza reticenze a questa Commissione; noi le lasciamo un'ora e mezzo di tempo perché rifletta; poi la risentiamo e lei deve dirci, senza reticenze, tutto quanto lei ricorda di questa circostanza. Prego, se volete accompagnarlo.

(Il signor Nosiglia esce dall'aula).

Il signor Nosiglia

15.6.82

DATA

TURNO

TAC

FIRMA

24/5/

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

(Viene introdotto in aula il signor Alberto Nosiglia).

PRESIDENTE. Senta, signor Nosiglia, le abbiamo lasciato questa pausa di riflessione, oltre che di ristoro, perché abbiamo interesse ad avere una versione veritiera e credibile, come Commissione, in merito a quelle precisazioni sui colloqui conviviali, ma non di tono conviviale, che ci sono stati. Le chiedo di poter esporre alla Commissione quanto ha narrato in questa pausa.

Ci rendiamo conto del suo imbarazzo, ma occorre che noi possiamo procedere in maniera credibile, ragionevole, ai fini del lavoro della nostra Commissione. Lei è fra l'incudine e il martello, ma anche a lei interessa la verità, non solo noi.

NOSIGLIA. Mi vuole ripetere la domanda, Presidente, per favore?

PRESIDENTE. Le voglio chiedere se è stato il signor Von Berger a parlare quella sera del viaggio di Zilletti a Nizza, per incontrarsi con il Presidente della Repubblica.

NOSIGLIA. Del viaggio del professor Zilletti a Nizza, è possibile che lo abbia detto il Von Berger, per quanto mi ricordo ^(Comunicati) perché quando disse che

15.6.1982

DATA

TURNO XXV/1

Fabi vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Nosiglia

139

era contento che il Presidente Pertini avesse manifestato stima verso il professore, disse che aveva saputo che si erano incontrati a Nizza la settimana prima di Pasqua.

PRESIDENTE. Sì. Senta, lei ci ha già detto (glielo chiedo, anche per precisarlo) che era stato il dottor Maccanico a intervenire presso Zilletti, perché questi a sua volta intervenisse per il rilascio del passaporto di Calvi?

NOSIGLIA. Questo non l'ha detto il dottor Von Berger. Credo di ricordare che di questa cosa parlarono contemporaneamente oppure Federici... che c'era in una agenzia o in un giornale un articolo pronto per questa cosa.

PRESIDENTE. Non ricorda l'agenzia?

NOSIGLIA. Non lo so.

ALDO RIZZO. ^{Non fu} menzionata o non la ricorda?

NOSIGLIA. No, no: non fu detto né il giornale, né l'agenzia.

PRESIDENTE. Che lei ricordi se lo ricorda con precisione fu detto che Maccanico era affiliato alla P2 o no?

NOSIGLIA. No, non fu detto.

PRESIDENTE. Va bene. Abbiamo fatto la verifica di cui avevamo bisogno, quindi

15.6.1982

DATA

TURNO XXV/2

Fabi vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

Presidente

credo che su questo punto ~~la~~ Commissione abbia avuto le risposte che ha avuto interesse di chiedere.

140

FRANCO CALAMANDREI. Vorrei rivolgere una domanda sopra un altro elemento, che è emerso dalle dichiarazioni del signor Nosiglia questa mattina, su cui credo che non sia fuori di luogo precisare. La mia domanda riguarda una circostanza cui questa mattina si è richiamato di passaggio il signor Nosiglia, e precisamente il fatto che egli aveva affari in comune con il dottor Von Berger, relativi ad una casa di spedizioni dalla quale, come ha detto il signor Nosiglia, il Von Berger si era ritirato. Ci può dire come si chiamava questa casa di spedizioni?

NOSIGLIA. Si chiama perché la casa di spedizioni esiste, tanto è vero che io ne sono l'amministratore delegato ~~si~~ chiama appunto Omnia speed international.

FRANCO CALAMANDREI. Aveva qualche cosa in comune (al presente non può averne più, perché l'altra società, da quello che sappiamo, è stata disciolta) con una società di spedizioni di cui era titolare, insieme con altri, la moglie del signor Giunchiglia?

NOSIGLIA. No.

FRANCO CALAMANDREI. Lei ha avuto qualche cosa a che fare come spedizioniere con la società Euroconsult?

NOSIGLIA. Sì.

15.6.1982

DATA

TURNO XXV/3

Fabi vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

141

FRANCO CALAMANDREI. Anche lei ha fatto parte di tale società di Giunchiglia?

NOSIGLIA. Dal 15 maggio al mese di giugno.

PRESIDENTE. Era una società di consulenza?

NOSIGLIA. Di consulenza e di ~~trading~~.

FRANCO CALAMANDREI. Quando lei ha chiesto di avere l'appoggio di Gelli per il suo lavoro di spedizione, la richiesta riguardava la società di cui ha fatto parte fino a un certo punto anche Von Berger o l'Euroconsult?

NOSIGLIA.

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STC

margine da non oltrepassare

15.6.1982 DATA

TURNO XXV/4

Fabi vil FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

142

NOSIGLIA. No, era un'altra società e poi io non ho chiesto l'appoggio, ma mi era stato offerto da Giunchiglia. Cioè, il signor Giunchiglia mi disse: "Ti presento a Gelli, così ti fa fare delle spedizioni".

FRANCO CALAMANDREI. Posso chiederti in quale area di spedizioni, nazionali o internazionali, la sua società di spedizioni è andata svolgendo e svolge la sua attività?

NOSIGLIA. In tutte le direzioni.

FRANCO CALAMANDREI. Ad esempio, internazionalmente?

NOSIGLIA. Internazionalmente in tutto il mondo, dall'Australia al Canada all'Arabia Saudita, alla Nigeria, al sud Africa, all'Argentina, al Venezuela; in tutto il mondo.

FRANCO CALAMANDREI. Posso chiederle verso l'Arabia Saudita quali materiali sono stati spediti attraverso la sua società?

NOSIGLIA. Sì, in genere tutto: macchinario, utensili, piastrelle, tutto.

FRANCO CALAMANDREI. Tondino di ferro?

NOSIGLIA. No.

FRANCO CALAMANDREI. Esclude il tondino?

NOSIGLIA. Escludo il tondino di ferro.

FRANCO CALAMANDREI. Quello veniva lasciato all'Euroconsult?

NOSIGLIA. No. La storia del tondino di ferro dell'Euroconsult - so a cosa lei si riferisce, senatore -... Comunque, tondino di ferro dell'Euroconsult, 1979, febbraio, inizio del rapporto mio con Ezio Giunchiglia.

15.6.82 DATA
ZORZI

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

STO
margine da non oltrepassare
TURNO 26/1
P2

143

SEGUE NOSIGLIA

Per conto di una ditta fiorentina presentatami dal signor Giunchiglia caricammo una nave da Chioggia per lo Yemen del nord. Questo fu il nostro primo rapporto d'affari.

FRANCO CALAMANDREI. Per la sua società?

NOSIGLIA. No, no, no. L'Euroconsult...

FRANCO CALAMANDREI. Ah, per l'Euroconsult?

NOSIGLIA. Sì, per l'Euroconsult; io, come spedizioniere, trovai il corrispondente da Chioggia.

FRANCO CALAMANDREI. Quando lei si occupò di questo genere di spedizioni, il Von Berger era già suo associato?

NOSIGLIA. No.

FRANCO CALAMANDREI. Esattamente in quale periodo Von Berger è stato...?

NOSIGLIA. Non me lo ricordo, ma basta vedere i registri.

FRANCO CALAMANDREI. Oggi ancora il dottor Von Berger ha degli interessi in comune con lei?

NOSIGLIA. No, interessi di affari specifici, societari no; abbiamo degli interessi, dato che ci conosciamo da tanto tempo, abbiamo degli interessi di fare affari insieme; ma interessi in comune come società no.

FRANCO CALAMANDREI. Mi può confermare se ho ben capito che il dottor Von Berger è venuto appositamente a Livorno a cercare di lei e di suo fratello in relazione a questa audizione che era fissata per oggi?

NOSIGLIA. Non direi che è venuto proprio appositamente. Il dottor Von Berger mi cercò per telefono, io gli risposi e poi lo vidi e mi disse questa cosa che stava succedendo ed io dissi: "Bah, non è che io mi

15.6.82

DATA

ZORZI

FIRMA

TURNO 26/2

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

EGUE NOSIGLIA

ricordi un gran che, non so niente" e così finì il discorso. Poi andammo a cercare mio fratello, il quale si inquietò - per dire una parola corretta - e disse: "Io non mi ricordo di niente", perché - dovete crederci, signori onorevoli, per favore -, dice: "Io non mi ricordo di niente; ma chi è? Meccanico, veramente, Meccanico, Maccanico: ma chi è; io non mi ricordo di niente". Il discorso è questo.

FRANCO CALAMANDREI. Un'ultima domanda che può sembrare perfino ridicola - mi assumo anche il ridicolo della domanda, se essa è ridicola -: questa famosa bistecca che venne lanciata o il cui sangue venne lanciato tra il Von Berger ed il Federici venne lanciata o ne venne lanciato il sangue per uno scherzo, oppure perché i due - per usare il verbo che lei ha adoperato un momento fa - ci fu un momento in cui si inquietarono reciprocamente e in un gesto di stizza qualcuno lanciò la bistecca verso l'altro?

NOSIGLIA. No, può sembrare incredibile...

FRANCO CALAMANDREI. Oppure, di che si stava parlando quando la bistecca entrò in ballo?

NOSIGLIA. Si stava parlando di tutto e di niente: può sembrare incredibile, ma è la verità; è successa questa cosa così, un fatto sporadico, veramente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dottor Nosiglia, dato che si parlò di tutto e di niente, lei ricorda se l'avvocato Federici fece cenno al fatto che Gelli aveva dato dei contributi elettorali a dei deputati di Firenze?

NOSIGLIA. C'è scritto su tutti i giornali.

15.6.82 DATA
ZORZI

FIRMA

STO
margine da non oltrepassare
TURNO 26/3

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

S. GUE

145

ANTONIO BELLOCCHIO. Risponda alla domanda, lasci perdere quello che sta scritto; io le sto chiedendo se in quella cena, in cui si parlò di tutto e di niente, l'avvocato Federici fece il nome di deputati che, durante la campagna elettorale, avevano ricevuto dei contributi da Gelli.

NOSIGLIA. In tutta sincerità, non me lo ricordo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le fece il nome, per esempio, dell'onorevole Pezzati? Lei lo conosce l'onorevole Pezzati?

NOSIGLIA. No, no, non ho il piacere di conoscerlo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le fece il nome dell'onorevole Danesi?

NOSIGLIA. Emo Danesi lo conosco, ma non credo che abbia potuto fare il nome di Emo Danesi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le fece il nome dell'onorevole Labriola?

NOSIGLIA. L'onorevole Labriola lo conosco, ma non credo che abbia fatto il nome dell'onorevole Labriola.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le fece il nome del candidato Butini?

NOSIGLIA. Penso di sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E dell'onorevole Stegagnini?

NOSIGLIA. Non è un nome che mi ricordo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Dell'onorevole Lagorio, per esempio?

NOSIGLIA. Povero onorevole Lagorio, in Toscana e a Firenze! Ora, scusate, l'onorevole Lagorio è ministro della difesa; ho detto "povero", scusate, ma l'ho detto proprio in un modo... capitemi, senza il significato della parola. E' sulla bocca di tutti, comunque...

15.6.82
ZORZI

DATA

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO 26/4

P2

copia da minuta

SEGUE

146

ANTONIO BELLOCCHIO. Io mi riferisco a quella sera; lasci perdere...

NOSIGLIA. Sì, sì, perchè è il personaggio, no? No, no, no, no.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei, oltre ad essere iscritto alla P2, è anche iscritto alla loggia di Montecarlo insieme a Giunchiglia e Federici?

NOSIGLIA. Ecco, ecco; ha fatto bene a farmi questa domanda, onorevole; bravo, bravo, bravo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Mi dica, allora, mi dica: è iscritto?

NOSIGLIA. Allora, allora: voi, onorevoli e senatori, avete parlato dianzi dell'Euroconsult. Per quel motivo del trasporto di tondino e cemento bianco da Chioggia per il porto dello Yemen del nord entrai in contatto con Ezio Giunchiglia e mi proposse, visto che, secondo lui, io di marittimo me ne intendo abbastanza - speriamo che poi qualcuno lo sappia e mi dà un po' di lavoro perchè, con questa storia della P2, ne ho perso tanto - e mi disse che insomma lì giravano delle persone che erano massoni, che, insomma, non si poteva stare lì a certe riunioni, a certi incontri.

ALBERTO CECCHI. Lì dove?

NOSIGLIA. All'Euroconsult. Mi disse se anch'io mi iscrivevo a questo comitato... la parola esatta era MEC, ~~Macconique~~ Macconique exécutif comité.

FRANCO CALAMANDREI. Non è in inglese, cioè Masonic Executive Committee?

NOSIGLIA. No, è francese, mi scusi senatore.

FRANCO CALAMANDREI. Però, l'ordine delle parole...

NOSIGLIA. Sì, ma l'ordine è così.

ANTONIO BELLOCCHIO. Continui senza filologie.

15.6.82

ZORZI

DATA

FIRMA

TURNO 26/5

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

147

NOSIGLIA. Sì, senz'altro; mi scusi, anzi. Mi dissero, mi dettero in mano questa cosa; dice: "Tieni, mettitici".

ANTONIO BELLOCCHIO. Che cos'era? Che cosa le dettero in mano?

NOSIGLIA. Un'affiliazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Una domanda di affiliazione?

NOSIGLIA. Sì, una domanda di affiliazione. E però, quando io mi accorsi che quella cosa veramente non era nient'altro che una specie di catena di Sant'Antonio con quote da 400 ^{mila} lire, dissi: "Tante grazie, signor Ezio, ma lei si ritenga i suoi comité executif ma comité che io me ne ritorno a casa mia"; e gli detti anche tutte le quote dell'Euroconsult.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il signor Giùchiglia non le spiegò quali erano le strutture di questa loggia? Lei in che qualità entrava? Come socio ~~fondatore~~ fondatore, come attivo?

NOSIGLIA.

15.6.82

DATA

TURNO 26/6

ZORZI

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

NOSIGLIA. No, entravo come attivo.

ANTONIO BELLOCCHIO. E quali erano le altre categorie di soci?

NOSIGLIA. Attivi, e basta... la gestiva lui.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chi era il capo di questa loggia?

NOSIGLIA. A quanto diceva Giunchiglia, era lui. No; cioè / lui era il segretario nazionale.

ANTONIO BELLOCCHIO. E il presidente nazionale chi era?

NOSIGLIA. Non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non gliel'ha mai detto?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Nosiglia, lei ha mai conosciuto il signor Ciolini?

NOSIGLIA. No, Ciolini no.

ANTONIO BELLOCCHIO. E chi ha conosciuto?

NOSIGLIA. Ciolini.

ANTONIO BELLOCCHIO. E ha avuto dei rapporti...?

NOSIGLIA. Nessuno, perché non è una persona con la quale aver rapporti.

ANTONIO BELLOCCHIO. Perché?

NOSIGLIA. Perché spaventava soltanto nel modo in cui parlava.

ANTONIO BELLOCCHIO. E che cosa diceva quando parlava?

NOSIGLIA. Niente, ostentava potenza, situazioni internazionali... Io capii

15/6/82 DATA

TES/SOT FIRMA

TURNO 27/1

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

148

margine da non oltrepassare

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STC

margine da non oltrepassare

SEGUE NOSIGLIA.

che era un truffatore.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma chi glielo presentò questo signor Ciolini?

NOSIGLIA. L'avvocato Federici.

ANTONIO BELLOCCHIO. Adesso, questo signor Ciolini è morto o è vivo?

NOSIGLIA. Non lo so.

ANTONIO BELLOCCHIO. Per caso, ha conosciuto anche il signor Righetti?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E il signor Lex Matteo, che è di Firenze?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E l'avvocato Minervini Sergio che, come lei, è iscritto alla P2?

NOSIGLIA. L'ho conosciuto dopo che l'ho letto sugli elenchi della P2.

ANTONIO BELLOCCHIO. Quindi, mai personalmente?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non le risulta che sia iscritto anche l'avvocato Minervini alla Montecarlo?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E ha conosciuto William Rosati?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ed ha partecipato a una riunione all'albergo Astoria di Livorno?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Ma conosce il titolare?

NOSIGLIA. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. E conosce il colonnello Della Fazio Bruno?

NOSIGLIA. L'ho visto soltanto ^{in occasione} una mattina/dell'interrogatorio che ci fece il giudice dice presso il tribunale di Livorno.

ANTONIO BELLOCCHIO. Le risulta, ad esempio, che tutti i nomi della P2 sono de-

15/6/82

DATA

TURNO 27/2

TES/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

149

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

SEGUE BELLOCCHIO

positati in codice al Pentagono?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E ha conosciuto l'ammiraglio Alfano?

NOSIGLIA. Sì.

ANTONIO BELLOCCHIO. In che circostanza?

NOSIGLIA. L'ho conosciuto all'Euroconsult, perché frequentavo il signor Gin-
chiglia; e poi mi ha anche curato un'artrosi cervicale.

ANTONIO BELLOCCHIO. Lei non è entrato in rapporti con l'ammiraglio Alfano?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. E ha conosciuto l'ammiraglio Forgione?

NOSIGLIA. No.

ANTONIO BELLOCCHIO. Non sa se questi erano iscritti alla loggia di Montecarlo?

NOSIGLIA. Non lo so.

LUCIANO BAUSI. Lei ha detto, poco fa, che fu Von Berger a parlare del viaggio
di Zilletti a Nizza, in occasione della cena. Che lei ricordi, Von Ber-
ger disse anche che questo l'aveva saputo da Zilletti?

NOSIGLIA. Assolutamente lo escludo.

LUCIANO BAUSI. Allora, com'è che andò in discorso? Lei poco prima ha detto che
l'aveva saputo da Von Berger.

NOSIGLIA. C'era una coda a quello che io ho detto stamattina. Me lo sono

15/6/82

DATA

TURNO 27/3

TES/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE NOSIGLIA.

ricordato. Giustamente, me lo avete fatto ricordare. Quando il signor
 Von Berger disse che il professor Zilletti aveva avuto una
 manifestazione di stima dal Presidente... e disse... ^{che} tanto è vero che
 si erano incontrati nella settimana della Pasqua, a Nizza, e il Presiden
 te Pertini gli aveva manifestato la sua stima in quell'occasione.

LUCIANO BAUSI. E in quell'occasione si parlò anche delle dimissioni che,
 quando andò a Nizza, non aveva ancora dato il ^{ricordante} ~~Presidente~~ Zilletti?

NOSIGLIA. Sinceramente, è un ~~dettaglio~~ che non mi ricordo, veramente.

LUCIANO BAUSI. E lei non ricorda se da parte di Von Berger si ^{parlò} ~~parlò~~ non soltan
 to del viaggio a Nizza, ma anche delle dimissioni, del perché Zilletti
 aveva dato le dimissioni?

NOSIGLIA. No, non me lo ricordo. Non lo so, mi faccia altre domande, se non
 mi crede...

LUCIANO BAUSI. No, le credo, anche se il discorso rimane un po' monco rispetto
 a quello che l'avvocato Federici ci ha detto.

NOSIGLIA. Quello che le ha detto l'avvocato Federici non lo so. Mi conceda,
 non posso dire quello che ha detto l'avvocato Federici. Io le dico che
 poi, a seguito di questo ^{discorso} ~~discorso~~, l'avvocato Federici disse: "Presso
 un'agenzia c'è...", cioè quello che ho già detto oggi.

LUCIANO BAUSI. Potrebbe ripeterci cosa disse l'avvocato Federici?

NOSIGLIA. Disse che presso un'agenzia o la redazione di un giornale esisteva
 un dossier che sarebbe stato pubblicato a brevissimo tempo; che ci sa
 rebbe stato un interessamento del dottor Maccanico presso il dottor
 Zilletti per il passaporto di Calvi.

PRESIDENTE. Vuol ripeterlo, per cortesia?

NOSIGLIA. L'avvocato Federici, in merito a quello che aveva detto il signor
 Von Berger, disse che presso l'ufficio di un'agenzia o la redazione di un
 giornale esisteva già pronto un servizio dove veniva detto che era stato

15/6/82

DATA

TURNO 27/4

TES/SOT

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUË NOSIGLIA

152

il ^{dottor} [redacted] Maccanico a chiedere al professor Zilletti l'intercessione per rilasciare il passaporto a Calvi.

LUCIANO BAUSI. Quindi, il primo intervento fu questo. A questo fece seguito quello di Von Berger, il quale parlò del viaggio a Nizza di Zilletti...

NOSIGLIA. No, il primo intervento è di Federici, dice lei? No, il primo intervento fu di Von Berger [redacted]. Il secondo intervento fu di Federici.

LUCIANO BAUSI. E ^{nel} primo intervento [redacted] Von Berger parlò del viaggio a Nizza di Zilletti... E lui come lo aveva saputo?

NOSIGLIA. Questo non lo so. Disse che aveva saputo, che c'era questa voce in giro... che era andato a Nizza o la settimana prima di Pasqua o nella settimana di Pasqua a trovare il Presidente della Repubblica per chiarire queste accuse che gli rivolgevano. E il signor Von Berger disse: [redacted] "Giustamente..."

LUCIANO BAUSI. E non aggiunse nient'altro sui motivi che avevano determinato questo viaggio?

NOSIGLIA. Che io mi ricordi, no. Ma poi, quando lei ha un interlocutore come l'avvocato Federici, è difficile aggiungere qualcosa a un discorso.

LUCIANO BAUSI. Qui, però, il suo interlocutore era Von Berger, perché queste cose...

NOSIGLIA. No, l'interlocutore era Federici perché parlavano loro due... E' meglio chiarirlo...

FRANCO CALAMANDREI. Insomma, volevate farvi due risate, ma non furono poi tante...

NOSIGLIA. Purtroppo...

ALBERTO GAROCCHIO. Signor Nosiglia, torno indietro di un passo, per farle una domanda che mi viene da una sua affermazione di questa mattina. In riferimento a questa cena, che poi ha assunto l'importanza che ha assunto,

15/6/82 DATA

TURNO 21/5

TES/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

SEGUE CAROCCHIO

153

lei disse a suo fratello "Andiamo a questa cena che ci facciamo quattro risate": mi pare che lo spirito della sua affermazione fosse questo, cioè una cena divertente. Mi vuol dire il motivo per cui lei riteneva questa cena divertente e spensierata?

NOSIGLIA. Mi scusi, onorevole, ma io non ho detto questo. Prima di tutto, io ho detto che non ero né spensierato né allegro. Anzi, ero oltre modo seccato di questa situazione, e andavo a Firenze, all'appuntamento con il signor Von Berger, per definire e determinare quella situazione delle sue quote nella società.

~~ANTONIO BELLOCCHIO~~

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOF

margine da non oltrepassare

15/6/82

DATA

TURNO I 27/6

TES/SOT

FIRMA

P2

SEGUE

154

NOSIGLIA → Il discorso: "Ci facciamo due risate" fu fatto dopo, all'Excelsior, dal signor Von Berge; cioè, quando av^{em}mo finito di parlare di cose normali (fortunatamente qualche volta parlo anche di cose normali), il signor Von Berge disse: "C'è Federico a Firenze: lo chiamiamo e andiamo a fare due risate". Lei vuol sapere perché? Perché ritengo che sia estremamente difficile parlare di cose serie con Federico Federici.

la seguente

ALBERTO GAROCCHIO. Volevo farle ~~una~~ domanda, dottor Nosiglia. È vero che, da numerose descrizioni che abbiamo sentito, questa persona, questo Federici, almeno a Firenze, in Toscana, è conosciuto come persona estroversa. Mi corregga ora su qu^{nt}a affermazione: è altrettanto vero, invece - mi riferisco alla cena - che il signor Von Berge gode di ben altra stima nella città: ~~le cose che dice questo personaggio,~~ se parla, non sono estroverse come possono essere le affermazioni di un avvocato Federici.

NOSIGLIA. La stima del signor Von Berge è dovuta agli incarichi politici che ha sempre avuto, credo.

ALBERTO GAROCCHIO. Comunque, è una persona sti^{nt}ma?

NOSIGLIA. Penso di sì.

ALBERTO GAROCCHIO. La seconda domanda, brevissima - e poi ho concluso -, è la seguente: le risulta che in qu^{nt}a associazione di Montecarlo ci fossero delle grosse personalità del settore economico del paese?

15/6/1982

DATA

TURNO 28/1

Mar vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

NOSIGLIA. Assolutamente no. Ma non che mi sia giunta la voce... | 155

ALBERTO GAROCCHIO. Non ha mai sentito il nome dell'ingegner De Benedetti tra i frequentatori di questa loggia, di questa associazione?

NOSIGLIA. No, no.

ALDO BOZZI. Volei essere chiaro: quando, nel corso di quella cena, il dottor Von Berget, parlando di Zilletti, manifestò la sua letizia per il fatto che il Presidente della Repubblica aveva elogiato lo Zilletti stesso, si riferiva all'incontro, al colloquio, che quest'ultimo avrebbe avuto a Nizza con il Presidente?

NOSIGLIA. Secondo me, no.

ALDO BOZZI. In base a quale elemento lo dice?

NOSIGLIA. Perché fu il primo discorso, fu la prima cosa che mi disse. E cioè mi disse: "Non ti stare a preoccupare", visto che avevano fatto tanto scalpore le notizie sul caso Zilletti e poi, invece, si era risolto tutto in una situazione di stima verso il professore. Quindi, essendo venuto dopo, il discorso di Nizza non poteva essere riferito...

ALDO BOZZI. Questo non vuol dire: il discorso può essere venuto dopo, ma può essere che Von Berget lo sapesse.

NOSIGLIA. Scusi, onorevole, ma io questo non lo posso sapere.

15/6/1982 _____ DATA

Mar vil _____ FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

TURNO 25/2

3 "P2"

margine da non oltrepassare

STOP

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

156

ALDO BOZZI. Va bene, comunque lei non lo sa. Un'altra domanda: in questa seconda fase dell'interrogatorio del nostro teste, in ordine alla lettura telefonica della lettera a Pertini da parte di Federici, ha niente da rettificare su ciò che ha detto stamattina? O da precisare?

NOSIGLIA. Sembrerà strano, scusatemi: io ve l'ho detto stamattina, non è che me lo ricordi così, in modo ben preciso, anche se... L'avvocato Federici mi lesse la lettera per Pertini; io, sicuramente, gli dissi; "Tu sei un pazzo a scoprire queste cose, perché queste cose al Presidente della Repubblica non si scrivono e perché...". Guardi, ero veramente arrabbiato, non so che cosa... Comunque so che non lo salutai, buttai giù il telefono; questo lo posso dire senz'altro.

ALDO BOZZI. Non è che lei disse: "Tu dici il falso"? ^{Perché} mi pare che in quella lettera - io non l'ho letta, ma ho capito - si ricostruisse la situazione della cena, del dialogo. Quindi, se la cosa non corrispondeva al vero, lei avrebbe dovuto dire: "Tu dici il falso, tu mi attribuisce cose che non ho detto".

NOSIGLIA. Non le attribuiva mica a me.

ALDO BOZZI. Va bene, in generale; avrebbe dovuto dire: "Dici cose non dette, cose false".

NOSIGLIA. Non credo di averlo detto, onorevole.

ALDO BOZZI. Ripeto l'obiezione di questa mattina.

PRESIDENTE. Posso leggere il pezzo, ^{il passo della} così la domanda e la risposta sono più precise. Leggo testualmente la lettera del 23 giugno al Presidente della Repubblica: "Senonché, trovandomi poche sere orsono ad un consesso conviviale, ho sentito insieme ad altri un augelletto così caratterizzare: 'Non è Gelli, almeno direttamente, ad aver fatto pressioni su Zilletti perché questi, a sua volta, facesse pressioni perché a Calvi venisse restituito il passaporto, bensì il tuo segretario Maccanico.

15/6/1982

DATA

TURNO 28/3

MAR vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE Presidente

157

A questi si è rivolto Zilletti dopo la pubblicazione sui giornali per dirgli: "Tu mi hai ficcato nei pasticci, tu mi ci levi". Maccanico ha fascinato il nolente Zilletti a Nizza, dove tu soggiornavi, perché tu, consapevole di tutto, sollecitasti Zilletti ad un silente sacrificio per la salvezza delle istituzioni. E poi una serie di particolari la cui narrazione ometto", eccetera.

margine da non oltrepassare

1
4

ALDO BOZZI. Quindi, era una descrizione abbastanza analitica e precisa. La sua reazione non fu quella di dire: "Ma questo non è stato detto"?
Avrebbe dovuto essere una cosa immediata.

NOSIGLIA. Scusi, è possibile che ci sia un'altra lettera?

1
2

PRESIDENTE. Ce n'è stata un'altra a luglio.

NOSIGLIA. Perché a me quella non sembra proprio di averla sentita.

ALDO BOZZI. Questo è un punto da accertare.

NOSIGLIA. Mi scusi, onorevole, se ce n'è un'altra e se c'è...

ALDO BOZZI. Lei capisce, allora, l'importanza delle nostre domande?

3
4

NOSIGLIA. Certo.

PRESIDENTE. Ve n'è un'altra del 12 novembre e un'altra ancora del 23 novembre.

Quella di luglio non.... Però, le altre due non fanno cenno al vostro convegno e non parlano di Zilletti.

3
2
1

STOP

margine da non oltrepassare

15/6/1982 DATA

TURNO 28/4

Mar vil FIRMA

"P2"

SEGUE

158

ALDO BOZZI. Secondo la sua memoria, qual ^{era} il contenuto della lettera che lei
senti?

NOSIGLIA. Era che... Non lo vorrei dire, ma mi sembra che disse anche che ...
C'è un passo dove, addirittura, mi sembrava di aver capito che
diceva che, arrivato ad una certa età, come dicevano i latini/...

ALDO BOZZI. Senectus ipsa morbus...

NOSIGLIA. Mi riferivo a quella cosa quando dissi: "Ma non la mandare mai,
questa lettera! Ma sei pazzo a mandare una lettera del genere?".

ALBERTO CECCHI. Il passo dell'augelletto le sarebbe rimasto a memoria?

NOSIGLIA. Mi sarebbe rimasto a memoria... Non me lo ricordo.

ALDO BOZZI. Se non disponiamo di questo elemento...

PRESIDENTE. Le posso passare le lettere, onorevole Bozzi. Questa lettera da
cui è tratto il brano è una lettera di cinque pagine: mi è difficile
perciò trovare il suo ricordo...

~~ALDO RIZZO.~~

15/6/982

DATA

TURNO 28/5

Mar vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

SECRET

159

ALDO RIZZO. Il riferimento era ad una lettera da spedire, non già spedita?

NOSIGLIA. Sì, ad una lettera da spedire.

~~Una volta.~~ Può essere che sia stata ^{mbi}capitata.

NOSIGLIA. Senz'altro, senatore.

~~Non si può sapere.~~

PRESIDENTE. Signor Nosiglia, le è stato chiesto di dire il passo della lettera che lei ricorda.

ALDO BOZZI. Chiediamolo a Federici.

NOSIGLIA. Ma io mi vergogno di dire una cosa del genere del Presidente.

ROBERTO SPANO. Non si vergogni, perché è utile all'identificazione della lettera, cioè serve a capire...

PRESIDENTE. ~~...~~ è una lettera agli atti oppure una lettera che poi non è stata spedita.

NOSIGLIA. ■ Va bene, allora io lo dico. Però, non lo dico io, è una cosa che mi ha detto lui. Diceva: Presidente, è vero che quando si invecchia si ~~vanella~~ vanella mente degli dei.

ALDO BOZZI. Non è tanto offensivo, è una buona destinazione, tutto sommato.

PRESIDENTE. Lei non ricorda altro al di là di questo passaggio?

NOSIGLIA. Ma lo diceva in latino; dei mentis. E' una bella altra cosa, ed io a questo mi riferivo quando gli dicevo: "Ma sei impazzito a mandare questa lettera, ma come ti permetti?".

ALDO BOZZI. Noi dobbiamo accertare qual è la lettera che Federici gli ha letto. L'autore può dircelo, ³Se è registrato con la bobina, si vede.

NOSIGLIA. E' possibile che l'abbia modificata.

PRESIDENTE. Facciamo venire, allora, l'avvocato Federici per questo ⁵riscontro. E' chiaro che è possibile farne di altri.

margine da non oltrepassare
1
4
1
2
3
4
3
2
1

15/6/1982

DATA

TURNQ9/1

ASSENZA

FIRMA

COLL. P2

margine da non oltrepassare

Confronto A. Nosiglia - F. Federici; la Commissione ascolta quindi, nuovamente, A. Von Berger e F. Federici (15 giugno 1982).

SEGUE

(Viene introdotto in aula l'avvocato Federici).

160

ALDO BOZZI. Avvocato Federici, desideremmo sapere da lei quale lettera lesse al teste per telefono; lettera da spedire al Presidente della Repubblica.

FEDERICI. 23 giugno 1981. Dirò di più; c'è una prova indiretta di quello che io dico e che può essere valida, cioè che è quella lettera e non altra: quella telefonata io la feci solo ed esclusivamente per preconstituirmi, come voi ben vedete, la necessità di dimostrare che non dico il falso; la seconda questione è un'altra: è che mentre la lettera del 23 di giugno la spedisco dall'Italia, la lettera successiva, che è del 14 di luglio, la spedisco da Ginevra. Ora, viceversa, era dall'Italia che io telefonavo a Nosiglia e non dalla Svizzera.

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, le passo la lettera; come lei, però, può vedere, non c'è l'espressione che turbò il signor Nosiglia.

ALDO RIZZO. La lettera era già stata spedita?

FEDERICI. No, no; io ho parlato con Nosiglia; di quella lettera sono state fatte, ho fatto varie edizioni, diciamo così, prima di spedire quella lettera lì. Direi, quella lettera lì ha avuto varie modificazioni; nella sostanza... anzi io ho addirittura, credo di avere le diverse stesure di quella lettera; comunque, quella è la lettera, che io vi ho fornito, è la lettera che io ho spedito a...

ALDO BOZZI. Questa è quella che ha spedito?

FEDERICI. Sì.

PRESIDENTE. Il signor Nosiglia si riferiva ad un'espressione...

ALDO BOZZI. Dei mentis.

NOSIGLIA. Quando tu parlavi... dicesti, se te la ricordi, perchè io me la ricordo, l'espressione proprio che mi mandò in tilt, come si dice nel gergo corrente, scusami, e mi dicesti in un passo, mi dicesti: "Presi-

15/6/1982

DATA

TURNO 29/2

ASSENZA

FIRMA

COLL. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGLIE, NOSIGLIA

dente Pertini, lei così canuto, vecchio, è vero che ad una certa età andiamo nella mente di Dio?" Tradotto in italiano: dei mentis.

FEDERICI. NO.

NOSIGLIA. Come no?

FEDERICI. No, non ho detto... io non uso offendere mai nessuno. Non è nelle mie abitudini di dare del demente a chi che sia, tanto meno al Presidente della Repubblica al quale in quella lettera, come voi vedete dallo spirito della lettera, è una lettera, se volete...

NOSIGLIA. Allora io sono un bugiardo, ho fatto falsa testimonianza.

FEDERICI. No! Per l'amor di Dio!

NOSIGLIA. No, son bugiardo!

FEDERICI. No, tu avrai capito male.

NOSIGLIA. Presidente, mi scusi, son bugiardo!

FEDERICI. Comunque, sia, voglio dire, si può anche acquisirle queste... le varie stesure. Sicuramente ho usato nelle lettere, in altre lettere, in altre stesure espressioni più forti di quelle che ho usato, che ho attuato nella lettera stesa definitivamente e spedita, ma ~~non~~ sicuramente non quella di dargli di scemo, insomma, ecco.

NOSIGLIA. Federico Federici, nonchè avvocato, qui mi hanno detto di dire tutta la verità ed io la sto dicendo. Il presidente, onorevole Tina Anselmi, e l'onorevole Buoizzi...

ALDO BOSSI. Senza "u", per cortesia, essendo ancora vivo.

NOSIGLIA. Mi scusi; quello che mi colpì di questa lettera che mi leggesti fu questo ed io ti dissi: "Ma sei pazzo a fare una cosa del genere, non la scrivere, non dire niente..."

FEDERICI. Hai ragione, per esempio, di una ~~cosa~~ cosa che è questa: l'ultima pagina, che era quella dove io concludevo, in edizioni precedenti, che io ho e che quindi possiamo riscontrare, ho usato ~~espressioni~~ espressioni più

15/6/1982

DATA

TURNO 29/3

ASSENZA

FIRMA

COML. P2

SEGUE

FEDERICI.

162

forti di quelle che non appaiano in quella lettera. Su questo non c'è dubbio. Ora mi sembra strano, conoscendomi, che abbia usato l'espressione "demente".

NOSIGLIA. No, prima lo dicesti in italiano "nella mente di Dio", poi lo dicesti in latino "dei mentis". Non era "demente". Nella mente di Dio.

FEDERICI. Ora non lo so; voglio dire... comunque, questa lettera non è che la ho fatta solo a Nosiglia, a lui mi interessava farla leggere per altri motivi; ma questa lettera, prima di spedirla, ci sono stati autorevolissimi amici che l'hanno letta, anche, così, di grosso peso riconosciuto ai quali chiedevo consiglio ...

ROBERTO SPANO. Corporeo?

FEDERICI. No, quello corporeo basta il mio.

PRESIDENTE. Scusi, avvocato Federici, in tutti i testi che lei via via modificò c'era sempre il passo che riguarda l'uccelletto che in una cena conviviale...

FEDERICI. Quella lettera ha quello scopo: di arrivare all'uccelletto. Voglio dire, ~~quindi~~ quindi...

PRESIDENTE. Quindi, quel passo c'era in tutti i testi?

FEDERICI. Su quel passo... il resto lo saltavo quando lo leggevo perchè non aveva nessuna ~~importanza~~ importanza.

PRESIDENTE. Quel passo, invece, l'ha sempre...

FEDERICI. Questo non c'è dubbio.

ALDO BOZZI. Perchè, avvocato Federici, lei, scrivendo all'illustrissimo signor Presidente, gli dà del "tu"?

FEDERICI. Beh, direi è un'obiezione che è stata già fatta - è un "tu" latino, se vuole; cioè, che non vuol suonare ingiuria, ma, al contrario, vuole rappresentare un rapporto diretto del cittadino al Presidente della Repubblica.

LUCIANO BAUSI.

15/5/1982

DATA

TURNO 29/4

ASSENZA

FIRMA

COLL. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine et non oltrepassare

STOP

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

163

LUCIANO BAUSI. Poiché c'è stata una qualche difformità tra quella che è stata la deposizione dell'avvocato Federici e quella di Nosiglia, sulle modalità del famoso colloquio a cena, volevo formulare una domanda in proposito. Nosiglia dice che il primo a parlare del fatto Zilletti fu Von Berger, che il particolare della telefonata di Maccanico fu detto da Federici.

LIBERATO RICCARDELLI. E' una piccola differenza!

NOSIGLIA. Io non ho detto questo. Ho detto che il signor Von Berger iniziò tutto il discorso. L'ho già detto, è inutile che lo stia a ripetere; l'avvocato Federici disse che sapeva che in un'agenzia o in un giornale, come poi mi confermò anche per telefono (probabilmente egli ha registrato le telefonate)... Questo è vero, lo devi dire!

FEDERICI. In certi casi li registro, come in questo caso. Bene ho fatto!

NOSIGLIA. Lo devi dire, che questa agenzia o in questa redazione di giornale ti era stato detto che Maccanico aveva telefonato al professor Zilletti.

FEDERICI. Che ho parlato con un giornale è vero, come del resto ho già detto alla Commissione. Non è vero, o meglio, il Nosiglia ricorda male... E' vero che ti ho riferito questa circostanza, ma te l'ho riferita nel corso della telefonata. Io ti chiamo e ti telefono e ti dico: Alberto, dopo quanto ci ha raccontato Andrea l'altra sera, non me ne frega niente, mi sembra che sia una cosa di una gravità enorme, scrivo...

15.6.1982

DATA

TURNO XXI/1

Fabi vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE Federici

164

direttamente a Pertini. A quel punto ti leggo la lettera. Tu mi dici "Sei scemo!". Probabilmente avevi ragione, visto quello è successo dopo. "Poi, metti nei guai Andrea". Io ti dicevo che non mi sembrava proprio, anche perché siamo in un paese in cui, se vogliamo cominciare a vivere democraticamente, liberamente, nel senso pieno della parola, dobbiamo pur iniziare a fare cose che in altri paesi non fanno scandalo come qui da noi o per le quali non si attribuisce del tutto a chi le dice. Ti dissi in quella circostanza che io avevo verificato la corrispondenza di quanto Andrea ci aveva detto. Ti dissi: "Ho telefonato con Anna Maria Mori della Repubblica".

NOSIGLIA. Non lo ricordavo.

FEDERICI. Il nome non te l'avrò detto. Avrò parlato della giornalista della Repubblica. Ho parlato anche con Bultrini dell'Espresso. Posso aggiungere questo: ad Anna Maria Mori telefonai e chiesi: "Ne sai nulla di questo?". Mi rispose: "Guarda, mi informerò in redazione". Parlai successivamente con Anna Maria Mori. Ella disse: "Sì, in redazione da noi lo sapevano, però non ne abbiamo fatto nulla". Parlai con Bultrini e fu la stessa cosa; prova ne sia, che se voi escuterete i giornalisti, saprete che essi hanno saputo da me la notizia, non è che l'abbiano fornita loro. Essi mi hanno detto: "In redazione se ne parla già".

NOSIGLIA. Scusa, ma lo sapevano o no?

FEDERICI. Essi lo sapevano già.

15.6.1982

DATA

TURNO XXX/2

Fabi Vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

NOSIGLIA. Allora l'avevi detto a cena! Perché dici di no?

165

FEDERICI. No, Alberto: prima di andare a cena non ne sapevo assolutamente niente!

NOSIGLIA. Questo lo dici te! Non te lo ricorderai!

FEDERICI. Me lo ricordo bene. Mi ricordo bene tutto!

NOSIGLIA. No! no!

FEDERICI. Purtroppo hai a che fare con uno che ha la memoria di ferro!

NOSIGLIA. Ce l'ho di ferro anch'io!

FEDERICI. Ho l'impressione che sia una questione di lana caprina. Ammesso anche che sia vero quello che dici, non vedo cosa sposti!

NOSIGLIA. Io non voglio dire ammesso che sia vero, ammesso che non sia vero, cosa sposti o cosa non sposti: questa mattina sono venuto qui, ero veramente emozionato, ho avuto la comprensione del presidente e di tutti gli onorevoli senatori e deputati, ho raccontato tutto per filo e per segno. Mi hanno fatto le domande e io ho dato le risposte. Ora che tu mi venga a dire che non è vero, debbo dire che sei tu a non dire la verità, oppure ~~hai~~ che hai fatto confusione! Sai benissimo meglio dirmi, anche se la credibilità qui forse non è presa tanto sul serio, la confusione che si fece in quella cena. Si parlò di mille cose, Federico: è possibile che tu l'abbia detto e

margine da non oltrepassare

15.6.1982

DATA

TURNO X XXX/3

Fabi vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

Nosiglia

166

che durante la telefonata tu mi abbia detto: "Guarda che ho anche la conferma".

FEDERICI. Non voglio starti a contraddire, perché non mi sembra che il particolare abbia un grosso rilievo. È importante una cosa: che si sia associato che qualcuno ha detto, che non sia una mia invenzione, come si è conclamato da varie parti, che Maccanico abbia esercitato queste pressioni su Zilletti, con tutto quel che segue, questa parte del racconto, che io ho esposto alla Commissione, dopo averlo ~~riportato~~ ~~riportato~~ riportata prima nella lettera inviata al Presidente della Repubblica.

Io voglio ricordare alla Commissione che questo racconto l'ho fatto come privato cittadino, come quidam de populo, direttamente al Presidente della Repubblica pretendendo, chiedendo, sperando (vivendo in un paese che si dice di essere democratico) di avere una risposta. Questa risposta non l'ho avuta. Ho ritenuto che tale risposta non l'avrei più avuta, nonostante una lettera del genere, contenente fatti del genere, meritasse a mio avviso da parte della suprema autorità dello Stato una risposta immediata, anche se negativa. Forse il Presidente della Repubblica non l'ha letta, forse l'ha letta chi non avrebbe dovuto leggerla!

Ad un certo punto ho ritenuto di doverne informare il segretario del PSI. Successivamente, non sarei mai venuto da voi spontaneamente, però spontaneamente ero andato alla Procura della Repubblica di Firenze circa un mese fa e lì ho depositato tutto il resto.

Per quanto riguarda la tua obiezione di fondo, la Commissione potrà sciogliere questo dubbio sentendo i ^{due} giornalisti.

15.6.1982

DATA

TURNO XXX/4

Fabi vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

167

LUCIANO BAUSI. Mi pare che ~~in~~ momento saliente del colloquio, la parte più interessante di tutta la cena (parte quella più o meno scherzosa), siano stati sostanzialmente due: uno è stato quello in occasione del quale fu detto che erano state esercitate su Zilletti pressioni per la restituzione del passaporto a Calvi da parte di Maccanico; il secondo, quello relativo al viaggio a Nizza.

Per quanto riguarda il viaggio a Nizza, ~~il~~ riferimento che da parte di Federici è stato attribuito a Von Berger, che in ultima analisi viene confermato anche da parte dello stesso Nosiglia, era un riferimento che Von Berger attribuiva a confidenze che gli aveva fatto il Zilletti?

FEDERICI. Che era fuori dalla grazia di Dio! Zilletti era arrabbiato, era infuriato, perché si trovava a dover pagare...

LUCIANO BAUSI. Fu detto a cena?

FEDERICI. Porca miseria! Te lo ricordi bene, che fu detto? Lo Zilletti era arrabbiato perché doveva pagare colpe non sue. Diceva: non ho fatto altro che fare da passacarte fra quanto mi veniva chiesto dal segretario del Presidente della Repubblica e il Procuratore della Repubblica di Milano ed ora mi ritrovo io a dover pagare per tutti, a dover dare le dimissioni! Questo è tanto vero, senatore Bausi, che quando Von Berger (richiamo l'attenzione di Nosiglia su questo punto) raccontò l'episodio, disse anche che il Presidente della Repubblica, per indurre lo Zilletti a dare le dimissioni, gli aveva promesso il suo autorevole intervento perché la stampa non lo trattasse troppo male. Avevano concordato anche questo: che Zilletti avrebbe dato

15.6.1982

DATA

TURNO III/5

Fabi vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

Federici.

168

le dimissioni, il Consiglio le avrebbe rifiutate, Zilletti le avrebbe ripresentate immediatamente dopo e il Consiglio alla fine le avrebbe accettate. L'"immediatamente dopo" da parte dello Zilletti non ci fu: ci fu una pausa più o meno lunga, la qual cosa - secondo quanto aveva riferito Von Berger - aveva innervosito il Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Sentiamo il signor Nosiglia su questo episodio.

NOSIGLIA. Su questo episodio, io non so l'interpretazione data alle parole di Andrea Von Berger da Federici, perché non credo che le cose siano state dette in questi termini!

PRESIDENTE. Non interpreti anche lei, ci dica le parole, quanto più precise le ricorda. Ci vuole una memoria ferrea, lei ha detto che ce l'ha!

NOSIGLIA.

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

15.6.1982 DATA

TURNO III/6

Fabi vil FIRMA

"P2"

SEGUE

169

NOSIGLIA. Le parole più precise...

FEDERICI. Guarda, Alberto che io te l'ho letta nella lettera questa perché nella lettera c'è scritto così.

PRESIDENTE. Avvocato Federici, lasci che parli il signor Nosiglia.

ROBERTO SPANO. La lettera non è la registrazione della telefonata.

NOSIGLIA. Le parole più precise... Mi vuole una memoria ferrea.

FEDERICI. E' un bell'ingegnere!

PRESIDENTE. Avvocato Federici, per cortesia, si astenga da ogni commento.

NOSIGLIA. Il contenuto delle parole adesso stai a vedere...

FEDERICI. Beh, lascia perdere.

NOSIGLIA. No, Federico, non le posso confermare le tue parole perché non sono state dette in questo modo che dici tu.

FEDERICI. Io lo affermo, non chiedo la conferma.

PRESIDENTE. Vorrei pregarla, avvocato Federici, di non parlare e di lasciare che il signor Nosiglia ci dica quanto ricorda, pregando il signor Nosiglia di avere buona memoria che non necessiti di un'altra pausa di riflessione.

NOSIGLIA. No, no, no, grazie tanto.

PRESIDENTE. Anche perché questa sarebbe più lunga.

NOSIGLIA. Sì, sarebbe più lunga, quindi non ho bisogno di nulla, ecco. Cosa deve dire? Il discorso sostanziale di questa cosa, senza interpretazione, dico che Andrea Von ~~Emz~~ Berger quando raccontò questa cosa dell'incontro del Presidente Pertini con il professor Zilletti a Nizza non fu fatto in questi termini e disse che si erano incontrati, il Presidente Pertini aveva manifestato stima al professore, aveva detto "Ma le dimissioni"...

ALDO BOZZI. Si contraddice ogni momento! Io poco fa le ho domandato, prima che

15/6/82 DATA

TURNO 31/1

ZORZI/SOT FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE BOZZI

140
 intervenisse l'avvocato Federici, se il riferimento dell'elogio che Patini avrebbe fatto di Zilletti si riferiva all'incontro di Nizza e lei mi ha detto di no.

NOSIGLIA. No, un momento, io le ho detto... Sì, ha ragione.

ALDO BOZZI. Anche i commissari hanno un po' di memoria.

NOSIGLIA. Ha ragione, ha ragione; cioè, l'inizio del discorso non si riferiva ... La coda del discorso si riferiva e quello che ha detto l'avvocato Federici non è stato detto in quei termini da Andrea Von Berger. Ha detto che si sono incontrati a Nizza, ~~gli~~ che gli ha espresso la sua solidarietà, che però aveva dovuto dare le dimissioni, perché a quel tempo le aveva già date le dimissioni.

ANTONINO CALARCO. No.

NOSIGLIA. Le aveva già date o no? Non lo so.

PRESIDENTE. Va bene, dica quello che ricorda: la datazione la ricostruiamo noi.

NOSIGLIA. Che doveva dare le dimissioni e che poi le ha date le dimissioni e gli sono state accettate.

PRESIDENTE. Von Berger, dicendo questo, ha detto che l'aveva saputo da Zilletti?

NOSIGLIA. Questo no.

PRESIDENTE. E allora come spiegava questa conoscenza dei fatti?

NOSIGLIA. Ecco il discorso: secondo me, dava un'interpretazione delle cose, non riferiva dei fatti. Insomma, io non sono qua per difendere Andrea Von Berger, per favore, e tanto meno ad accusare Federico Federici. Arrivati ad un certo punto, per favore credetemi.

PRESIDENTE. Sì, ma lei si contraddice, signor Nosiglia, e noi non sappiamo più a che cosa credere di quanto ci dice.

15/6/82 DATA

ZORZI/SOT FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

STOF
 margine da non oltrepassare
 TURNO 31/2

P2

SEGUE

NOSIGLIA. Mi dispiace che lei mi dica così. 171

PRESIDENTE. Sì, perché ci sono delle contraddizioni; non sappiamo a cosa credere.

NOSIGLIA. Questo mi dispiace, ma d'altronde che non mi rammentassi delle cose con precisione anche questo è vero... Non incomincio come stamani: ma insomma, qui non si può parlare! Io dico che non ha affermato che l'ha saputo dal professor Zilletti: io questo lo dico e lo asserisco. Mi avete fatto una domanda precisa? E io lo dico; cioè, io non mi ricordo che Andrea Von Berger abbia detto che l'ha sentito dal professor Zilletti.

LUCIANO BAUSI. Secondo il signor Nosiglia, da chi avrebbe saputo Von Berger di questo viaggio a Nizza che non è un apprezzamento, è una realtà?

NOSIGLIA. Disse queste testuali parole "Io lo so" e basta e non ci disse da chi l'aveva saputo. Sempre tutto per quello che mi ricordo: mi raccomando, però, credetemi perché mi mettete veramente in difficoltà. Mi scusi, signor Presidente, volevo dirlo a lei: se qualche volta mi contraddito è perché mi viene nell'orecchio una cosa di qui e una cosa di là e come faccio? Qui mi mandate al manicomio!

PRESIDENTE. Non si preoccupi, non si preoccupi.

NOSIGLIA. No, è vero, scusi.

PRESIDENTE. Dal momento che i commissari hanno terminato di porre le loro domande, possiamo pregare l'avvocato Federici di accomodarsi e di aspettare fino al momento in cui la Commissione riterrà di aver terminato i suoi lavori.

(Viene accompagnato fuori dall'aula l'avvocato Federici).

15/6/82 DATA

ZORZI/SOTW FIRMA

TURNO 31/3

P2

margine da non oltrepassare

1
2

3
4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

182

ALDO RIZZO. Signor Nosiglia, io non entrerò più nel merito del contenuto del discorso riguardante il professor Zilletti; mi interesserebbe comunque sapere con precisione per quale motivo ci fu quella cena: lei lo ha accennato un momento fa, dicendo che si trattava di dover prendere una decisione sulle quote. Chiarisca.

NOSIGLIA. Dovevo definire la partecipazione... non definire, aveva già rinunciato il signor Von Berger a quelle quote; dovevamo in quella sede concludere l'affare, cioè lo scioglimento della sua partecipazione.

(OMISSIS)

GIORGIO BONDI. E' ormai assodato che in quella famosa cena parlaste di questo problema, della vicenda Zilletti-Maccanico. Non ho capito molto chi è stato il primo e chi il secondo, ma questo non ha importanza agli effetti della domanda che sto per rivolgerle. In quella discussione si parlò anche del fatto che furono sborsati dei denari per far avere a Calvi il passaporto? Questo argomento non fu citato?

15/6/1982

DATA

TURNO 33/5

Mar vil

FIRMA

"P2"

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

SEGUE

NOSIGLIA. Non fu fatta menzione di questo argomento.

184

GIORGIO BOMDI. Lei non aveva letto niente sui giornali di questa cosa? cioè l'ha letto dopo?

NOSIGLIA. Quella storia famosa di cui sanno tutti, degli ottocento mila dollari? L'ho letta sui giornali.

GIORGIO BOMDI. Quella sera non ci fu discussione?

NOSIGLIA. No, no, no, lo escludo.

PRESIDENTE. Dottor Nosiglia, la preghiamo di accomodarsi: la Commissione adesso deciderà se congedarla o pregarla di attendere ancora.

(Il teste è accompagnato fuori dall'aula).

Per quanto riguarda il proseguo dei nostri lavori, la Commissione intende congedare definitivamente il dottor Nosiglia? Mi pare che sia necessario ascoltare nuovamente l'avvocato Federici e far attendere ancora il signor Von Berget.

~~LUCIANO RAUSSI.~~

555

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

SEGUE

LUCIANO BAUSI. Forse non conviene far andar via Nosiglia.

PRESIDENTE. Facciamolo rimanere. Quindi, adesso dovremmo sentire Von Berger, salvo chiamarlo a confronto con Federici o con Nosiglia. Vediamo i punti che a giudizio dei commissari esigono ancora un approfondimento in forma diretta o, eventualmente, attraverso un confronto.

GIORGIO PISANO'. Visto che Von Berger quelle cose le ha dette, che ci dica da chi le ha sapute; mi sembra essenziale.

ANTONICO CALARCO. Se Von Berger dovesse insistere nel dire che quelle cose non le ha dette, che decisione prendiamo?

DANTE CIOCE. Ritengo, Presidente, che lei debba avvertire il signor Von Berger che le cose dette da lui sono state nettamente smentite; motivo per cui lei lo invita a dire la verità, avvertendolo, in caso contrario, gli atti saranno rimessi alla procura della Repubblica perché si proceda contro di lui per il reato di falsa testimonianza; avvertendolo, altresì, che ha sempre la facoltà di ritrattare. Infatti, può dire come stanno le cose: in questo caso contro di lui, naturalmente, non si procede.

PRESIDENTE. Ho fatto passare una nota di agenzia che smentisce la questione di Tassan Din: questi è all'estero per motivi di lavoro. C'è stato un comunicato ufficiale della Rizzoli; non se n'è scappato.

(Viene introdotto in aula il signor Von Berger).

PRESIDENTE. Signor Von Berger, a nome della Commissione le dico che la risettiamo per comunicarle che la sua versione di questa mattina, relativa all'episodio Maccanico-Zilletti-Calvi, è stata smentita da altre testimonianze. Io, perciò, la invito a dirci la verità, l'ammonisco a dirci la verità; diversamente la Commissione dovrà procedere secondo i suoi poteri. Lei ha, comunque, l'opportunità di modificare la sua versione di questa mattina, dando, però, una ricostruzione veritiera e attendi-

15/6/1982

DATA

TURNO 34/1

ASSENZA

FIRMA

CELEK. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

copia da minuta

185

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE PRESIDENTE.

bile alla Commissione.

VON BERGER. Scusi, di che cosa si tratta? Non capisco.

PRESIDENTE. L'oggetto di quest'audizione è la conversazione che c'è stata durante la cena sull'episodio del passaporto di Calvi e chi ha riportato le dichiarazioni di Zilletti in relazione all'intervento di Macanico al fine di far avere il passaporto a Calvi. Questo è l'oggetto di quella conversazione e dell'audizione che la Commissione ha deciso di lei e di altri testimoni oggi.

VON BERGER. Io, sinceramente, non posso che confermare quello che ho detto. Scusi, cosa ha detto l'altro teste che io avrei...?

PRESIDENTE. Lei deve darci prima la sua versione. Io l'ho avvisata che questa ultima è stata smentita da altri testi.

VON BERGER. Ma, io non so cosa dirle; veramente non riesco a capacitarmi. Se mai ho detto qualche cosa - ma lo dico così, come ipotesi - ~~vo~~ dire che ero ubriaco, ma veramente io non ho detto assolutamente nulla. Non ho fonti per poter dire questa cosa. Signora, sinceramente non ho fonti per poter dire questa cosa. Quindi, se la discussione è andata in una certa maniera, che io francamente non ricordo, come ho detto questa mattina... siccome Federici insisteva sempre su quest'argomento, ed anche dopo... Io francamente, se mai mi è sfuggita una parola alla cena, vuol dire che alla fine della cena ero ubriaco, perché non vedo su che base e su quali argomenti io, sinceramente, su che fonti potevo fondare questo discorso. Lo dico con molta franchezza, veramente.

PRESIDENTE. Lei non ha parlato di questa vicenda? In che termini ne ha parlato?

VON BERGER. Signora, io, alla mia memoria, mi ricordo solo di avere fatto quelle affermazioni che ho detto.

PRESIDENTE. Le ripeta con molta chiarezza e con la maggior precisione possibile.

le.

15/6/1982 DATA

ASSENZA FIRMA

TURNO 34/2

COM. P2

SEQUE

187

VON BERGER. Che trovavo un fatto positivo, per la situazione che si era determinata nella vicenda delle dimissioni dal Consiglio superiore della magistratura di Zilletti, l'atteggiamento del Presidente della Repubblica. Tutto il resto, tutte le altre cose sono nate da un discorso, come ho detto... ricordo... dove Federici diceva che c'era un'agenzia di stampa (che, poi, prima ha detto doveva essere Repubblica o un altro giornale, che dovevano pubblicare notizie clamorose e che poi non sono state pubblicate). Questo discorso lui l'ha fatto; se l'ha fatto specificamente nella cena, non posso dirlo; ma lui questo discorso lo faceva ed io francamente non ho motivi e non ho basi su cui fondare dichiarazioni di questo genere; per cui, se c'è stato un discorso, se c'è stato qualche cosa, non posso altro che pensare che siamo arrivati a livello di battute in un momento in cui, obiettivamente, non ero nella padronanza di me stesso; perché dico, se è così, io francamente non posso che dire questo. Io non ho motivi su cui fondare una dichiarazione di questo genere.

PRESIDENTE. Quindi, lei non ha saputo niente di questo problema da Zilletti?

VON BERGER. Questo assolutamente no.

PRESIDENTE. Lei esclude che Zilletti abbia parlato con lei di questa vicenda?

VON BERGER. Questo, assolutamente, signora, lo escludo, nella maniera più categorica.

PRESIDENTE. E sul viaggio che Zilletti fece a Nizza, che cosa ha saputo lei e che cosa ha detto quella sera?

VON BERGER. Io sul viaggio di Nizza non ne sapevo, signora. Io questo no, non lo sapevo. Se il viaggio di Nizza è stato detto da Federici, può darsi che...

PRESIDENTE. Io torno a dirle: dei testi smentiscono la sua versione. Parlo di testi al plurale.

15/6/1982 DATA

TURNO 34/3

ASSENZA FIRMA

COM. P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

STOR

SÈQUE

VON BERGER. Senta, per quello che riguarda il professor Zilletti e quello che mi può aver detto, io escludo che lui mi abbia detto qualche cosa in riferimento a questa vicenda. Questo è sicuro. Qui ~~non sono...~~ non sono... Sono tranquillo, sono sano di mente: escludo che mi abbia detto questa cosa, anche perché, in quel periodo, non sono mai quasi riuscito a vederlo, quasi per niente, perché era appartatissimo per tutta questa vicenda. Quindi, non posso assolutamente...

PRESIDENTE. "Quasi per niente" non significa niente. Lei non ha mai parlato con Zilletti di questa vicenda?

VON BERGER. Di questa vicenda, in quel periodo, mai.

PRESIDENTE. Parlo del periodo precedente...

VON BERGER. Alla cena?

PRESIDENTE. Sì, alla cena.

VON BERGER. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Quando ha visto l'ultima volta il signor Nosiglia?

VON BERGER. Il signor Nosiglia l'ho visto l'ultima volta dopo che ho letto i giornali; ho parlato con lui per ricostruire un attimo questa vicenda.

PRESIDENTE. Cioè quando?

VON BERGER. Quando c'è stato l'interrogatorio di Federici.

PRESIDENTE. Quindi in questi giorni?

VON BERGER. Sì.

PRESIDENTE. Qual è stato l'oggetto di questo incontro tra lei e il signor Nosiglia?

VON BERGER. Abbiamo cercato di ricostruire quello che era stato detto.

PRESIDENTE. Chi è che ha preso l'iniziativa di questa conversazione?

VON BERGER. Potrebbe... Lui aveva telefonato a me, al mio ufficio perché praticamente aveva parlato col mio segretario e gli aveva detto: "Per me questo è matto, io se lo trovo lo batto nel muro" / queste sono state

15.6.82

DATA

ASSENZA

FIRMA

TURNO XXXI/4

P2

SEGUE

VON BERGER

189

le affermazioni). Al che io ho ricercato Nosiglia, gli ritelefonato e gli ho detto: "Vediamo che cosa è successo, che cosa sai e che cosa non sai"; mi sembra una cosa molto naturale.

~~ALDO BOSSI~~

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

15/6/1982 DATA

TURNO 34/5

ASSENZA FIRMA

COMI/ P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

190

ALDO BOZZI. Tornando un momento a questo apprezzamento da parte del Presidente della Repubblica nei confronti del professor Zilletti, l'unica cosa che lei disse quella sera, le chiedo: dove era stato manifestato questo apprezzamento? Come lo sapeva lei?

VON BERGER. Non apprezzamento; diciamo, l'atteggiamento, la respinta delle dimissioni. Io parlo di atteggiamento. Come ho detto stamani, l'ho desunto, mi è sembrato, da come si è comportato il Presidente della Repubblica nella questione relativa alle dimissioni del professor Zilletti: un atteggiamento non negativo, di condanna aprioristica, bensì un atteggiamento di una certa apertura, che non mi è sembrato completamente negativo nei confronti del professor Zilletti. Questo era sulla stampa, onorevole.

ALDO BOZZI. Che io sappia, non c'era stato nessun atteggiamento uti singulis.

VON BERGER. Non uti singulis.

ALDO BOZZI. Allora, lei avrebbe dovuto parlare del Consiglio superiore della magistratura!

VON BERGER. Sì, nella sede del Consiglio superiore della magistratura.

ALDO BOZZI. Le dimissioni sono state respinte dal Consiglio superiore, mica dal Presidente della Repubblica!

VON BERGER. Ho capito e inteso che anche il Presidente della Repubblica non aveva un atteggiamento contrario in quell'occasione, non aveva un atteggiamento pregiudiziale.

ALDO BOZZI. Non può darsi - tanto per svegliare magari qualche suo ricordo - che questo atteggiamento fosse da mettere in relazione con il viaggio affermato da Zilletti a Nizza, di cui si sia parlato quella sera?

VON BERGER. Io francamente questa relazione non l'ho fatta.

PRESIDENTE. Lei ricorda l'ammonimento che le ho rivolto al suo ritorno qui in Commissione?

15.61982

DATA

TURNO 35/1

FABI/ILA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

BERNARDO D'AREZZO. Pare che di questo ammonimento il teste non ne raccolga il significato. Vorrei domandarle: perché questa mattina, nelle sue risposte, non sempre esaurienti, non ci ha fatto presente che si è visto con Nosiglia? Posso sapere la risposta: non è stata rivolta la domanda.

Poiché lei voleva fare una specie di storia delle rimembranze, perché questo tentativo l'ha effettuato anche nei confronti di Federici?

VON BERGER. Tale tentativo ho cercato di effettuarlo anche nei confronti di Federici; però non sono riuscito a contattarlo, non sono riuscito a trovarlo, mentre sono riuscito a trovare Nosiglia.

BERNARDO D'AREZZO. Cosa avete concordato?

VON BERGER. Non abbiamo concordato niente. In pratica abbiamo ricordato la vicenda. Egli ricordava meglio di me alcuni particolari. In pratica, ha escluso con me che io avessi detto cose di questo genere. Questa è la mia memoria. D'altra parte, non ero neanche solo.

BERNARDO D'AREZZO. Il Presidente le ha accennato poco fa ad "alcuni testi". Lei dovrebbe un poco ricordarsi meglio queste cose.

Questa mattina, nelle risposte che ha dato, avrebbe dovuto dire tra l'altro che si era incontrato in questi giorni con Nosiglia, per cercare di ricordare. Non le sembra che questa omissione abbia un sapore un po' strano?

VON BERGER. Quale omissione? Nel momento in cui mi viene chiesto, io lo dico.

FRANCO CALAMANDREI. Ancora un tentativo, per quello che vale. Dottor Von Berger, lei è un uomo non sprovveduto, lei ha un'esperienza, la quale la mette pienamente in grado di valutare la serietà, se non la gravità, dei riferimenti ai quali le si fa richiamo, quando le si chiede insistentemente di collaborare con la Commissione.

15.6.1982

DATA

TURNO 35/2

FAFI/MA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

STO

191

origine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

SEGUE

CALAMANDREI.

192

E' possibile che ella non senta il bisogno di dire qualche cosa di più preciso, di meno fluido, di meno nebuloso sulla ragione per cui ~~quello che lei ammette~~ quello che lei ammette (in certi limiti) è molto differente da quello che altri testi sostengono che sia stato da lei detto in quel pranzo, in quel contesto?

VON BERGER. Ho detto che non ricordo bene questa storia. Se ho detto qualcosa di tal genere, a mio modo di vedere è nato dalle notizie e dalle informazioni date da Federici. Può essere stata la battuta di una persona alla fine di una cena, non presente a se stesso, se ho detto cose di tal genere. A mente fredda, non ho motivi obiettivi su cui fondare tale dichiarazione.

FRANCO CALAMANDREI. Mi pare che lei adesso sia ritornato su un'ipotesi che ha già formulato due o tre volte nelle sue precedenti risposte. Lei non esclude completamente di aver detto qualcosa, sia pure in uno stato in cui non era più compos sui. Adesso possiamo intravedere...

PRESIDENTE. Non c'è nessun elemento perché noi possiamo percorrere questa ipotesi.

FRANCO CALAMANDREI. Il teste sembra ammettere a questo punto di aver detto certe cose.

ALDO BOZZI. Desidererei sapere dal teste quando ha visto per l'ultima volta il professor Zilletti.

VON BERGER. L'ho visto una decina di giorni fa circa.

ALDO BOZZI. Che cosa significa circa?

VON BERGER. Non saprei dirle con esattezza.

ALDO BOZZI. Non l'ha visto quando ha saputo dalla stampa?

VON BERGER. No, la settimana precedente. L'ho visto a Roma, perché l'ho incontrato. Era insieme a dei comuni amici, che io andavo a trovare.

ALDO BOZZI. Non era un appuntamento?

15.6.1982

DATA

TURNO 35/3

FABI/KA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

193

VON BERGER. No, non era un appuntamento.

ALDO BOZZI. Non ha parlato di questa vicenda?

VON BERGER. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Nemmeno dopo che è apparso sulla stampa che la Commissione...

VON BERGER. No.

PRESIDENTE. Non ne ha parlato nemmeno per telefono?

VON BERGER. No.

PRESIDENTE. In questi giorni, mai?

VON BERGER. No, di questa vicenda no.

ANTONINO CALARCO. Lei ha espresso dei giudizi su Federici; non glieli ricordo.

Vuole esprimere il suo giudizio su Nosiglia?

VON BERGER. Nosiglia lo conosco perché nei tempi passati era un esponente politico della Federazione di Livorno; poi, si è dato ad una attività commerciale, in un certo periodo praticamente mi ha chiesto anche il cointeressamento a tale attività. Io l'ho fatto di buon grado. Come in altri casi, debbo dire che con lui non sono riuscito a concludere nulla, tanto è vero che ho receduto dall'associazione, dalla stessa società con lui. Quindi, ritengo Nosiglia una persona che conosco da tanto tempo.

ANTONINO CALARCO. Sul piano della credibilità?

VON BERGER. Francamente, dopo quello che ho saputo ora...

ANTONINO CALARCO. Lei non ha saputo niente! Le sto chiedendo: sul piano della credibilità, lei quale rapporto darebbe in confronto con Federici?

PRESIDENTE. Vorrei che questa domanda non fosse stata posta, e lei, signor Von Berger, non è tenuto a dare una risposta. I giudizi sui testimoni spettano alla Commissione, non ai testimoni stessi.

ALDO BOZZI. Conosce il dottor Maccanico?

VON BERGER. No.

15.6.1982

FABO/MA

DATA

FIRMA

TURNO 35/4

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STC

margine da non oltrepassare

SEGUE

194

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande da porre, pregherei il signor Von Berger di uscire, rimanendo a disposizione della Commissione.

(Il signor Von Berger viene accompagnato fuori dall'aula).

(OMISSIS)

(Viene accompagnato in aula l'avvocato Federici).

PRESIDENTE. Avvocato Federici, ci sono due commissari che hanno qualche ulteriore domanda da porre.

(OMISSIS)

margine da non oltrepassare

1
4

1
2

3
4

3

2

1

STO

margine da non oltrepassare

15.6.1982

DATA

TURNO 35/5

FABI/MA

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

(OMISSIS)

ROBERTO SPANO. L'altra volta, ~~lei~~ introducendo l'episodio ~~relativo~~ Zilletti-Maccanico, non ricordo bene se ad un certo punto lei abbia parlato del dottor Maccanico come di affiliato di Gelli.

FEDERICI. Se lo avessi fatto, mi sarei sbagliato.

ROBERTO SPANO. Può precisare...?

FEDERICI. So, per quello che ormai la Commissione dovrebbe conoscere, ~~che sare~~ be Maccanico colui che ha fatto le pressioni su Zilletti; se ci fosse stato un rapporto a monte tra Gelli e Maccanico, lo ignoro. Né Von Bergen ha detto qualcosa; certo, si può ben capire, si può ben immaginare che, trovandosi ^{quell'} ~~per~~ appunto, nella valiga di Gelli, ci fosse tra Gelli e Maccanico la possibilità potenziale di un rapporto. Ora, lei deve sapere che Gelli - non so se gli affiliati alla P2 erano coloro con i quali intratteneva rapporti più stretti o meno ^{aveva} ~~era~~ tutto suo mondo/particolare: voglio dire che non si può descrivere il mondo di Gelli anche perché è un mondo fatto di intuizioni, di sensazioni. Però ~~aveva~~ era un mondo strano, che aveva anche un suo fascino, se lei vuole.

ROBERTO SPANO. Perciò, l'espressione "affiliati di Gelli", lei mi precisa che.

FEDERICI. E' incongrua, diciamo.

ROBERTO SPANO. E quale sarebbe una definizione congrua del dottor Maccanico nei suoi rapporti con il mondo massonico, più in generale?

P2 15/6/82 MAR DATA

TURNO 38/2

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

208 3.

FEDERICI. Io non posso affermare l'esistenza di un rapporto massonico Maccanico con chiunque altro; io non posso cioè farmi portavoce di chiacchiere, a questo livello sono ~~XXXXXXXXXXXX~~ ^{veramente} chiacchiere, sono proprie chiacchiere, con implicazioni e interpretazioni politiche che possono essere di ~~comodo,~~ ^{comodo,} come per esempio quella di dire che Maccanico costituisce l'anello di congiunzione tra Gelli, Corona, Spadolini, tutto il resto, perché, attraverso... Queste sono tutte cose... Queste sono chiacchiere.

FRANCO CALAMANDREI. Lei comunque ha detto poco fa di aver detto una cosa falsa affermando che Maccanico era membro della P2.

FEDERICI. Ho rettificato.

FRANCO CALAMANDREI. Ha ammesso di aver detto una cosa falsa.

~~XXXXXXXXXX~~ FEDERICI. No, non mi ricordo se ho detto che Maccanico faceva parte della P2; non mi ricordo, non ho visto i verbali, se per caso dalle mie parole dell'ultima...

ROBERTO SPANO. A memoria non le avrei fatto la richiesta; dall'appunto che ho, ho ritenuto invece necessario farle la richiesta di una precisazione.

FEDERICI. Non so se lo sia o meno.

ROBERTO SPANO. Tra gli iscritti a lei conosciuti della loggia Montecarlo, le risultava il dottor Maccanico?

FEDERICI. No.

ROBERTO SPANO. E' ricorso più volte, sia quando lei era a confronto...

P2 15/6/82 MAR

DATA

TURNO

38/3

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

209 4.

FEDERICI. Comunque - mi scusi, senatore, se la interrompo - queste sono cose che dovrete chiedere...

ROBERTO SPANO. A Maccanico?

FEDERICI. Ah no, a Maccanico no, evidentemente; a Giunchiglia, il quale oggi si è sentito male e ha, * probabilmente, ~~ragione~~ di ragione di sentirsi male perché so che ha sofferto di attacchi di ischemia proprio a seguito di queste * cose.

ROBERTO SPANO. Questo mi dispiace. Quando era qui non soffriva, ma non parlava, però. Soffrivamo noi.

FEDERICI. Li ho avuti anch'io. Quindi, chiedete queste cose a Giunchiglia.

PRESIDENTE. Certamente.

ROBERTO SPANO. Lei non mi suggerisca cosa fare; vedrò cosa posso fare nella limitatezza delle mie possibilità. Nel frattempo, vediamo se possiamo fare qualcosa insieme, visto che siamo ^{ancora} qui/per pochi minuti. L'ultima domanda che volevo ~~per~~ è la seguente: anche nei ~~momenti~~ momenti in cui vi sono stati confronti tra gli ~~altri~~ altri testi è ricorso frequentemente la questione ~~che~~ che, nella famosa ~~b~~ cena dei "quattro apostoli", se posso definirla così, c'è stato un riferimento in relazione al deposito o comunque all'utilizzazione da parte di organi di stampa, agenzie o quotidiani o settimanali, delle notizie di cui si stava discutendo più o meno seriamente. Ad un certo punto, posso sbagliarmi, è ricorso anche il nome del quotidiano "La Repubblica", ma io voglio una precisazione su questo. Cioè, riferendosi ad organo di stampa, sia esso quotidiano, settimanale, agenzia, non si intendeva per caso riferirsi all'agenzia "Repubblica"...

FEDERICI. No.

P2 15/6/82 MAR

DATA

TURNO

38/4

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

STOP
margine da non oltrepassare

SEGUE

210 5.

ROBERTO SPANO. ...di un certo Dell'Amico...

FEDERICI. No, perché io ho telefonato ad Anna Maria Mori.

ROBERTO SPANO. No, circa il deposito, l'utilizzazione delle notizie.

FEDERICI. No, no, no, no, voglio essere ben chiaro. Pochi giorni prima - ecco perché io telefono ad Anna Maria Mori - ...

ROBERTO SPANO. Lei conosce Dell'Amico, l'agenzia "Repubblica"?

FEDERICI. L'ho sentita nominare, ma non ha niente...

ROBERTO SPANO. Mai avuto contatti?

FEDERICI. Mai avuto contatti. Le posso dire questo. Anna Maria Mori mi telefonò pochi giorni prima, su presentazione dell'onorevole Bogi, perché si occupava (?) di problemi di struttura per quanto riguarda materia radiotelevisiva; dopo di che, pochi giorni dopo, la chiamai - eravamo stati compagni di università o qualcosa del genere - e le dissi: "Senti, Anna Maria, sai una notizia così e così"; mi rispose: "Sentirò in redazione". Telefonai uno o due giorni dopo o lo stesso giorno e mi disse: "Ho sentito in redazione, in redazione mi hanno detto così e così". Quindi non l'agenzia, ma il quotidiano.

LIBERATO RICCARDELLI. Un componente di questa Commissione le ha postoi, credo - questa domanda (per altro è una domanda, devo dirlo subito, per la quale non ho trovato nessuna base documentale negli atti della Commissione): "Visto che lei sa tante cose, se può fare un recupero di memoria e precisare se qualcuno le disse che prima della perquisizione operata negli uffici del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, i due giudici passarono da San Rossore, da Pertini, per

P2 15/6/82 MAR DATA

TURNO 5.

FIRMA

38/5

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

STOP

SEGUE RICCARDELLI

6. 2H

~~CHIEDERE~~ chiedere l'autorizzazione". Io non ho capito la sua risposta.

FEDERICI. No, no, io la escludo: non ho mai detto né riferito cose del genere, direi che la circostanza la conosco in questo momento.

LIBERATO RICCARDELLI. La conosce in questo momento?

FEDERICI. O quasi. Sì, ^{ho} qualcosa all'orecchio, ma comunque non è una cosa che faccia parte del mio bagaglio di conoscenze.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei invece la settimana scorsa ha risposto: ^{qualcosa di} questo genere. ^{non riesce a collocarla} Non mi è nuova questa circostanza; ~~che non mi è nuova~~ ^{come fonte di informazione, però non mi è nuova.}

FEDERICI. Esatto, ^è/ciò che le posso dire adesso. Qualcosa di questa ~~e~~ vicenda ho nell'orecchio, un sentito dire, ma se io debbo consacrarla a chi è che me lo ha fatto dire... lei ha visto che non ho remore a dire come è che so le cose o meno. Questa ce l'ho nell'orecchio, non è una ~~novità~~ novità, però se dovessi darle un'indicazione, anche estremamente generica, ...

LIBERATO RICCARDELLI. Che due magistrati sono passati da San Rossero per chiedere l'autorizzazione al Presidente della Repubblica per fare una perquisizione al Consiglio superiore.

FEDERICI. Ora lei me l'articola così. Mi sembra che i due magistrati ^{così} -/come i io so la cosa - avevano ~~preavvertito~~ preavvertito la Presidenza della Repubblica che avrebbero fatto... e mi sembra, del resto, un atto anche doveroso.

margine de non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine de non oltrepassare

22 15/6/82 MAR

DATA

TURNO 35/5

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE

LIBERATO RICCARDELLI. Visto che lo prevede l'articolo 8 delle disposizioni
 di attuazione....

FEDERICI. Purtroppo non conosco tutte le leggi.

LIBERATO RICCARDELLI. Cpsi 7 è una cosa diversa, però.

FEDERICI. ~~Esiste~~ Ma io la so in questi termini.

LIBERATO RICCARDELLI. Preavvertire è una cosa, chiedere l'autorizzazione un'altra.

FEDERICI. Se mi dice, di indicarle come io ho raccolto questa voce, non glielo so dire, perché non so proprio da dove... Di voci ne ho raccolte un'infinità, senatore Riccardelli.

LIBERATO RICCARDELLI. Sarebbe molto importante saperlo, visto che non c'è nella stampa, non c'è negli atti, non c'è da nessuna parte, questa voce che lei dice di aver raccolto.

FEDERICI.

P2 15/6/82 MAR

DATA

TURNO 38/7

FIRMA

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

FEDERICI. Non lo so, forse qualcuno nell'ambito stesso professionale, qualcuno 213
che possa averlo detto in occasione di quella stessa cena. Direi che
poi ... voglio dire non mi sembra che sia una cosa fuori dal mondo dato
che...

PRESIDENTE. Quello che le chiede il senatore Riccardelli è se lei può dire
con precisione dove l'ha sentito.

FEDERICI. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Mi pare che abbia precisato che quello che ha sentito è
che i magistrati avevano preavvertito il Presidente della Repubblica
della perquisizione.

FEDERICI. Sì, avrebbero preavvertito, è una voce così.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei è un avvocato, non può non sapere che c'è una certa
differenza tra preavvertire e autorizzazione.

FEDERICI. Mi scusi, d'accordo, io sono avvocato, ma non credo sicuramente di
averle detto che sono passato da San Rossore. Che abbiano avvertito,
preavvertito, dato un colpo di telefono, telefonato, magari telefonato
a San Rossore, ma non credo che il Presidente Pertini fosse a San Rosso
re a quell'epoca, per annunciarli che... Direi che la balla sarebbe
se io avessi detto San Rossore perché nel mese di marzo non credo che
il Presidente vada a San Rossore: è umido e c'è tanta nebbia.

GIORGIO BONDI. Vorrei che il teste ripetesse, o meglio ^{che} ~~se~~ precisasse questa
frase: "Von Berger mi ha sicuramente detto che Maccanico faceva parte
della loggia F2".

PRESIDENTE. L'ha chiarito: ha detto di no.

GIORGIO BONDI. Quindi, lui in questo caso smentisce ciò che ha detto in ordine
a quanto gli era stato riferito da Von Berger?

FEDERICI. Ho riflettuto meglio, ho cercato di sceverare il grano dal miglio
dei miei ricordi e ~~devo~~ debbo onestamente dire, per lo meno debbo

15.6.82 DATA

TURNO 39/1

ASSENZA/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

STOP

margine da non oltrepassare

SEGUE

FEDERICI

214

onestamente ammettere che non posso assolutamente giurare che Von Berger mi abbia detto questo e che l'interpretazione che Maccanico, cioè che il fatto che Maccanico facesse parte o meno della P2, non sia altro che una mia interpretazione dei fatti.

GIORGIO BONDI. Per il resto, conferma quello che ha detto Von Berger.

FEDERICI. Per il resto, confermo tutto.

GIORGIO BONDI. Quindi, se Maccanico non era nella P2 e lei non sa se era nella P2...

PRESIDENTE. Vorrei dirle, senatore Bondi, che già nell'udienza della settimana scorsa su questo tema c'era stata una precisazione dell'avvocato Federici che aveva detto: "Non intendevo dire che il dottor Maccanico era della P2, intendevo dire che, se c'era stato questo rapporto, ne deducevo che c'era un rapporto di amicizia". Le ho ricordato questo fatto, perché sia stabilita la verità sulla base dello stenografico che voi avete.

GIORGIO BONDI. Chiedo, allora, quale, secondo lui, sarebbe stata la ragione per la quale Maccanico, non essendo della P2, aveva in qualche modo aiutato, eccetera, e se questo aiuto era stato determinato da una cifra.

FEDERICI. Senatore, non so se lei era presente quando io ho avuto...

GIORGIO BONDI. Sono stato sempre presente.

FEDERICI. Allora avrà capito che io, su questo aspetto che implica ipotesi di reato, non posso esprimermi.

GIORGIO BONDI. Non può esprimersi?

FEDERICI. No.

GIORGIO BONDI. Se lo negasse? Non lo nega?

FEDERICI. Io non nego nulla, però non posso darle la prova di quello che mi è stato riferito e quindi non glielo dico. Perché, se io le dico che sapessi che sono corsi dei quattrini, lei dovrebbe teoricamente ~~infirmità~~

15.6.82 DATA

TURNO 29/2

ASSENZA/sm FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

SEGUE FEDERICI

informarne l'autorità giudiziaria, il pubblico ministero dovrebbe iniziare l'azione penale e tutto il resto. Ed io non lo posso fare.

GIORGIO BONDI. Lei non lo nega?

FEDERICI. Io, voglio dire, mi astengo dal rispondere.

ALDO BOZZI. Come il teste sa, nella lista Gelli c'erano iscritti dei parlamentari. Lei ha avuto rapporto con questi ultimi in ragione dell'appartenenza alla P2?

FEDERICI. Non in ragione dell'appartenenza alla P2, ~~ma~~ in ragione dell'appartenenza alla massoneria: sì. Questo nel 1974, in occasione delle nuove norme in tema di radio e televisione. Cioè, io mi ricordo quanti ne conobbi, conobbi tra l'altro Pasquale Bandiera, presentato da Salvini e Cerchiai perché io a quell'epoca operavo nel senso dell'affermazione del principio della libertà di antenna e quindi cerca_vo con questi deputati e senatori legati al polo laico di portare avanti un discorso da proporre poi in sede parlamentare per la privatizzazione dell'etere.

ALDO BOZZI. Solo Bandiera?

FEDERICI. Bandiera ed altri, ora non mi ricordo i nomi; di uno, per esempio, mi ricordo che era delle Puglie e che era succeduto, cioè aveva fatto ricorso alla commissione per gli scrutini, aveva fatto annullare, eccetera.

UNA VOCE FUORI CAMPO. Martone (?).

FEDERICI. Ecco, poi altri, ma ora non mi ricordo.

PRESIDENTE. Per questa sera, avvocato Federici, la licenziamo.

FEDERICI. Per questa sera?

PRESIDENTE. Sì.

FEDERICI. Spero che mi licenzi definitivamente.

PRESIDENTE. Questo non possiamo saperlo.

(L'avvocato Federici viene accompagnato fuori dall'aula).

15.6.82

DATA

TURNO 39/3

ASSENZA/sm

FIRMA

P2

CAMERA DEI DEPUTATI

margine da non oltrepassare

1/4

1/2

3/4

3

2

1

margine da non oltrepassare

STOP

La pubblicazione dei documenti segue nel tomo X.